



Classe di Lettere e Filosofia

Corso di perfezionamento in
Letteratura, arte e storia dell'Europa medioevale e moderna
XXXIV ciclo

CARLO GOLDONI
L'UOMO DI MONDO
EDIZIONE CRITICA E COMMENTO

Settore Scientifico Disciplinare
L-FIL-LET/12

Candidato
Daniele Musto

Relatore
Prof. Luca D'Onghia

Anno accademico 2021-2022

SOMMARIO

| | |
|--|-----|
| Introduzione | 5 |
| Nota al testo..... | 25 |
| Collazione degli esemplari Paperini..... | 40 |
| Collazioni del testo Paperini con le edizioni del secolo XVIII | 41 |
| I. Bettinelli (B) | 41 |
| II. Gavelli (GA)..... | 42 |
| III. San Tommaso d'Aquino (STA)..... | 49 |
| IV. Venaccia (VE)..... | 52 |
| V. Fantino e Olzati (FO) | 54 |
| VI. Savioli (S)..... | 58 |
| VII. Guibert e Orgeas (G) | 63 |
| VIII. Puccinelli (PU)..... | 71 |
| IX. Zatta (Z)..... | 76 |
| X. Bonsignori (BO)..... | 86 |
| XI. Masi (MA)..... | 94 |
| XII. Garbo (GR) | 104 |
| Collazioni del testo Paperini con le edizioni moderne | 114 |
| Criteri di edizione..... | 117 |
| Testo critico..... | 121 |
| [P. 55] <i>AGLI ECCELLENTISSIMI SIGNORI / ANDREA, E BERNARDO / FRATELLI MEMO / PATRIZII VENETI.</i> / | 121 |
| [P. 59] <i>L'AUTORE / A CHI LEGGE. /</i> | 122 |
| [P. 62] <i>PERSONAGGI.</i> | 123 |
| [P. 63] <i>ATTO PRIMO.</i> | 123 |
| SCENA I..... | 123 |
| SCENA II..... | 125 |
| SCENA III..... | 125 |
| SCENA IV. | 126 |
| SCENA V. | 126 |
| SCENA VI. | 127 |
| SCENA VII. | 127 |
| SCENA VIII. | 128 |
| SCENA IX. | 129 |
| SCENA X. | 130 |
| SCENA XI. | 132 |
| SCENA XII. | 132 |

| | |
|----------------------------|-----|
| SCENA XIII. | 133 |
| SCENA XIV. | 135 |
| SCENA XV. | 136 |
| SCENA XVI. | 137 |
| SCENA XVII. | 139 |
| [P. 89] ATTO SECONDO. | 139 |
| SCENA I. | 139 |
| SCENA II. | 140 |
| SCENA III. | 140 |
| SCENA IV. | 142 |
| SCENA V. | 142 |
| SCENA VI. | 143 |
| SCENA VII. | 144 |
| SCENA VIII. | 145 |
| SCENA IX. | 146 |
| SCENA X. | 146 |
| SCENA XI. | 147 |
| SCENA XII. | 148 |
| SCENA XIII. | 148 |
| SCENA XIV. | 150 |
| SCENA XV. | 150 |
| SCENA XVI. | 151 |
| SCENA XVII. | 152 |
| SCENA XVIII. | 152 |
| SCENA XIX. | 153 |
| SCENA XX. | 154 |
| [P. 113] ATTO TERZO. | 154 |
| SCENA I. | 154 |
| SCENA II. | 155 |
| SCENA III. | 156 |
| SCENA IV. | 157 |
| SCENA V. | 158 |
| SCENA VI. | 159 |
| SCENA VII. | 160 |
| SCENA VIII. | 160 |
| SCENA IX. | 161 |
| SCENA X. | 162 |

| | |
|--------------------------|-----|
| SCENA XI. | 163 |
| SCENA XII. | 163 |
| SCENA XIII. | 164 |
| SCENA XIV. | 165 |
| SCENA XV. | 165 |
| Commento | 169 |
| Dedica..... | 169 |
| Autore a chi legge | 171 |
| Personaggi | 173 |
| Atto primo | 177 |
| Atto secondo..... | 189 |
| Atto terzo..... | 199 |
| Glossario..... | 209 |
| Termini | 209 |
| Locuzioni..... | 213 |
| Proverbi e massime | 216 |
| Appendice..... | 217 |
| Finalini PA I-IX..... | 217 |
| Finalini PT I-XI | 224 |
| Bibliografia..... | 225 |

INTRODUZIONE

Momolo cortesan è la prima commedia goldoniana, rappresentata nel 1738, in inverno, presso il teatro San Samuele di Venezia¹. Il protagonista è un giovane mercante a mezzoservizio, dongiovanni incallito, scialacquatore del proprio patrimonio in svaghi inutili e immorali, che salda il debito di gioco di un vacanziero romano solo per corteggiarne la moglie, Beatrice. Frequenta pure Smeraldina, lavandaia con a carico un fratello sfaccendato (Truffaldino): promette di procurarle un impiego da ballerina, di cui sarebbe protettore in perpetuo; la ragazza accetta, ma è attratta da Lucindo, immaturo figlio del Dottore, fratello di Eleonora. Quest'ultima è promessa sposa di Momolo, ma non fa che dolersi della condotta irresponsabile del libertino, che rifiuta categoricamente il matrimonio. Il *cortesan* ormai impoverito si rivolge a Ludro – lo stesso ciarlatano truffatore dei forestieri – per un prestito, ed è quasi raggirato: si pente quindi della propria prodigalità, stabilisce di riscattarsi lavorando, e accetta infine di sposare Eleonora per coronare la propria riconversione borghese.

Il *récit* autobiografico è parco di informazioni circa la cronologia delle prime recite: il *terminus post quem* è sicuramente l'autunno del 1738, quando lo scrittore apprende dell'ingresso di Francesco Bruna 'Golinetti' – che impersonerà il ruolo del titolo – nella compagnia di Giuseppe Imer². Nemmeno la stesura parziale della «prima Commedia di carattere»³ è degna di particolare enfasi: in effetti, solo alla *Donna di garbo* si riconosce lo *status* di *pièce* primogenita, perché «tutti i Personaggi che la compongono, hanno un carattere originale» – in precedenza, solo la parte di Momolo era premeditata⁴.

La prima volta ch'io l'ho pubblicata in Venezia nell'edizione del Bettinelli, le ho dato il merito di primogenita delle mie Commedie; ed ora pare ch'ella sia posteriore al *Momolo Cortesan*, al *Prodigo* ed alla *Bancarotta*. Ciò è vero in un senso; ma come la prima di queste tre Commedie era per la maggior parte a soggetto, e nelle altre due le Maschere lo erano ancora, alla riserva del *Momolo* e del *Pantalone*; e come altresì tutte tre le dette Commedie contenevano qualche carattere, ma non erano del genere di quelle della riforma, merita questa il grado di prima, perchè da essa ho cominciato il nuovo genere di Commedie intrapreso. [EN 2008a: 286]

¹ Cfr. MNI: 1140: «È questa la prima commedia che sgorgò dalla fantasia del G. e servì con l'antico e più felice titolo di *Momolo cortesan* a inaugurare, probabilmente la sera di Santo Stefano del 1738, la stagione di carnevale nel teatro di San Samuele: applaudita e replicata poi molte volte con grande concorso» (ma MV I: 237: «non abbiamo documenti che confermino esattamente la data»). Cfr. infine Scannapieco 2000: 130: «carnevale 1738-39» (così anche Herry 2007: 287; Scannapieco 2021: 44).

² Cfr. EN 2008a: 266: «Ritornata l'Autunno seguente in Venezia la Compagnia di San Samuele, seppi ch'ella aveva cambiato due Personaggi: *il Vitalba*, ed *il Pantalone Cortini*. Al primo aveva sostituito *Giuseppe Simonetti* lucchese, ed al secondo *Francesco Bruna*, detto *Golinetti*». Sull'avvicendamento Vitalba-Simonetti, probabilmente da rinviare alla quaresima successiva, cfr. Herry 2007: 287; Scannapieco 2021: 36, nota 40. Oltremodo lacunoso il sunto di questi avvenimenti in *Mém.* I, XL: il reclutamento di Golinetti è accostato a quello di Marta Focheri (1737) e Rodrigo Lombardi (1735): cfr. MNI: 184.

³ «Ecco la prima Commedia di carattere, ch'io ho composto; ma siccome non poteva ancor compromettermi delle altre Maschere, non abituate a recitar lo studiato, scrissi solo la parte di Momolo, e qualche dialogo fra lui e le parti serie, lasciando gli altri, e l'Arlecchino principalmente, in libertà di supplire all'improvviso alle parti loro. Malgrado la volontà ch'io aveva di riformare questo *improvviso*, che producea delle dissonanze notabili e rovinose nella Commedia, non osai di mettermi tutto ad un tratto a navigar contro la corrente, sperando a poco a poco condurre i Comici e gli Uditori al mio intento, come mi è riuscito qualche anno dopo felicemente» (EN 2008a: 267). Questa la versione di *Mém.* I, XL: «Tout le reste étoit à canevas: j'avois bien concerté les Acteurs; mais tous n'étoient pas en état de remplir le vuide avec art. On n'y voyoit pas cette égalité de style qui caractérise les Auteurs: je ne pouvois pas tout réformer à la fois sans choquer les Amateurs de la Comédie nationale, et j'attendois le moment favorable pour les attaquer de front avec plus de vigueur et plus de sûreté» (MNI: 185).

⁴ Ma cfr. Cotticelli 2019: 20: «A ben riflettere, durò veramente poco la fiera rivendicazione della primogenitura de *La donna di garbo* fra i testi composti per intero, e questo non solo per il carattere di manifesto che *Il teatro comico* venne assumendo man mano che aumentavano gli impegni, la fama e i progetti editoriali, ma anche per l'inadeguatezza di quel titolo a marcare uno spartiacque fra una maniera e uno stile».

Più che l'esordio crepitante di un innovatore, la serie delle prime commedie – *Momolo cortesan*, *Momolo sulla Brenta*, *Il mercante fallito* – è considerata un avanzamento quasi risolutivo verso la produzione 'riformata'. Lo certifica l'esclusione dalla prima raccolta stampata, curata da Giuseppe Bettinelli a partire dal 1750: la prefazione al primo volume – celebre manifesto della poetica goldoniana – traccia in effetti un resoconto della progressiva definizione di una norma stilistica per la stesura di testi «semplici» e «naturali», in cui è chiaramente descritta la sequenzialità delle commedie «d'intreccio», «di carattere», 'di caratteri'⁵. I semi-canovacci appartengono al secondo raggruppamento: sono pertanto esclusi dal piano editoriale, poiché nella ricostruzione teleologica della 'riforma' risalgono a una fase ancora primitiva, sperimentale.

La tendenziosa speculazione goldoniana trascura però un elemento di interesse prioritario, quantunque banale: lo scrittore non dispone di stesure manoscritte complete delle commedie d'esordio, e, a distanza di un decennio – all'altezza cioè della prima stampa –, il lavoro di elaborazione delle parti improvvisate avrebbe comportato non poca fatica⁶. Meglio quindi prediligere copioni successivi, completi, da sottoporre – a seguito di un adattamento capillare – ai compositori della bottega tipografica: il primo tomo Bettinelli, in effetti, riunisce le prime commedie distese recitate in teatro – *La donna di garbo* (1744); *I due gemelli veneziani* (1747); *L'uomo prudente* (1748); *La vedova scaltra* (1748) – tralasciando scenari variamente articolati.

Una riscrittura completa del *Momolo cortesan* rimonta soltanto al biennio 1755-1756⁷, quando l'esigenza di completare la serie Paperini – senza venire meno agli accordi con gli associati, che prevedevano l'allestimento di dieci volumi⁸ – renderà conveniente il ripescaggio di materiali datati, mentre è già concordato che le commedie più recenti, messe in scena presso il teatro San Luca, confluiranno in una nuova edizione per i torchi di Francesco Pitteri⁹. Diciannove anni dopo la prima

⁵ «Aveva per verità di quando in quando osservato, che nelle stesse cattive Commedie, v'era qualcosa ch'excitava l'applauso comune, e l'approvazion de' migliori, e mi accorsi che ciò per lo più accadeva all'occasione d'alcuni gravi ragionamenti, ed istruttivi, d'alcun dilicato scherzo, d'un accidente ben annicchiato, d'una qualche viva pennellata d'alcun osservabil carattere, o d'una dilicata critica di qualche moderno correggibil costume; ma più di tutto mi accertai, che sopra del meraviglioso, la vince nel cuor dell'uomo il semplice, il naturale. Al barlume di queste scoperte mi diedi immediate a comporre alcune Commedie. Ma prima di poter farne delle passabili o delle buone, anch'io ne ho fatte delle cattive. Quando si studia sul libro della Natura, e del Mondo, e su quello della sperienza, non si può per verità divenire Maestro tutto d'un colpo; ma egli è ben certo, che non si diviene giammai se non si studiano codesti libri. Ne composi alcune alla maniera Spagnuola, cioè a dire, Commedie di Intreccio, e di Viluppo, ed ebbero qualche insolita buona riuscita atteso un nonsocché di metodico, e di regolato che le distingueva dalle ordinarie, e una cert'aria di naturalezza, che in esse scoprivasi. Fra le altre mi sovviene averne una data al Teatro intitolata: *Cento e quattro accidenti in una Notte*, che per varie sere successive replicata, riuscì anche all'Universale compatita. Non ne restai però intieramente contento. Mi provai a farne una di carattere intitolata *Momolo Cortigiano*. Piacque ella estremamente, e fu tante volte replicata con straordinario concorso, che fui allora tentato di crederla perfetta Commedia, sulla fede di un dotto Commentatore di Orazio sopra que' versi: *Haec amat obscurum, volet haec sub luce videri | Judicis argutum quae non formidat acumen: | Haec placuit semel, haec decies repetita placebit*. Giacché li spiega col dire, che quella Commedia può con franchezza esporsi al Pubblico, come appunto una perfetta Pittura, senza temer la critica di severo Giudice, la quale dieci volte ripetuta ancor piaccia. Ma conobbi dipoi quanto migliori Commedie si potessero scrivere: tuttavia presi da essa coraggio; ed avvedutomi, che le Commedie di carattere più sicuramente di tutte le altre colpivano, composi il *Momolo sulla Brenta*, e l'altro *due volte fallito*, alle quali fu pur fatta una cortesissima accoglienza. Pensai allora, che se tanto eran riuscite Commedie, nelle quali era vestito ne' suoi convenienti costumi, parole, e sali il solo principal Personaggio, lasciati in libertà gli altri di parlar a soggetto, dacché procedeva, ch'elle riuscivano ineguali, e di pericolosa condotta, pensai, dico, che agevolmente si avrebbe potuto render la Commedia migliore, più sicura, e di ancor più felice riuscita scrivendo la parte di tutti i Personaggi, introducendovi vari caratteri, e tutti lavorandoli sul torno della Natura, e sul gusto del paese, nel quale dovean recitarsi le mie Commedie. Nell'anno adunque 1742, a norma di questo pensiero diedi alle Scene la *Donna di garbo*, la qual io chiamo mia prima Commedia, e che prima dell'altre comparirà in questa raccolta, giacché in fatti è la prima, ch'io abbia intieramente scritta» (EN 2009a: 95-96).

⁶ Cfr. Padoan 2001: 14.

⁷ Cfr. Miggiani, Vescovo 1994: 22.

⁸ Cfr. la *Lettera dell'avvocato Carlo Goldoni ad un amico suo in Venezia*, stampata in testa al primo tomo Paperini: «Io alle quarantaquattro Commedie ne aggiungerò altre sei fatte da me in altri tempi, formando il numero delle cinquanta. In luogo di quattro ne porrò cinque per tomo, e sarà il corpo di dieci tomi» (EN 2009a: 95).

⁹ Cfr. AAL, 2.

rappresentazione, *L'uomo di mondo* – questo il nuovo titolo – è completamente elaborato e finalmente stampato (1757); oltretutto, nell'avviso ai lettori, Goldoni annuncia sostanziali modifiche anche per la parte del protagonista, già redatta¹⁰. Lo scarto cronologico tra recita e consacrazione letteraria impone una riflessione sul posizionamento della commedia nelle edizioni moderne: per due volte (MV, MN), l'*omnia* curato da Giuseppe Ortolani¹¹, suddiviso per generi teatrali e organizzato secondo un criterio cronologico, inaugura la sezione delle commedie con *L'uomo di mondo*, scritto però a ridosso della pubblicazione, e modificato rispetto alla recita originale. Al netto delle legittime riserve che suscita lo strategico distanziamento tra il semi-canovaccio e la riscrittura del commediografo maturo, non si può ignorare che all'altezza del tomo X Paperini Goldoni abbia quantomeno affinato la propria tecnica compositiva, forte dell'esperienza novennale ininterrottamente affiliato a una compagnia¹². Pertanto, la frequente sovrapposizione tra il *Momolo cortesan* e la redazione seriore richiederebbe cautele maggiori, a partire da una discussione esaustiva del concetto di 'moralizzazione'¹³.

Almeno in una prima fase, dunque, Goldoni allontana la trilogia d'esordio dalle rappresentazioni di poco successive. La premessa all'edizione Bettinelli non manca tuttavia di comporre un accurato resoconto della produzione goldoniana precedente *La donna di garbo*, incastonando la commedia, in tutte le possibili declinazioni, in un sistema teatrale più ampio, che include intermezzi musicali («la *Pupilla*, la *Birba*, il *Filosofo*, l'*Ippocondriaco*, il *Caffè*¹⁴, l'*Amante Cabala*, la *Contessina*, il *Barcaiolo*¹⁵») e tragedie (il *Belisario*, l'*Errico*, la *Rosmonda*, il *Don Giovanni Tenorio*, il *Giustino*, il *Rinaldo di Montalbano*), sempre affidate all'interpretazione degli attori del San Samuele. Se i pezzi seri contribuiscono a distogliere l'attenzione del pubblico dalla decadenza della commedia¹⁶, gli intermezzi attestano la vitalità del genere comico, nonché il diffuso gradimento per nuove espressioni teatrali.

Nel caso degli intermezzi, e dei drammi comici¹⁷, l'esistenza di una partitura musicale – generalmente perduta – comporta una diversità senz'altro consistente con le recite improvvisate da

¹⁰ Cfr. anche l'avviso ai lettori del *Frappatore*, altra riscrittura confluita nel decimo tomo Paperini: «La Commedia presente formata era essa pure parte a soggetto e parte in dialogo scritta [...]. Ora dovendola ridurre in grado di comparire stampata, non solo ho dovuto scrivere le Scene che si facevano all'improvviso, ma le dialogate ancora sono stato costretto di riformare» (MN II: 96).

¹¹ Ma cfr. anche MU, in cui *L'uomo di mondo* è la prima commedia, dopo l'intermezzo *La pelarina*.

¹² Goldoni trascorre il quinquennio 1748-1753 presso il teatro Sant'Angelo; nel 1753 passa al teatro San Luca. Cfr. Anglani 1995: 6: «bisogna invece tenersi a queste tre commedie che nell'edizione Ortolani aprono ufficialmente la serie delle opere goldoniane ma che contrastano, per maturità di scrittura o meglio riscrittura, con la secchezza della *Donna di garbo* che le segue». Cfr. anche MU: 1536: «Ma, a parte taluni scompensi [...], la moralizzazione approda nel complesso a risultati di più felice equilibrio, da quello che possiamo arguire dalle estemporanee strutture primitive attraverso la lettura dei testi a noi giunti». Cfr. infine Stussi 2005: 129-130.

¹³ Stimolanti le riflessioni di Anglani 1996: 95-96, 101-102; Padoan 2001: 21-22; cfr. inoltre Herry 2007: 288-292.

¹⁴ L'intermezzo è stampato nel 1736 da Alvise Valvasense, con il titolo *La bottega da caffè*.

¹⁵ Stampato nel 1732 da Giuseppe Richini Malatesta, a Milano, l'intermezzo era intitolato *I sdegni amorosi tra Bettina putta de campiolo e Buleghin barcarior venezian*.

¹⁶ Cfr. Vescovo 1992: 131: «Misconoscendo pure il ruolo della commedia prima di lui presentata sui pubblici teatri, Goldoni viene a comprendere ciò che nella sua carriera precede l'impegno della commedia [...] sulla scorta dei principali esempi di riforma dell'opera e della tragedia; mette insomma a patti con questi il repertorio misto caro ai comici dentro al quale muove le sue prime prove: è verissimo e non pretesa del senno di poi che una larga parte della sua giovinezza (scarsamente significativa nei frutti) si indirizzasse alla cancellatura dei tratti di codificazione tardobarocca del genere onnicomprensivo della *rappresentazione* (un tempo *opera regia*) per un primato del gusto *raisonnable*. È un Goldoni – alla prova dei testi giuntici – che maneggia appunto disinvoltamente Zeno e Metastasio e, mi pare, assai più disinteressato alle ragioni teoriche esibite dai Muratori e dai Maffei; fin dal principio solidamente coinvolto nella dimensione della cultura di compagnia attoriale per poter fare riferimento, anche in anni siffatti, a partiti di quel tipo di *riforma* del costume teatrale».

¹⁷ Cfr. Mamczarz 1988: 29-30: «Il dramma giocoso infatti, nato, come l'intermezzo, proprio dalle scene comiche staccate dal melodramma serio per musica, sorge dalla ribellione contro siffatto genere convenzionale, all'insegna di modi più agili e correnti. [...] Fra tali elementi [*comici*] incontriamo qui, come negli intermezzi, gli spunti realistici, il senso del ritmo e della comicità, l'arte di rappresentare il colorito locale e l'ambiente, i primi tratti della caratterizzazione goldoniana, il dialogo vivace, il linguaggio preciso e concreto».

un lato, con le messinscène premeditate dall'altro. Tuttavia, è nota la versatilità degli interpreti diretti da Giuseppe Imer, spesso privi di una formazione musicale completa, e comunque in grado di sostenere discrete prove canore, oltretutto versati nella recitazione parlata¹⁸. D'altra parte, proprio perché assegnati a semplici comici, gli spartiti non presentano particolari complessità: prevale il recitativo¹⁹, le arie sono semplici e ripetitive; in ogni caso, il canto è accompagnato da uno strumento, che raddoppia la linea melodica all'unisono, o all'ottava²⁰. La rinuncia al virtuosismo musicale è compensata da una spiccata attenzione per gli aspetti marcatamente performativi, già nel repertorio dei comici dell'arte: bizzarri accostamenti linguistici, ricorso all'onomatopea, mascheramenti, gestualità spinta²¹. Su un fronte strettamente drammaturgico, i libretti anticipano le complesse concertazioni delle commedie distese: l'intervento simultaneo di tre, quattro personaggi è un risultato della sperimentazione goldoniana degli anni Trenta²².

La svolta corale degli intermezzi ha immediate ripercussioni sulla selezione tematica: le scene più stereotipate – principalmente episodi matrimoniali, oppure le rappresentazioni di amori non corrisposti – si colorano grazie a innumerevoli apporti realistici, spesso dovuti all'intervento di personaggi terzi (tutori, amanti, ciarlatani)²³. In un contesto evidentemente borghese-mercantile, talora con opportune semplificazioni si affrontano temi di scottante attualità, come il cicisbeismo, le mode gallomani, il gioco d'azzardo²⁴. Né si offre una rappresentazione bonaria della quotidianità: furti e raggiri documentano il medesimo disincanto ravvisabile nelle commedie²⁵.

Le fotografie ambientali comprovano la predilezione goldoniana per i contesti familiari: la scenografia degli intermezzi è tipicamente veneziana, come si evince dagli accurati riferimenti agli spazi cittadini, dal dialetto di taluni caratteri, dalla presentazione di peculiari categorie professionali, come i gondolieri²⁶. Né questa prassi bozzettistica è una prerogativa goldoniana: già i libretti di Antonio Gori testimoniano una spiccata vocazione localistica²⁷.

Quanto ai drammi comici, inevitabilmente ancorati alla matrice tragica, privati dell'ambientazione cittadina che distingue gli intermezzi, risultano interessanti per la deformazione parodica dei *clichés* melodrammatici mediante la prepotente intrusione di lessico concreto, qualche volta triviale, di ambiti disparati (denaro e operazioni finanziarie, cibo), infarcito di espressioni idiomatiche e

¹⁸ Il capocomico favoriva un assiduo scambio di interpreti tra le sale di San Samuele e San Giovanni Grisostomo – Michele Grimani era proprietario di entrambe – alimentando la commistione tra spettacoli musicali e recitati: cfr. Galletti 2016: 23.

¹⁹ Cfr. EN 2008: 20: «Il ricorso a cantanti non professionisti, bensì ad attori abituati a esibirsi quasi esclusivamente nella commedia all'improvviso – privi inoltre di spiccate doti canore – spiega l'interesse rivolto da Goldoni soprattutto al lato performativo nel momento della scrittura».

²⁰ Cfr. EN 2009: 63; Pieri 2015: 527-528.

²¹ Cfr. Galletti 2016: 40, 143; cfr. inoltre Folena 1983: 311-312; Goldin 1995: 254; EN 2009: 63; Bonomi, Buroni 2017: 70; Tavazzi 2019: 26, 28.

²² La presenza di un'orchestrazione anche semplice comporta il ricorso frequente agli effetti contrappuntistici, più complessi quando aumentano i cantanti in scena (cfr. Mamczarz 1988: 9-10). Quanto alla scansione drammaturgica degli intermezzi, molti erano per lo più organizzati in due o tre scene (dette spesso «intermezzo primo», «intermezzo secondo» ecc.), a cui prendevano parte due soli protagonisti (di norma un basso e un soprano) e, talvolta, qualche personaggio silenzioso: cfr. Galletti 2016: 39.

²³ Cfr. Galletti 2016: 137-138; EN 2008: 17. Cfr. inoltre Nicastro 1982: 139: «Impegnarsi nella costruzione del carattere, abbandonare gli stereotipi del teatro dell'Arte, significa affrontare la realtà nei suoi molteplici aspetti. Anche le maschere dell'Arte possedevano un carattere, ma esso appariva fissato una volta per tutte, quasi a tramandarci una realtà immobile. La maschera cancella l'individualità del personaggio, Goldoni gliela ridà. Naturalmente non mancano in questa prima fase oscillazioni e incertezze anche terminologiche. [...] Da ciò una rigidità di costruzione, nonostante gli sforzi, sin dalle prime prove, di calare gesti e parole in ambienti reali. I caratteri assomigliano ancora ai tipi della tradizione comica, ma il processo di liberazione dalle strutture secolarmente formalizzate è già avviato».

²⁴ Sulla statutaria convenzionalità degli intermezzi, cfr. Anglani 2016: 69-70. Cfr. inoltre Galletti 2016: 39-40; Folena 1983: 312.

²⁵ Cfr. Mamczarz 1988: 9.

²⁶ Cfr. Tavazzi 2019: 28; EN 2008: 22; Fido 2000: 53; Alberti 2004: 64; Nicastro 1982: 139.

²⁷ Cfr. Vescovo 2001: 67; Tavazzi 2014: 34; Pieri 2015: 533.

colloquialismi, e soprattutto di inattesi inserti dialettali²⁸. Anche in questo caso è documentata la continuità con testi precedenti: è il caso della *Lugrezia romana violata da Sesto Tarquinio* di Giovanni Bonicelli (1692), probabile modello della *Lugrezia romana in Costantinopoli*²⁹.

Le evidenti affinità con i libretti buffi decostruiscono la raffigurazione monolitica ed autosufficiente del corpus di commedie goldoniane³⁰. La continuità drammaturgica, ambientale, lessicale tra i testi per musica e quelli recitati riflette l'attitudine dello scrittore ad introiettare la fluidità della compagine teatrale al soldo di Michele Grimani, accogliendo favorevolmente l'invito a confezionare spettacoli ibridi – privati, cioè, di ogni riferimento codificato³¹ – per assecondare l'incessante domanda di novità da parte del pubblico³². Né questa soluzione virtuosa dovrà essere intesa come un prodromo della 'riforma': infatti, è ormai assodato che l'autobiografia goldoniana ridisegna teleologicamente – fissando la commedia come traguardo definitivo del *cursus* teatrale – il rapporto invece paritario tra spettacoli differenti. Del resto, la cronologia degli scritti goldoniani conferma che il successo del commediografo non interrompe la proficua attività del librettista³³.

Né Goldoni sospende la stesura di canovacci, malgrado l'ingenerosa e ricorrente qualifica di «cattive» commedie³⁴. La precoce narrazione della 'riforma' contenuta nell'avviso ai lettori del primo tomo Bettinelli rimodula l'effettiva cronologia degli esordi goldoniani, antepoendo i primi scenari noti, composti principalmente per esaltare l'improvvisatore Antonio Sacco, alle *pièces* parzialmente distese³⁵. In realtà, *I cento e quattro accidenti in una notte o La notte critica* e *Le trentadue disgrazie di Arlecchino* risalgono al 1740³⁶; seguono quindi il *Momolo cortesan* e il *Momolo sulla Brenta*. Tolto questo specifico incastro, la produzione a soggetto prosegue oltre *La donna di garbo*: avanti la

²⁸ Cfr. Bonomi, Buroni 2017: 72; EN 2009: 28.

²⁹ Il dramma comico è rappresentato nel 1737 presso il teatro San Samuele, e stampato nello stesso anno da Alvise Valvasense. Sulla continuità tra l'«operina» di Bonicelli e la *pièce* goldoniana, cfr. Vescovo 1987: 41-42.

³⁰ Cfr. Mamczarz 1988: 7.

³¹ Cfr. Nencetti 2010: 70.

³² Cfr. Galletti 2016: 21-22, 55-56; Ferrone 1990: 43.

³³ Cfr. Bonomi, Vescovo 2019: 53: «Goldoni giunge, nel primato della commedia, a un'esatta ripartizione contrattuale del suo imparagonabile talento tra scrittura per comici e scrittura per cantanti, egemonizzando di fatto l'intera scena veneziana tra la fine degli anni Quaranta e l'inizio degli anni Sessanta, dal ritorno a Venezia alla nuova, definitiva, partenza da essa». Ma cfr. Anglani 2016: 51, che invita a non «perdere di vista la complessità e perfino la contraddittorietà del procedere» goldoniano.

³⁴ Cfr. peraltro *Mém* II, XXIV: «Ce que je viens de dire n'est pas tout-à-fait de mon imagination: j'ai un manuscrit du quinzième siècle très-bien conservé, et relié en parchemin, contenant cent vingt sujets ou canevas de Pièces Italiennes, que l'on appelle Comédies de l'art, et dont la base fondamentale du comique est toujours *Pantalon, Négociant de Venise; le Docteur, Jurisconsulte de Bologne; Brighella et Arlequin, Valets Bergamasques*, le premier adroit, et l'autre balourd» (MN I: 348). La raccolta è probabilmente da post-datata al XVII secolo: Pantalone, Arlecchino, Brighella, in una prima fase erano noti come Magnifico e i due Zanni (cfr. Zorzi 1993: 220).

³⁵ Cfr. EN 2009a: 95. Cfr. inoltre la prefazione al quindicesimo tomo Pasquali: «Ritornato in Venezia al tempo dell'apertura di que' Teatri, vidi che la Compagnia di San Samuele era divenuta eccellente; ma la novità del Sacchi, celebre nel suo Personaggio, metteva ancora in maggior credito le recite all'improvviso, e non poteva sperarsi di tentar le Comedie scritte. Mi lasciai anch'io persuadere dalla bravura de' Comici a dar loro una Commedia a soggetto, e come tanto più piacevano, quant'erano più caricate d'accidenti e d'intrigo, ne feci una intitolata: *Cento e quattro accidenti in una notte*» (EN 2008a: 264). Ma cfr. *Mém*. I, XLI: «Mon Prodiges eut vingt représentations de suite à son début; le même bonheur le suivit à la reprise du carnaval, mais les personnages à masque se plaignoient de moi, je ne les faisais pas travailler; j'allois les perdre, et ils avoient des amateurs et des protecteurs qui les soutenoient. D'après ces plaintes, et d'après la conduite que je m'étois proposée, je donnai, au commencement de l'année comique, une Comédie à sujet, intitulée *les trente-deux Infortunes d'Arlequin*. C'étoit *Sacchi* qui devoit l'exécuter à Venise; j'étois sûr qu'elle ne pouvoit pas manquer de réussir. [...] J'observai que ce qui avoit plus d'avantage dans ma Pièce, c'étoit les événemens que j'avois accumulés les uns sur les autres; je profitai de la découverte, et je donnai quinze jours après une seconde Comédie dans la même genre, et bien plus chargée de situations et d'événemens, puisque je l'avois intitulée *la Nuit Critique, ou les cent quatre Evénemens dans la même nuit*» (MN I: 190-191).

³⁶ Cfr. Scannapieco 2000: 139.

definitiva esplosione parigina, nel computo delle opere goldoniane figurano molteplici pezzi affidati all'improvvisazione di attori talora dilettanti, come nel caso delle recite private a Bagnoli³⁷.

Nonostante la prevedibile *damnatio memoriae*, l'improvvisazione rimane una presenza costante nel programma stagionale delle sale veneziane³⁸; né questa tendenza sarà invertita quando Goldoni è incaricato della direzione artistica del San Luca: l'eccezionale testimonianza dello *Squarzo degli utili del teatro per le recite relative degli Autunni e Carnovali 1758 -1770* attesta una ripartizione alla pari tra commedie improvvisate e distese³⁹. Colpisce peraltro la ricorrenza del titolo *Momolo cortesan*, ripreso cinque volte negli anni 1758-1764, probabilmente nella forma originale semi-distesa⁴⁰.

L'estensione contenuta, la fragilità dei supporti e la vocazione spiccatamente scenica dei canovacci causano probabilmente la dispersione di parecchie scritture goldoniane, specialmente se rivolte a *troupes* di improvvisatori dilettanti⁴¹. Come nel caso degli abbozzi redatti nei mesi di villeggiatura trascorsi presso la villa di Ludovico Widmann a Bagnoli (1755, 1757), dove lo scrittore recita in prima persona al fianco di un'illustre compagnia (Alvise Priuli, Cecilia Quirini Zorzi, Loredana Giovannelli Priuli, Pietro Priuli, Giovanni Bonfadin). Rimontano al 1757 un *Dissoluto* – il noto *Convitato di pietra* –, un *Pantalone bullo*⁴², una riduzione a soggetto della *Pupilla*; invece, nel 1755 si rappresentano *La fiera, pièce* ad oggi ignota, e una ripresa del *Momolo sulla Brenta*. Gli eccezionali elogi tributati al convegno bagnolese compongono un omaggio inatteso a forme teatrali pubblicamente osteggiate: *de facto*, è evidente che premeditazione e improvvisazione convivono, e che il confronto-scontro tra le due prassi drammaturgiche è meno risolto di quanto indicato nei resoconti auto-apologetici della 'riforma' goldoniana⁴³.

I canovacci sono generalmente composti dietro esplicita richiesta di comici affermati; non diversamente, l'allestimento goldoniano del *Momolo cortesan* è il risultato dell'interazione proficua con interpreti carismatici, oltreché capaci: Francesco Bruna 'Golinetti', e, tangenzialmente, Antonio Sacco – «migliore Arlecchino d'Italia»⁴⁴. Le doti universalmente riconosciute al secondo istrione non richiedono eccessivi approfondimenti; quanto al primo, sarà sufficiente richiamare la testimonianza dello stesso Goldoni.

³⁷ Per i soli 'soggetti', cfr. Scannapieco 2000: 135-213 (24, 25, 26, 27, 42, 43, 44, 91, 92, 93). Cfr. inoltre Miggiani, Vescovo 1994: 14.

³⁸ Cfr. Galletti 2016: 51-52. Per contrastare il logoramento dell'improvvisazione denunciato a più riprese, Michele Grimani ricerca negli interpreti assoldati «una conoscenza così radicale, organica, e creativa del meccanismo teatrale da consentire, a non pochi di questi attori, di farsi autori, nel senso drammaturgico del termine, dei propri testi; accanto, e forse antecedente a questa disposizione, si distingue un ragguardevole grado di acculturazione, nonché la capacità, già sedimentata, di valere nelle 'studiate rappresentazioni'» (Scannapieco 2021: 38).

³⁹ Cfr. Vescovo 1995: 146-149; per un'edizione parziale del documento, tra le carte dell'Archivio Vendramin (42.F.4/19), cfr. Pagnacco 1996.

⁴⁰ Cfr. Vescovo 1995: 150; Pagnacco 1996: 104-115.

⁴¹ Cfr. Tavazzi 2019: 40. Significative a proposito alcune battute del *Frappatore* (II, XII.15-19): «TON. So anca recitar. ROS. Avete mai recitato coi dilettanti? TON. Siora sì, tante volte. ROS. Che parti avete fatto? TON. Ho sempre fatto da prima donna» (MN II: 127-128).

⁴² Un altro *Pantalone bullo con Traccagnino suo compare* – diverso dal *Pantalone bullo* del 1757 – rimonta al 1756 (lo scenario ripreso in quest'occasione è copiato nel 1742: cfr. Miggiani, Vescovo 1994: 18-19; il testo è edito alle pp. 24-51).

⁴³ Cfr. Miggiani, Vescovo 1994: 14. Si noterà che la ripresa parzialmente riadattata della *pièce* giovanile coincide con la riscrittura in vista della stampa – cfr. in proposito la dedicatoria del *Prologo*, indirizzata a Pietro Priuli: «Chi ha veduto rappresentare questa Commedia a *Bagnoli*, si ricorderà aver veduto una bella Commedia, perché animata da Cavalieri e Dame, pieni di spirito e di talento, che l'hanno fatta comparire quel che non è. Io non feci che l'ossatura, detta comicamente il *Soggetto*, e i valorosi Attori sopra uno scheletro di poche carte, mi hanno lavorata una Commedia di ben tre ore. Io pure ho rappresentato la parte mia, e si rammenterà aver io fatto il carattere del *Fattore*, e alquanto male, per dire la verità; e allora ho conosciuto quanto diverso sia lo scrivere dal recitare, e quanto sia necessaria all'Attore la pratica, l'esercizio e la naturale disposizione. Ma quest'ultima qualità toccai con mano essere più delle altre essenziale» (MN I: 859).

⁴⁴ EN 2008a: 263-264. Cfr. Guccini 1992: 348-350; Stussi 2005: 129; DG 2019: 99.

Passabile era il *Golinetti* colla maschera di *Pantalone*, ma riusciva mirabilmente senza la maschera nel personaggio di Veneziano giovane, brillante, giocoso, e specialmente nella Commedia dell'Arte, che chiamavasi il *Paroncin*. Il *Paroncin* Veneziano è quasi lo stesso che il *petit-Maître* Francese: il nome almeno significa la stessa cosa; ma il *Paroncin* imita il *petit-Maître* imbecille, ed evvi il *Cortesan* Veneziano, che imita il *petit-Maître* di spirito. Il *Golinetti* era più fatto per questo secondo carattere, che per il primo. [EN 2008a: 266]

Questo passo offre una contestualizzazione precoce del semi-canovaccio goldoniano, composto a mo' di variazione sul tema del *Paronzin*⁴⁵. Non di tratta quindi di una *pièce* estemporanea: come una porzione consistente del repertorio coevo, il *Momolo cortesan* è costruito mediante la ripresa e l'assemblaggio di situazioni-tipo, senz'altro repertoriate, con pochi innesti originali. Poco influisce su questo meccanismo creativo la stesura delle battute del protagonista, meno soggette a variazioni, ma non per questo meno convenzionali.

Capita che tra i programmi stagionali di alcune sale europee ancora consultabili, taluni argomenti – sintetici compendi della trama di ciascuna recita – presentino considerevoli affinità con la vicenda di *Momolo*. È il caso del *Francese a Venezia*, messinscena pietroburghese che racconta le disavventure di un giovane studente francese, ricco, sprovveduto e credulone – un altro *petit-maître* –, raggirato da Brighella, Arlecchino, e dall'innamorata di quest'ultimo, Smeraldina⁴⁶. Gli interpreti appartengono alla compagnia di Gaetano Sacco, che include i figli Andriana e Antonio, già sposato con Antonia Franchi – Smeraldina, Truffaldino e Beatrice nel *Momolo cortesan* –, che soggiornò in Russia tra l'estate del 1733 e la fine del 1734⁴⁷.

Quantunque successivi all'esordio del commediografo, anche i resoconti delle recite dei comici italiani alla corte di Augusto III di Sassonia (1748-1756), tra Dresda e Varsavia⁴⁸, documentano la circolazione di canovacci di ambientazione veneziana. È particolarmente significativo l'*exploit* del repertorio pantalonesco (1748-1749), che dipende dalla permanenza nella compagnia di *Golinetti* (1748), ingaggiato in sostituzione del *Pantalone* Antonio Piva. Un esame approfondito di questa serie di spettacoli consente di scandagliare la genesi del *Momolo cortesan*, se è vero che la commedia rappresenta un caso primitivo di «drammaturgia *ex actore*»⁴⁹ – elaborata cioè a partire da un attento studio fisiognomico dell'artista. Un *Momolo bullo* e un *Pantalone mercante fallito*, recite allestite tra l'agosto e il novembre del 1748, richiamano rispettivamente il *Pantalone bullo* di Giovanni Bonicelli – ora giovane e senza maschera, quindi più congeniale allo stile golinettiano – e l'omonima *pièce* di Tomaso Mondini – senza escludere che potrebbe trattarsi di una ripresa del *Mercante fallito* goldoniano⁵⁰. Il *Pantalone speciale* rappresentato il 15 gennaio 1749 è indubbiamente tratto dall'opera omonima di Giovanni Bonicelli⁵¹.

⁴⁵ Un *Paronzin* è inscenato a Dresda già nell'ottobre 1740, ma un argomento non è disponibile. Cfr. invece il *Paronzin venezian fatto comico per amore* – rappresentato a Varsavia nel 1748, a Dresda nel 1751 –, che descrive un «giovane Veneziano, ricco, ignorante e capriccioso», sicuramente impersonato da *Golinetti* (cfr. Klimowicz, Roszkowska 1988: tavv. LXI-LXII).

⁴⁶ Cfr. Ferrazzi 2000: 132-133; Pandolfi 1988: v, 361-362; la commedia è rappresentata anche il 10 gennaio 1748 a Dresda (cfr. Klimowicz, Roszkowska 1988: 83 – manca l'argomento –; cfr. però *Il francese studente in Venezia, con Aurelia sua competitorice*: Klimowicz, Roszkowska 1988: tavv. XXXV-XXXVI).

⁴⁷ Cfr. Padoan 2001: 16, nota 10; sul *Francese a Venezia* rappresentato presso la corte di Anna Ivanovna, cfr. Ferrazzi 2000: 45-50; Colavecchia 2010: 122; Colavecchia 2011: 109; la prima recita risale già al 1733; una ripresa è databile con certezza alle prime settimane di giugno dell'anno successivo.

⁴⁸ Risale al 1748 l'inaugurazione del teatro varsaviense (*Operalnia*); viene altresì commissionato a Giuseppe Galli da Bibbiena il rifacimento della sala di Dresda, inaugurata nel 1750 (Klimowicz, Roszkowska 1988: 5).

⁴⁹ La formula è di Sara Mamone: cfr. EN 2007: 35.

⁵⁰ Cfr. Miggiani, Vescovo 1994: 20-21; Vescovo 1999: 14; Padoan 2001: 16, nota 10; Nencetti 2010: 86.

⁵¹ È dunque frequente la riduzione a canovaccio di commedie interamente distese: d'altra parte, il pubblico non sempre conosce l'italiano – meno ancora il veneziano – ma ha assimilato le movenze codificate di ciascuna maschera (cfr. Klimowicz, Roszkowska 1988: 28). È possibile che la stessa sorte sia toccata ai testi goldoniani: a Dresda-Varsavia si recitano *La donna di garbo* (1748), *Gli due gemelli veneziani* (1751, 1754), *Le puntigliose dissensioni fra suocera e nuora* (1752) – cioè *La famiglia dell'antiquario* –, *L'avvocato veneziano* (1752), *La dama ed il cavaliere* (1753), *La vedova scaltra* (1754), *La putta onorata* (1755), *Il bugiardo* (1755), *La sposa persiana* (1756), *Il festino* (1756), *Le donne*

Ancor più rilevanti le messinscene di un *Momolo disinvolto* (1748, 1749), e di un *Momolo prodigo sulla Brenta* (1748, 1749), fedeli riprese del *Momolo cortesan* e del *Momolo sulla Brenta*, come confermano i rispettivi argomenti. L'originaria conformazione del semi-canovaccio non richiede particolari adattamenti, dal momento la parte premeditata del protagonista è sostenuta dallo stesso Golinetti, primo, forse unico interprete⁵².

Conviene supporre che le riprese di Dresda-Varsavia non alterino significativamente la struttura delle prime rappresentazioni veneziane, se non per minimi ritocchi alla drammaturgia, forse imputabili alla diversa conformazione delle compagnie recitanti. In effetti, il breve riepilogo dell'intreccio del *Momolo cortesan* in *Mém. I, XL* non differisce dall'argomento del *Momolo disinvolto*⁵³; il quale, a sua volta, rispecchia il contenuto dell'*Uomo di mondo*. Nella *pièce* a stampa Lucindo e Smeraldina non si sposano, come invece è indicato nel soggetto dresdese – dove il giovane innamorato ha nome Ottavio –, ma questa variazione riguarda soltanto l'epilogo di una vicenda altrimenti inalterata. Inoltre, se anche il passaggio *cortesan* → *disinvolto* sancisce l'occultamento della primitiva connotazione *bulesca*, la sostanziale identità delle trame dimostra che la commedia goldoniana introduce *ab origine* una moralizzazione complessiva del *cortesan* 'criminale impudente', profilo largamente repertoriato a Venezia⁵⁴.

Analoghe osservazioni riguardano il rapporto tra il *Momolo sulla Brenta*, la ripresa varsaviense – poi dresdese – del semi-canovaccio e la definitiva consacrazione editoriale. *Mém. I, XLI* non ripercorre interamente la trama della commedia, ma offre una minima caratterizzazione dei personaggi principali, che si ritrovano senza variazioni nel *Prodigo*. L'argomento tedesco è perfettamente allineato alle altre testimonianze⁵⁵: solo gli accompagnatori della promessa sposa di

veneziane gelose (1756). Ciascuna recita è allestita a partire da un manoscritto teatrale, generalmente posseduto da un attore scritturato nella compagnia stipendiata dall'elettore di Sassonia: un copione de *Il cavaliere e la dama* databile al 1751 è attualmente conservato presso la Sächsische Landesbibliothek – Staats- und Universitätsbibliothek di Dresda (Mscr.Dresd.App.637). Per un primo esame del manufatto, forse portato in Sassonia da Cesare D'Arbes, cfr. Drusi 2020a: 63-64. Ancora, la messinscena della *Donna di garbo* (24 novembre 1748) si deve al recente reclutamento di Marta Focheri – prima interprete di Rosaura, nel 1744 –, esordiente a Varsavia il 3 agosto 1748: cfr. Drusi 2020: 23-24.

⁵² Cfr. Nencetti 2010: 86; Vescovo 1995: 152.

⁵³ Cfr. *Mém. I, XLI*: «Pour qu'un caractere quelconque fasse plus d'effet sur la scene, j'ai cru qu'il falloit le mettre en contraste avec des caracteres opposés; j'ai introduit dans ma Piece un mauvais sujet Vénitien qui trompe des Etrangers; mon *Cortesan*, sans connoître les personnes trompées, les garantit des pieges et démasque le fripon. Arlequin n'est pas dans cette Piece un valet étourdi; c'est un fainéant qui prétend que sa soeur entretienne ses vices; le Cortesan donne un état à la fille, et met le paresseux dans la nécessité de travailler pour vivre; enfin l'Homme accompli acheve sa brillante carriere par se marier, et choisit parmi les femmes de sa connoissance celle qui a le moins de prétensions et le plus de mérite» (MNI: 185-186). Questo invece l'argomento del *Momolo disinvolto* (il foglio riprodotto risale alla recita di Dresda del 1749): «Momolo disinvolto, Veneziano, dandosi ogni piacere a sue spese, incontra ad ogni costo l'occasione di giovare a Celio, mercante forastiere, a cui appena arrivato a Venezia, sono barrati li denari da Cottego vagabondo di Piazza. Momolo si frappone nel litigio, ed a riguardo della moglie di Celio s'esibisce per Pioggio al sudetto Cottego. Coltiva egli l'onesta amicizia di Smeraldina, quale non ha altri sopracapi, che per Arlechino suo fratello. Momolo per sollevarla le fa insegnare il ballo, obbligando il fratello a non scostarsi dalla medesima; Ella innamorata del figlio del dottore, riceve segrete visite, e dopo qualche accidente diviene sua sposa. Il dottore, avvocato di riputazione, conoscendo lo stato di Momolo vantaggioso per Aurelia sua figlia, procura tutti i mezzi di tirarlo in sua casa, accio la figlia l'adeschi all'amor suo, e le divenga consorte. Momolo lungi da tal pensiero non vorrebbe legarsi, ma vinto dalle cortesie ed attenzioni diviene sposo d'Aurelia. La Comedia si rende giocosa per il carattere Veneziano, e serve d'istruzione a quelli, che vogliono praticare per tutto, non potendosi ciò fare senza gran spesa» (Klimowicz, Roszkowska 1988: tav. XXIV).

⁵⁴ Cfr. Miggiani, Vescovo 1994: 20-21.

⁵⁵ Cfr. Klimowicz, Roszkowska 1988: tav. XX: «Rimanendo Momolo erede di molte facoltà, si dà in preda a' piaceri, e dopo aver profuso mal' a proposito gran parte de' suoi effetti, se ne va in villa sù la Brenta, per ivi godere con libertà la conversazione degli amici. Aurelia, che con accortezza ha sempre lusingato Momolo de' suoi amori, risolve sorprenderlo alla campagna, scortata da due de' suoi Cicisbei, facendoli comparire per suoi parenti, quali uniti trionfano a spese del troppo credulo e spensierato Momolo. Intanto il suo fattore nominato Gambariola s'appropria della trascuratezza di Momolo, e mentre egli a gran passi si riduce in ruina, l'altro nel disordine s'arricchisce. La prodigalità di Momolo senza misura, l'amore di donna scaltra, che gli occupa il cuore, lo riducono a quelle strettezze, per cui viene illuminato a cambiar costume, come meglio si comprenderà nella rappresentazione della favola».

Momolo – fratello e cognato della giovane⁵⁶, quest’ultimo con atteggiamenti da cavalier servente – sono descritti come cicisbei «fatti comparire per suoi parenti», ma si tratta di un cambiamento trascurabile, soprattutto perché i due mantengono le rispettive qualifiche di individuo «disinvolto», e «geloso».

Le recite a soggetto che ottengono il beneplacito goldoniano si fondano sulla perizia di pochi comici, che dimostrano abilità non comuni nella personalizzazione dei ruoli tradizionali, non mediante espedienti istrioneschi, ma con una spiccata capacità di contestualizzare le rispettive interpretazioni in un ambiente definito. Francesco Bruna e Antonio Sacco – il primo sostiene la parte di Momolo «con tutta la desiderabile Verità»; il secondo «lo seconda così bene»⁵⁷ – sembrano condividere i medesimi presupposti naturalisti che animano la stesura dei primi intermezzi⁵⁸. Golinetti, in particolare, predilige un repertorio cittadino: con successo, riporta il *petit-maître* nel contesto lagunare; accanto alla diade momolesca, replica i titoli più rinomati del repertorio pregoldoniano⁵⁹. Non solo: in quanto continuatore di una linea comica remota, che annovera una serie nutrita di testi premeditati, dispone di modelli accurati per definire di volta in volta i caratteri portati in scena. La tipizzazione delle maschere è in qualche modo ricalibrata, adattata con precisione al contesto borghese-mercantile della Repubblica⁶⁰; un ventaglio di situazioni quotidiane – trattative commerciali, dispute legali – affianca azioni convenzionali, ormai autoreferenziali – corteggiamenti, duelli. Non si tratta tuttavia di accorgimenti prodromici, destinati a un repentino perfezionamento fin dalle prime commedie distese: piuttosto, considerando la prossimità tematica tra i libretti buffi – specialmente gli intermezzi –, alcuni canovacci, le *pièce* di carattere parzialmente distese e quelle premeditate, conviene intendere la produzione goldoniana – soprattutto quella esordiale – come intervallo sperimentale innestato su un «*humus*»⁶¹ largamente condiviso, intriso di cultura locale e tradizione letteraria specificamente dialettale⁶².

Le considerazioni finora combinate tendono a ridimensionare il divario tra il *Momolo cortesan* e il successivo rifacimento: la ricostruzione del semi-canovaccio resta tuttavia un esercizio impraticabile, considerata l’assenza di minime testimonianze, anche documentarie. Si noterà tuttavia che l’interpretazione complessiva dell’esordio teatrale goldoniano come fase interlocutoria e sperimentale confligge con le dichiarazioni programmatiche raccolte nei paratesti del decimo tomo fiorentino, che presentano le quattro riscritture raccolte come precoci tentativi di ‘riforma’⁶³. La dedicatoria dell’*Uomo di mondo*, indirizzata ai fratelli Andrea e Bernardo Memmo, giovani protettori di Goldoni, si riferisce alle «morate commedie» come modello efficace di una società virtuosa; e implicitamente istituisce un collegamento tra l’improvvisazione e la nociva permanenza di contenuti corrotti, difendendo la decisione di riscrivere la *pièce* d’esordio, semi-distesa. Sebbene convenzionale, è quindi interessante l’invito a confrontare la rappresentazione originale con il testo

⁵⁶ *Parens* secondo l’autobiografia: cfr. MN I: 189.

⁵⁷ EN 2008a: 267; prosegue Goldoni: «Se tutte le maschere avessero il talento del Sacchi, le Commedie all’improvviso sarebbero deliziose; onde ripeterò quello che ho detto altre volte: io non sono inimico delle Commedie a soggetto, ma di que’ Comici, che non hanno abilità sufficiente di sostenerle».

⁵⁸ Cfr. Guccini 1992: 350; Giardi 1993: 119.

⁵⁹ Quand’anche esportato e riadattato per l’improvvisazione, il repertorio comico veneziano conserva un’approfondita caratterizzazione ambientale, oltretutto una maggiore definizione della psicologia dei personaggi: cfr. Vescovo 1995: 149. Per una definizione dell’aggettivo *pregoldoniano*, cfr. Gutiérrez Carou 2018: 182-186; Gutiérrez Carou 2014. Lo studioso è responsabile dell’allestimento di ARPREGO (*Archivio del teatro pregoldoniano*), che raccoglie ed analizza *pièce* di vario genere, allestite tra il 1650 e il 1750, con cui Goldoni ebbe un «contatto diretto o indiretto» (Gutiérrez Carou 2015: 17).

⁶⁰ Cfr. Nicastro 1982: 139.

⁶¹ Scannapieco 2015: 33.

⁶² Cfr. Guccini 1992: 358: «Per meglio comprendere le condizioni e il procedere dello sperimentalismo goldoniano, occorre integrare il carattere privato delle acquisizioni empiriche con un altro elemento incompatibile con la prospettiva riformista, e cioè, con la casualità delle scoperte e delle intuizioni, che potevano verificarsi o meno e che per oltre un decennio si succedettero senza alcuna garanzia di depositarsi in un efficace sistema di scrittura». Cfr. inoltre Nicastro 1982: 131.

⁶³ *L’uomo di mondo, Il prodigo, La bancarotta, Il frapportatore*; le quattro commedie – in quest’ordine – seguono *La pupilla*, «commedia in cinque atti in versi sdruciolati», composta entro giugno 1757 (cfr. Scannapieco 2000: 175).

stampato diciannove anni dopo⁶⁴. Più oltre, nell'avviso ai lettori, Goldoni rievoca la faticosa correzione del *Momolo cortesan*, con riferimenti drammaturgici e di costume ancora stereotipi: «Nel riformare questa commedia ho seguitato il sistema nostro più che ho potuto. Non ho risparmiato la critica, la moralità, l'intreccio, il costume»⁶⁵. Tuttavia, le affermazioni goldoniane non consentono di definire con esattezza le coordinate dei 'corposi' interventi testuali, né circoscrivono un ambito di riferimento per le modifiche apportate al copione originale. Sulla scorta dei raffronti condotti nel paragrafo precedente, si può probabilmente escludere che la revisione ultima, databile al biennio 1755-1756, abbia complessivamente modificato l'intreccio della commedia.

L'avviso ai lettori del *Prodigo* esplicita pochi principi regolatori del piano moralizzatore goldoniano.

Vero è per altro che ora nello scriverla interamente e nell'esaminarla, per l'oggetto di darla al torchio, da molte coserelle un po' troppo libere ho dovuto purgarla. Conosco anche da me medesimo quant'era scorretto il nostro Teatro, passando allora per bizzarrie del Poeta, o del Comico recitante, cose che nei presenti giorni offenderebbono le orecchie, rese assai delicate sul punto dell'onestà. Benedetti sieno i saltevoli provvedimenti de' Magistrati Supremi, che hanno comandata delle Commedie la purgazione, e diasi lode all'accuratezza di quelli che alla revisione son destinati. Pur troppo si trovano fra gli spettatori dei discoli, che amerebbono tuttavia sentir sul Teatro la scurrilità, l'immodestia, e chiamerebbono stucchevoli, insipide le Commedie oneste, se avessero i Poeti la libertà di solleticare il basso genio di questi tali; onde le venerabili prescrizioni di chi comanda, mettono i Poeti al coperto contro le sciocche brame degli scorretti, cari ci rendono alle persone benenate, e quietano perfettamente la nostra coscienza, in un mestiere che fu per lungo tempo pericoloso. [MN I: 861]

Sembra di poter concludere che la revisione dei semi-canovacci abbia per modello l'esame censorio delle bozze di stampa⁶⁶; sono privilegiate le osservazioni linguistiche⁶⁷, ed è frequente il proposito di ridimensionare il carattere smodatamente dissoluto di taluni personaggi. Lo stesso Goldoni conferma di essere intervenuto in questo senso: «La donna, che si conduce in villa a ritrovare il Prodigo, era donna di mal costume, e i due che l'accompagnavano, due personaggi di cattivo esempio. Momolo avea delle mire inoneste, dicea delle cose lubriche»⁶⁸. La boria degli istrioni mediocri è un altro bersaglio ricorrente: i ripetuti riferimenti alla centralità dell'intreccio descrivono l'avversione del commediografo per l'improbabile giustapposizione di scene macchinose e innaturali⁶⁹.

Sulla correzione dei caratteri, si veda anche la lettera di dedica del *Frappatore*: Goldoni si rivolge all'incisore Marco Alvise Pitteri.

Voi che siete l'uomo il più onesto, il più sincero del Mondo, non isdegnate di leggere le male arti di un Frappatore, che immerso nei vizi, cerca il modo di coltivarli alle spese di un semplice Giovanotto, e siate certo che al fine della Commedia ritroverete il vizio punito, e l'animo vostro si consolerà certamente del buon

⁶⁴ In effetti, Andrea e Bernardo Memmo, all'epoca della recita del *Momolo cortesan*, avevano rispettivamente nove e otto anni: cfr. COMMENTO.

⁶⁵ Cfr. AAL, 2.

⁶⁶ Sull'*iter* censorio delle nuove pubblicazioni a Venezia, cfr. Infelise 1989: 62-63. Innumerevoli contributi hanno descritto la notevole affinità tra le dinamiche processuali replicate nelle commedie e l'operato degli Esecutori contro la Bestemmia, magistratura istituita nel 1537, incaricata di perseguire «i reati di bestemmia e di turpiloquio, le profanazioni di luoghi sacri, le deflorazioni di vergini con promessa di matrimonio, il lenocinio, i giuochi illeciti» (Da Mosto 1937-1940: I, 175). Sorvegliavano case da gioco, osterie, teatri; avevano una discreta influenza sugli organi deputati al controllo delle pubblicazioni: cfr. Cozzi 2000: 11-12; Vescovo 2001: 85; Vescovo 2014: 60.

⁶⁷ Cfr. l'avviso ai lettori del *Servitore di due padroni* (cfr. Padoan 2001: 34): «Prego però que' tali che la parte del *Truffaldino* rappresenteranno, qualunque volta aggiungere del suo vi volessero, astenersi dalle parole sconce, da' lazzi sporchi; sicuri che di tali cose ridono soltanto quelli della vil plebe, e se ne offendono le gentili persone» (EN 2011: 112).

⁶⁸ Il passo è tratto dall'avviso ai lettori del *Prodigo*: cfr. MN I: 861-862.

⁶⁹ Già rivolgendosi ai lettori dell'*Uomo di mondo* Goldoni rimarcava la cura dell'intreccio in fase di revisione del testo. Cfr. invece *Il prodigo*: «Fin tanto che alle Commedie andavano le persone per ridere all'impazzata, senza badare all'intreccio, ai caratteri, alla sentenza, poco mala impressione poteano fare negli animi le scioccherie, talvolta ancora immodeste, che si lasciavano i Commedianti cader di bocca» (MN I: 861).

esempio che ne potranno avere i malvagi, ch'è l'onesto fine delle morigerate Commedie. Questa mira che ho avuto nel dar le Opere mie alla scena, so che vi ha innamorato e vi ha ricondotto al Teatro, dopo che l'avevate compianto ed abbandonato per la detestabile sua scorrezione. [MN II: 94]

Merita qualche considerazione il concetto di 'punizione esemplare': l'onesta risoluzione di una *pièce* comica prevede una denuncia netta ed esplicita della corruzione e depravazione che ciascun autore che professi realismo è costretto a inscenare. Goldoni pretende risolutamente che il ravvedimento dei singoli caratteri rimanga riconoscibile, non sia in alcun modo sminuito, o viziato da peculiari espedienti stilistici, come la commistione di canto e parti recitate⁷⁰. Addirittura, per far risaltare la compunzione dei protagonisti sregolati, il commediografo preferisce plasmare caratteri almeno parzialmente consapevoli del proprio declino morale, e volontariamente inclini a pulsioni negative⁷¹. Si intuisce quindi che pentimento e correzione sono momenti centrali nella drammaturgia goldoniana, quasi obbligati, con il rischio di risultare posticciamente incastonati nell'intreccio. È il caso dell'improvvisa conversione borghese di Smeraldina e Truffaldino ne *L'uomo di mondo*: nella scena conclusiva i due fratelli rinnegano i propositi di guadagno senza sforzi, e abbracciano il culto della fatica onesta⁷². È altrettanto significativo che l'unico carattere esemplarmente negativo – l'imbroglione Ludro, irrimediabilmente corrotto, dunque irredimibile – scompaia prematuramente dalla scena, dopo l'ennesimo tentativo di truffa, questa volta ai danni del protagonista⁷³.

La revisione dei semi-canovacci giovanili seguirebbe quindi due direttrici: l'espunzione delle volgarità immotivate da un lato – ma non si mette in discussione la rappresentazione del *côté* torbido della realtà cittadina⁷⁴ –, la limpida demarcazione di un ravvedimento finale dall'altro⁷⁵. Quanto alla parte del protagonista dell'*Uomo di mondo*, già scritta nel 1738, è probabile che sia stata oggetto di alcuni micro-interventi, generalmente puntuali, senza patire sconvolgimenti sostanziosi.

Le linee guida valedoli per le riscritture goldoniane descrivono un orizzonte teorico compatto, *de facto* tradito frequentemente e mai rispettato con la dovuta sistematicità. Rimane comunque complesso misurare il grado di rimaneggiamento dei canovacci, e pure delle parti stese; d'altra parte, mancano attestazioni della lingua e dei contenuti delle *pièces* originali. Purtuttavia, un esame accurato delle corrispondenze tra *L'uomo di mondo* e la nebulosa teatrale che completa il cartellone del teatro San Samuele dovrebbe consentire di isolare motivi e stilemi già presenti nel *Momolo cortesan*. Il *corpus* di confronto si compone necessariamente dei testi menzionati nei paragrafi precedenti: libretti – in particolare intermezzi e drammi comici per musica –, canovacci e riduzioni a soggetto. Accanto a queste testimonianze latamente 'cittadine', e comunque utili per isolare le precoci conquiste drammaturgiche goldoniane, converrà considerare due raggruppamenti veneziani *stricto sensu*: le commedie pantalonesche e il filone *bulesco*⁷⁶. Il primo include testi premeditati, distribuiti su un arco

⁷⁰ È il caso del *Pantalone mercante fallito*, menzionato nell'avviso ai lettori della *Bancarotta*: «Correva da molto tempo sulle scene d'Italia, fra le cattive Commedie a soggetto, una Commedia pessima, intitolata: *Pantalone Mercante Fallito*. Questa non era che un ammasso di stolidezze di un Vecchio, che dopo aver dissipato i suoi capitali, riducevasi in prigione a cantare in musica la sua disgrazia, accompagnato da un coro di malviventi» (MN I: 943).

⁷¹ Cfr. ancora l'avviso ai lettori della *Bancarotta*: «Parvemi l'argomento [del *Pantalone mercante fallito*] degno di qualche riflesso, e un poco più ragionevolmente trattato, credei potesse riuscire dilettevole ed utile ancora, ponendo in vista la mala condotta di coloro che si abbandonano alle dissolutezze, e vi perdono dietro le facoltà ed il credito; e le male arti degl'impostori, che fanno gravissimo torto al ceto rispettabile de' Mercadanti, che sono il profitto ed il decoro delle nazioni. Per ottenere l'intento, vidi essere necessario non formare il Protagonista uno stolido, nel qual caso meriterebbe la compassione più che i rimproveri, ma uno di quelli che rovinano se medesimi e tradiscono la propria famiglia, e i corrispondenti, e gli amici, con piena malizia e fraudolenta condotta» (MN I: 943).

⁷² Cfr. oltre, III, xv.2; III, xv.11; III, xv.15.

⁷³ Cfr. oltre, III, iii; III, iv.

⁷⁴ Cfr. EN 1995: 22: «La moralità dell'impresa goldoniana – ciò che contraddistingue radicalmente la sua azione dai progetti di riforma a lui precedenti – consiste precisamente non nella cancellazione degli elementi di *fascino*, *perturbazione* e *negatività* dalla scena, ma nella loro rappresentazione in una visione programmata». Cfr. anche Vescovo 2001: 75.

⁷⁵ Cfr. EN 1995: 22-23. In questa fase, il termine 'riforma' vale pertanto 'riscrittura, revisione': cfr. EN 2020: 14.

⁷⁶ Sul collegamento tra le due serie, cfr. Bonicelli 2018: 10-11. Cfr. inoltre Vescovo 2001: 65.

cronologico esteso, che si apre all'inizio del secolo XVII⁷⁷; si tratta di opere ristampate in diverse occasioni, anche a ridosso della stagione goldoniana, e frequentemente ridotte a scenario per essere recitate all'improvviso⁷⁸. I titoli di maggior rilievo sono il *Pantalone bullo* (1688), il *Pantolon spetier* (s.d.) di Giovanni Bonicelli; il *Pantalone mercante fallito* (1693) di Tomaso Mondini⁷⁹. Appartengono al secondo raggruppamento componimenti difformi, tra i quali spicca senz'altro la commedia *Bulesca*, «in versi mescidati (per lo più terzine), in dialetto»⁸⁰. Questo filone rinascimentale descrive essenzialmente le peripezie dei *buli*, individui emarginati, dediti alla violenza, alle gozzoviglie, al gioco d'azzardo, spesso affiancati a prostitute più scaltre e intraprendenti⁸¹. È rilevante la raffigurazione pedissequa del *milieu* sottoproletario cittadino, con puntuali riferimenti toponomastici – San Martin, San Vio, Maria Mazor, Castelo, Quintavalle⁸².

I raffronti tra l'*Uomo di mondo* e questo esteso *corpus* drammatico evidenziano numerosi punti di contatto, che introducono l'ipotesi che oltre la stesura delle parti improvvisate, il copione non abbia subito ingenti modifiche; in tal caso, risulterebbe nettamente iperbolica la dichiarazione a margine dell'avviso ai lettori del *Frappatore*:

Ecco dunque che in questo Tomo, per cui credeva di avere cinque Commedie allestite, mi sono trovato in necessità di formare cinque Commedie quasi novissime, cioè la prima del tutto nuova, le altre quattro nuove nelle tre parti almeno; ed ecco una ragione del mio ritardo... [MN I: 96]

La citazione introduce un ulteriore elemento di riflessione, extra-testuale, bensì egualmente rilevante: il «ritardo» nella pubblicazione del decimo tomo fiorentino dipende solo parzialmente dagli strascichi processuali che coinvolgono Carlo Goldoni e Giuseppe Bettinelli; invece, è determinante la sovrapposizione con il cantiere editoriale Pitteri⁸³, che riunisce commedie più recenti, idealmente più prossime al *telos* della 'riforma' goldoniana. La decisione di frenare lo slancio di una pubblicazione esordiente per riscrivere pressoché interamente alcuni semi-canovacci giovanili è semplicemente antieconomica; più facile supporre che i paratesti enfatizzino una trasformazione assai meno pervasiva. Commentatori e critici sono invece caduti nella trappola goldoniana, assecondando il reboante annuncio di un «rifacimento idealizzante» – così Piermario Vescovo ha definito «la trasformazione in testi letterari di commedie inizialmente pensate, in tutto o in parte, a soggetto o la riscrittura di commedie presentate come non più commestibili nella loro forma originale per il pubblico educato dal progresso della riforma» –, che risulta perlopiù una carambola retorica, poiché «permette a Goldoni di combinare alla presa di distanza l'accreditamento retrospettivo al proprio apprendistato di meriti precoci»⁸⁴. È senz'altro eccessivo affermare – a proposito di Goldoni – che

⁷⁷ Risale al 1617 la *editio princeps* viterbese del *Pantolon imbertonao* di Giovanni Briccio: cfr. Tomasin 2010: 107.

⁷⁸ Il *Pantalone bullo* di Bonicelli è ripreso nel 1756 e nel 1757 a Bagnoli: si conserva lo scenario usato dagli interpreti dilettanti come base della prima recita (cfr. nota 42); quanto alla seconda rappresentazione, poche informazioni si ricavano dal poemetto *Goldoni in villeggiatura* (cfr. MN XIII: 340-346, in part. p. 345). Le due recite presentano evidenti differenze: nella prima è assente la parte dell'ebreo, che invece Goldoni sostiene di aver recitato nel 1757; si ritrova il personaggio del Dottore, che manca nella recita successiva: cfr. Miggiani, Vescovo 1994: 19.

⁷⁹ Cfr. le rispettive schede nella *Banca dati pregoldoniana* di ARPREGO. Questi titoli rimangono nel repertorio delle compagnie veneziane fino a metà del secolo XVIII: cfr. Bonicelli 2018: 10. Cfr. Stussi 1993: 86: «Purtroppo non molto sopravvive dei canovacci della Commedia dell'Arte, ma quel poco basta a dare un'idea di alcuni personaggi dialettalmente caratterizzati come, per esempio, Pantalone. Se ne servono anche autori di commedie interamente scritte quali *Il Lippa overo el Pantolon burlao* (1673) di Domenico Balbi, *Il Pantolon imbertonao* (1688) e *El Pantolon spezier* di Giovanni Bonicelli e *Pantalone mercante fallito* di Tomaso Mondini. Si tratta degli antefatti pertinenti per valutare gli inizi e i rivoluzionari sviluppi cui giunge la commedia goldoniana nell'uso del dialetto veneziano». Per un elenco più esteso di modelli, cfr. inoltre Tomasin 2010: 106-107. Cfr. anche Vescovo 1987: 40; Alberti 2004: 72-77.

⁸⁰ Padoan 1982: 60.

⁸¹ Cfr. Da Rif 1984: 15-16; Stussi 1993: 77; Padoan 2001: 29; cfr. infine Bonicelli 2018: 11: «Colori pesanti o caratterizzazioni grottesche partono da una forte determinazione 'realistica', che riguarda i quartieri malfamati di malviventi e prostitute, le case da gioco, le sale da ballo, i venditori che vanno per via, gli ebrei del Ghetto [...]».

⁸² Da Rif 1984: 29.

⁸³ Il primo volume anticipa la conclusione della serie paperiniana: cfr. NOTA AL TESTO.

⁸⁴ Vescovo 1995: 139; cfr. inoltre Vescovo 2001: 65-66.

«in una fase di ripensamento del lavoro svolto, non è strano il suo rivolgersi, in occasione della stampa fiorentina, ai primi testi che ora mostrano, nella nuova stesura, una consumata esperienza scenica»⁸⁵; ed è probabilmente inesatto sostenere che «le commedie della giovinezza che noi leggiamo sono il risultato della sovrapposizione di un Goldoni maturo, cinquantenne, su un Goldoni giovanile, trentenne»⁸⁶. Del resto, lo stesso Gianfranco Folena rimarcava l'osmosi malriuscita di inserti certamente seriori con la caratterizzazione complessiva di alcuni personaggi: è il caso della forzata moralizzazione di Smeraldina, discussa sopra.

Una lettura integrale delle battute di Momolo descrive la medesima sintesi imperfetta di estremi giustapposti; i tratti *buleschi* del giovane libertino non trovano alcun contatto con la rappresentazione dell'onorato mercante che ammaestra il pubblico dopo una metamorfosi repentina. Non a caso, Ginette Herry è scettica nei confronti dell'idolatria del personaggio: «Però, neanche nel riscritto *Uomo di mondo* il simpatico Momolo è un fior di virtù! Sa maneggiare la spada, servirsi del bastone, minacciare di pedate e far dare bastonate, sa aprirsi con il coltello le porte chiuse, si merita l'ammirazione, il rispetto e addirittura il timore dei due *bravi* Beccaferro e Tagliacarne, perché potrebbe fare il *bravo* meglio di loro, e usa il loro gergo»⁸⁷.

La prima comparsa del personaggio offre un saggio convincente della sua provenienza *bulesca*: Momolo riferisce di aver trascorso parte della mattina abbuffandosi, danzando, adescando sei prostitute, tutto in compagnia di un gondoliere, dunque un individuo di più bassa estrazione sociale (cfr. I, VI.1). Non troppo differenti i piani per la serata, esposti mediante un'estesa metafora guerresca, che descrive l'ennesima violenta contrattazione sessuale; da notare peraltro l'uso del gergale *bruna* 'notte'⁸⁸.

Sì, sì, colla bruna voggio che andemo a dar l'assalto a quella fortezza che avemo scoperto stamattina. Oe, cossa distu de quei baloardi? Senti. Ho speranza che capitoleremo la resa, perché me par che la sia scarsa de provision da bocca. Lassa pur che la se defenda finché la pol: gh'ho una bomba d'oro in scarsela, che m'impegno de farne averzer le porte o per amor o per forza. [I, VI.5]

Né l'appetito del *cortesan* è placato da queste 'avventure' proletarie⁸⁹: il lungo dialogo di I, X descrive l'estenuante corteggiamento di Beatrice – borghese romana, sposata – che pure in un contesto radicalmente diverso dai precedenti ripropone la consueta corrispondenza donne-denaro. Momolo rimarca il proprio *status* patrimoniale; si incarica della fideiussione di un debito di trenta zecchini

⁸⁵ Nicastro 1982: 148-149.

⁸⁶ MU: 1536.

⁸⁷ Herry 2007: 288. Tuttavia, la studiosa dà credito all'opinione *vulgata* secondo cui la commedia sarebbe stata profondamente rivista («In breve, nel 1755, Momolo sa molto di *bulo*, ma nel 1739, era ancora più *bulo*»). Ma cfr. il contributo a tratti eccessivo – specie nell'identificazione Momolo-Goldoni – di Alonge 2010: 10: «Un'accanita studiosa della vita di Goldoni, Ginette Herry, trova questo Momolo “così simpatico”, e ipotizza – chissà perché – che nella stesura originaria del canovaccio fosse rappresentato con un tratto “più nero e con fini meno educativi”. Mah. Dove sta il problema? Certo che Momolo è (in linea di massima, almeno) simpatico, ma perché *Momolo è Goldoni*, donnaiolo incallito e giocatore d'azzardo frenetico, oltre che amante della buona tavola. E non c'è bisogno di strologare dietro il canovaccio perduto del *Momolo cortesan*. Come negare che *L'uomo di mondo* è già abbastanza nero, che più nero non si può?». Cfr. anche Momo 1992: 119: «Nella prefazione al *Prodigo*, correzione del *Momolo sulla Brenta*, Goldoni si pente di aver rappresentato, in quella “Commedia cattiva”, un personaggio con “mire inoneste”, che “dicea delle cose lubriche”; ma nel Momolo dell'*Uomo di mondo* le “mire inoneste” non mancavano, e anche, in sostanza, “cose lubriche”»; cfr. infine Padoan 2001: 20-21.

⁸⁸ Cfr. Alonge 2010: 9: «Un mondo di *marginali*, non troppo lontano dalla piccola illegalità, che ricorre per sistema autoprotettivo alla lingua gergale»; cfr. anche Vescovo 1987: 59.

⁸⁹ Mancano riferimenti sessuali tanto espliciti nei dialoghi tra Momolo e Smeraldina, lavandaia ansiosa di riscattarsi socialmente, tra i protagonisti della *pièce*. Tuttavia, il *cortesan* la frequenta con il chiaro intendo di sedurla, confermando la «concezione schiettamente *economica* dei corpi femminili plebei che caratterizza la civiltà *libertina*» (Alonge 2010: 16). Promette il supporto monetario necessario per poche lezioni di danza, bastevoli per avviare una promettente carriera da ballerina, e permettere alla giovane di compiere l'agognata ascesa sociale; ma è chiaro che il protagonista, che esibisce la propria protezione, pretende in cambio favori sessuali. Non fa mistero – d'altra parte – dei rapporti frequenti tra danzatrici e protettori-impresari (cfr. Momo 1992: 118-119).

contratto da Silvio, marito di Beatrice; prende congedo dal pubblico con una squallida riflessione: «Oh che bell'incontro che xe stà questo. Se andasse anca i trenta zecchini sto muso ghe ne merita più de cento» (I, x.60). Non stupisce che i passi finora menzionati siano censurati a partire dall'edizione San Tommaso d'Aquino, apocrifia, sorvegliata dal Sant'Uffizio bolognese; peraltro, queste innovazioni permangono nella successiva tradizione a stampa.

Su un piano psicologico, il trattamento che Momolo riserva a Eleonora, illibata figlia del Dottore, sinceramente innamorata, non è meno violento. Di fatto i due sono promessi sposi, come si vorrebbe per un mercante e una rispettabile borghese, ma è sorprendente il cinismo con cui il protagonista volge le spalle alle cure passionali della giovane. Per ragioni di età, è convinto di dover coltivare soltanto piaceri immediati, rigettando le preoccupazioni e gli impegni a lungo termine; difende un inconsistente concetto di libertà, e rifiuta categoricamente il matrimonio, anche alla presenza del Dottore (II, II.8); non si cura del dolore arrecato a Eleonora (I, XII.24), e pur ascoltandone i rimproveri coraggiosi (II, III; III, II), non cambia condotta – menziona persino le altre frequentazioni: «Siora Leonora, a bon reverirla, vago dalla mia ballarina» (II, III.28). Eppure, quasi possedesse un *harem*, non tollera che altri si avvicinino alle 'sue' donne: di qui la rabbiosa rivalità con Ottavio, aristocratico decaduto – l'argomento dresdese del *Momolo disinvolto* descrive il personaggio come «conte povero»⁹⁰.

Risse e duelli sono indubabilmente un residuo *bulesco* ulteriore, nonché situazioni ricorrenti nei canovacci dell'arte: oltre alla gestualità preponderante e triviale, si ripresenta una fraseologia codificata, piena di allocutivi bizzarri, talora ingiuriosi⁹¹. Momolo si destreggia nella doppia veste di combattente – naturalmente dotato, capace di risolvere la contesa a proprio favore, benché armato di un semplice bastone⁹² – e mandante: dimostra in ogni caso una perizia 'bellica' non comune, accresciuta grazie alle frequentazioni poco raccomandabili⁹³. In due occasioni si scontra con Ottavio, rivale in amore (I, XII; II, V): entrambi si contendono le attenzioni di Eleonora. Il *cortesan* ribalta persino le sorti dell'agguato che Ottavio pianifica per vendetta nei suoi confronti: rilancia l'offerta del suo contendente e convince gli aguzzini – Beccaferro e Tagliacarne – a bastonarlo (II, XVIII)⁹⁴.

L'appartenenza del *cortesan* al ceto mercantile non si oppone al contegno criminale appena tratteggiato. Banalmente, sono ripresi i tradizionali contrassegni della maschera di Pantalone⁹⁵, ma per oltre due atti Momolo assomma esempi di pessima gestione patrimoniale, senza mai dedicarsi all'esercizio commerciale⁹⁶. Nonostante l'esibita oculatezza – «No stimo miga aver dei bezzi, stimo saverli spender» (I, VI.3); «Amigo, secondo el vento se navega. Co' ghe n'è no se varda, co' no ghe n'è la se sticca» (II, VII.11)⁹⁷ – il personaggio pecca di prodigalità, disperdendo il proprio capitale per inutili gozzoviglie (I, VI.2); assicurando la pieggeria a Silvio (I, IX.20); regalando denaro a Truffaldino (I, XV.17); impegnandosi come protettore di Smeraldina (I, XVI.22); offrendo una cena a Silvio e Beatrice (II, VII.7), quantunque costretto a domandare un prestito a Ludro (II, VI); donando un anello

⁹⁰ Klimowicz, Roszkowska 1988: tav. XXIII.

⁹¹ Cfr. Spezzani 1997: 50; Gutiérrez Carou 2015a: 210. Il carattere «impetuoso e collerico» passa dalla psicologia dei *buli* a Pantalone, che minaccia e guerreggia con spavalderia (cfr. Spezzani 1997: 65).

⁹² Il Pantalone goldoniano conserva solitamente la tradizionale *cinquadéa* 'daga': cfr. EN 1995: 12.

⁹³ La *pièce* ne illustra un cospicuo numero: il gondoliere Nane, compagno di bagordi, è «compare» (I, VI.3) di Momolo, persino «cortesan» (I, VI.11) – è documentata anche l'amicizia del protagonista con Giazao, altro gondoliere –; l'oste Brighella, che spalleggia il corteggiamento di Beatrice, è «compare» (I, VII.3) e «amigo» (I, VII.5); Ludro, antagonista imbrogliatore, è «compare» (I, IX.4, 9), e insieme a Momolo è «baron» (II, VI.11-12); i bravi Beccaferro e Tagliacarne sono «fradei» (II, XVIII.4), «amici» (II, XVIII.13, 27).

⁹⁴ Il pestaggio si consuma nella scena successiva (II, XIX), dove le battute del terzetto in scena – Ottavio, Beccaferro, Tagliacarne – si susseguono speditamente, protraendo il più possibile l'equivoco di cui è vittima il nobile spiantato, che non comprende di essere la nuova vittima (cfr. COMMENTO).

⁹⁵ A partire dal cognome *Bisognosi* (I, IX.7): cfr. EN 1995: 12.

⁹⁶ Cfr. I, VII.1: «Cossa hoggio da far sto resto de mattina fina che vien ora d'andar a Rialto?». Cfr. Alonge 2010: 11: «Nei fatti, però, il *mercante Momolo* non è mai colto nell'esercizio del proprio mestiere; è sempre ritratto *prima o dopo* l'impegno professionale, unicamente occupato (e pre-occupato) dalle sue trame sessuali».

⁹⁷ Cfr. anche la battuta di Ludro in I, IX.8: «Sior Momolo xe un marcante onorato, ghe l'attesto mi».

a Smeraldina (II, XII.15); pagando un abito a Truffaldino (II, XIII.9); saldando il debito contratto con i bravi per il pestaggio di Ottavio (II, XVIII.21)⁹⁸.

Finalmente convertito, il carattere non perde la propria ambiguità: si libera di Smeraldina con il consueto cinismo, prima fingendo che sia troppo anziana per ballare (III, IX.6), poi disimpegnandosi schiettamente (III, IX.18) e abbandonandola alla sua indigenza⁹⁹. Rimprovera Lucindo – figlio del Dottore, giovane scapestrato, che elegge proprio il *cortesán* libertino a modello di vita – senza condannare in assoluto la dissipatezza dei giovani veneziani, dunque senza autodenunciarsi: «El padre a sfadigar per l'onor, per el mantenimento della so casa, e el fio a perder el so tempo, a sacrificar la so zoventù cusì malamente? Me diré che l'ho fatto anca mi, ma mi son solo, no gh'ho padre da obbedir, no gh'ho sorelle da maridar» (III, VIII.14).

Anche un esame linguistico ravvicinato della parte di Momolo – l'unica scritta dappprincipio – chiarisce la prossimità con le forme teatrali cittadine che il sistema paratestuale del decimo tomo fiorentino tende ad oscurare¹⁰⁰: gli studi di Pietro Spezzani sul glossario e sulla fraseologia di Pantalone isolano specifici nuclei lessicali, che riaffiorano in massa nell'*Uomo di mondo*¹⁰¹. In linea con l'indole collerica del personaggio, ricorrono epiteti ingiuriosi – *gramazzo* (I, VII.15), *bravazzo* (I, XII.16), *fionazzo* (III, III.26), *furbazzo* (III, III.26, 34)¹⁰² –, onomastica caricaturale – *sior bravazzo* (I, XII.16), *sior galantomo* (II, V.10) *sior canapiolo* (II, V.18), *sior poco de bon* (III, III.26), *sior baro da carte* (III, III.30), *sior furbazzo* (III, III.34)¹⁰³ –, imprecazioni – *sangue de diana* (I, XII.16), *per diana* (II, V.2) –, minacce triviali – «diséghe da parte mia che se sto sior averà più ardir de vegnirla a insolentar ghe lo inchiederò sula porta» (I, XII.18), «Son uno che se non anderé lontan da sti contorni, ve darà tante sberle che ve farà saltar i denti fora de bocca» (II, V.14), «Se el ghe vien, se lo so, se lo trovo, lo taggio in quarti co' fa un polastro» (II, XII.5), «g'ho ancora diese ducati da farghe scavezzar i brazzi a elo, e anca a vu» (III, III.26), «No zigar, che te dago un piè inte la panza» (III, III.32)¹⁰⁴.

Il pragmatismo di Momolo-Pantalone caratterizza alcune allocuzioni, che esortano a interrompere conversazioni futili (o che il *cortesán* ritiene tali): «Lassemo andar ste malinconie» (I, XII.23), «Giusto cusì, lassemo correr. Vegnimo a un altro proposito» (I, XII.27), «Lassemo andar sti descorsi, che no conclude» (III, VIII.4), «No so gnente. Aveva da vegnir, e son vegnù» (III, VIII.12), «Tutto quel che volé» (III, IX.28), «Ponto e virgola a sto discorso» (III, XIII.12)¹⁰⁵. Il personaggio non ricusa tuttavia le espressioni di cortesia, talora elaborate secondo il gusto cerimonioso settecentesco¹⁰⁶: «I galantomeni xe obbligai a far dei boni offizi, co' i pol» (I, X.2), «E po, se le se degnerà de lassarse

⁹⁸ Giorgio Padoan suggerisce che il tema principale delle commedie immediatamente successive all'*Uomo di mondo* costituisca un'ottima traccia per ricostruire la fisionomia originaria del *cortesán*: il motivo della prodigalità sarebbe presente già nel primo semi-canovaccio, e avrebbe riscosso tanto interesse da meritare uno sviluppo autonomo seriore (cfr. Padoan 2001: 22). Sulla concezione della prodigalità come malattia, cfr. Anglani 1983: 51; Anglani 1996: 83; Nencetti 2010: 83.

⁹⁹ Cfr. Momo 1992: 119; Herry 2007: 289; Alonge 2010: 23: «Al giro di boa, il borghese è borghese, e la proletaria è proletaria. Il sogno di ascesa sociale è bruscamente interrotto, con aspra durezza e persino con qualche sadico sberleffo di troppo».

¹⁰⁰ Sulla lingua di Goldoni, cfr. Matarrese 1993: 105-111; Stussi 1993a; Spezzani 1997; Trifone 2000; Scavuzzo 2002; Rossi 2007; D'Onghia 2014: 160-163, 181-183; Giovanardi, Trifone 2015; D'Onghia 2019; D'Onghia 2019a; DG 2019: s.v. *Langue*. Sulla sintassi delle commedie, cfr. invece Metzeltin 1983; Metzeltin 1983a – contributo dedicato all'*Uomo di mondo* –, Metzeltin 1984; Metzeltin 1985; Pattara 1995.

¹⁰¹ Cfr. Spezzani 1997: 65-88 (si censisce il lessico della *Dispettosa moglie* e del *Pantalon imbertonao* di Giovanni Briccio), 94-118 (si analizza il lessico del *Pantalon spetier* di Giovanni Bonicelli). Cfr. invece Spezzani 1997: 219-258 per analoghi rilievi sul linguaggio del Pantalone goldoniano; in ragione della più assidua presenza del personaggio (cfr. Bonomi, Vescovo 2019: 56-57), offrono più riscontri le commedie antiche (MN I, II, III).

¹⁰² Sulla produttività del suffisso *-azzo* nella lingua del Pantalone pregoldoniano, cfr. Spezzani 1997: 111-112.

¹⁰³ Cfr. anche *sior martuffo* (I, I.3) – il gondoliere Giazzao si rivolge a Truffaldino – e *sior ladro* (I, V.24) – Truffaldino a Ludro, storpiandone volontariamente il nome. Cfr. Gutiérrez Carou 2015a: 210.

¹⁰⁴ Cfr. EN 2009: 37; Ghelfi 2015: 200; Izzi 2015: 583.

¹⁰⁵ Tipiche anche le locuzioni assertorie *dir ben* (I, IX.16; II, III.29), *dir ben* (II, IV.1), *pensar ben* (II, IV.1).

¹⁰⁶ Cfr. Spezzani 1997: 242.

servir, le troverà in mi un bon amigo, e un so umilissimo servitor» (I, x.13)¹⁰⁷, «El xe mio debito, patrona. Me parerave de mancar al mio dover se capitando da so sior padre no cercasse de reverirla» (II, III.3)¹⁰⁸, «Fazzo volentiera servizio a tutti, e int'una occasion son pronto a tutto» (II, XVIII.4)¹⁰⁹, «Sempre più me trovo obligà, e confuso» (III, v.11).

Le riflessioni intorno al matrimonio non oltrepassano le battute convenzionali già nel primo repertorio cittadino: in effetti, la trama matrimoniale, che pure occupa una porzione cospicua della commedia, è subordinata al racconto dell'emancipazione borghese di Momolo. Il quale rifiuta con fermezza la prospettiva di una unione: «Co sta sorte de putte no bisogna trescar, perché se se scalda i feri, bisogna darghe una sposadina, e mi no me vòì maridar» (I, VI.9), «Me mariderò co' sarò un pochetto int'i ani; voggio gòder el mondo fina che posso» (I, VII.1), «Mi maridarme? Dificilmente» (II, II.6), «Perché el matrimonio me fa paura, e la più bella zoggia dell'omo xe la libertà» (II, II.8), «El ponto prencipal consiste che co' se xe maridai s'ha perso la so libertà» (II, II.14), «Co' se se vol maridar, bisogna resolverse de cambiar vita, e mi ancora me sento in gringola, e no me sento in caso de prencipiar» (II, IV.1), «Fora dell'impegno d'un matrimonio, ve prometto tutto quel che volé» (III, II.14). Sbrigativo anche l'unico riferimento alla dote: «Cossa serve la dota al di d'ancuo? Se se riceve cento, se spende dusero» (II, II.12). Quando Momolo chiede in sposa Eleonora (III, XIII.12), la ritualità passa comunque in secondo piano, come si evince dal lapidario reclamo della giovane sposa: «ELEONORA Ma qui si sta in piedi, senza far niente. MOMOLO Ho capìo. So cossa che voressi far. Deme la man. DOTTOR Sì figlia, dagli la mano. ELEONORA Con tutto il core. (*dà la mano a Momolo*)» (III, XV.17-20)¹¹⁰.

Copioso il lessico affettivo-amoroso, complessivamente tradizionale: il consueto risvolto caricaturale dovuto alla vecchiaia di Pantalone è comprensibilmente attenuato; il contegno dongiovannesco del *cortesan* sminuisce comunque l'ingente repertorio di epiteti – *patrona* (I, x.26; II, III.3; II, XV.5; III, II.4), *cara fia* (I, XIII.16), *fia mia* (I, XIII.22; II, XII.1, 7; III, VIII.4), *cara colona* (III, IX.10), *fia* (III, IX.20) – e locuzioni – *bisegar/bisegamento int'el cuor* (I, x.28; III, II.6), *dar la man* (I, x.46; III, XIV.7; III, XV.18), *vegnir rosso* (II, III.19), *aver/dar suggizion* (II, XIII.29; II, XVIII.1), *inclinazion del cuor* (III, II.8)¹¹¹.

Talune espressioni rivelatrici della psicologia di Momolo caratterizzano già la maschera di Pantalone: «Momolo, saldi in gambe» (II, IV.1), «gh'ho tanti intrighi» (II, VII.3), «Sono un pochetto intrigà» (II, XV.40), «Stago fresco da galantom» (II, XV.48), «Gnente paura. A mi» (II, XVIII.4), «Se stago troppo, me cusino defatto» (III, II.30), «Oe, Momolo, forti in gambe» (III, II.32).

Il nucleo lessicale più interessante è senz'altro quello mercantile¹¹², che riunisce lessico tradizionale – *perdita* (I, x.13), *capital* (II, II.12; II, VI.21), *prestio* (III, v.7), *debito* (II, VII.13), *ricevuta* (III, v.9), *cassa* (III, XV.22)¹¹³ – e pochi tecnicismi commerciali – *piezaria* (I, IX.20; III, v.7;

¹⁰⁷ Cfr. anche I, x.32 («Posso servirla mi, se la se contenta»), I, x.38 («Donca me sarà permesso de poderla servir»), I, x.44 («Se lasserà servir?»).

¹⁰⁸ Una formula analoga è impiegata a mo' di rimprovero: «Me par fin adesso d'aver fatto el mio debito, da galantom» (III, IX.22).

¹⁰⁹ E più oltre: «Amici, me faessi un servizio?» (II, XVIII.13); «Avanti de avisar Brighella vorrave pregarve d'un altro servizio» (II, XVIII.21).

¹¹⁰ Cfr. anche III, XIV.7: «Se sior Dottor se contenta, siora Leonora, deme la man». Questo primo cenno allo spozalizio è tuttavia interrotto dall'arrivo di Smeraldina e Truffaldino, che introducono un nuovo scambio a tema economico (III, XV.1-16).

¹¹¹ Si coglie una sfumatura parodica anche nella ripresa di espressioni solitamente affidate agli innamorati: «Basta un so comando per farne vegnir de zorno, de notte, e da tutte le ore» (II, III.5); «Cara Leonora, ve son tanto obligà che se no basta la man e el cuor son pronto a darve el mio sangue e la mia vita istessa» (III, XIII.20). L'iperbolicità di tali affermazioni «serve a ingrandire in maniera apparente e fittizia la passione amorosa di Pantalone per metterne a nudo la vacuità» (Spezzani 1997: 45).

¹¹² Cfr. Stussi 1998: 627.

¹¹³ Di seguito alcune citazioni estese: «Inte le occasion me regolo cola scarsela» (II, VII.13), «Pur troppo ghe ne xe tanti de quelli che ordena e no paga mai» (II, VIII.1).

III, v.33), *uso de piazza* (II, VI.23), *cambial* (II, VI.23; III, III.20), *ricevuta a conto* (II, XX.3)¹¹⁴. Da notare l'impiego della voce gergale *sbruffo* 'mancia' (I, VI.25)¹¹⁵; dei dialettismi *brova* 'usura' (I, VI.29), *stocco* 'scrocco' (III, IV.6). Colpisce infine il ricco catalogo numismatico, largamente attestato nel repertorio teatrale veneziano pregoldoniano: *ducato* (I, IV.1; I, V.12; I, VI.3; I, XIV.31; I, XV.13, 17; I, XVI.1; II, VI.19, 21; II, VIII.1; III, III.5, 15, 17, 19-21, 26; III, IV.6; III, V.4, 6), *lira* (I, IV.5; II, VII.9; III, III.26), *soldo* (I, V.1, 2; II, VII.9 e nota), *lirazza* (I, V.4), *filippo* (I, V.18; I, V.19), *zecchino* (I, VI.3; I, VIII.12, 14; I, IX.13, 19, 20; I, X.5, 60; I, XVI.22; II, VI.16, 26; II, VIII.1; II, IX.7; II, XIII.31; II, XVI.1, 3; II, XVIII.20-22, 27, 28, 30; II, XIX.2, 4; III, III.29; III, IV.8; III, V.6-8; III, XII.1-2; III, XIII.17; III, XV.6, 9, 10), *daotto* (II, VII.9), *pittona* (II, VII.9), *trairo* (II, VII.9), *doppia* (II, IX.7; II, XII.13), *grosso* (III, III.19). Il lessico originale si concentra in III, III, scena in cui si elencano dettagliatamente le condizioni del prestito a dir poco svantaggioso che l'imbroglione Ludro procura a Momolo. Benché l'azione sia repertoriata¹¹⁶, Goldoni sfrutta la propria competenza forense per consolidare il reparto nozionistico¹¹⁷; di seguito l'intervento del *cortesan* con il maggior numero di tecnicismi commerciali: «Donca, compare Ludro, questi xe tresento e diese ducati de manco che me vien in scarsela, e ho da pagar el pro de mille; e de più, pagando un terzo all'anno de capital, ho sempre da pagar el pro dell'intiero. Un bel negozio che me volé far far! Ma pazzenzia! Per una volta se pol far un sproposito. Andemo a tor i bezzi, e farò la cambial» (III, III.20).

L'onoratezza è sicuramente una conquista di Momolo ravveduto, benché il *cortesan* ne faccia vanto dal principio della *pièce*¹¹⁸: «Vegno con quei termini de onoratezza che se convien a un par mio» (I, IX.7), «Me vanto solamente de essere un omo schietto e sincero, onorato e civil» (I, X.26), «Cortesan, ma onorato» (I, VI.1)¹¹⁹. Le ripetizioni dell'aggettivo sono effettivamente formulari: solo a margine della rinuncia alla *cortesanaria* (III, V.33) il termine acquista maggiore rilievo semantico, decretando il perfezionamento borghese del personaggio: «Un cortesan onorato xe stimà da tutti, e anca in miseria, co' no s'intacca la puntualità, se pol dir a tutti l'anemo soo, e no xe mai perso tutto co' resta el capital dell'onor». Si desume che l'onoratezza è una virtù mercantile, associata a prudenza, onestà, puntualità, e solo trasversalmente declinata in una prospettiva familiare, come si evince anche dall'arringa conclusiva del protagonista: «Son stà cortesan, ma cortesan onorato, e anca in mezzo alle debolezze della zoventù co' ghe xe un fondo de onestà se sta saldi in cassa, e facilmente se cognosse el debole, se mua costume, e se xe capaci de una vertuosa ressoluzion» (III, XV.22)¹²⁰.

Proverbi e locuzioni ricorrono frequentemente nella commedia: si tratta perlopiù di esempi di realismo espressivo, diffusi nel repertorio cittadino, che testimoniano la *verve* popolare della lingua del *cortesan*¹²¹. Tra gli elementi in evidente continuità con i testi più antichi, spiccano le espressioni metaforiche di sapore proverbiale¹²²: *Far la fonzion dell'aseno, che porta el vin, e beve dell'acqua* (I, VI.3), *Brusarse senza scaldarse* (I, VI.3), *Segondo el vento se navega* (II, VII.11)¹²³, *La bissa beccherà el zaratan* (II, XVIII.30), *Despiàser co fa el zucchero ai golosi* (III, VIII.4).

¹¹⁴ Si tratta qui di un impiego traslato: fuor di metafora, Momolo promette a Ottavio ulteriori bastonate. Nel repertorio pantalonesco, i traslati sono spesso termini finanziari: cfr. Spezzani 1997: 106.

¹¹⁵ Sulla presenza di voci gergali negli intermezzi goldoniani, cfr. Vescovo 1987: 59.

¹¹⁶ Cfr. MV I: 238.

¹¹⁷ Cfr. Sansa 2019: 67.

¹¹⁸ Cfr. l'avviso ai lettori della commedia: «Intendesi da noi per *cortesan* un uomo di mondo, [...] onorato e civile» (AAL, I).

¹¹⁹ Una formula analoga ricorre in II, XVIII.21; III, V.33; III, XV.22.

¹²⁰ Momolo difende la propria onoratezza rimarcando la distanza da individui e raggruppamenti sociali di dubbia moralità: «E vu tolé el vostro speo, e andé a imparar avanti de metterve coi cortesani della mia sorte» (I, XII.18), «Coi omeni della vostra sorte questa xe la spada che dopero» (II, V.20), «questi xe contratti da proponer a un galantomo della mia sorte?» (III, III.26), «Che razza de zente che se trova a sto mondo!» (III, V.1), «me varderò in avegnir de trattar con zente della vostra sorte, finta, ingrata, e sollevada dal fango» (III, X.25).

¹²¹ Cfr. Fido 1995: 24.

¹²² Cfr. Izzi 2015: 585.

¹²³ Sul «vocabolario traslato di carattere marinaresco», cfr. Spezzani 1997: 226.

L'identificazione di manierismi palesi riguarda soprattutto il personaggio principale, la cui caratterizzazione – per ammissione dello stesso commediografo – presenta dappprincipio il maggior numero di tratti innovativi¹²⁴. Ciò non impedisce di formulare qualche osservazione più generale sulla lingua e sui personaggi dell'*Uomo di mondo*. La caratterizzazione del *milieu* proletario è ancora profondamente debitrice verso la tradizione veneziana¹²⁵: è definitivamente inurbato Brighella, che veste i panni dell'oste, parla veneziano, ma conserva un contegno furbesco, almeno quando informa il *cortesan* donnaiolo dell'arrivo di Beatrice, favorendone il lungo corteggiamento (I, VII.6); il veneziano di Truffaldino, facchino inoperoso e affamato¹²⁶, conserva persino alcune tracce bergamasche, né confligge con il consueto profilo l'ufficio di ruffiano della sorella (I, XIII.23)¹²⁷; i gondolieri sono confidenti di Momolo (I, VII.7), compagni di ribalderie (I, VI.1); arguta, audace, arrivista¹²⁸, Smeraldina si lascia sedurre dal protagonista, ricco borghese (I, XV.12); benché capaci di considerazioni moraleggianti (II, XVIII.19; II, XIX.3), Beccaferro e Tagliacarne restano criminali. È altresì stereotipato il lamento di Eleonora alla finestra (I, XI.1); decisamente convenzionale l'appassionata difesa del privilegio nobiliare da parte di Ottavio (I, XI.12; I, XII.1, 7, 15, 19; II, v.1, 9)¹²⁹.

Quanto agli aspetti linguistici, trovano ampia risonanza alcune serie di vocaboli già presenti nella produzione musicale degli anni Trenta, oltreché nelle commedie pantalonesche: i riferimenti gallomani al *coiffeur* (I, I.27), all'*andrienne* (II, VIII.9), alla *cornette* (II, VIII.9)¹³⁰; le voci della danza, *padedù 'pas de deux'* (I, XVI.22; II, XII.7, 8, 13), *furlana* (I, VI.1), *giga* (I, XII.13), *pantomimo* (I, XVI.36; II, XII.9, 10); il termine *bassetta* (I, VII.12), che indica un gioco di carte. Altrettanto rilevante è la sfera semantica del cibo: *caffè* (I, v.19), *zucchero* (I, v.19), *pan* (I, XIII.2; II, VII.9), *puina pegorina* (I, XVI.30), *risi* (II, VII.9; II, XV.1; II, XVIII.15), *meola de manzo* (II, VII.9), *luganega* (II, VII.9), *carne de manzo* (II, VII.9), *polastra* (II, VII.9), *foleghe* (II, VII.9; II, XVIII.15), *salà coll'aggio* (II, VII.9), *persutto* (II, VII.9), *pomi da riosa* (II, VII.9), *fenocchi* (II, VII.9), *piasentin* (II, VII.9), *vin de casa* (II, VII.9), *chioccolata* (II, VIII.25), *vin de Cipro* (II, XVII.4), *pottacchietto* (III, VI.15), *confetti* (III, XIII.23)¹³¹.

Se ne può concludere che la riscrittura moraleggiante dell'*Uomo di mondo* abbia avuto maggiore effetto sui paratesti – e secondariamente sul resoconto autobiografico – invece che sulla commedia stessa. Emblematica la progressiva ridefinizione della voce *cortesan*, gradualmente privata dei connotati sconvenienti¹³²: il cenno alla corruzione di Momolo nell'avviso ai lettori della commedia – «franco in ogni occasione, che non si lascia gabbare sì facilmente, che sa conoscere i suoi vantaggi, onorato e civile, ma soggetto però alle passioni e amante anzi che no del divertimento» (AAL, 1) – è cancellato nel quindicesimo tomo Pasquali – «un Uomo onorato, accorto, vivo, frizzante, e

¹²⁴ Cfr. *Mém.* I, XLI: «D'après ces raisonnemens que me paroissoient justes, je cherchai dans la compagnie l'Acteur qui m'auroit le mieux convenu pour soutenir un caractere nouveau et agréable en même tems» (MN I: 185).

¹²⁵ Cfr. Tavazzi 2019: 42.

¹²⁶ Cfr. Pandolfi 1988: I, 162; Momo 1992: 23.

¹²⁷ Da segnalare anche il distico a rima baciata in III, XV.15, evidente residuo 'meccanico' (cfr. EN 1995: 32): «Se mai i gh'avesse bisogno de facchin, che i se arecorda de monsù Truffaldin».

¹²⁸ Sono i tratti distintivi delle servette: cfr. Nicoll 1965: 118-119; Momo 1992: 91.

¹²⁹ Cfr. Nicastro 1982: 150.

¹³⁰ Cfr. Rossi 2007: 151-152; Matarrese 1993: 62-64; cfr. anche Auzzas 1985: 589-596.

¹³¹ Cfr. EN 2009: 30; Vescovo 1987: 50-51.

¹³² Cfr. Tavazzi 2019: 42; Padoan 2001: 18. Lo studioso osserva che la *Bancarotta*, annunciata come drastica riscrittura del *Pantalone mercante fallito* di Mondini, non è troppo difforme dal modello: «Ci si sarebbe dunque dovuti attendere che la commedia goldoniana presentasse un diverso carattere [...]. Ma, se è vero che il personaggio del Mondini conserva ancora tratti farseschi, che gli vengono dalla figura tradizionale del vecchio "imbertonao" (infoiato), e merita la derisione anche perché gli accade in due diverse circostanze di cadere in acqua (e sono peraltro scene di notevole carica teatrale), non v'è nel comportamento morale gran differenza dal suo confratello goldoniano: ché tutti e due, infoiati di una cortigiana, dissipano il capitale, e denari ottenuti a prestito o affidati loro da amici, e il ravvedimento avviene a rovina ormai compiuta; né pare che l'uno sia più stolido o abbia "piena malizia e fraudolenta condotta" in misura maggiore dell'altro» (Padoan 2001: 27; cfr. anche Vescovo 1995: 138).

gioviiale»¹³³ – e ribaltato in *Mém.* I, XL – «un homme de probité, serviable, officieux. Il est généreux sans profusion, il est gai sans être étourdi, il aime les femmes sans se compromettre, il aime les plaisirs sans se ruiner, il se mêle de tout pour le bien de la chose, il préfère la tranquillité, mais il ne souffre pas la supercherie, il est affable avec tout le monde, il est ami chaud, protecteur zélé»¹³⁴.

L'esteso rapporto sulle riprese di stilemi e lessico tradizionale nell'*Uomo di mondo* non intende negare che il commediografo sia effettivamente intervenuto sul semi-canovaccio originale; è anzi certo che abbia modificato l'assetto drammaturgico e linguistico del *Momolo cortesan*. Oltre alla stesura completa delle battute dei personaggi secondari, è rimosso dalle didascalie qualsiasi riferimento a gesti improvvisati, ancora ravvisabile nelle prime commedie a stampa. Un'indicazione di scena dell'*Uomo prudente* – «*fino che torna Colombina, Arlecchino fa delle buffonerie, affettando l'aria nobile, facendo riverenze e pavoneggiandosi*» (II, XVIII.17did)¹³⁵ –, che pure descriverebbe la mimica di Truffaldino in II, XIII, è impensabile all'altezza cronologica dell'edizione paperiniana. Ancora, il sostanziale bilinguismo della commedia non concorda con le poche notizie disponibili circa le recite dei primi interpreti: per esempio, Rodrigo Lombardi, Dottore, usa il dialetto bolognese per la parte di Petronio nel *Monsieur Petiton* (1736), ed è probabile che conservasse la tradizionale caratterizzazione linguistica della maschera anche nel *Momolo cortesan*; pure i relitti bergamaschi nelle battute di Truffaldino, poi confluiti nella tradizione a stampa, inducono a credere che il regime linguistico della prima recita fosse più fluido, come nel caso degli intermezzi¹³⁶. È chiaro che un'eventuale riduzione del plurilinguismo originario dipende anche dall'esigenza di raggiungere un pubblico quanto più vasto oltre i confini regionali¹³⁷.

La sbrigativa risoluzione dell'intreccio segnala un probabile rifacimento, certamente più isolato rispetto a quanto sostenuto nei proclami goldoniani. In effetti, fino al termine della scena III, III il credo libertino del *cortesan* non subisce la minima incrinatura: il rifiuto del prestito-truffa di Ludro sfocia nel consueto repertorio di minacce *bulesche*. Solo il confronto con il Dottore (III, v), una lucida auto-analisi patrimoniale, convince il protagonista a riscattare le proprie perdite disonorevoli mediante l'intransigente applicazione della «regola» mercantile. Tuttavia, questa importante acquisizione non comporta un subitaneo e complessivo mutamento di costume: difatti, Momolo rinuncia alla frequentazione con Smeraldina ricorrendo a menzogna e dissimulazione, respingendo frettolosamente ogni richiesta di chiarimento (III, IX); né rimprovera Lucindo per le puerili fughe romantiche, ma solo per aver messo a repentaglio le finanze familiari. Solo nelle scene finali, alla presenza di Eleonora, Silvio, Beatrice, Ottavio e del Dottore, il protagonista domanda il perdono del rivale (III, XIII.6), rinnega pubblicamente la *cortesanaria* e stabilisce di sposarsi (III, XIII.12): la sistematica metamorfosi è inaspettata a tal punto che il nobile decaduto domanda esterrefatto «come in un tratto possa sperarsi [...] un simile cambiamento» (III, XIII.24). E Momolo aderisce tanto perfettamente alla nuova fisionomia mercantesca da approvare con inadeguato moralismo l'ultimo annuncio di Smeraldina, intenzionata a vivere con gli onesti proventi dell'attività di lavandaia – «La gh'ha pensà un pochetto tardi, ma la xe a tempo» (III, XV.12).

Proprio questo rassegnato allineamento alla dottrina borghese – secondo cui la fatica accresce la rispettabilità di ciascun impiego – indica una risoluzione contraffatta: Smeraldina e Truffaldino, che nel resto della commedia, incoraggiati dalle promesse del *cortesan*, coltivano legittimamente la speranza di un avvenire migliore, accettano con inattesa passività lo spietato immobilismo cui sono

¹³³ EN 2008a: 267.

¹³⁴ MN I: 185.

¹³⁵ EN 1995: 159. Sui manierismi ne *La donna di garbo* e ne *L'uomo prudente*, cfr. Consales 2015: 140-148; cfr. inoltre Cotticelli 2015: 22-26.

¹³⁶ Cfr. Nicastro 1982: 138; Rossi 2007: 158. Sul veneziano e sul bergamasco nella commedia cittadina pregoldoniana, cfr. Ghelfi 2015: 199. Le tracce bergamasche caratterizzano la parlata di Truffaldino nelle commedie interpretate da Antonio Sacco: cfr. per *Il servitore di due padroni*, EN 2011: 56; cfr. inoltre Folena 1983: 141-142. Quanto al bolognese, il copione de *Il cavaliere e la dama* rintracciato a Dresda conferma che il personaggio del Dottore si esprime in dialetto: cfr. Drusi 2020a: 58.

¹³⁷ Cfr. Padoan 2001: 39.

condannati. L'immaginario sinceramente 'interclassista' promosso nei primi atti – tanto più vero quanto più orientato sul colorito universo proletario – è convertito nel pesante schiacciamento della cultura di una società complessa sui valori della classe media¹³⁸. Il conflitto sociale ben rappresentato nelle scene intermedie è appiattito in nome di un ideologico ottimismo¹³⁹, che evidenzia incontrovertibilmente la spaccatura tra la pittura naturalistica del contesto cittadino e la risoluzione utopistica e irrealistica della vicenda¹⁴⁰.

Il riferimento a una «vertuosa rissoluzione» (III, xv.22) non maschera il cinismo delle scene finali: la riabilitazione del protagonista coincide con l'adempimento dell'interesse personale¹⁴¹, e la scelta del matrimonio – nonostante le convenzionali esibizioni – risponde a una logica esclusivamente economica¹⁴². D'altra parte, le appassionate dichiarazioni d'amore di Eleonora non frenano il contegno dongiovannesco del *cortesan*; il dono dei gioielli (III, x.11) – cioè l'alienazione di un patrimonio cospicuo – ha invece un immediato effetto catartico. Questa prepotente affermazione della ragione mercantile riduce il contenuto dell'intera commedia a una opposizione manichea tra ordine finanziario e 'disordine', ovvero qualsiasi pulsione che possa turbare il fiabesco equilibrio patrimoniale, familiare e sociale che è unico interesse del mercante onorato. Sono ugualmente condannati gli svaghi viziosi, la violenza, la prodigalità; ma si rifiutano altresì la passione amorosa, anche incorrotta, o lo spontaneo desiderio di risalire la scala sociale, poiché causano una deriva caotica. Il finale esprime quindi un soffocante conservatorismo, di cui Smeraldina e Truffaldino sono inevitabilmente vittime; né la gioia posticcia dipinta sul volto di Eleonora nasconde il raggelante disinteresse per il suo amore leale: il che getta un'ombra pesante sulla tenuta dell'idillio borghese goldoniano.

ABBREVIAZIONI

| | |
|------|-------------------------------|
| ASF | Archivio di Stato di Firenze |
| ASVE | Archivio di Stato di Venezia |
| B | edizione Bettinelli |
| BO | edizione Bonsignori |
| FO | edizione Fantino Olzati |
| G | edizione Guibert e Orgeas |
| GA | edizione Gavelli |
| GR | edizione Garbo |
| MA | edizione Masi |
| MN | edizione Mondadori |
| MU | edizione Mursia |
| MV | edizione Municipio di Venezia |
| PA | edizione Paperini |
| PT | edizione Pitteri |
| PU | edizione Puccinelli |
| S | edizione Savioli |
| STA | edizione San Tommaso d'Aquino |
| VE | edizione Venaccia |
| Z | edizione Zatta |

¹³⁸ Su questa «compensazione ideale», cfr. Vescovo 2001: 77; Anglani 1995: 13. Cfr. anche Anglani 1996: 94-95: «Ed ecco perché gli sforzi dell'autore di separare almeno il mondo degli straccioni da quello dei borghesi per bene non cancellano del tutto il sospetto che l'etica 'truffaldina' sia nient'altro che la traduzione popolare, parodistica ma per questo non meno fedele, dell'etica del "cortesan", con la differenza di non avere vie d'uscita: dal "viver de incerti finché se pol", il "cortesan" può trapassare con poche scosse salutari alla normale morale mercantile, mentre i seguaci della truffaldineria piombano inesorabilmente nel meccanismo della punizione».

¹³⁹ Cfr. Nicastro 1982: 152.

¹⁴⁰ Sulla sintesi impossibile tra la vivace rappresentazione di passioni ed eccessi e l'inflessibilità dell'*ethos* mercantile nella prima produzione goldoniana, cfr. Anglani 1983: 39.

¹⁴¹ Cfr. Anglani 1996: 79; sui finali 'imperfetti', cfr. Fido 1992-1993: 157-159.

¹⁴² Cfr. Anglani 1995: 12; Anglani 1996: 96-97.

NOTA AL TESTO

La presente edizione è basata sulla stampa principe PA: *L'uomo di mondo* occupa le cc. D3r-I2v del tomo X (1757). Dodici edizioni, apparse nell'intervallo 1757-1796, recano il testo della commedia, tuttavia la prima è l'unica inequivocabilmente depositaria della volontà d'autore. Si tenterà più oltre una ricostruzione stemmatica, i cui risultati – lo si anticipa fin d'ora – si allineano nella sostanza alla genealogia delle edizioni goldoniane ricostruita da Anna Scannapieco in un importantissimo contributo del 2000¹⁴³.

Conviene esaminare preliminarmente una questione irrisolta – tuttavia essenziale ai fini di un corretto inquadramento critico del testo – relativa alla composizione tipografica dell'ultimo tomo di PA. Il noto studio di Ivo Mattozzi sulla controversia giudiziaria Goldoni-Bettinelli rammenta che, in ossequio all'accordo tra le parti del 18 marzo 1756, Goldoni «si impegnava a far stampare e a consegnare gratis al libraio [Bettinelli], entro tre mesi, mille copie di un volume contenente quattro delle cinque commedie che dovevano formare il decimo tomo Paperini, cioè *La pupilla*, *Il prodigo*, *L'uomo di mondo*, *La bancarotta* ossia *Il fallimento*, nella forma di quelle pubblicate dal Bettinelli e col nome e l'insegna di lui»¹⁴⁴. Naturalmente, la scadenza non viene rispettata, ma B IX e PA X escono effettivamente a distanza di pochi mesi nel 1757. Alla data del 7 aprile i *Notatori* di Pietro Gradenigo registrano l'uscita del volume bettinelliano; secondo la ricostruzione di Mattozzi, il 20 maggio è invece protocollata la licenza di stampa di PA X¹⁴⁵, e al successivo allestimento del volume avrebbe provveduto Francesco Pitteri¹⁴⁶, editore del *Nuovo teatro comico*. Il tomo Paperini reca comunque l'indicazione «In Firenze, MDCCLV»: al di là della retrodatazione – voluta «forse per scandire una certa regolarità nella pubblicazione»¹⁴⁷ – la precisa collocabilità cronologica dell'edizione è supportata da una licenza fiorentina, datata 7 giugno 1757¹⁴⁸.

Questi i documenti disponibili: non è quindi in dubbio la successione cronologica B IX – PA X, ma ciascuna ricostruzione della vicenda presenta lacune spinose. Il meritorio contributo di Mattozzi omette infatti ogni riferimento alla licenza fiorentina, lasciando intendere che il permesso veneziano rilasciato a Francesco Pitteri anticipasse l'allestimento di PA X per sua cura. Renato Pasta rammenta finalmente l'approvazione del revisore granducale al tomo decimo, ma non respinge la proposta di Mattozzi: eccezionalmente, la stampa avrebbe avuto un doppio benessere. E se «il confronto dei caratteri e della carta, nonché il marchio tipografico, mostrano l'impressione fiorentina del frontespizio»¹⁴⁹, Goldoni avrebbe scelto di allestire il volume a Venezia, «per i consistenti rimaneggiamenti apportati al testo delle commedie del X tomo, che inducevano a privilegiare per la

¹⁴³ Cfr. Scannapieco 2000: 64-118.

¹⁴⁴ Mattozzi 1972: 125; cfr. anche Pieri 1993: 274-275, nota 31. Per il testo della 'intesa tra le parti' (ASVE, *Riformatori dello studio di Padova*, f. 366), cfr. EN 2009a: 274-275. Cfr. inoltre l'avviso ai lettori della *Pupilla*: «Volgomi a tal fine al Signor Giuseppe Bettinelli, onoratissimo Libraio Veneziano all'insegna del Secolo delle Lettere. Egli fu il primo a publicar colle stampe le mie Commedie, e sarebbe stato l'unico per conto mio, se una congerie di fatti, pur troppo noti, non mi avesse condotto a portare altrove la mia Edizione. Ora, lodato il cielo, le mie Commedie esciranno da' torchi suoi secondo il mio desiderio, e potrà provvedere quei che le bramano, giacché della Edizione mia Fiorentina non me n'è rimasto verun esemplare» (MN VI: 518).

¹⁴⁵ Cfr. ASVE, *Riformatori dello Studio di Padova*, f. 312. Il 16 maggio Fra Giovanni Paolo Zapparella sanciva la conformità del volume alla «cattolica religione»; Giovanni Francesco Pivati garantiva il rispetto dei buoni costumi il 19 maggio.

¹⁴⁶ In effetti, la licenza di stampa è chiesta per conto di Francesco Pitteri: cfr. Scannapieco 1994: 101-102, nota 156. La ricostruzione di Mattozzi è ripresa da Riccò 1990: 73.

¹⁴⁷ Scannapieco 1994: 100, nota 150.

¹⁴⁸ Cfr. ASF, *Reggenza*, f. 240. Il nome del revisore è Ricci: cfr. Pasta 1993: 106, nota 140.

¹⁴⁹ Pasta 1993: 106, nota 140. Cfr. Scannapieco 1994: 100, nota 150: «Il frontespizio è in fin dei conti zona mobile che non vincola l'organizzazione testuale complessiva». In effetti, il frontespizio di PA X non è compreso nella fascicolazione del volume: a c. A1r si legge il titolo della prima commedia, *La Pupilla*.

sua realizzazione la vicinanza dei torchi di Pitteri»¹⁵⁰. Anna Scannapieco ritiene invece che PA X sia interamente stampato a Firenze – lo proverebbe il documento del 7 giugno 1757 – e che la licenza veneziana del 20 maggio riguardi B IX: d'altra parte, il fatto che nell'incartamento sia menzionato il tomo decimo dell'edizione fiorentina indicherebbe soltanto che la copia presentata ai revisori veneziani era quella già allestita per Giovanni Vespasiano Paperini. Francesco Pitteri, destinatario del permesso di stampa, avrebbe curato solo la tiratura di B IX, «conformandosi a tipi e insegna»¹⁵¹ del primo editore goldoniano.

La soluzione offerta da Scannapieco compensa senz'altro l'irreperibilità di una licenza che menzioni specificamente B IX, elemento problematico rispetto alla ricostruzione di Mattozzi: tuttavia, risulterebbe a questo punto ingombrante l'informazione dei *Notatori* Gradenigo, che si riferirebbero a un'edizione non ancora approvata.

Un esame ravvicinato del tomo fiorentino consente di arricchire la discussione: difatti, dalla collazione dell'*Uomo di mondo* di B IX con il testo di PA X risulta che i fascicoli raffrontati sono il risultato di una medesima composizione tipografica. I caratteri sono identici; la *mise en page* corrisponde; muta soltanto la numerazione delle pagine e la segnatura dei fascicoli¹⁵². Le uniche varianti di stato testimoniano quanto già precisato attraverso rilievi esterni, e cioè che i fascicoli ceduti a Giuseppe Bettinelli sono i primi ad essere realizzati. Infatti, solo negli esemplari di PA X, a c. E7v, i caratteri finali delle righe 4, 5, 6 sono scambiati tra loro (5, 6, 4), probabilmente riposizionati in modo scorretto a seguito di una caduta accidentale¹⁵³; ancora, in tutti gli esemplari di PA X esaminati, sono ruotati di 45° gli ultimi due caratteri dell'avverbio *fora*, a c. G3v, all'inizio dell'ultima riga¹⁵⁴; infine, solo nelle copie di PA X, a c. E2v, cadono i primi quattro caratteri della voce verbale *significa*, nella terza nota a piè di pagina, all'inizio dell'ultima riga¹⁵⁵.

La perfetta corrispondenza tra la serie di lezioni erronee rinvenute e corrette in PA X e quelle riscontrabili in B IX consente senz'altro di escludere la possibilità che si tratti di diverse composizioni tipografiche, e che una riproduca l'altra con eccezionale fedeltà¹⁵⁶. Segue un elenco sintetico, e si rinvia alle pagine successive per una discussione più approfondita delle correzioni.

una' (I, VII.1); *abbandonar* (I, XIII.17); *voltà* (I, XIII.38); *Levarti* (I, XVI.16n); *golant'* (II, VII.11); *Traff.* (II, XIII.1); *uscindo* (II, XIII.19did); *bracio* (II, XVIIIdid); *interpetre* (III, II.7); *Dortor* (III, V.11); *farto* (III, V.15); *ç* (III, VIII.7); *accasion* (III, IX.17); *Sinv.* (III, XII.4); *ricavuto* (III, XIII.3); *ua'* (III, XIII.6); *vn* (III, XIII.18).

È legittimo supporre che qualora tra l'allestimento di PA X e B IX fosse intercorsa una ricomposizione tipografica completa, molti di questi errori sarebbero stati individuati ed emendati. Perciò, difficilmente i due tomi potranno considerarsi edizioni differenti; più probabile che si tratti di

¹⁵⁰ Pasta 1993: 105. Del resto, il libraio all'insegna della Fortuna trionfante era «impegnato nella produzione del *Nuovo Teatro Comico* e forzato ad imitare caratteri e impaginazione del testo toscano con risultati, peraltro, non superiori agli originali» (*Ibidem*).

¹⁵¹ Scannapieco 1994: 101-102, nota 56.

¹⁵² Lo stesso può dirsi estendendo il confronto all'intero volume, con alcune necessarie precisazioni. Anzitutto, secondo l'accordo risolutore della vertenza Goldoni-Bettinelli, B IX non riporta il testo del *Frappatore*. Né sono riprese lettere di dedica e avvisi ai lettori: è proprio questo fatto che determina uno scostamento nella fascicolazione dei due volumi. Inoltre, in B IX il primo recto di ogni fascicolo – escluso il frontespizio – reca, a sinistra della segnatura, il titolo della commedia di riferimento: B-C «*La Pupilla.*»; D-H «*L'Uomo di Mondo.*»; I-M «*Il Prodigio.*»; N-Q «*La Banca rotta.*». Anche in questo caso la variazione riguarda la sola gabbia tipografica.

¹⁵³ B IX (D7v) presenta la regolare successione «Speo,»/«cortesani»/«Spada.». Le varianti qui discusse sono comunque descritte nell'apparato che segue.

¹⁵⁴ Non così in B IX, a c. F3v.

¹⁵⁵ Cfr. B IX, c. D2v. Inoltre, solo in B IX si leggono i punti al termine della seconda nota a c. D3r (cfr. PA X, c. E3r), e della prima nota a c. E6r (cfr. PA X, c. F6r). Questa l'unica altra variante di stato, che si spiega facilmente come sostituzione di un carattere rovinato o caduto: in B IX, a c. E6r, l'avverbio *sì* (II, III.6) è scritto con *s* lunga e *i* non accentata; in PA X (c. F6r), la *s* è rotonda e *i* è accentato.

¹⁵⁶ Tale corrispondenza si estende a tutti i luoghi dove la punteggiatura scorretta è stata modificata: cfr. nota 325.

emissioni simultanee¹⁵⁷. Corrisponde a questa definizione il caso di stampe allestite in un'unica bottega ma smerciate in tempi ravvicinati da librai differenti, spesso in diverse città. Generalmente, simili prodotti variano unicamente nel frontespizio, ma non si escludono riadattamenti più capillari come il cambio di formato. Non è questo il caso, poiché le serie B e PA comprendono solo volumi in ottavo; tuttavia, la presenza di un ampio corredo paratestuale in PA X determina comunque una sfasatura nella fascicolazione rispetto a B IX, dove mancano del tutto dediche e avvisi ai lettori. Per questa ragione, conviene supporre che, stampata ciascuna forma nella scansione prevista per il tomo Bettinelli, le singole pagine – senza essere definitivamente scomposte – fossero ricollocate in base alla suddivisione dei fascicoli elaborata per il tomo Paperini, con contestuale ri-allestimento delle gabbie tipografiche, almeno per quanto riguarda la numerazione delle pagine e le segnature¹⁵⁸. Presumibilmente, le cadute accidentali dei caratteri discusse poco sopra sono avvenute durante la seconda imposizione.

Supponendo dunque che PA X e B IX provengano dalla medesima tipografia, e tenendo in considerazione la licenza di stampa del 20 maggio 1757, conviene ritenere che Francesco Pitteri abbia confezionato entrambi i volumi. Si spiegherebbe facilmente per quale ragione Goldoni, rivolgendosi ai lettori dell'*Uomo di mondo* (prima *pièce* tra le riscritture accolte in PA X), promuova le commedie 'nuova maniera' del *Nuovo teatro comico*¹⁵⁹.

Dirà taluno: «Perché non darci quelle che hai scritte nel corso di ben tre anni, e che sappiamo non essere delle tue peggiori? Perché non darci la *Sposa persiana*, *Il filosofo inglese*, *Il Terenzio*, *Il Torquato Tasso*, *Il festino*, e tante altre, che sappiamo ascendere al numero di ventiquattro almeno?». Signori miei, queste sono riserbate per il mio *Nuovo teatro comico*, che uscirà a momenti dai torchi del signor Francesco Pitteri in Venezia: saranno due tomi l'anno, e chi vorrà provvedersene le avrà dappertutto da' buoni corrispondenti del libraio suddetto. [AAL, 2]

L'esame bibliografico dell'edizione mostra poi una perfetta corrispondenza con i caratteri della serie PT, ma si tratta di una circostanza troppo consueta perché valga come prova¹⁶⁰. Più persuasivo il confronto del corredo figurativo delle edizioni in esame (a dire il vero, piuttosto sguarnito in PA X e PT, e del tutto assente in B IX): i capilettera impressi in capo alle dedicatorie dell'ultimo tomo Paperini appartengono allo stesso *set* riscontrabile in PT I-IV¹⁶¹, e differiscono alquanto dalle serie largamente reimpiegate in PA I-IX. Ecco un prospetto completo¹⁶²:

¹⁵⁷ Per una definizione di massima, cfr. Fahy 1988: 78-79; Barbieri 2006: 119-121.

¹⁵⁸ Tra le emissioni simultanee, il caso goldoniano presenta affinità evidenti con il sottogruppo *re-imposition of type-pages, usually for another format*: cfr. Bowers 1986: 103-105. Sul trattamento autonomo della gabbia tipografica nel processo di stampa, cfr. Harris 1999: 145-147.

¹⁵⁹ Cfr. Riccò 2000: 63-64. Cfr. anche la lettera goldoniana *Agli umanissimi signori associati della presente edizione fiorentina*: «Signori miei cortesissimi; permettetemi soltanto prima di terminar questo Foglio, che io vi raccomandi l'altra edizione mia del *Nuovo Teatro Comico* che si eseguisce in Venezia dalle Stampe del *Signor Francesco Pitteri al segno della Fortuna Trionfante*. Uscito è già il primo Tomo, e a quattro a quattro, tre anni dopo la prima rappresentazione, usciranno sotto di questo titolo le commedie tutte scritte da me finora e che scriverò in avvenire per il Teatro di S. E. il Signor Francesco Vendramini Patrizio Veneto, con cui in quest'anno 1757 ho rinnovata una Scrittura per altri anni dieci [...]» (EN 2009a: 207; cfr. anche EN 2011a: 74).

¹⁶⁰ Cfr. Infelise 1989: 201-202. Lo studioso indica solo otto serie «fondamentali» di caratteri diffuse nelle botteghe veneziane, e rammenta che gli stampatori prediligevano quelli di corpo minore, che permettevano un risparmio consistente sulla carta. Il corpo del carattere dei tomi in esame è del tipo *Lettura*: cfr. Barbieri 2006: 61; Veyrin-Forrer 1963: tavole 10, 21, 26.

¹⁶¹ I capilettera dei tomi V-IX del *Nuovo teatro comico* non sono più caratteri fitomorfi, ma capitali stampate con elementi architettonici sullo sfondo.

¹⁶² I ritagli seguenti provengono dalla riproduzione pressoché completa dei volumi PA e PT custoditi presso la Bayerische Staatsbibliothek di Monaco. Queste le segnature: PA I: P.o.it. 441-1 • PA II: P.o.it. 441-2 • PA III: P.o.it. 441-3 • PA IV: P.o.it. 441-4 • PA V: P.o.it. 441-5 • PA VI: P.o.it. 441-6 • PA VII: P.o.it. 441-7 • PA VIII: P.o.it. 441-8 • PA IX: P.o.it. 441-9 • PA X: P.o.it. 441-10 • PT I: P.o.it. 444 m-1 • PT II: P.o.it. 444 m-2 • PT III: P.o.it. 444 m-3 • PT IV: P.o.it. 444 m-4.

ALTRI
PARATESTI

COMMEDIA I

COMMEDIA II

COMMEDIA III

COMMEDIA IV

COMMEDIA V



PA I: A2r



PA I: B5r



PA I: F4r



PA I: L2r



PA I: P8r



PA I: V8r



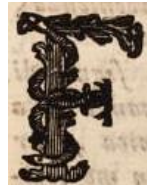
PA II: Bb6v



PA II: A3r



PA II: F4r



PA II: L3r



PA II: Q2r



PA II: V7r



PA III: A3r



PA III: E7r



PA III: K4r



PA III: P6r



PA III: X4r



PA IV: A3r



PA IV: E7r



PA IV: L2r



PA IV: Q1r



PA IV: V2r



PA V: A3r



PA V: F4r



PA V: K5r



PA V: P5r



PA V: V6r



PA VI: A3r



PA VI: F8r



PA VI: L5r



PA VI: R3r



PA VI: X8r



PA VII: A3r



PA VII: F5r



PA VII: M2r



PA VII: R2r



PA VII: Z1r



PA VIII: A3r



PA VIII: E7r



PA VIII: K4r



PA VIII: O5r



PA VIII: S5r



PA IX: A3r



PA IX: F5r



PA IX: M4r



PA IX: S7r



PA IX: Bb1r



PA X: Z4r



PA X: A2r



PA X: D4r



PA X: I4r



PA X: O6r



PA X: T6r



PT I: B1r



PT I: F7r



PT I: M2r



PT I: R1r



PT II: A2r



PT II: E8r



PT II: L1r



PT II: Q6r



PT III: B4r



PT III: G4r



PT III: N1r



PT III: S8r



PT IV: A2r



PT IV: F5r



PT IV: M2r



PT IV: R5r

In appendice si riproduce inoltre la sequenza completa dei finalini rintracciabili in PA I-IX, che conta sessantuno elementi (centosettanta impressioni); per contro, l'intero corpus illustrativo di PT – sempre

riprodotto in appendice – conta soltanto otto finalini (quattordici impressioni). La totale assenza di incisioni in B IX e PA X trova quindi maggiore rispondenza nei primi tomi del *Nuovo teatro comico*, piuttosto che nell'apparato iconografico sovrabbondante delle stampe fiorentine: infatti, se il quarto tomo Pitteri presenta due xilografie, il primo, il terzo e il quinto ne recano una soltanto, e il secondo ne è totalmente privo.

Pertanto, considerando B IX e PA X alla stregua di emissioni simultanee, e quindi di commercializzazioni differenti di una sola edizione, occorrerà attribuire loro identico peso nella ricostruzione stemmatica. Dai risultati della collazione relativa al testo dell'*Uomo di mondo* si evince peraltro che la lezione di B IX è meno corrotta di quella degli esemplari di PA X. Il ricorso alla *editio princeps*, qui bipartita nell'aspetto, è sufficiente per la costituzione del testo critico, e la correzione delle rare imperfezioni risulta senz'altro intuitiva. La stampa è autorizzata dall'autore, che è prossimo ai torchi durante l'allestimento: entrambe queste circostanze non si verificano altrove, e assicurano a PA X-B IX un primato sul resto della tradizione.

Eppure, il consenso accordato a specifiche edizioni non ne garantisce la correttezza: Goldoni lamenta sovente le imprecisioni dei fascicoli smerciati dai librai di fiducia; né tuttavia si preoccupa di sorvegliarne assiduamente la composizione¹⁶³. Nel caso dell'*Uomo di mondo*, la stima *sui generis* riservata alle raccolte 'autorizzate' implicherebbe il ricorso sistematico al dodicesimo tomo Zatta, che reca cospicue innovazioni, anche sostanziali, rispetto alla stampa principe. Quest'ultima impresa editoriale non si articola progressivamente, ma esprime almeno nelle intenzioni il testamento spirituale dell'autore: e dovrebbe costituire un'opzione di indiscusso rilievo nel vaglio delle lezioni da promuovere a testo. Eppure, un esame filologico anche approssimativo evidenzia che il libro è confezionato sfruttando antigrafì 'apocriefi' di facile reperibilità¹⁶⁴. Tutte le varianti non provengono dalla penna dell'autore; le più corpose sono generalmente di derivazione censoria. Il coinvolgimento di Goldoni nel cantiere editoriale postremo – un Goldoni in questo caso lontano e distratto – non giustifica di per sé la preferenza per quell'ultimo testo in sede editoriale. Naturalmente, questa peculiare fenomenologia si intuisce soltanto fronteggiando senza preconcetti la congerie di stampe diffuse con e senza il beneplacito goldoniano.

«Consumata coll'esito la mia edizione, non mancò chi abbia supplito al desiderio del pubblico colla ristampa. Il Signor *Gavelli di Pesaro* fu il primo ad intraprenderne il carico, riproducendola *in dodici* sullo stesso originale mio Fiorentino». Così la posfazione a PA X – la lettera rivolta «agli umanissimi signori associati» –, che menziona anche la 'quinta edizione veneta' allestita da Giuseppe Bettinelli e le ristampe di Bologna (STA), Napoli (VE), Torino (FO)¹⁶⁵. Prosegue tuttavia Goldoni: «Ma sia detto con buona pace di tutti gli altri, il solo Signor *Gavelli* suddetto usò meco quella cortesia e discretezza che pare convenientissima agli Autori viventi, partecipandomi la sua intenzione prima di farlo, chiedendome quasi la permissione, e di più alcuni corpi ha voluto con liberalità delle opere mie regalarmi, onde al di lui buon animo negar non posso una pubblica testimonianza del mio aggradimento»¹⁶⁶. La sollecitudine per l'editore non è disinteressata: difatti, *Gavelli* si adopera per

¹⁶³ «Poteva certamente correggerle un poco più, specialmente in ordine alla lingua, sopra di che alcuni assai delicati hanno trovato che dire; asserendo, che quelli i quali scrivono, e per le nazioni estere, e per la posterità, devono essere diligentissimi in questo, ma io per decoro de' nostri buoni scrittori, e della gentilissima lingua Toscana, fo sapere agli esteri ed ai posteri, che i miei libri non sono Testi di lingua, ma una Raccolta di mie Commedie; che io non sono accademico della Crusca, ma un Poeta Comico, che ha scritto per essere inteso in Toscana, in Lombardia, in Venezia principalmente, e che tutto il mondo può capire quell'Italiano stile, di cui mi ho servito; che il *Padre Bartoli* mi favorisce col suo benemerito *Torto, e dritto*; che i Fiorentini medesimi, familiarmente parlando, non osservano tutte le regole del *Buonmattei*; e che essendo la Commedia una imitazione delle persone, che parlano, più di quelle che scrivono, mi sono servito del linguaggio più comune, rispetto all'universale Italiano» (EN 2009a: 203; il testo è tratto dalla posfazione «agli umanissimi signori associati» al tomo decimo – e ultimo – dell'edizione Paperini, stampato nel 1757).

¹⁶⁴ Cfr. Scannapieco 2000: 65-67.

¹⁶⁵ Cfr. il manifesto dell'edizione Pasquali: Goldoni rammenta che era «quasi impossibile ritrovar un corpo della suddetta mia Edizione fiorentina, alla quale hanno supplito con le ristampe Pesaro, Bologna, Torino, e Napoli» (EN 2008a: 379)

¹⁶⁶ EN 2009a: 199-200; cfr. Turchi 2017: 254.

procurare una ristampa immediata della serie toscana, d'accordo con Giovanni Vespasiano Paperini¹⁶⁷. Già un avviso agli associati in calce a PA II anticipava l'intenzione di pubblicare nuovamente le prime commedie, poiché non avanzavano copie per la vendita al dettaglio¹⁶⁸. Da Pesaro, dove accettano l'onere dell'impresa, si prospetta una tiratura di duemila unità: i nuovi volumi sono venduti prevalentemente nei territori pontifici¹⁶⁹.

L'intesa tra Niccolò Gavelli e Giovanni Vespasiano Paperini scongiura ogni prospettiva concorrenziale instaurando un regime di complementarità commerciale: i nuovi volumi presentano un formato ridotto, in-dodicesimo; il prezzo scende a due paoli romani, contro i tre paoli di ciascun tomo fiorentino¹⁷⁰. Come per le *cheap prints* devozionali, si persegue una strategia di economizzazione del prodotto tipografico: la nuova, modesta raccolta di commedie può essere acquistata anche da soggetti di estrazione sociale medio-bassa e diffondersi capillarmente¹⁷¹.

Lo scarto esteriore tra PA e GA non riguarda però la dimensione strettamente testuale: l'editore pesarese offre al pubblico redazioni prossime agli standard qualitativi di PA¹⁷². Questo vale anche per *L'uomo di mondo*, edito nel tomo decimo: infatti, la scansione di GA rispecchia fedelmente quella degli antigrafii fiorentini, e ne riproduce interamente la serie di paratesti¹⁷³. Colpisce la sistematica cassatura di *h* diacritico nelle voci del verbo *avere*, che sono invece accentate; di minimo rilievo, invece, l'omissione del clitico dativo *ghe* (III, III.1), dell'aggettivo possessivo *mi* (III, III.29), l'inserzione del clitico dativo *ve* (III, VII.1)¹⁷⁴, che pure costituiscono le varianti di maggiore sostanza.

Congedandosi dai lettori di PA X, Goldoni menziona l'edizione bolognese delle sue commedie, risparmiando tuttavia i toni garbati con cui poco sopra rammentava il lavoro di Niccolò Gavelli. Si riferisce senz'altro alle stampe realizzate presso la tipografia di San Tommaso d'Aquino, in mano all'ordine domenicano e affidata alle maestranze di Girolamo Corciolani e degli eredi di Tommaso Colli¹⁷⁵. Inizialmente esemplata sui tomi Bettinelli, STA segue l'itinerario editoriale goldoniano con

¹⁶⁷ Il quale – rammenta Gavelli, dall'avviso ai suoi associati in capo al primo tomo pesarese – «sospese la seconda edizione, ed anzi gradì talmente la mia, che ben volentieri mi permette che la si introduca in tutta la Toscana con molto mio decoro e vantaggio» (EN 2009a: 285). Cfr. Mattozzi 1972: 116; Braida 2019: 134.

¹⁶⁸ Cfr. EN 2009a: 232: «Questa fortunata Edizione si è tutta esitata alla uscita del primo Tomo. L'Autore volea restringerla a soli mille Associati, ma non ha potuto resistere alle ricerche, ed ha accordato per associazione tutte le mille settecento cinquanta Copie stampate. Ora s'aumentano i Concorrenti, e per soddisfarli, l'Opera si ristampa. Si avvisa pertanto il Pubblico, che l'Associazione colla ristampa si estenderà sino ai due mila, e se ne darà poi in maggior numero a piacere dell'Autor medesimo. Il Ritratto uscirà al terzo Tomo, non avendolo potuto aver prima dalle mani del celebre suo Incisore. Le Commedie saranno sempre più arricchite di lettere, e Prefazioni interessanti, utili, e necessarie, le quali dalle minacciate ristampe probabilmente sarebbero omesse, ancorché fossero veri i progetti ec.».

¹⁶⁹ Lo testimonia un privilegio rilasciato da Benedetto XIV. GA ha tuttavia carattere complementare rispetto ai tomi toscani: non stupisce quindi constatare alcune corrispondenze tra l'elenco dei centri di distribuzione dell'una (GA III, c. X8v – è stato consultato l'esemplare BH DER 7552 custodito presso la biblioteca della Universidad Complutense de Madrid; EN 2009a: 285-286) e dell'altra edizione (PA VIII, c. Z3v; si ricorre nuovamente all'esemplare P.o.it. 441-8 della Bayerische Staatsbibliothek di Monaco). Oltre a Emilia-Romagna, Marche e Umbria, le copie impresse dalla stamperia gavelliana raggiungono Napoli, Roma, Genova e Milano. In Toscana sono smerciate dallo stesso Paperini, i cui volumi sono distribuiti a Pesaro da Gavelli (cfr. Pasta 1993: 95).

¹⁷⁰ Cfr. Turchi 2017: 266. Cfr. anche Pasta 1993: 97: «Siamo qui di fronte a un mutamento intenzionale delle forme di trasmissione e appropriazione del testo, che non presuppone soltanto una inesausta domanda di pagine goldoniane, anche da parte di fasce sociali meno privilegiate, ma suggerisce un legame più intenso col libro, tale da fare degli intrecci e dei caratteri del Veneziano gl'inseparabili compagni della persona, in grado di plasmarne l'esperienza psicologica e morale: sino ad influire non solo sul gusto, ma sulla mentalità e il comportamento di lettrici e lettori, modificandone la percezione della realtà sociale».

¹⁷¹ Cfr. Pasta 1993: 97-98. Lo studioso rammenta inoltre che l'edizione non ottiene il successo sperato: nel 1757 i dieci tomi erano in parte invenduti e si escogitavano strategie promozionali per la vendita di copie isolate.

¹⁷² Sull'esibita correttezza di PA, cfr. Pieri 1993: 272-273; Pasta 1993: 94; cfr. inoltre Scannapieco 2000: 52, nota 74.

¹⁷³ Solo l'edizione Fantino-Olzati farà lo stesso: cfr. Scannapieco 2000: 118, nota 198. GA X reca anche la lettera di congedo agli associati dell'edizione Paperini (cfr. cc. S3r-S7v).

¹⁷⁴ Nello stesso luogo s – seguita da PU e BO – introduce il clitico *ghe*: cfr. *infra*.

¹⁷⁵ Si esprimono così gli stampatori, certamente consapevoli che la loro pubblicazione non è autorizzata: «L'impressione di Venezia è fatta sì rara, contuttoché sia la seconda, che non vi era modo di soddisfare alle premurose inchieste che ci venivan fatte, e intanto avevamo la pena di sentire per ciò continue doglianze; né per buona ci veniva

«meditata ideazione e respiro sistematico»¹⁷⁶, oltre che con sorprendente rapidità, che – è questo un vanto degli editori – non inficia l’esattezza formale o il rispetto degli antigrafì¹⁷⁷.

La serie si distingue nella tradizione goldoniana per aver introdotto la stampa autonoma delle singole commedie: ciascuna sequenza di fascicoli poteva essere rilegata formando un tradizionale raggruppamento di quattro testi, oppure venduta singolarmente, secondo le esigenze di mercato. In ogni caso, ciascuna commedia manteneva un frontespizio indipendente, e una propria numerazione delle pagine¹⁷⁸. Questo sistema, che consentiva di risparmiare ristampando solo le commedie più vendute, è riscontrabile nelle raccolte VE, S, Z, GR.

L'uomo di mondo è pubblicato nel dodicesimo tomo già nel 1757: la scansione del volume è ripresa solo in parte da PA X (*La pupilla, L'uomo di mondo, Il prodigo, Le donne gelose*). Le collazioni evidenziano in effetti che la forma del modello è complessivamente rispettata; interessano invece le consistenti varianti censorie, che dipendono dalla presenza di un inquisitore domenicano nel comitato di direzione della tipografia¹⁷⁹.

TAV. 1 PA

I, VI.1 Cossa distu, Nane? S'avemio devertio pulito? Una bona marena, quattro furlane de gusto, e sie putte al nostro comando.

I, VI.5 Sì, sì, colla bruna, voggio, che andemo a dar l'assalto a quella fortezza, che avemo scoperto sta mattina; oe, cossa distu de quei Baloardi? Senti. Ho speranza, che capitoleremo la resa, perchè me par, che la sia scarsa de provision da bocca. Lassa pur, che la se defenda finché la pol; gh'ho una Bomba d'oro in scarsela, che m'impegno de farne averzer le porte, o per amor, o per forza.

I, VI.10 Bravo, Sior Momolo; viver de incerti fin che se pol.

I, VII.17 Andemo. Se sta patrona me piase, spero, che no butterò via el mio tempo. *entra in Locanda*.

I, X.60 La servo, dove, che la comanda. (Oh che bell'incontro, che xe sta questo. Se andasse anca i trenta zecchini sto muso ghe ne merita più de cento). *partono*.

STA

Cossa distu, Nane? S'avemio devertio pulito? Una bona merenda, quattro furlane de gusto, e **via allegramente**.

Sì, sì, colla bruna, voggio, che andemo a dar l'assalto a quella fortezza, che avemo scoperto sta mattina.

Bravo, Sior Momolo.

Andemo. *entra in Locanda*.

La servo, dove, che la comanda. (Oh che bell'incontro, che xe sta questo). *partono*.

accordata la scusa di non poterne avere da Venezia, ci era rinfacciato che da noi tanti altri libri imprimendosi non si pensava a provvedere Bologna di queste Commedie, che sono nel suo genere un capo d'opera. È convenuto finalmente arrendersi. [...] Questa nostra ristampa speriamo nella sua gentilezza ch'egli [«il rinomato Sig. Avvocato Carlo Goldoni veneziano»] non sia per disgradire. [...] Allo stampatore di Venezia, a cui stima e amicizia professiamo non recarà pregiudizio questa nostra ristampa. Egli ne ha già esitate due impressioni, e se ne vorrà fare anche la terza non avrà impedimento da questa nostra per l'esito, mentre essa è fatta a solo fine di provederne la nostra città. [...] Noi in questa nostra abbiamo procurato d'esser fedeli come potrà vedere chi legge; e se in un sol luogo è occorsa piccola mutazione l'abbiamo fedelmente indicata» (*Li stampatori a' cortesi lettori*, STA I: EN 2009a: 290-291).

¹⁷⁶ Scannapieco 2000: 75.

¹⁷⁷ Cfr. Scannapieco 2008: 66-67. Non sono mai riprodotti i paratesti goldoniani, sostituiti con paragrafi di ridotte dimensioni che riassumono gli avvisi ai lettori, mescolando talvolta alcune considerazioni degli stampatori.

¹⁷⁸ Cfr. Scannapieco 2008: 68.

¹⁷⁹ In calce al testo di ogni commedia è solitamente riprodotto il relativo *imprimatur*, che attesta la revisione del testo da parte di un censore. Manca tuttavia quello relativo all'*Uomo di mondo*, che sarà tuttavia da collocare tra il 17 e il 28 luglio 1757, date in cui è rispettivamente accordato il permesso di stampa della *Pupilla* e del *Prodigo*: cfr. STA XII: cc. C7v, E7r.

Sono perlopiù cassati riferimenti di tipo sessuale, metaforici o espliciti: si rinvia però al commento per ulteriori considerazioni sul contenuto dei frammenti espunti. Invece, importa qui rimarcare la permanenza di queste innovazioni nelle edizioni S, G, PU, Z, BO, MA, GR. Dal momento che la poligenesi di simili varianti è pressoché impossibile, la stampa bolognese andrà identificata come snodo cruciale nella tradizione testuale della commedia¹⁸⁰. Da segnalare infine la caduta della nota «or'ora», riferita alla forma *adess'adesso* (II, VIII.5)¹⁸¹, e l'accidentale passaggio m'ha anca] m'anca; (I, XIII.14)¹⁸².

L'uomo di mondo è riedito presso la medesima tipografia nel 1765 (STA₂). È rinvenibile un solo esemplare che riunisce le commedie di STA XII, con un frontespizio complessivo che reca ancora la data 1757¹⁸³. Le ristampe risalgono però ad anni diversi: *La pupilla* e *L'uomo di mondo* sono distribuite a partire dal 1765; *Il prodigo* dal 1766; *Le donne gelose* circolavano invece dal 1763. È certo che non si tratti di una ri-emissione: lo testimoniano il nutrito elenco di varianti e l'ampio numero di battute dove la disposizione dei caratteri sulla pagina non corrisponde a quella delle copie della prima serie¹⁸⁴.

STA₂ accoglie le innovazioni sostanziali di STA e ne introduce a sua volta di significative. Una sola di queste varianti è ripresa in tutte le edizioni successive (S, G, PU, Z, BO, MA, GR).

TAV. 2 PA

III, XII.1 Ecco, Signor Silvio, dugento Zecchini, che ho riscosso per lei dal Mercante, ancorché non sia spirato il giuro della Cambiale.

STA₂

Ecco, Signor Silvio, ducento Zecchini che ho riscosso per lei dal Mercante, ancorchè non sia spirato il **giorno** della Cambiale.

Le rimanenti sono accolte solo in S, PU, BO¹⁸⁵.

TAV. 3 PA

II, VI.9 Chì voleu, che me reffa?

STA₂

Chi voleu, che me **reffaza**?

III, VI.15 Sentì sto pottacchietto, che ho fatto co le mie man

Sentì sto pottacchietto, che ho fatto **mì** con le mie man.¹⁸⁶

Tra le raccolte 'apocriefe' allestite speditamente svetta un secondo tentativo di «*omnia in progress*»¹⁸⁷, curato a Napoli da Giacomo Antonio Venaccia¹⁸⁸. Ciascun volume esibisce una

¹⁸⁰ Le stesse osservazioni sono prodotte su più larga scala da Anna Scannapieco: «In particolare, è l'«asse di ferro» San Tommaso-Savioli (come già detto l'edizione veneziana utilizza la bolognese come proprio antigrafo con estrema frequenza) quello a cui si deve una massiccia inoculazione di varianti: queste sì, spurie nel senso più pieno del termine, dovute tanto a ragioni di ordine censorio (imposte dai revisori del S. Officio bolognese alle stampe goldoniane della San Tommaso), quanto a corruzioni involontarie e accidentali, quanto anche alla necessità di sanare congetturalmente i guasti prodotti nelle fasi intermedie della trasmissione» (Scannapieco 2000: 79). E più oltre: «Si tratta, a ben vedere, delle uniche modifiche che possono essere ascritte ad una tipologia variantistica pienamente sostanziale in quanto volontaria, e sono naturalmente quelle che maggiormente incidono sulla ridefinizione degli assetti redazionali e a cui pertanto si devono le più significative implicazioni interpretative» (Scannapieco 2000: 99).

¹⁸¹ Così anche in S, PU, BO.

¹⁸² Prevedibilmente emendato nelle stampe *descriptae*.

¹⁸³ Augsburg, Staats- und Stadtbibliothek • LA 2151 -12/13.

¹⁸⁴ I, VII.9; I, XI.23; I, XIV.16-18; I, XVI.22, 30, 32; I, XVII.1; II, I.3; II, I.5; II, II.1; II, II.8; II, II.17; II, XI.14; II, XVIII.1, 4, 6, 15; III, I.1; III, I.12; III, II.1, 2, 8, 19, 23, 33; III, VII.11, 14; III, VIII.4, 10, 14, 19, 20; III, IX.2, 4; III, X.13; III, XIII.12, 17; III, XV.15, 22.

¹⁸⁵ A questa serie si possono aggiungere due varianti di minor peso: obbedirla] ubbidirla (I, X.30); benevolienza] benevolenza (II, I.5).

¹⁸⁶ La variante co] con è già attestata in STA; in S, PU, BO si ha *mì* → *mi*.

¹⁸⁷ Scannapieco 2000: 66.

¹⁸⁸ Venaccia (o Vinaccia) è attento all'evoluzione del mercato editoriale veneziano: il suo catalogo è costituito perlopiù da romanzi (Chiari, Lesage, Prévost, Arnaud, Defoe, Swift, Richardson, Fielding, Ramsay: cfr. Scannapieco 1997: 37-

configurazione affatto somigliante ai tomi San Tommaso d'Aquino, con una fascicolazione e un frontespizio autonomi per ciascuna commedia¹⁸⁹, e una distribuzione interna delle *pièces* non rifatta pedissequamente sugli antigrafici. La produzione oltremodo vivace determina l'accantonamento di ogni scrupolo filologico: si riproducono esemplari di facile reperibilità, e non si segue con coerenza l'*iter* editoriale goldoniano. Ad esempio, il primo tomo Pitteri è ristampato da Venaccia poche settimane prima di comporre la riedizione di PA X¹⁹⁰, che risale allo stesso 1757. Sebbene l'editore descriva il prodotto come «ben corretto, e pulito»¹⁹¹, e in effetti non siano riscontrabili macro-varianti di provenienza censoria come negli esemplari STA – almeno limitatamente all'*Uomo di mondo*, VE è quindi rifatta direttamente sull'edizione Paperini –, alcune sviste compositive si alternano con evidenti fraintendimenti della lezione di partenza.

Baloardi] Balordi (I, VI.5) • tressa] tessa (I, X.4) • inspeava] inaspeava (I, XII.21) • spendo] sapendo (I, XII.30)
• filando] fisando (II, XII.13) • cossa] costa (II, XII.13) • la testa] al testa (II, XII.13) • lumini] luminl (II, XII.13)
• andae] andea (III, XV.2)

Osservazioni analoghe valgono per l'edizione torinese procurata da Rocco Fantino e Agostino Olzati (1756-1758), ultima della serie di ristampe goldoniane distribuita a breve distanza dal modello. I librai non spacciano progressivamente l'*omnia* goldoniano, ma riproducono soltanto la serie Paperini¹⁹², ri-articolandola in tredici tomi¹⁹³. *L'uomo di mondo*, edito in FO XII nel 1758, è preceduto dalla *Pupilla* e seguito dal *Prodigo* e dalla *Bancarotta*; l'antigrafo è sicuramente PA, poiché sono interamente ripresi i paratesti e non sono replicate le innovazioni riscontrate nelle ristampe precedenti. Sono introdotte poche varianti sostanziali: isolato il passaggio viltà] volta (II, V.21), dovuto probabilmente a un'errata selezione dei caratteri. È invece ripresa in G, Z, MA, GR la variante passè del nonanta] passè el tierzo del nonanta (II, VII.9), correzione del testo lacunoso suggerita dalla nota goldoniana «Il terzo di novanta soldi, cioè trenta»¹⁹⁴. Lo stesso vale per il passaggio Zaratan] Zarlatan (II, XVIII.30) – ma in G, Z, MA, GR z è minuscolo –, dove i compositori italianizzano la voce veneziana. Per analogia italianizzazione si ha penini] pedini (II, XII.11), riscontrabile anche in G, Z, MA. Gli ultimi casi esposti suggeriscono che FO sia stata riscontrata dai tipografi torinesi Guibert e Orgeas, in quanto più facilmente rinvenibile nel capoluogo sabardo.

Solo il 16 luglio 1770 è approvata l'ennesima ristampa dei tomi Paperini¹⁹⁵: la richiede Agostino Savioli, modesto libraio veneziano, a lungo privo di torchi¹⁹⁶. Il prodotto è mediocre: i paratesti sono espunti, le linee compresse. Ogni commedia torna ad avere fascicolazione autonoma e un frontespizio indipendente. *L'uomo di mondo* è compreso nel tomo XI (1771), preceduto da *Le donne gelose* e *I due gemelli veneziani*, seguito dal *Prodigo*.

Il testo della commedia è sicuramente esemplato su STA₂: Anna Scannapieco ha dimostrato che generalmente Savioli, privo di qualsiasi premura filologica nei confronti del testo goldoniano, si serve

38). Risale al 1753 l'avvio del cantiere goldoniano, inizialmente modellato su B (che talvolta rimane l'antigrafo di riferimento anche per le commedie riscritte in PA). Il successo ottenuto con il commercio dei primi tomi spinge l'editore a chiedere un privilegio, che non sarà accordato: le stampe goldoniane di provenienza estera erano comunque introdotte a Napoli, ma si impone che nessuno stampatore locale le riproduca (cfr. Scannapieco 1997: 54-55).

¹⁸⁹ Sulla vendita al dettaglio o in volume delle commedie di VE, cfr. Scannapieco 2000: 70-71.

¹⁹⁰ Queste le commedie editate in VE XII: *Il geloso avaro*, *Il filosofo inglese*, *La donna di testa debole*, o sia *La vedova infatuata*, *La sposa persiana*, *Le donne gelose*. Queste le commedie editate in VE XIII (si tratta dei medesimi testi di PA X, disposti diversamente): *La banca rotta*, o sia *Mercante fallito*, *L'uomo di mondo*, *Il frapattore*, *La pupilla*, *Il prodigo*.

¹⁹¹ Scannapieco 1997: 54.

¹⁹² Tuttavia, intrapresero autonomamente altre iniziative editoriali goldoniane: cfr. Scannapieco 2000: 118, nota 195. Cfr. anche EN 2009a: 292-293.

¹⁹³ Il volume presenta una fascicolazione unitaria e le singole commedie non recano un frontespizio autonomo.

¹⁹⁴ Ma Folena 1993: 391, 613 riprende la lezione «no passè el tierzo de nonanta», forse per influsso del testo Ortolani (MN I: 818).

¹⁹⁵ Cfr. ASVE, *Riformatori dello Studio di Padova*, f. 342, c. 40, no. 317 (la segnatura è riportata in Scannapieco 2000: 71, nota 115).

¹⁹⁶ Cfr. Zaniol 1994: 205-206.

dell'antigrafo di più facile reperibilità e con la maggior disponibilità di testi¹⁹⁷. Qui, in effetti, le varianti censorie descritte sopra sono riprese *in toto* (TAV. 1), e così le innovazioni riscontrate per la prima volta nella seconda edizione bolognese (TAV. 2, TAV. 3); e se ne aggiungono in grande quantità, variamente riprese dalle edizioni successive. Un primo gruppo si infiltra in tutta la tradizione susseguente: G, PU, Z, BO, MA, GR.

| TAV. 4 PA | S |
|--|---|
| I, VII.17 Andemo. Se sta patrona me piase, spero, che no butterò via el mio tempo. <i>entra in Locanda.</i> | Andemo. (<i>fa lo stesso.</i> |
| I, VIII.9 Come parla? Son un galant'omo... | Come parla? So galant'omo... |
| I, X.40 Certo, che no me torò quela libertà, che no me se convien. Ma per esempio, se me tolesse la confidenza che disnessimo insieme, se poderave? | Certo, che no me torò quela libertà, che no me se convien. Ma se per esempio; me tolesse la confidenza che disnessimo insieme; se poderave? ¹⁹⁸ |
| I, XII.7 A me, temerario? <i>cacciando la spada</i> | A me, temerario? (<i>mette mano alla spada.</i> |
| I, XII.30 Ci vado, e ci vorrei andare da Smeraldina. Momolo mi dà un poco di soggezione. Ma cosa sarà finalmente? proverò di andarvi nelle ore, ch'ei non ci va; quella giovane mi vuol bene; non spendo niente, e non la voglio perdere, se posso far a meno. <i>entra in casa.</i> | Ci vado, e ci vorrei andare da Smeraldina. Momolo mi dà un poco di soggezione. Ma cosa sarà finalmente? proverò di andarvi nelle ore ch'ei non ci va; quella giovane mi vuol bene, non si penso niente, e non la voglio perdere, se posso far a meno. (<i>entra in casa.</i> ¹⁹⁹ |
| I, XV.17 Tolé questo el xe un ducato. <i>dà un ducato a Truff.</i> | Tolé questo el xe un ducato. |
| I, XVI.20 E po far el mistier dela ballarina. Al dì d'ancuo le ballarine le fa Tesori; questo el xe secolo dele ballarine. Una volta se andava all'opera per sentir a cantar, adesso se ghe va per veder a ballar; e le ballarine, che cognosse el tempo, le se fa pagar ben. | E po far el mestier dela ballarina. Al dì d'ancuo le ballarine le fa tesori; questo el xe el secolo dele ballarine. Una volta se andava all'opera per sentir a cantar, adesso se ghe va per veder a ballar, e le ballarine, che cognosse el tempo, le se fa pagar ben. |
| I, XVI.33 Per mi son quà; vardè pur vu, se disè da seno. | Per mi so qua; vardè vu , se disè da seno. |
| I, XVI.37 Coss'ela sta roba? Mi no me n'intendo. | Coss'è sta roba? Mi no me n'intendo. |
| III, XII.1 Ecco, Signor Silvio, dugento Zecchini, che ho riscosso per lei dal Mercante, ancorché non sia spirato il giuro della Cambiale. | Ecco, Signor Silvio, ducento Zecchini che ho riscossi per lei dal Mercante, ancorchè non sia spirato il giorno della Cambiale. |

Un raggruppamento altrettanto corposo è invece presente soltanto in PU, BO.

| TAV. 5 PA | S |
|--|---|
| II, III.26 Non dico questo; ma certamente sareste in grado di fare una molto miglior figura. | Non dico questo; ma certamente sareste in grado di fare molto miglior figura. |
| II, III.48 All'onore di riverirvi. <i>parte.</i> | Ho l'onore di riverirvi. (<i>parte.</i> |

¹⁹⁷ Cfr. Scannapieco 2000: 74, 79. Nello stesso contributo, la studiosa critica duramente le affermazioni di Alessandro Zaniol (1994: 212), che sostiene convintamente che l'editore veneziano vagliasse le migliori versioni delle commedie da riprodurre (cfr. Scannapieco 2000: 73-74, nota 119).

¹⁹⁸ Ma già STA: «Certo, che no me torò quela libertà, che no me se convien. Ma se per esempio, se me tolesse la confidenza che disnessimo insieme, se poderave?».

¹⁹⁹ Ma *si* → *ci* in G, BO, MA, GR.

| | | |
|-------------|---|--|
| II, VI.9 | Chì voleu, che me reffa? | Chi voleu, che me reffaza ? |
| II, VIII.21 | Cossa importa? lassè, che i diga. Dè un'occhiada intorno a tanti altri Pari, o fradeli de Virtuose. Vederè tanti, e tanti dorai, e inarzentai, e cossa giereli? Servidori, Staffieri, garzoni de Bottega, e cosse simili. Se dise: no me dir quel, che giera, dime quel, che son. No passa un mese, che ve desmenteghè anca vu d'aver fatto el facchin, e ve parerà de esser qualcosa de bon. | Cossa importa? lassè, che i diga. Dè un'occhiada intorno a tanti altri pari, o fradelli de Virtuose. Vederè tanti, tanti dorai, inarzentai, e cossa giereli? Servidori, Staffieri, garzoni de Bottega, e cose simili. Se dise: no me dir quel, che giera, dime quel che son. No passa un mese, che ve desmenteghè anca vù d'aver fatto el facchin, e ve parerà de esser qualcosa de bon. |
| II, X | <i>Il Dottore solo, poi Silvio, e Brighella.</i> | <i>Il Dottore solo, e poi Brighella.</i> ²⁰⁰ |
| II, XI.14 | Il Cielo me la mandi buona. <i>si ritira in un'altra stanza.</i> | Il Cielo me la mandi buona. <i>si ritira in altra stanza.</i> |
| II, XII.14 | Sior Momolo, basta cussì, ho inteso tutto, m'impegno, che vederè, se la vostra lizion la farò pulito. In verità dasseno me par de esser balarina a st'ora; andarave stassera in Teatro. | Sior Momolo, basta cussì, ho inteso tutto, m'impegno, che vederè, se la vostra lizion la farò pulito. In verità dasseno me par de esser balarina a st'ora; In verità andarave stassera in Teatro. |
| III, III.33 | E se no me darè i mi bezzi... <i>forte.</i> | E se no me darè i mi bezzi... |
| III, VII.1 | Patroni; bon pro fazza. | Patroni; bon pro ghe fazza. |

A queste variazioni andrà accostata la cassatura della nota «Rotti del Ducato Veneziano» (III, III.19), assente anche in PU e BO.

La seconda edizione torinese (1772-1774), per i torchi di Guibert e Orgeas²⁰¹, poggia sul successo accertato di FO²⁰². Più ordinata di S, è impressa su buona carta, con impaginato più largo e caratteri meno usurati²⁰³; il formato è in-dodicesimo. Ogni tomo riproduce quattro commedie, non vendibili al dettaglio: il sedicesimo (1774) riunisce *Le donne gelose*, *L'uomo di mondo*, *La madre amorosa*, *Il prodigo*.

Nella prefatoria «*Al leggitore*» – in capo al primo volume – gli editori rendono noto che Goldoni intende collaborare all'approntamento di una nuova raccolta delle proprie opere: «Questi sono i medesimi motivi che abbiamo brevemente accennati nel nostro manifesto. Speriamo che saranno sufficientissimi perché tu ci sappia buon grado di questa novella edizione che ti presentiamo. L'Autore, a cui ne è pervenuto l'avviso, sommamente la gradisce, e con sua graziosissima lettera ci fa sperare che ci favorirà di quei mezzi che possono renderla, quanto alcun'altra, interamente compita»²⁰⁴. In effetti, la stagnazione del progetto Pasquali – il decimo tomo risaliva ormai al 1767 – e il recente successo del *Bourru bienfaisant* (novembre 1771) convincono il commediografo della necessità di un ripensamento della propria sistemazione editoriale²⁰⁵. Dietro compenso, Goldoni cede al libraio veneziano l'edizione e il rispettivo privilegio, e ricerca un tipografo con maggiore richiamo in area franco-italiana. Il probabile contatto con Guibert e Orgeas si risolve in un nulla di fatto: le difficoltà riscontrate nell'allestire l'*Avare fastueux* lo convincono che nessun nuovo ciclo

²⁰⁰ Solo in questo caso BO sana la lacuna (cfr. TAV. 7).

²⁰¹ Sulle vicende della società Reycends-Guibert-Orgeas, cfr. Braida 1995: 264-290, in particolare 282.

²⁰² «Avendo noi pertanto fatto riflessione che le sopradette edizioni si sono già fatte rare e che quella pur di Torino ha avuto uno spaccio grandissimo, quindi ci siamo determinati di produrne una assai più copiosa e compita e dal proprio autore recentemente corretta e ripulita, sì in riguardo delle materie, che dello stile e della lingua» (EN 2008a: 432). Una citazione parziale è già in Scannapieco 2000: 85, 118, nota 196.

²⁰³ Cfr. Zaniol 1994: 216. Per altre notizie sull'edizione, cfr. EN 2008a: 430-432.

²⁰⁴ EN 2008a: 433.

²⁰⁵ Cfr. Zaniol 1994: 196.

compositivo è stato aperto, e non occorre alcun rilancio editoriale²⁰⁶. I due librai proseguono quindi la loro impresa in autonomia, e presto rinunciano a ogni scrupolo filologico: terminata l'accurata riproduzione della serie Pasquali, per completare rapidamente la loro edizione – inaugureranno peraltro una seconda serie nel triennio 1774-1777 – attingono agli esemplari più reperibili²⁰⁷.

Il testo dell'*Uomo di mondo* ha quindi S per antigrafo, ma è presumibile che l'esemplare presente in tipografia sia stato raffrontato con una copia di FO: difatti, non tutte le varianti sostanziali accolte o generatesi negli esemplari Savioli sono riprodotte. G ne accoglie un numero limitato (cfr. TAV. 2, TAV. 4) – tra le quali spicca la serie proveniente da STA (cfr. TAV. 1) –, ma esibisce anche tre delle quattro innovazioni sostanziali fino ad allora riscontrabili solo negli esemplari della prima edizione torinese²⁰⁸. Ne introduce a sua volta cinque, tutte replicate in Z, MA, GR:

| TAV. 6 PA | G |
|--|---|
| I, IX.19 Silvio Aretusi è il mio nome, ed il mio cognome. Ed ho una lettera di trecento zecchini sopra un banchiere, di che ora vi farò vedere la verità. | Silvio è il mio nome, ed Aretusi il mio cognome. Ed ho una lettera di trecento zecchini sopra un Banchiere, di che ora vi farò vedere la verità. |
| I, XII.5 Chi saranno quelli, che avranno tanto potere? Il vostro Momolo forse? Non lo stimo nè lui, nè voi, nè dieci della vostra sorte. | Chi saranno quelli, che avranno tanto potere? il vostro Momolo forse? Non istimo nè lui, nè voi, nè dieci della vostra sorte. |
| I, XIII.43 (L'è qua quel spiantà, de Lucindo, ma no ghe l' voio). <i>da se</i> . | (L'è qua quel spiantà de Lucindo, ma no ghe l' vojo dir). |
| II, XIV.14 Voleva io, che favorissero a pranzo, ma dice il Signor Silvio, che hanno gente a disnar con loro. | Voleva io, che favorissero a pranzo, ma dice il Signor Silvio, che hanno gente a pranzar con loro. |
| III, X.7 <i>Apri la lettera, e osserva la sottoscrizione</i> . (Siora Eleonora? sentimo cossa, che la sa dir). <i>da sé</i> . Aspettè da basso, che ve darò la risposta. <i>al Servitore</i> . | (<i>apri la lettera, e osserva la sottoscrizione</i>). (Siora Eleonora? Sentimo cossa che la sa dir). Aspettè da basso, che ve darò la risposta. (<i>al Servitore</i>). |

L'edizione romana «a spese de' fratelli Gioacchino, e Michele Puccinelli» – la prima serie risale agli anni 1783-1787 – ripropone con poche variazioni la stampa veneziana s²⁰⁹. Le formule collazionali suggeriscono tuttavia che l'acquisto al dettaglio delle singole commedie non fosse previsto²¹⁰. *L'uomo di mondo* è raccolto nel tomo XI, interamente rifatto su S IX²¹¹, e di cui recepisce ogni innovazione. Minimi i mutamenti della lezione di partenza: la didascalia introduttiva di II, X – «*Il Dottore solo, e poi Brighella*» – è ulteriormente ridotta (è cassato l'aggettivo *solo*). Cadono infine due intere battute per *saut du même au même* (III, III.12-13): l'undicesima battuta, al pari della tredicesima, termina con le parole «farlo per tre anni».

²⁰⁶ Cfr. Scannapieco 2000: 87-88. Sulla stesura dell'*Avare fastueux*, cfr. Luciani 1999: 212-214; EN 2010: 37-44.

²⁰⁷ Cfr. Scannapieco 2000: 84, 90. Segue l'unica menzione goldoniana dell'edizione Guibert e Orgeas – non a caso una requisitoria contro il plagio: «Dans l'Édition de mes oeuvres faite à Turin en 1777, par *Guibert et Orgeas*, cette *Griselda* se trouve imprimée comme une Pièce à moi appartenante: je déteste les plagiats, et je déclare que je n'en suis pas l'inventeur» (MN I: 168).

²⁰⁸ Va dunque precisata, su questo punto, la ricostruzione di Scannapieco 2000: 117-118, e nota 194: *Le donne gelose* non è l'unica commedia di G XVI nella quale confluiscono varianti attestate in FO.

²⁰⁹ Cfr. Scannapieco 2000: 66, 78-79.

²¹⁰ Né i frontespizi di ciascuna *pièce*, pure presenti, contengono riferimenti alla tipografia Puccinelli, o alla data di stampa.

²¹¹ È identica anche la scansione del volume.

Dell'edizione Zatta (1788-1793) si è detto quanto basta²¹²: gioverà soltanto ricordare che anche in questo caso le commedie hanno frontespizio esclusivo e fascicolazione autonoma per la vendita al dettaglio²¹³. *L'uomo di mondo* è raccolto nel tomo XII (1790), nel raggruppamento delle «commedie buffe in prosa»: il testo occupa l'ultima posizione nel volume, dopo *L'uomo prudente*, *Il tutore*, *L'amore paterno*, o sia *La serva riconoscente*. L'esame delle varianti conferma l'esaustiva ricostruzione di Anna Scannapieco²¹⁴: Z è esemplata su G, di cui accoglie ogni variante sostanziale. Si riscontra quest'unica innovazione, che resiste in GR: xe] el xè (I, 1.27).

L'edizione curata da Francesco Bonsignori a Lucca è contemporanea e concorrente di Z²¹⁵. Il tomo XXII (1790) ospita *La putta onorata*, *La buona moglie*, *La banca rotta*, o sia *Il mercante fallito*, *L'uomo di mondo*. Per quest'ultima commedia, l'antigrafo è certamente S, di cui si replicano tutte le alterazioni sostanziali rispetto a PA (TAV. 1, TAV. 2, TAV. 3, TAV. 4, TAV. 5). Risulta sanata la lacuna introdotta in S nella didascalia di apertura di II, X: la correzione non restituisce però la lezione di partenza. È inoltre cassato il pronome *el* (I, XVI.20): S aveva introdotto l'articolo omografo davanti al sostantivo *secolo*.

| TAV. 7 PA | S | BO |
|--|---|---|
| II, X <i>Il Dottore solo, poi Silvio, e Brighella.</i> | <i>Il Dottore solo, e poi Brighella.</i> | <i>Il Dottore solo, poi Brighella, e Silvio.</i> |
| I, XVI.20 E po far el mistier dela ballarina. Al di d'ancuo le ballarine le fa Tesori; questo el xe secolo dele ballarine. Una volta se andava all'opera per sentir a cantar, adesso se ghe va per veder a ballar; e le ballarine, che cognosse el tempo, le se fa pagar ben. | E po far el mestier dela ballarina. Al di d'ancuo le ballarine le fa tesori; questo el xe el secolo dele ballarine. Una volta se andava all'opera per sentir a cantar, adesso se ghe va per veder a ballar, e le ballarine, che cognosse el tempo, le se fa pagar ben. | E po far el mestier dela ballarina. Al di d'ancuo le ballarine le fa tesori; questo xe el secolo dele ballarine. Una volta se andava all'opera per sentir a cantar, adesso se ghe va per veder a ballar, e le ballarine, che cognosse el tempo, le se fa pagar ben. |

Oltre alla prima occorrenza del clitico *me* in III, III.20, cadono quattro note a piè di pagina:

Sul fiato, senza pegno.] *om.* (II, VI.22) • Mancìa.] *om.* (II, VI.25) • Uccelli acquatici.] *om.* (II, VII.9) • Saliscendi.] *om.* (III, VII.6)

²¹² Pur essendo un'edizione 'autorizzata', non sono reintegrate in alcuna forma le dediche o gli avvisi ai lettori precedentemente espunti (cfr. Zaniol 1994: 196). Z non ha le stesse ambizioni europee dei preziosi volumi confezionati da Giambattista Pasquali; anche il corredo illustrativo – 462 xilografie – è di più modesta fattura. Goldoni rinuncia a scrivere una prefazione: d'altra parte, occupa i primi tre tomi una traduzione dei *Mémoires*, che svolge una funzione affine. Così si esprime lo stesso Goldoni nell'unica lettera all'editore (Parigi, 6 luglio 1788), poi pubblicata in capo al primo tomo (cfr. MN XIV: 398): «L'impresa è coraggiosa, e pare a prima vista pericolosa, ma il credito de' vostri torchi può risvegliare la curiosità in quelli che lette e rilette avranno le mie commedie, e di me conservano grata e indulgente memoria». E ancora: «Cosa reputo per Voi molto più profittevole la collezione completa de' miei manoscritti, e questi sono già impacchettati, e non aspetto altro che una occasione favorevole per ispedirveli. [...] Io non vi domando decorazioni preziose; un'opera voluminosa non può pretenderle. Vi domando la correzione, e riposo sull'attenzione vostra e sull'esperienza dell'esattezza de' vostri fogli». Cfr. Pieri 1993: 290; Braida 2019: 149-150.

²¹³ Cfr. Scannapieco 2008: 68.

²¹⁴ Cfr. Scannapieco 2000: 79-84.

²¹⁵ Le commedie non presentano tuttavia una fascicolazione autonoma. Per pochi cenni all'edizione, cfr. Scannapieco 2000: 66.

Anche l'edizione livornese di Tommaso Masi – verso la quale Goldoni esprime ammirazione in due lettere tarde (Parigi, 15 maggio 1789 e 3 settembre 1792)²¹⁶ – è contemporanea e concorrente di Z²¹⁷; risale al 1791 il tomo XXI, che contiene *L'impostore*, *L'uomo di mondo*, *La banca rotta*, o sia *Il mercante fallito*, *La donna sola*. L'antigrafo è probabilmente G, di cui è riprodotta ogni variante sostanziale (TAV. 1, TAV. 2, TAV. 4, TAV. 6, varianti di FO): la cronologia imporrebbe di considerare in questo caso la possibilità di una derivazione diretta da Z, ma il fatto che alcune commedie siano edite in MA prima che nella stampa veneziana rende più economica l'ipotesi che G sia il modello di riferimento del tipografo livornese²¹⁸. Tra le varianti sostanziali introdotte figurano perlopiù alcune cassature, spesso accidentali – letto] *om.* (I, I.17) • che] *om.* (I, X.4) • no] *om.* (I, XIII.48) • l'] *om.* (II, X.1) • *Entra in Casa del Dottore.*] *om.* (II, XX.3) • ehi,] *om.* (III, V.30) –, e la più interessante la riscrittura di III, II.5: «Chi sta peggio da Lei a me?» → «Chi sta peggio di noi due?»).

Ultima in ordine cronologico è l'edizione Garbo (1794-1798)²¹⁹, interamente rifatta su Z (in particolare, GR XII < Z XII): come il modello, Garbo stampa ogni commedia separatamente, procedendo simultaneamente al confezionamento dei tomi. Il testo dell'*Uomo di mondo* incamera tutte le varianti sostanziali di Z (TAV. 1, TAV. 2, TAV. 4, TAV. 6, varianti di FO e Z); affiorano poche ulteriori innovazioni.

ghe] *om.* (I, XV.2) • sia] sia un (II, I.8) • far anca] faran (II, XI.15) • una] *om.* (III, XIII.25)

Di qualche interesse anche un esame del testo dell'*Uomo di mondo* nelle edizioni moderne di riferimento, ovvero i due *omnia* curati da Giuseppe Ortolani (Municipio di Venezia = MV; Mondadori = MN). Si è scelto inoltre di riscontrare la selezione di opere goldoniane allestita da Nicola Mangini e Gianfranco Folena per l'editore Mursia. Da segnalare anzitutto l'accoglimento della lezione di Z²²⁰ in poche occasioni.

voio] voio dir MV MN MU (I, XIII.43) • passè del nonanta] passè el tierzo del nonanta MV MN MU (II, VII.9) • Zaratan] zarlatan MV (II, XVIII.27) • *soscrizione*] *sottoscrizione* MV (III, X.7) • giuro] giorno MV MN (III, XII.1)

Le edizioni, dichiaratamente fondate su PA, ne correggono compattamente gli errori evidenti (abbbandonar] abbandonar I, XIII.17; Protetter] protettor II, XIII.9; ricavuto] ricevuto III, XIII.2; ecc.). Documentano invece una differente propensione all'italianizzazione dell'alternanza tra consonanti scempie o geminate²²¹: MU è nettamente conservativa rispetto alle edizioni che la precedono. Valga a titolo esemplificativo un elenco dei *loci* di II, XII dove il testo di PA è modificato.

²¹⁶ Cfr. MN XIV: 404 («Dal signor abate Clément ho ricevuto, giorni sono, i tre primi volumi delle Opere mie teatrali, da Loro con nettezza ed esatta correzione novellamente impressi. Di questo dono, a me carissimo, Le ringrazio di cuore. Reputo a mia fortuna che la Toscana continui ad interessarsi all'onore mio, e non possono che guadagnare le mie composizioni passate per le mani de' maestri della lingua italiana. Il Ristretto delle mie memorie non può esser meglio fatto. Il mio Ritratto è perfettamente imitato. I caratteri dell'impressione sono di una forma comoda ed elegante. La carta è di ottima qualità: ornamenti di cui mi compiaccio moltissimo, e che grati esser degnono ai leggitori»), 410 («Vedendomi sospeso l'onore della Loro corrispondenza dopo il secondo invio della Loro edizione delle mie Opere sino al tomo ottavo, mi è nato in capo il dubbio di avermi forse scordato di accusare la ricevuta degli ultimi quattro tomi, e di ringraziarli della continuazione del Loro dono»). Per la segnalazione dei due passi, cfr. Scannapieco 2000: 83. Il menzionato 'ristretto' dei *Mémoires* è edito in EN 2008a: 438-450.

²¹⁷ Anche in questo caso le commedie non sono destinate alla vendita al dettaglio. Per altre notizie relative all'attività della stamperia Masi, cfr. Repetti 1995: 93-125, in particolare 103; Braida 2019: 30.

²¹⁸ Cfr. ad esempio *Il servitore di due padroni* (EN 2011: 85-86), *La buona madre* (EN 2001: 110-112), *La vedova scaltra* (EN 2004: 94-95). Si segnala inoltre che l'unica innovazione di Z rispetto a G non è accolta in MA.

²¹⁹ Cfr. Zaniol 1994: 198-200 per qualche notizia sulla controversia giudiziaria che oppose Francesco Garbo e Antonio Zatta.

²²⁰ Il ricorso a Z è un fatto frequente, almeno per MV e MN: cfr. ad esempio EN 2001: 106-107; EN 1994a: 97; EN 2003: 50; EN 1996a: 93, e nota 140; EN 2004: 96-97. Sulle modifiche improprie all'interpunzione e sugli ammodernamenti linguistici di Giuseppe Ortolani in MV e MN si veda l'accurata analisi di Roberta Turchi in EN 1994: 56-62.

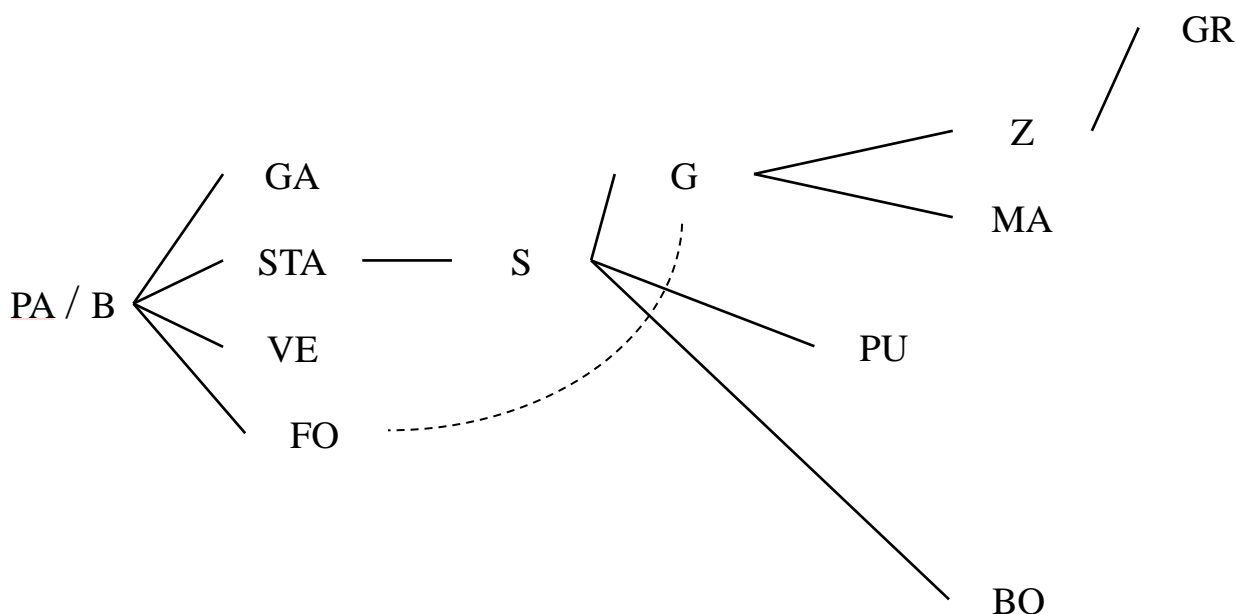
²²¹ Ortolani interviene inoltre sul vocalismo protonico (prencipiar] principiar MV, II, IV.1), e ripristina il dittongo italiano (core] cuore MV, III, XV.20).

balar] ballar MV MN (II, XII.7) • balo] ballo MV MN MU (II, XII.9) • balo] ballo MV MN (II, XII.11) • balo] ballo MV MN (II, XII.11) • dona] donna MV MN (II, XII.11) • co la] colla MV MN (II, XII.12) • cariola] carriola MN (II, XII.12) • co la] colla MV MN (II, XII.12) • spala] spalla MV MN (II, XII.12) • corerè] correrè MN (II, XII.12) • colera] collera MN (II, XII.12) • colera] collera MN (II, XII.12) • correrà] corerà MV (II, XII.12) • inzenochierà] inzenochierà MV MN (II, XII.12) • balemo] ballemo MN (II, XII.12) • balo] ballo MV MN (II, XII.12) • colera] collera MN (II, XII.12) • cusi] cussi MV MN (II, XII.13) • balarina] ballarina MV MN (II, XII.13)

Al contempo, si registrano sporadici tentativi di uniformazione di esiti veneziani: a questa serie si ricondurrà anzitutto il passaggio cusi] cussi (o così] cussi), regolare in MV²²² e MN²²³. Di seguito pochi altri esempi: fradelli] fradeli MV MU (II, VIII.17); soddisfazion] sodisfazion MV MN (III, XIII.6); ecc.

Il prospetto completo delle varianti di MV, MN, MU evidenzia frequenti modifiche del testo di PA: gli interventi editoriali vanno oltre la necessità di sanare le scorrettezze palesi, fatto che di per sé determina la necessità di una revisione critica, che rispetti le oscillazioni ortografiche della stampa principe.

I testimoni antichi della commedia si dispongono gerarchicamente come segue.



Sono elencati di seguito i risultati esaustivi della collazione degli esemplari di PA; segue un prospetto delle varianti emerse dal raffronto dell'esemplare ideale di PA con una copia di ciascuna edizione settecentesca dell'*Uomo di mondo*²²⁴. Gli ultimi elenchi documentano invece il confronto tra PA e le edizioni moderne MV, MN, MU.

COLLAZIONE DEGLI ESEMPLARI PAPERINI²²⁵

²²² Con la sola eccezione di III, x.13.

²²³ L'avverbio *cussi* è lemmatizzato in questa forma in Boerio 1856: 215.

²²⁴ B è stata inizialmente trattata come edizione a sé; solo un esame delle varianti ha permesso di considerarla un'emissione simultanea accostabile a PA.

²²⁵ Formula collazionale: π^2 A-Z⁸ χ^1 ; [4], 366, [2] pp. Impronta: e.TI nos- a.o. GIDi (3) 1755 (R). *L'uomo di mondo* occupa le cc. D3r-12v dell'edizione. Di seguito un elenco degli esemplari conservati (in corsivo l'unico non consultato e collazionato integralmente): L (Livorno, Biblioteca comunale Labronica «Francesco Domenico Guerrazzi» • 800 852.61-S- 0001 10); M (München, Bayerische Staatsbibliothek • P.o.it. 441-10); T (Torino, Biblioteca universitaria • SUCC A.I.1143); P (Padova, Biblioteca Beato Pellegrino • ANT.B.XVIII.166.10) VC (Venezia, Biblioteca del Museo Correr •

L'UOMO DI MONDO. / COMMEDIA XXXXVII. / *Questa Commedia fu rappresentata per la prima / volta in Venezia nel Teatro di San Samuele / nell'anno 1738., non come presentemente si legge, ma per la maggior parte all'improvviso.* [c. D3r]

[LE / COMMEDIE / DEL DOTTORE / CARLO GOLDONI / AVVOCATO VENEZIANO / FRA GLI ARCADI / POLISSENO FEJEJO / PRIMA EDIZIONE FIORENTINA / Dall'Autore corretta, riveduta, ed ampliata. / TOMO DECIMO. / IN FIRENZE. MDCCLV. / APPRESSO L'EREDE PAPERINI. / *Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.*] [c. π2r]

DEDICA [cc. D4r-D5v]

AUTORE A CHI LEGGE [cc. D6r-D7r]

PERSONAGGI [c. D7v]

ATTO PRIMO [cc. D8r-F4v]

ATTO SECONDO [cc. F5r-G8v]

Scena xviii: 21. spalle] spalle T

ATTO TERZO [cc. H1r-I2v]

Scena iii: 26. e de fionazzo] de fionazzo CG1; 26. lantomo] alantomo CG1

COLLAZIONI DEL TESTO PAPERINI CON LE EDIZIONI DEL SECOLO XVIII

I. BETTINELLI (B)²²⁶

L'UOMO DI MONDO. / COMMEDIA XXXXVII. / *Questa Commedia fu rappresentata per la prima / volta in Venezia nel Teatro di San Samuele / nell'anno 1738., non come presentemente si legge, ma per la maggior parte all'improvviso.*²²⁷ [c. C7r]

LE / COMMEDIE / DEL DOTTORE / CARLO GOLDONI / AVVOCATO VENETO / FRA GLI ARCADI / POLLISSENO FEJEJO / TOMO NONO. / CHE CONTIENE / LA PUPILLA. / L'UOMO DI MONDO. / IL PRODIGO. / LA BANCA ROTTA. / VENEZIA, MDCCLVII. / PER GIUSEPPE Bettinelli. / *Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.* [c. A1r]

DEDICA

RAVA 011003033); VCG1 (Venezia, Biblioteca di studi teatrali di Casa Goldoni • 028D 001.10), VCG2 (Venezia, Biblioteca di studi teatrali di Casa Goldoni • 027E 004.03), VCG3 (Venezia, Biblioteca di studi teatrali di Casa Goldoni • I E 004.10); VSF (Venezia, Biblioteca San Francesco della Vigna • CSCF SC T III 23 10); VM (Venezia, Biblioteca civica di Mestre • Antico FA 7L 195 10); VI (Vicenza, Biblioteca civica Bertoliana • B 008 011 024).

I nomi dei personaggi sono così abbreviati: Beatrice: *Beatr.* • Beccaferro: *Beccaf.* • Brighella: *Brigh.* • Dottore Lombardi: *Dott.* (ma *Il Dott.* a II, I; II, II; II, IX; II, X.1; II, XVII.1; *Il Dot.* a III, XII) • Eleonora: *Eleon.* (ma *Eleo.* a III, XII; III, XIII.9) • Gondoliere: *Gondol.* • Lucindo: *Luc.* (ma *Lucin.* a I, XII) • Ludro: *Ludr.* • Momolo: *Mom.* (ma *Momol.* a I, VII.1) • Nane: *Nan.* • Ottavio: *Ottav.* • Servitore: *Servit.* • Silvio: *Silv.* (ma *Sinv.* a III, XII.4) • Smeraldina: *Smer.* (ma *Smeral.* a I, XIV.1) • Tagliacarne: *Tagliac.* • Truffaldino: *Truff* (ma *Traff.* a II, XIII.1).

La numerazione delle note a piè di pagina riprende all'inizio di ogni facciata, ad eccezione delle cc. E2r (p. 67), dove l'unica nota è siglata (2), e E4v (p. 72), dove l'unica nota è siglata (4).

²²⁶ Formula collazionale: A-P⁸ Q¹⁰; 260 pp. Impronta: e.TI mai. i.e, DiSe (3) 1757 (R). *L'uomo di mondo* occupa le cc. C7r-H2v dell'edizione. La copia consultata è custodita presso la Houghton Library della Harvard University (GEN Ital 8130.1.25*). Altri esemplari conservati: München, Bayerische Staatsbibliothek.

²²⁷ Il frontespizio riprende quello dell'ed. Paperini, senza varianti.

om.

AUTORE A CHI LEGGE

om.

PERSONAGGI²²⁸ [c. C7v]

ATTO PRIMO [cc. C8r-E4v]

Scena III²²⁹

Scena XII: 18. i] ,; cortesan] cortesani; *Spada,*] *Spada.*

Scena XIV²³⁰

ATTO SECONDO [cc. E5r-F8v]

Scena III: 6. sì] si

Scena VIII²³¹

Scena XII: 13. fora (*ra* ruotato di 45°)] fora

ATTO TERZO [cc. G1r-H2v]

Scena I²³²

Scena XIII²³³

NOTE

Atto primo: ifica] significa (Scena VI); Grande] Grande. (Scena VII)

Atto secondo: laccio] laccio. (Scena III);

II. GAVELLI (GA)²³⁴

L'UOMO / DI MONDO. / COMMEDIA XLVII. / *Questa Commedia fu rappresentata per la / prima volta in Venezia nel Teatro di / S. Samuele nell'anno 1738., non come / presentemente si legge, ma per la mag- / gior parte all'improvviso.*²³⁵ [c. C9r]

LE / COMMEDIE / *DEL DOTTOR* / CARLO GOLDONI / AVVOCATO VENEZIANO / *FRA GLI ARCADI* / POLISSENO FEGEJO / Corrette, rivedute, ed ampliate dal medesimo / in Firenze. / TOMO DECIMO. / PRIMA EDIZIONE PESARESE. / IN PESARO; M.DCC.LVII. / NELLA STAMPERIA GAVELLIANA. / *Con licenza de' Superiori, e / Privilegio di Sua Santità Regnante.* [c. A1r]

DEDICA [c. C9v-C11v]

PATRIZJ] PATRIZIJ.

²²⁸ I nomi dei personaggi sono abbreviati come nell'ed. Paperini: Beatrice: *Beatr.* • Beccaferro: *Beccaf.* • Brighella: *Brigh.* • Dottore Lombardi: *Dott.* (ma *Il Dott.* a II, I; II, II; II, IX; II, X.1; II, XVII.1; *Il Dot.* a III, XII) • Eleonora: *Eleon.* (ma *Eleo.* a III, XII; III, XIII.9) • Gondoliere: *Gondol.* • Lucindo: *Luc.* (ma *Lucin.* a I, XII) • Ludro: *Ludr.* • Momolo: *Mom.* (ma *Momol.* a I, VII.1) • Nane: *Nan.* • Ottavio: *Ottav.* • Servitore: *Servit.* • Silvio: *Silv.* (ma *Sinv.* a III, XII.4) • Smeraldina: *Smer.* (ma *Smeral.* a I, XIV.1) • Tagliacarne: *Tagliac.* • Truffaldino: *Truff* (ma *Traff.* a II, XIII.1).

²²⁹ A p. 49 (D1r), nel margine inferiore, a sinistra del rinvio, il titolo corrente: «L'Uomo di Mondo.»

²³⁰ A p. 65 (E1r), nel margine inferiore, a sinistra del rinvio, il titolo corrente: «L'Uomo di Mondo.»

²³¹ A p. 81 (F1r), nel margine inferiore, a sinistra del rinvio, il titolo corrente: «L'Uomo di Mondo.»

²³² A p. 97 (G1r), nel margine inferiore, a sinistra del rinvio, il titolo corrente: «L'Uomo di Mondo.»

²³³ A p. 113 (H1r), nel margine inferiore, a sinistra del rinvio, il titolo corrente: «L'Uomo di Mondo.»

²³⁴ Formula collazionale: A-R¹² S⁸; 426 pp. Impronta: E.A. tino a.le diLa (3) 1757 (R). *L'uomo di mondo* occupa le cc. C9r-G7r dell'edizione. La copia consultata è custodita presso la Biblioteca di Studi Teatrali di Casa Goldoni (028G 008.10). Altri esemplari conservati: Jesi, Biblioteca comunale Planettiana; Madrid, Universidad Complutense; Pesaro, Biblioteca Oliveriana.

²³⁵ Il frontespizio riprende quello dell'ed. Paperini, con le seguenti varianti: XXXXVII] XLVII; San Samuele] S. Samuele.

1. Non so] Non so.; E. E. V. V.] EE. VV.; l'ho] l'ò; ho sospirato] ò sospirato; Palazzo] palazzo; partij] partii; Virtù] virtù
2. Signor] sig.; Cielo] cielo; Governi] governi; Colleggio] Collegio; dapertutto] da per tutto; sempre,] sempre; sna] sua; Virtù] virtù; Patria] patria; Giustizia] giustizia; ha consacrato] à consacrati; Imbasciate] imbasciate; esiggeva] esigeva; Ministri] ministri; Tavola] tavola; degnissimi] dignissimi; Nipoti] nipoti; Ei] Ei.; Paese] paese; egregio] egregio; Governo] governo
3. Signor] signor; Verità] verità; lui,] lui; nei] ne'; Paese] paese; Patria] patria; dalla] dall'; progetto] progetto; voi] Voi; formato] formato.; proseguirlo] proseguirlo; Savj] savj; con l'] coll'; Spoglie] spoglie; tempo] tempo.; de] de'; affidar] affidare; Caratteri] caratteri; che erano] ch'erano; intieramente] interamente; differenza] differenza
4. Signor] sig.; studi] studj; Fratello] fratello; ha coronato] à coronati; Imbasciate] imbasciate; Governi] governi; ha] à; pubblico] pubblico.; voi] Voi; deggio,] deggio.; natura] natura.; degnerete] degnarete; parerà] parrà; E. E. V. V.] EE. VV.; Umiliss.] Um(ilissimo)o; Dev.] Div(otissi)mo; Obblig.] Obb(ligatissi)mo; Servidore] Servid.

AUTORE A CHI LEGGE [cc. C12r-C12v]

1. un'uomo] un uomo; Mondo] mondo; conoscere] conoscere; Commedia,] Commedia.; ho] ò; Patria] patria; Paese] paese; volta] volta.; un'esito] un esito
2. ripetere] ripetere; facenda] faccenda; Ho] Ò; *Donnn]* *Donna*; epissodi] episodj; oramai] ormai; fisato] fissato; vuol] vuole; ho] ò; ho] ò; ho] ò; Critica] critica; Moralità] moralità; ho] ò; anziché] anziché; intieramente] interamente; tal'uno] taluno; Perchè] perchè; hai] ai; *Il Terenzio]* *il Terenzio*; per il] pel; Sig.] sig.; Saranno] saranno; dapertutto] dappertutto; da] da'; Librajo] librajo

PERSONAGGI²³⁶ [c. D1r]

MOMOLO] MOMOLO.; Giovane] giovane; NANE] NANE.; LUDRO] LUDRO.; ELEONORA] ELEONORA.; LUCINDO] LUCINDO.; SILVIO] SILVIO.; BEATRICE] BEATRICE.; SMERALDINA] SMERALDINA.; TRUFFALDINO] TRUFFALDINO.; BRIGHELLA] BRIGHELLA.; Un'altro] Un altro; Venezai] Venezia

ATTO PRIMO [c. D1v-E4r]

Scena I: Canale] canale; Casa] casa; Dottore] dottore; Locanda] locanda; Fungo] fungo; Gondola] gondola; *Gondoliere]* *gondoliere*; Viaggio] viaggio; portar] portar.; *Locanda]* *locanda*; 2. quà] qua; 3. Baul] baul; 4. l'hoi] l'oi; 5. Quà] Qua; Locanda] locanda; Fongo] fongo; 6. Forestieri] forestieri; *da se]* *om.*; 10. Paesi] paesi; Camerieri] camerieri; Forastieri] forestieri; 11. Locanda] locanda; 12. ditemi] ditemi.; 13. Paese] paese; Patron] patron; Forestieri] forestieri; 15. Forestieri] forestieri; 16. Marido] marido; Moglie] moglie; 18. Marito] marito; Moglie] moglie; Camere] camere; 19. Certo] Certo.; Zentil] zentil; 22. Zentildona] zentildona; 24. Ho] ò; ho] ò; Gondola] gondola; 25. affettare] affettare; Capo] capo; 31. galant'omo] galantomo; 33. Galiotto] galiotto

Scena II: 5. sarè] saré; 6. *baule]* *baule*.; *Gondoliere]* *gondoliere*; *Gondola]* *gondola*; *portane]* *porta*; *Locanda]* *locanda*

Scena III: 2. Gondola] gondola; 7. con il] col; Procaccio] procaccio; Gondola] gondola; 8. Filippo] filippo; 9. Filippo] filippo; Signore] signore; 10. galant'omo] galantomo; ha] à; Forestieri] forestieri; Signor] signor; 11. Paese] paese; 13. Ho] Ò; Carnovale] carnovale; 14. Paese] paese; 15. Dottore] dottore; ho] ò; 17. ho] ò; alcuna,] alcuna; Paese] paese; 18. mi] mi; l'ha] l'à; altro] altro.; 19. galant'uomo] galantuomo; vedere] vedere.; (*da se]* *om.*; 20. Signora Consorte] siora consorte; 24. Ludro] Ludro.; 25. *Locanda]* *locanda*

²³⁶ I nomi dei personaggi sono così abbreviati: Beatrice: *Beat.* (ma *Beatr.* a I, I, X) • Beccaferro: *Beccaf.* • Brighella: *Brigh.* • Dottore Lombardi: *Dott.* (ma *Il Dott.* a II, I; II, II; II, IX; II, X.1; II, XVII.1; III, XII) • Eleonora: *Eleon.* • Gondoliere: *Gondol.* • Lucindo: *Luc.* • Ludro: *Ludr.* • Momolo: *Mom.* • Nane: *Nan.* • Ottavio: *Ott.* (ma *Ottav.* a I, XI.2,4,6,8,10,12; *Ot.* a II, XIX.22) • Servitore: *Servit.* • Silvio: *Silv.* • Smeraldina: *Smer.* • Tagliacarne: *Tagliac.* • Truffaldino: *Truff.*

Scena IV: 2. paghème] pagheme; 3. m'ha] m'à; Sior] sior; 5. canareggio] Canareggio; 7. Baul] baul; 8. mi] mi; 9. sora nome] soranome

Scena V: 1. Facchin] facchin; 2. un'] un; 5. si] sì; 8. gh'ho] gh'ò; 12. gh'ha] gh'à; dona,] dona; 13. ave] avè; 14. pagheu] pagheu; 18. Ho] Ò; l'ha] l'à; v'ha] v'à; Felippo] felippo; 19. l'ha] l'à; Felippo] felippo; Caffè] caffè; Zuccherò] zucchero; 24. Sior] sior; 26. ho] ò; Sior] sior; 27. gh'ho] gh'ò; *Locanda] locanda*

Scena VI: battelletto,] battelletto; Gondoliere] gondoliere; 2. gh'ha] gh'à; 3. gh'ha] gh'à; gh'ha] gh'à; Ducato] ducato; Zecchin] zecchin; 5. si] sì; Baloardi] baloardi; Ho] Ò; pur,] pur; gh'ho] gh'ò; Bomba] bomba; porte,] porte; 6. Sior] sior; Sta Patrona] sta patrona; l'aveu] l'ave; 9. Ma] ma; Putte] putte; 10. Sior] sior

Scena VII: 1. mattina] mattina; fina,] fina; Siora] siora; una'] una; Mondo] mondo; Missier] missier; Forestier] forestier; *Locanda] locanda*; 2. Padron] padron; 5. Diseme] Diseme; 6. Forestiera] forestiera; 7. l'ha] l'à; l'ho] l'ò; Gondola] gondola; Canal] canal; 8. Marido] marido; Moglie] moglie; 9. Mario] mario; Muggier] muggier; 11. Coss'è?] Coss'è?; xeli] zeli; 12. gh'ha] gh'à; Missier] missier; Bisogna] bisogna; Sior Forestier] sior forestier; Zogar] zogar; s'ha] s'à; Taolin] taolin; Foresto] foresto; 13. Pol] pol; 14. Sussuri] sussuri; 15. son,] son.; 16. *Locanda] locanda*; 17. *Locanda] locanda*

Scena VIII: *Locanda] locanda*; 4. Signor] signor; 5. Patrona] patrona; l'ha] l'à; 6. Oh] Oh; 8. Cielo] cielo; 9. galant'omo] galantomo; 10. galant'uomo] galantuomo; dèe] dee; 11. Ha] À; 12. ho] ò; ho] ò; l'ha] l'à; un'omo] un omo; 14. galant'omo] galantomo; 15. Ho] Ò; 16. Forestier] forestier; gh'ha] gh'à; 18. Patrona] patrona; 19. Ho] Ò; 20. galant'omo] galantomo; 21. ho] ò; 22. gh'ha] gh'à; 25. ha] à; 26. Patrona] patrona; 27. un'impertinente] un impertinente

Scena IX: 1. quà] qua; 2. *da se] om.*; 3. Signore] signore; 4. Galant'omo] galantomo; Patron] patron; Compare] compare; 5. un'amico] un amico; 6. galant'uomo] galantuomo; 7. Signora] siora; gh'ha] gh'à; 8. Marcante] marcante; mi] mi; 10. Signore] signore; ha] à; 11. l'ho] l'ò; 13. l'ha] l'à; nol] no; vuol] vol; 14. Foresto] foresto; 15. galant'uomo] galantuomo; Domani] Domane; 17. Sior] sior; 18. Signor] sior; 19. ho] ò; 20. Forestieri] forestieri; 22. v'ho] v'ò; 23. reverito. A] reverito, a; l'ho] l'ò

Scena X: 2. Gnente] Gnente; Signor] signor; 3. Colui] colui; Patria] patria; 4. Paese] paese; Ma] ma; Città] città; Paese] paese; parlando,] parlando; Forestier] forestier; Paesi] paesi; 5. Signore] signore; 6. gh'ha] gh'à; Zentil] zentil; 7. Beatrice] Beatrice; 8. Paese!] paese?; 11 Carnovale] carnovale; 12. gioco] giuoco; 13. bon'amigo] bon amico; 15. Mercante] mercante; ho] ò; 17. Ho] Ò; Baulo] baule; 20. Sior] sior; *da se] om.*; 22. Signora] signora; 23. Signore] signore; 24. Paese] paese; Paese] paese; cortesia] cortesia; 25. Signore] signore; 26. Patrona] patrona; gh'ho] gh'ò; un'omo] un omo; 27. genio,] genio; Signor] signor; *da se] om.*; 28. *da se] om.*; 29. ammogliato] ammogliato; Signore] signore; 35. ha] à; per il] pel; per il] pel; 39. nò] no; 45. un'uomo] un uomo; di essere] d'essere; 47. ho] ò; 50. gh'ho] gh'ò; 55. ha] à; 56. che el] ch'el; 59. *da se] om.*; 60. dove,] dove

Scena XI: Scena] scena; 1. ho] ò; và] va; *Locanda] locanda*; sà] sa; Lui] lui; ho] ò; Lui] lui; Padre,] padre; vuo'] vuo; Padre] padre; Lucindo] Lucindo; Fratello] fratello; gle l'ha] glie l'à; 2. *passando] Passando*; 3. non] Non; 10. Casa] casa; che è] ch'è; 12. galant'uomo] galantuomo; devono] debbono; 13. *Entra] entra*

Scena XII: *Locanda] locanda*; 1. più?] più!; faccia?] faccia!; non] Non; 2. Signore] signore; 9. *Locanda] locanda*; Tolè] tolè; 10. Signore] signore; 11. ha] à; Voi] voi; 12. cantinèle] cantinele; 15. un'uomo] un uomo; Provvedetevi] provvedetevi; 16. diana] Diana; *Ottavio] Ott.*; *Momolo] Mom.*; 17. maledetta] maladetta; 18. Tole] Tolè; Sior] sior; Spada] spada; Sorella] sorella; che] che; i] ; *Ottavio] Ott.*; 19. vendico] vendico; 21. Eh] Eh; 23. Siora] siora; 25. Mondo] mondo; 26. Basta] Basta; 27. un'altro] un altro; 28. djavolo] diavolo; ha] à; 29. gh'ho] gh'ò; sappiè] sappiè; mi] mi; Siora] siora; 30. và] va

Scena XIII: 2. un'omo] un omo; un'aseno] un aseno; 5. Siora] siora; gh'ho]gh'ò; come, che fa] come fa; 8. affatto] affato; 10. t'ha] t'à; 11. gh'ha] gh'à; spie?] spie; 12. t'ha] t'à; 13. ho] ò; ho] ò; 14. m'ha] m'à; pensar,] pensar; 16. abbbandonar] abandonar; 18. abbandonar] abandonar; 21. magnerissimo] magnerissimo; 22. Sior] sior; galant'omo] galantomo; Mondo] mondo; gh'ho]

gh'ò; 23. m'ha] m'à; Sior] sior; m'ha] m'à; vol] vuol; 24. gh'ha] gh'à; gh'ho] gh'ò; 25. e a beber] e beber; 26. ho] ò; 30. porta] porta.; 32. abandonar] abandonar; 33. Sior] sior; 34. Sior] sior; 35. casa] casa.; 37. voltà] volta; 41. Sior] sior; Pare] pare; 42. spiantà,] spiantà; voio] vojo; *da se] om.*; 43. ha] à; 48. M'ha] M'à; mistier] mestier; 49. colù] colù.; 51. ha] à; 53. porta] porta.; 56 e] a; 59. Ho] Ò

Scena XIV: 1. l'ha] l'à; quel] quel.; 3. gh'ha] gh'à; 5. stè] ste; 6. zorno,] zorno; 7. avete] Avete; Sorella] sorella; fate] Fate; 9. Sorella,] sorella; 10. ho] ò; 11. diga] diga.; bisogneto,] bisogneto; 14. n'ha] n'à; 15. ho] ò; 16. gh'avè] gh'ave; 18. amico] amico.; Figlio] figlio; Famiglia] famiglia; 19. và] va; sorella] sorela.; Patron] patron; 21. Tasè] Tasè.; Fradelo] fradelo; 23. contenta,] contenta; 28. soffrilo] soffrilo; 30. scacciate] scacciate.; ho] ò; 32. dire] dire.; l'ho] l'ò; 33. Sorela] sorela; 34. Vegnighe] vegnighe; 46. *parte] par.*

Scena XV: 2. ho] ò; 5. casa] casa.; mantegna] mantenga; Dottor] dottor; gh'ha] gh'à; 6. Sior] sior; Sorella] sorela; Velo] velo; Sior] sior; 7. gh'ha] gh'à; 9. l'ho] l'ò; 10. Sior] sior; *Sedia] sedia*; 11. Fin'adesso] Fin adesso; Sorela] sorela; Via] Via.; Siora] siora; quà] qua; 12. Sior] sior; 13. sorte,] sorte; Sior] sior; 15. Ho] Ò; 17. Tolè] Tolè.; 22. presto] presto.; 23. Stè] Ste; 24. So] So.; Sorela] sorela; Sior] sior; Sorele] sorele

Scena XVI: 1. gh'ha] gh'à; 2. Sior] sior; 3. Mi] Mi.; Sior] sior; gnanca] gnanca.; 5. Oh] Oh.; 6. dito] dito; 7. lengue] lengue.; Sior] sior; 8. l'ha] l'à; 9. cossa] cossa.; rabia] rabbia; 10. stè] ste; 13. Fradelo] fradelo; 14. vadagnar.] vadagnar?; 15. no] non; Sior] sior; 16. Mi] Mi.; vuol] vol; 18. spirito,] spirito.; 20. Tesori] tesori; 21. Teatro] teatro; 22. putela] putella.; Cantatrice] cantatrice; ben,] ben.; gh'ha] gh'à; ose] vose; Teatro] teatro; basta] basta.; la gh'abbia] l'abbia; bon] buon; Maestro] maestro; un'impresario] un impresario; Maestro] maestro; farò] farò.; compagno,] compagno; Violini] violini; Ve] ve; Teatro] teatro; Gondola] gondola; Palco] palco; Prima] prima; Monsù] monsù; 23. verità] verità.; Sior] sior; 24. Scuffia] scuffia; 26. v'hai] v'ai; sarala] Sarala; ha] à; 27. Protettor] protettor; 28. impiantar.] impiantar.; Siben] siben; prima.] prima.; n'ho] n'ò; s'ha] s'à; figura] figura.; ha] à; gh'ha] gh'à; 29. Paron] paron; 30. abbiè] abbia; ha] à; un'avertimento] un avvertimento; Co] co; ho] ò; recchie] orecchie; Piazza] piazza; quella] quella.; 31. Sior] sior; 32. Ballarin] ballarin; 33. quà] qua; 34. quà] qua; 36. insegnero] insegnerò; 38. parecchie] parecchieve

Scena XVII: 1. Mantelina] mantellina; Sior] sior; Sior] sior; oe] Oe; dito] dito,

ATTO SECONDO [cc. E4v-F7v]

Scena I: Casa] casa; Dottore] dottore; 1. Figliuola] figliuola; 3. Ho] Ò; faccio] fo; Padre] padre; Voi] voi; Signor] signor; ho] ò; 5. ha] à; 7. ho] ò; n'ha] n'à; 8. Signor] signor; 9. lochi] luoghi; 11. l'ho] l'ò; immediatamente] immediatamente; 12. bene] bene,

Scena II: 1. Figliuola] figliuola; 2. Sior] sior; Patron] patron; 3. Sig.] signor; ho] ò; 4. un'amico] un amico; 8. Matrimonio] matrimonio; 9. dicessero] dicesser; 10. cusì,] cusì.; n'ha] n'à; 11. accomoderebbe] accomodarebbe; 13. ogni uno] ognuno; 14. Muggier] muggier; Mario] mario; maridai] maridai.; s'ha] s'à; Muggier] muggier; Bisogna] bisogna; cosse,] cosse.; 15. altro,] altro.; ho] ò; 16. m'ha] m'à; quà] qua; Siora] siora; 17. ho] ò; 19. Ho] Ò; Ascolterà] Ascolterà,

Scena III: 1. Ho] Ò; 2. Signor] signor; 4. Padre] padre; 6. Eh] Eh.; 9. Padre] padre; 10. anzi,] anzi; 11. cossa] cossa.; 12. dico] dico.; 13. Donca] Donca.; 18. Figlia] figlia; parlo.] parlo!; parlare,] parlare.; 22. Voi] voi; d'avervi] di avervi; 27. son] Son; 28. Vecchiaia] vecchiaja; 31. ho] ò; 32. Signor] signor; 35. Maestra] maestra; 46. licenza] licenza,

Scena V: 1. un'uomo] un uomo; son'io] son io; mostra] mostrano; denti,] denti; po] po'; coraggio] coraggio; 2. quà] qua; diana] Diana; *da se] om.*; 4. gh'ha] gh'à; 5. deve] dee; premere,] premere; 6. ho] ò; Siora] siora; v'ho] v'ò; 7. Sig.] signora; 8. Ma] ma; 9. impiegatelo] impiegatelo.; galant'uomini] galantuomini; 10. Galant'omo] galantomo; 12. Patron] patron; 13. so] so.; 18. Sior] sior; Canapiolo] canapiolo; *Ferrajuolo] ferrajuolo*; 21. si] sì; 23. Bene] Bene.; tratterò] tratterò,

Scena VI: 1. và] va; gh'ha] gh'à; Tabaro] tabaro; parlar] parlar.; Covielli] covielli; Paese] paese; 2. Sior] sior; 3. Compare] compare; 7. galant'omo] galantomo; v'ho] v'ò; 10. bella!] bela?; 17. gh'ho]

gh'ò; Foresti] foresti; 21. galant'omo] galantomo; Gh'ho] Gh'ò; 23. un'anno] un anno; 26. de] dè; 28. un'amigo] un amico

Scena VII: 1. Fin,] Fin; 2. quella] Quela; Signora] siora; m'ha] m'à; 3. gh'ho] gh'ò; lori,] lori.; 9. Manzo] manzo; pezzo] pezo; Carne] carne; Manzo] manzo; Riva] riva; Polastra] polastra; Foleghe] foleghe; Pittona] pittona; Salà] salà; Persutto] persutto; Pomi] pomi; Riosa] riosa; Fenocchi] fenocchi; Piasentin] piasentin; Canevetta] canevetta; Pan] pan; Camera] camera; Foresti] foresti; Camerier] camerier.; diseu] diseu.; Compare] compare; 11. n'è] n'è.; golant'] galant'; Ve] ve; 12. Patron] patron; Spenderò] spenderò; 13. amigo;] amigo.; 14. guadagnar] vadagnar; guadagnar] vadagnar; avisar] avvisar; Foresti,] foresti.; vago] Vago

Scena VIII: 1. fà] fa; Ducati] ducati; un'altro] un altro; Zecchini] zecchini; 4. Sorella] sorela; 7. Mondo] mondo; 8. Scuffia] scuffia; 9. Scuffia] scuffia; Cerchi] cerchi; Andrien] andrien; Mantelina] mantellina; Cornetta] cornetta; 10. Sior] sior; Protettor] protettor; Fradelo] fradelo; Ballarina] ballarina; 14. Sior] sior; Protettor] protettor; Perrucca] perrucca; 16. Sior] sior; 17. Caffè] caffè; à taggiar] a taggiar; Teatri] teatri; Sorella] sorela; Michielazzo;] Michielazzo.; Pari] pari; Fradelli] fradeli; Ballarine] ballarine; Teatro] teatro; vizi] vizj; gh'ha] gh'à; 20. Spada] spada; Perrucca] perrucca; ho] ò; Facchin] facchin; 21. Pari] pari; Virtuose] virtuose; Staffieri] staffieri; Bottega] bottega; 23. Sorella] sorela; 24. Teatro] teatro; 25. Ballarine] ballarine; Cioccolata] cioccolata; Piazza] piazza; Bottega] bottega; Andarè] Anderè; Protettori] protettori; ha] à; La sera] la sera; Teatro] teatro; Sorella] sorela; Forti] forti; Monsu] monsù; *parte,*] *parte.*

Scena IX: 1. l'ho] l'ò; 2. Galant'uomo.] Galant'uomo?; 4. Farina] farina; 5. Farina] farina; 6. Facchino] facchino; 7. fradello] fradelo; Sior] sior; Sior] sior; Lucindo] Lucindo.; Casa] casa; Smeraldina] Smeraldina.; Sorella] sorela; Sposar] sposar; Ballarina] ballarina; sorte,] sorte; vol] vuol; Casa] casa; Doppie] doppie; Zecchini] zecchini

Scena X: 1. Figlio] figlio; và] va; Casa] casa; l'amoreggia?] L'amoreggia!; sposarla?] sposarla!; ha] à; Ballarina] ballarina; un'anno] un anno; ho] ò; 2. Sior] sior; *a Silvio] a Silv.*; 4. parecchiar] parecchiar; 6. Signore] signore; 8. *Lettera] lettera*; 9. Signor] sig.; Romano.] Romano?; 11. Signora] signora; 12. Locanda] locanda; 13. Signori] signori; casa mia] mia casa; po] po'; Locanda] locanda; 15. ha] à; 16. desinare] desinar; 17. Bene] Bene.; Figlia] figlia; serva] serva.; far] fare; Signora] signora; 18. Signore] signore; far] fare; Signora] signora; Figliuola] figliuola; 19. Padrone] padrone

Scena XI: 3. Padre] padre; m'ha] m'à; Ballarina] ballarina; 5. Casa] casa; 6. Casa] casa; 9. và] va; 11. quà] qua; 12. Eccom'in] Eccomi in; un'altro] un altro

Scena XII: 2. fè] fe; gh'ho] gh'ò; 3. Sior] sior; 7. ho] ò; Maestro] maestro; Teatro] teatro; 9. passi] passi.; 13. Tra] tra; esempio;] esempio.; fora,] fora; Cariola] cariola; falce,] falce; Pippa] pippa; Scena] scena; Contadini] contadini; drio;] drio.; Scamperè] scamperè; correrà] corerà; Padedù,] Padedù; Paesana] paesana; Zardiniera] zardiniera; Granatiera] granatiera; Statua] statua; correrse] corerse; ultima] ultimo; Colombini] colombini; 14. ho] ò; Teatro] teatro; 15. agurio.] agurio.; Tolè] tolè

Scena XIII: 1. Sior] sior; Protettor] protettor; 2. Monsù] monsù; 3. Monsù.] monsù?; 4. Fradelo] fradelo; Madama] madama; gh'ha] gh'à; Monsù] monsù; 7. Ho] Ò; Monsù] monsù; 9. Protettor] protettor; 10. gh'ha] gh'à; Vertuosa] vertuosa.; 11. Provème] Proveme; un'abito] un abito; Monsù] monsù; aspettè] aspetté; ho] ò; 16. *da se] om.*; 17. Coss'è] Coss'è.; siora?] siora.; 19. Patron] patron; *uscindo] uscendo*; 24. Quà] Qua; 26. *parlare,] parlare*; 27. vorli] vorli; *da se] om.*; 29. maniera] maniera.; cola] colla; manderò] manderó; 30. L'abito] L'abito.; Lustrissimo] lustrissimo; Protettor] protettor; 31. po,] po; 32. Fradello] fradelo; Balarina] balarina; 33. via.] via?; 40. Diavolo] diavolo

Scena XIV: Locanda] locanda; 1. Signor] signor; Signora] signora; Figliuola] figliuola; hanno] anno; 2. un'onore] un onore; 8. Padre] padre; Signora] signora; 10. hanno] anno; 11. è,] è.; 14. Signor] signor; hanno] anno; disnar] desinar; 15. Signore] signore; 18. Forastiere] forastiere; 19. Signore] signore

Scena XV: 1. putti.] putti.; Mettè] mettè; *Scena] scena*; 2. *da se] om.*; 5. Siora] siora; Patrona] patrona; 6. Signor] signor; 7. *da se] om.*; 8. Ho] Ò; insieme,] insieme; Sig.] signor; Sig.] signora; restar] restare; Momolo.] Momolo?; 10. Signore] signore; 12. Sig.] signor; sento] sento.; 13. con il] col;

Locandiere] locandiere; 14. Signori.] signori;; Il] il; bello] bello;; Casa] casa; 15. Signor] signor; 16. Siora] siora; 17. Signore] signore; 19. Signore] signore; *da se] om.*; 20. *da se] om.*; 22. Signore] signore; Sig.] signor; 23. compagnia] compagnia;; *da se] om.*; 24. ho] ò; 25. quì] qui; 28. porta] portan; 29. *da se] om.*; 30. Siora] siora; Sior] sior; Siora] siora; 33. noi.] noi!; 34. Signora] signora; 37. repliche] repliche; 39. *da se] om.*; 40. *da se] om.*; 41. Signora] signora; che io] ch'io; Servirla] servirla; 42. Signor] signor; Signora] signora; 43. Sior] sior; 44. voi.] voi.; 45. Breve] breve; ho] ò; 47. Signora] signora; 48. galant'omo] galantomo; *da se,] om.*; 49. verò] vero

Scena XVI: Casa] casa; Locanda] locanda; *Tagliacarne,] Tagliacarne.*; 1. Il] il; Signor] signor; cola] colà; Locanda] locanda; averete] avrete; zecchini] zecchini;; quì] qui; ritiro] ritiro;; 3. ho] ò

Scena XVII: *Eleonora,] Eleonora.*; *bracio] braccio;* *Beatrice,] Beatrice.*; 1. apperta] aperta;; 3. Signora] signora; Sior] sior; gh'ho] gh'ò; Vin] vin; bevissimo] bevissimo; 5. *a Beatr.] a Beat.*; 6. sì] sì;; Signore] signore; l'ho] l'ò; ho] ò; 7. *da se, ed] om.*; *Silvio] Silv.*; 8. *Mom.] Mom.*; 9. Vegno] vengo

Scena XVIII: 1. Siora] siora; vuol] vol; 3. bande?] bande.; 4. Ho] Ò; inganarme] ingannarme; ho] ò; Sior] sior; Sior] sior; all'ordine] al ordine; saludarme] saludarme; Galant'omeni] Galantomeni; voleu] Voleu; 5. Signore] signore; quì] qui; 6. per] Per; galant'uomo] galantuomo; 7. quà] qua; Tabacco] tabacco; 8. *Tabacco] tabacco;* 9. *Tabaceo] tabacco;* 15. ho] ò; quà] qua; Locanda] locanda; missier] messier; mì] mi; Forestieri] forestieri; ha] à; disnar,] disnar; quà,] qua; Sior] sior; quella] quella; Foleghe] foleghe.; bagatelle] bagatelle.; 17. Vossignoria] vossignoria; 18. ho] ò; 19. galant'uomo] galantomo; 20. *Tagliac.] Tagl.*; 21. Avanti,] Avanti; d'un'altro] d'un altro; và] va; galant'omeni] galantomeni; quà] qua; Cortesan] cortesan; Anzi,] Anzi; sentì] sentì;; Amigo] amigo; galant'omo] galantomo; v'ha] v'à; Zecchini] zecchini; 22. che è] ch'è; Zecchini] zecchini; 24. Sì] Sì;; Signore] signore; 25. Sior] sior; v'ha] v'à; 26. darà] darò; Zecchini] zecchini; Sior] sior; 27. Zecchini] zecchini; 29. galant'uomo] galantuomo; d'un'altro] di un altro; 30. Vago] vado; po,] po; Zecchini] zecchini; se] Se; Zaratan] zaratan; *da se, ed] om.*; *Locanda] locanda*

Scena XIX: 1. un'uomo] un uomo; Zecchini] zecchini; Lui] lui; un'altro] un altro; 3. Amico] amico; Paese] paese; queste] queste;; 4. Zecchini] zecchini; 5. Sior] signor; 6. Dovrebbe essere] Dovrebbe essere; ha] à; 7. sentisse,] sentisse.; 9. Ottavio.] Ottavio;; Sig.] Signor; 11. Vossignoria] vossignoria; 12. ancora.] ancora?; 13. Lei] lei; 14. quì] qui; l'ho] l'ò; 21. Vossignoria] vossignoria; 23. ha] à; essere,] essere.; 24. *partono.] part.*

Scena XX: 1. Coss'è?] Coss'è;; 3. Sior] sior; *Entra] entra;* *Casa] casa;* *Dottore] Dott.*; 4. stà] sta; quel] quel;; *parte.] om.*;

ATTO TERZO [cc. F8r-G7r]

Scena I: 1. Signora] signora; Tavola] tavola; per il] pel; Signor] signor; 3. ho] ò; dirvi] dirvi;; 5. Donna] donna; Signora] signora; Signor] signor; ha] à; 7. Signora.] signora;; Signor] signor; 12. ben'anche] ben anche; ho] ò; son'altre] son altre; hanno] anno; Virtù.] virtù;; Pure] pure; 15. rivederci] rivederci;; 17. *parte,] parte.*

Scena II: 1. Lui] lui; 2. quella] quella; Signora] siora; gh'ho] gh'ò; 3. indifferente] indifferente; 4. Patrona] patrona; 5. Lei] lei; 7. simpatia] simpatia; persona,] persona;; 8. Siora] siora; Leonora;] Leonora;; 11. senza,] senza; 12. Comandème] Comandeme; 14. d'un] di un; 17. cosi] cosi; 19. Donna] donna; 20. volontà.] volontà?; 23. ho] ò; 24. gh'ha] gh'à; zelusia,] zelusia.; 26. un'amor] un amor; *da se.] om.*; 27. *da se] om.*; 30. revederse,] revederse.; 32. di] di; *da se, e] om.*; 33. ha] à

Scena III: Casa] casa; 1. Sior] sior; quà] qua; Diavolo] diavolo; ghe] *om.*; 4. rrovai] trovai; 5. ho] ò; 6. Bravo.] Bravo;; 7. A] Ah; 8. Coss'è.] Coss'è?; 9. servizio] servizio;; quelli] quelli; un'onesto] un onesto; Piazza] piazza; 13. anni] ani; 14. anni.] ani; Al] al; 15. anno] ano; 17. pagà] paga; Forestier] forestier; 19. Sior] sior; anno] ano; 20. Compare] compare; tresento,] tresento.; ho] ò; ho] ò; 21. gh'ha] gh'à; *da se.] om.*; gh'ha] gh'à; 22. quà,] qua; 24. sorte] sorta; 25. gh'ha] gh'à; 26. *Letto] letto;* *intaggià,] intaggià;* *Pomoli] pomoli;* *Ducati] ducati;* *Ducati] ducati;* *Botta] botta;* *Vin] vin;* *Mastelli] mastelli;* *Ducati] ducati;* *Mastello] mastello;* *Ducati] ducati;* *Ducati] ducati;* *Ducati] ducati;* *Ducati] ducati;* *Ducati] ducati;* *Perucche] perucche;* *Ducato] ducato;* *Ducati] ducati;* *Ferriade] ferriade;* *balcon] balcon;*

Ducati] ducati; Ducati] ducati; Corni] corni; Ducati] ducati; ha] à; gh'ho] gh'ò; 28. quà] qua; 29. mi] om.; 32. tela] te la

Scena IV: 1. c'è] ci è; 2. gh'ho] gh'ò; 3. ha] à; 6. Ducati] ducati; l'ho] l'ò; ha] à; Ducati] ducati; Un'omo] Un omo; 7. Galera] galera; 10. mi] mi; 12. ha] à; *da se, e] om.*

Scena V: 2. han] an; 3. xè] xe; vergona] vergogna; gh'ho] gh'ò; un'anno] un anno; reduce,] reduce; 4. dire] dir; po] po'; allegria] allegria; si] si; Voi] voi; Signor] signor; fragli] fra gli; Ducati] ducati; ho] ò; 6. Ducati] ducati; 7. grazie] grazie,; Gh'ho] Gh'ò; 10. sorte] sorta; 11. Sior] sior; Dottor] Dottor; 12. Eh] Eh,; ho] ò; 14. Figliuolo] figliuolo; 15. farto] fatro; Sior] sior; 18. Ho] Ò; ha] à; Ragazza] ragazza; che] che,; dicesi] dicesi,; 19. l'ho] l'ò; 22. far] fare; Figliuolo] figliuolo; 24. vorrei] vorrei,; Donna] donna; 26. Signor] signor; Momolo,] Momolo,; 29. sà] sa; 32. Figliuolo] figliuolo; 33. gh'ho] gh'ò; puntualità] puntualità

Scena VI: Tavola] tavola; 1. Sior] sior; 2. Fratello] fratello; 4. Fratello] fratello; 7. casi.] casi,; anello] anelo; 8. l'ha] l'à; Signor] signor; 9. l'ha] l'à; 12. ho] ò; 13. fenila,] fenila,; un'anelo] un anelo; 15. ho] ò; 16. voi] voi,; 18. un'anno] un anno

Scena VII: 1. pro] pro ve; 2. L'ho] L'ò; 3. v'ha] v'à; 4. L'ho] l'ò; 6. Ho] Ò; ho] ò; ho] ò; 7. Sior] sior; ha] à; 8. Madama] madama; gh'ha] gh'à; 9. cusi?] cusi; ha] à; 13. Amico] amico; 14. dirò] diro; 15. Fradello] fradello; 16. cosse] cosse;

Scena VIII: 2. mè] me; 3. Sior] sior; Fradello] fradelo; Sior] sior; Gh'ho] Gh'ò; maledetta] maladetta; Sior] sior; crederà] crederà,; Sior] sior; n'ho] n'ò; 4. Zucchero] zucchero; Sior] sior; Lucindo] Lucindo,; v'ho] v'ò; parlar,] parlar,; 5. Signor] signor; 6. Mondo] mondo; Zoventù] zoventù; 7. Sior] sior; 9. sento] sento,; gh'ha] gh'à; libertà.] libertà,; Togo] togo; bagattelle] bagattelle; Cusina] cusina; 10. ho] ò; 14. Sior] sior; l'ha] l'à; el] El; Padre] padre; Casa] casa; l'ho] l'ò; mi] mi; mi] mi; gh'ho] gh'ò; Padre] padre; gh'ho] gh'ò; Sorelle] sorelle; Maridar] maridar; Putta] putta; sproposito] sproposito,; Sposarla] sposarla; Padre] padre; Paese] paese; Mariner] mariner; 15. Marinaro] marinaro; 16. si,] si,; Nave] nave; dei] de'; ha] à; Padre] padre; 17. Voi] voi; 18. Momolo,] Momolo,; 19. fà] fa; Voi] voi; Padre,] Padre,; 20. Caffè] caffè; Sior] sior; Padre] padre; 23. crudeltà?] crudeltà!; era] Era; *da se] om.*; 25. più] più,

Scena IX: 1. gh'ho] gh'ò; *da se.] om.*; 2. Ho] Ò; ho] ò; *da se.] om.*; 4. Ho] Ò; m'ha] m'à; 7. gh'ho] gh'ò; 12. imparà] imparà,; vegni] vegni; 14. Lavandera] lavandera; 15. Cussì] Cusi; 17. ho] ò; accasion] occasion; 23. Sior] sior; rovinà,] rovinà,; 24. cossa,] cossa,; 26. Ho] Ò; ho] ò; 27. Eh] Eh,; Sior] sior

Scena X: 1. quì] Qui; Signor] signor; 2. v'ha] v'à; 3. l'ha] l'à; apperta] aperta; Signor] signor; scattola] scatola; 6. pettegola] pettegola,; Sior] sior; 7. sentimo] Sentimo; *da se.] om.*; 9. Siora] siora; 11. legge.] legge,; Signor] signor; Signor] signor; Padre] padre; servite] serviate; *contrasegno] contrassegno; da se.] om.*; 12. cusi?] cusi; alla] ala; Patron] patron; 13. *da se.] om.*; 14. *da se.] om.*; 15. anelli] aneli; m'ha] m'à; 16. *da se] om.*; 17. *da se.] om.*; 18. l'ha] l'à; ditto] dito; *da se.] om.*; 19. *da se.] om.*; 24. n'ho] n'ò; 25. Siora] siora; m'ha] m'à; Ve] ve; mai,] mai

Scena XI: 1. ho] ò; Siora] siora; gh'ho] gh'ò; 2. Protettor] protettor; 3. parte.] parte; 4. Sorella] sorella; Ho] Ò; Son] son; galant'omo] galantomo

Scena XII: Casa] casa; Signor] signor; Zecchini] zecchini; ho] ò; Mercante] mercante; Cambiale] cambiale; 2. un'impegno] un impegno; Zecchini] zecchini; ho] ò; 4. Carnovale] carnevale; 5. Signor] signor; Signora] signora

Scena XIII: 2. Vossignoria] vossignoria; 3. Ho] Ò; ricavuto] ricevuto; un'affronto] un affronto; Signor] sig.; 4. quì] qui; Signore] signore; 5. Però] però; ho]ò; voi] voi,; 6. Sior] sior; omeni] omeni,; ua'] un; Se] se; 7. Signora] signora; 8. Qui] Qui; Signore] signore; Figlia] figlia; pretenderla,] pretenderla; tempo] tempo,; ho] ò; 9. un'altro] un altro; Figlia] figlia; 10. Signor] sig.; ho] ò; averò] avrò; 11. Signor] signor; 12. quella] quela; Cortesan] cortesan; fin'adesso] fin adesso; ho] ò; ho] ò; 13. Senz] Senz'; Padre] padre; ha] à; 15. Genitore] genitore; 16. Signor] signor; 17. à] a; 18. m'ho; m'ò; vn] vu; 19. Figliuola] figliuola; 22. più] piu; 25. l'ha] L'à; Tolè] Tolè,; Siora] siora; Leonora] Leonora,; preziosa] preziosa,; fin'adesso] fin adesso; ho] ò; 26. provo] provo,; Figliuola] figliuola; Figliuolo] figliuolo

Scena XIV: 1. ho] ò; 2. Sior] sior; Padre] pare; 4. perdoneghe,] perdoneghe; 5. Figlio] figlio; 7. Siora] siora; 8. Figlia] figlia

Scena XV: 1. Siori] siori; che] Che; 2. quà] qua; Sior] sior; gh'ho] gh'ò; Sior] sior; Sior] sior; Pare] pare; anello] anelo; 3. v'ho] v'ò; 6. L'ho] L'ò; 8. Sior] sior; 10. *da*] *dà*; 11. Scuffia] scuffia; Mastello] mastello; gh'averò] gh'averò,; ho] ò; sentio] sentio; Farina] farina; diavolo,] diavolo; và] va; Semola] semola; 12. gh'ha] gh'à; 15. Facchin] facchin; Monsù] monsù; 16. l'ha] l'à; 18. Ho] O; 19. Sì] Sì,; Figlia] figlia; 20. *dà*] *da*; 21. Signori] signori; 22. Servirla] servirla; Sior] sior; Missier] missier; fin'adesso] fin adesso; v'ha] v'à; procurerò,] procurerò; Cortesan] cortesan; Cortesan] cortesan; zoventù; zoventù,; Vertuosa] vertuosa

III. SAN TOMMASO D'AQUINO (STA)²³⁷

L'UOMO / DI MONDO / COMMEDIA / *DEL SIGNOR* / AVVOCATO GOLDONI / VENEZIANO / *A norma dell'Edizione di Firenze.* / IN BOLOGNA MDCCLVII. / Per Girolamo Corciolani, ed Eredi Colli, a S. Tommaso / d'Aquino. *Con licenza de' Superiori.* [c. A1r]

LE / COMMEDIE / DEL SIGNOR AVVOCATO / CARLO GOLDONI / VENEZIANO / *FRA GLI ARCADI* / POLISSENO FEGEJO / *A norma dell'Edizione di Firenze.* / Tomo Duodecimo / *CHE CONTIENE* / LA PUPILLA / L'UOMO DI MONDO / IL PRODIGO / LE DONNE GELOSE / IN BOLOGNA MDCCLVII. / Per Girolamo Corciolani, ed Eredi Colli a S. Tommaso / d'Aquino. *Con licenza de' Superiori.* [c. π1r]

DEDICA

om.

AUTORE A CHI LEGGE [c. A2r]

om. • L'editore confeziona appositamente un paragrafo *A chi legge* a p. 3 (A2r), nel quale riusa molti frammenti dell'avviso ai lettori di PA: se ne dà di seguito una trascrizione, sottolineando le parti di testo copiate dall'*editio princeps*.

Questa Commedia, a cui il rinomato nostro Autore ha dato il titolo di MOMOLO CORTESAN, si protesta essere la stessa, che molto prima aveva data al pubblico parte scritta, e parte non scritta. Per CORTESAN intende egli un Uomo di Mondo, franco in ogni occasione, che non si lascia gabbare sì facilmente, che sa conoscere li suoi vantaggi, onorato, civile, ma soggetto però alle passioni, e amante anzi che no del divertimento. Questo è il Protagonista della Commedia, lo disegnò da principio Veneziano di Nazione, e con tutto che abbia moltissimo in essa cambiato, non ha voluto cambiare nè la Patria, nè il linguaggio di Momolo, che noi diciamo Girolamo, mentre e le grazie del dialetto Veneto, e alcune pratiche del Paese, ha giudicato che più convengano all'azione della Commedia. È sempre stato fortunato l'esito di questa; e per quanto in oggi sia raffinato il gusto in questo genere, sa ben egli l'illustre nostro Poeta soddisfare appieno al medesimo. Cominciò nella Donna di Garbo a mettere in una Commedia sei, o sette caratteri originali, oltre il Protagonista, e tutti interessarli con episodi, nulla temendo la grave fatica in tale condotta. Vi ha introdotta la critica, la moralità, l'intreccio, il costume, nulla in somma ha risparmiato per rendere le sue Commedie perfette; voi godetele, e vivete felici.

PERSONAGGI²³⁸ [c. A2v]

²³⁷ Formula collazionale: π¹, A-C⁸, A-C⁸ D¹², A-E⁸, A-E⁸; [2], 45+[3], 72, 76+[3], 78+[2] pp. Impronta: i.r- mai. i.e. DiSe (3) 1757 (R). Ciascuna commedia presenta una numerazione dei fascicoli a sé stante; *L'uomo di mondo* occupa le cc. A1r-D12v. La copia consultata è custodita presso la Biblioteca di Studi Teatrali di Casa Goldoni (027 C 001.09bis). Altri esemplari conservati: Ann Arbor, University of Michigan; Augsburg, Staats- und Stadtbibliothek; Bologna, Biblioteca comunale dell'Archiginnasio; Livorno, Biblioteca Giorgio Garzelli della CCIAA; Modena, Biblioteca Estense Universitaria; Parma, Biblioteca Palatina; Praha, Národní knihovna; Ravenna, Coordinamento biblioteche scolastiche.

²³⁸ I nomi dei personaggi sono così abbreviati: Beatrice: *Beatr.* • Beccafarro: *Beccaf.* • Brighella: *Brigh.* • Dottore Lombardi: *Dott.* (ma *Il Dott.* a II, I; II, II; II, IX; II, X.1) • Eleonora: *Eleon.* • Gondoliere: *Gondol.* • Lucindo: *Luc.* (ma *Lucin.* a II, XIII.26; III, VIII.21,23,25) • Ludro: *Ludr.* (ma *Lud.* a III, III.19) • Momolo: *Mom.* • Nane: *Nan.* • Ottavio: *Ottav.* • Servitore: *Servit.* • Silvio: *Silv.* • Smeraldina: *Smer.* • Tagliacarne: *Tagliac.* • Truffaldino: *Truff.* (ma *Truf.* a I, v.18).

Venezai] Venezia

ATTO PRIMO [cc. A3r-B7r]

Scena I: *Silvio*] *Silvio*; 6. *da se*] *da se*.; 10. Forastieri] Forestieri; 13. *da se*] *da se*.; 22. Zentildona] Zentildonna; 33. (*Beatrice*] *Beatrice*; *Brigh.*] *Brighella*

Scena II: *Gondoliere*] *e Gondoliere*; 6. *portane*] *portano*

Scena III: III] II; 7. molti] molt'; 9. Signore] Signore; 19. (*da*] *da*; 25. (*entra*] *entra*

Scena IV: 1. al] el; mi;] mi.; 2. *paghème*] *pagheme*

Scena V: 10. *lavandara*] *lavandera*; 12. *nè*] *ne*; 13. *ave*] *avè*; 14. *cusì*] *куси*; 18. *muier*] *mujer*;

Scena VI: 1. *sie* (2) *putte al nostro comando*] *e via allegramente*; 5. *si*] *sì*; *mattina*.] *mattina*.; *oe* [...] *forza*.] *om*.; 6. *Momolo*.] *Momolo*.; 10. *Momolo*.] *Momolo*.; *viver* [...] *pol*.] *om*.

Scena VII: 1. *una'*] *un'*; *qua*] *quà*; 12. *de*] *di*; *Zogar*] *zogar*; 14. *Sussuri*] *sussuri*; 15. *son*.] *son*.; 17. *Se* [...] *tempo*.] *om*.

Scena VIII: *Ludro*] *e Ludro*; 1. *Beat.*] *Beatr.*; 6. *azione*.] *azione*; 7. *mij?*] *mij*.; 10. *galant'uomo*] *galant'omo*; *dèe*] *dee*; 11. *poi*. *Ha*] *poi*, *ha*; *tralasciare*.] *tralasciare*.; 14. *reputazion*] *riputazion*; 25. *or'ora*] *or ora*

Scena IX: 2. *sia*] *sia*); *cortesan.*] *cortesan*.; *da se*] *da se*.; 8. *Marcante*] *Mercante*; 13. *L'ha*] *L ha*

Scena X: 4. *si*] *sì*; 22. *diga*.] *diga*.; *Signora*] *Siora*; 24. *Paese*] *paese*; 27. *genio*.] *genio*; *vero*] *vero*.; 32. *mi*.] *mi*; 36. *la*] *lo*; 40. *Ma*] *Ma se*; 56. *vegnirà*.] *vegnirà*.; 60. *Se* [...] *cento*.] *om*.

Scena XI²³⁹: 1. *casa*.] *casa*.; *bado*.] *bado*.; *sentire*.] *sentire*.; *gle*] *glie*

Scena XII: 12. *In*] *in*; 18. *Tole*] *Tolè*; *porta*.] *porta*.; *i*] ;; *Spada*.] *spada*.; 25. *son*.] *son*.; 28. *djavolo*] *diavolo*

Scena XIII: 2. *aseno*] *asseno*; 14. *m'ha anca*] *m'anca*; 15. *abandonar*] *abbandonar*; 17. *abbandonar*] *abbandonar*; 18. *cusì*] *куси*; 24. *vol*] *vuol*; 25. *fameja*.] *fameja*.; 38. *voltà*] *volta*

Scena XIV: 5. *maraveggio*.] *maraveggio!*; *Lucindo?*] *Lucindo*.; 7. *avete*] *Avete*; 14. *restituirò*] *restituerò*; 34. *diga*.] *diga*.; 40. *tornerè*] *tornè*,

Scena XV: 6. *contenta*.] *contenta*.; 10. *sedia*] *Sedia*; 11. *Sorela*] *sorela*; *quà*] *qua*; 24. *sior*] *Sior*; *Momolo?*] *Momolo*.; *Se*] *se*

Scena XVI: 1. *Ducati*] *ducati*; 6. *dìto*] *dito*; 14. *vadagnar*.] *vadagnar?*; 15. *aggiutasse*] *agiutasse*; 22. *putella*] *putella*.; *brave*] *brave*.; *ben*.] *ben*.; *Violini*] *violini*; 24. *Scuffia*] *scuffia*; 29. *mistier*] *mestier*; 30. *sa?*] *sa!*; 34. *qua*.] *qua*.; 36. *insegnero*] *insegnerò*

ATTO SECONDO [cc. B7v-D3r]

Scena I: *Dottore*.] *Dottore*.; 9. *lochi*] *luoghi*; 11. *immediamente*] *immediatamente*

Scena II: 12. *Cossa*] *Cosa*

Scena III²⁴⁰: 4. *rivedervi*.] *rivedervi*.; 8. *ch'*] *chi*; 9. *so*] *sò*; 18. *Figlia*] *figlia*; *parlare*.] *parlare*.; 28. *Vecchiaia*] *vecchiaia*; 48. *riverirvi*.] *riverirvi*.

Scena V: 1. *coraggio*] *coraggio*; 7. *Sig.*] *Signora*; 17. *vu*] *vù*

Scena VI: 4. *despiase*] *dspiase*; 8. *refar*] *reffar*; 13. *da*] *de*; 20. *rrova*] *trova*; 30. *sta*] *Sta*

Scena VII: 3. *lori*.] *lori*.; 9. *Carne*] *carne*; *vu*.] *vu*.; *Riosa*] *Riosà*; *Pan*] *pan*; 11. *golant'*] *galant'*

Scena VIII: *Momolo*] *Momolo*.; 14. *Perrucca*] *Perucca*; 17. *Pari*.] *Pari*.; 20. *Spada*] *spada*; *Perrucca*] *Perucca*; 21. *quel*.] *quel*.; 25. *parte*.] *parte*.

Scena XII: 10. *cosa*] *cosa*; 15. *bon'augurio*] *bon augurio*

Scena XIII: 9. *Protetter*] *Protettor*; 12. *E*] *E'*; 16. *mi!*] *mi!*); 19. *uscindo*] *uscendo*

Scena XIV: 7. *siedono*] *siedono*.

Scena XV: 8. *Sig.*] *Signor*; *Sig.*] *Signora*; 12. *Sig.*] *Signor*; 14. *bello*] *bello*.; 19. *innamorata*.] *innamorata*.; 22. *Sig.*] *Signor*; 31. *curioso*] *curioso*.; 37. *reppliche*] *repliche*; 41. *Servirla*] *servirla*; 45. *Breve*] *breve*; 49. *verò*] *vero*

²³⁹ A p. 17 (B1r), nel margine inferiore, a sinistra del rinvio, il titolo corrente: «L'Uomo di Mondo.»

²⁴⁰ A p. 33 (C1r), nel margine inferiore, a sinistra del rinvio, il titolo corrente: «L'Uomo di Mondo.»

Scena XVI: *Tagliacarne*,] *Tagliacarne*.; 1. cola] colà; zecchini] zecchini,
Scena XVII²⁴¹: *Eleonora*.] *Eleonora*.; *bracio*] *braccio*; 1. apperta] aperta; 10. Vegno] Vengo
Scena XVIII: 4. capiò] capio; qua] quà; 6. per] Per; 9. *Tabaceo*] *Tabacco*; 15. Foleghe] foleghe.; 21.
 So] Son; mondo,] mondo.; quei] que'; qua] quà; 22. galantuomini] galant'uomini; 27. darà] darò;
 Sior] *om*.
Scena XIX: 1. essere] esser; 3. Amico] amico; 9. Signor] Sig.; 23. essere,] essere.
Scena XX: *dell'*] *dell*

ATTO TERZO [cc. D3v-D12v]

Scena I: casa] Casa; 1. solo] sola; solo] sola; 17. *parte*,] *parte*.
Scena II: 4. differenza] differenza; 7. interprete] interprete; Un'] Un; 20. vegna] vengna; 24. zelusia,]
 zelosia.; 30. indivinè] indovinè; revederse,] rivederse.
Scena III²⁴²: 4. rrovai] trovai; 22. *Legge*,] *Legge*; *scuotendosi*.] *scuotendosi*.); a] a'; 27. galant'omo,]
 galant'omo,
Scena V: 3. vergona] vergogna; prencipia] principia; 4. sì] si; 11. Dortor] Dottor; 15. farto] fatto; 19.
 de] d'
Scena VI: 7. casi.] casi.; 12. anelo] anello; 15. co] con
Scena VII: 6. saltarello,] saltarello.; 14. no] nò
Scena VIII: 2. mè] me; 4. parlar,] parlar.; 6. Mondo] mondo; Zoventù] zoventù; 7. Sior?] sior.; 19. fà]
 fa; 23. *se*] *se*.
Scena IX: 1. za] Za; 17. accasion] occasion; 19. andè] ande; 20. sangue.] sangue.; 23. rovinà,] rovinà.;
 24. cossa,] cossa.
Scena X: 1. quì] Qui; 8. *parte*] *parte*.; 16. *se*] *se*.; 18. ditto] dito; 25. confusion] confussion
Scena XI: 3. *parte*] *parte*.;
Scena XIII: 3. ricavuto] ricevuto; 5. Se] se; ua'] un'; soddisfazion] sodisfazion; 18. vn] vu;
 rimborsadi] rimborsadi; 25. sproprarsi] sproperarsi
Scena XV: 1. qua] quà; 6. nel] in; 17. qui] quì; 22. Servirla] servirla; procurerò,] procurerò; avegnir]
 avegnir,

NOTE

Atto primo: dibisogno] di bisogno (Scena I); bene.] bene; (Scena IV); Ragazze.] *om*. (Scena VI); ifica]
 significa (Scena VI); Grande] Grande. (Scena VII); a] A (Scena VII); strillar] strillare (Scena XIV)
Atto secondo: laccio] laccio. (Scena III); modo] Modo (Scena VII); di] Di (Scena VII); il terzo] Il terzo
 (Scena VII); otto] Otto (Scena VII); Cacio] Caccio (Scena VII); nome] nome (Scena VIII); or'ora.] *om*.
 (Scena VIII); colle] Colle (Scena VIII)

Segue l'elenco completo delle innovazioni di STA₂ rispetto alla prima stampa bolognese²⁴³

galant'] galant (I, I.13); buon'] buon (I, I.32); dà] da (I, V.19); cognossemo] conossemo (I, V.20); abilità] abilita
 (I, V.27); fonzion] funzion (I, VI.3); quà] qua (I, VII.1); ore,] ore, (I, VIII.15); zoggie.] zoggie (I, VIII.22); L'] L
 (I, IX.13); pagare,] pagare, (I, IX.15); ben,] ben (I, X.4); tutto] tutto, (I, X.4); è] e (I, X.4); finito] finitp (I, X.12);
 obbedirla] ubbidirla (I, X.30); diga:] diga; (I, X.34); esserlo,] esserlo (I, X.35); nè] ne (I, X.35); nè] ne (I, X.35);
 siete.] siete, (I, XII.6); *parte*.] *par*. (I, XII.19); spendo] sapendo (I, XII.30); abandonar] abandonar (I, XIII.15);
 bon] buon (I, XIII.21); e] ə (I, XIII.26); voio] vojo (I, XIII.43); *da sè*.] *om*. (I, XIII.43); dei] de; (I, XIV.26); Sorela]
 Sorella (I, XV.24); altri] alrri (I, XV.24); lasseria] lasseria (I, XV.24); impresario] impressario (I, XVI.22);

²⁴¹ A p. 49 (D1r), nel margine inferiore, a sinistra del rinvio, il titolo corrente: «L'Uomo di Mondo.»

²⁴² A p. 57 (D5r), nel margine inferiore, a sinistra del rinvio, il titolo corrente: «L'Uomo di Mondo.»

²⁴³ La fascicolazione è identica a quella di STA; minima la variazione dell'impronta: i.o- mai. i.e, DiSe (3) 1757 (R); *L'uomo di mondo* occupa le cc. A1r-D12v. La copia consultata è custodita presso la Staats- und Stadtbibliothek di Augsburg (LA 2151 -12/13). La Biblioteca estense di Modena conserva invece il testo del solo *Uomo di mondo*, datato 1765 (E 083 K 033 001).

Piazza] Piczza (I, XVI.30); nè] ne (II, I.3); nè] ne (II, I.3); Cielo] Clelo (II, I.3); benevolgenza] benevolenza (II, I.5); venuto.] venuto, (II, I.12); così,] così (II, II.9); obbligata] obligata (II, III.2); Provate,] Provate (II, III.32); gringola] grigola (II, IV.1); fazzo] fazza (II, V.2); sangue.] sangne, (II, V.2); vero,] vero! (II, V.6); mente.] mente! (II, V.6); galant'] glant' (II, V.9); v`a] va (II, VI.1); mettel] mettelì (II, VI.1); quanti] quanri (II, VI.1); dspia] dispiase (II, VI.4); reffa] reffaza (II, VI.9); bella!] bella? (II, VI.10); bisogneria] bisogneria (II, VII.3); adess'adesso] adesso (II, VIII.5); `a] a (II, VIII.17); Pari] pari (II, VIII.17); Ballarine,] Ballarine (II, VIII.17); cosse] cose (II, VIII.21); fondada] fondata (II, VIII.23); e] *om.* (II, VIII.25); occorre] occorre (II, X.3); Padrone] padrone (II, X.19); morire] morir (II, XI.2); gelosia] gelolosia (II, XI.2); v`a,] *va* (II, XI.9); far?] *far.* (II, XII.12); compagni.] compagni, (II, XII.13); Per] per (II, XII.13); o] *om.* (II, XII.13); scizzerà] scazzarà (II, XII.13); pase,] pase; (II, XII.13); Paesana] Paesan (II, XII.13); riverenza] reverenza (II, XII.13); ultima] ultimo (II, XII.13); importa] Importa (II, XIII.12); Eh,] Eh (II, XIII.13); s`i.] s`i, (II, XIII.15); drento] dentro (II, XIII.21); qu`i] poi (II, XIV.4); Veneziano.] Veneziano, (II, XIV.18); Vuol] vuol (II, XV.9); partire] partir (II, XV.9); `e] e (II, XV.12); pochi] poch`i (II, XV.14); soggezione.] soggezione, (II, XV.20); Perch`e] perch`e (II, XV.34); puntiglio] puntilio (II, XV.37); sconcerto.] sconcerto: (II, XV.39); gli] *gii* (II, XVIII.9); mi] m`i (II, XVIII.15); vuol] vol (II, XVIII.18); Momolo?] Momolo! (II, XIX.18); st`a?] st`a! (II, XX.1); Un'] Un (II, XX.3); ben'] ben (III, I.12); fan] fanno (III, I.12); indifferente] indifferente (III, II.3); Comand`eme] Comandeme (III, II.12); giuro,] giuro; (III, II.21); *da s`e.] om.* (III, II.26); *da s`e.] om.* (III, II.27); pag`a,] pag`a (III, III.17); tresento,] tresento, (III, III.20); xela] xel`a (III, III.22); scuotendsi] scuotendosi (III, III.26); un,] un (III, III.26); vor`o,] vor`o (III, III.30); galant'] galanr' (III, III.31); bon.] bon, (III, IV.2); Ducati,] Ducati, (III, IV.6); sempre.] sempre.) (III, IV.12); mondo] Mondo (III, V.3); allegria] allegria (III, V.4); qu`i] qui (III, V.6); mio] m`io (III, V.14); pagher`o] paghero (III, V.33); miseria,] miseria; (III, V.33); vien.] vien, (III, VI.1); fatto] fatto m`i (III, VI.15); mi] m`i (III, VII.4); chiave?] chiave (III, VII.5); donca,] donca, (III, VII.7); caenazzo] caneazzo (III, VII.7); S`e] Se (III, VII.14); Sior,] Sior (III, VIII.7); dopo] doppio (III, VIII.14); domand`e] domand`a (III, VIII.18); *da s`e.] om.* (III, VIII.18); *da s`e.] om.* (III, VIII.23); Za] (Za (III, IX.1); *da s`e.] om.* (III, IX.2); ande] and`e (III, IX.19); *da s`e.] om.* (III, X.7); zogielo] zoglielo (III, X.15); *da s`e.] om.* (III, X.16); *da s`e.] om.* (III, X.17); pase.)] pase. (III, X.18); *da s`e.] om.* (III, X.18); *da s`e.] om.* (III, X.19); vor`o] vorr`o (III, X.24); confussion] confusion (III, X.25); perch`e] perche (III, X.25); dugento] ducento (III, XII.1); giuro] giorno (III, XII.1); sorte] sorte, (III, XII.4); detti] Detti (III, XIII); cosse] cose (III, XIII.6); diferenza] differenza (III, XIII.6); Per`o,] Per`o (III, XIII.19); cuor,] cuor (III, XIII.20); sacrificada.] sacrificada (III, XIII.25); n`e] ne (III, XV.2); de] del (III, XV.2); sta] st`a (III, XV.17); esempio,] esempio; (III, XV.22); ressoluzion] ressoluzion (III, XV.22) • Note: salcicia] salcicia (II, VII)

IV. VENACCIA (VE)²⁴⁴

L'UOMO DI MONDO / *COMMEDIA* / DEL SIGNOR AVVOCATO VENEZIANO / CARLO GOLDONI / POETA DI S. A. R. / IL SERENISSIMO INFANTE DI SPAGNA / DON FILIPPO / DUCA DI PARMA, PIACENZA, GUASTALLA, ec. / *SECONDA EDIZIONE DI FIRENZA*. / IN NAPOLI 1757. / Nella Stamperia di GIUSEPPE di DOMENICO, e VINCENZO MANFREDI / Ed a spese di GIACOMO-ANTONIO VENACCIA. / Si vendono nel Corridojo del Consiglio. / *CON LICENZA DE' SUPERIORI*. [c. A1r]

LE / *COMMEDIE* / DEL DOTTORE / CARLO GOLDONI / AVVOCATO VENETO / *FRA GLI ARCADII* / POLISSENO FECEJO. / *SECONDA EDIZIONE* / TOMO DECIMOTERZO. / LA BANCAROTTA / o sia / IL MERCANTE FALLITO. / L'UOMO DI MONDO. / IL FRAPPATORE. / LA PUPILLA. / IL PRODIGO. [c. π1r]

DEDICA

om.

²⁴⁴ Formula collazionale: π¹, A-D⁸ E⁴, A-D⁸ E⁴, A-C⁸ D⁴, A-C⁸, A-E⁸; [2], 72, 72, 56, 48, 78+[2] pp. Impronta: deio o.in i-e? Qula (3) 1757 (A). Ciascuna commedia presenta una numerazione dei fascicoli a sé stante; *L'uomo di mondo* occupa le cc. A1r-E4v. La copia consultata è custodita presso la Biblioteca di Studi Teatrali di Casa Goldoni (022 C 025.5). Altri esemplari conservati: Caserta, Biblioteca comunale Alfonso Ruggiero; Foggia, Biblioteca provinciale La Magna Capitana; Lyon, Bibliothèq̃ue municipale; Padova, Biblioteca Beato Pellegrino; Putignano, Biblioteca comunale De Miccolis Angelini.

AUTORE A CHI LEGGE [cc. A2r-A2v]

1. pubblico] Pubblico; conoscere] conoscere; no] nò; Protagonista] Pratonista
2. ripetere] ripetere; *Donnn*] *Donna*; fisato] fissato; pubblico] Pubblico; riformare] riformare;
pubblico] Pubblico; anziché] anzichè; tre] trè

PERSONAGGI²⁴⁵ [c. A1v]

Venezai] Venezia

ATTO PRIMO [cc. A3r-B7r]

Scena I: 6. *da se*] *da se.*; 13. *da se*] *da se.*; 18. Moglie] moglie; 25. affettare] affettare; 27. mi.] mi.;
33. *da se*] *da se.*; *Brigh.*] *Brighella*

Scena V: 12. quei] quelli; 25. Cossa] Gossa

Scena VI: 5. andemo] andame; Baloardi] Balordi

Scena VII: 1. una'] una; almanco] almagio; 13. maniera;] maniera;; 14. Sussuri] sussuri

Scena VIII: 15. ventiquatr'ore] ventiquatt'ore; 16. vintiquatro] vintiquattro; 20. E] E'

Scena IX: 1. coss'è] cos'è; missier] Missier; 12. question] quistion; 13. sula] su la; 16. *Ludro.*] *Ludro*

Scena X: 4. mondo] Mondo; tressa] tessa; 6. *Beatr.*] *Beat.*; 13. compagnia] compagnia; 16. *Beatr.*] *Beat.*; 20. schietto] schetto

Scena XI: 1. gle] glie;

Scena XII: 12. digo,] digo.; cantinè] cantinele; 18. *Spada,*] *Spada.*; 21. inspeava] inaspeava; 28.
nemen] nemmeno; djavolo] diavolo; 30. spendo] sapendo

Scena XIII: mala] male; 14. crucio] cruccio; 17. abbandonar] abandonar; 23. el te] le te; el vegna]
ei venga; 27. mo] mio; 33. Sorella,] Sorella; 44. spiantà,] spiantà

Scena XIV: 5. Lucindo?] Lucindo; 7. avete] Avete; 9 discorevimo] discurevimo; 14. rabia] rabbia;
restituirò] ristituirò; 20. Debotto] Debotte; 30. scacciate] scacciate,; 33. ve] vè; 41. Coss'e] Coss'è

Scena XV: 9. reverida] riverida

Scena XVI: 12. ve] vi; 15. no] non; 20. mistier] missier; 21. farave] favare; 22. maestri] maestrì; de]
ne; dei] due; butta] butta,; de] del; sbatter] sbattere; e] o; che] *om.*; 30. civiltà] civiltà; 36. insegnero]
insegnerò

Scena XVII: 1. ben,] *om.*

ATTO SECONDO [cc. B7v-D3r]

Scena I: 6. da] di; 9. lochi] luoghi; 11. immediatamente] immediatamente

Scena II: 1. Vorrei] VVorrei; 12. dota] dote; spaventoso.] spaventoso,; 14. tutto;] tutto?;
compagnarle,] compagnarle;; cosse,] cosse;

Scena III²⁴⁶: 3. reverirla] revetirla; 4. rivedervi,] rivedervi.; 36. dise.] dise?; 43. licenza] licenza,; 45.
riverirvi,] riverirvi.

Scena V: 1. cedo] credo; coraggio] coraggio; 14. tante] tanto; 19.]....,

Scena VI: 1. xe] xè; 4. nova] nuova; 30. mi.] mi,

Scena VII: 8. contegnir,] contegnir?; 11. golant'] galant'

Scena VIII: 1. PUR] PUR; i] e i; 11. malamente,] malamente.; 17. a far] e a far; sfadiga] sfadige; 24.
parte,] *parte.*

²⁴⁵ I nomi dei personaggi sono così abbreviati: Beatrice: *Beat.* (ma *Beatr.* a I, I; II, XVI.2,5,7,9,12,15; III, I.1,3,5,7,9,11,13; III, XII) • Beccafarro: *Beccaf.* • Brighella: *Brigh.* • Dottore Lombardi: *Dott.* (ma *Il Dott.* a II, I; II, II; II, IX; II, X.1; III, XII; *Il Dot.* a II, II.15) • Eleonora: *Eleon.* • Gondoliere: *Gondol.* • Lucindo: *Luc.* (ma *Lucin.* a I, XII; III, VIII.13,15,17,19) • Ludro: *Ludr.* • Momolo: *Mom.* • Nane: *Nan.* • Ottavio: *Ottav.* (ma *Ott.* a I, XII.4,6) • Servitore: *Servit.* • Silvio: *Silv.* • Smeraldina: *Smer.* • Tagliacarne: *Tagliac.* • Truffaldino: *Truff.* (ma *Truf.* a I, V.18). In calce all'elenco dei personaggi è ripresa dal frontespizio dell'ed. Paperini, senza alcuna variante, la seguente frase: «*Questa Commedia fu rappresentata per la prima / volta in Venezia nel Teatro di San Samuele / nell'anno 1738., non come presentemente si / legge, ma per la maggior parte all'improvviso.*».

²⁴⁶ A p. 33 (C1r), nel margine inferiore, a sinistra del rinvio, il titolo corrente: «L'Uomo di Mondo».

Scena x: *e]* *r*; 1. AAmico] Amico; quello] quello; 15. desinare] desinar
Scena xi: Camera di Smeraldina.] *om.*; 6. stato] stato;
Scena xii: 11. capisse] cadisse; 13. filando] fisando; cossa] costa; la testa] al testa; lumini] luminl;
 memoria.] memoria;
Scena xiii: *varii]* *varj*; 4. Truffaldin.] Truffaldin.; 16. mi!] mi!); 19. *uscindo]* *uscendo*; 33. via.] via?
Scena xiv: 1. qui] quì; 4. qui] quì; 7. *siedono]* *siedono*.
Scena xv: 8. Sig.] Signor; 12. Sig.] Signor; a quel] e quel; 37. repliche] repliche; 40. Servirla]
 servirla; 44. Breve; breve;
Scena xvi: *Tagliacarne.] Tagliacarne.*; 1. Il] il; cola] colà; escito; escito.; averete] avrete; zecchini]
 zecchini,
Scena xvii²⁴⁷: *Eleonora.] Eleonora.*; *bracio]* *braccio*; *Il]* *il*; 1. apperta] aperta.; 6. *Beatr]* *Beat*
Scena xviii: 9. *Tabaceo]* *Tabacco*; 14. Comandate] Comandete; 23. mi.] mi?; 30. Zecchini.]
 Zecchini,
Scena xix: 3. poi.] poi.; 23. essere.] essere.

ATTO TERZO [cc. D3r-E4v]

Scena i: 8. indiscreta...] indiscreta.; 17. certo.] certo.; *parte,]* *parte*.
Scena ii: 8. no] non; 15. ammogliare] ammogliare?; 24. zelusia,] zelusia.; 30. revederse,] revederse.;
Scena iii: 1. vegnir.] vegnir.; 4. rrovai] ritrovai; 14. femolo] femelo; 15. cento,] cento; 17. Forestier...]
 Forestier...; 21. cossa.] cossa; 25. altro] eltro; 26. *dorai,]* *dorai*; *Perucche]* *Parucche*
Scena iv: *di casa]* *om.*; 1. CHE] CHE; 10. mi,] mi;
Scena v: 3. caso,] caso.; 11. confuso] confuse; Dortor] Dottor; 15. farto] fatto; 30. ehi] chi; 33. dir]
 di
Scena vi: 7. casi.] casi!
Scena viii: 3. de] da; Fradello] fradello; 4. parlar,] parlar.; 7. Sior?] Sior.; 13. dire] dir; 14.
 recompensa] recompensa; Maridar] maridar; Sposarla] sposarla; 23. *da se]* *da se*.
Scena ix²⁴⁸: 23. rovinà,] rovinà.; 24. cossa,] cossa.
Scena x: 8. *parte]* *parte.*; 15. i so anelli] so anelli; 16. *da se]* *da se.*; 21. piasele] piase
Scena xi: 3. *parte]* *parte.*; 4. Truffaldin] Truffaldino
Scena xiii: 3. ricavuto] ricevuto; soddisfazione.] soddisfazione.; 6. ua'] va'; riceveva] riceveve; 13.
 Senz] Senza; 17. zecchini;] zecchini.; 18. vn] vu; 22. oltre.] oltre?; 25. putta?] putta;
Scena xv: 2. andae] andea; bisognerà] bisognerà; 10. *da]* *dà*; 20. *da]* *dà*; 22. Servirla] servirla;
 procurerò,] procurerò; Vertuosa] vertuosa

NOTE

Atto primo: dibisogno] di bisogno (Scena i); merenda] marena (Scena ix);

Atto secondo: modo] Modo (Scena vii); il terzo] Il terzo (Scena vii); nome] nome (Scena viii); or]
 Or (Scena viii); colle] Colle (Scena viii);

V. FANTINO E OLZATI (FO)²⁴⁹

²⁴⁷ A p. 49 (D1r), nel margine inferiore, a sinistra del rinvio, il titolo corrente: «L'Uomo di Mondo».

²⁴⁸ A p. 65 (E1r), nel margine inferiore, a sinistra del rinvio, il titolo corrente: «L'Uomo di Mondo».

²⁴⁹ Formula collazionale: A⁸(A^{1+χ¹}) B-S⁸ T⁴; [2], 296 pp. Impronta: a.o. rati a.o. GIDi (3) 1758 (R). *L'uomo di mondo* occupa le cc. D3r-I2v dell'edizione. La copia consultata è custodita presso la Biblioteca di Studi Teatrali di Casa Goldoni (027 G 001.10). Altri esemplari conservati: Alessandria, Biblioteca diocesana del Seminario vescovile; Berlin, Staatsbibliothek; Milano, Biblioteca dell'Accademia dei filodrammatici; München, Bayerische Staatsbibliothek; Venezia, Biblioteca del Museo Correr; Venezia, Biblioteca di studi teatrali di Casa Goldoni (un esemplare oltre a quello già menzionato); Wien, Österreichische Nationalbibliothek.

L'UOMO DI MONDO / COMMEDIA XLVII. / *Questa Commedia fu rappresentata per la / prima volta in Venezia nel Teatro di San / Samuele nell'anno 1738., non come pre- / sentemente si legge, ma per la maggior / parte all'improvviso.*²⁵⁰ [c. D3r]

LE / COMMEDIE / *DEL DOTTORE* / CARLO GOLDONI / AVVOCATO VENEZIANO / EDIZIONE GIUSTA L'ESEMPARE / DI FIRENZE / Dall'Autore corretta, riveduta, ed ampliata. / TOMO DUODECIMO. / LA PUPILLA. / L'UOMO DI MONDO. / IL PRODIGO. / LA BANCAROTTA. / IN TORINO. MDCCLVIII / Per ROCCO FANTINO, ed AGOSTINO OLZATI Comp. / *CON LICENZA DE' SUPERIORI.* [c. A1r]

DEDICA [cc. D4r-D6r]

E] e; PATRIZI] PATRIZI

1. NON] NON; partij] partii; opere] Opere; Protettori,] Protettori
2. sna] sua; Virtù] virtù; Colleggio] Collegio; daptutto] da per tutto; Virtù] virtù; Torri,] Torri; esiggeva] esigeva; Comiche] comiche; Ei] Ei,; egregio] egregio; saggi] saggi; scrittori] Scrittori; Morate] morali
3. Verità] verità; Voi] voi; opera] Opera; voi] Voi; formato] formato,; proseguirlo] proseguirlo; Savj] savj; Spoglie] spoglie; tempo] tempo,; balia] balia; de] de'; Caratteri] caratteri; differenza] differenza
4. studi] studj; Vostro] vostro; Fratelli,] Fratelli; natali] Natali; vostri] Vostri; maggiori] Maggiori; li] gli; opera] Opera; pubblico] Pubblico; nome] Nome; voi] Voi; vostro] Vostro; natura] natura,; è] e; si] sì; sol tanto] soltanto

AUTORE A CHI LEGGE [cc. D6v-D7r]

1. lettera] Lettera; Veneziano] veneziano; addiettivo] addiettivo; un'] un; conoscere] conoscere; vantaggi] vantaggi
2. volta] volta,; un'] un; ripetere] ripetere; faccenda] faccenda; *Donna*] *Donna*; epissodi] episodj; riformare] riformare; più] più,; Critica] critica; Moralità] moralità; tal'uno] taluno; Perchè] perchè; la] *la*; *Il*] *il*; *Il*] *il*; Torchi] Torchj; Sig.] Signor; Saranno] saranno; da] da'; corrispondenti] Corrispondenti

PERSONAGGI²⁵¹ [c. D7v]

PERSONAGGI] PERSONAGGI; Veneziano.] Veneziano; Un'] Un; Venezai] Venezia

ATTO PRIMO [c. D8r-F4v]

Scena I: Fungo] Fongo; Viaggio] viaggio; *Truffaldino*] *Trufaldino*; portar] portare,; *dalla Locanda*] *dalla Locanda*; 3. voi] voj; 4. hoi] hoj; 5. Voi] Voj; *se*] *se*,; 7. galant'omeni] galantomeni; 9. osterie] Osterie; 12. xe] xè; galant'omo] galantomo; ghe] ghè; *se*] *se*,; 14. Forestieri] forestieri; 18. Zentil'omo] Zentilomo; 21. xe] xè; un'omo] un omo; 23. vengo,] vengo,; 24. affettare] affettare; 26. xe] xè; 29. *Brigh.*] *Brig.*; 30. galant'omo] galantomo; *Beatr.*] *Beat.*; 31. buon'uomo] buon uomo; *Brigh.*] *Brig.*; 32. *se*] *se*,; *Brigh.*] *Brighella*

Scena II: 2. galant'omo] galantomo; 4. cossa] cosa; 6. *portane*] *portano*

Scena III²⁵²: 18. altro] altro,

Scena IV: 2. paghème] pagheme

²⁵⁰ Il frontespizio riprende quello dell'ed. Paperini, con le seguenti varianti: MONDO.] MONDO; XXXXVII] XLVII.

²⁵¹ I nomi dei personaggi sono così abbreviati: Beatrice: *Beatr.* (ma *Bea.* a I, I; II, XIV.20; II, XV; II, XVII; III, I; III, XII; III, XIII) • Beccafarro: *Beccaf.* (ma *Bec.* a II, XVI) • Brighella: *Brigh.* (ma *Brig.* a I, I) • Dottore Lombardi: *Dott.* • Eleonora: *Eleo.* (Ma *Eleon.* a I, IX; II, III.36,38,40,42,44,46,48; II, XIV.3,8,13; *Ele.* a II, III.2,4,6,8,10,12) • Gondoliere: *Gondol.* (ma *Gond.* a I, I) • Lucindo: *Luc.* (ma *Lucin.* a I, XII) • Ludro: *Ludr.* (ma *Lud.* a I, I.15,17,19,22,27,29; I, II.2) • Momolo: *Mom.* • Nane: *Nan.* • Ottavio: *Ottav.* (ma *Ott.* a II, XIV; III, XII.7,9,11,22,24) • Servitore: *Servit.* • Silvio: *Silv.* • Smeraldina: *Smer.* • Tagliacarne: *Tagliac.* (ma *Tag.* a II, XVI) • Truffaldino: *Truff.* (ma *Truf.* a I, v.18).

²⁵² A p. 65 (E1r), nel margine inferiore, a sinistra del rinvio, il titolo corrente: «T. XII.».

Scena v: 6. voi] voj; 18. Felippo] Filippo; 19. Felippo] Filippo

Scena vi: 9. sè] se

Scena vii: 1. una'] un'; Voi] Voj; la] le; casa.] casa; 12. dretto] dritto; Missier] Messier; a] à

Scena viii: 1. *Beat.*,] *Beat.*; 10. dèe] dee; 12. star] stare; 16. vintiquatro] ventiquattro

Scena ix: 2. *se]* *se.*; 17. sigurtà] sigortà; 23. bela] bella

Scena x: 6. *Beatr.*] *Beat.*; 8. Paese!] Paese?; 15. col] co; 24. *Beatr.*] *Beat.*

Scena xi: 1. me,] me; Locanda;] Locanda.; costui.] costui.; gle] glie; istia] istia

Scena xii: 18. Tole] Tolè; i] *om.*; *Spada.*,] *Spada.*; 28. djavolo] diavolo

Scena xiii: *Truffaldino]* *Truffaldino*; 1. fin'] fin; 14. voi] voj; voi] voj; voi] voj; 15. abandonar] abandonar; 17. abbbandonar] abandonar; 22. mi] mì; 23. qual cossa] qualcosa; 24. che] chè; 32. voi] voj; 38. voltà] volta; 43. voio] vojo

Scena xiv²⁵³: 2. in] a; 5. *Truff.*] *Truf.*; 6. qua] quà; 7. avete] Avete; do] dò; 9. qua] quà; 17. *Truff.*] *Truf.*; 23. qua] quà; 25. qua] quà; 34. Vegnighe] vegnighe; 41. e li] eli; voi] voj; 44. Addio] Addio

Scena xv: 3. qua] quà; 6. Momolo,] Momolo.; 7. gh'ha] ghà; 10. *Sedia]* *sedia*; 12. qua] quà; *Truff.*] *Truf.*; 17. *Truff.*] *Truf.*

Scena xvi: 1. gh'ha] ghà; 2. xe] xè; 3. no] No; gnanca] gnanca.; 6. xe] xè; dito] dito; 7. xe] xè; 8. mel'] me l'; 9. come] Come; xe] xè; 10. voi] voj; 14. vadagnar.] vadagnar?; 18. gh'avè] ghavè; 20. ballarine] Ballarine; Tesori] tesori; xe] xè; ballarine] Ballarine; opera] Opera; ballarine] Ballarine; 21. cantatrice] Cantatrice; 22. se] sè; putella] putella.; vuol] vol; brave] brave.; si ben;] sibben.; gh'ha] ghà; gh'avè] ghavè; ballarina] Ballarina; basta] basta.; impressario] Impresario; mi] mj; compagno,] compagno; Ve] ve; 23. fe] fè; 28. figura] figura.; gh'ha] ghà; 29. gh'è] ghè; 30. teatro] Teatro; xe] xè; un'] un; Co] co; fenio] fenio; fe] fè; sentio] sentio; quella] quella.; balla,] balla; 36. maestro] Maestro; insegnero] insegnerò

Scena xvii: Mantelina] Mantellina; oe] oè; dito] dito,

ATTO SECONDO [F5r-G8v]

Scena i: 3. Voi] voi; 9. lochi] luoghi

Scena ii: 3. Sig.] Signor; 4. qua] quà; 5. un'] un; 8. xe] xè; 12. xe] xè; donna] dona; 13. ogni uno] ognuno; 14. xe] xè; xe] xè; maridai] maridai.; Bisogna] bisogna; 16. sior] Sior

Scena iii: 1. capio] capio; faria] farià; 4. rivedervi,] rivedervi.; 5. so] so.; 8. poderia] poderià; 10. cossa] cossa.; saveria] saverià; 11. dico] dico.; 18. parlare,] parlare.; 19. galant'omo] galantomo; 21. galant'omo] galantomo; 22. Voi] voi; 28. Vecchiaia] Vecchiaja; 30. avete] Avete; 43. Ela?] Ela!; 48. riverirvi,] riverirvi.

Scena iv: 1. no] non; prencipiar] principiar

Scena v: 1. vo'] vò; coraggio] coraggio; 4. gh'ha] ghà; 6. ste] stè; 7. Eleonora?] Eleonora.; 8. comando;] comando.; 14. save] savè; 21. viltà] volta

Scena vi: 1. star.] star; 5. sta] stà; 6. piezaria] piezarià; 9. Chì] Chi; 19. ducati?] ducati.; 20. rrova] trova; 26. de] dè; 29. Ma] Ma,

Scena vii²⁵⁴: 1. qua] quà; 3. gh'ho] ghò; lori,] lori.; 9. passè del] passè el tierzo del; 11. golant'] galant'; 12. Spenderò] spenderò

Scena viii: 9. sciolto,] sciolto.; 10. lustrissimo] Lustrissimo; 11. malamente,] malamente.; 17. à] a; 20. Spada] spada; 21. fradeli] Fradeli; 23. fondada] fondata; 25. Chioccolata] Cioccolata; *parte,*] *parte.*

Scena ix: 4. Farina?] Farina.; 7. Sposar] sposar

Scena x: 1. AAmico] Amico; 13. mi] mì

Scena xi: 2. gelosia] gelosià; 3. ballar] balar; Ballarina] Balarina; 5. gh'averò] ghaverò; 6. stato] stato.; 7. figureve!] figureve?; 10. galant'uomo] galantuomo; 11. xe] xè; 12. un'] un

²⁵³ A p. 81 (F1r), nel margine inferiore, a sinistra della nota a piè di pagina, il titolo corrente: «T. XII.».

²⁵⁴ A p. 97 (G1r), nel margine inferiore, a sinistra del rinvio, il titolo corrente: «T. XII.».

Scena XII: 1. qua] quà; 4. xe] xè; 8. Padedù.] Padedù?; 11. intela] in tela; za,] zà; 13. tutti] tuti; secchio] sechio; co la] colla; si ben] siben; dall'] da l'; Scamperè] scamperè; correrà] corerà; inzenochierà] inzenocchierà; penini] pedini; delle] dele; sentio] sentio; correrse] corerse; 14. dasseno] dasseno.; 15. agurio] augurio

Scena XIII: *Truffaldino*] *Trufaldino*; 4. gh'ha] ghà; 5. qua] quà; 9. Protetter] Protettor; 10. gh'ha] ghà; 19. *uscindo*] *uscendo*; 20. *Truff.*] *Truf.*; 39. gnancora.] gnancora

Scena XIV: 1. qui] qui; 2. un'] un; 4. qui] qui; altro] altra; 7. *siedono*] *siedono*.

Scena XV: 8. la] e la; 22. Sig.] Signor; 23. marito] Marito; compagnia] compagnia.; moglie] Moglie; 36. più tosto] piuttosto; 37. reppliche] repliche; 48. galant'omo] galantomo; 49. verò] vero

Scena XVI: *Tagliacarne.*] *Tagliacarne.*; 1. Il] il

Scena XVII: *bracio*] *braccio*; *Beatrice.*] *Beatrice.*; 1. apperta] aperta; 4. gh'ho] ghò; voria] voria; 6. *Beatr.*] *Bea.*; 7. sì] sì.; 8. *Mom.*] *Mom.*.,

Scena XVIII: 4. capio] capio; qualcosa] qual cosa; 6. un] un'; 9. *Tabaceo*] *Tabacco*; 27. darà] darò; 30. Zaratan] Zarlatan

Scena XIX: 1. QUesti] QUesto; 23. essere.] essere.

ATTO TERZO [cc. H1r-I2v]

Scena I²⁵⁵

Scena II: 2. capio] capio; gh'ho] ghò; 3. indifferente] indifferente; 7. interpetre] interprete; 26. voi] voj; gh'ha] ghà; zelusia,] zelosia.; 29. cortesia] cortesia; 32. revederse,] revederse.; 35. gelosia] gelosia

Scena III: 1. voi] voj; 4. rrovai] trovai; 8. contar] cantar; 17. vinti] venti; 19. sanseria] sanseria; 20 pazzenzia] pazzienza; 21. gh'ha] ghà; gh'ha] ghà; 25. gh'ha] ghà; 26. gh'ho] ghò

Scena IV: 2. gh'ho] ghò

Scena V: 3. de] di; gh'ho] ghò; 4. disordine,] disordine.; 6. qui] qui; 7. zecchini] zecchini; 11. Dortor] Dottor; 15. farto] fatto; 33. Voi] Voj; gh'ho] ghò

Scena VI: 7. casi.] casi,;

Scena VII: 7. Me] ma²⁵⁶; 12. vu,] vu.

Scena VIII: 3. Gh'ho] Ghò; 4. parlar,] parlar.; 7. Sior?] Sior.; 9. sento] sento.; gh'ha] ghà; bagattelle] bagatelle; Cusina] cucina; 14. gh'ho] ghò; sproposito] sproposito.; Sposarla] sposarla; 19. fà] fa; 23. se] se.

Scena IX: 1. gh'ho] ghò; 7. gh'ho] ghò; 12. vegni] vegni; 17. accasion] occasion; 21. così] cusì; 23. rovinà,] rovinà.; 24. cossa,] cossa.

Scena X: 2. v'ha] vi ha; 3. apperta] aperta; 8. *parte*] *parte.*; 9. lettera.] lettera.; 11. *servite*] *serviate*; 14. scattola?] scattola?); 15. recchini,] recchini.; 16. se] se.

Scena XI: 1. gh'ho] ghò; 3. *parte*] *parte.*; 4. voi] voj

Scena XII: 2. Zecchini] zecchini

Scena XIII²⁵⁷: 3. ricavuto] ricevuto; 5. ua'] un; sodisfarme] soddisfarme; 7. Signore.] Signore.; 11. fin'] fin; 13. Senz] Senza; 18. vn] vu; 24. necessità,] necessità; più] più.; preziosa] preziosa.; 26. avanti.] avanti

Scena XIV: 7. contenta,] contenta.

Scena XV: 9. xe] xè; gh'avesse] ghavesse; 10. *da*] *dà*; 11. Mastello] mastello; voi] voj; gh'averò] ghaverò; sentio] sentio; Farina] farina; 12. gh'ha] ghà; xe] xè; 13. vorrave] vorave; 14. gh'avesse] ghavesse; Truffaldin] Trufaldin; 16. sta] stà; 17. capio] capio; 19. core] cuore; *da*] *dà*; 21. gh'è] ghè; sela] se la; batte] bate; fin'] fin; servio] servio; procurerò,] procurerò; sta] stà; zoventù] zoventù.; xe] xè; sta] stà; xe] xè; Vertuosa] vertuosa

²⁵⁵ A p. 113 (H1r), nel margine inferiore, a sinistra del rinvio, il titolo corrente: «T. XII.».

²⁵⁶ Il rimando a c. H5r è tuttavia: «Me».

²⁵⁷ A p. 129 (I1r), nel margine inferiore, a sinistra del rinvio, il titolo corrente: «T. XII.».

NOTE

Atto primo: dibisogno] di bisogno (Scena I); ifica] significa (Scena VI); Spiedo] Spiede (Scena XII); Levarti] Levarsi (Scena XVI)

Atto secondo: laccio] laccio. (Scena III); Salciccia] Salciccia. (Scena VII);

VI. SAVIOLI (S)²⁵⁸

L' / UOMO / DI MONDO, / COMMEDIA / DEL SIGNOR DOTT. / CARLO GOLDONI. / A NORMA DELL'EDIZIONE DI FIRENZE. / *Dove fu dall'Autore corretta, riveduta, / ed ampliata.* / IN VENEZIA / MDCCLXXI / PRESSO AGOSTINO SAVIOLI / CON LICENZA DE' SUPERIORI. [c. A1r]

LE / COMMEDIE / DEL SIGNOR DOTT. / CARLO GOLDONI, / A NORMA DELL'EDIZIONE DI FIRENZE, / *Dove furono dall'Autore corrette, rivedute, / ed ampliate.* / TOMO UNDECIMO. / CHE CONTIENE / LE DONNE GELOSE. / L'UOMO DI MONDO. / I DUE GEMELLI VENEZIANI. / IL PRODIGO. / IN VENEZIA MDCCLXXI. / PRESSO AGOSTINO SAVIOLI / CON LICENZA DE' SUPERIORI. [c. π1r]

DEDICA

om.

AUTORE A CHI LEGGE

om.

PERSONAGGI²⁵⁹ [c. A1v]

Venezai] Venezia

ATTO PRIMO [cc. A2r-B5r]

Scena I: Viaggio] viaggio; 1. *gridando*] (*gridando*; 2. quà] qua; Voliu,] Voliu; 3. voi,] voi; 5. Quà] Qua; 6. qualcosa,] qualcosa; *da*] (*da*; 7. *al*] (*al*; 8. serve?] serve;; 10. osterie] Osterie; Forastieri] Forestieri; Quì] Qui; 11. Comandele,] Comandele; 13. galant'omo] galantomo; amigo,] amigo; *batte*] (*batte*; *Locanda.*] *locanda.*); 17. *a*] (*a*; 22. quel,] quel; 25. *a*] (*a*; *Brig.*] *Brigh.*; 27. mi,] mi;; 29. quel,] quel; 30. *a*] (*a*; *Brigh.*] *Brig.*; 31. omo,] omo; *a*] (*a*; *Beatr.*] *Beat.*; 32. *a*] (*a*; *Brigh.*] *Brig.*; 33. Galiotto,] Galioto; *da*] (*da*; *se*] *se.*; *Brigh.*] *Brighella*

Scena II: *Gondoliere*] *e Gondoliere*; 2. *al*] (*al*; 6. *portane*] *portando*

Scena III: 7. molti] molt'; 9. Signore] Signore; 10. omo,] omo;; Che] che; 13. No] Nò; 15. anni,] anni; 18. mì] mi; altro] altro,

Scena IV: 1. esser,] esser; mi,] mi;; 2. paghème] pagheme; 5. canareggio] Canareggio; 8. farò,] farò

²⁵⁸ Formula collazionale: π¹, A-C⁸ D¹², A-D⁸, A-C⁸ D¹², A-C⁸ D¹²; [2], 72, 64, 72, 71+[1] pp. Impronta: i.si o.u- i.o. (1Te (3) 1771 (R). Ciascuna commedia presenta una numerazione dei fascicoli a sé stante; *L'uomo di mondo* occupa le cc. A1r-D8v. La copia consultata è custodita presso la Biblioteca di Studi Teatrali di Casa Goldoni (028 C 003.11). Altre copie conservate: Borgomanero, Biblioteca pubblica e Casa della cultura. Fondazione Achille Marazza; Dresden, Sächsische Landesbibliothek; Lugano, Biblioteca Salita dei Frati; Padova, Biblioteca del seminario vescovile; Saarbrücken, Saarländische Bibliotheken; Sassari, Biblioteca universitaria; Tübingen, Universitätsbibliothek; Venezia, Biblioteca del Museo Correr; Venezia, Biblioteca civica di Mestre; Vicenza, Biblioteca civica Bertoliana; Viterbo, Biblioteca diocesana.

²⁵⁹ I nomi dei personaggi sono così abbreviati: Beatrice: *Beat.* • Beccaferro: *Beccaf.* • Brighella: *Brig.* • Dottore Lombardi: *Dott.* • Eleonora: *Eleon.* • Gondoliere: *Gondol.* • Lucindo: *Lucin.* (ma *Luc.* a II, XIII.26) • Ludro: *Ludr.* • Momolo: *Mom.* • Nane: *Nan.* • Ottavio: *Ott.* • Servitore: *Servit.* • Silvio: *Silv.* • Smeraldina: *Smer.* • Tagliacarne: *Tagliac.* • Truffaldino: *Truf* (ma *Truff.* a I, XIII.25,27,29,31,33; I, XIV.3,29,31,33,36,41,43,45; I, XV.2,4,6; II, VIII; II, IX.1; III, XI; III, XV).

- Scena v:** 2. voleu,] voleu; 7. daga] dagha; 10. lavandara.] lavandera.; Ma] ma; 11. Bisogna,] Bisogna; 12. nè] ne; queli] quelli; dona,] dona; 18. sentì,] sentì; muier] mujer; mezo] mezzo; Felippo] Filippo; 19. mezo] mezzo; 20. vorè] vorrè; 24. Dè] De; quà] qua; 26. parte] (*parte*; 27. vadagnar,] vadagnar; mi,] mi.; abilità,] abilità; *entra*] (*entra*)
- Scena VI:** *arrivati,] arrivati*; 1. marena] merenda; sie (2) putte al nostro comando] e via allegramente; 5. si] sì; bruna,] bruna; voggio,] voggio; oe [...] forza.] *om.*; 6. Momolo,] Momolo.; 9. trescar,] trescar.; 10. viver [...] pol.] *om.*; 12. parte] (*parte*)
- Scena VII:** 1. mattina] mattina.; fina,] fina; no] nò; Dottor,] Dottor; una'] un'; fina,] fina; *batte*] (*batte*); 3. Brighella?] Brighella.; 7. dito] ditto; Gondola,] Gondola; 12. Ludro,] Ludro.; Zogar] zogar; Taolin] taolin; 13. là] la; con] co; nasser] nasser.; 14. Sussuri] sussuri; 15. Gnente,] Gnente.; 16. *entra*] (*entra*; 17. Se [...] tempo.] *om.*; *entra in Locanda*] (*fa lo stesso*)
- Scena VIII:** Locanda.] Locanda.; *Ludro] e Ludro*; 1. volta,] volta.; a] (*a*; *Beat.*] *Beatrice*); 5. mij] mii; mi.] mi.; Se] se; 7. mij] mii; 9. Son un] So; 10. giocator] Giocator; dèe] dee; 11. poi.] poi.; Ha] ha; tralasciare,] tralasciare.; 12. son] so; 13. contanti.] contanti?; 15. ore,] ore.; 16. vintiquatro] vintiquattro; 19. riscuotere,] riscuotere.; 20. son] so; vol,] vol.; 22. consorte] Consorte; 24. patron] Patron; 25. or'] or; marito] Marito
- Scena IX:** 1. perdona,] perdona; quà] qua; 2. sorazonto] Sorazonto; cortesan] Cortesan; *da se*] *om.*; 3. a] (*a*); 4. Son] So; Galant'] galant'; son] so; 6. *con*] (*con*); 7. No] Nò; sospetto,] sospetto; cusì] cussì; 8. Marcante] Mercante; mì] mi; 11. sta] stà; 16. a] (*a*); 18. a] (*a*; *Silv.*] *Sil.*); 19. nome,] nome.; 20. altro.] altro.; Conosso] conosso; 23. mal,] mal.; a] (*a*; *Silv.*] *Silvio*)
- Scena X:** *Momolo] e Momolo*; 3. Colui] colui; 4. si] sì; Paese] paese; Ma] ma; ben,] ben; è] xe; Forestier,] Forestier.; tressa,] tressa.; 6. questo.] questo.; La] la; comoda,] comoda.; Zentil dona] Zentildonna; *verso*] (*a*; *Beatr.*] *Beat.*); 8. Paese!] Paese?; 13. bon'] bon; 20. marcanti] mercanti; lettera.] lettera.; *da*] (*da*; 22. diga,] diga.; Signora] Siora; a] (*a*; *Beatr.*] *Beat.*); 24. Paese] paese; 25. Signore] Signor; 27. genio,] genio; vero] vero.; *da*] (*da*; 28. *da*] (*da*; 30. No] Nò; obbedirla] ubbidirla; 32. mi,] mi; 34. diga:] diga.; 35. no] nò; esserlo,] esserlo; 36. la] lo; 38. servir.] servir?; 39. Discretamente,] Discretamente.; 40. Ma] Ma se; esempio,] esempio.; se] *om.*; insieme,] insieme.; 43. marito] Marito; 52. *le*] (*le*; 55. marito] Marito; 56. vegnirà,] vegnirà.; 57. No] Nò; no] nò; 58. *tenero*] (*tenero*; 59. marito] Marito; *da se.*] *om.*; 60. servo,] servo; dove,] dove; Se [...] cento.] *om.*; *partono*] (*partono*)
- Scena XI:** 1. dinnanzi] dinanzi; casa,] casa.; và] va; sà] sa; Lui] lui; vo] vò; Lui] lui; qui] qui; vuo'] vuò; bado,] bado.; gle] glie; 2. *passando*] (*passando*; *saluta.*] *saluta.*); 3. *non*] (*non*; *saluto.*] *saluto.*); 4. *ad*] (*ad*; 12. *alzando*] (*alzando*; 13. *Entra*] (*entra*; *finestra.*] *finestra.*))
- Scena XII:** 1. non] Non; *strepitando.*] (*strepitando.*); 2. casa] Casa; 7. *cacciando la*] (*mette mano alla*; 8. *si*] (*si*; *Si*] (*Si*; *colpi.*] *colpi.*); 9. *Esce*] (*esce*; *Locanda.*] *Locanda.*); fermeve,] fermeve.; 10. a] (*a*; *Momolo*] *Mom.*); 11. Voi] voi; a] (*a*; *Momolo*] *Mom.*); 12. In] in; cantinèle] cantinele; 14. *ad*] (*ad*; *Ottavio*] *Ott.*); 15. parlare,] parlare.; a] (*a*; *Momolo*] *Mom.*); 16. *leva*] (*leva*; *Lucindo.*] *Lucin.*); bravazzo,] bravazzo.; *si*] (*si*; *Momolo*] *Mom.*; *Ottavio*] *Ott.*; *disarma.*] *disarma.*); 18. Tole] Tolè; Spada] spada; porta,] porta.; a] (*a*; *Lucindo.*] *Lucin.*); Speo] speo.; i] *om.*; cortesan] Cortesani; *ad*] (*ad*; *Ottavio*] *Ott.*; *Spada,*] *spada.*; 19. Se] (*Se*; sono.] sono.); *da*] (*da*; 25. amigo,] amigo; savè,] savè; son,] so.; 27. xela] xe; 28. djavolo] diavolo; 29. *parte.*] (*part.*; 30. ore,] ore; và] va; bene,] bene.; *spendo*] si penso; *entra*] (*entra*)
- Scena XIII**²⁶⁰: 2. dove,] dove; 5. dottora] Dottora; come,] come; 14. poco] puoco; bon,] bon.; 15. abandonar] abandonar; 17. abbandonar] abandonar; 18. voleu,] voleu; 23. lavar,] lavar.; 25. fameja,] fameja.; 34. togo.] togo!; 36. casa] casa.; mi,] mi; 38. voltà] volta; 40. batte] bate; 41. *va*] (*va*; 42. Lucindo,] Lucindo; 43. (L') L'; spiantà,] spiantà; voio] vojo; *da se.*] *om.*; 47. a] e; 53. quei,] quei; porta] porta.; 56. e] a; 58. No] Nò; no] nò; 59. sior] siori; no] non

²⁶⁰ A p. 17 (B1r), nel margine inferiore, a sinistra del rinvio, il titolo corrente: «L'Uomo di Mondo.»

Scena XIV: 2. Credevo] Credeva; 5. maraveggio.] maraveggio!; Lucindo?] Lucindo.; stè] ste; a] (a; 6. zorno,) zorno; 7. avete] Avete; do] dò; 9. qua,) qua; come,) come; Sorella,) Sorella; 11. Lassè,) Lassè; bisogneto,) bisognetto; 14. quando,) quando; 17. a] (a; Truff.] Truf.; 18. sapete,) sapete; 20. matta.] matta; 21. Fradelo] fratello; 23. contenta,) contenta; 33. Sorela] Sorella; 34. diga,) diga.; 36. Animo,) Animo; 40. tornerè] tornè.; 44. cara.] cara.; 46. parte] (parte

Scena XV: 3. Sè] Se; 6. Momolo;) Momolo.; contenta;) contenta.; 10. porta] (porta; porta] (porta; 11. Fin'] Fin; Sorela] sorella; quà] que; 12. siede] (siede; qua,) qua; contenteu,) contenteu; vesina?] vesina.; a] (a; Truff.] Truf.; 13. diga,) diga; 14. quel,) quel; 17. dà [...] Truff.] om.; 24. Sorela] Sorella; sior] Sior; Sorela] Sorella; fin,) fin; altri] altri; Momolo?] Momolo.; Se] se; Sorele] Sorelle; parte] (p.

Scena XVI: 1. bela] bella; 6. dito] dito; che el] chel; 8. fradelo] fratello; 9. sentirà;) sentirà.; 10. fiffar.] fiffar.; Savè] savè; quel,) quel; amicizia] amiciza; 14. vadagnar.] vadagnar?; 15. aggiutasse] aggiutasse; 16. quel,) quel; 18. zovene;) zovene.; 19. po?] po.; 20. mistier] mestier; ballarine] ballerine; Tesori] tesori; xe] xe el; ballar;) ballar.; ballarine] ballerine; 22. conseggi] conseggio; putella] putella.; Cantatrice] cantatrice; vuol] vol; ani.] anni.; dele] delle; brave] brave.; si ben;) siben.; ballarina] ballerina.; tre,) tre; altro,) altro; provederò] proevderò; Violini] violini; sonetti;) sonetti.; 24. Scuffia] scuffia; 29. mistier] mestier; 30. tutti;) tutti.; con] co; Co] co; sa?] sa!; 33. son] so; quà;) qua.; pur] om.; 34. quà] qua; 36. maestro] Maestro; 37. ela] è; 38. ballarina] Ballarina; parte] (parte

Scena XVII: 1. Mantelina] mantelina; Allora] Alora; parte] (parte

ATTO SECONDO [cc. B5v-C6v]

Scena I: Dottore,) Dottore.; 3. Voi] voi; 4. picciola] piccola; 5. benevoglienza] benevolenza; 9. lochi] luoghi; 11. innamorata;) innamorata.; immediatamente] immediatamente; 14. parte] (parte

Scena II: 1. moglie] Moglie; 3. Sig.] Signor; 4. Son] So; 5. moglie] Moglie; 8. omo] Omo; 9. così,) così; mondo] Mondo; 10. mondo] Mondo; 13. seguitare] seguire; altri;) altri.; moglie] Moglie; 14. muggier] Muggier; Muggier] Mugier; Muggier] Mugier; dise;) dise.; 16. son] so; quà,) qua.; 17. no] nò; 19. parte] (parte

Scena III: 1. putta] Putta; la] sta; con] co; con] co; per] om.; 3. patrona] Patrona; dover] debito; sior] Sior; 4. rivedervi,) rivedervi.; 7. fosse] fusse; 8. ch'] chi; 9. sior] Sior; mi] me; 13. siora] Siora; con] co; 18. Figlia] figlia; parlare,) parlare.; 21. Cosa] Cossa; Son] So; 22. Voi] voi; 23. mi,) mi; 26. una] om.; 27. son] so; zovene] Zovene; 28. Vecchiaia] vecchiaja; 48. All'] Ho l'; riverirvi,) riverirvi.; parte] (parte

Scena IV: 1. putta] Putta; prencipiar] principiar; parte] (parte

Scena V: 1. vo'] vò; coraggio] coraggio; 2. quà] qua; da] (da; se.] se.); 6. Eleonora] Leonora; 7. Sig.] Signora; 8. comando;) comando.; 10. Galant'] galant'; 14. save] savè; son] so; son] so; Son] So; non] no; 17. mette] (mette; 18. mette] (mette; 22. mi,) mi; l'] (l'; 23. ritirandosi] (ritirandosi; 24. incalzandolo] (incalzandolo; 25. parte] (parte

Scena VI: 1. và] va; Tabaro] tabaro; Covielli;) Covielli.; quanti,) quanti; son] so; son] so; 6. foresto] Foresto; 7. Son] So; omo:] omo; 8. refar] reffar; 9. Chì] Chi; reffa] reffaza; 10. bella!) bella?; forestiera] foresteria; 15. Son] So; 17. con] co; con] co; zovene] Zovene; ballarina] Ballarina; 20. no] nò; rrova] trova; 21. Son] So; 22. fià.] fià?; 23. piazza,) Piazza.; 26. dela] della; 30. sta] Sta; parte] (parte

Scena VII²⁶¹: 1. FIn,) FIn; son] so; e] om.; 2. quella] Quella; 3. Dixeghe] Dizeghe; lori,) lori; 4. aspetterà] aspetta; 6. Vorla,) Vorla; 7. intende;) intende; 9. dirò;) dirò.; piaserà:] piaserà.; Carne] carne; e] om.; pesèla] pesela; vin] Vin; Pan,) pan; Foresti;) Foresti.; 11. savè,) savè; golant'] galant'; 12. Sè] Se; più,) più; 13. amigo;) amigo.; 14. parte] (parte

Scena VIII: Momolo] Momolo.; 1. quel] quelli; fà] fa; 5. adess'adesso] adesso; 9. Scuffia,) Scuffia; 10. Fradelo] Fratello; 11. cusì] così; malamente,) malamente.; 14. Perrucca] Perucca; 17. a] e; à] a;

²⁶¹ A p. 33 (C1r), nel margine inferiore, a sinistra del rinvio, il titolo corrente: «L'Uomo di Mondo.»

Michielazzo;] Michielazzo; Pari] pari; vizi] vizj; 20. tutta] tutto; Spada] spada; Perrucca] Perucca; 21. Pari] pari; fradeli] fradelli; e] *om.*; e] *om.*; giereli] ghiereli; cosse] cose; quel,] quel; vu] vù; 22. intrada;] intrada.; 25. v'] n'; e] *om.*; vostra] vovra; *parte,*] (*parte*).

Scena IX: 6. Facchino] Pacchino; 7. *parte*] (*parte*)

Scena X: *poi Silvio,*] *om.*; e] *e poi*; 1. AAmico] AMico; v`a] va; avvertito] avertito; 2. là,] là; a] (*a*; 3. ringrazio;] ringrazio.; occorre] occorre; a] (*a*; *Brigh.*] *Brig.*; 4. parecchiar] parecchiar; *par.*] *parte.*; 6. Servitor,] Servitor; *al*] (*al*; 8. vedere,] vedere; 9. Permetta,] Permetta; *apre*] (*apre*; 12. Locanda,] Locanda; 13. quel,] quel; 19. passare,] passare; 20. *partono*] (*partono*)

Scena XI: 2. morire] morir; 3. Padre] Pare; promesso,] promesso; 5. Casa] casa; 6. stato] stato.; 9. v`a,] (*va*; 11. qu`a] qua; 12. Eccom'] Eccomi; 14. *si*] (*si*; *un'*] *om.*; 15. ben,] ben

Scena XII: 2. f`e] fe; vostra,] vostra; e] *om.*; 7. se] s'; 10. cossa] cosa; 11. istesso;] istesso.; 13. gnente;] gnente.; pulito] pulito; compagni.] compagni.; Per] per; esempio] esemio; co la] colla; Pippa] Pipa; scizzer`a] scazzar`a; batter`e] bater`e; e] *om.*; corer`e] correr`e; drio;] drio.; scizzer`e;] scizzer`e.; inzenochier`a] inzenocchier`a; balar;] balar; allegra,] allegra; istesse:] istesse.; riverenza] reverenza; ultima] ultimo; 14. andarave] In verit`a andarave; 15. gnanca] gnanga; grazia,] grazia; e se] come; Intanto] Intanto.; bon'] bon; agurio] augurio

Scena XIII: *varii*] *varj*; 2. So] Son; 3. Monsù.] Monsù?; 4. Truffaldin,] Truffaldin.; 9. Protetter] Protettor; 11. Prov`eme] Proveme; *vuol*] (*vuol*; 12. v`u] vu; 13. Eh,] Eh; *come*] (*come*; 15. *va*] (*va*; 16. mi!] mi!); 17. siora] Siora; là] la; 19. *uscindo*] (*uscendo*; *suddetta*] *suddetta.*; 20. *a*] (*a*; *Truff.*] *Truff.*; 21. servida] servita; 22. Come!] Come?; tradimento?] tradimento.; 23. *Esce*] (*esce*; *Momolo.*] *Mom.*); 24. Qu`a,] Qua; sior] Sior; senza,] senza; digo;] digo.; 25. Animo,] Animo; 26. *parlare,*] *parlar*; 28. pens`e,] pens`e; *piange*] (*piange*; 29. digo,] digo; tutto;] tutto.; benissimo,] benissimo; quel,] quel; sperar] spera; manco,] manco; 30. Protettor] Protettor; 31. abito,] abito; po,] po; mi,] mi; *all'*] (*all'*; 32. *all'*] (*all'*; 33. via,] via?; 35. Tornere`u] Tornereu; 38. *parte*] (*parte*; 39. *parte*] (*parte*)

Scena XIV: 1. qui] quì; 4. qui] poi; 7. cortesìa] cortesìa; *tutti*] (*tutti*; 12. *verso*] (*verso*; *Eleonora.*] *Eleon.*; 15. Sì,] Sì; 17. quegli,] quegli; 18. Non,] Non

Scena XV: 1. putti] Putti; *Entrando*] (*entrando*; *Scena.*] *scena.*); 2. qui] quì; Momolo?] Momolo!; *da*] (*da*; 5. *con*] (*con*; 7. *da*] (*da*; 8. Sig.] Signor; Sig.] Signora; 9. Son] So; con] co; *Vuol*] (*vuol*; 12. Sig.] Signor; quel,] quel; 14. bello] bello.; 17. *sostenuta*] (*sostenuta*; 19. *da*] (*da*; 20. *da*] (*da*; 22. Sig.] Signor; 23. marito] Marito; moglie] Moglie; *da*] (*da*; 29. volentieri;] volentieri.; *da*] (*da*; 31. curioso] curioso.; 32. son] so; 33. incontrario;] incontrario.; 37. reppliche] repliche; 39. *da*] (*da*; 40. *da*] (*da*; 41. *le*] (*le*; 42. Via,] Via; 45. Breve] breve; *parte*] (*parte*; 46. fan] fa; *parte*] (*parte*; *Silvio.*] *Silv.*; 47. *a*] (*a*; *Mom.*] *No.*); 48. *da*] (*da*; *indi*] *e*; 49. ver`o] vero; *parte.*] (*par*).

Scena XVI: *Tagliacarne*] *e Tagliacarne*; 1. cola] col`a; zecchini] zecchini.; *parte*] (*parte*; 5. *si*] (*si*)

Scena XVII: *Eleonora.*] *Eleonora.*; *bracio*] *braccio*; *Il*] *ed il*; 1. apperta] aperta; 4. Vin] vin; voria,] voria; 5. Bene;] Bene.; 6. *a*] (*a*; *Beatr.*] *Beat.*; 7. *con*] (*con*; *entra.*] *entra.*); 8. *da*] (*da*; *Silvio.*] *Sil.*; 9. *a*] (*a*)

Scena XVIII: *Tagliacarne*] *e Tagliacarne*; 1. suggizion] suggizion; 3. cossa] Cossa; zireli] zirili; *I*] (*I*; *loro.*] *loro.*); 4. capi`o] capio; Li] L'; omeni] omini; son] so; 5. siamo] stiamo; 6. per] Per; vero;] vero.; un] un'; galant'] galaut'; *piano*] (*piano*; *Beccaf.*] *Beccaf.*); 7. Tabacco] tabacco; 8. *prende*] (*prende*; *Tabacco*] *tabacco*; 9. *gli*] (*gli*; *Tabaceo.*] *tabacco*; 15. qu`a] qua; mi] mi; Forestieri] Foresti; qu`a,] qua; Foleghe] foleghe.; 16. no] n`o; 18. locanda] Locanda; *vuol*] (*vuol*; 19. *a*] (*a*; 20. *a*] (*a*; 21. Avanti,] Avanti; mondo] Mondo; v`a] va; quei] que'; omeni,] omeni; s`e] se; prometto,] prometto; Amigo] amigo; mi;] mi.; 22. galantuomini] galant'uomini; 24. Signore;] Signore.; 27. amici;] amici.; dar`a] dar`o; Zecchini,] Zecchini; Sior] *om.*; 28. No] N`o; 29. Sì,] Sì; 30. po,] po; se] Se; *da*] (*da*)

Scena XIX: *Beccafarro*] *Beccafarro*; 2. Lui] lui; 3. Amico] amico; andiamo,] andiamo.; Paese] paese; 5. Sior] Signor; 7. sentisse,] sentisse.; 9. Signor] Sig.; *da*] (*da*; 13. Lei] lei; 23. essere,] essere.; *Lo*] (*lo*; 24. *Li*] (*li*)

Scena XX: 3. Un'] Un; *Entra*] (*entra*; *Casa*] *casa*; 4. st`a] sta; *parte*] (*parte*)

ATTO TERZO [cc. C7r-D8v]

Scena I²⁶²: SCENA PRIMA.] *om.*; 1. solo] sola; solo] sola; 7. siete] siate; 12. ben'] ben; Voi] voi; son'] son; fan] fanno; nè] ne; Virtù] virtù; 17. *parte*] (*parte*).

Scena II: *poi*] *e*; 1. Lui] lui; 3. indifferente] indifferente; 4. No] Nò; differenza] differenza; 5. Lei] lei; 7. interprete] interprete; Un'] Un; simpatia] simpatia; voi,] voi; 11. senza,] senza; 12. Comandeme] Comandeme; 14. quel,] quel; 15. ammogliare] ammogliare?; 16. No,] Nò; 17. vivere] viver; così] così; 19. maritarvi,] maritarvi;; Donna] donna; 20. aspettar] aspetta; volontà.] volontà?; 21. certo,] certo; giuro,] giuro;; 24. zelusia,] zelosia.; 26. *da se.*] *om.*; 27. *da se.*] *om.*; 30. indivinè] indovinè; revederse,] revederse.; 32. Bon di] Bondi; *tenero.*] (*tenero.*); oe] Oe; *da*] (*da*; 33. *parte*] (*parte*

Scena III²⁶³: 1. sior] Sior; dretura] drettura; vegnir.] vegnir.; 2. sior] Sior; 4. rrovai] trovai; 6. xeli?] xeli.; 7. *xe*] *om.*; 15. pro] prò; 17. pagà] pagà.; 20. tresento,] tresento.; pro] prò; più,] più; pro] prò; intiero] intero; pazzenzia] pazenzia; 21. *da*] (*da*; Aspettè;] Aspettè.; un'] un; marcanzia] mercanzia; 24. Via,] Via;; 25. serve,] serve;; 26. *Legge;*] *Legge; scuotendosi.*] *scuotendosi.*); *Letto*] *letto*; *Botta*] *botta*; *Ducati*] *ducati*; *Bulgaro*] *bulgaro*; un,] un; *Ducati*] *ducati*; 28. quà,] qua;; adessedesso] adessedesso; 30. quando,] quando; vorò] vorrò; 31. omo,] omo.; 33. *forte.*] *om.*; 34. *gli*] (*gli*

Scena IV: 1. Momolo,] Momolo; 5. Adessedesso] Adessedesso; 6. Ducati,] Ducati.; costù] costu; 10. mì] mi; 12. qualcun'] qualcun; sempre.] sempre.); *da*] (*da*

Scena V: 3. xè] xe; vergona] vergogna; prencipia] principia; 4. vero,] vero; allegria] allegria; sì] si; disordine,] disordine.; amici] ammicci; 5. prevalerò] prvalerò; 6. qui] quì; sono] son; 11. Dottor] Dottor; 12. rattristarmi] rattristarmi; 15. fatto] fatto; Lucindo?] Lucindo!; 19. de] di; de] d'; 22. supplico,] supplico;; 23. mì] mi; 25. No] Nò; no] nò; 26. Momolo,] Momolo.; 32. *parte*] (*parte*; 33. *sta*] *stà*; benissimo,] benissimo; mistier] mestier; miseria,] miseria;; onor.] onor,

Scena VI: 1. pase,] pase.; 6. me!] me.; 7. casi,] casi.; quel,] quel; 9. ben,] ben.; 12. anelletto] anelletto; 13. via,] via; anelo] anello; 15. co] mi con; 18. Non] No; anno,] anno

Scena VII: 1. pro] prò ghe; 5. chiave?] chiave; 6. avertò,] avertò.; patrona.] *om.*; 7. donca,] donca.; bisogna] bisogna.; 9. cusì?] cusì.; 14. no] nò; Sè] Se; 16. *si*] (*si*

Scena VIII: 2. mè] me; *si*] (*si*; 3. *si*] (*si*; *vede.*] *vede.*); Lucindo,] Lucindo.; *a*] (*a*; 4. Vardè,] Vardè; zente,] zente; descorsi,] descorsi; parlar,] parlar.; 6. Mondo] mondo; Zoventù] zoventù; 7. è,] è; Sior?] Sior.; 9. descorrer] discorrer; acciò,] acciò; Cusina] Cnsina; *prende*] (*prende*; 14. putto] putto; vostra,] vostra.; Poverazzo] poverazzo; dopo,] doppio; Padre] Pare; dirè,] dirè; mì,] mi.; mì] mi; No] Nò; Putta,] Putta; dubbio,] dubbio; sproposito] sproposito.; Padre] Pare; 16. sì,] sì.; la] le; vostro,] vostro; ha] ga; Padre] Pare; 18. Momolo,] Momolo.; fina,] fina; *da se.*] *om.*; 19. Capisco,] Capisco; fà] fa; prego,] prego; quello,] quello; 20. là,] là.; Caffè,] Caffè; Padre] Pare; 23. crudeltà?] crudeltà.; *da se*] *om.*; 24. despiase,] despiase.; 25. più] più; *parte.*] (*p.*

Scena IX: 1. BRavo,] BRavo.; *Momolo.*] *Mom.*; za] (*Za*; speranza,] speranza; *da se.*] *om.*; 2. visto,] visto; insolentar,] insolentar; podè] pode; credi,] credi; *da se.*] *om.*; 4. butterè] buttere; 5. cossa?] cossa!; 6. Perchè] Perche; prencipiar] prencipiar; gh'] ge; 7. Vardè,] Vardè; ani] anni; 9. fè] fe; 11. voleu,] voleu; 12. Pezo,] Pezo.; ora,] ora; imparà] imparà.; vegni] vegni; 13. Mo] Ma; 15. ben,] ben; 16. inocentina] inocentina; 17. accasion] occasion; 19. stè] ste; 21. promesse,] promesse; così] così; 23. credeu,] credeu; dir,] dir; rovinà,] rovinà.; 24. cossa,] cossa.; 25. fredure,] fredure; ricchezze,] ricchezze; 26. quel,] quel; 28. quel,] quel

Scena X: 1. quì] Quì; 3. apperta] aperta; 7. cossa,] cossa; *da se.*] *om.*; basso,] basso; *al*] (*al*; *Servitore.*] *Servit.*); 8. *parte*] (*parte*; 9. *a*] (*a*; 10. *con*] (*con*; 11. *legge.*] *legge.*); *libertà,*] *libertà*; *dico.*] *dico*; *da*] (*da*; 12. letto,] letto; 13. *da*] (*da*; 14. scattola?] scattola?); *da se.*] *om.*; 15. zogiolo] zogliolo; *da*] (*da*; 16. *da se*] *om.*; 17. merita,] merita; *da se.*] *om.*; 18. quel,] quel; ditto] dito; *da se.*] *om.*; 19. quello,] quello; *da se.*] *om.*; 20. *dolcemente*] (*dolcemente*; 21. *affettando*] (*affettando*; 23. so,] so; 24. vorò] vorrò; 25. credeu,] credeu; carezze,] carezze; zoggie,] zoggie; occhi] occhj; *parte*] (*parte*

Scena XI: 1. Eleonora,] Eleonora.; anelo,] anelo; 3. *parte*] (*par.*; 4. *parte*] (*parte*

²⁶² L'ultima riga della battuta 13 e l'intera battuta 14 sono ripetute all'inizio della c. C8v.

²⁶³ A p. 49 (D1r), nel margine inferiore, a sinistra del rinvio, il titolo corrente: «L'Uomo di Mondo.»

Scena XII: *il] e il;* 1. dugento] ducento; Zecchini.] Zecchini; riscosso] riscossi; giuro] giorno; 4. sorte] sorte.; voglio,] voglio

Scena XIII: 1. compatite,] compatite; 3. ricavuto] ricevuto; Signor] Sig.; 5. rispetto,] rispetto; voi] voi.; 6. sodisfazion] sodisfazion; quel,] quel; ua'] un'; Se] se; sodisfarme] sodisfarme; quel,] quel; differenza] differenza; 8. io,] io.; 11. uno,] uno; 12. Cortesan,] Cortesan; merita,] merita; massime,] massime; spero,] spero; 13. Senz] Senz'; 15. occhi] ochj; 17. zecchini;] zecchini.; à] a; 18. ora,] ora; vn] vu; omo,] omo; 19. Però,] Però; 20. cuor,] cuor; 23. Si] Se; 25. Bisogna,] Bisogna; putta] putta; mia,] mia; zelusia] zelosia; custodido] custodio; 27. contento.] contento,

Scena XIV: 2. quel,] quel; 4. perdoneghe,] perdoneghe; 5. prima,] prima; 7. Leonora,] Leonora

Scena XV: 2. quà] qua; Lucindo,] Lucindo;; Vedo,] Vedo; viver,] viver; bisognerà,] bisognerà; 5. *a]* (*a*; 8. Sior,] Sior?; putta] Putta; 10. andate,] andate; *da]* (*dà*; 11. Pazzenzia] Pazzienza; vedo,] vedo; bisogna,] bisogna; poco,] poco; diavolo,] diavolo; *parte]* (*parte*; 15. *parte]* (*parte*; 17. qui] quì; 20. *da]* (*dà*; 21. *parte]* (*parte*; 22. Servirla] servirla; spero,] spero; esempio,] esempio;; procurerò,] procurerò; avegnir] avegnir.; Vertuosa] vertuosa; ressoluzion] ressoluzion

NOTE

Atto primo: dibisogno] di bisogno (Scena I); Ragazze.] *om.* (Scena VI); ifica] significa (Scena VI); Grande] Grande. (Scena VII) *a]* A (Scena VII) strillar] strillare (Scena XIV)

Atto secondo: qui] quì (Scena III); laccio] laccio. (Scena III); modo] Modo (Scena VII); Salcicia] Salcicia. (Scena VII); di] Di (Scena VII); il] Il (Scena VII); otto] Otto (Scena VII); Cacio] Caccio (Scena VII); nome] Nome (Scena VIII); or'ora] *om.* (Scena VIII)

Atto terzo: Rotti del Ducato Veneziano.] *om.* (Scena III)

VII. GUIBERT E ORGEAS (G)²⁶⁴

L'UOMO DI MONDO. / COMMEDIA / DI TRE ATTI IN PROSA / Rappresentata per la prima volta in Venezia nel / Carnovale dell'Anno MDCCXXVIII. [c. D6r]

DELLE / COMMEDIE / DI / CARLO GOLDONI / AVVOCATO VENETO / TOMO XVI / LE DONNE GELOSE. / L'UOMO DI MONDO. / LA MADRE AMOROSA. / IL PRODIGO. / Castigat ridendo mores. / *Santeuil.* / TORINO MDCCLXXIV. / APPRESSO GUIBERT, E ORGEAS. [c. π1r]

DEDICA

om.

AUTORE A CHI LEGGE

om.

PERSONAGGI²⁶⁵ [c. D6v]

²⁶⁴ Formula collazionale: π¹ A-M¹²; [2], 288 pp. Impronta: I.SA i.o. i.i. (2(1 (3) 1774 (R). *L'uomo di mondo* occupa le cc. D6r-G5v dell'edizione. La copia consultata è custodita presso la Biblioteca del Museo Correr (Rava 010002022). Altri esemplari conservati: Como, Biblioteca del seminario vescovile; Eutin, Eutiner Landesbibliothek; Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale; Faenza, Biblioteca comunale Manfrediana; Genève, Bibliothèque; Lausanne, Bibliothèque cantonale et universitaire; München, Bibliothek der Ludwig-Maximilians-Universität; Regensburg, Universitätsbibliothek; Torino, Biblioteca storica della Provincia di Torino; Wien, Österreichische Nationalbibliothek.

²⁶⁵ I nomi dei personaggi sono così abbreviati: Beatrice: *Beat.* • Beccafarro: *Becc.* • Brighella: *Brigh.* • Dottore Lombardi: *Dott.* • Eleonora: *Eleon.* • Gondoliere: *Gondol.* • Lucindo: *Lucin.* (ma *Luc.* a II, XI; II, XIII; III, VI; III, VII; III, VIII.2,5,13,15,17,19) • Ludro: *Ludr.* (ma *Lud.* a II, VI; III, III; III, IV) • Momolo: *Mom.* • Nane: *Nan.* • Ottavio: *Ottav.* (ma *Ott.* a II, V; II, XVI; II, XIX; II, XX) • Servitore: *Serv.* • Silvio: *Silv.* (ma *Sil.* a II, x.3) • Smeraldina: *Smer.* • Tagliacarne: *Tagl.* • Truffaldino: *Truf.*

Figliuola] figliuola; Figliuolo] figliuolo; Forestiere] forestiere; Moglie] moglie; Lavandaja] lavandaja; Fratello] fratello; Facchino] facchino; Locandiere] locandiere; Bravacci] bravacci; Locanda] locanda; **SERVIDORI]** **SERVITORI;** Un'] Un; Venezai] Venezia

ATTO PRIMO [cc. D7r-E7v]

Scena I: Canale] canale; Casa] casa; Dottore] Dottor; Locanda] locanda; Fungo] fungo; Gondola] gondola; Viaggio] viaggio; portar] portar.; 1. *gridando*] (*gridando*; 3. Gondola] gondola; Martuffo] martuffo; Baul] baul; 5. Fungo] fungo; 6. Forestieri,] forestieri; *da*] (*da*; 7. baul?] baul?); *al*] (*al*; 8. serve?] serve;; galant'omeni] galantomeni; 9. Voi] voi; Paese] paese; 10. Paesi] paesi; Forastieri] forestieri; 11. che] Che; Locanda] locanda; 12. Ma] Ma.; ditemi] ditemi.; trattano] Trattano; 13. Paese] paese; Patron] patron; galant'omo] galantomo; *batte*] (*batte*; *Locanda.*] *locanda.*); Forestieri] forestieri; *da*] (*da*; *se*] *se.*; 14. missier] Missier; 15. Forestieri] forestieri; 16. sarà] sarà.; immagino] immagino.; Marido] marito; Moglie] moglie; 17. solo] solo.; *a*] (*a*; *Silv.*] *Slivio.*; 18. Marito] marito; Moglie] moglie; basta,] basta.; Camere] camere; 19. Zentil'omo] zentilomo; darghele,] darghele.; 22. mi,] mi.; un'] un; Zentildona] zentildonna; 23. *a*] (*a*; *Silv.*] *Slivio.*; 24. Locandiere] locandiere; vengo,] vengo.; Gondola] gondola; 25. affetare] affettare; Capo] capo; *a*] (*a*; *Brig.*] *Brighella.*; 27. mi,] mi.; testa] testa.; 30. *a*] (*a*; *Brig.*] *Brighella.*; 31. galant'omo,] galantomo; *a*] (*a*; *Beatr.*] *Beatrice.*; 32. *a*] (*a*; *Brig.*] *Brighella.*; 33. sa,] sa; Galiotto] galioto; *da*] (*da*; *se*] *se.*; *Brigh.*] *Brighella*; *Locanda*] *locanda*

Scena II: *Gondoliere*] *e Gondoliere*; 2. galant'omo] galantomo; aggiuteghe] aggiuteghe; *al*] (*al*; *Gondol.*] *Gondoliere.*; 6. all'] a l'; *Prende*] (*Prende*; *Gondola*] *gondola*; *portane*] *portano*

Scena III: 2. Gondola] gondola; ala] hala; 5. Nè meno] Nemmeno; 6. ala] hala; 7. Laguna] laguna; Procaccio] procaccio; Gondola] gondola; 8. Filippo] felippo; 9. Filippo] filippo; Signore] Signore; 10. galant'omo.] galantomo.; Che] che; Forestieri] forestieri; dell'] de l'; della] de la; 11. Paese,] paese; 13. Carnovale] carnovale; 14. Ali] Hali; Paese] paese; conossela] Conosseli; 17. assistenza,] assistenza.; alcuna,] alcuna; Paese] paese; 18. mi] mi; altro] altro.; 19. galant'uomo] galantuomo; e] *om.*; sì] sì; 24. Ludro] Ludro.; 25. *Locanda*] *locanda*

Scena IV: 1. Dixe] Dise; nega] nega; sticcarla] sticcarla.; mi,] mi.; occasion] ocasion; 2. qua] quà; paghème] pagheme; 3. qua] quà; 4. Sì ben] Siben; 5. canareggio] Canareggio; qua] quà; 7. Baul] baul; 8. galant'omo] galantomo; della] de la; facchin] fachin; mi] mi; vorrà] vorà; diseli] dixeli; 9. dixe] dise; Giazzao,] Giazzao.; stago] Stago; Traghetto] traghetto; Riva] riva; 11. Via] Via.; mi,] mi; vorè,] vorè; *Gondola*] *gondola*

Scena V: 1. Facchin] fachin.; 2. un'] un; della] de la; 5. se] Se; 6. poco] poco.; voi] voi.; 8. importa,] importa.; Sorella] sorella; 10. lavandara.] lavandara.; Ma] ma; alla] a la; 11. delle] de le; 12. avventori] avventori; nè] n'è; quelli] quelli; dona,] dona; 13. gh'] Gh'; ave] avè; 14. cusi,] cusi; pagheu] pagheu.; 16. Diseme] Diseme.; alo] halo; 18. muier] mujer; mezo] mezzo; Felippo] filippo; 19. mezo] mezzo; Felippo] felippo; Caffè] caffè; Zuccherò] zucchero; 20. cognossemo] conossemo; 21. Animo,] Animo.; 24. Sior] sior; 26. *parte*] (*parte*; 27. no] No; mai!] mai.; vadagnar,] vadagnar; mi,] mi.; *entra*] (*entra*; *Locanda*] *locanda*

Scena VI: puppa] poppa; *Tasso*] *tasso*; *arrivati,*] *arrivati*; 1. marena] merenda; sie (2) putte al nostro comando] e via allegramente; 2. chi] Chi; Mondo] mondo; 3. dell'] de l'; dell'] de l'; acqua,] acqua.; Ducato] ducato; Zecchin] zecchin; Mondo] mondo; compare] Compare; 4. Momolo,] Momolo; 5. si] sì; bruna,] bruna; quela] quella; mattina,] mattina.; oe [...] forza.] *om.*; 6. Momolo,] Momolo.; Patrona] patrona; sta] stà; qua] quà; 9. Ma] ma; Putte] putte; trescar,] trescar.; sè] se; 10. Momolo,] Momolo.; viver [...] pol.] *om.*; 11. caro,] caro.; 12. *parte*] (*parte*

Scena VII: 1. oggi] hoggio; andar] Andar; Dottor,] Dottor; Pare,] pare; una'] un'; ani] anni; Voggio] voggio; Mondo] mondo; qua] quà; Brighella,] Brighella; sta] stà; dito] dito.; Forestier] forestier; *batte*] (*batte*; *Locanda*] *locanda*; 2. Padron] padron; alla] hala; 3. compare] Compare; Brighella?] Brighella.; 5. Diseme] Diseme.; amigo,] amigo.; Gh'] gh'; 6. mattina,] mattina; Forestiera] forestiera; 7. dito] ditto; colla] co la; Gondola,] gondola; Canal] canal; 8. Moglie] moglie; 9. viaza] viaza.; Mario] mario; Muggier] muggier; 10. savesse,] savesse.; Me] me; 11. xeli] Xeli; 12. alle] a

le; de] di; Ludro;] Ludro.; Sior] sior; Forestier] forestier; Zogar] zogar; Taolin] taolin; devertimento] divertimento; devertimento] divertimento; alla] a la; Foresto] foresto; 13. So.] So; can] can.; Fe] Fè; con] co; maniera;] maniera.; 14. Sussuri] sussuri; 15. Gnente;] Gnente.; son;] son.; dalle] da le; 16. entra] (entra; Locanda] locanda; 17. Se [...] tempo.] om.; entra in Locanda] (fa lo stesso

Scena VIII: Ludro] e Ludro; 1. volta;] volta; a] (a; Beat.] Beatrice; 4. Signor] signor; 5. Patrona] patrona; mij] mii; mi.] mi;; Se] se; sta] una; 6. poi;] poi; gioco] giuoco; 7. mij] mii; 8. Cielo;] Cielo; 9. Son un] So; galant'omo] galantomo; 10. giocator] giuocator; galant'uomo] galantuomo.; dè] dee; gioco] giuoco; 11. poi.] poi; Ha] ha; tralasciare;] tralasciare;; 12. che] ch'; arivar] arrivar; mile] mille; son] so; un'] un; 13. contanti.] contanti?; 14. galant'omo] galantomo; 15. ore;] ore.; 16. Forestier] forestier; vintiquatro] vintiquattro; 17. Sentite;] Sentite; 18. Patrona] patrona; 19. riscuotere;] riscuotere.; 20. son] so; galant'omo;] galantomo.; vol;] vol.; basta] basta.; 22. consorte] Consorte; delle] de le; 24. la] lo; 25. ch'] che; 26. Patrona] patrona; 27. un'] un

Scena IX: 1. coss'] Coss'; missier] Missier; veder] veder.; 2. da se] om.; 3. a] (a; Mom.] Momolo.; 4. Son] So; Galant'omo] galantomo; Patron] patron; qua;] quà; son] so; 5. un'] un; 6. galant'uomo] galantuomo; con] (con; 7. le] la; cusi] cussi; 8. Marcante] mercante; mi] mi; 9. compare;] compare.; 10. giocar] giuocar; 11. sta] stà; 13. vuol] vol; 14. Foresto] foresto; perde] perde.; 15. pagare;] pagare.; galant'uomo] galantuomo; 16. a] (a; 18. a] (a; Silv.] Silvio.; 19. Aretusi] om.; ed] ed Aretusi; cognome.] cognome.; Ed] ed; banchiere] Banchiere; 20. altro.] altro.; Conosso] conosso; Forestieri] forestieri; peccà] pecà; piezaria.] piezaria.; E] e; 23. sior] Sior; bela] bella; refferà] referà; a] (a; Silv.] Silvio

Scena x²⁶⁶: Momolo] e Momolo; 2. Gnente] Gnente.; galant'omeni] galantomeni; 3. Colui] colui; Patria] patria; 4. si ben;] siben; Paese] paese; Ma] ma; è] xe; Paese] paese; parlando;] parlando; Forestier;] forestier.; sull'] su l'; Paesi] paesi; 6. questo.] questo.; La] la; comoda;] comoda.; Zentil dona] xentildonna; verso] (a; Beatr.] Beatrice.; 8. de] De; Paese!] paese?; 11. Avevo] Aveva; Carnovale] carnovale; 12. danari] denari; gioco] giuoco; 13. bon'] bon; 14. galant'uomo;] galantuomo; 15. conoscerete?] conoscerete.; 17. Baulo] baule; 19. compagnia] compagnia; 20. qua] quà; marcanti] Mercanti; liogo] ligo; Sior] sior; da] (da; 21. parte] (parte; 22. Signora;] siora.; a] (a; Beatr.] Beatrice.; 23. Non;] Non; 24. Paese] paese; Paese;] paese; cortesia] cortesia; qua] quà; della] de la; 25. Signore] Signor; 26. Patrona] patrona; solamente;] solamente; un'] un; 27. genio;] genio; da vero] davvero; da] (da; 28. da] (da; 29. ammogliato] ammogliato.; 30. putto;] putto; obbedirla] obedirla; 31. moglie;] moglie; conoscessi;] conoscessi; 34. So] so; 35. esserlo;] esserlo; 36. merito;] merito; la] lo; 38. servir;] servir?; 39. Discretamente;] Discretamente.; nò] no; 40. Ma] Ma se; esempio;] esempio; se] om.; confidenza] confidenza.; 42. maschera] mascara; 45. un'] un; essere] essere.; 50. ala] hala; paura?] paura; 52. le] (le; 56. vegnirà;] vegnirà.; 58. tenero] (tenero; 59. da se.] om.; 60. servo;] servo; dove;] dove; sta] stà; Se [...] cento.] om.; partono] (partono

Scena XI: Scena] scena; 1. dinnanzi] dinanzi; casa;] casa.; và] va; Locanda;] locanda.; sà] sa; ch'] che; Lui] lui; rossore;] rossore; Lui] lui; Povero] povero; Padre;] padre; qui] quì; vuo'] vo'; bado;] bado.; Padre] padre; Fratello] fratello; gle] glie; 2. passando;] (passando; 3. non] (non; 4. Nè meno] Nemmeno; ad] (ad; Eleon.] Eleonora.; 7. vuol] vuole; 8. continuare] continuar; 10. da] Da; Casa] casa; 12. galant'uomo] galantuomo; devono] deono; alzando] (alzando; 13. Entra] (entra;

Scena XII: Locanda] locanda; 1. più?] più; Serrarmi] serrarmi; non] Non; strepitando] (strepitando; 5. lo stimo] istimo; 7. cacciando la] (mette mano alla; 8. si] (si; spada.] spada.; Si] e si; 9. Esce] (esce; Locanda.] locanda); fermeve;] fermeve.; 10. a] (a; 11. Voi] voi; a] (a; 12. In] in; quelle] que; cantinèle] cantinele; 14. ad] (ad; 15. un'] un; parlare;] parlare.; Provvedetevi] Provvedetevi; a] (a; 16. veder;] veder; leva] (leva; Lucindo] Lucindo); si] (si; 18. Tole] Tolè; Sior] sior; Spada;] spada.; Sorella] sorela; porta;] porta; a] (a; Lucindo] Lucindo); Speo] speo.; i] om.; cortesan] cortesani; della] de la; ad] (ad; Ottavio] Ottavio.; Spada;] spada.; 19. Se] (Se; vendico] vendico.; sono.] sono.; da] (da; 20. forse;] forse; 21. Eh] Eh.; inspeava] inspeava.; 25. savè;] savè; son;] so.; Mondo] mondo; 26. Basta] Basta.; 27. un'] un; sta] stà; dito] ditto; xela] Xe; 28. non] Non; nemeno]

²⁶⁶ A p. 97 (E1r), nel margine inferiore, a sinistra del rinvio, il titolo corrente: «Gold. Tom. XVI.».

nemmeno; djavolo] diavolo; 29. vero,] vero; fosse] fusse; sappiè] sappiè.; quella] quela; mi] mi.; nissun.] nissun.; Ve] ve; avviso] aviso; *parte.*] (*part.*; 30. proverò] Proverò; và] va; bene;] bene.; spendo] ci penso; *entra*] (*entra*

Scena XIII: addobata] addobbata; 2. dove,] dove; a] A; drappi,] drappi; un'] un; grosso] grosso.; un'] un; aseno;] aseno.; 3. facchin] fachin; 4. facchini] fachini; colle] co le; 5. dottora] Dottora; come,] come; 6. se] sè; 9. polito] Polito; che] Che; 10. astu] hastu; me] Me; sta] stà; dito] ditto; 11. ali] hali; dito] ditto; 12. pagà.] pagà.; 13. ali] hali; dito] ditto; 14. dito] ditto; bon;] bon.; pensar,] pensar; bagattin] bagatin; 15. Sorella] Sorela; 16. Strussio] Strussio.; 17. Sorella] Sorela; abbandonar] abandonar; 19. abbandonar] abandonar; sorella] sorela; 20. poco;] poco.; mezi] mezzi; 21. fradello;] fradelo.; 22. magnerissimo] magnerissimo.; 23. sorella] sorela; galant'omo] galantomo; Mondo] mondo; vuol] vol; Lassa] Lassa.; volta] volta.; lavar;] lavar.; 24. dito] ditto; vuol] vol; ma] ma.; dito] ditto; 25. fameja;] fameja.; 27. provà,] provà; 31. sera] serra; 33. Sorella] Sorela; abbandonar] abandonar; 35. qua] quà; 36. casa] casa.; 38. voltà] volta; 41. *va*] (*va*; 42. Lucindo,] Lucindo; Pare] pare; sior] Sior; 43. qua] quà; spiantà,] spiantà; voio] vojo dir; *da se.*] *om.*; 45. poveretto] povereto; 47. và] va; longa] lunga; *torna*] (*torna*; 48. sior] Sior; mistier;] mistier.; me] m'; 49. colù] colù.; 53. porta] porta.; 56. e] a; 58. *va*] (*va*; 59. sior] siori; averze;] averze.

Scena XIV: *Truffaldino*] e *Truffaldino*; 1. POveretto] POvereto; quel] quel.; 2. Credevo] Credeva; 5. me] Me; maraveggio.] maraveggio!; Lucindo?] Lucindo; *a*] (*a*; *Truff.*] *Truffaldino.*; 6. zorno,] zorno; qua] quà; 7. avete] Avete; Sorella] sorella; fate] Fate; 8. E] Eh!; gnente] Gnente; 9. qua] quà; nu,] nu; disnar;] disnar.; Sorella,] sorela; 11. diga] diga.; cielo] Cielo; bisogneto,] bisognetto; 14. Vedela] Vedela.; no] No; un'] un; mezo] mezzo; quando,] quando; 16. e] E; 17. *a*] (*a*; *Truff.*] *Truffaldino.*; 18. amico] amico.; Figlio] figlio; Famiglia] famiglia; 19. và] va; sorella] sorela.; Patron] patron; 21. Tasè] Tasè.; Fradelo] fradelo; 23. contenta,] contenta; qua] quà; 25. qua] quà; 28. soffrilo] soffrilo; 30. scacciate] scacciate.; 31. galant'omo] galantomo; mezo] mezzo; 32. dire] dire.; 33. Sorela] sorela; 34. diga,] diga.; paron.] paron...; 36. Animo,] Animo; 40. tornerè] tornè.; *piano*] (*piano*; 41. voi] Voi; 44. *piano*] (*piano*; *Smeral.*] *Smeraldina.*; 46. *parte*] (*parte*

Scena XV: 1. bella] bela; 3. un'] un; qua] quà; 4. *va*] (*va*; 5. casa] casa.; Dottor] dottor; piase;] piase.; so] so.; 6. *Parlando*] (*parlando*; *seguita.*] *seguita*); Momolo;] Momolo.; Sorella] sorela; contenta;] contenta.; galantomo] galantomo.; 10. *porta*] (*porta*; *Sedia.*] *sedia*); vu,] vu; *porta*] (*porta*; 11. Fin'] Fin; Sorela] sorela; Via] Via.; 12. *siede.*] (*siede*); qua] quà; *a*] (*a*; *Truff.*] *Truffaldino.*; 13. galant'omeni] galantomeni; sorte,] sorte; mezo] mezzo; 14. mezo] mezzo; 15. dito] ditto; mezo] mezzo; intiero,] intiero; 17. Tolè] Tolè.; *dà* [...] *Truff.*] *om.*; 18. Grazie.] Grazie.; Farò] farò; 24. So] So.; Sorela] sorela; compagnia] compagnia.; fin,] fin; Momolo?] Momolo.; Se] se; Sorele] sorele.; *parte*] (*parte*

Scena XVI: 1. bela] bella; 3. Mi] Mi.; no] No; gnanca] gnanca.; 6. sta] stà; dito] ditto; che el] ch'el; 7. lengue] lengue.; 9. come] Come; se] Se; galiotto] galioto; sentirà;] sentirà.; dalla] da la; 10. fiffar.] fiffar.; Savè] savè; 11. sincerità,] sincerità; sincere] sincere.; 12. mantegnirve;] mantegnirve.; 13. che] che.; Fradelo] fradelo; gnente;] gnente.; 14. vadagnar.] vadagnar?; 15. Momolo,] Momolo; aggiutasse] aggiutasse; poveretta] povereta; 16. Mi] Mi.; vuol] vol; dell'] de l'; 18. zovene;] zovene.; 19. po?] po.; 20. mistier] mestier; Tesori] tesori; xe] xe el; all'] a l'; opera] Opera; ballar;] ballar.; 21. Teatro] teatro; 22. putella] putella.; Cantatrice] cantatrice; vuol] vol; ani] anni.; Solfeggiar] solfeggiar; quelli] quelli; brave] brave.; si ben;] siben; Teatro] teatro; dueti] duetti; basta] basta.; lizion,] lizion; Maestro;] maestro.; un'] un; impressario] impresario; Maestro] maestro; acciò] a ciò; farò] farò.; compagno,] compagno; *Padedù*] *padedù*; Violini] violini; sonetti;] sonetti.; Teatro] teatro; Gondola] gondola; Palco] palco; soma] somma; un'] un; Prima] prima; 23. verità] verità.; fe] fè; 24. Scuffia] scuffia; 26. sarala] Sarala; 27. Protettor] protettor; 28. che] che.; alla] a la; Siben,] Siben; cognossù] conossù; quele] quelle; figura] figura.; 29. mistier] mestier; Paron] paron; 30. tutti;] tutti.; cantatrice] cantatrici; tutti;] tutti.; con] co; un'] un; Co] co; fe] fè; camerin;] camerin.; Piazza] piazza; all'] a l'; quella] quella.; balla,] balla; alla] a la; rente,] rente; 31. con] co; 32. Ballarin] ballarin; 33. son] so; quà;] quà.; pur] *om.*; seno] senno; 35. Poveretta] Povereta; come] Come; 36. insegnerò] insegnerò; Pantomimo] pantomimo; 37. ela] è; 38. *parte*] (*parte*

Scena xvii: 1. Mantelina] mantelina; Allora] Alora; oe] Oe; alo] halo; dito] dito.; delle] de le; ben] Ben; parte] (*parte; Primo*) primo

ATTO SECONDO [cc. E8r-F8r]

Scena I: Casa] casa; *Dottore,*] *Dottore.*; 1. Figliuola] figliuola; 3. Cielo] cielo; Voi] voi; e pure] eppure; 9. lochi] luoghi; 11. immediatamente] immediatamente; 14. Obbedisco] Ubbidisco; parte] (*parte*)

Scena II: 1. Figliuola,] figliuola; 3. Sig.] Signor; Scusate,] Scusate; 4. qua] quà; 5. un'] un; 8. el] il; Matrimonio] matrimonio; xe] xè; 9. così,] così; 10. cusì] cussi; 12. arivae] arrivae; 13. ogni uno] ognuno; 14. Muggier] mugier; Mario] mario; ponto] punto; prencipal] principal; Muggier,] muggier; ordinario,] ordinario; Bisogna] bisogna; cusì] cussi; 15. compatitemi,] compatitemi; 16. sior] Sior; quà,] quà; 19. Ascolterà] Ascolterà.; parte] (*parte*)

Scena III: 1. tombola] tombola.; 2. Momolo,] Momolo; 3. patrona] Patrona; sior] Sior; 4. Padre] padre; rivedervi,] rivedervi.; 6. so] so.; 7. benissimo,] benissimo; 9. sior] Sior; grazia,] grazia; 10. anzi,] anzi; 11. cossa] cossa.; 12. dico] dico.; 13. Donca] Donca.; siora] Siora; permette,] permette; 18. Figlia] figlia; parlo,] parlo?; parlare,] parlare.; 19. galant'omo] galantomo; 21. Cosa] Cossa; cusì] cussi; galant'omo] galantomo; 22. Voi] voi; 27. son] Son; 28. Vecchiaia] vecchiaja; 30. avete] Avete; 32. avanzate] avanzate; 35. Maestra] maestra; 39. ben,] ben; 43. Ela?] Ela!; 46. licenza] licenza.; 47. cusì] cussi; 48. riverirvi,] riverirvi.; parte] (*parte*)

Scena IV: 1. no] non; dixè] dise; maridar,] maridar; prencipiar] principiar; parte] (*parte*)

Scena V: 1. superiorità,] superiorità; po] po'; coraggio] coraggio; 2. contento,] contento; da] (*da; se.] se.*); 5. premere,] premere; 6. ste] stè; 7. Sig.] Signora; 8. comando,] comando.; 9. galant'uomini] galantuomini; 10. Galant'] galant'; contenta,] contenta; 14. save] savè; 17. Cielo] cielo; mette] (*mette*; 18. mette] (*mette; Ferrajuolo*) ferrajuolo; 22. mi,] mi; l'] (*l'*; 23. Bene] Bene.; ritirandosi] (*ritirandosi*; 24. incalzandolo] (*incalzandolo*; 25. parte] (*parte*)

Scena VI: 1. và] va; Tabaro] tabaro; pie] piè; spendo,] spendo; 5. sta] stà; 6. foresto,] foresto; 7. parola] parola.; elo,] elo; 9. Chì] Chi; 17. Foresti] foresti; 19. ducati?] ducati.; 20. rrova] trova; 21. Gh'ho] Gho; 23. cambial,] cambial; 26. de] dè; dela] della; 28. Vago] Vado; 29. Ma] Ma.; 30. sta] Sta; parte] (*parte*)

Scena VII: 1. zovene,] zovene; qua] quà; marido,] marido; 2. quella] Quella; 3. gh'ho] gho; Dixeghe] Diseghe; lori,] lori.; 8. contegnir,] contegnir?; 9. Cento] cento; Manzo] manzo; Carne] carne; Manzo] manzo; Riva] riva; pesèla] pesela; Polastra] polastra; passè del] passè el tierzo del; Foleghe] foleghe; Pittona,] pittona; Salà] salà; Persutto] persutto; Pomi] pomi; Riosa] riosa; Fenocchi] fenocchi; Canevetta] canevetta; Pan] pan; La] la; Camera] camera; Foresti] foresti; 11. è,] è; golant'] galant'; Ve] ve; 12. più,] più; Spenderò] spenderò; 14. Cusì] Cussi; Foresti] foresti; parte] (*parte*)

Scena VIII²⁶⁷: *Momolo*] *Momolo.*; 1. fà] fa; Ducati] ducati; Zecchini] zecchini; 3. compare] Compare; 4. Sorella] sorella; 5. adess'adesso] adesso; 7. Mondo] mondo; 8. Scuffia] scuffia; 9. Scuffia] scuffia; Cerchi] cerchi; Andrien] andrien; sciolto,] sciolto.; Cornetta] cornetta; 10. cusì] cussi; lustrissimo] Lustrissimo; Fradelo] fradelo; Ballarina] ballarina; 11. cusì] cussi; malamente,] malamente.; 14. lustrissimo] Lustrissimo; Perrucca] perrucca; 17. Caffè,] caffè; à] a; Teatri] teatri; Sorella] sorella; Pari] pari; Fradelli] fradelli; Ballarine] ballarine; Teatro,] teatro; gh'ha] gha; 20. voria] voria.; Spada] spada; Perrucca] perrucca; Facchin] facchin; 21. Pari] pari; Servitori] servitori; Staffieri] staffieri; Bottega] bottega; e] o; 22. intrada,] intrada.; 23. fondada] fondata; Sorella] sorella; 24. Teatro] teatro; 25. Ballarine] ballarine; Chioccolata] cioccolata; Piazza] piazza; Bottega] bottega; La] la; Teatro] teatro; a] e; Sorella] sorella; Forti] forti; parte,] (*parte*).

Scena IX: 4. Farina] farina; 5. Farina] farina; 6. Facchino] facchino; 7. grazia] grazia.; Casa] casa; Sorella] sorella; Sposar] sposar; Ballarina] ballarina; Casa] casa; Doppie] doppie; Zecchini,] zecchini; parte] (*parte*)

²⁶⁷ A p. 121 (F1r), nel margine inferiore, a sinistra del rinvio, il titolo corrente: «Gold. Tom. XVI.».

Scena x: 1. AAmico] AMico; Figlio] figlio; v`a] va; Casa] casa; Ballarina] ballarina; 2. a] (a; 3. a] (a; *Brigh.*] *Brighella.*; 4. parechiar] parecchiar; *par.*] (*parte.*; 6. al] (*al; Dott.*] *Dottore.*; 8. dandogli] (*dandogli; Lettera*] *lettera*; 9. apre] (*apre; legge.*] *legge.*); 10. obbedirla] ubbidirla; 12. Locanda] locanda; 13. po] po'; Locanda] locanda; 17. Bene] Bene; Figlia] figlia; 18. far] fare; Figliuola] figliuola; 19. passare,] passare; 20. *partono*] (*partono*)

Scena xi: 1. Momolo,] Momolo; 3. sposarme,] sposarme; adesso,] adesso; Padre] padre; ballar] balar; Ballarina] balarina; 5. gh'aver`o] ghaver`o; Momolo,] Momolo; Casa] casa; 6. cambiar] cambiare; stato] stato,; Casa] casa; 7. figureve!] figureve?; 9. v`a,] (*va*; 10. galant'uomo] galantuomo; 12. Eccom'] Eccomi; un'] un; 14. Cielo] cielo; *si*] (*si*; 15. ballar] balar

Scena xii: 1. qua] qu`a; 2. f`e] fe; gh'ho] gho; 5. trovo,] trovo; 7. Teatro] teatro; Padedu`] padedu`; 8. Padedu`] padedu`!; cossa] Cossa; Padedu,] padedu`; 9. compagno,] compagno; passi] passi,; Pantomimo] pantomimo; 10. Pantomimo] pantomimo; 11. dona] donna; za,] z`a; pi`u,] pi`u; 13. Tra] tra; mi,] mi; Padedu,] padedu`; esempio,] esempio,; fora,] fora; rocca,] rocca; secchio] sechio; Cariola,] cariola; falce,] falce; co la] colla; Pippa] pippa; Scena] scena; tanto,] tanto; Contadini] contadini; dall'] da l'; Scamper`e] scamper`e; correr`a] corer`a; inzenochier`a] inzenocchier`a; penini] pedini; elo,] elo; pie,] pi`e; allegramente] alegramente; Padedu`] padedu`; allegra] alegra; Padedu,] padedu`; Paesana] paesana; Zardiniera] zardiniera; Granatiera] granatiera; Statua] statua; correrse] corerse; Colombini] colombini; 14. tutto,] tutto,; veder`e,] veder`e; lizion] lezion; dasseno] dasseno,; Teatro] teatro; 15. fala,] fala; bon'] bon; agurio] augurio; 16. sior] Sior

Scena xiii: *Uomo*] *uomo*; *vari*] *vari*; 2. So] Son; qua] qu`a; 3. Monsu,] Monsu`; 4. Fradelo] fratello; Smeraldina,] Smeraldina; gh'ha] gha; Truffaldin,] Truffaldin.; 5. qua] qu`a; 9. Protetter] Protettor; 10. gh'ha] gha; 11. Prov`eme] Proveme; *vuol*] (*vuol*; 12. v`u] vu; 13. *come*] (*come*; 15. *va*] (*va*; 16. mi!] mi!); *da*] (*da* 17. Coss`e] Coss`e,; siora?] Siora,; 19. *uscindo*] (*uscendo*; 20. *a*] (*a*; *Truff.*] *Truffaldino.*; 23. *Esce*] (*Esce*; 24. sior] Sior; *lo*] (*lo; piano:*] *piano*); *va*] *Va*; 26. *Senza*] (*Senza; parlare,*] *parlare*; 27. *da*] (*da*; 28. pens`e,] pens`e; *piange*] (*piange*; 30. abito] abito,; 31. abito,] abito; po,] po; *all'*] (*all'; uomo*] *uomo*,; 32. Fradello] fratello; Balarina] ballarina; *all'*] (*all'*; 33. via,] via?; 35. Tornereu`] Tornereu; 38. *parte*] (*parte*; 39. *dixe*] *dise*; gnancora,] gnancora; Poveretto] poveretto; *parte*] (*parte*)

Scena xiv: Locanda] locanda; 1. qui] qu`i; 2. un'] un; 4. qui] qu`i; altro] altra; 7. cortes`ia] cortes`ia; *tutti*] (*tutti; siedono*] *siedono.*; 12. *verso*] (*verso*; 13. Averete] Avrete; 14. disnar] pranzar; 17. Forastiere] forastiere

Scena xv: 1. *Entrando*] (*entrando*; *Scena*] *scena*; 2. qui] qu`i; *da*] (*da*; 5. *con*] (*con*; 7. gesti,] gesti; *da*] (*da*; 8. insieme,] insieme; Sig,] Signore; la] e la; Sig,] Signora; Momolo,] Momolo?; 9. subito] subito,; *Vuol*] (*vuol*; 11. tre,] tre; 12. Sig,] Signor; sento] sento,; 14. Casa] casa; 17. *sostenuta*] (*sostenuta*; 19. *da*] (*da*; 20. *da*] (*da*; 22. Sig,] Signor; 23. compagnia] compagnia,; *da*] (*da*; 24. Ora,] Ora; 26. ritroviamo] troviamo; 29. *da*] (*da*; 33. anderebbe] andrebbe; 36. pi`u tosto] piuttosto; 37. puntiglio,] puntiglio; repliche] repliche; 39. *da*] (*da*; 40. *da*] (*da*; 41. Servirla] servirla; *le*] (*le*; 45. Breve] breve; *parte*] (*parte*; 46. tanto] Tanto; *parte*] (*parte*; 47. *a*] (*a*; *Mom.*] *Momolo.*; 48. stago] Stago; galant'omo] galantuomo; *da*] (*da*; 49. ver`o] vero; *parte*] (*parte*;

Scena xvi: Casa] casa; Locanda] locanda; *Tagliacarne,*] *Tagliacarne.*; 1. Il] il; cola] col`a; averete] avrete; *parte*] (*parte*; 2. aver] aver,; 5. *si*] (*si*)

Scena xvii: *bracio*] *braccio*; *Beatrice,*] *Beatrice.*; 1. apperta] aperta,; 4. gh'ho] gho; Vin] vin; anni,] anni; bevissimo] bevissimo; 6. licenza,] licenza; *a*] (*a*; *Beatr.*] *Beatrice.*; 7. s`i] s`i,; *con*] (*con*; 8. *da*] (*da*; *Silvio.*] *Silv.*; 9. *a*] (*a*; *Mom.*] *Momolo*,

Scena xviii: 1. innamor`a] innamor`a; *vuol*] *vol*; 2. *Vanno*] *Tagliacarne, e Beccafarro vanno*; 4. capio] capio; qua] qu`a; occasion,] occasion; 6. per] Per; dire] dir; *piano*] (*piano*; *Beccaf.*] *Beccafarro.*; 7. Tabacco] tabacco; 8. *prende*] (*prende*; *Tabacco*] *tabacco*; 9. *gli*] (*gli; Tabaceo.*] *tabacco*; 10. Patron,] Patron; scattola,] scattola; 15. Locanda] locanda; missier] Missier; m`i] mi; Forestieri] forestieri; disnar,] disnar; qu`a,] qu`a; de] del; Foleghe] foleghe,; bagatelle] bagatelle,; 16. no!] no?; 18. *vuol*] (*vuol*; 19. sorte,] sorte?; *a*] (*a*; *Beccaf.*] *Beccafarro.*; 20. *a*] (*a*; *Tagliac.*] *Tagliacarne.*; 21. Avanti,] Avanti; v`a] va; diseme,] diseme; prometto,] prometto; Cortesan] cortesan; Anzi,] Anzi;

Amigo] amigo; omo.] omo.; Se] se; Zecchini] zecchini; qua] quà; 22. Zecchini] zecchini; 27. Mi] mi; darà] darò; Zecchini,] zecchini; 28. Zecchini] zecchini; 29. un'] un; 30. Vago] vago; po,] po; Zecchini] zecchini; se] Se; và] va; Zaratan] zarlatan; *da*] (*da*; *Locanda*] *locanda*;

Scena XIX: 2. Zecchini] zecchini; Lui] lui; 3. Amico] amico; Paese] paese; 4. Zecchini] zecchini; 5. Sior] Signor; 6. lontano,] lontano; 7. poco,] poco; sentisse,] sentisse.; Eh] Eh.; 8. *Fischia*] (*fischia*); 9. Ottavio.] Ottavio.; Sig.] Signor; *da*] (*da*; 13. Lei] lei; 21. ritira,] ritira; 23. essere,] essere.; *Lo*] (*lo*; 24. *Li*] (*li*

Scena XX: 1. sta] stà; 3. *Entra*] (*entra*; *Casa*] *casa*; 4. *parte*] (*parte*; *Secondo*] *secondo*

ATTO TERZO [cc. F8v-G5v]

Scena I: 1. desideravo] desiderava.; Tavola,] tavola; 5. Donna] donna; 12. ben'] ben; Voi] voi; Virtù.] virtù.; Pure] pure; 15. rivederci] rivederci.; 17. *parte*,] (*parte*.

Scena II: 1. Lui] lui; 2. gh'ho] gho; 3. indifferente] indifferente; lei,] lei.; 4. differenza] differenza; 5. Lei] lei; 6. vedo,] vedo; 7. interprete] interprete; simpatia] simpatia; 8. ascoltarlo,] ascoltarlo; 11. senza,] senza; 12. Comandème] Comandeme; 15. ammogliare] ammogliare?; 16. No,] No; 19. Donna] donna; 24. impegno,] impegno; gh'ha] gha; zelusia,] zelosia.; 26. *da*] (*da*; 27. *da*] (*da*; 30. troppo,] troppo; revederse,] revederse.; 32. di] di; *tenero*,] (*tenero*.); oe] Oe; *da*] (*da*; 33. gelosia] gelosia.; *parte*] (*parte*

Scena III: Casa] casa; Locanda] locanda; 1. far,] far; el] *om*.; 2. sior] Sior; 4. rrovai] trovai; 9. Piazza] piazza; 10. gh'è] ghe; 14. anni,] anni; Al] al; 15. sie] sei; sessanta,] sessanta; 17. ducati,] ducati; vinti] venti; Forestier] forestier; 19. ducati,] ducati; cento,] cento; dar,] dar; 20. tresento,] tresento.; capital,] capital; pazzenzia] pazienza; volta,] volta; 21. *da*] (*da*; *se*,] *se*.); gh'ha] gha; 22. quà,] qua; 25. Tolè,] Tolè; gh'ha] gha; serve,] serve; 26. *Legge*] *legge*; *scuotendosi*,] (*scuotendosi*.); *Letto*] *letto*; *Pomoli*] *Pomoli*; *Ducati*] *ducati*; *Ducati*] *ducati*; *Botta*] *botta*; *Vin*] *vin*; *Mastelli*] *mastelli*; *Ducati*] *ducati*; *Mastello*] *mastello*; *Ducati*] *ducati*; *Ducati*] *ducati*; *Bulgaro*] *bulgaro*; *Ducati*] *ducati*; *Ducati*] *ducati*; *Perucche*] *perucche*; *Ducato*] *ducato*; *Ducati*] *ducati*; *Ferriade*] *ferriade*; *Ducati*] *ducati*; *Camozza*] *camozza*; *Ducati*] *ducati*; *Corni*] *corni*; *Buffalo*] *buffalo* *Ducati*] *ducati*; gh'ho] gho; 27. sfadigo,] sfadigo; 28. adessedesso] adessadesso; arecorderè] arrecorderè; 33. *forte*] (*forte*; 34. *gli*] (*gli*

Scena IV: 2. gh'ho] gho; 3. fatto?] fatto.; 5. Adessedesso] Adessadesso; 6. Ducati] ducati; 7. Galera] galera; 10. mi] mi; 12. sempre,] sempre.; *da*] (*da*

Scena V: 3. xè] xe; vergona] vergogna; ma] ma.; Cielo] cielo; gh'ho] gho; reduce,] reduce; 4. po] po'; allegria,] allegria; si] si; solo] solo.; Voi] voi; Ducati] ducati; li] gli; Cielo] cielo; 5. bisogno,] bisogno; 6. Ducati] ducati; 7. prestio,] prestio; 8. più,] più; 11. Dortor] Dottor; desordeni,] desordeni; 12. Eh] Eh.; rattristarmi] rattristarmi; 14. Figliuolo] figliuolo; 15. farto] fatto; 16. nemeno] nemmeno; 18. Ragazza] ragazza; 19. de] di; 22. Cielo] cielo; Figliuolo] figliuolo; 23. mi] mi; 24. Donna] donna; 29. sà] sa; 32. Figliuolo] figliuolo; *parte*] (*parte*; 33. sta] stà; siora] Siora; gh'ho] gho; sior] Sior; piezaria,] piezaria; pontualità,] pontualità; tutto,] tutto; *parte*] (*parte*

Scena VI: Tavola] tavola; 2. Fratello] fratello; 3. vegnirà,] vegnirà; *siedono*] (*siedono*; 4. Fratello,] fratello; 7. Vardè] Vardè.; casi,] casi.; sta] stà; 9. Sì ben] Siben; 13. vadagnerò,] vadagnerò

Scena VII: 1. Patroni,] Patroni.; 7. Caspita] Caspita.; donca,] donca; bisogna] bisogna.; 14. maniere,] maniere; 15. Fradello] fradello; po,] po; 16. *si*] (*si*

Scena VIII²⁶⁸: 2. mè] me; *si*] (*si*; 3. *si*] (*Si*; *vede*,] *vede*.); Fradello] fradello; cena,] cena; Gh'ho] Gho; crederà] crederà.; *a*] (*a*; 4. se] sè; Zuccherò] zucchero; Lucindo] Lucindo.; parlar,] parlar.; 6. Mondo] mondo; cossa] cossa.; Zoventù] zoventù; 7. Sior?] Sior.; 9. reveriti,] reveriti.; sento] sento.; gh'ha] gha; libertà,] libertà.; Togo] togo; bagattelle] bagatelle; Cucina] cucina; *prende*] (*prende*; 13. dire] dire.; 14. recompensa] recompensa.; Padre] padre; Casa] casa; mi] mi; mi] mi; Padre] padre; gh'ho] gho; Sorelle] sorelle; Maridar] maridar; Putta] putta; sproposito] sproposito.; Sposarla] sposarla; cossa] cossa.; Padre] padre; Paese] paese; Venezia,] Venezia; Mariner,] mariner; 15.

²⁶⁸ A p. 145 (G1r), nel margine inferiore, a sinistra del rinvio, il titolo corrente: «Gold. Tom. XVI.».

Marinaro] marinaro; 16. sì;] sì; Nave] nave; Padre] padre; 17. Voi] voi; 18. Momolo;] Momolo; da] (da; 19. Capisco,] Capisco; fà] fa; Voi] voi; Padre] padre; ch'] che; 20. là;] là; Caffè] caffè; Sior] sior; Padre] pare; 23. crudeltà?] crudeltà; da se] om.; 24. (Me] Me; despiase;] despiase; dissimular.)] dissimular.; 25. più] più; parte] (parte

Scena IX: 1. BRavo;] BRavo; ben.] ben; Momolo.)] Momolo); za] (Za; da se.] om.; 2. Vedeu] Vedeu; sò] so; da se.] om.; 6. prencipiar] prencipiar; ballar,] ballar; 7. Vardè,] Vardè; ani] anni; 8. Colla] Co la; 10. No] No; colona] colonna; 11. imparerò] Imparerò; 12. Pezo;] Pezo; imparà] imparà; vegni] vegni; 13. Mo] Ma; 14. Lavandera] lavandera; 15. Cussì] Cusi; 16. inocentina] inocentina; 17. accasion] occasion; 18. dasseno] da senno; 21. così] cusi; 22. fin'] fin; debito,] debito; 23. Eh] Eh; semo] Semo; rovinà,] rovinà; 24. cossa,] cossa; 25. delle] De le

Scena X: 1. quì] Qui; 3. apperta] aperta; 6. pettegola] pettegola; 7. Apre] (apre; e] ed; sottoscrizione.] sottoscrizione); cossa,] cossa; da se.] om.; al] (al; 8. parte] (parte.; 9. a] (a; Smer.] Smeraldina.; 10. Zentil'omo] zentilomo; con] (con; 11. Sì] (si; libertà,] libertà; medesimo,] medesimo; servite] serviate; contrasegno] contrassegno; dico.] dico; da] (da; 12. alla] Hala; Patron] patron; 13. Putta] putta; cusì.)] cusì; da] (da; 14. scattola?] scattola?); da se.] om.; 15. i] I; zogiolo;] zoggiolo; mandà,] mandà; da] (da; 16. che] Che; da se] om.; 17. da se.] om.; 18. ditto,] dito; da se.] om.; 19. delle] de le; da se.] om.; 20. dolcemente] (dolcemente; 21. affettando] (affettando; 24. vorò] vorrò; 25. ingrata;] ingrata; fe] fè; queste] Queste; confusion,] confusion; Cielo,] Cielo; bisogno] più bisogno; perchè] perchè; Ve] ve; colla] co la; Fe] Fè; mai,] mai; specchio,] specchio; della] de la; sollevada] sollevada; parte] (parte

Scena XI: 1. OGgio] HOggio; Eleonora;] Eleonora; 2. Protettor] protettor; 3. Fradello] Fradello; parte] (par.; 4. Come!] Come?; Smeraldina?] Smeraldina; ela] Ela; Sorella] sorela; Son] son; galant'omo;] galantomo; parte] (parte

Scena XII: Casa] casa; il] e il; 1. dugento] ducento; Zecchini] zecchini; riscosso] riscossi; giuro] giorno; Cambiale] cambiale; 2. un'] un; Zecchini;] zecchini; 3. giocare] giocare; 4. Già che] Giacchè; Carnovale] carnevale

Scena XIII: 2. casa,] casa; Vossignoria] vossignoria; 3. ricavuto] ricevuto; un'] un; 5. frequentemente;] frequentemente; voi] voi; 6. sodisfazion] sodisfazion; alle] a le; cosse] cose; ricevesto] recevesto; ua'] un; Se] se; sodisfarme] sodisfarme; delle] de le; sodisfazion] sodisfazion; sta;] stà; più,] più; differenza] differenza; alla] a la; persone,] persone; 8. Figlia] figlia; pretenderla,] pretenderla; tempo] tempo; 9. un'] un; Figlia] figlia; 10. averò] avrò; 11. che] che; 12. Ponto] Punto; qua] quà; Cortesan] cortesan; 13. Senz] Senz'; oltre,] oltre; Padre] padre; 15. Genitore] genitore; 17. zecchini;] zecchini; à] a; 18. vn] vu; galant'omo] galantomo; 19. Figliuola] figliuola; 20. cuor,] cuor; 22. sperare] sperar; oltre] oltra; 23. Sì] Se; 25. rressoluzion] rressoluzion; delle] de le; l'] L'; necessità,] necessità; delle] de le; Tolè] Tolè; Leonora] Leonora; della] de la; preziosa] preziosa; zelusìa] zelusìa; custodido] custodio; 26. provo,] provo; Figliuola] figliuola; esser] essere; felice,] felice; Figliuolo] figliuolo; 27. Lucindo,] Lucindo

Scena XIV: 2. Sior] sior; Padre] padre; 3. mio.] mio; 4. perdoneghe,] perdoneghe; 5. Figlio] figlio; mora] muora; 6. lacrime] lagrime; 7. sior] Sior; 8. Figlia] figlia

Scena XV: 1. qua] quà; Siori] siori; che] Che; 2. quà,] quà; mente,] mente; uno] l'uno; viver,] viver; Lucindo,] Lucindo; Sior] sior; Pare] pare; che] che; 5. a] (a; 8. Sior,] Sior?; son] So; 9. delle] de le; 10. da] (dà; 11. Pazzenzia] Pazzenzia; Scuffia] scuffia; Mastello] mastello; averò] averò; dir,] dir; Farina] farina; diavolo,] diavolo; và] va; Semola] semola; parte] (parte; 12. pochetto] pocheto; 13. vorrave] vorave; 15. Facchin] facchin; parte] (parte; 17. quì] quì; piedi,] piedi; 19. Sì] Sì; Figlia] figlia; 20. core] cuore; da] (dà; 21. Signori] signori; parte] (parte; 22. perdona] perdona; Servirla] servirla; esempio,] esempio; procurerò,] procurerò; sta] stà; Cortesan] cortesan; Cortesan] cortesan; della] de la; sta] stà; Vertuosa] vertuosa; rressoluzion] rressoluzion

NOTE

Atto primo: Facchini] facchini (Scena I); dibisogno] di bisogno (Scena I); lira] lira, (Scena V); Ragazze.] om. (Scena VI); ifica] significa (Scena VI); Dritta] dritta (Scena VI); Canal] canal (Scena

vii) Grande] grande. (Scena VII); a] A (Scena VII); Colazione] Collezione (Scena IX); Sopraggiunto] Sopraggiunto (Scena IX); di] Di (Scena X); crusca] crusca, (Scena XII); Spiedo] Spiedo, (Scena XII); strillar] strillare (Scena XIV); Piangolare] Singhiozzare (Scena XVI); Levarti] Levarvi (Scena XVI)
Atto secondo: qui] quì (Scena III); laccio] laccio. (Scena III); niente.] niente, (Scena V); modo] Modo (Scena VII); di] Di (Scena VII); il] Il (Scena VII); otto] Otto (Scena VII); cinque] Cinque (Scena VII); Cacio] Caccio (Scena VII); nome] Nome (Scena VIII); or'] Or' (Scena VIII); colle] Colle (Scena VIII)
Atto terzo: Ducato] ducato (Scena III)

VIII. PUCCINELLI (PU)²⁶⁹

L'UOMO / DI MONDO, / COMMEDIA / *DEL SIGNOR DOTTORE*, / CARLO GOLDONI. / A NORMA DELL'EDIZIONE DI FIRENZE, / *Dove fu dall'Autore corretta, riveduta, / ed ampliata.* [c. G7r]

LE / COMMEDIE / *DEL SIGNOR DOTTORE* / CARLO GOLDONI. / TOMO UNDECIMO, / *CHE CONTIENE / LE DONNE GELOSE. / L'UOMO DI MONDO. / I DUE GEMELLI VENEZIANI. / IL PRODIGO. / IN ROMA MDCCLXXXVI / A spese de' Fratelli Gioacchino, e Michele Puccinelli. / Nella Stamperia al Vicolo de' Cartari. / CON LICENZA DE' SUPERIORI.* [c. A1r]

DEDICA
om.

AUTORE A CHI LEGGE
om.

PERSONAGGI²⁷⁰ [c. G7v]
Gondoliere,] Gondoliere; Venezai] Venezia

ATTO PRIMO [cc. G8r-I8r]

Scena I: insegna] Insegna; 1. *gridando*] (*gridando*; 2. Voliu,] Voliu; 3. voi,] voi; 6. qualcosa,] qualcosa; *da*] (*da; se*] *se.*; 7. *al*] (*al*; 8. serve?] serve; 9. osterie] Ostarie; Forastieri] Forestieri; 10. Comandele,] Comandele; 13. galant'omo] galantomo; amigo,] amigo; O] Oh; *batte*] (*batte; Locanda.*] *Locanda.*); *da*] (*da; se*] *se.*; 16. Marido] Marito; 17. è] é; *a*] (*a*; 22. quel,] quel; Zentildona] Zentildonna; 23. *a*] (*a*; 25. affetare] affettare; *a*] (*a; Brigh.*] *Brigh.*; 27. mi] mi; 29. quel,] quel; 30. *a*] (*a; Brigh.*] *Brigh.*; 31. omo,] omo; *a*] (*a; Beatr.*] *Beat.*; 32. buon'] buon; *a*] (*a; Brigh.*] *Brigh.*; 33. sia.)] *sia.; da*] (*da; se*] *se.; Brigh.*] *Brighella*

Scena II: *Gondoliere*] *e Gondoliere*; 2. *al*] (*al*; 5. Portè] Porté; lassè] lassé; sarè] saré; 6. *Prende*] (*prende; coserelle*] *cosarelle; portane*] *portando*

Scena III: 5. Nè] Ne; 7. molti] molt'; 9. Signore] Signore; 10. mondo] Mondo; 13. No] Nò; Carnovale] Carnevale; 15. anni,] anni; 18. mi] mi; altro] altro; 19. e] *om.*; 22. e] *om.*

Scena IV: 1. esser,] esser; mi,] mi; 2. qua] quà; paghème] pagheme; 3. qua] quà; 4. Sì] Si; 5. canareggio] Canareggio; 9. mi] mi; sior] Sior; farò,] farò; 12. *parte.*] *parte*

Scena V: 1. soldi,] soldi?; 3. voleu,] voleu; 7. daga] dagha; 10. lavandara,] lavandera.; Ma] ma; 12. nè] ne; quei] quelli; dona,] dona; 13. ave] avé; 14. cusi] cusì; 16. sior] Sior; 18. muier] Mujer; mezo]

²⁶⁹ Formula collazionale: A-Bb⁸; 399+[1] pp. Impronta: a.a, e.o. a.e, Pi(3 (3) 1786 (R). *L'uomo di mondo* occupa le cc. G7r-N5r dell'edizione. La copia consultata è custodita presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (MAGL.60.5.205.11). Altra copia conservata: Roma, Biblioteca Nazionale Centrale.

²⁷⁰ I nomi dei personaggi sono così abbreviati: Beatrice: *Beat.* • Beccaferro: *Bec.* • Brighella: *Brigh.* • Dottore Lombardi: *Dott.* • Eleonora: *Eleon.* • Gondoliere: *Gond.* (ma *Gondol.* a I, 1,5,8) • Lucindo: *Lucin.* • Ludro: *Ludr.* • Momolo: *Mom.* • Nane: *Nan.* • Ottavio: *Ott.* • Servitore: *Serv.* • Silvio: *Silv.* • Smeraldina: *Smer.* • Tagliacarne: *Tag.* • Truffaldino: *Truf.*

mezzo; Felippo] Filippo; 19. mezo] mezzo; 20 cognossemo] conossemo; vorè] vorrè; 24. Dè] De; ladro] Ladro; 26. parte] (*parte*; 27. vadagnar,] vadagnar; mi;] mi.; abilità,] abilità; *entra*] (*entra*

Scena VI: *arrivati,*] *arrivati*; 1. marena] merenda; sie (2) putte al nostro comando] e via allegramente; 3. scaldarse.] scaldarse; 5. si] sì; bruna,] bruna; voggio,] voggio; quela] quella; mattina,] mattina.; oe [...] forza.] *om.*; 6. Momolo,] Momolo.; 9. trescar,] trescar.; 10. Momolo,] Momolo.; viver [...] pol.] *om.*; 12. parte] (*parte*

Scena VII: 1. mattina] mattina.; fina,] fina; no] nò; ela,] ela.; Dottor,] Dottor; una'] un'; fina,] fina; batte] (*batte*; 2. alla] ala; 3. Brighella?] Brighella.; pezzo,] pezzo; 7. dito] ditto; Gondola,] Gondola; 12. Ludro,] Ludro.; Zogar] zogar; Taolin] taolin; devertimento] divertimento; devertimento] divertimento; taggia] taglia; 13. là] la; con] co; maniera,] maniera.; 14. Sussuri] sussurri; 15. Gnente,] Gnente.; son,] son.; 16. *entra*] (*entra*; 17. Se [...] tempo.] *om.*; *entra in Locanda*] (*fa lo stesso*

Scena VIII: *Ludro*] e *Ludro*; 1. volta,] volta.; a] (*a*; *Beat.*] *Beatrice*; 4. dire,] dire, Signor,; 5. mij] mii; mi.] mi.; Se] se; 7. mij] mii; 9. Son un] So; 10. giocator] Giocator; dèe] dee; 11. poi.] poi.; Ha] ha; tralasciare,] tralasciare.; 12. son] so; 13. contanti,] contanti?; 15. ore,] ore.; 16. vintiquatro] vintiquattro; 19. riscuotere,] riscuotere.; 20. son] so; vol,] vol.; 22. consorte] Consorte; 24. patron] Patron; 25. or'] or; marito,] Marito...

Scena IX: 1. perdona,] perdona; missier] Missier; 2. sorazonto] Sorazonto; cortesan] Cortesan; *da se*] *om.*; 3. a] (*a*; 4. Son] So; Galant'] galant'; son] so; 6. con] (*con*; 7. No] Nò; sospetto,] sospetto; cusi] cussi; 8. Marcante] Mercante; 9. No] Nò; compare] Compare; 11. sta] stà; 15. pagare,] pagare.; 16. a] (*a*; 18. a] (*a*; *Silv.*] *Sil.*; 19. nome,] nome.; 20. altro,] altro.; Conosso] conosso; 23. mal,] mal.; a] (*a*; *Silv.*] *Silvio*

Scena X: *Momolo*] e *Momolo*; 3. Colui] colui; 4. si] sì; Paese] paese; Ma] ma; ben,] ben; è] xe; Forestier,] Forestier.; tressa,] tressa.; 6. questo,] questo.; La] la; comoda,] comoda.; Zentil dona] Zentildonna; *verso*] (*a*; *Beatr.*] *Beat.*; 8. Paese!] Paese?; 11. Carnovale] Carnevale; 13. bon'] bon; 17. or'] or; 20. marcanti] mercanti; *da*] (*da*; 21. parte] (*parte*; 22. diga,] diga.; Signora] Siora; a] (*a*; *Beatr.*] *Beat.*; 24. Paese] paese; 25. quello] quello che; Signore] Signor; 27. genio,] genio; vero] vero.; *da*] (*da*; 28. *da*] (*da*; 30. No] Nò; obbedirla] ubbidirla; 32. mi,] mi; 34. diga:] diga.; consorte] Consorte; 35. no] nò; esserlo,] esserlo; nè] né; nè] né; 36. la] lo; 38. servir,] servir?; 39. Discretamente,] Discretamente.; 40. Ma] Ma se; esempio,] esempio.; se] *om.*; insieme,] insieme.; 43. marito] Marito; 45. uomo] omo; 49. bisogno,] bisogno; 52. *le*] (*le*; 55. marito] Marito; 56. vegnirà,] vegnirà.; 57. No] Nò; no] nò; 58. tenero] (*tenero*; 59. marito] Marito; *da se.*] *om.*; 60. servo,] servo; dove,] dove; Se [...] cento.] *om.*; *partono*] (*partono*

Scena XI: 1. dinnanzi] dinanzi; casa,] casa.; và] va; sà] sa; Lui] lui; vo] vò; Lui] lui; qui] qui; vuo'] vuò; bado,] bado.; gle] glie; 2. *passando*] (*passando*; *saluta.*] *saluta.*); 3. *non*] (*non*; *saluto.*] *saluto.*); 4. *ad*] (*ad*; 12. *alzando*] (*alzando*; 13. *Entra*] (*entra*; *finestra.*] *finestra.*)

Scena XII²⁷¹: 1. non] Non; *strepitando.*] (*strepitando.*; 2. casa] Casa; 7. *cacciando la*] (*mette mano alla*; 8. *si*] (*si*; *Si*] (*Si*; *colpi.*] *colpi.*); 9. *Esce*] (*esce*; *Locanda.*] *Locanda.*); fermeve,] fermeve.; 10. a] (*a*; *Momolo*] *Mom.*; 11. Voi] voi; casa,] casa; a] (*a*; *Momolo*] *Mon.*; 12. In] in; cantinèle] cantinele; 14. *ad*] (*ad*; *Ottavio*] *Ott.*; 15. un'] un; parlare,] parlare.; a] (*a*; *Momolo*] *Mom.*; 16. *leva*] [*leva*; *Lucindo.*] *Lucin.*); *si*] (*si*; *Momolo*] *Mom.*; *Ottavio*] *Ott.*; 18. Tole] Tolè; Spada] spada; porta,] porta.; a] (*a*; *Lucindo.*] *Lucin.*); tolè] tolé; Speo] speo.; i] *om.*; cortesan] Cortesani; *ad*] (*ad*; *Ottavio*] *Ott.*; *Spada,*] *spada.*; 19. Se] (*Se*; sono.] sono.); *da*] (*da*; 25. amigo,] amigo; savè,] savè; son,] so; 27. una] uua; xela] xe; 28. djavolo] diavolo; 29. parte.] (*part.*; 30. ore,] ore; và] va; bene,] bene.; spendo] si penso; *entra*] (*entra*

Scena XIII: 1. et] é; 2. vedè] vedé; dove,] dove; 5. dottora] Dottora; come,] come; 6. Perchè] Perché; 7. è] é; 9. donna] Donna; 14. poco] puoco; bon,] bon.; nè] né; nè] né; 15. abandonar] abandonar; 17. abbbandar] abandonar; 18. voleu,] voleu; 23. è] é; lavar,] lavar.; 25. è] é; fameja,] fameja.; 34. togo,] togo?; 35. nol] no; vegnirà,] vegnirà.; 36. casa] casa.; mi,] mi; 38. voltà?] volta.; 40. batte] bate; 41. *va*] (*va*; 42. Lucindo,] Lucindo; 43. (L'] L'; spiantà,] spiantà; voio] vojo; *da se.*] *om.*; 47.

²⁷¹ A p. 129 (I1r), nel margine inferiore, a sinistra del rinvio, il titolo corrente: «Tomo XI.».

torna] (*torna*; 53. quei,) quei; porta] porta.; 56. e] a; 57. va] (*va*; 58. No] Nò; no] nò; 59. sior] siori; no] non

Scena XIV: 2. Credevo] Credeva; 5. maraveggio.] maraveggio!; Lucindo?] Lucindo; stè] ste; a] (*a*; *Truff.*] *Truf.*; 6. zorno,) zorno; descorer] descorer; 7. avete] Avete; fate] Fate; do] dò; 8. E] Eh; 9. qua,) qua; come,) come; Sorella,) Sorella; 11. Lassè,) Lassè; cielo] Cielo; bisognetto,) bisognetto; 14. quando,) quando; 17. a] (*a*; *Truff.*] *Truf.*; 18. sapete,) sapete; 21. Fradelo] fradello; 23. contenta,) contenta; qua] quà; 33. Sorela] Sorella; 34. diga,) diga.; 36. Animo,) Animo; 38. strepiti,) strepiti; 40. tornerè] tornè.; *piano*] (*piano*; 44. *Smeral.*] *Smer.*; 46. *parte*] (*parte*

Scena XV: 3. Sè] Se; qua] quà; 4. va] (*va*; 6. Momolo;) Momolo.; contenta;) contenta.; galantomo] galantomo.; 10. *porta*] (*porta*; *porta*] (*porta*; 11. Fin'] Fin; Sorela] sorella; 12. *siede*] (*siede*; qua,) quà; contenteu,) contenteu; vesina?] vesina.; a] (*a*; *Truff.*] *Truf.*; 13. diga,) diga; 14. quel,) quel; 17. dà [...] *Truff.*] *om.*; 24. Sorela] Sorella; sior] Sior; Sorela] Sorella; fin,) fin; Momolo?] Momolo.; Se] se; Sorele] Sorelle; *parte*] (*parte*

Scena XVI: 1. bela] bella; 3. mondo] Mondo; 6. dito] dito; che el] chel; 8. fradelo] Fradello; 9. sentirà;) sentirà.; 10. fiffar.] fiffar.; Savè] savè; quel,) quel; amicizia] amiciza; 11. mi.] mi; 14. vadagnar.] vadagnar?; 15. aggiutasse] agiutasse; 16. quel,) quel; 18. Sè] Se; zovene;) zovene.; 19. po?] po.; 20. mistier] mestier; ballarine] ballerine; Tesori] tesori; xe] xe el; ballar;) ballar.; ballarine] ballerine; 22. conseggio] consegio; putella] putella.; Cantatrice] cantatrice; vuol] vol; ani.) anni.; dele] delle; brave] brave.; si ben;) siben.; amorosi.] amorosi; ballarina] ballerina.; tre,) tre; altro,) altro; impressario,) impressario; Violini] violini; sonetti;) sonetti.; 24. Scuffia] scuffia; 29. mistier] mestier; 30. tutti;) tutti.; quello,) quello; tutti;) tutti.; con] co; Co] co; sa?] sa!; 33. son] so; quà;) qua.; pur] *om.*; 34. è] é; quà] qua; 36. maestro] Maestro; insegnero] insegnerò; 37. ela] è; 38. Vederè] Vederé; vederè] vederé; ballarina] Ballarina; *parte*] (*parte*

Scena XVII: 1. Mantelina] mantelina; Allora] Allora; *parte*] (*parte*

ATTO SECONDO [cc. K1r-L8r]

Scena I²⁷²: *Dottore*,] *Dottore.*; 3. Voi] voi; 4. picciola] piccola; 5. benevolienza] benevolenza; 9. lochi] luoghi; 11. innamorata;) innamorata.; immediatamente] immediatamente; 14. *parte*] (*parte*

Scena II: 1. moglie] Moglie; 3. Sig.] Signor; 4. Son] So; 5. moglie] Moglie; 8. omo] Omo; 9. così,) così; mondo] Mondo; 10. mondo] Mondo; 13. seguire] seguire; altri;) altri.; moglie] Moglie; 14. muggier] Muggier; discreta.] discreta-; la] *om.*; Muggier] Mugier; Muggier] Mugier; dise;) dise.; 16. son] so; quà,) qua.; 17. no] nò; 19. spero,) spero; *parte*] (*parte*

Scena III: 1. putta] Putta; la] sta; con] co; con] co; per] *om.*; 3. patrona] Patrona; dover] debito; sior] Sior; 4. rivedervi,) rivedervi.; 7. fosse] fusse; 8. ch'] chi; 9. so] *om.*; sior] Sior; mi] me; 13. siora] Siora; con] co; 18. Figlia] figlia; parlare,) parlare.; 21. Cosa] Cossa; Son] So; 22. Voi] voi; 23. mi,) mi; 26. una] *om.*; 27. son] so; zovene] Zovene; 28. Vecchiaia] vecchiaja; 44. così,) così; 48. All'] Ho l'; riverirvi,) riverirvi.; *parte*] (*parte*

Scena IV: 1. putta] Putta; de] da; prencipiar] principiar; *parte*] (*parte*

Scena V: 1. vo'] vò; coraggio] coraggio; 2. quà] qua; *da*] (*da*; *se.*] *se.*); 6. Eleonora] Leonora; 7. Sig.] Signora; 8. comando;) comando.; 10. Galant'] galant'; 13. siate] siete; 14. save] savè; son] so; son] so; Son] So; non] no; 17. *mette*] (*mette*; 18. *mette*] (*mette*; 22. mi,) mi; l'] (*l'*; 23. *ritirandosi*] (*ritirandosi*; 24. *incalzandolo*] (*incalzandolo*; 25. *parte*] (*parte*

Scena VI: 1. và] va; Tabaro] tabaro; Covielli;) Covielli.; quanti,) quanti; son] so; de] de i; son] so; 6. foresto] Foresto; 7. Son] So; omo:] omo; 8. reffar] reffar; 9. Chi] Chi; reffa] reffaza; 10. bella!) bella?; forestiera] foresteria; 15. Son] So; 17. bande;) bande.; con] co; Foresti;) Foresti.; con] co; zovene] Zovene; ballarina] Ballarina; 20. no] nò; rrova] trova; 21. Son] So; 22. fià.) fià?; 23. piazza,) Piazza.; 26. dela] della; 30. sta] Sta; *parte*] (*parte*

Scena VII: 1. FIn,) FIn; son] so; e] *om.*; 2. quella] Quella; 3. Dixeghe] Dizeghe; se] lo; lori,) lori; 4. aspetterà] aspetta; 6. Vorla,) Vorla; 7. intende;) intende; 9. dirò;) dirò.; piaserà;) piaserà.; Carne]

²⁷² A p. 145 (K1r), nel margine inferiore, a sinistra del rinvio, il titolo corrente: «Tomo XI.»

carne; e] *om.*; pesèla] pesela; vin] Vin; Pan,] pan; fogo,] fogo,; Foresti,] Foresti,; 10. economo] economo; 11. savè,] savè; golant'] galant'; 12. Sè] Se; più,] più; 13. amigo,] amigo,; 14. guadagnar] vadagnar; guadagnar] vadagnar; *parte*] (*parte*)

Scena VIII: Momolo] Momolo,; 1. quei] quelli; fà] fa; 5. adess'adesso] adesso; 6. ballarina] Ballarina; 9. Scuffia,] Scuffia; 10. Fradelo] Fradello; Ballarina] Ballarina; 11. cusì] così; malamente,] malamente.; 14. lustrissimo] Lustrissimo; Perrucca] Perucca; 16. Sior?] Sior; 17. a] e; à] a; Michielazzo,] Michielazzo,; Pari] pari; vizi] vizj; 20. tutta] tutto; Spada] spada; Perrucca] Perucca; 21. Dè] De; Pari] pari; fradeli] fradelli; Virtuose.] Virtuose.; e] *om.*; e] *om.*; gieri] ghiereli; cosse] cose; quel,] quel; son.] son; vu] vù; 22. intrada,] intrada.; 25. v'] n'; Chioccolata] Cioccolata; e] *om.*; *parte,*] (*parte*).

Scena IX: 6. Facchino] Pacchino; 7. nostra,] nostra,; *parte*] (*parte*)

Scena X: solo] *om.*; poi Silvio,] *om.*; e] e poi; 1. AAamico] AMico; Come!] Come?; và] va; avvertito] avertito; 2. là,] là; a] (a; 3. ringrazio,] ringrazio,; a] (a; *Brigh.*] *Brig.*; 4. parecchi] parecchiar; *par.*] (*parte.*; 6. Servitor,] Servitor; al] (al; 8. vedere,] vedere; *dandogli*] (*dandogli*; 9. Permetta,] Permetta; *apre*] (*apre*; 12. Locanda,] Locanda; 13. quel,] quel; 19. passare,] passare; 20. *partono*] (*partono*)

Scena XI²⁷³: 2. morire] morir; 3. Padre] Pare; promesso,] promesso; 5. Casa] casa; 6. stato] stato,; 9. v,] (va; 11. quà] qua; 12. Eccom'] Eccomi; 14. si] (si; un'] *om.*; 15. ben,] ben

Scena XII: 2. fè] fe; vostra,] vostra; e] *om.*; 7. se] s'; 10. cossa] cosa; 11. istesso,] istesso,; dona] Dona; 13. gnente,] gnente,; pulito] polito; compagni,] compagni,; Per] per; esempio,] esemio; co la] colla; Pippa] Pipa; tanto] e tanto; scizzerà] scazzarà; batterè] baterè; e] *om.*; corerè] correrè; drio,] drio,; scizzerè,] scizzerè,; inzenochierà] inzenocchierà; farè] faré; inviderè] invideré; balar,] balar; scomenzerè] scomenzeré; allegra,] allegra; farè] faré; savè] savé; Padedù,] Padedù,; istesse,] istesse,; riverenza] reverenza; ultima] ultimo; 14. vederè] vederé; andarave] In verità andarave; 15. grazia,] grazia; e se] come; Intanto] Intanto,; bon'] bon; agurio] augurio

Scena XIII: *varii*] *varj*; 2. So] Son; 3. Monsù,] Monsù?; 4. Truffaldin,] Truffaldin,; 9. Protetter] Protettor; 11. Provème] Proveme; *vuol*] (*vuol*; 12. vù] vu; 13. Eh,] Eh; *come*] (*come*; 15. va] (va; *suddetta.*] *suddetta.*; 16. mi!] mi!); *da*] (*da*; 17. siora] Siora; là] la; 18. songio] soggio; 19. *uscindo*] (*uscendo*; *suddetta*] *suddetta.*; 20. a] (a; *Truff.*] *Truf.*; 21. servida] servita; 22. Come!] Come?; tradimento?] tradimento,; 23. *Esce*] (*esce*; Momolo.] Momolo.); 24. Quà,] Qua; sior] Sior; senza,] senza; digo,] digo,; lo] (lo; *piano:*] *piano:*); 25. Animo,] Animo; 26. *parlare,*] *parlar*; 27. *da*] (*da*; 28. pensè,] pensè; *piange*] (*piange*; 29. digo,] digo; deventerè] deventeré; tutto,] tutto,; benissimo,] benissimo; avè] avé; avè] avé; quel,] quel; sperar] sperà; manco,] manco; 30. Protettor] Protettor; 31. abito,] abito; po,] po; mi,] mi; *all'*] (*all'*; 32. *all'*] (*all'*; 33. via,] via,; 35. Tornereù] Tornereu; 38. galiotta,] galiotta; *parte*] (*parte*; 39. *parte*] (*parte*)

Scena XIV: 1. qui] quì; 4. qui] poi; 7. cortesia] cortesia; *tutti*] (*tutti*; 12. *verso*] (*verso*; *Eleonora.*] *Eleon.*; 15. Sì,] Sì; 17. quegli,] quegli; 18. Non,] Non

Scena XV: 1. putti] Putti; *Entrando*] (*entrando*; *Scena.*] *scena.*; 2. qui] quì; Momolo?] Momolo!; *da*] (*da*; 5. *con*] (*con*; 7. *da*] (*da*; 8. Sig.] Signora; 9. Son] So; con] co; *Vuol*] (*vuol*; 12. Sig.] Signor; quel,] quel; provveditore] provveditore; 14. bello] bello,; 17. *sostenuta*] (*sostenuta*; 19. *da*] (*da*; 20. *da*] (*da*; 22. Sig.] Signor; 23. marito] Marito; moglie] Moglie; *da*] (*da*; 29. volentieri,] volentieri,; *da*] (*da*; 31. curioso] curioso,; 32. son] so; 33. incontrario,] incontrario,; 37. repliche] repliche; 39. *da*] (*da*; 40. *da*] (*da*; 41. Servirla] servirla; *le*] (*le*; 42. Via,] Via; 45. Breve] breve; incomodi] incomodi; *parte*] (*parte*; 46. fan] fa; *parte*] (*parte*; 47. a] (a; 48. stago] Stago; *da*] (*da*; *indi*] e; 49. verò] vero; *parte*] (*parte*)

Scena XVI: *Tagliacarne,*] *e Tagliacarne.*; 1. Il] il; cola] colà; zecchini] zecchini,; *parte*] (*parte*; 5. *si*] (*si*)

Scena XVII: *Eleonora.*] *Eleonora.*; *bracio*] *braccio*; *Il*] *ed il*; 1. apperta] aperta; 4. Vin] vin; voria,] voria; 5. Bene,] Bene,; 6. a] (a; *Beat.*] *Beat.*; 7. *con*] (*con*; *entra.*] *entra.*); 8. *da*] (*da*; 9. a] (a

²⁷³ A p. 161 (L1r), nel margine inferiore, a sinistra del rinvio, il titolo corrente: «Tomo XI.».

Scena XVIII: *Tagliacarne*] e *Tagliacarne*; 1. suggizion] suggizion; 3. cossa] Cossa; zireli] zirili; bande?] bande.; *I*] (*I; loro.*] *loro.*); 4. capiò] capio; *Li*] *L'*; omeni] omini; son] so; 5. siamo] stiamo; 6. per] Per; vero;] vero.; *piano*] (*piano; Beccaf.*] *Bec.*); 7. Tabacco] tabacco; 8. *prende*] (*prende; Tabacco*] *tabacco*); 9. *gli*] (*gli; Tabaceo.*] *tabacco*); 15. quà] qua; mì] mi; Forestieri] Foresti; quà,] qua; Foleghe] foleghe.; 16. no] nò; 18. locanda,] Locanda; *vuol*] (*vuol*; 19. *a*] (*a; Beccaf.*] *Bec.*); 20. *a*] (*a; Tagliac.*] *Tag.*); 21. Avanti,] Avanti; avè] avé; mondo] Mondo; và] va; quei] que'; omeni,] omeni; sè] se; sè] sé; prometto,] prometto; Amigo] amigo; mi;] mi.; 22. galantuomini] galant'uomini; 24. Signore;] Signore.; 27. amici;] amici.; darà] darò; Zecchini,] Zecchini; Sior] *om.*; 28. No] Nò; 29. Sì,] Sì; 30. po,] po; se] Se; *da*] (*da*

Scena XIX: *Beccafarro*] *Beccafarro*; 2. Lui] lui; 3. Amico] amico; andiamo,] andiamo.; Paese] paese; 5. Sior] Signor; 7. sentisse,] sentisse.; 8. *Fischia.*] (*Fischia.*); 9. Sig.] Signor; *da*] (*da*; 13. Lei] lei; 19. Tornerà.] Tornerà.; 23. essere,] essere.; *Lo*] (*lo*; 24. *Li*] (*li*

Scena XX: 3. Un'] Un; *Entra*] (*entra; Casa*] *casa*; 4. stà] sta; *parte*] (*parte*

ATTO TERZO [cc. M1r-N5r]

Scena I²⁷⁴: 1. solo] sola; solo] sola; 7. siete] siate; 12. ben'] ben; Voi] voi; son'] son; fan] fanno; nè] né; Virtù] virtù; 17. *parte,*] (*parte.*

Scena II: *poi*] *e*; 1. Lui] lui; 3. indifferente] indifferente; 4. No] Nò; differenza] differenza; 5. Lei] lei; 7. interprete] interprete; simpatia] simpatia; voi,] voi; 11. senza,] senza; 12. Comandeme] Comandeme; 14. quel,] quel; 15. ammogliare] ammogliare?; 16. No,] Nò; 17. voler] *om.*; vivere] viver; 19. maritarvi,] maritarvi.; Donna] donna; 20. aspettar] aspetta; volontà,] volontà?; 21. certo,] certo; giuro,] giuro.; 24. zelusia,] zelosia.; 26. *da se.*] *om.*; 27. *da se.*] *om.*; 30. indivinè] indovinè; revederse,] revederse.; 32. Bon di] Bondi; *tenero.*] (*tenero.*); oe] Oe; *da*] (*da*; 33. *parte*] (*parte*

Scena III: 1. sior] Sior; rebalta] rebalata; dretura] drettura; vegnir,] vegnir.; 2. sior] Sior; 4. rrovai] trovai; 6. xeli?] xeli.; 7. xe] *om.*; 12. *Mom.* E se i so bezzi ghe li dago avanti?] *om.*; 13. *Ludr.* Degheli co volè, ma el contratto bisogna farlo per tre anni.] *om.*; 15. pro] prò; 17. pagà] pagà.; 20. tresento;] tresento.; pro] prò; più,] più; pro] prò; intiero] intero; pazzenzia] pazenzia; 21. *da*] (*da; se.*] *se.*); Aspettè;] Aspettè.; un'] un; marcanzia] mercanzia; 24. Via,] Via.; 25. serve,] serve.; 26. *Legge;*] *Legge; scuotendosi.*] *scuotendosi.*); *Letto*] *letto*; *Botta*] *botta*; *Ducati*] *ducati*; *Bulgaro*] *bulgaro*; un,] un; *Ducati*] *ducati*; 28. quà,] qua.; adessedesso] adessedesso; 30. quando,] quando; vorò] vorrò; 31. omo;] omo.; 33. *forte.*] *om.*; 34. *gli*] (*gli*

Scena IV: 1. Momolo,] Momolo; 5. Adessedesso] Adessedesso; mondo] Mondo; 6. Ducati;] Ducati.; costù] costu; 10. mì] mi; 12. sempre,] sempre.; *da*] (*da*

Scena V: 1. mondo] Mondo; 3. xè] xe; vergona] vergogna; mondo] Mondo; precipia] principia; 4. vero,] vero; allegria] allegria; sì] si; disordine,] disordine.; 6. qui] qui; sono] son; 11. Dortor] Dottor; 12. rattristarmi] rattristarmi; 15. farto] fatto; Lucindo?] Lucindo!; 19. de] di; de] d'; 22. supplico,] supplico.; 23. mì] mi; prometto] promerto; 25. No] Nò; no] nò; 26. Momolo;] Momolo.; 32. *parte*] (*parte*; 33. sta] stà; benissimo,] benissimo; mistier] mestier; miseria,] miseria.; *parte*] (*parte*

Scena VI: 1. pase;] pase.; 3. *siedono*] (*siedono*; 6. me!] me.; 7. casi,] casi.; quel,] quel; 9. ben,] ben.; 12. anelletto] anelletto; 13. via,] via; anelo] anello; 15. co] mi con; 18. Non] No; anno,] anno

Scena VII: 1. pro] prò ghe; 5. chiave?] chiave; 6. avertò,] avertò.; patrona,] *om.*; 7. donca;] donca.; bisogna] bisogna.; 9. cusì?] cusì.; 14. Sè] Se; 16. *si*] (*si*

Scena VIII: 2. mè] me; *si*] (*si*; 3. *si*] (*si; vede.*] *vede.*); Lucindo;] Lucindo.; *a*] (*a*; 4. Vardè,] Vardè; zente,] zente; descorsi,] descorsi; parlar,] parlar.; 6. Son] So; Mondo] mondo; Zoventù] zoventù; 7. è,] è; Sior?] Sior.; 9. scorrer] scorrer; acciò,] acciò; *prende*] (*prende*; 14. putto] puto; vostra,] vostra.; Poverazzo] poverazzo; dopo,] doppio; Padre] Pare; dirè,] dirè; mì,] mi.; mì] mi; No] Nò; Putta,] Putta; dubbio,] dubbio; sproposito] sproposito.; Padre] Pare; 16. sì;] sì.; la] le; vostro,] vostro; ha] ga; Padre] Pare; 18. Momolo;] Momolo.; fina,] fina; *da se.*] *om.*; 19. Capisco,] Capisco; fà] fa;

²⁷⁴ A p. 177 (M1r), nel margine inferiore, a sinistra del rinvio, il titolo corrente: «Tomo XI.».

prego,] prego; quello,] quello; 20. là;] là; Caffè,] Caffè; Padre] Pare; 23. crudeltà?] crudeltà; *da se]* *om.*; 24. despiase,] despiase; 25. più] piu; *parte]* (*parte*

Scena IX: 1. BRavo,] BRavo; *Momolo.] Mom.*; *za]* (*Za; speranza,]* *speranza; da se.] om.*; 2. visto,] visto; insolentar,] insolentar; podè] pode; credi,] credi; *da se.] om.*; 4. butterè] buttere; 5. cossa?] cossa!; 6. Perchè] Perche; precipiar] prenzipiar; averè] averé; 7. Vardè,] Vardé; ani] anni; 9. fè] fe; 11. voleu,] voleu; 12. Pezo,] Pezo; ora,] ora; imparà] imparà; vegni] vegni; 13. Mo] Ma; 15. ben,] ben; 16. inocentina] innocentina; 17. accasion] occasion; 19. stè] ste; 21. promesse,] promesse; così] cusì; 23. credeu,] credeu; dir,] dir; rovinà,] rovinà; 24. cossa,] cossa; 25. fredure,] fredure; ricchezze,] ricchezze; 26. quel,] quel; 28. quel,] quel

Scena x²⁷⁵: 3. apperta] aperta; scattola] scatola; 7. *Apri]* (*apri; sottoscrizione.] sottoscrizione.*); cossa,] cossa; *da se.] om.*; *Aspettè]* *Aspetté;* basso,] basso; *al]* (*al; Servitore.] Servit.*; 8. *parte]* (*parte.*; 9. *a]* (*a;* 10. *con]* (*con;* 11. *Si]* (*si; legge.] legge.*); *libertà,]* *libertà;* *dico.] dico;* *da]* (*da;* 12. *alla]* *ala;* *letto,]* *letto;* 13. *da]* (*da;* 14. *scattola?] scattola?); da se.] om.*; 15. *zogiolo]* *zoglielo;* *da]* (*da;* 16. *da se]* *om.*; 17. *merita,]* *merita;* *da se.] om.*; 18. *quel,]* *quel;* *ditto]* *dito;* *da se.] om.*; 19. *quello,]* *quello;* *da se.] om.*; 20. *dolcemente]* (*dolcemente;* 21. *affettando]* (*affettando;* 23. *so,]* *so;* 24. *vorò]* *vorrò;* 25. *credeu,]* *credeu;* *carezze,]* *carezze;* *zoggie,]* *zoggie;* *occhi]* *occhj;* *parte]* (*parte*

Scena XI: 1. Eleonora,] Eleonora; anelo,] anelo; 3. *parte]* (*par.*; 4. *parte]* (*parte*

Scena XII: *il]* *e il;* 1. *dugento]* *ducento;* *Zecchini,]* *Zecchini;* *riscosso]* *riscossi;* *giuro]* *giorno;* 4. *sorte]* *sorte.*; *voglio,]* *voglio;* *Carnovale]* *Carnevale*

Scena XIII: 1. *compatite,]* *compatite;* 3. *ricavuto]* *ricevuto;* 5. *rispetto,]* *rispetto;* *voi]* *voi.*; 6. *sodisfazion]* *soddisfazion;* *quel,]* *quel;* *ua'] un';* *Se]* *se;* *sodisfarme]* *soddisfarme;* *quel,]* *quel;* *più]* *piú;* *diferenza]* *differenza;* 8. *io,]* *io.*; 11. *uno,]* *uno;* 12. *Cortesan,]* *Cortesan;* *merita,]* *merita;* *massime,]* *massime;* *spero,]* *spero;* 13. *Senz]* *Senz';* 15. *occhi]* *occhj;* 17. *zecchini,]* *zecchini.*; *à]* *a;* 18. *ora,]* *ora;* *vn]* *vu;* *omo,]* *omo;* 19. *mondo]* *Mondo;* *Però,]* *Però;* 20. *cuor,]* *cuor;* 23. *Si]* *Se;* *volè]* *volé;* 25. *Bisogna,]* *Bisogna;* *putta]* *puta;* *mia,]* *mia;* *zelusia]* *zelosia;* *custodido]* *custodio;* 27. *sarè]* *saré;* *contento.] contento,*

Scena XIV: 2. *farè]* *faré;* *quel,]* *quel;* 4. *perdoneghe,]* *perdoneghe;* 5. *prima,]* *prima;* 6. *lacrime]* *lagrime;* 7. *Leonora,]* *Leonora*

Scena XV: *XV]* *ULTIMA;* 2. *quà]* *qua;* *Lucindo,]* *Lucindo;* *uno]* *l'uno;* *Vedo,]* *Vedo;* *viver,]* *viver;* *bisognerà,]* *bisognerà;* 5. *fatto]* *fato;* *a]* (*a;* 8. *Sior,]* *Sior?;* *putta]* *Putta;* 10. *andate,]* *andate;* *da]* (*dà;* 11. *Pazzenzia]* *Pazienzia;* *vedo,]* *vedo;* *bisogna,]* *bisogna;* *poco,]* *poco;* *diavolo,]* *diavolo;* *parte]* (*parte;* 15. *parte]* (*parte;* 17. *qui]* *quì;* 20. *da]* (*dà;* 21. *parte]* (*parte;* 22. *è]* *é;* *Servirla]* *servirla;* *spero,]* *spero;* *esempio,]* *esempio;* *procurerò,]* *procurerò;* *avegnir]* *avegnir.*; *Vertuosa]* *vertuosa;* *ressoluzion]* *resoluzion*

NOTE

Atto primo: *dibisogno]* *di bisogno* (Scena I); *lira]* *lira*, (Scena V); *Ragazze.] om.* (Scena VI); *ifical]* *significa* (Scena VI); *Grande]* *Grande*. (Scena VII); *a]* *A* (Scena VII); *di]* *Di* (Scena X); *strillar]* *strillare* (Scena XIV);

Atto secondo: *qui]* *quì* (Scena III); *laccio]* *laccio*. (Scena III); *modo]* *Modo* (Scena VII); *di]* *Di* (Scena VII); *il]* *Il* (Scena VII); *otto]* *Otto* (Scena VII); *cinque]* *Cinque* (Scena VII); *Cacio]* *Caccio* (Scena VII); *nome]* *Nome* (Scena VIII); *or'ora.] om.* (Scena VIII); *colle]* *Colle* (Scena VIII)

Atto terzo: *Rotti del Ducato Veneziano.] om.* (Scena III)

IX. ZATTA (Z)²⁷⁶

²⁷⁵ A p. 193 (N1r), nel margine inferiore, a sinistra del rinvio, il titolo corrente: «Tomo XI.».

²⁷⁶ Formula collazionale: A-F⁸ G⁴, A-D⁸ E¹⁰, A-C⁸ D⁴, A-E⁸ F⁶; 103+[1], 84, 56, 92 pp. Impronta: A.IA a.si o.a. (b(a (7) 1790 (R). Ciascuna commedia presenta una numerazione dei fascicoli a sé stante; *L'uomo di mondo* occupa le cc. A1r-F6v. A c. F6v (p. 92) l'autorizzazione alla stampa: «NOI RIFORMATORI / DELLO STUDIO DI PADOVA. / AVendo veduto per la Fede di Revisione, ed Approvazione del P. Fr. Gio. Tommaso Mascheroni Inquisitor General del

L'UOMO DI MONDO / COMMEDIA / DI TRE ATTI IN PROSA. / Rappresentata per la prima volta in Venezia nel / Carnovale dell'anno MDCCXXVIII.²⁷⁷ [c. A1r]

OPERE TEATRALI / DEL SIG. AVVOCATO / CARLO GOLDONI / VENEZIANO: / CON RAMI ALLUSIVI / TOMO DUODECIMO / L'UOMO PRUDENTE. / IL TUTORE. / L'AMORE PATERNO. / L'UOMO DI MONDO. [c. A1r]

COMMEDIE BUFFE / IN PROSA / DEL SIG. / CARLO GOLDONI. / TOMO SECONDO. / VENEZIA, / DALLE STAMPE DI ANTONIO ZATTA E FIGLI. / CON APPROVAZIONE, E PRIVILEGIO. / M. DCC. XC. [c. A2r]

DEDICA

om.

AUTORE A CHI LEGGE

om.

PERSONAGGI²⁷⁸ [c. A1v]

Giovane] giovane; Veneziano] veneziano; Veneziano] veneziano; Dottore] Dottore; Figliuola] figliuola; Figliuolo] figliuolo; Forestiere] forestiere; Moglie] moglie; Lavandaja] lavandaja; Fratello] fratello; Facchino] facchino; Locandiere] locandiere; Locanda] locanda; SERVIDORI] SERVITORI; Un'] Un; Venezai] Venezia

Santo Offizio di *Venezia* nel Libro intitolato: *Le Commedie di Carlo Goldoni ec.* non vi esser cosa alcuna contro la Santa Fede Cattolica, e parimente per Attestato del Segretario Nostro, niente contro Principi, e Buoni Costumi, concediamo Licenza ad *Antonio Zatta* Stampator di *Venezia* che possi esser stampato, osservando gli ordini in materia di Stampe, e presentando le solite Copie alle Pubbliche Librerie di Venezia, e di Padova. / Dat. li 20. Aprile 1786. / (*Andrea Querini Rif.* / (*Pietro Barbarigo Rif.* / (*Francesco Morosini 2.º Cav. Proc. Rif.* / Registrato in Libro a Carte 188. al Num. 1709. / *Giuseppe Gradenigo Segr.* / 20. Aprile 1786. / Registrato a Carte 134. nel Libro esistente presso gli Illustrissimi ed Eccell. Sig. Esecutori contro la Bestemmia. / *Giannantonio Maria Cossali Nod.*»). La copia consultata è custodita presso la Biblioteca di Studi Teatrali di Casa Goldoni (027 G 001.10). Altre copie conservate: Casale Monferrato, Biblioteca civica Giovanni Cana; Biella, Biblioteca diocesana del Seminario vescovile; Feltre, Polo bibliotecario feltrino; Bologna, Biblioteca di Casa Carducci; Bologna, Biblioteca della Casa di riposo Lyda Borelli; Bologna, Biblioteca d'arte e di storia di San Giorgio in Poggiale; Cagliari, Biblioteca del Convitto nazionale Vittorio Emanuele II; Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale (tre esemplari); Genova, Civico museo biblioteca dell'attore del Teatro stabile di Genova; Imperia, Biblioteca civica Leonardo Lagorio; Livorno, Biblioteca comunale Labronica Francesco Domenico Guerrazzi; Livorno, Biblioteca comunale Labronica Francesco Domenico Guerrazzi. Sezione dei Bottini dell'Olio; Lovere, Biblioteca dell'Accademia di belle arti Tadini; Milano, Biblioteca Nazionale Braidense; Milano, Biblioteca e archivio. Civica raccolta delle stampe Achille Bertarelli; Milano, Biblioteca dell'Accademia dei filodrammatici; Mantova, Biblioteca comunale Teresiana; Napoli, Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III (due esemplari); Napoli, Biblioteca dell'Istituto italiano per gli studi storici; Napoli, Biblioteca di Castelcapuano Alfredo de Marsico; Padova, Biblioteca di filosofia. Università degli studi di Padova; Parma, Biblioteca Palatina; Pesaro, Biblioteca Oliveriana; Pavia, Biblioteca di Studi Umanistici dell'Università di Pavia (due esemplari); Faenza, Biblioteca comunale Manfrediana (due esemplari); Roma, Biblioteca di archeologia e storia dell'arte; Roma, Biblioteca della Fondazione Primoli; Roma, Biblioteca Nazionale Centrale (tre esemplari); Roma, Biblioteca Angelica; Roma, Biblioteca Casanatense; Sassari, Biblioteca Universitaria di Sassari; Stuttgart, Württembergische Landesbibliothek; Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria; Torino, Biblioteca dell'Accademia delle scienze; Torino, Biblioteca di Scienze Letterarie e Filologiche. Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Torino; Treia, Biblioteca dell'Accademia Georgica; Venezia, Biblioteca del Museo Correr; Venezia, Biblioteca di studi teatrali di Casa Goldoni (due esemplari oltre a quello già menzionato); Venezia, Biblioteca civica di Mestre; Venezia, Biblioteca della Fondazione Giorgio Cini; Venezia, Biblioteca dell'Accademia di belle arti; Vicenza, Biblioteca civica Bertoliana; Vicenza, Biblioteca dell'Accademia olimpica; Wien, Österreichische Nationalbibliothek.

²⁷⁷ A p. 1 (A1r), nel margine inferiore, a sinistra del rinvio, il titolo corrente: «L'Uomo di mondo.».

²⁷⁸ I nomi dei personaggi sono così abbreviati: Beatrice: *Bea.* • Beccaferro: *Bec.* • Brighella: *Bri.* • Dottore Lombardi: *Dot.* • Eleonora: *Ele.* • Gondoliere: *Gon.* • Lucindo: *Luc.* • Ludro: *Lud.* • Momolo: *Mom.* • Nane: *Nan.* • Ottavio: *Ott.* • Servitore: *Ser.* • Silvio: *Sil.* • Smeraldina: *Sme.* • Tagliacarne: *Tag.* • Truffaldino: *Tru.*

ATTO PRIMO [cc. A2r-C2r]

Scena I²⁷⁹: Canale] canale; Casa] casa; Locanda] locanda; Gondola] gondola; Viaggio] viaggio; portar] portar.; Locanda] locanda; 1. *gridando*] (*gridando*; 2. Gondola] gondola; 3. Gondola] gondola; Martuffo] martuffo; Baul] baul; 5. Locanda] locanda; Fongo] fungo; 6. Forestieri,] forestieri; *da*] (*da*; 7. *al*] (*al*; *Gondol.*] *Gond.*; 8. serve?] serve;; galant'omeni] galantomeni; 9. Voi] voi; Paese] paese; 10. Paesi] paesi; Camerieri] camerieri; Forastieri] forestieri; Quì] Qui; 11. che] Che; Locanda] locanda; 12. Ma] Ma.; ditemi] ditemi.; trattano] Trattano; 13. xe] xè; Paese] paese; Patron] patron; Bergamasco] bergamasco; galant'omo] galantomo; *batte*] (*batte*; *Locanda.*] *locanda*); Forestieri] forestieri; *da*] (*da*; *se*] *se.*; 15. Forestieri] forestieri; 16. sarà] sarà.; immagino] immagino.; Marido,] marito; Moglie] moglie; 17. solo] solo.; *a*] (*a*; *Silv.*] *Slivio.*; 18. Marito,] marito; Moglie,] moglie.; basta,] basta.; Camere] camere; 19. Zentil'omo] zentilomo; darghele,] darghele.; 22. mi,] mi.; xe] xè; un'] un; Zentildona] zentildonna; strada,] strada; 23. *a*] (*a*; *Silv.*] *Slivio.*; 24. Locandiere] locandiere; vengo,] vengo.; Gondola] gondola; 25. affettare] affettare; Capo] capo; *a*] (*a*; *Brig.*] *Brighella.*; 27. mi,] mi.; xe] el xè; testa] testa.; 30. *a*] (*a*; *Brig.*] *Brighella.*; 31. galant'omo,] galantomo; *a*] (*a*; *Beatr.*] *Beatrice.*; 32. *a*] (*a*; *Brig.*] *Brighella.*; 33. sa,] sa; Galiotto] galioto; *da*] (*da*; *se*] *se.*; *Brigh.*] *Brighella*; *Locanda*] *locanda*

Scena II: *Gondoliere*] e *Gondoliere*; 2. galant'omo] galantomo; aggiuteghe] aggiuteghe; *al*] (*al*; *Gondol.*] *Gondoliere.*; 6. all'] a l'; *Prende*] (*Prende*; *Gondola*] *gondola*; *portane*] *portano*; *Locanda*] *locanda*

Scena III: 2. Gondola] gondola; ala] hala; 5. Nè meno] Nemmeno; 6. ala] hala; 7. Laguna] laguna; Procaccio] procaccio; Gondola] gondola; 8. Filippo] felippo; 9. Filippo] filippo; Signore] signore; 10. galant'omo,] galantomo.; Che] che; Forestieri] forestieri; dell'] de l'; della] de la; Signor] signor; 11. Paese,] paese; 13. Carnovale] carnevale; 14. Ali] Hali; Paese] paese; conossela] Conosseli; 15. Dottore] dottore; Bolognese] bolognese; Venezia,] Venezia.; 17. assistenza,] assistenza.; alcuna,] alcuna; Paese] paese; 18. mi] mi; altro] altro.; 19. galant'uomo] galantuomo; e] *om.*; sì] si; 20. Signora] signora; Consorte] consorte; 24. Ludro] Ludro.; 25. *Locanda*] *locanda*

Scena IV: 1. Dixe] Dise; nega] nega; mi,] mi.; delle] dele; occasion] ocasion; 2. qua] quà; paghème] pagheme; 3. qua] quà; Sior] sior; 4. Sì ben] Sìben; 5. canareggio] Canareggio; qua] quà; 7. Baul] baul; 8. galant'omo] galantomo; della] de la; facchin] fachin; mi] mi; vorrà] vorà; farò,] farò; 9. dixe] dise; Giazzao,] Giazzao.; stago] Stago; Traghetto] traghetto; Riva] riva; 11. Via] Via.; mi,] mi; vorè,] vorè; *Gondola*] *gondola*

Scena V: 1. Facchin] fachin.; 2. un'] un; della] de la; 5. Se] se; 6. poco] poco.; voi] voi.; 8. importa,] importa.; Sorella] sorella; 10. lavandara,] lavandara.; Ma] ma; alla] a la; 11. delle] de le; 12. avventori] avventori; nè] n'è; quelli] quelli; dona,] dona; 13. gh'] Gh'; ave] avè; 14. cusi,] cusi; pagheu] pagheu.; Sior] sior; 16. Diseme] Diseme.; alo] halo; 18. muier] mujer; mezo] mezzo; Felippo] felippo; 19. mezo] mezzo; Felippo] felippo; Caffè] caffè; Zuccherò] zucchero; 20. cognossemo] conossemo; 21. Animo,] Animo.; 23. xe] xè; 24. Sior] sior; 26. Sior] sior; *parte*] (*parte*; 27. xe] xè; no] No; mai!] mai.; vadagnar,] vadagnar; mi,] mi.; *entra*] (*entra*; *Locanda*] *locanda*

Scena VI: puppa] poppa; Gondoliere] gondoliere; *Tasso*] *tasso*; *Veneziana*] *veneziana*; *arrivati*,] *arrivati*; 1. marena] merenda; sie (2) putte al nostro comando] e via allegramente; 2. xe] xè; Mondo] mondo; 3. dell'] de l'; dell'] de l'; acqua,] acqua.; Ducato] ducato; Zecchin] zecchin; Mondo] mondo; xe] xè; furbi,] furbi.; xe] xè; 4. Momolo,] Momolo; 5. si] sì; bruna,] bruna; quella] quella; mattina,] mattina.; oe [...] forza,] *om.*; 6. Sior] sior; Momolo,] Momolo.; Patrona] patrona; sta] stà; qua] quà; 9. Ma] ma; Putte] putte; trescar,] trescar.; sè] se; 10. Sior] sior; Momolo,] Momolo.; viver [...] pol,] *om.*; 11. caro,] caro.; xe] xè; 12. *parte*] (*parte*

Scena VII: 1. oggio] hoggio; andar] Andar; Siora] siora; ela,] ela; Dottor,] Dottor; Pare,] pare; una'] un'; ani] anni; Voggio] voggio; Mondo] mondo; qua] quà; Missier] missier; Brighella,] Brighella;

²⁷⁹ A p. 3 (A2r) immagine con la didascalia «L'Uomo di Mondo Atto p^o. Sc. I.» in alto a destra, e la firma «Gio. de Pian sc.» in basso a destra.

xe] xè; sta] stà; dito] dito; xe] xè; Forestier] forestier; batte] (*batte*; *Locanda*] *locanda*; 2. Padron] padron; alla] hala; 3. Brighella?] Brighella; xe] xè; 5. Diseme] Diseme; amigo.] amigo; Gh'] gh'; 6. mattina.] mattina; Forestiera] forestiera; 7. dito] ditto; colla] co la; Gondola,] gondola; Canal] canal; 8. Marido,] marido; Moglie] moglie; 9. viaza] viaza; xe] xè; Mario,] mario; Muggier] muggier; 10. sавesse.] sавesse; Me] me; 11. xeli] Xeli; 12. alle] a le; de] di; Missier] missier; Ludro,] Ludro.; Sior] sior; Forestier] forestier; Zogar] zogar; xe] xè; Taolin] taolin; devertimento] divertimento; devertimento] divertimento; xe] xè; alla] a la; Foresto] foresto; 13. So,] So; can] can; xe] xè; Fe] Fè; con] co; maniera,] maniera.; 14. Sussuri] sussuri; 15. Gnente,] Gnente; son,] son.; dalle] da le; 16. *entra*] (*entra*; *Locanda*] *locanda*; 17. Se [...] tempo.] *om.*; *entra in Locanda*] (*fa lo stesso*)

Scena VIII: *Locanda*] *locanda*; *Ludro*] *e Ludro*; 1. volta,] volta; a] (*a*; *Beat.*] *Beatrice*; 4. dire,] dire; Signor] signor; 5. xe] xè; Patrona] patrona; mij] mii; mi.] mi;; Se] se; sta] una; 6. poi,] poi; gioco] giuoco; 7. mij] mii; 8. Cielo,] cielo; 9. Son un] So; galant'omo] galantomo; 10. giocator] giuocator; galant'uomo] galantuomo; dèe] dee; gioco] giuoco; 11. poi.] poi; Ha] ha; tralasciare,] tralasciare;; 12. che] ch'; arivar] arrivar; mile] mille; son] so; un'] un; xe] xè; altro,] altro; 13. contanti.] contanti?; 14. galant'omo] galantomo; xe] xè; 15. ore,] ore; 16. Forestier] forestier; vintiquattro] ventiquattro; 17. Sentite,] Sentite; 18. Patrona] patrona; 19. riscuotere,] riscuotere; 20. son] so; galant'omo,] galantomo; vol,] vol; 22. delle] de le; 24. la] lo; 25. ch'] che; 26. Patrona] patrona; 27. un'] un

Scena IX: 1. coss'] Coss'; Brighella,] Brighella; veder] veder; xe] xè; 2. *da se*] *om.*; 3. Signore] signore; a] (*a*; *Mom.*] *Momolo*; 4. Son] So; Galant'omo] galantomo; Patron] patron; qua,] quà; Compare] compare; son] so; 5. un'] un; 6. galant'uomo] galantuomo; con] (*con*; 7. Signora] signora; le] la; xe] xè; cusì] cussì; 8. xe] xè; Marcante] mercante; mì] mi; 9. compare,] compare; 10. Signore] signore; giocar] giuocar; 11. xe] xè; sta] stà; 12. xe] xè; 13. xe] xè; vuol] vol; 14. Foresto] foresto; perde] perde; 15. pagare,] pagare; galant'uomo] galantuomo; 16. a] (*a*; 17. Sior] sior; 18. Signor] signor; xe] xè; a] (*a*; *Silv.*] *Silvio*; 19. Aretusi] *om.*; ed] ed Aretusi; cognome.] cognome; Ed] ed; banchiere] Banchiere; 20. altro.] altro; Conosso] conosso; Forestieri] forestieri; peccà] pecà; piezaria.] piezaria; E] e; 21. xe] xè; 23. bela] bella; refferà] referà; a] (*a*; *Silv.*] *Silvio*)

Scena x²⁸⁰: *Momolo*] *e Momolo*; 2. Gnente] Gnente; Signor] signor; galant'omeni] galantomeni; xe] xè; 3. Colui] colui; Patria] patria; 4. si ben,] siben; Venezian] venezian; Paese] paese; Ma] ma; Città] città; è] xè; Paese,] paese; parlando,] parlando; Forestier,] forestier; xe] xè; xe] xè; sull'] su l'; Paesi] paesi; 5. Signore] signore; 6. questo.] questo; La] la; comoda,] comoda; Zentil dona] zentildonna; verso] (*a*; *Beat.*] *Beatrice*; 8. de] De; Paese!] paese?; 11. Avevo] Aveva; trattenermivi] trattenermi; Carnovale] carnovale; 12. danari] denari; gioco] giuoco; 13. xe] xè; bon'] bon; 14. galant'uomo,] galantuomo; 15. Mercante] mercante; conoscerete?] conoscerete; 17. Baulo] baule; 19. compagnia] compagnia; 20. qua] quà; marcanti] mercanti; Sior] sior; *da*] (*da*; 21. parte] (*parte*; 22. Signora,] siora; a] (*a*; *Beat.*] *Beatrice*; 23. Non,] Non; Signore] signore; 24. Paese] paese; Paese,] paese; cortesia] cortesia; xe] xè; qua] quà; spero,] spero; della] de la; 25. Signore] signor; 26. Patrona] patrona; solamente,] solamente; un'] un; 27. genio,] genio; da vero] davvero; Signor] signor; *da*] (*da*; 28. *da*] (*da*; 29. ammogliato] ammogliato; Signore] signor; 30. putto,] putto; obbedirla] obedirla; 31. moglie,] moglie; conoscessi,] conoscessi; 34. diga:] diga; So] so; 35. esserlo,] esserlo; 36. merito,] merito; la] lo; 39. Discretamente,] Discretamente; nò] no; 40. quella] quella; Ma] Ma se; esempio,] esempio; se] *om.*; confidenza] confidenza; 42. maschera] mascara; 43. Ancora,] Ancora; 45. un'] un; essere] essere; 46. parola.] parola; La] la; 50. ala] hala; 52. *le*] (*le*; 56. vegnirà,] vegnirà; 58. tenero] (*tenero*; 59. *da se.*] *om.*; 60. servo,] servo; dove,] dove; xe] xè; sta] stà; questo.] questo!; Se [...] cento.] *om.*; *partono*] (*partono*)

Scena XI: *Scena*] *scena*; 1. Sono] sono; dinnanzi] dinanzi; casa,] casa; và] va; *Locanda*,] *locanda*; sà] sa; Cielo] cielo; Cameriera] cameriera; ch'] che; Lui] lui; Lui] lui; Povero] povero; Padre,] padre; qui] qui; vuo'] vo'; bado,] bado; Padre] padre; Fratello] fratello; gle] glie; 2. *passando*,] (*Passando*;

²⁸⁰ A p. 17 (B1r), nel margine inferiore, a sinistra del rinvio, il titolo corrente: «L'Uomo di mondo.».

3. non] (*Non*; 4. Nè meno] Nemmeno; *ad*] (*ad*; *Eleon.*] *Eleonora.*; 7. vuol] vuole; 8. continuare] continuar; 9. consentirebbe,] consentirebbe; 10. da] Da; Casa] casa; Cielo] cielo; 12. galant'uomo] galantuomo; devono] deono; *alzando*] (*alzando*; 13. *Entra*] (*Entra*;

Scena XII: *Locanda*] *locanda*; 1. più?] più; Serrarmi] serrarmi; non] Non; *strepitando*] (*strepitando*; 2. Signore] signore; 3. chi che sia] chicchessia; 5. lo stimo] istimo; 7. *cacciando la*] (*mette mano alla*; 8. *si*] (*si*; *spada.*] *spada.*; *Si*] *e si*; 9. *Esce*] (*Esce*; *Locanda.*] *locanda*); fermeve;] fermeve.; 10. Signore] signore; *a*] (*a*; 11. Voi] voi; *a*] (*a*; 12. In] in; quelle] quele; cantinè] cantinele; 14. *ad*] (*ad*; 15. un'] un; parlare;] parlare.; *Provedetevi*] *Provedetevi*; *a*] (*a*; 16. veder.] veder; *leva*] (*leva*; *Lucindo*] *Lucindo*); *si*] (*si*; 18. Tole] Tolè; Sior] sior; Spada;] spada.; Sorella] sorela; porta,] porta; *a*] (*a*; *Lucindo*] *Lucindo*); Speo] speo.; *i*] *om.*; cortesan] cortesani; della] de la; *ad*] (*ad*; *Ottavio*] *Ottavio.*; *Spada.*] *spada.*; 19. Se] (*Se*; vendico] vendico.; sono.] sono.); *da*] (*da*; 20. forse,] forse; 21. Eh] Eh.; inspeava] inspeava.; 23. Siora] siora; 25. savè,] savè; omo,] omo; son] so; Mondo] mondo; 26. Basta] Basta.; 27. un'] un; xe] xè; sta] stà; lavandera?] lavandera.; xela] Xè; 28. non] Non; nemeno] nemmeno; djavolo] diavolo; 29. xe] xè; vero,] vero; fosse] fusse; sappiè] sappiè.; quella] quella; dove,] dove; mi] mi.; voggio,] voggio; nissun.] nissun.; Ve] ve; avviso] aviso; Siora] siora; *parte*] (*parte*; 30. proverò] Proverò; và] va; bene;] bene.; spendo] ci penso; *entra*] (*entra*

Scena XIII: addobata] addobbata; 2. dove,] dove; *a*] *A*; drappi,] drappi; un'] un; grando,] grando; un'] un; aseno;] aseno.; xe] xè; 3. facchin] fachin; 4. xe] xè; facchini] fachini; colle] co le; 5. Siora] siora; come,] come; 6. se] sè; 9. che] Che; 10. astu] hastu; me] Me; xe] xè; sta] stà; dito] ditto; 11. ali] hali; dito] ditto; 13. ali] hali; dito] ditto; 14. dito] ditto; xe] xè; bon;] bon.; pensar,] pensar; bagattin] bagatin; 15. Sorella] Sorela; 16. Strussio] Strussio.; 17. Sorella] Sorela; abbandonar] abandonar; 19. abandonar] abandonar; sorella] sorela; 20. poco;] poco.; mezi] mezzi; 21. fradello;] fradelo.; 22. magnerissimo] magnerissimo.; 23. sorella] sorela; Sior] sior; galant'omo] galantomo; Mondo] mondo; vuol] vol; Lassa] Lassa.; volta] volta.; lavar;] lavar.; 24. xe] xè; dito] ditto; vuol] vol; xe] xè; Sior] sior; dito] ditto; vol,] vol; 25. fameja;] fameja.; 26. magnar,] magnar; 27. provà,] provà; 31. sera] serra; 33. Sorella] Sorela; abandonar] abandonar; 34. Sior] sior; 35. Sior] sior; qua] quà; 36. casa] casa.; 38. voltà] volta; 41. *va*] (*va*; 42. Sior] sior; Lucindo,] Lucindo; Pare] pare; 43. qua] quà; spiantà,] spiantà; voio] vojo dir; *da se.*] *om.*; 47. và] va; longa] lunga; *torna*] (*torna*; 48. sior] Sior; mistier;] mistier.; me] m'; 49. colù] colù.; 53. quei,] quei; porta] porta.; 56. e] a; 58. *va*] (*va*; 59. sior] siori; averze;] averze,

Scena XIV: *Truffaldino*] *e Truffaldino*; 1. POveretto] POvereto; quel] quel.; 2. Credevo] Credeva; 5. me] Me; maraveggio.] maraveggio!; Lucindo?] Lucindo; xe] xè; *a*] (*a*; *Truff.*] *Truffaldino.*; 6. zorno,] zorno; qua] quà; 7. avete] Avete; Sorella] sorella; fate] Fate; 8. E] Eh!; gnente] Gnente; xe] xè; 9. qua] quà; come,] come; disnar;] disnar.; Sorella,] sorela; 11. diga] diga.; bisogneto,] bisognetto; 14. Vedela] Vedela.; no] No; un'] un; mezo] mezzo; quando,] quando; 16. e] E; 17. *a*] (*a*; *Truff.*] *Truffaldino.*; 18. amico] amico.; compatitemi;] compatitemi.; Figlio] figlio; Famiglia] famiglia; 19. và] va; sorella] sorela.; Patron] patron; 21. Tasè] Tasè.; Fradelo] fradelo; 23. contenta,] contenta; qua] quà; 25. qua] quà; 28. soffrilo] soffrilo; 30. scacciate] scacciate.; 31. galant'omo] galantomo; mezo] mezzo; 32. dire] dire.; 33. Sorela] sorela; 34. diga,] diga.; paron.] paron...; 36. Animo,] Animo; 40. tornerè] tornè; *piano*] (*piano*; 41. voi] Voi; 44. *piano*] (*piano*; *Smeraldina.*; 46. *parte*] (*parte*

Scena XV: 1. bella] bela; 3. un'] un; qua] quà; 4. *va*] (*va*; 5. casa] casa.; Dottor] dottor; piase;] piase.; so] so.; 6. *Parlando*] (*parlando*; *seguita.*] *seguita.*); Sior] sior; Momolo;] Momolo.; Sorella] sorela; contenta;] contenta.; Sior] sior; galantomo] galantomo.; 10. Sior] sior; *porta*] (*porta*; *Sedia.*] *sedia*); vu,] vu; *porta*] (*porta*; 11. Fin'] Fin; Sorela] sorela; Via] Via.; Siora] siora; 12. *siede.*] (*siede*); qua] quà; Sior] sior; *a*] (*a*; *Truff.*] *Truffaldino.*; 13. galant'omeni] galantomeni; sorte,] sorte; Sior] sior; mezo] mezzo; 14. mezo] mezzo; quel,] quel; 15. dito] ditto; mezo] mezzo; intiero,] intiero; 17. Tolè] Tolè.; xe] xè; *dà* [...] *Truff.*] *om.*; 18. Grazie.] Grazie.; Farò] farò; 24. So] So.; Sorela] sorela; compagnia] compagnia.; fin,] fin; Sior] sior; Momolo?] Momolo.; Se] se; Sorele] sorele.; *parte*] (*parte*

Scena xvi²⁸¹: 1. bela] bella; 2. xe] xè; Sior] sior; 3. Sior] sior; no] No; gnanca] gnanca.; 5. occhi] occhj; 6. xe] xè; sta] stà; dito] dito; che] ch’; 7. lengue] lengue.; Sior] sior; xe] xè; 9. come] Come; se] Se; xe] xè; galiotto] galioto; dalla] da la; 10. fiffar.] fiffar.; Savè] savè; quel.] quel; 11. sincerità.] sincerità; sincere] sincere.; 12. mantegnirve;] mantegnirve.; 13. Fradelo] fradelo; gnente;] gnente.; 14. vadagnar.] vadagnar?; 15. Sior] sior; Momolo.] Momolo; aggiutasse] agiutasse; poveretta] povereta; 16. Mi] Mi.; quel.] quel; vuol] vol; dell’] de l’; 18. zovene;] zovene.; 19. po?] po.; 20. mistier] mestier; Tesori] tesori; xe] xè el; all’] a l’; opera] Opera; ballar;] ballar.; ballarine.] ballarine; 21. Teatro] teatro; 22. putella] putella.; Cantatrice] cantatrice; vuol] vol; ani.] anni; Solfeggiar] solfeggiar; quelli] quelli; brave] brave.; si ben;] siben; Teatro] teatro; dueti] duetti; basta] basta.; lizion.] lizion; Maestro;] maestro.; un’] un; impresario] impresario; Maestro] maestro; acciò.] a ciò; compagno.] compagno; *Padedù] padedu*; Violini] violini; sonetti;] sonetti.; Teatro] teatro; Gondola] gondola; Palco] palco; soma] somma; un’] un; Prima] prima; Madama] madama; Monsù] monsù; 23. verità] verità.; Sior] sior; fe] fè; 24. Scuffia] scuffia; 26. sarala] Sarala; 27. Protettor] protettor; 28. bela] bella; alla] a la; Siben.] Siben; cognossù] conossù; quele] quelle; figura] figura.; 29. mistier] mestier; Paron] paron; 30. tutti;] tutti.; xe] xè; cantatrice] cantatrici; tutti;] tutti.; con] co; un’] un; Co] co; fe] fè; camerin;] camerin.; Piazza] piazza; all’] a l’; quella] Quella.; balla.] balla; cusì.] cussì; cusi] cussi; alla] a la; rente.] rente; 31. con] co; vu.] vu; Sior] sior; 32. Ballarin] ballarin; 33. son] so; quà;] quà.; pur] *om.*; seno] senno; 35. Poveretta] Povereta; 36. insegnero] insegnerò; Pantomimo] pantomimo; 37. ela] è; 38. *parte] (parte*

Scena xvii: 1. cerchi] cerchj; Mantelina] mantelina; Allora] Alora; Sior] sior; Sior] sior; oe] Oe; alo] halo; dito] dito.; cusì] cussì; delle] de le; ben.] Ben; *parte] (parte*

ATTO SECONDO [cc. C2v-E1v]

Scena i²⁸²: Casa] casa; *Dottore.] Dottore.*; 1. Figliuola] figliuola; 3. Padre] padre; Cielo] cielo; Parecchi] Parechj; Voi] voi; e pure] oppure; Signor] signor; 8. Signor] signor; 9. lochi] luoghi; 11. vedo.] vedo; immediatamente] immediatamente; 14. Obbedisco] Ubbidisco; *parte] (parte*

Scena ii: 1. Figliuola.] figliuola; 2. Sior] sior; Patron] patron; 3. Sig.] signor; Scusate.] Scusate; 4. qua] quà; 5. un’] un; 7. siete] Siete; un’] un; 8. el] il; Matrimonio] matrimonio; xe] xè; 10. cusì] cussì; 12. xe] xè; arivae] arrivae; 13. ogni uno] ognuno; 14. muggier] mugier; xe] xè; Muggier] mugier; Mario] mario; ponto] punto; prencipal] principal; xe] xè; Muggier.] mugier; ordinario.] ordinario; passi.] passi; parole.] parole; Bisogna] bisogna; cusì] cussì; 15. compatitemi.] compatitemi; 16. quà.] quà; Siora] siora; 19. Ascolterà] Ascolterà.; *parte] (parte*

Scena iii: 1. tombola] tombola.; 2. Signor] signor; Momolo.] Momolo; 3. xe] xè; Padre] padre; 4. Padre] padre; rivedervi.] rivedervi.; 6. so] so.; 7. benissimo.] benissimo; 9. Padre] padre; grazia.] grazia; 10. anzi.] anzi; 11. cossa] cossa.; 12. dico] dico.; 13. Donca] Donca.; permette.] permette; 18. Figlia] figlia; parlo.] parlo?; parlare.] parlare.; 19. galant’omo] galantomo; 21. Cosa] Cossa; cusì] cussì; galant’omo] galantomo; 22. Voi] voi; 27. son] Son; 28. Vecchiaia] vecchiaja; 30. avete] Avete; 32. avanzate] avanzate; Signor] signor; 35. Maestra] maestra; 39. xe] xè; ben.] ben; 43. Ela?] Ela!; 46. licenza] licenza.; 47. cusì] cussì; 48. riverirvi.] riverirvi.; *parte] (parte*

Scena iv: 1. no] non; xe] xè; xe] xè; ben] per ben; dixè.] dise; maridar.] maridar; prencipiar] principiar; *parte] (parte*

Scena v: 1. un’] un; superiorità.] superiorità; po] po’; coraggio] coraggio; 2. xe] xè; contento.] contento; *da] (da; se] se)*; reverisso] riverisso; 5. premere.] premere; 6. ho] gh’ho; stè] stè; Siora] siora; 7. Sig.] signora; 8. comando;] comando.; 9. galant’uomini] galantuomini; 10. Galant’omo] galantomo; contenta.] contenta; 12. Patron] patron; 14. save] savè; 17. Cielo] cielo; *mette] (mette;* 18. Sior] sior; *mette] (mette; Ferrajuolo] ferrajuolo*; 20. xe] xè; 22. mi.] mi; l’] (l’; 23. Bene] Bene.; *ritirandosi] (ritirandosi*; 24. *incalzandolo] (incalzandolo*; 25. *parte] (parte*

²⁸¹ A p. 33 (C1r), nel margine inferiore, a sinistra del rinvio, il titolo corrente: «L’Uomo di mondo.»

²⁸² A p. 36 (C2v) immagine con la didascalia «L’Uomo di Mondo Atto 2^{do}. Sc. XIX.» in alto a destra, e la firma «Gio. de Pian sc.» in basso a destra.

- Scena VI:** 1. v[à] va; Tabaro] tabaro; xe] x[è]; xe] x[è]; Paese] paese; xe] x[è]; pie] pi[è]; 2. Sior] sior; 3. Compare] compare; 5. sta] st[à]; 6. foresto,] foresto; 7. parola] parola.; elo,] elo; 9. Ch[ì] Chi; 11. xe] x[è]; 17. xe] x[è]; Foresti] foresti; 19. ducati?] ducati.; 20. su] Su; rrova] trova; 23. un'] un; cambial,] cambial; 26. de] d[è]; dela] della; 28. Vago] Vado; un'] un; 29. Ma] Ma.; 30. sta] Sta; *parte*] (*parte*)
- Scena VII:** 1. zovene,] zovene; qua] qu[à]; marido,] marido; 2. quella] Quella; Signora] signora; 3. Dixeghe] Diseghe; lori,] lori.; 8. contegnir,] contegnir?; 9. Cento] cento; Manzo] manzo; Carne] carne; Manzo] manzo; Riva] riva; pes[è]la] pesela; Polastra] polastra; pass[è] del] pass[è] el tierzo del; Foleghe] foleghe; Pittona,] pittona; Sal[à] sal[à]; Persutto] persutto; Pomi] pomi; Riosa] riosa; Fenocchi] fenocchj; Canevetta] canevetta; Pan] pan; La] la; Camera] camera; Foresti] foresti; Compare] compare; 10. se] s[è]; economo] economo; 11. [è,] [è; golant'] galant'; Ve] ve; 12. Patron] patron; Spender[ò] spender[ò]; 14. Cus[ì] Cuss[ì]; Foresti] foresti; mezo] mezzo; *parte*] (*parte*)
- Scena VIII**²⁸³: *Momolo*] *Momolo*; 1. xe] x[è]; f[à] fa; xe] x[è]; Ducati] ducati; un'] un; Zecchini] zecchini; 3. compare] Compare; 4. Sorella] sorella; 7. Mondo] mondo; 8. Scuffia] scuffia; 9. Scuffia] scuffia; Cerchi] cerchj; Andrien] andrien; sciolto,] sciolto.; Cornetta] cornetta; 10. cus[ì] cuss[ì]; Sior] sior; Fradelo] fradelo; Ballarina] ballarina; 11. cus[ì] cuss[ì]; malamente,] malamente.; 14. Sior] sior; Perrucca] perrucca; 15. el] El; 16. Sior] sior; 17. come?] come!; Caff[è,] caffè; [à] a; Teatri] teatri; Sorella] sorella; de] del; Pari] pari; Fradelli] fradelli; Ballarine] ballarine; Teatro,] teatro; tanti,] tanti; 20. voria] voria.; Spada] spada; Perrucca] perrucca; Facchin] facchin; 21. Pari] pari; Virtuose] virtuose; Staffieri] staffieri; Bottega] bottega; e] o; quel,] quel; quel,] quel; 22. intrada,] intrada.; 23. fondada] fondata; Sorella] sorella; 24. Teatro] teatro; 25. Ballarine] ballarine; Cioccolata] cioccolata; Piazza] piazza; Bottega] bottega; xe] x[è]; La] la; Teatro] teatro; a] e; Sorella] sorella; Forti] forti; Monsu] monsù; *parte,]* (*parte*).
- Scena IX:** 1. tempo,] tempo; 4. Farina] farina; 5. Farina] farina; Saviu] Saviù; 6. Facchino] facchino; 7. grazia] grazia.; Sior] sior; Sior] sior; Casa] casa; Sorella] sorella; Sposar] sposar; Ballarina] ballarina; Casa] casa; Doppie] doppie; Zecchini; zecchini; *parte*] (*parte*)
- Scena X:** 1. AAmico] AMico; Figlio] figlio; v[à] va; Casa] casa; l'] L'; a] A; Ballarina] ballarina; starebbe] Starebbe; un'] un; 2. Sior] sior; a] (a; 3. a] (a; *Brigh.*] *Brighella.*; 4. parechiar] parecchiar; *par.*] (*parte.*; 5. gioventù,] gioventù!; 6. Signore] signore; *al*] (*al*; *Dott.*] *Dottore.*; 8. *dandogli*] (*dandogli*; *Lettera*] *lettera*; 9. che] ch'; *apre*] (*apre*; *legge.*] *legge.*); Signor] signor; Romano.] romano?; 10. obbedirla] ubbidirla; 12. Locanda] locanda; Messer] messer; 13. Signori] signori; po] po'; Locanda] locanda; 16. almeno] almeno.; 17. Bene] Bene.; Figlia] figlia; Signora] signora; 18. Signore] signore; far] fare; Signora] signora; Figliuola] figliuola; 19. passare,] passare; Padrone] padrone; 20. *partono*] (*partono*)
- Scena XI:** 1. Momolo,] Momolo; xe] x[è]; 3. sposarme,] sposarme; adesso,] adesso; Padre] padre; ballar] balar; vol,] vol; Ballarina] balarina; 5. Casa] casa; 6. cambiar] cambiare; stato] stato.; Casa] casa; 7. figureve!] figureve?; 8. un'] un; 9. v[à,] (*va*; 10. galant'uomo] galantuomo; 11. xe] x[è]; 12. Eccom'] Eccomi; un'] un; 14. Cielo] cielo; *si*] (*si*; 15. ballar] balar
- Scena XII:** 1. qua] qu[à]; 3. Sior] sior; 4. xe] x[è]; 5. trovo,] trovo; 7. Teatro] teatro; Padedù] padedù; 8. Padedù?] padedù!; cossa] Cossa; Padedù,] padedù?; 9. compagno,] compagno; passi] passi.; Pantomimo] pantomimo; 10. Pantomimo] pantomimo; 11. omo,] omo; dona] donna; za,] z[à]; pi[ù,] pi[ù; 13. Tra] tra; balarin,] balarin; mi,] mi; Padedù,] padedù; za] z[à]; xe] x[è]; esempio,] esempio.; fora,] fora; rocca,] rocca; secchio] sechio; Cariola,] cariola; falce,] falce; co la] colla; Pippa] pippa; si ben,] siben; Scena] scena; tanto,] tanto; tanto,] tanto; Contadini] contadini; dall'] da l'; Quando,] Quando; Scamper[è] scamper[è]; correr[à] corer[à]; inzenochier[à] inzenocchier[à]; penini] pedini; elo,] elo; pie,] pi[è]; allegramente] alegramente; Padedù] padedù; allegra] alegra; Padedù,] padedù; Paesana] paesana; Zardiniera] zardiniera; Granatiera] granatiera; Statua] statua; correrse] corerse; Colombini] colombini; 14. tutto,] tutto.; veder[è,] veder[è]; lizion] lezion; dasseno] dasseno.; Teatro] teatro; 15. sto] Sto; xe] x[è]; fala,] fala; bon'] bon; agurio,] agurio.; Tol[è] tol[è]

²⁸³ A p. 49 (D1r), nel margine inferiore, a sinistra del rinvio, il titolo corrente: «L'Uomo di mondo.».

Scena XIII: un'] un; Uomo] uomo; varii] varj; 1. Sior] sior; 2. So] Son; qua] quà; Monsù] monsù; 3. Monsù] monsù; 4. Fradelo] fradello; Madama] madama; Smeraldina,] Smeraldina; gh'ha] gha; Monsù] monsù; Truffaldin,] Truffaldin.; 5. qua] quà; 7. Monsù] monsù; 9. Protetter] Protettor; 10. Vertuosa] Vertuosa.; xe] xè; 11. Provème] Proveme; un'] un; Monsù] monsù; un'] un; vuol] (vuol; 12. vù] vu; 13. come] (come; 15. va] (va; 16. mi!] mi!); da] (da 17. Cossè] Coss'è.; siora?] siora.; gh'] Gh'; 18. una] Una; 19. Patron] patron; uscindo] (uscendo; 20. a] (a; Truff.] Truffaldino.; 22. a] A; 23. Esce] (Esce; 24. sconto] Sconto; senza,] senza; che] Che; xe] xè; o] O; lo] (lo; piano:] piano); va] Va; 26. Senza] (Senza; parlare,] parlare; 27. da] (da; 28. pensè,] pensè; piange] (piange; 29. maniera] maniera.; xe] xè; no] non; 30. abito] abito.; Lustrissimo] lustrissimo; 31. un'] un; abito,] abito; po,] po; all'] (all'; uomo] uomo.; 32. Fradello] fradello; Balarina] ballarina; all'] (all'; 33. via.] via?; 35. Tornereù] Tornereu; 38. parte] (parte; 39. dixè] dise; xe] xè; gnancora.] gnancora; Poveretto] poveretto; parte] (parte

Scena XIV: 1. qui] quì; Signor] signor; Signora] signora; Figliuola] figliuola; 2. un'] un; 4. qui] quì; uno,] uno; altro] altra; 7. almeno] almen; cortesia] cortesia; tutti] (tutti; siedono] siedono.; 8. Padre] padre; Signora] signora; 11. Signora] signora; 12. verso] (verso; 13. Averete] Avrete; 14. Signor] signor; disnar] pranzar; 15. Signore] signore; 17. Forastiere] forastiere; 18. Signore,] signore; Veneziano] veneziano

Scena XV: 1. Entrando] (entrando; Scena] scena; 2. qui] quì; da] (da; 5. xe] xè; Siora] siora; xe] xè; Patrona] patrona; con] (con; 6. Signor] signor; 7. gesti,] gesti; da] (da; 8. insieme,] insieme; Sig.] signore; la] e la; Sig.] signora; Signor] signor; Momolo.] Momolo?; 9. subito] subito.; Vuol] (vuol; 10. Signore] signore; 11. tre,] tre; 12. Sig.] signor; quel,] quel; sento] sento.; 14. Signori] signori; Casa] casa; 15. Signor] signor; 16. Siora] siora; 17. Signore] signore; sostenuta] (sostenuta; 19. Signore] signore; da] (da; 20. da] (da; 22. Signore] signore; Sig.] signor; 23. compagnia] compagnia.; da] (da; 24. Ora,] Ora; 26. ritroviamo] troviamo; 28. porta] portan; 29. da] (da; 30. Siora] siora; Sior] sior; Siora] siora; 33. anderebbe] andrebbe; 34. Signora] signora; 36. più tosto] piuttosto; 37. cerimonia,] cerimonia; repliche] repliche; 39. da] (da; 40. da] (da; 41. Signora] signora; Servirla] servirla; le] (le; 42. Signor] signor; Signora] signora; 43. Sior] sior; 45. Breve] breve; parte] (parte; 46. tanto] Tanto; parte] (parte; 47. Signora.] signora; a] (a; Mom.] Momolo.; 48. stago] Stago; galant'omo] galantomo; da] (da; 49. verò] vero; parte] (parte;

Scena XVI: Casa] casa; Locanda] locanda; Tagliacarne,] Tagliacarne.; 1. Il] il; Signor] signor; cola] colà; Locanda] locanda; tosto,] tosto; averete] avrete; zecchini] zecchini.; parte] (parte; 5. sì] (si

Scena XVII: bracio] braccio; Beatrice,] Beatrice.; 1. apperta] aperta.; 3. Signora] signora; 4. Sior] sior; Vin] vin; anni,] anni.; bevissimo] bevissimo; 6. licenza,] licenza; a] (a; Beatr.] Beatrice.; 7. sì] sì.; Signore] signore; con] (con; 8. da] (da; Silvio.] Silv.; 9. a] (a; Mom.] Momolo,

Scena XVIII: Tagliacarne] e Tagliacarne; 1. innamorà] innamorà; Siora] siora; vuol] vol; 2. Vanno] Tagliacarne, e Beccafarro vanno; 3. xe] xè; cossa] Cossa; 4. capiò] capio; xe] xè; qua] quà; Sior] sior; Sior] sior; gnente] Gnente; voleu] Voleu; voleu] Voleu; gh'] Gh'; basta] Basta; xe] xè; occasion,] occasion; 5. Signore] signore; 6. per] Per; dire] dir; piano] (piano; Beccaf.] Beccafarro.; 7. Tabacco] tabacco; 8. prende] (prende; Tabacco] tabacco; 9. gli] (gli; Tabaceo.] tabacco; 10. Patron,] Patron; scattola,] scattola; 15. Locanda] locanda; mi] mi; Forestieri] forestieri; disnar,] disnar; quà,] qua; de] del; Sior] sior; Foleghe] foleghe.; bagatelle] bagatelle.; xe] xè; 16. no!] no?; quando] Quando; 18. vuol] (vuol; 19. sorte.] sorte?; a] (a; Beccaf.] Beccafarro.; 20. a] (a; Tagliac.] Tagliacarne.; 21. Avanti,] Avanti; un'] un; và] va; diseme,] diseme; xe] xè; sta] stà; prometto,] prometto; Cortesan] cortesan; xe] xè; Anzi,] Anzi; Amigo] amigo; omo.] omo.; Se] se; Zecchini] zecchini; qua] quà; 22. Zecchini] zecchini; 24. Signore] signore; 25. xe] xè; sta] stà; Sior] sior; 27. Mi] mi; darà] darò; Zecchini,] zecchini; Sior] sior; 28. Zecchini] zecchini; 29. un'] un; 30. Animo] Anemo; Vago] vago; po,] po; Zecchini] zecchini; se] Se; và] va; Zaratan] zarlatan; da] (da; Locanda] locanda;

Scena XIX²⁸⁴: 1. un'] un; 2. Zecchini] zecchini; Lui] lui; un'] un; 3. Amico] amico; Paese] paese; 4. Zecchini] zecchini; 5. Sior] signor; 6. secondo,] secondo; 7. poco,] poco; sentisse,] sentisse.; Eh] Eh.; 8. *Fischia*] (*Fischia*; 9. Ottavio.] Ottavio.; Sig.] signor; *da*] (*da*; 12. ancora.] ancora?; 13. Lei] lei; 14. l'] L'; 23. essere,] essere.; *Lo*] (*lo*; 24. *Li*] (*li*

Scena XX: 1. coss'] Coss'; sta] stà; 3. Sior] sior; *Entra*] (*entra*; *Casa*] *casa*; 4. *parte*] (*parte*; *Secondo*] *secondo*

ATTO TERZO [cc. E2v-F6r]

Scena I²⁸⁵: 1. Signora] signora; desideravo] desiderava.; Tavola,] tavola; Signor] signor; 3. Quel,] quel; dirvi] dirvi.; 5. Donna] donna; Signora] signora; vostre,] vostre; Signor] signor; 7. Signora] signora; bisogno,] bisogno; Signor] signor; 12. amo,] amo.; Voi] voi; son'] son; Virtù.] virtù.; Pure] pure; 15. rivederci] rivederci.; 17. *parte*,] (*parte*.

Scena II: 1. Lui] lui; 2. Signora] signora; 3. indifferente] indifferente; lei,] lei.; 4. Patrona] patrona; xe] xè; differenza] differenza; 5. Lei] lei; 6. vedo,] vedo; xe] xè; 7. interpetre] interprete; simpatia] simpatia; cuore,] cuore; 8. Siora] siora; ascoltarlo,] ascoltarlo; 10. pol] Pol; 11. senza,] senza; 12. Comandème] Comandeme; 14. fe] fe'; quel,] quel; 15. ammogliare] ammogliare?; 16. No,] No; 19. Donna] donna; 20. volontà,] volontà?; 24. impegno,] impegno; zelusia,] zelosia.; 26. xe] xè; un'] un; *da*] (*da*; 27. *da*] (*da*; 30. troppo,] troppo; revederse,] revederse.; 32. di] di; *tenero*,] (*tenero*.); oe] Oe; *da*] (*da*; 33. gelosia] gelosia.; *parte*] (*parte*

Scena III: Casa] casa; Locanda] locanda; 1. Sior] sior; Xe] Xè; negozio,] negozio; xe] xè; el] *om.*; xe] xè; 3. Xe] Xè; camino] cammino; 4. rrovai] trovai; 7. xe] xè; 8. è.] è?; 9. amigo,] amigo; xe] xè; un'] un; Piazza] piazza; 11. bisogna,] bisogna; 14. anni,] anni; Al] al; 15. sie] sei; sessanta,] sessanta; cento,] cento; cento,] cento; 17. xe] xè; xe] xè; ducati,] ducati; ottocento,] ottocento; cento,] cento; Forestier] forestier; 18. Questi] Quelli; 19. Sior] sior; xe] xè; settecento,] settecento; ducati,] ducati; cento,] cento; dar,] dar; siecento,] siecento; dusento,] dusento; 20. Compare] compare; xe] xè; tresento,] tresento.; capital,] capital; pazzenzia] pazienza; volta,] volta; 21. *da*] (*da*; *se.*] *se.*); 22. quà,] quà; 25. Tolè,] Tolè.; xe] xè; xe] xè; 26. *Legge*] *legge*; *scuotendosi*,] (*scuotendosi*.); *Letto*] *letto*; *Pomoli*] *Pomoli*; *Ducati*] *ducati*; *Ducati*] *ducati*; *dusento*,] *dusento*; *Botta*] *botta*; *Vin*] *vin*; *Mastelli*] *mastelli*; *Ducati*] *ducati*; *Mastello*] *mastello*; *Ducati*] *ducati*; *Ducati*] *ducati*; *Bulgaro*] *bulgaro*; *Ducati*] *ducati*; *Ducati*] *ducati*; *Scatole*] *Scatole*; *Perucche*] *perucche*; *Ducato*] *ducato*; *Ducati*] *ducati*; *Ferriade*] *ferriade*; *Ducati*] *ducati*; *Camozza*] *camozza*; *Ducati*] *ducati*; *Corni*] *corni*; *Buffalo*] *buffalo* *Ducati*] *ducati*; xe] xè; 27. sfadigo,] sfadigo; 28. adessedesso] adessadesso; arecorderè] arrecorderè; 30. quando,] quando; 33. *forte*] (*forte*; 34. *gli*] (*gli*

Scena IV: 1. Momolo,] Momolo; 5. Adessedesso] Adessadesso; 6. Ducati] ducati; Ducati] ducati; Un'] Un; sopportar,] sopportar; 7. Galera] galera; 10. mi] mi; 12. Za] Zà; qualcun'] qualcun; sempre,] sempre.); *da*] (*da*

Scena V: 3. vergona] vergogna; ma] ma.; Cielo] cielo; un'] un; reduce,] reduce; 4. po] po'; allegria,] allegria; si] si; solo] solo.; Voi] voi; Signor] signor; Ducati] ducati; li] gli; Cielo] cielo; 5. bisogno,] bisogno; 6. qui] quì; Ducati] ducati; 7. prestio,] prestio; 8. più,] più; 11. Sior] sior; Dortor] Dottor; desordeni,] desordeni; 12. Eh] Eh.; rattristarmi] rattristarmi; 14. Figliuolo] figliuolo; 15. farto] fatto; Sior] sior; 16. nemeno] nemmeno; 17. Xe] Xè; 18. Ragazza] ragazza; 19. xe] xè; de] di; 22. Cielo] cielo; Figliuolo] figliuolo; 23. mi] mi; 24. Donna] donna; 26. Signor] signor; 29. sà] sa; 32. Figliuolo] figliuolo; *parte*] (*parte*; 33. xe] xè; sta] stà; piezaria,] piezaria; xe] xè; pontualità,] pontualità; xe] xè; tutto,] tutto; *parte*] (*parte*

Scena VI: Tavola] tavola; 1. za] zà; Sior] sior; 2. Fratello] fratello; 3. vegnirà,] vegnirà; *siedono*] (*siedono*; 4. Fratello,] fratello; 5. magnemio] Magnemio; 7. casi,] casi!; xe] xè; xe] xè; sta] stà; quel,]

²⁸⁴ A p. 65 (E1r), nel margine inferiore, a sinistra del rinvio, il titolo corrente: «L'Uomo di mondo.»

²⁸⁵ A p. 67 (E2r) immagine con la didascalia «L'Uomo di Mondo Atto 3°. S^a. VIII.» in alto a destra, e la firma «Gio. de Pian sc.» in basso a destra.

quel; 8. il] Il; Signor] signor; 9. Sì ben] Siben; 13. fenila;] fenila; , altro;] altro; un'] un; vadagnerò,] vadagnerò; 18. un'] un

Scena VII: 1. Patroni;] Patroni; , 5. come] Come; 7. Caspita] Caspita; , donca;] donca; bisogna] bisogna; , Sior] sior; 8. Madama] madama; 9. cossa] Cossa; 13. Amico] amico; 14. maniere,] maniere; 15. Fradello] fradello; po,] po; xe] xè; 16. *si*] (*si*)

Scena VIII: 2. mè] me; *si*] (*si*; 3. *si*] (*Si*; vede.] vede.); Vedeu,] Vedeu; Sior] sior; Fradello] fradello; Sior] sior; cena,] cena; Siori] siori; Sior] sior; crederà] crederà; , Sior] sior; a] (*a*; 4. se] sè; Zucchero] zucchero; Sior] sior; Lucindo] Lucindo; , parlar,] parlar.; 5. Signor] signor; 6. Mondo] mondo; Zoventù] zoventù; 7. Sior?] sior.; 9. reveriti;] reveriti; , sento] sento; , libertà.] libertà; , Togo] togo; bagattelle] bagattelle; Cusina] cusina; *prende*] (*prende*; 10. Monsù] monsù; 13. dire] dire; , 14. Sior] sior; Padre] padre; xe] xè; recompensa] recompensa; , el] El; Padre] padre; Casa] casa; m] mi; m] mi; Padre] padre; Sorelle] sorelle; Maridar] maridar; Putta] putta; sproposito] sproposito; , Sposarla] sposarla; cossa] cossa; , Padre] padre; Paese] paese; Venezia,] Venezia; Mariner,] mariner; 15. Marinaro] marinaro; 16. sì;] sì; , Xe] Xè; sta] stà; Nave] nave; Padre] padre; xe] xè; 17. Voi] voi; 18. cossa] Cossa; Momolo;] Momolo; , *da*] (*da*; 19. fà] fa; Voi] voi; Padre] padre; quello,] quello; ch'] che; 20. là;] là; , Caffè] caffè; Sior] sior; Padre] pare; 23. crudeltà?] crudeltà!; *da se*] *om.*; 24. (Me] Me; despiase;] despiase; , dissimular.)] dissimular.; 25. più] più; , *parte*] (*parte*)

Scena IX²⁸⁶: 1. BRavo;] BRavo; , ben.] ben; Momolo.)] Momolo.; za] (*Za*; *da se.*] *om.*; 2. Vedeu] Vedeu; , sò] so; *da se.*] *om.*; 6. prencipiar] prencipiar; ballar,] ballar; 7. Vardè,] Vardè; Songio] songio; ani] anni; 8. Colla] Co la; 10. No] No; , colona] colonna; instizzè] istizzè; 11. imparerò] Imparerò; 12. Pezo;] Pezo; , ora,] ora; imparà] imparà; , vegni] vegni; 13. Mo] Ma; 14. Lavandera] lavandera; 15. Cuss] Cusi; 16. inocentina] innocentina; 17. accasion] occasion; 18. dasseno] da senno; 21. cos] cus; 22. fin'] fin; debito,] debito; 23. Eh] Eh; , Sior] sior; semo] Semo; rovinà,] rovinà.; 24. cossa,] cossa.; 25. delle] De le; 26. quel,] quel; 27. Sior] sior; xe] xè; 28. quel,] quel

Scena X: 1. qu] Qu; Signor] signor; 3. apperta] aperta; Signor] signor; scattola] scatola; 6. pettegola] pettegola; , Sior] sior; 7. *Apri*] (*apri*; e] ed; *soscrizione.*] *sottoscrizione*); sentimo] Sentimo; cossa,] cossa; *da se.*] *om.*; *al*] (*al*; 8. *parte*] (*parte.*; 9. Siora] siora; a] (*a*; *Smer.*] *Smeral.*; 10. Zentil'omo] zentilomo; *con*] (*con*; 11. *Si*] (*Si*; Signor] signor; Signor] signor; Padre] padre; libertà,] libertà; *medesimo,*] *medesimo*; *servite*] *serviate*; *contrasegno*] *contrassegno*; *dico.*] *dico*; *da*] (*da*; 12. alla] Hala; Patron] patron; 13. Putta] putta; *da*] (*da*; *scattola*] *scattola*; 14. xe] xè; scattola?] scatola?); *da se.*] *om.*; 15. i] I; zogiolo;] zoggiolo.; *da*] (*da*; 16. che] Che; *da se*] *om.*; 17. *da se.*] *om.*; 18. quel,] quel; ditto,] dito; *da se.*] *om.*; 19. delle] de le; *da se.*] *om.*; 20. *dolcemente*] (*dolcemente*; 21. *affettando*] (*affettando*; 24. vorò] vorrò; 25. ingrata;] ingrata; , fe] fè; queste] Queste; xe] xè; confusion,] confusion; Siora] siora; Cielo,] cielo; bisogno] più bisogno; perchè] perchè; Ve] ve; colla] co la; occhi] occhj; Fe] Fè; mai,] mai; specchio,] specchio; della] de la; sollevada] sollevada; *parte*] (*parte*)

Scena XI: 1. OGgio] HOggio; Siora] siora; Eleonora;] Eleonora; 2. xe] xè; Protettor] protettor; 3. Fradello] Fradello; *parte*] (*par.*; 4. Come!] Come?; Smeraldina?] Smeraldina; , Monsù] monsù; ela] Ela; Sorella] sorella; Son] son; galant'omo;] galantomo; , *parte*] (*parte*)

Scena XII²⁸⁷: Casa] casa; *il*] e *il*; 1. Signor] signor; dugento] ducento; Zecchini] zecchini; riscosso] riscossi; Mercante] mercante; giuro] giorno; Cambiale] cambiale; 2. un'] un; Zecchini;] zecchini; 3. giocare] giuocare; 4. Già che] Giacchè; voglio,] voglio; Carnovale] carnevale; 5. Signor] signor; Signora; signora

Scena XIII: 2. casa,] casa; Vossignoria] vossignoria; 3. ricavuto] ricevuto; un'] un; Signor] signor; 4. Signore] signore; 5. frequentemente;] frequentemente.; rispetto,] rispetto; voi] voi; , 6. xe] xè; sodisfazion] soddisfazione; alle] a le; cosse] cose; vederè,] vederè; Sior] sior; quel,] quel; ricevesto] ricevesto; ua'] un; Se] se; sodisfarme] soddisfarme; xe] xè; delle] de le; quel,] quel; xe] xè; sta;] stà; , più,] più; differenza] differenza; intenzion,] intenzione; alla] a la; persone,] persone; 7. Signora]

²⁸⁶ A p. 81 (F1r), nel margine inferiore, a sinistra del rinvio, il titolo corrente: «L'Uomo di mondo.»

²⁸⁷ A p. 85 (F3r), nel margine inferiore, a sinistra del rinvio, il titolo corrente: «L'Uomo di mondo.»

signora; 8. Signore] signore; Figlia] figlia; pretenderla,] pretenderla; tempo] tempo,; 9. un'] un; Figlia] figlia; 10. Signor] signor; averò] avrò; 11. Signor] signor; 12. Ponto,] Punto; xe] xè; qua] quà; Cortesan] cortesan; merita,] merita; massime,] massime; 13. Senz] Senz'; Padre] padre; 15. Genitore] genitore; occhi] occhj; 16. Signor] signor; 17. zecchini,] zecchini,; à] a; 18. certo,] certo; vn] vu; galant'omo] galantomo; 19. Figliuola] figliuola; 20. man,] man; 22. andarmene,] andarmene; sperare] sperar; 23. Si] Se; 25. Bisogna,] Bisogna; ressoluzion] ressoluzion; Eleonora] Leonora; delle] de le; l'] L'; necessità,] necessità; delle] de le; Dottor,] Dottor; xe] xè; Tolè] Tolè,; Siora] siora; Leonora] Leonora,; della] de la; xe] xè; preziosa] preziosa,; zelusia] zelosia; custodido] custodio; 26. provo,] provo; Figliuola] figliuola; esser] essere; felice,] felice; Figliuolo] figliuolo; 27. Lucindo,] Lucindo

Scena XIV: 2. Sior] sior; Padre] padre; xe] xè; quel,] quel; 4. perdoneghe,] perdoneghe; 5. Figlio] figlio; prima,] prima; mora] muora; 6. lacrime] lagrime; 7. xe] xè; Siora] siora; Leonora,] Leonora; 8. Figlia] figlia

Scena XV: 1. qua] quà; Siori] siori; che] Che; xe] xè; 2. quà,] quà; Sior] sior; mente,] mente; uno] l'uno; xe] xè; viver,] viver; Sior] sior; Lucindo,] Lucindo; Sior] sior; Pare] pare; 5. a] (a; 8. Sior,] Sior?; son] So; Sior] sior; 9. xe] xè; delle] de le; 10. Cielo] cielo; da] (dà; 11. Pazzenzia] Pazenzia; Scuffia] scuffia; vedo,] vedo; Mastello] mastello; averò] averò,; dir,] dir; Farina] farina; diavolo,] diavolo; và] va; Semola] semola; parte] (parte; 12. pochetto] pocheto; xe] xè; 13. vorrave] vorave; 15. Facchin] facchin; Monsù] monsù; parte] (parte; 17. qui] quì; piedi,] piedi; 19. Sì] Sì,; Figlia] figlia; 20. core] cuore; da] (dà; 21. Signori] signori; parte] (parte; 22. perdona] perdona,; Servirla] servirla; Sior] sior; Missier] missier; procurerò,] procurerò; sta] stà; Cortesan] cortesan; Cortesan] cortesan; della] de la; xe] xè; sta] stà; xe] xè; Vertuosa] vertuosa; ressoluzion] ressoluzion

NOTE

Atto primo: Facchini] facchini (Scena I); dibisogno] bisogno (Scena I); lira] lira, (Scena V); Ragazze.] om. (Scena VI); ifica] significa (Scena VI); Dritta] dritta (Scena VI); Canal] canal (Scena VII) Grande] grande. (Scena VII); a] A (Scena VII); Colazione] Collezione (Scena IX); Sopragiunto] Sopraggiunto (Scena IX); di] Di (Scena X); crusca] crusca, (Scena XII); Spiedo] Spiedo, (Scena XII); strillar] strillare (Scena XIV); Piangolare] Singhiozzare (Scena XVI); Levarti] Levarvi (Scena XVI)

Atto secondo: laccio] laccio. (Scena III); niente.] niente, (Scena V); pegno.] pegno, (Scena VI); modo] Modo (Scena VII); di] Di (Scena VII); il] Il (Scena VII); otto] Otto (Scena VII); cinque] Cinque (Scena VII); nome] Nome (Scena VIII); or'] Or' (Scena VIII); colle] Colle (Scena VIII)

Atto terzo: Ducato] ducato (Scena III); Veneziano] veneziano (Scena III)

X. BONSIGNORI (BO)²⁸⁸

L'UOMO DI MONDO / COMMEDIA / DI TRE ATTI IN PROSA. [c. R6v]

DELLE OPERE / DEL SIGNORE / CARLO GOLDONI / AVVOCATO VENETO. / Tomo XXII. / LUCCA MDCCXC. / Presso FRANCESCO BONSIGNORI / *Con Approvazione.* [c. A2r]

DEDICA

om.

AUTORE A CHI LEGGE

²⁸⁸ Formula collazionale: A-V⁸ X¹⁰; 340 pp. Impronta: ioo. o.e. i.a- atsc (7) 1790 (R). *L'uomo di mondo* occupa le cc. R6v-X10v dell'edizione. La copia consultata è custodita presso la Biblioteca di Studi Teatrali di Casa Goldoni (028 E 001.22). Altre copie conservate: Cambridge, MA, Widener Library; Modena, Biblioteca Estense Universitaria; Monreale, Biblioteca popolare Pax; München, Bayerische Staatsbibliothek; Pesaro, Biblioteca Oliveriana; Potenza, Biblioteca provinciale; Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria; Venezia, Biblioteca del Museo Correr; Venezia, Biblioteca di Studi teatrali di Casa Goldoni (un esemplare oltre a quello già menzionato), Vicenza, Biblioteca civica Bertoliana.

om.

PERSONAGGI²⁸⁹ [c. R6v]

Giovane] giovane; SERVIDORI] SERVITORI; Un'] Un; Venezai] Venezia

ATTO PRIMO [cc. R7r-T4r]

Scena I: un] una; lato] parte; altro] altra; Viaggio] viaggio; 1. PER] Per; *gridando*] (*gridando*; 2. quà] qua; Voliu,] Voliu; Gondola] gondola; 3. voi,] voi; Gondola] gondola; Baul,] baul; 5. Quà] Qua; 6. Forestieri] forestieri; qualcosa,] qualcosa; *da*] (*da*; 7. Quant] Quanto; *al*] (*al*; *Gondol.*] *Gond.*; 8. serve?] serve;; galant'omeni] galantomeni; 9. Voi] voi; 10. osterie] Osterie; Forastieri] forestieri; Qui] Qui; 11. Comandele,] Comandele; 13. Patron] patron; galant'omo] galantomo; amigo,] amigo; *batte*] (*batte*; *Locanda.*] *locanda*); Forestieri] forestieri; *da*] (*da*; *se*] *se.*; 15. Forestieri] forestieri; 16. Marido] marito; Moglie] moglie; 17. *a*] (*a*; 18. Marito] marito; Moglie] moglie; Camere] camere; necessarie,] necessarie; 19. Zentil'omo] zentilomo; 22. un'] un; quel,] quel; Zentildona] Zentildonna; 23. *a*] (*a*; 24. Ho] ho; Gondola] gondola; 25. Capo] capo; *a*] (*a*; 27. mi,] mi; 29. quel,] quel; 30. *a*] (*a*; 31. galant'omo,] galantomo; *a*] (*a*; *Beatr.*] *Beat.*; 32. *a*] (*a*; 33. Galiotto,] galioto; *da*] (*da*; *se*] *se.*;

Scena II: *Gondoliere*] e *Gondoliere*; 1. SE] Se; 2. galant'omo] galantomo; aggiuteghe] aggiuteghe; *al*] (*al*; 6. all'] a l'; alla] a la; *Prende*] (*Prende*; *portane*] *portando*

Scena III: 2. Gondola] gondola; 5. Nè meno] Nemmeno; 7. Gondola] gondola; molti] molt'; 8. Filippo] filippo; 9. Filippo] filippo; Signore] signore; 10. galant'omo,] galantomo;; Che] che; Forestieri] forestieri; dell'] del'; della] dela; Signor] signor; 11. Paese,] paese; 14. Paese] paese; 15. Dottore] Dottor; anni,] anni; 17. Paese] paese; 18. mi] mi; altro] altro;; 19. galant'uomo] galantuomo; e] *om.*; si] si; 20. Signora] signora; 25. *Locanda*] *locanda*

Scena IV: 1. esser,] esser; Dixe] Dise; mi,] mi;; delle] de le; 2. paghème] pagheme; 3. Sior] sior; 4. Sì] Si; 5. canareggio] Canareggio; 7. Baul] baul; 8. vergogneve] vergognève; galant'omo] galantomo; della] de la; mi] mi; farò,] farò; diseli] dixeli; 9. dixe] dise; 11. *Gondola*] *gondola*

Scena v²⁹⁰: 1. sier] sior; Facchin] facchin,; 2. un'] un; della] de la; 3. voleu,] voleu; 5. se] Se; 8. gh'ho] gho; Sorella] sorella; 10. lavandara,] lavandera,; Ma] ma; 11. Bisogna,] Bisogna; delle] de le; 12. gh'ha] gha; nè] n'è; quel] quelli; dona,] dona; 13. ave] avè; 14. cusi] cusí; Sior] sior; 16. Diseme] Diseme,; 18. sentì,] sentí; muier] mujer; mezo] mezzo; Felippo] filippo; 19. mezo] mezzo; Felippo] felippo; Caffè] caffè; Zucchero] zucchero; 20. cognossemo] conossemo; vorè] vorrè; 24. quà] qua; Sior] sior; 26. Sior] sior; *parte*] (*parte*; 27. vadagnar,] vadagnar; mi,] mi;; abilità,] abilità; gh'ho] gho; *entra*] (*entra*;

Scena VI: puppa] poppa; *arrivati,*] *arrivati*; 1. marena] merenda; sie (2) putte al nostro comando] e via alegramente; 2. gh'ha] gha; Mondo] mondo; 3. gh'ha] gha; dell'] de l'; dell'] de l'; gh'ha] gha; Ducato] ducato; Zecchin] zecchin; Mondo] mondo; alla] a la; 5. si] sì; bruna,] bruna; mattina,] mattina.; oe [...] forza,] *om.*; 6. Sior] sior; Momolo,] Momolo.; Patrona] patrona; sta] stà; 7. Siora] siora; 9. Ma] ma; Putte] putte; trescar,] trescar,; sè] se; 10. Sior] sior; Momolo,] Momolo.; viver [...] pol,] *om.*; 12. *parte*] (*parte*

Scena VII: 1. COssa] Cossa; mattina] mattina,; fina,] fina; Siora] siora; Dottor,] Dottor; Pare] pare; una'] un'; ani] anni; Voggio] voggio; Mondo] mondo; fina,] fina; sta] stà; Forestier] forestier; *batte*] (*batte*; 2. Momolo,] Momolo; alla] ala; 3. Brighella?] Brighella,; pezzo,] pezzo; 5. Diseme] Diseme,; 6. Forestiera] forestiera; 7. dito] ditto; Gondola,] gondola; Canal] canal; 8. Marido] marito; Moglie] moglie; 9. Mario] mario; Muggier] muggier; 12. gh'ha] gha; Ludro,] Ludro.; Bisogna,] Bisogna; Sior] sior; Forestier] forestier; Zogar,] zioagar;; Taolin] taolin; taggia] taglia; Foresto] foresto; 13.

²⁸⁹ I nomi dei personaggi sono così abbreviati: Beatrice: *Beat.* • Beccaferro: *Beccaf.* • Brighella: *Brigh.* • Dottore Lombardi: *Dott.* • Eleonora: *Eleon.* • Gondoliere: *Gond.* • Lucindo: *Lucin.* • Ludro: *Ludr.* • Momolo: *Mom.* • Nane: *Nan.* • Ottavio: *Ott.* • Servitore: *Serv.* • Silvio: *Silv.* • Smeraldina: *Smer.* • Tagliacarne: *Tagliac.* • Truffaldino: *Truff.*

²⁹⁰ A p. 273 (S1r), nel margine inferiore, a sinistra del rinvio, il titolo corrente: «Tom. XXII.».

con] co; maniera;] maniera.; esser.] esser; 14. Sussuri] sussuri; 15. Gnente;] Gnente.; son.] son.; dalle] da le; 16. *entra*] (*entra*; 17. Se [...] tempo.] *om.*; *entra in Locanda*] (*fa lo stesso*)

Scena VIII: *Ludro*] e *Ludro*; 1. volta;] volta.; *a*] (*a*; *Beat.*] *Beat.*; 4. dire.] dire; Signor] sig.; 5. Patrona] patrona; mij] mii; mi.] mi;; Se] se; sta] una; 7. mij] mii; 8. Cielo.] Cielo; 9. Son un] So; galant'omo] galantomo; 10. galant'uomo] galantuomo.; dèe] dee; 11. poi.] poi; Ha] ha; tralasciare.] tralasciare.; 12. altro.] altro; son] so; un'] un; altro.] altro; 13. contanti.] contanti?; 14. galant'omo] galantomo; 15. ore;] ore.; 16. Forestier] forestier; gh'ha] gha; vintiquattro] vintiquattro; 18. Patrona] patrona; 19. riscuotere;] riscuotere.; 20. son] so; galant'omo;] galantomo.; vol;] vol.; 21. volete.] volete; 22. gh'ha] gha; delle] de le; 25. ch'] che; quello.] quello; 26. Patrona] patrona; 27. un'] un

Scena IX: 1. COss'] Coss'; quà] qua; 2. *da se*] *om.*; 3. Signore] signore; *a*] (*a*; 4. Son] So; Galant'omo] galantomo; Patron] patron; Compare] compare; son] so; 5. un'] un; 6. galant'uomo] galantomo; *con*] (*con*; 7. sospetto.] sospetto; gh'ha] gha; cusi] cussí; 8. Marcante] mercante; mì] mi; 11. sta] stà; 13. vuol] vol; 14. Foresto] foresto; 15. pagare;] pagare.; galant'uomo] galantuomo; 16. *a*] (*a*; *Ludro*] *Ludr.*; 18. Signor] Sior; *a*] (*a*; *Silv.*] *Silvio.*; 19. nome.] nome.; 20. incomoda] encomoda; altro.] altro.; Conosso] conosso; Forestieri] forestieri; E] e; 23. sior] Sior; mal.] mal.; *a*] (*a*; *Silv.*] *Silvio*)

Scena X: *Momolo*] e *Momolo*; 1. SIgnore] Signore; 2. galant'omeni] galantomeni; 3. Colui] colui; 4. si] sí; Paese] paese; Ma] ma; ben.] ben; è] xe; Forestier.] forestier.; tressa.] tresta.; dretti.] dretti.; 6. questo.] questo.; La] la; comoda;] comoda.; gh'ha] gha; Zentil dona] zentildonna; *verso*] (*a*; *Beatr.*] *Beatrice.*; 8. Paese!] Paese?; 12. danari] denari; 13. bon'] bon; 14. galant'uomo.] galantuomo; 15. Mercante] mercante; 17. Baulo] baule; 19. compagnia] compagnia; 20. qua] qua *a*; marcanti] mercanti; *da*] (*da*; 21. *parte*] (*parte*; 22. diga.] diga.; Signora] Siora; *a*] (*a*; *Beatr.*] *Beat.*; 23. Non.] Non; 24. Paese] paese; cortesia] cortesia; 25. Signore] Signor; 26. Patrona] patrona; gh'ho] gho; un'] un; 27. genio.] genio; vero] vero.; Signor] Sig.; *da*] (*da*; 28. *da*] (*da*; 29. ammogliato] ammogliato.; 30. obbedirla] ubbidirla; 32. mi.] mi; 34. diga:] diga.; So] so; 35. esserlo.] esserlo; 36. la] lo; 38. servir.] servir?; 39. Discretamente;] Discretamente.; nò] no; 40. Ma] Ma se; esempio.] esempio.; se] *om.*; insieme.] insieme.; 45. un'] un; essere] essere.; 50. gh'ho] gho; 52. *le*] (*le*; 56. vegnirà.] vegnirà.; 57. meglio.] meglio; 58. *tenero*] (*tenero*; 59. *da se.*] *om.*; 60. servo.] servo; dove.] dove; Se [...] cento.] *om.*; *partono*] (*partono*)

Scena XI: 1. dinnanzi] dinanzi; casa;] casa.; và] va; sà] sa; Cameriera] cameriera; Lui] lui; Lui] lui; Povero] povero; Padre.] padre; vuo'] vò; bado;] bado.; Padre] padre; Fratello] fratello; gle] glie; 2. *passando.*] (*Passando*; *saluta.*] *saluta.*); 3. *non*] (*Non*; *saluto.*] *saluto.*); 4. *ad*] (*ad*; 10. da] Da; 12. galant'uomo] galantuomo; *alzando*] (*alzando*; 13. *Entra*] (*Entra*; *finestra.*] *finestra.*);

Scena XII: 1. ANche] Anche; non] Non; *strepitando*] (*strepitando*; 7. *cacciando la*] (*mette mano alla*; 8. Così] Cosí; *si*] (*si*; 9. *Esce*] (*esce*; *Locanda.*] *Locanda*); fermeve;] fermeve.; 10. *a*] (*a*; *Momolo*] *Mom.*; 11. Voi] voi; *a*] (*a*; *Momolo.*] *Mom.*; 12. In] in; quelle] quele; cantinèle] cantinele; 14. *ad*] (*ad*; *Ottavio.*] *Ott.*; 15. un'] un; parlare;] parlare.; *a*] (*a*; *Momolo.*] *Mom.*; 16. veder.] veder; *leva*] (*leva*; *Lucindo*] *Lucin.*); *si*] (*si*; *Ottavio*] *Ott.*; *Momolo*] *Mom.*; 18. Tole] Tolè; Sior] sior; Spada;] spada.; Sorella] sorela; porta.] porta.; *a*] (*a*; *Lucindo*] *Lucin.*); Speo] speo.; i] *om.*; cortesan] cortesani; *ad*] (*ad*; *Ottavio*] *Ott.*; *Spada.*] *spada.*; 19. Se] (Se; sono.] sono.); *da*] (*da*; 23. Diseme:] Diseme.; 25. amigo.] amigo; savè.] savè; son;] so.; 27. cusi] cusí; un'] un; lavandera?] lavandera.; xela] xe; 28. Io?] Io; nemeno] nemmeno; djavolo] diavolo; saputo?] saputo!; 29. gh'ho] gho; Siora] siora; *parte*] (*parte*; 30. ore.] ore; và] va; bene;] bene.; spendo] ci penso; *entra*] (*entra*)

Scena XIII: addobata] addobbata; 1. DOv'] Dov'; et] estù; 2. dove.] dove; un'] un; un'] un; 5. Siora] siora; dottora] Dottora; gh'ho] gho; come.] come; 6. se] sè; 11. gh'ha] gha; 14. dito] ditto; poco] puoco; bon;] bon.; 15. abandonar] abandonar; 17. abbandonar] abandonar; 18. voleu.] voleu; 23. sorella.] sorella.; Sior] sior; galant'omo] galantomo; lavar;] lavar.; cusi] cusí; 24. xe] xè; vuol] vol; xe] xè; sutilo.] sutilo; Sior] sior; dito.] dito; vol.] vuol; 25. gh'ha] gha; fameja;] fameja.; gh'ho] gho; 34. vol] vuol; togo.] togo!; 35. nol] no; 36. casa] casa.; mi.] mi; 38. voltà] volta; 40. batte] bate; 41. *va*] (*va*; 42. Sior] sior; *Lucindo.*] *Lucindo*; Pare] pare; 43. spiantà.] spiantà; voio] vojo; *da*] (*da*; 45. 47. và] va; *torna*] (*torna*; 48. vol.] vol; vol.] vol; 49. colù] colù.; 53. fusse] fosse; quei.] quei; porta] porta.; 56. e] a; 58. *va*] (*va*; 59. sior] siori; fame.] fame

Scena XIV²⁹¹: *Truffaldino*] *e Truffaldino*; 1. POveretto] Poveretto; ben?] ben!; 2. Credevo] Credeva; voleste] volessi; 3. gh'ha] gha; 5. maraveggio.] maraveggio!; Lucindo?] Lucindo; stè] ste; a] (*a*; *Truff.*] *Truffald.*; 6. zorno,] zorno; 7. avete] Avete; Sorella] sorella; 8. E] Eh; lasselo] lassèlo; 9. Sorella,] sorela; 11. Lassè,] Lassè; bisogneto,] bisognetto; 14. un'] un; quando,] quando; 17. a] (*a*; 18. sapete,] sapete; Figlio] figlio; Famiglia] famiglia; 19. và] va; sorella] sorella,; Patron] patron; 21. Fradelo] fratello; 23. contenta,] contenta; 31. Lucindo] Lucindo; galant'omo] galantomo; 32. dire] dire,; 33. Sorela] sorella; 34. diga,] diga.; 40. tornerè] tornè; *piano*] (*piano*; *Lucindo.*] *Lucind.*; 44. *piano*] (*piano*; *Smeral.*] *Smer.*; 46. meglio,] meglio; *parte*] (*parte*

Scena XV: 1. A Veu] Aveu; bella] bela; 2. fè] fe; 3. un'] un; 4. batte,] batte;; *va*] (*va*; 5. bisogna,] bisogna; Dottor] dottor; gh'ha] gha; so] so,; 6. *Parlando*] (*parlando*; *seguita.*] *seguita*); Sior] sior; Momolo,] Momolo,; Sorella] sorella; contenta,] contenta.; quà] qua; Sior] sior; galantomo] galantomo,; 7. gh'ha] gha; 10. Sior] sior; *porta*] (*porta*; *Sedia.*] *sedia*); *porta*] (*porta*; 11. Fin'] Fin; Sorela] sorela; Siora] siora; quà] qua; 12. Bisogna,] Bisogna; *siede*] (*siede*; qua,] qua; Sior] sior; contenteu,] contenteu; *a*] (*a*; 13. galant'omeni] galantomeni; diga,] diga; Sior] sior; 14. quel,] quel; 17. Tolè] Tolè.; *dà* [...] *Truff.*] *om.*; 22. presto] presto,; 24. Sorela] sorela; fin,] fin; Sior] sior; Momolo?] Momolo,; Se] se; Sorele] sorele,; *parte*] (*parte*

Scena XVI: 1. gh'ha] gha; 2. Sior] sior; 3. Mi] Mi,; Sior] sior; 5. Oh] Oh,; 6. sta] stà; dito] dito; che] ch'; 7. lengue] lengue,; Sior] sior; 8. fradelo] fratello; 9. cossa] cossa,; dalla] da la; rabia] rabbia; 10. fiffar,] fiffar,; Savè] savè; quel,] quel; 13. Fradelo] fratello; 14. lavandera] lavandera,; vadagnar,] vadagnar?; 15. Sior] sior; aggiutasse] aggiutasse; 16. Mi] Mi,; quel,] quel; vuol] vol; dell'] de l'; 18. zovene,] zovene,; 20. mistier] mestier; Tesori] tesori; el] *om.*; xe] xe el; ballar,] ballar,; 22. conseggio] consegio; se] sè; putella] putella,; Cantatrice] cantatrice; vuol] vol; ani] anni; brave] brave,; si ben,] siben; gh'ha] gha; dueti] duetti; ballarina,] ballarina; tre,] tre; altro,] altro; un'] un; acciò,] acciò; compagno,] compagno; sonetti,] sonetti,; Gondola] gondola; Palco] palco; un'] un; 23. Sior] sior; 24. Scuffia] scuffia; 27. Protettor] protettor; 28. Siben,] Siben; figura] figura,; gh'ha] gha; 29. farò] farò; mistier] mestier; Paron] paron; 30. tutti,] tutti,; tutti,] tutti,; con] co; un'] un; Co] co; fe] fè; camerin,] camerin,; Piazza] piazza; oe!] oe,; quella] quella; cusì] cusì; 31. ariverò] arriverò; con] co; Sior] sior; 33. son] so; quà,] qua,; pur] *om.*; 34. quà] qua; 36. maestro] Maestro; insegnero] insegnerò; 37. ela] è; 38. ballarina] Ballarina; *parte.*] (*part.*

Scena XVII: 1. LA] La; Allora] Allora; Sior] sior; Sior] sior; cusì] cusì; *parte*] (*parte*

ATTO SECONDO [cc. T4v-X1r]

Scena I: *Dottore,*] *Dottore.*; 1. CAra] Cara; Figliuola] figliuola; 3. Padre] padre; Voi] voi; Signor] signor; 4. Così] Così; picciola] piccola; 5. benevolgenza] benevolenza; 8. Signor] signor; 9. lochi] luoghi; 11. innamorata,] innamorata,; immediatamente] immediatamente; 14. *parte*] (*parte*

Scena II: 1. VOrrei] Vorrei; Figliuola,] figliuola; 2. Sior] sior; Patron] patron; 3. Sig.] signor; 4. Son] so; 5. un'] un; 7. un'] un; 8. Matrimonio] matrimonio; 9. così,] così; mondo] Mondo; 10. cusì] cusì; mondo] Mondo; 13. altri,] altri,; 14. Muggier] mugier; Mario] mario; Muggier,] mugier; dise,] dise,; compagna,] compagna,; 16. quà,] qua,; Siora] siora; 19. proposizione,]) proposizione,; *parte*] (*parte*

Scena III: 1. HO] Ho; 2. obbligata] obbligata; Signor] signor; 3. debito] dover; Padre] pare; 4. Padre] padre; rivedervi,] rivedervi,; 7. fosse] fusse; 8. ch'] chi; 9. Padre] pare; mi] me; 10. Padre] padre; 13. con] co; 18. parlare,] parlare,; 19. galant'omo] galantomo; 21. Cosa] Cossa; disela] dissela; cusì] cusì; Son] So; galant'omo] galantomo; 22. Voi] voi; 23. mi,] mi; 25. vol] vuol; 26. una] *om.*; 27. son] so; 28. Vecchiaia] vecchiaia; 32. Signor] signor; 35. Maestra] maestra; 39. con] co; 47. cusì] cusì; 48. All'] Ho l'; riverirvi,] riverirvi,; *parte*] (*parte*

Scena IV: 1. MOrnolo] Momolo; Eleonora] Leonora; dixè] dise; vol] vuol; *parte*] (*parte*

Scena V: 1. CI] Ci; così] così; pretensioni,] pretensioni; un'] un; dovere,] dovere; denti] denti,; vo'] vo; coraggio] coraggio; 2. quà] qua; *da*] (*da*; *se.*] *se*); 4. gh'ha] gha; 6. Eleonora] Leonora; 7. Sig.] Signora; 8. comando,] comando,; 9. galant'uomini] galantuomini; 10. Galant'omo] galantomo; 12.

²⁹¹ A p. 289 (T1r), nel margine inferiore, a sinistra del rinvio, il titolo corrente: «Tom. XXII.».

Patron] patron; 14. save] savè; son] so; son] so; Son] So; 16. vu.] vu?; 17. mette] (*mette*; 18. Ferrajuolo] *ferrajuolo*; 20. Vegnì] Vegnì; 22. mi.] mi; l'] (*l'*; 23. ritirandosi] (*ritirandosi*; 24. incalzandolo] (*incalzandolo*; 25. parte] (*parte*

Scena VI: 1. ME] Me; và] va; gh'ha] gha; Tabaro] tabaro; Covielli;] covielli.; quanti.] quanti; pie.] pie; son] so; 7. Son] So; galant'omo] galantomo; nol] no; 8. refar] reffar; 9. Chi] Chi; reffa] reffaza; 10. bella!] bella?; 11. baron.] baron.; 15. Son] So; 17. gh'ho] gho; con] co; Foresti] foresti; con] co; ballarina] ballerina; 19. ducati?] ducati.; 20. rrova] trova; 21. Son] So; galant'omo] galantomo; Gh'ho] Gho; 22. fià.] fià?; 23. piazza.] Piazza;; un'] un; cambial.] cambial; 26. de] dè; dela] della; 28. un'] un; 30. sta] Sta; parte] (*parte*

Scena VII: 1. FIn.] Fin; son] so; e] *om.*; 2. quella] Quella; 3. gh'ho] gho; Dixeghe] Diseghe; lori.] lori.; 4. aspetterà] aspetta; 6. Vorla.] Vorla; 7. intende;] intende; 8. contegnir.] contegnir?; 9. dirò;] dirò.; piaserà:] piaserà.; Manzo] manzo; Carne] carne; Manzo] manzo; comprela] comprèla; Riva] riva; pesèla] pesela; Polastra] polastra; Foleghe] foleghe; Pittona.] pittona; Salà] salà; Persutto] persutto; Pomi] pomi; Riosa] riosa; Fenocchi] fenocchi; Canevetta] canevetta; Pan.] pan; La] la; Camera] camera; Foresti;] foresti.; Camerier] camerier.; Compare] compare; 10. economo] economo; 11. ben;] ben.; savè.] savè; golant'omo] galantomo; Ve] ve; 12. Patron] patron; Spenderò] spenderò; 13. amigo;] amigo.; 14. Cusì] Cusì; galant'omeni] galantomeni; Foresti] foresti; parte] (*parte*

Scena VIII²⁹²: Momolo] Momolo.; 1. PUr] Pur; quei] quelli; fà] fa; Ducati] ducati; un'] un; Zecchini] zecchini; 4. Sorella] sorella; 5. adess'adesso] adesso; 7. Mondo] mondo; 8. Scuffia] scuffia; 9. sì.] sì;; Scuffia] scuffia; Cerchi] cerchi; Andrien] andrien; sciolto.] sciolto;; Mantelina] mantelina; Cornetta] cornetta; 10. Sior] sior; Fradelo] fradelo; Ballarina] ballarina; 11. cusì] così; malamente.] malamente.; 14. Sior] sior; Perrucca] perucca; 16. Sior] sior; 17. come?] come!; Caffè.] caffè; à] a; Sorella] sorella; Michielazzo;] Michielazzo.; Pari] pari; Fradelli] fradelli; Ballarine] ballarine; vizi] vizj; gh'ha] gha; 20. voria] voria.; Spada] spada; Perrucca] perucca; Facchin] facchin; 21. Pari] pari; fradeli] fradelli; Virtuose.] virtuose.; Vederè] vederè; e] *om.*; e] *om.*; Servitori] servitori; Staffieri] staffieri; Bottega] bottega; quel.] quel; quel.] quel; 22. intrada;] intrada.; 23. Sorella] sorela; 25. Ballarine] ballarine; Chioccolata] cioccolata; Piazza] piazza; Bottega] bottega; e] *om.*; La] la; Sorella] sorella; Forti] forti; allegramente] alegramente; Monsu] Monsù; parte.] (*parte*.

Scena IX: 1. QUanto] Quanto; tempo.] tempo; 2. Galant'uomo] Galantuomo; 4. Farina] farina; 5. Farina] farina; 6. Facchino] facchino; 7. Sior] sior; Sior] sior; Casa] casa; Sorella] sorella; Sposar] sposar; Ballarina] ballarina; Casa] casa; Doppie] doppie; Zecchini; zecchini; parte] (*parte*

Scena X: Silvio] Brighella; Brighella] Silvio; 1. AAmico] Amico; Figlio] figlio; và] va; Casa] casa; Ballarina] ballerina; un'] un; dieci.] dieci.; 2. Sior] sior; a] (*a*; Silvio.] *Silv.*; 3. ringrazio;] ringrazio.; a] (*a*; 4. parecchiar] parecchiar; par.] (*parte.*; 5. gioventù.] gioventù!; 6. Signore] signore; al] (*al*; 8. vedere.] vedere; dandogli] (*dandogli*; Lettera] lettera; 9. Permetta.] Permetta; apre] (*apre*; legge.] legge); Signor] sig.; 11. Signora] signora; 12. alloggiati.] alloggiati; 13. Signori] signori; quel.] quel; 16. almeno] almeno.; 17. Bene] Bene.; Figlia] figlia; serva] serva.; Signora] signora; 18. Signore] signore; Signora] signora; Figliuola] figliuola; 19. Padrone] padrone; 20. partono] (*partono*

Scena XI: 1. CAro] Caro; 3. Padre] pare; promesso.] promesso; Ballarina] ballerina; 5. Casa] casa; 6. stato] stato.; 8. un'] un; 9. và.] (*va*; 10. galant'uomo] galantuomo; 11. scondeve.] scondeve; 12. Eccom'] Eccomi; un'] un; 14. sì] (*si*; un'] *om.*; 15. ben.] ben

Scena XII: 1. SOn] Son; 2. fè] fe; gh'ho] gho; vostra.] vostra.; 3. Sior] sior; 6. Savè.] Savè; 7. figurar.] figurar; Padedù] padedù; 8. Padedù?] padedù!; Padedù] padedù; 9. Pantomimo] pantomimo; 10. Pantomimo] pantomimo; cossa] cosa; 11. istesso;] istesso.; 13. gnente;] gnente.; mi.] mi; pulito] pulito; Padedù.] padedù; compagni.] compagni.; Per] per; con] co; con] co; Cariola.] cariola; co la] colla; Pippa] pipa; Scena] scena; Contadini] contadini; scizzerà] scazzarà; e] *om.*; corerè] correrè; drio;] drio.; scizzerè;] scizzerè.; inzenochierà] inzenocchierà; balar;] balar; pie.] piè; Padedù.] padedù; allegra.] allegra; Padedù.] padedù; Paesana] paesana; Zardiniera] zardiniera; Granatiera]

²⁹² A p. 305 (V1r), nel margine inferiore, a sinistra del rinvio, il titolo corrente: «Tom. XXII.».

granatiera; Statua] statua; istesse:] istesse;; testa,] testa; riverenza] reverenza; Colombini] colombini; 14. andarave] in verità andarave. 15. importa] importa;; grazia,] grazia;; e se] come; Intanto] Intanto;; bon'] bon; agurio] augurio

Scena XIII: un'] un; varii] varj; 1. LUstrissimo] Lustrissimo; Sior] sior; 2. So] Son; 3. Monsù.] Monsù?; 4. Fradelo] fradelo; gh'ha] gha; Truffaldin,] Truffaldin.; 9. Protetter] Protettor; 10. gh'ha] gha; Vertuosa] vertuosa; 11. Provème] Proveme; un'] un; vuol] (vuol; 12. vù] vu; 13. Eh,] Eh; come] (come; 15. sì] sí; va] (va; 16. mi!] mi!); da] (da 17. là] la; 19. uscindo] (uscendo; suddetta] suddetta;; 20. a] (a; 21. servida] servita; là] la; 22. Come!] Come?; Sior] sior; a] A; tradimento?] tradimento!; 23. Esce] (esce; Momolo.] Mom.) 24. Quà,] Qua; senza,] senza; galant'omo] galantomo; digo,] digo;; con] co; lo] (lo; piano:] piano:); 26. Senza] (Senza; parlare,] parlar; va.] va.) 27. da] (da; 28. pensè,] pensè; piange] (piange; 29. digo,] digo; tutto:] tutto;; benissimo,] benissimo; amico] amico; cognosser,] cognosser; quel,] quel; manco,] manco; 31. un'] un; abito,] abito; po,] po; mi,] mi; all'] (all'; 32. Fradello] fradello; Balarina] balarina; all'] (all'; 33. via,] via?; 35. Tornereù] Tornereu; 38. parte] (parte; 39. dixe] dise; parte] (parte

Scena XIV: 1. COnsorte] Consorte; qui] quí; Signor] signor; Signora] signora; Figliuola] figliuola; 2. un'] un; 4. qui] poi; 7. cortesia] cortesia; tutti] (tutti; siedono] siedono.; 8. Padre] padre; Signora] signora; 12. verso] (verso; Eleonora.] Eleon.; 14. disnar] desinar; 15. Sì,] Sì; 17. Forastiere] forastiere; quegli,] quegli; 18. Non,] Non; Signore] signore

Scena XV: 1. ANimo] Animo; putti] Putti; Entrando] (entrando; 2. Momolo?] Momolo!; da] (da; 5. Patrona] patrona; con] (con; 7. da] (da; 8. che] ehe; Sig.] signore; Sig.] signora; Signor] signor; Momolo.] Momolo?; 9. Son] So; con] co; Vuol] (vuol; 11. no] nol; pol] po; 12. Sig.] Signor; quel,] quel; provveditore.] provveditore; 14. Casa] casa; 17. sostenuta] (sostenuta; 19. da] (da; 20. soggezione.)] soggezione.; da] (da; 22. Sig.] Signor; 23. da] (da; 29. volentieri,] volentieri;; conosco.] conosco; da] (da; 31. curioso] curioso;; 32. son] so; 33. incontrario,] incontrario;; 37. conversazione] conversazione; reppliche] repliche; 38. così] cosí; 39. da] (da; 40. da] (da; 41. Servirla] servirla; le] (le; 42. Via,] Via; 45. Breve] breve; parte] (parte; 46. fan] fa; parte] (parte; Silvio.] Silv. 47. a] (a; Mom.] Momolo.; 48. stago] Stago; galant'omo] galantomo; da] (da; e] indi; 49. verò] vero; parte] (parte;

Scena XVI: Tagliacarne,] e Tagliacarne.; 1. AMici] Amici; Il] il; cola] colà; zecchini] zecchini;; quì] qui; parte] (parte; 5. sì] (si

Scena XVII: Eleonora.] Eleonora.; bracio] braccio; Il] ed il; 1. LA] La; apperta] aperta;; 4. gh'ho] gho; Vin] vin; voria,] vorria; bevissimo] bevessimo; 5. Bene,] Bene.; 6. a] (a; Beatr.] Beat.; 7. con] (con; 8. da] (da; Silvio.] Silv.; 9. a] (a; entra.] entr.

Scena XVIII: 1. MI] Mi; Siora] siora; suggizion] soggizion; 2. Vanno] Tagliacarne, e Beccafarro vanno; 3. cossa] Cossa; zireli] zirili; I] (i; suddetti,] suddetti; 4. capiò] capio; Li] L'; Sior] sior; Sior] sior; Galant'omeni] Galantomeni; basta,] basta; averzì] averzì; occasion,] occasion; son] so; Comandè,] Comandè; 5. Signore] signore; quì] qui; 6. per] Per; vero,] vero;; galant'uomo] galantuomo; piano] (piano; 7. Vegnì] Vegnì; Tabacco] tabacco; 8. prende] (prende; Tabacco] tabacco; 9. gli] (gli; Tabaceo.] tabacco; 10. amici,] amici; 15. quà] qua; mì] mi; Forestieri] foresti; disnar,] disnar; quà,] qua; Sior] sior; Brighella] Brighella;; bisogna,] bisogna; gode,] gode; Foleghe] foleghe;; bagatelle] bagattelle; 17. Vossignoria] Vosignoria; 18. locanda] Locanda; vuol] (vuol; 19. galant'uomo] galantuomo; a] (a; 20. a] (a; 21. Avanti,] Avanti; d'] de; un'] un; và.] va; quei] que'; galant'omeni,] galantomeni; quà] qua; prometto,] prometto; Cortesan] cortesan; nissun:] nissun;; tanto,] tanto; Amigo] amigo; galant'omo.] galantomo;; Zecchini] zecchini; mi,] mi;; 22. Zecchini] zecchini; 24. Signore,] signore;; 25. sì] sí; sta] stà; Sior] sior; 27. amici,] amici.; darà] darò; Zecchini,] zecchini; Sior] om.; 28. Zecchini] zecchini; 29. galant'uomo] galantuomo; un'] un; 30. Vago] vago; po,] po; Zecchini] zecchini; se] Se; và] va; beccherà] beccherà; da] (da;

Scena XIX: 1. QUesti] Questi; un'] un; 2. Zecchini] zecchini; Lui] lui; un'] un; 3. Amico] amico; bisognerà,] bisognerà; andiamo,] andiamo;; Paese] paese; queste] queste, 4. Sì] Sí; Zecchini] zecchini; 5. Sior] sig.; 6. essere] esser; secondo,] secondo; 7. poco,] poco; sentisse,] sentisse.; 8.

Fischia.] (*Fischia.*); 9. *da*] (*da*; 11. Vossignoria] Vosignoria; 13. Lei] lei; 14. quì] qui; 21. Vossignoria] Vosignoria; 23. essere,] essere.; *Lo*] (*lo*; 24. *Li*] (*li*
Scena xx: 1. COss'] Coss'; sta] stà; 3. Sior] sior; *Entra*] (*entra*; *Casa*] *casa*; 4. stà] sta; *parte*] (*parte*;

ATTO TERZO [cc. X1r-X10v]

Scena i²⁹³: 1. APpunto] Appunto; Signora] signora; Tavola,] tavola; solo] sola; solo] sola; Signor] signor; 3. Quel,] Quel; 5. Donna] donna; Signora] Signora; Signor] sig; 7. Sì,] Sì; Signora] Signora; siete] siate; Signor] sig; fino,] fino; 8. così] così; 12. ben'] ben; Voi] voi; son'] son; fan] fanno; Virtù] virtù; 15. rivederci] rivederci.; 17. No,] No; *parte,*] (*parte*).

Scena II: *Eleonora,*] *Eleonora*;; *poi*] *e*; 1. PArmi] Parmi; Lui] lui; 2. quella] quella; Signora] signora; gh'ho] gho; 3. indifferente] indifferente; lei;] lei.; 4. Patrona] patrona; differenza] differenza; 5. Lei] lei; 6. straordinario.] straordinario; 7. interprete] interprete; simpatia] simpatia; voi,] voi; 8. Siora] siora; 11. senza,] senza; 12. Comandème] Comandeme; 13. temo,] temo; 14. quel,] quel; 15. ammogliare] ammogliare?; 16. No,] No; 17. così] così; 18. scambiar.] scambiar; 19. Donna] donna; 20. Sì] Sì; 21. certo,] certo; giuro,] giuro;; 24. gh'ha] gha; zelusia,] zelosia.; 26. un'] un; *da se.*] *om.*; 27. *da se.*] *om.*; 30. indivinè] indovinè; revederse,] revederse.; 32. Bon di] Bondi; *tenero.*] (*tenero*); oe] Oe; *da*] (*da*; 33. *parte*] (*parte*

Scena III: Casa] Casa del Dottore; 1. NO] No; Sior] sior; dretura] drettura; 4. rrovai] trovai; 9. amigo,] amigo; galant'omeni] galantomeni; un'] un; Piazza] piazza; 10. gh'è] ghe; 15. cento,] cento; pro] prò; 17. pagà] pagà,; vinti,] vinti,; Forestier] forestier; 19. Sior] sior; dar,] dar; 20. tresento,] tresento,; me] *om.*; pro] prò; più,] più; pro] prò; pazzenzia] pazenzia; 21. gh'ha] gha; *da*] (*da*; *se.*] *se*); Aspettè;] Aspettè,; un'] un; gh'ha altro] gh'altro; 25. Tolè,] Tolè,; gh'ha] gha; serve,] serve;; 26. Sentimo] Sentimo.; *Legge;*] *Legge*; *scuotendosi.*] *scuotendosi*); *Letto*] *letto*; *Pomoli*] *Pomoli*; *Ducati*] *ducati*; *Ducati*] *ducati*; *Botta*] *botta*; *Vin*] *vin*; *Mastelli*] *mastelli*; *Ducati*] *ducati*; *Mastello*] *mastello*; *Ducati*] *ducati*; *Ducati*] *ducati*; *Bulgaro*] *bulgaro*; *Ducati*] *ducati*; *un,*] *un*; *Ducati*] *ducati*; *Perucche*] *parucche*; *Ducato*] *ducato*; *Ducati*] *ducati*; *Ferriade*] *ferriade*; *Ducati*] *ducati*; *Camozza*] *camozza*; *Ducati*] *ducati*; *Corni*] *corni*; *Buffalo*] *buffalo* *Ducati*] *ducati*; galant'omo] galantomo; gh'ho] gho; 28. quà,] qua,; adessedesso] adessadesso; 30. quando,] quando; vorò] vorrò; 31. galant'omo,] galantomo,; 33. *forte.*] *om.*; 34. *gli*] (*gli*

Scena IV: 1. CHe] Che; Momolo,] Momolo; 2. gh'ho] gho; 5. Adessedesso] Adessadesso; 6. Ducati,] ducati,; Ducati] ducati; Un'] Un; 7. Galera] galera; 9. galant'omo] galantomo; casa,] casa, 10. mì] mi; 12. qualcun'] qualcun; sempre.] sempre.); *da*] (*da*

Scena v: 3. xè] xe; vergona] vergogna; un'] un; prencipia] principia; reduce,] reduce; 4. vero,] vero; allegria,] allegria; sì] si; Voi] voi; Signor] signor; Ducati] ducati; 5. grazie.] grazie,; 6. Ducati] ducati; 7. Gh'ho] Gho; 11. Sior] sior; Dortor] Dottor; 12. rattristarmi] rattristarmi; 14. Figliuolo] figliuolo; 15. farto] fatto; Sior] sior; 18. Ragazza] ragazza; 19. de] d'; 22. supplico,] supplico;; Figliuolo] figliuolo; 23. mì] mi; 24. Donna] donna; 26. Signor] signor; Momolo,] Momolo,; 29. sà] sa; rissolva] risolva; 32. Figliuolo] figliuolo; *parte*] (*parte*; 33. sta] stà; benissimo,] benissimo; mistier] mestier; gh'ho] gho; miseria,] miseria;; *parte.*] (*part*).

Scena VI: 1. STemo] Stemo; pase,] pase,; Sior] sior; 2. Fratello] fratello; 3. *siedono*] (*siedono*; 4. Fratello] fratello; 6. me!] me.; 7. casi.] casi!; sta] stà; quel,] quel; 8. Signor] signor; 9. Sì] Sì; ben,] ben; 13. via,] via; un'] un; anelo] anello; 15. co] mi con; 18. un'] un

Scena VII: 1. PATroni] Patroni; pro] prò ghe; 5. chiave?] chiave,; 6. della] de la; averto,] averto.; patrona.] *om.*; 7. donca,] donca,; bisogna] bisogna,; Sior] sior; 8. gh'ha] gha; la] lè; 9. cusì?] cusí,; 10. presa] preso; 13. Amico] amico; 14. allegramente] alegramente; 15. Fradello] fradello; 16. *si*] (*si*

Scena VIII: 1. BRavi] Bravi; 2. mè] me; *si*] (*si*; 3. *si*] (*si*; *vede.*] *vede*); Sior] sior; Fradello] fradello; Sior] sior; Lucindo,] Lucindo,; Gh'ho] Gho; Sior] siori; Sior] sior; Sior] sior; *a*] (*a*; 4. Sì] Sí; se] sè; Vardè,] Vardè; zente,] zente; Zuccherò] zucchero; descorsi,] descorsi; conclude,] conclude,;

²⁹³ A p. 321 (X1r), nel margine inferiore, a sinistra del rinvio, il titolo corrente: «Tom. XXII.».

Sior] sior; parlar,] parlar.; 5. Signor] sig.; 6. Mondo] mondo; Zoventù] zoventù; 7. Sior?] sior.; 9. gh'ha] gha; discorrer] descorrer; acciò,] acciò; Cusina] cusina; *prende*] (*prende*; 10. quà] qua; 13. dire] dire.; 14. putto] puto; Sior] sior; Padre] pare; vostra.] vostra.; Poverazzo] poverazzo; dopo,] dopo; Padre] pare; Casa] casa; cusi] cusì; mi,] mi.; mi] mi; gh'ho] gho; Padre] padre; gh'ho] gho; Sorelle] sorelle; Maridar] maridar; Putta] putta; dubbio,] dubbio; sproposito] sproposito.; Sposarla] sposarla; cossa] cossa.; Padre] pare; Paese] paese; Venezia,] Venezia; Mariner,] mariner; 15. Marinaro] marinaro; 16. sì;] sì.; sta] stà; Nave] nave; vostro,] vostro; ha] gha; Padre] pare; risoluto,] risoluto.; 17. Voi,] voi; 18. Momolo;] Momolo.; fina,] fina; *da se.*] *om.*; 19. Capisco,] Capisco; fà] fa; a] a'; Voi] voi; Padre] padre; quello,] quello; 20. là;] là.; Sior] sior; Padre] pare; 23. crudeltà?] crudeltà!; *da se*] *om.*; 24. despiase;] despiase.; 25. *parte*] (*parte*

Scena IX: 1. BRavo;] Bravo.; ben.] ben; *Momolo.*] *Mom.*; za] (*Za*; gh'ho] gho; speranza,] speranza; *da se.*] *om.*; 2. sò] so; credi,] credi; *da se.*] *om.*; 5. cossa?] cossa!; 6. prencipiar] prencipiar; 7. Vardè,] Vardè; gh'ho] gho; ani] anni; 9. fè] fe; 10. No] No.; colona] colonna; 11. voleu,] voleu; 12. ora,] ora; imparà] imparà.; vegni] vegni; 13. Mo] Ma; 14. Lavandera] lavandera; 15. ben,] ben; 16. inocentina] inocentina; 17. accasion] occasion; 21. promesse,] promesse; così] cusì; 22. debito,] debito; galant'omo] galantomo; 23. Sior] sior; credeu,] credeu; dir,] dir; rovinà,] rovinà.; 24. cossa,] cossa.; 25. delle] de le; fredure,] fredure; ricchezze,] ricchezze; 26. quel,] quel; 27. Sior] sior; 28. quel,] quel

Scena X: 1. quì] qui; Signor] sig.; 3. apperta] aperta; Signor] sig.; scattola] scatola; 6. pettegola] pettegola.; Sior] sior; 7. *Aprè*] (*Aprè*; *e*] *ed*; *soscrizione.*] *soscrizione.*) cossa,] cossa; *da se.*] *om.*; *al*] (*al*; *Servitore.*] *servit.*); 8. *parte*] (*parte.*; 9. Siora] siora; a] (*a*; 10. Zentil'] zentil; *con*] (*con*; 11. Sì] (*Sì*; *legge.*] *legge.*); *Padre*] *padre*; *libertà,*] *libertà*; *servite*] *serviate*; *accettare*] *accettar*; *dico.*] *dico*; *da*] (*da*; 12. alla] ala; letto,] letto; Patron] patron; 13. Putta] putta; *da*] (*da*; *scattola*] *scatola*; 14. scattola?] scattola?); *da se.*] *om.*; 15. zogiello;] zogliello.; *da*] (*da*; 16. *da se*] *om.*; 17. *da se.*] *om.*; 18. quel,] quel; ditto] dito; *da se.*] *om.*; 19. quello,] quello; *da se.*] *om.*; 20. *dolcemente*] (*dolcemente*; 21. *affettando*] (*affettando*; 23. so,] so; 24. vorò] vorrò; 25. credeu,] credeu; carezze,] carezze; zoggie,] zoggie; occhi] occhj; *parte*] (*parte*

Scena XI: 1. OGgio] Oggi; Eleonora;] Eleonora.; anelo,] anelo; gh'ho] gho; 3. *parte*] (*parte.*; 4. Sorella] sorella; galant'omo;] galantomo.; *parte*] (*parte*

Scena XII: *il*] *e il*; 1. ECco] Ecco; dugento] ducento; Zecchini] zecchini; riscosso] riscossi; giuro] giorno; Cambiale] cambiale; 2. un'] un; Zecchini;] zecchini.; 4. voglio,] voglio

Scena XIII: 1. SIgnori] Signori; compatite,] compatite; 3. ricavuto] ricevuto; un'] un; Signor] Sig.; 4. quì] qui; 5. frequentemente;] frequentemente.; rispetto,] rispetto; voi] voi.; 6. sodisfazion] sodisfazion; quel,] quel; ua'] un; Se] se; sodisfarme] sodisfarme; quel,] quel; differenza] differenza; 8. Figlia] figlia; pretenderla,] pretenderla; 9. un'] un; Figlia] figlia; 11. uno,] uno; 12. zorno.] zorno; Cortesan,] cortesan; merita,] merita; massime,] massime; fissà] fissa; spero,] spero; 13. Senz] Senz'; Padre] padre; 15. Genitore] genitore; occhi] occhj; 17. zecchini;] zecchini.; à] a; 18. ora,] ora; certo,] certo; vn] vu; remborsadi] remborsadi; galant'omo,] galantomo; 19. Però,] Però; Figliuola] figliuola; 20. cuor,] cuor; 23. Sì] Se; confetti,] confetti; 25. Bisogna,] Bisogna; putta] puta; mia,] mia; zelusia] zelosia; custodido] custodio; 26. Figliuola] figliuola; Figliuolo] figliuolo; 27. contento.] contento,

Scena XIV: 1. NON] Non; 2. Padre] pare; quel,] quel; 4. perdoneghe,] perdoneghe; 5. Figlio] figlio; avere] aver; prima,] prima; 6. lacrime] lagrime; 7. Non] No; Siora] siora; Leonora,] Leonora; 8. Figlia] figlia

Scena XV: 1. COssa] Cossa; Siori] siori; 2. quà] qua; Sior] sior; Lucindo,] Lucindo.; gh'ho] gho; vedo,] vedo; bisognerà,] bisognerà; Sior] sior; Lucindo,] Lucindo; Sior] sior; Pare] pare; anello] anelo; 4. sì] si; 5. *a*] (*a*; *Lucindo.*] *Lucin.*); 8. Sior,] Sior?; son] so; Sior] sior; 9. delle] de le; 10. andate,] andate; *da*] (*dà*; *Smeraldina.*] *Smeraldina*); 11. Pazzenzia] Pazzenzia; Scuffia] scuffia; bisogna,] bisogna; Mastello] mastello; poco,] poco; Farina] farina; diavolo,] diavolo; và] va; Semola] semola; *parte*] (*parte*; 12. gh'ha] gha; 13. vorrave] vorrave; 15. Facchin] facchin; *parte*] (*parte*; 17. sta] stà; 18. cossa,] cossa; 19. Sì] Sì; Figlia] figlia; 20. core] cuore; *da*] (*dà*; *Momolo.*]

Mom.; 21. Signori] signori; *parte*] (*parte*; 22. Servirla] servirla; Sior] sior; Missier] missier; spero,] spero; procurerò,] procurerò; sta] stà; onorato,] onorato; alle] a le; della] de la; onestà] onestà, sta] stà; Vertuosa] virtuosa; rissoluzion] rissoluzion; *Fine della Commedia.*] *FINE*.

NOTE

Atto primo: dibisogno] bisogno (Scena I); Ragazze.] *om.* (Scena VI); ifica] significa (Scena VI); Grande] Grande. (Scena VII) a precipizio.] *om.* (Scena VII); o] e (Scena IX); Rissa.] *om.* (Scena IX); Sopragiunto.] *om.* (Scena IX); Termine in questo caso scherzevole.] *om.* (Scena IX); Quando.] *om.* (Scena IX); di] Di (Scena X); In senso di giovanetto ancor libero.] *om.* (Scena X); Modo di dire affettuoso.] *om.* (Scena XIV); strillar] strillare (Scena XIV); Bugiardo.] *om.* (Scena XVI); Piangere.] *om.* (Scena XVI); Levarti] Levarvi (Scena XVI); Ragazzetta.] *om.* (Scena XVI)

Atto secondo: laccio] laccio. (Scena III); Sul fiato, senza pegno.] *om.* (Scena VI); Mancia.] *om.* (Scena VI); modo] Modo (Scena VII); Salciccia] Salsiccia. (Scena VII); di] Di (Scena VII); il] Il (Scena VII); Uccelli acquatici.] *om.* (Scena VI); otto] Otto (Scena VII); nome] Nome (Scena VIII); or'ora] *om.* (Scena VIII)

Atto terzo: Rotti del Ducato Veneziano.] *om.* (Scena III); Saliscendi.] *om.* (Scena VII)

XI. MASI (MA)²⁹⁴

L'UOMO DI MONDO. / COMMEDIA / DI TRE ATTI IN PROSA. / Rappresentata per la prima volta in Venezia nel Carnovale / dell'anno MDCCLVIII. [c. E6r]

COLLEZIONE / COMPLETA / DELLE / COMMEDIE / DEL SIGNOR / CARLO GOLDONI / AVVOCATO VENEZIANO. / TOMO XXI. / L'IMPOSTORE. / L'UOMO DI MONDO. / LA BANCA ROTTA, O SIA IL MERCANTE FALLITO. / LA DONNA SOLA. / *Castigat ridendo mores* / Santeuil. / LIVORNO / NELLA STAMPERIA DI TOMMASO MASI, E COMP. / 1791. [c. A1r]

DEDICA

om.

AUTORE A CHI LEGGE

om.

PERSONAGGI²⁹⁵ [c. E6v]

Giovane] giovane; Imbroglione] imbroglione; Figliuola] figliuola; Dottore] DOTTORE; Figliuolo] figliuolo; Dottore] DOTTORE; Forestiere] forestiere; Moglie] moglie; Lavandaja] lavandaja; Fratello] fratello; Smeraldina,] SMERALDINA; Facchino] facchino; Locandiere] locandiere; Locanda] locanda; SERVIDORI] SERVITORI; Un'] Un; GONDOLIERE,] GONDOLIERE; Venezai] Venezia

ATTO PRIMO [cc. E7r-G4r]

Scena I: Canale] canale; Casa] casa; Dottore] Dottor; Locanda] locanda; Fungo] fungo; Gondola] gondola; Gondoliere] gondoliere; Viaggio] viaggio; portar] portar.; disparte,] disparte; Locanda] locanda; 1. *gridando*] [*gridando*; 2. Voliu,] Voliu; Gondola] gondola; 3. voi,] voi; Gondola]

²⁹⁴ Formula collazionale: A-R⁸ S⁴; 277+[3] pp. Impronta: A.IA aile oila L'di (3) 1791 (A). *L'uomo di mondo* occupa le cc. E6r-K2r dell'edizione. La copia consultata è custodita presso la Biblioteca di Studi Teatrali di Casa Goldoni (028 B 001.21). Altre copie conservate: Livorno, Biblioteca comunale Labronica Francesco Domenico Guerrazzi; Mainz, Stadtbibliothek und Gutenberg-Museum; Padova, Biblioteca Capitolare; Praha, Národní knihovna; Sansepolcro, Biblioteca comunale Dionisio Roberti; Stuttgart, Württembergische Landesbibliothek.

²⁹⁵ I nomi dei personaggi sono così abbreviati: Beatrice: *Beat.* • Beccaferro: *Becc.* • Brighella: *Brig.* • Dottore Lombardi: *Dott.* • Eleonora: *Eleon.* (ma *Eleo.* a I, IX) • Gondoliere: *Gond.* • Lucindo: *Luc.* • Ludro: *Lud.* • Momolo: *Mom.* • Nane: *Nane* • Ottavio: *Ott.* • Servitore: *Serv.* • Silvio: *Silv.* • Smeraldina: *Smer.* • Tagliacarne: *Tagl.* • Truffaldino: *Truf.*

gondola; Martuffo] martuffo; Baul] baul; 5. Locanda] locanda; Fongo] fungo; 6. Forestieri,] forestieri; *da*] [*da*; 7. Quant] (Quant; baul?) baul?); *al*] [*al*; *Gondol.*] *Gondoliere.*; 8. serve?] serve,; galant'omeni] galantomeni; 9. Voi] voi; Paese] paese; 10. Paesi] paesi; Camerieri] camerieri; Forastieri] forestieri; 11. Comandele,] Comandele; *che*] *Che*; Locanda] locanda; 12. ditemi] ditemi,; trattano] Trattano; 13. Paese] paese; Patron] patron; Bergamasco,] bergamasco,; galant'omo] galantomo; *batte*] (*batte*; *Locanda.*] *locanda.*); Forestieri] forestieri; *da*] [*da*; *se*] *se.*; 14. Oh] Oh!; 15. Forestieri] forestieri; 16. sarà] sarà,; immagino] imagino,; Marido,] marito; Moglie] moglie; 17. letto] *om.*; solo] solo,; *a*] [*a*; *Silv.*] *Slivio.*; 18. Marito,] marito; Moglie,] moglie,; basta,] basta,; Camere] camere; 19. Zentil'omo] zentilomo; darghele,] darghele,; 22. mi,] mi.,; un'] un; quel,] quel; Zentildona] zentildonna; 23. *a*] [*a*; *Silv.*] *Slivio.*; 24. Locandiere] locandiere; vengo,] vengo,; Gondola] gondola; 25. affettare] affettare; Capo] capo; *a*] [*a*; *Brig.*] *Brighella.*; 27. mi,] mi,; testa] testa,; 29. quel,] quel; 30. *a*] [*a*; *Brig.*] *Brighella.*; 31. galant'omo,] galantomo; *a*] [*a*; *Beatr.*] *Beatrice.*; 32. *a*] [*a*; *Brig.*] *Brighella.*; 33. sa,] sa; Galiotto,] galioto; *da*] [*da*; *se*] *se.*; (*Beatrice*] [*Beatrice*; *Brigh.*] *Brighella*; *Locanda*] *locanda*

Scena II: *Gondoliere*] e *Gondoliere*; 2. galant'omo] galantomo; aggiuteghe] agiuteghe; *al*] (*al*; *Gondol.*] *Gondoliere.*; 6. Arecordeve,] Arecordeve; all'] a l'; *Prende*] (*Prende*; *Gondoliere*] *gondoliere*; *coserelle*] *cosarelle*; *Gondola*] *gondola*; *portane*] *portano*; *Locanda*] *locanda*

Scena III: 2. Gondola] gondola; ala] hala; 5. Nè meno] Nemmeno; 6. ala] hala; 7. Laguna] laguna; Procaccio] procaccio; Gondola] gondola; 8. Filippo] felippo; 9. Filippo] filippo; Signore] signore; 10. galant'omo,] galantomo,; *Che*] *che*; viazà] viazzà; Forestieri] forestieri; dell'] de l'; della] de la; Signor] signor; 11. Paese,] paese; 13. Carnovale] carnovale; 14. Ali] Hali; Paese] paese; conossela] Conosseli; 15. Dottore] dottor; Bolognese] bolognese; anni,] anni; 17. assistenza,] assistenza,; alcuna,] alcuna; Paese] paese; 18. far] fare; mi] mi; provision,] provision; altro] altro,; 19. galant'uomo] galantuomo; *e*] *om.*; *si*] *sì*; 20. Signora] siora; Consorte] consorte; 24. Ludro] Ludro,; **Scena IV:** 1. esse,] esser; Dixe] Dise; nega] niega; mi,] mi,; 2. qua] quà; paghème] pagheme; 3. qua] quà; Sior] sior; 4. Sì ben] Siben; 5. canareggio] Canareggio; qua] quà; 7. Baul] baul; 8. galant'omo] galantomo; della] de la; facchin] fachin; mi] mi; vorrà] vorà; farò,] farò; diseli] dixeli; 9. dixè] dixè; Giazzao,] Giazzao,; stago] Stago; Traghetto] traghetto; Riva] riva; 11. Via] Via,; mi,] mi; vorè,] vorè; (*torna*] [*torna*; *Gondola*] *gondola*

Scena v²⁹⁶: 1. sier] sior; Facchin] fachin,; 2. un'] un; della] de la; 3. voleu,] voleu; 7. nissun,] nissun; 8. importa,] importa,; Sorella] sorella; 10. lavandara,] lavandara,; Ma] ma; alla] a la; 11. Bisogna,] bisogna; delle] de le; 12. avventori] aventori; nè] n'è; quel,] quelli; dona,] dona; 13. gh'] Gh',; ave] avè; 14. cusi,] cusi; pagheu] pagheu,; Sior] sior; 16. Diseme] Diseme,; alo] halo; 18. senti,] senti; muier] mujer; mezo] mezzo; Felippo] felippo; 19. mezo] mezzo; Felippo] felippo; Caffè] caffè; Zuccherò] zucchero; 20. cognossemo] conossemo; 21. Animo,] Animo,; 24. Dè] De; Sior] sior; 26. Sior] sior; *parte*] [*parte*; 27. furbazzi,] furbazzi; no] No; mai!] mai,; vadagnar,] vadagnar; abilità,] abilità; *entra*] [*entra*; *Locanda*] *locanda*

Scena VI: puppa] poppa; *arrivati,*] *arrivati*; 1. marena] merenda; sie (2) putte al nostro comando] e via allegramente; 2. chi] Chi; Mondo] mondo; 3. dell'] de l'; aseno,] aseno; dell'] de l'; acqua,] acqua,; cortesan] cortesan,; Ducato] ducato; Zecchin] zecchin; minchionar,] minchionar, Mondo] mondo; ma] *om.*; 4. Momolo,] Momolo; 5. si] sì; bruna,] bruna; quela] quella; mattina,] mattina,; oe [...] forza,] *om.*; 6. Sior] sior; Momolo,] Momolo,; Patrona,] patrona; sta] stà; qua] quà; 7. Siora] siora; 8. pur,] pur; 9. Ma] ma; Putte] putte; trescar,] trescar,; sè] se; 10. Bravo,] Bravo!; Sior] sior; Momolo,] Momolo,; viver [...] pol.] *om.*; 11. caro,] caro,; 12. *parte*] [*parte*

Scena VII: 1. oggi] hoggio; mattina] mattina,; fina,] fina; andar] Andar; Siora] siora; seguro,] seguro; Dottor,] dottor; Pare,] pare; una'] un',; ani] anni; Voggio] voggio; Mondo] mondo; fina,] fina; qua] quà; Missier] missier; Brighella,] Brighella; Forestier] forestier; *batte*] [*batte*; *Locanda*] *locanda*; 2. Padron] padron; alla] hala; 3. Brighella?] Brighella,; 5. Diseme] Diseme,; amigo,] amigo,; Gh'] gh',;

²⁹⁶ A p. 81 (F1r), nel margine inferiore, a sinistra del rinvio, il titolo corrente: «Gold. Comm. Tomo XXI.».

6. mattina,] mattina; Forestiera] forestiera; 7. colla] co la; Gondola,] gondola; Canal] canal; 8. Marido,] marido; Moglie] moglie; 9. intende.] intende!; quei,] quei; viaza] viazza.; xe] xè; Mario] mario; Muggier] muggier; 10. sавesse.] sавesse.; Me] me; 11. xeli] Xeli; 12. Credo,] Credo; alle] a le; de] di; Missier] missier; Ludro;] Ludro.; Bisogna,] Bisogna; Sior] sior; Forestier] forestier; Zogar] zogar; de] del; Taolin] taolin; devertimento] divertimento; devertimento] divertimento; alla] a la; Foresto] foresto; 13. So,] So; Fe] Fè; drengo,] drengo; con] co; maniera;] maniera.; esser,] esser; 14. voria,] voria; Sussuri] sussuri; 15. Gnente;] Gnente.; son,] son.; dalle] da le; 16. *entra*] [*entra*; *Locanda*] *locanda*; 17. Se [...] tempo.] *om.*; *entra in Locanda*] [*fa lo stesso*

Scena VIII: *Ludro*] *e Ludro*; 1. volta;] volta.; a] (*a*; *Beat.*,] *Beatrice*); 4. dire,] dire; Signor] signor; 5. Patrona] patrona; mij] mii; mi.] mi.; Se] se; sta] una; 6. poi,] poi; gioco] giuoco; più.] più!; azione,] azione; 7. mij] mii; 8. Cielo,] cielo; 9. Son un] So; galant'omo] galantomo; 10. dico,] dico; giocator] giuocator; galant'uomo] galantuomo; dèe] dee; gioco] giuoco; 11. poi,] poi; Ha] ha; tralasciare,] tralasciare.; 12. visto,] visto; contenta,] contenta; altro,] altro; arivar] arivar; mile] mille; un'] un; omo,] omo; altro,] altro; 13. quelli,] quelli; contanti,] contanti?; 14. galant'omo] galantomo; 15. ore,] ore.; 16. Forestier] forestier; vintiquatro] vintiquattro; 17. Sentite,] Sentite; 18. Patrona] patrona; 19. riscuotere,] riscuotere.; 20. son] so; galant'omo,] galantomo.; vol,] vol.; 21. volete,] volete; 22. delle] de le; 24. la] lo; 25. ch'] che; quello,] quello; 26. Patrona] patrona; 27. un'] un

Scena IX: 1. coss'] Coss'; quà,] quà; Brighella,] Brighella.; veder] veder.; cossa,] cossa; 2. *da se*] *om.*; 3. Signore] signore; a] [*a*; *Mom.*] *Momolo*.; 4. Son] So; Galant'omo] galantomo; Patron] patron; qua,] quà; Compare] compare; son] so; 5. un'] un; 6. galant'uomo] galantuomo; *con*] [*con*; 7. Signora] signora; le] la; cusì] cussì; 8. Marcante] mercante; mì] mi; 9. compare,] compare.; 10. Signore] signore; giocar] giuocar; 11. sta] stà; 13. xe] xè; nol] no; vuol] vol; 14. Foresto] foresto; perdona,] perdona.; Co] co; perde] perde.; 15. pagare,] pagare.; galant'uomo] galantuomo; 16. a] (*a*; 17. Sior] sior; sigurtà,] sigurtà; 18. Signor] signor; a] (*a*; *Silv.*] *Silvio*.; 19. Aretusi] *om.*; ed] ed Aretusi; cognome,] cognome.; Ed] ed; 20. altro,] altro.; Conosso] conosso; Forestieri] forestieri; piezaria,] piezaria.; E] e; 23. bela] bella; refferà] refferà; a] (*a*; *Silv.*] *Silvio*

Scena X: *Momolo*] *e Momolo*; 2. Gnente] Gnente.; Signor] signor; galant'omeni] galantomeni; xe] xè; 3. Colui] colui; Patria] patria; 4. si ben,] siben; Venezian] venezian; Paese,] paese; che] *om.*; Ma] ma; Città] città; è] xè; Paese,] paese.; boni,] boni; parlando,] parlando; Forestier,] forestier.; sull'] su l'; Paesi] paesi; 5. Signore] signore; 6. questo,] questo.; La] la; comoda,] comoda.; Zentil dona] xentildonna; *verso*] (*a*; *Beatr.*] *Beatrice*.; 8. de] De; Paese!] paese?; 11. Avevo] Aveva; Carnovale] carnovale; 12. danari] denari; gioco] giuoco.; 13. bon'] bon; 14. galant'uomo,] galantuomo; 15. Mercante] mercante; conoscerete?] conoscerete.; 17. Baulo] baule; 19. tempo,] tempo!; compagnia] compagnia; 20. qua] quà; marcanti] mercanti; Vorave,] Vorave; Sior] sior; *da*] (*da*; 21. *parte*] [*parte*; 22. Signora,] signora.; a] (*a*; *Beatr.*] *Beatrice*.; 23. Non,] Non; 24. Paese] paese; Paese,] paese; cortesia] cortesia; qua] quà; spero,] spero; della] de la; 25. Signore] signor; 26. Patrona] patrona; solamente,] solamente; un'] un; schietto,] schietto; onorato,] onorato; 27. genio,] genio; da vero] davvero; Signor] signor; *da*] (*da*; 28. par,] par; *da*] (*da*; 29. ammogliato] ammogliato.; Signore] signor; 30. putto,] putto; obbedirla] obedirla; 31. moglie,] moglie; conoscessi,] conoscessi; 34. So] so; 35. no,] no!; esserlo,] esserlo; 36. merito,] merito; la] lo; 39. Discretamente,] Discretamente.; nò] no; 40. Certo,] Certo; quela] quella; Ma] Ma se; esempio,] esempio; se] *om.*; confidenza] confidenza.; 42. maschera] maschera; 45. un'] un; essere] essere.; 48. parola,] parola; 50. ala] hala; No] no; 52. *le*] (*le*; 56. vegnirà,] vegnirà.; 57. meglio] meglio; 58. via,] via!; *tenero*] (*tenero*; 59. vorrei,] vorrei; *da se*,] *om.*; 60. servo,] servo; dove,] dove; incontro,] incontro; sta] stà; questo,] questo!; Se [...] cento.] *om.*; *partono*] (*partono*

Scena XI: *Scena*] *scena*; 1. dinnanzi] dinanzi; casa,] casa.; và] va; *Locanda*,] *locanda*.; sà] sa; Cielo] cielo; Cameriera] cameriera; aspettare,] aspettare; ch'] che; Lui] lui; lusingando,] lusingando; Lui] lui; Povero] povero; Padre,] padre; qui] qui; vuo'] vo'; perdere] perder; Sa,] Sa; bado,] bado.; Padre] padre; Fratello] fratello; gle] glie; 2. *passando*,] (*passando*; 3. *non*] (*non*; 4. Nè meno] Nemmeno; *ad*] (*ad*; *Eleon.*] *Eleonora*.; 6. mia,] mia!; 7. vuol] vuole; 8. continuare] continuar; 9. consentirebbe,]

consentirebbe; 10. da] Da; Casa] casa; colui di] quel; Cielo] cielo; 12. galant'uomo] galantuomo; devono] deono; *alzando*] (*olzando*; 13. *Entra*] (*entra*;

Scena XII: *Locanda*] *locanda*; 1. più?] più; Serrarmi] serrarmi; non] Non; *strepitando*] (*strepitando*; 2. Signore] signore; 5. quelli,] quelli; lo stimo] istimo; 6. insolente,] insolente; 7. me,] me?; *cacciando la*] (*mette mano alla*; 8. tratta?] tratta.; *si*] (*si*; *spada.*] *spada.*; *Si*] *e si*; 9. *Esce*] (*esce*; *Locanda.*] *locanda*); fermeve;] fermeve.; 10. vostra,] vostra; Signore] signore; *a*] (*a*; 11. Voi] voi; *a*] (*a*; 12. digo,] digo; In] in; quelle] quele; cantinè] cantinelle; 14. voleu,] voleu; *ad*] (*ad*; 15. un'] un; parlare;] parlare.; *a*] (*a*; 16. diana.] diana!; veder.] veder; *leva*] (*leva*; *Lucindo.*] *Lucindo.*); *si*] (*si*; 18. Tole] Tolè; Sior] sior; Spada;] spada.; Sorella] sorela; insolentar] insultar; porta,] porta.; *a*] (*a*; *Lucindo.*] *Lucindo.*); Speo] speo.; i] *om.*; cortesan] cortesani; della] de la; *ad*] (*ad*; *Ottavio*] *Ottavio.*; *Spada,*] *spada.*; 19. Se] (Se; vendico] vendico.; sono.] sono.); *da*] (*da*; 20. forse,] forse; 21. Eh] Eh.; inspeava] inspeava.; 23. Siora] siora; 25. despiase,] despiase; savè,] savè; omo,] omo; son;] so.; Mondo] mondo; 26. Basta] Basta.; 27. un'] un; sta] stà; dito] ditto; lavandera?] lavandera.; xela] Xe; 28. non] Non; nemeno] nemmeno; djavolo] diavolo; 29. vero,] vero; gusto.] gusto.; E] e; fosse] fusse; sappiè] sappiè.; quella] quella; dove,] dove; mi] mi.; voggio,] voggio; nissun.] nissun.; Ve] ve; avviso] avviso; Siora] siora; *parte*] (*parte*; 30. proverò] Proverò; và] va; bene;] bene.; spendo] ci penso; *entra*] (*entra*

Scena XIII: addobata] addobbata; 2. dove,] dove; *a*] A; drappi,] drappi; un'] un; grando,] grando; un'] un; aseno;] aseno.; 3. facchin] fachin; 4. facchini] fachini; colle] co le; 5. Siora] siora; come,] come; 6. se] sè; 9. polito] Polito; che] Che; 10. me] Me; sta] stà; dito] ditto; 11. brava.] brava!; ali] hali; dito,] ditto; 13. ali] hali; dito,] ditto; 14. dito,] ditto; bon;] bon.; mi] me; digo,] digo; me] mi; pensar,] pensar; bezzo] pezzo; bagattin] bagatin; 17. Sorella] Sorela; abbandonar] abandonar; 19. abandonar] abandonar; 20. poco,] poco.; mezi] mezzi; legne,] legne; 21. bisogna,] bisogna; 22. magnerissimo] magnerissimo.; 23. sorella] sorela; Sior] sior; galant'omo] galantomo; Mondo] mondo; vuol] vol; Lassa] Lassa.; che] ghe; lavar;] lavar.; 24. lasseria,] lasseria; proprio,] proprio; dito,] ditto; vuol] vol; ma] ma.; Sior] sior; dito] ditto; vol,] vol; 25. fameja,] fameja.; gusto,] gusto; galline,] galline; 26. magnar,] magnar; 31. sera] serra; 33. Sorella] Sorela; abandonar] abandonar; 34. Sior] sior; 35. Sior] sior; qua] quà; 36. casa] casa.; mi,] mi; 38. voltà] volta; 40. Senti,] Senti; 41. dirà,] dirà; *va*] (*va*; 42. Sior] sior; Lucindo,] Lucindo; Pare] pare; Certo,] Certo; 43. qua] quà; spiantà,] spiantà; voio] voio dir; *da se.*] *om.*; 45. poveretto,] povereto; 46. Senti,] Senti; 47. và] va; longa] lunga; *torna*] (*torna*; 48. sior] Sior; mistier;] mistier.; vol,] vol; no] *om.*; bisognerà,] bisognerà; me] m'; 49. colù] colù!; 51. Uno,] Uno; 53. quei,] quei; porta] porta.; 55. Lassa,] Lassa; 56. e] a; 58. *va*] (*va*; 59. Schiavo] Schiavo.; sior] siori; averze,] averze.; fame,] fame

Scena XIV²⁹⁷: *Truffaldino*] e *Truffaldino*; 1. POveretto,] POveretto!; quel] quel.; 2. Credevo] Credeva; 4. vero,] vero; 5. me] Me; maraveggio,] maraveggio!; Lucindo?] Lucindo; *a*] (*a*; *Truff.*] *Truffaldino.*; 6. zorno,] zorno; qua] quà; 7. avete] Avete; Sorella] sorella; fate] Fate; 8. E] Eh!; dir,] dir; 9. qua] quà; nu,] nu; come,] come; disnar;] disnar.; Sorella,] sorela; 11. Lassè,] Lassè; diga] diga.; bisogneto,] bisognetto; 14. Vedela] Vedela.; no] No; un'] un; umiltà,] umiltà.; mezo] mezzo; quando,] quando; 15. volentieri] volentieri; 16. e] E; 17. voleu,] voleu; ve] te; *a*] (*a*; *Truff.*] *Truffaldino.*; 18. amico] amico.; Figlio] figlio; Famiglia] famiglia; 19. và] va; sorella] sorela.; Patron] patron; 21. Tasè] Tasè.; Fradelo] fradelo; 23. contenta,] contenta; qua] quà; 25. voggio,] voggio; qua] quà; 28. soffrilo] soffrilo; 30. scacciate] scacciate.; essere,] essere; 31. galant'omo] galantomo; averavela] averala; mezo] mezzo; 32. dire] dire.; 33. Sorela] sorela; le] la; fortune] fortuna; 34. Lassè,] Lassè; diga,] diga.; Vegnighe,] Vegnighe; paron.] paron...; 36. Animo,] Animo; 40. tornerè] tornè; *piano*] (*piano*; 41. voi] Voi; 44. *piano*] (*piano*; *Smeral.*] *Smeraldina.*; 46. meglio,] meglio; *parte*] (*parte*

Scena XV: 1. bella] bela; 3. un'] un; qua] quà; 4. *va*] (*va*; 5. comandar] comandar.; fala] falà; casa] casa.; bisogna,] bisogna; Dottor] dottor; piase;] piase.; so] so.; 6. *Parlando*] (*parlando*; *Momolo,*] *Momolo*; *seguita.*] *seguita.*); Sior] sior; Momolo;] Momolo.; Sorella] sorela; contenta;] contenta.;

²⁹⁷ A p. 97 (G1r), nel margine inferiore, a sinistra del rinvio, il titolo corrente: «Gold. Comm. Tomo XXI.»

Sior] sior; ciera,] ciera; galantomo] galantomo.; 7. dei] de; 10. Sior] sior; *porta*] (*porta*; *Sedia*.] *sedia*); vu,] vu; *porta*] (*porta*; 11. Fin'] Fin; Sorela] sorela; Via] Via.; Siora] siora; 12. *siede*.] (*siede*); qua] quà; Sior] sior; *a*] (*a*; *Truff.*] *Truffaldino*.; 13. galant'omeni] galantomeni; sorte,] sorte; Sior] sior; mezo] mezzo; 14. mezo] mezzo; quel,] quel; 15. dito] ditto; mezo] mezzo; intiero,] intiero; 17. Tolè] Tolè.; *dà* [...] *Truff.*] *om.*; 18. Grazie.] Grazie.; Farò] farò; 19. Tegnivelo,] Tegnivelo; 22. presto] presto.; 24. Sorela] sorela; fin,] fin; Sior] sior; Momolo?] Momolo.; Se] se; Sorele] sorele.; *parte*] (*parte*

Scena XVI: 1. bela] bella; 2. siora.] siora.; xe,] xe; Sior] sior; 3. Sior] sior; no] No; 5. serai.] serai!; 6. sta] stà; dito] dito; che] ch'; 7. langue] langue.; Sior] sior; Momolo,] Momolo.; 9. come] Come; se] Se; xe] xè; galiotto] galioto; sentirà,] sentirà.; dalla] da la; 10. fiffar.] fiffar.; Savè,] savè; quel,] quel; 11. sincerità,] sincerità; sincere] sincere.; 12. uno,] uno; mantegnirve,] mantegnirve.; zente,] zente; 13. volentierà.] volentiera.; E] e; Fradelo] fradelo; gnente,] gnente.; vol,] vol; 14. vadagnar.] vadagnar?; 15. Sior] sior; Momolo,] Momolo; aggiutasse] agiutasse; poveretta] povereta; mi,] mi!; 16. Mi] Mi.; quel,] quel; vuol] vol; *a*] *om.*; Bisognerave,] Bisognerave; dell'] de l'; 18. zovene,] zovene.; 19. po?] po.; 20. mistier] mestier; Tesori] tesori; xe] xe el; all'] a l'; opera] Opera; ballar,] ballar.; 21. Teatro] teatro; 22. putella] putella.; Cantatrice] cantatrice; vuol] vol; ani,] anni.; Solfeggiar] solfeggiar; quei,] quelli; brave] brave.; si ben,] siben; Teatro] teatro; dueti] duetti; ballarina] ballarina.; tre,] tre; lizion,] lizion; Maestro,] maestro.; un'] un; impresario] impresario; tre,] tre; Maestro] maestro; acciò,] a ciò; compagno,] compagno; *Padedù*] *padedu*; Violini] violini; sonetti,] sonetti.; Teatro] teatro; Gondola] gondola; Palco] palco; soma] somma; un'] un; anno,] anno; Prima] prima; Madama] madama; Monsù] monsù; 23. verità] verità.; Sior] sior; fe] fè; 24. Scuffia] scuffia; 26. sarala] Sarala; 27. Protettor] protettor; 28. mal,] mal!; bela,] bella; alla] a la; Siben,] Siben; cognossù] conossù; quele] quelle; figura] figura.; schena] schiena; 29. certo,] certo!; mistier] mestier; Paron] paron; 30. digo,] digo; tutti,] tutti; cantatrice] cantatrici; tutti,] tutti; con] co; un'] un; Co] co; fe,] fè; camerin,] camerin.; quanti,] quanti; Piazza] piazza; all'] a l'; balla,] balla; alla] a la; rente,] rente; 31. so,] so; con] co; Sior] sior; 32. Voleu,] Voleu; Ballarin] ballarin; 33. son] so; quà,] quà; pur] *om.*; seno] senno; 35. Poveretta] Povereta; come] Come; 36. insegnero] insegnerò; Pantomimo] pantomimo; 37. ela] è; 38. parecchie] parecchie; saon,] saon; *parte*] (*parte*

Scena XVII: 1. Mantelina] mentelina; Allora] Allora; Sior] sior; Sior] sior; oe] Oe; alo] halo; dito] dito.; cusì] cussì; delle] de le; ben,] Ben; *parte.*] *om.*

ATTO SECONDO [cc. G4v-H8v]

Scena I: Casa] casa; Dottore] Dottor; *Dottore,*] *Dottore.*; 1. Figliuola] figliuola; 2. vuole,] vuole; 3. quello,] quello; Padre] padre; Cielo] cielo; Voi] voi; e pure] oppure; Signor] signor; 5. dite,] dite; 6. occasione,] occasione; 8. Signor] signor; civile,] civile; 9. lochi] luoghi; 10. gioventù,] gioventù; 11. vedo,] vedo; parerà,] parrà; immediatamente,] immediatamente; 12. bene] bene.; 14. Obbedisco] Ubbidisco; *parte*] (*parte*

Scena II: 1. Figliuola,] figliuola; 2. Sior] sior; Patron] patron; 3. Sig.] signor; Scusate,] Scusate; 4. qua] quà; 5. un'] un; 6. Dificilmente] Difficilmente; 7. un'] un; 8. el] il; Matrimonio] matrimonio; xe] xè; 9. così,] così; 10. cusì] cussì; 12. arivae] arrivae; 13. ogni uno] ognuno; 14. Muggier] mugier; Mario] mario; ponto] punto; prencipal] principal; Muggier,] muggier; ordinario,] ordinario; passi,] passi; parole,] parole; Bisogna] bisogna; digo,] digo; cusì] cussì; 15. compatitemi,] compatitemi; 16. za,] za; quà,] quà; permettela,] permettela; Siora] siora; 17. Aspettate,] Aspettate; 19. piacere,] piacere; Ascolterà] Ascolterà.; *parte*] (*parte*

Scena III: 1. Certo,] Certo; tombola] tombola.; altra,] altra.; 2. Signor] signor; 3. Padre] pare; 4. Padre] padre; rivedervi,] rivedervi.; 8. ch'] chi; 9. Padre] pare; so,] so; grazia,] grazia; 10. anzi,] anzi; fa,] fa; 11. cossa] cossa.; 12. dico] dico.; 13. Donca] Donca.; 15. più] più.; 17. dà] da; 18. confessare,] confessare; Figlia] figlia; parlo,] parlo?; parlare,] parlare.; 19. galant'omo] galantomo; 21. Cosa] Cossa; cusì] cussì; galant'omo] galantomo; 22. Voi] voi; 23. Stupisso,] Stupisso; 24. sincerità,] sincerità.; Il] il; 25. dir,] dir; 27. son] Son; 28. Vecchiaia] vecchiaia; 29. ora,] ora; 30. avete] Avete;

31. no] non; 32. avanzate] avanzate; Signor] signor; so,] so; 34. da] d'; da] d'; 35. Maestra] maestra; sa,] sa; 39. ben,] ben; sincerità] sincerità; 43. Ela?] Ela!; 46. licenza] licenza;; 47. cusì] cussì; 48. riverirvi,] riverirvi.; *parte*] (*parte*)

Scena IV: 1. far,] far; ben,] ben; no] non; dixè,] dixè; maridar,] maridar; prencipiar] principiar; *parte*] (*parte*)

Scena V: 1. un'] un; son'] son; superiorità,] superiorità; tenero] terreno; po] po'; coraggio] coraggio; quello,] quello; 2. diana,] diana!; contento,] contento; *da*] (*da; se.] se.*); 4. facende,] faccende; 5. cosa,] cosa; premere,] premere; 6. Basta,] Basta; Siora] siora; 7. Sig.] signora; 8. comando,] comando.; voggio,] voggio; 9. con i] ai; galant'uomini] galantuomini; 10. Galant'] galant'; contenta,] contenta; 12. Patron] patron; 13. siate] siete; 14. No] Non; save] savè; uno,] uno; 17. Eh] E; Cielo] cielo; *mette*] (*mette*; 18. Sior] sior; *mette*] (*mette; Ferrajuolo*] *ferrajuolo*; 20. anemo] animo; 22. mi,] mi; come,] come; *l'*] (*l'*; 23. Bene] Bene.; *ritirandosi*] (*ritirandosi*; 24. *incalzandolo*] (*incalzandolo*; 25. *parte*] (*parte*)

Scena VI: 1. spadacini!] spadaccini.; Tanti,] Tanti; v`a] va; Tabaro] tabaro; Covielli] Covieli; metteli] mettili; crede,] crede; Paese] paese; voggio,] voggio; pie] piè; despiase,] despiase; quelli,] quelli; 2. Sior] sior; 3. Compare] compar; 5. sta] stà; 6. piezaria,] piezaria; foresto,] foresto; 7. omo:] omo;; 9. Chì] Chi; 17. despiase,] despiase; impegni,] impegni; Foresti,] foresti.; ballarina] ballerina; 19. mile] mille; ducati?] ducati.; 20. voleu,] voleu; rrova] trova; 21. Gh'ho] Gho; 23. un'] un; cambial,] cambiale; 26. basta,] basta; de] dè; 27. Siben,] Siben;; 28. Vago] Vado; un'] un; 29. Ma] Ma.; 30. sta] Sta; *parte*] (*parte*)

Scena VII: 1. FIn,] FIn; zovene,] zovene; 2. dir,] dir; quella] Quella; Signora] signora; 3. savessi,] savessi.; bisogneria,] bisogneria; Dixeghe] Diseghe; lori,] lori.; 6. Vorla,] Vorla; 8. contegnir,] contegnir?; 9. mi] me; piaserà:] piaserà;; Cento] cento; Manzo] manzo; Carne] carne; Manzo] manzo; Riva] riva; Schiaoni] Schiavoni; pesèla] pesela; Polastra] polastra; passè del] passè el tierzo del; Foleghe] foleghe; Pittona,] pittona; Salà] salà; Persutto] persutto; Pomi] pomi; Riosa] riosa; Fenocchi] fenocchj; Canevetta] canevetta; Pan,] pan; La] la; Camera] camera; Foresti] foresti; Camerier] camerier; diseu] diseu.; Compare] compare; 10. economo] economo; 11. è,] è; ben,] ben; golant'] galant'; Ve] ve; 12. Patron] patron; più,] più; Spenderò] spenderò; 14. Bravo.] Bravo!; Cusì] Cussì; guadagnar] vadagnar; guadagnar] vadagnar; Foresti] foresti; *parte*] (*parte*)

Scena VIII²⁹⁸: *Momolo*] *Momolo*.; 1. ne] *om.*; quei,] quei; f`a] fa; vero,] vero; impegno,] impegno; Ducati] ducati; un'] un; Zecchini] zecchini; 4. Sorella] sorela; 6. voli,] voli; 7. Mondo] mondo; 8. Scuffia] scuffia; 9. Scuffia] scuffia; Cerchi] cerchi; Andrien] andrien; Mantelina,] mantelina; Cornetta] cornetta; 10. cusì] cussì; Sior] sior; Fradelo] fradelo; Ballarina] ballarina; 11. Certo,] Certo; malamente,] malamente.; 14. Sior] sior; Perrucca] perrucca; 16. Sior] sior; 17. come?] come!; Caffè,] caffè; `a] a; Teatri] teatri; Sorella] sorela; Pari] pari; Fradelli] fradeli; Ballarine] ballarine; Teatro,] teatro; tanti,] tanti; gh'ha] gha; 19. cossa!] cossa?; 20. voria] voria.; Spada] spada; Perrucca] perrucca; disesse,] disesse; Facchin] facchin; 21. lassè,] lassè; Pari] pari; tanti,] tanti; Servitori] servitori; Staffieri] staffieri; Bottega] bottega; e] o; quel,] quel; quel,] quel; mese,] mese; 22. Bisognerà,] Bisognerà; intrada,] intrada.; 23. fondada] fondata; Sorella] sorela; 24. Teatro] teatro; 25. avè] aver; Ballarine] ballarine; Chioccolata] cioccolata; Piazza] piazza; Bottega] bottega; Protettori] protettori; La] la; Teatro] teatro; a] e; Sorella] sorela; Forti] forti; Monsu] monsù; *parte*,] (*parte*).

Scena IX: 1. tempo,] tempo; 2. Galant'uomo] Galantuomo; 4. Farina] farina; 5. Farina] farina; 6. Facchino] facchino; 7. fradello] fradelo; grazia] grazia.; Sior] sior; Sior] sior; Casa] casa; Sorella] sorela; Sposar] sposar; Ballarina] ballarina; sorte,] sorte;; Casa] casa; Doppie] doppie; Zecchini,] zecchini; *parte*] (*parte*)

Scena X: 1. AAmico] AMico; Figlio] figlio; v`a] va; Casa] casa; *l'*] *om.*; a] A; Ballarina] ballerina; in] *om.*; un'] un; quello,] quello; 2. Sior] sior; *a*] (*a*; 3. occorre] occorr'; *a*] (*a; Brigh.*] *Brighella.*; 4. parecchiar] parecchiar; *par.*] (*parte.*; 5. gioventù,] gioventù!; pensiero] pensiero; 6. *al*] (*al; Dott.*]

²⁹⁸ A p. 113 (H1r), nel margine inferiore, a sinistra del rinvio, il titolo corrente: «Gold. Comm. Tomo XXI.».

Dottore.; 8. vedere,] vedere; *dandogli*] (*dandogli*; *Lettera*] *lettera*; 9. che] *ch'*; *apre*] (*apre*; *legge.*] *legge.*); *Signor*] *signor*; 10. obbedirla] ubbidirla; 11. *Signora*] *signora*; 12. *Locanda*] *locanda*; *Messer*] *messer*; 13. *Signori*] *signori*; *po*] *po'*; *quel*,] *quel*; *Locanda*] *locanda*; 17. *Bene*] *Bene*,; *Figlia*] *figlia*; *serva*] *serva*,; *Signora*] *signora*; 18. *Signore*] *signore*; *far*] *fare*; *Signora vostra*] *vostra signora*; *Figliuola*] *figliuola*; 19. *Padrone*] *padrone*; 20. *partono*] (*partono*)

Scena XI: 1. *Momolo*,] *Momolo*; 3. *adesso*,] *adesso*; *Padre*] *padre*; *ballar*] *balàr*; *vol*,] *vol*; *Ballarina*] *ballarina*; 5. *Momolo*,] *Momolo*; *Casa*] *casa*; 6. *cambiar*] *cambiare*; *stato*] *stato*,; *Casa*] *casa*; 7. *figureve!*] *figureve?*; *pur*,] *pur*; 8. *un'*] *un*; 9. *Lassè*,] *Lassè*; *và*,] (*va*); 10. *galant'uomo*] *galantuomo*; 12. *Eccom'*] *Eccomi*; *un'*] *un*; 14. *Cielo*] *cielo*; *si*] (*si*); 15. *ballar*] *balàr*; *ben*,] *ben*

Scena XII: XII] XIII; 1. *qua*] *quà*; 2. *fè*] *fe*; *pur*,] *pur*; *gh'ho*] *gho*; 3. *Sior*] *sior*; 4. *Oh*] *Oh!*; 5. *trovo*,] *trovo*; 6. *Savè*,] *Savè*; 7. *Maestro*] *maestro*; *metterve*] *mettervi*; *Teatro*] *teatro*; *Padedù*,] *padedù?*; 8. *Padedù?*] *padedù!*; *cossa*] *Cossa*; *Padedù*,] *padedù?*; 9. *Pantomimo*] *pantomimo*; 10. *Pantomimo*] *pantomimo*; 11. *istesso*,] *istesso*,; *dona*,] *donna*,; *za*,] *zà*; *più*,] *più*; 13. *Tra*] *tra*; *mi*,] *mi*; *Padedù*,] *padedù*; *esempio*,] *esempio*,; *fora*,] *fora*; *rocca*,] *rocca*; *Cariola*,] *cariola*; *false*,] *false*; *co la*] *colla*; *Pippa*] *pippa*; *si ben*,] *siben*; *Scena*] *scena*; *tanto*,] *tanto*; *tanto*,] *tanto*; *Contadini*] *contadini*; *dall'*] *da l'*; *Quando*,] *Quando*; *Scamperè*] *scamperè*; *correrà*] *corerà*; *inzenochierà*] *inzenocchierà*; *penini*] *pedini*; *elo*,] *elo*; *pie*,] *piè*; *allegramente*] *alegramente*; *Padedù*] *padedù*; *allegra*] *alegra*; *passi*,] *passi*; *Padedù*,] *padedù*; *Paesana*] *paesana*; *Zardiniera*] *zardiniera*; *Granatiera*] *granatiera*; *Statua*] *statua*; *correre*] *corere*; *brazzi*,] *brazzi*; *Colombini*] *colombini*; 14. *tutto*,] *tutto*,; *impegno*,] *impegno*; *vederè*,] *vederè*; *lizion*] *lezion*; *dasseno*] *dasseno*,; *Teatro*] *teatro*; 15. *quello*,] *quello*; *fala*,] *fala*; *Intanto*] *Intanto*,; *bon'*] *bon*; *agurio*,] *augurio*,; *Tolè*] *tolè*; *aneletto*,] *aneletto*

Scena XIII: *un'*] *un*; *Uomo*] *uomo*; *porta*] *portano*; *varii*] *vari*; 1. *Sior*] *sior*; 2. *So*] *Son*; *qua*] *quà*; *Monsù*] *monsù*; 3. *Monsù*,] *monsù?*; 4. *Fradelo*] *fradello*; *Madama*] *madama*; *Smeraldina*,] *Smeraldina*; *gh'ha*] *gha*; *Monsù*] *monsù*; *Truffaldin*,] *Truffaldin*,; 5. *qua*] *quà*; 7. *Monsù*] *monsù*; 9. *Protetter*] *Protettor*; 10. *gh'ha*] *gha*; 11. *Provème*] *Proveme*; *un'*] *un*; *Monsù*] *monsù*; *aspettè*,] *aspettè*; *un'*] *un*; *vuol*] (*vuol*; 12. *vù*] *vu*; 13. *Eh*,] *Eh!*; *come*] (*come*; 15. *va*] (*va*; 16. *mi!*] *mi!*); *da*] (*da* 17. *Cossè*] *Coss'è*,; *siora?*] *siora*,; 19. *Patron*] *patron*; *uscindo*] (*uscendo*; 20. *a*] (*a*; *Truff.*] *Truffaldino*,; 23. *Esce*] (*Esce*; 24. *senza*,] *senza*; *lo*] (*lo*; *piano*,] *piano*); *va*] *Va*; 26. *Senza*] (*Senza*; *parlare*,] *parlare*; 27. *da*] (*da*; 28. *mai*,] *mai*; *pensè*,] *pensè*; *sento*,] *sento*; *piange*] (*piange*; 29. *Brava*,] *Brava!*; *digo*,] *digo*; *benissimo*,] *benissimo*; *cognosser*,] *cognosser*; *quel*,] *quel*; *ballarin*] *ballarin*; 30. *abito*] *abito*,; *Lustrissimo*] *lustrissimo*; 31. *un'*] *un*; *abito*,] *abito*; *po*,] *po*; *mi*,] *mi*; *all'*] (*all'*; 32. *Fradello*] *fradello*; *Balarina*] *ballarina*; *all'*] (*all'*; 33. *via*,] *via?*; 35. *Tornereù*] *Tornereu*; 38. *Eh*] *Eh!*; *parte*] [*parte*; 39. *dixe*,] *dise*; *gnancora*,] *gnancora*; *Poveretto*] *poveretto*; *parte*] (*parte*)

Scena XIV: 1. *qui*] *qui*; *Signor*] *signor*; *Signora*] *signora*; 2. *un'*] *un*; *onore*,] *onore*; 4. *qui*] *qui*; *altro*] *altra*; 7. *almeno*] *almen*; *cortesia*] *cortesia*; *tutti*] (*tutti*; *siedono*] *siedono*,; 8. *Padre*] *padre*; 11. *Signora*] *signora*; *Beatrice*,] *Beatrice*,; 12. *verso*] (*verso*; 13. *Averete*] *Avrete*; 14. *Signor*] *signor*; *disnar*] *pranzar*; 15. *Signore*] *signore*; 17. *Forastiere*] *forastiere*; *quegli*,] *quegli*; 18. *Non*,] *Non*; *Signore*,] *signore*

Scena XV: 1. *Entrando*] [*entrando*; *Scena*] *scena*; 2. *qui*] *quì*; *da*] [*da*; 3. *Sior*] *sior*; *Siora*] *siora*; 5. *Sior*] *sior*; *amigo*,] *amigo*; *Siora*] *siora*; *Patrona*] *patrona*; *che*] *om.*; *con*] (*con*; 6. *Signor*] *signor*; 7. *gesti*,] *gesti*; *parmi*,] *parmi*; *da*] (*da*; 8. *piacere*,] *piacere*; *insieme*,] *insieme*; *noi*,] *noi*; *persone*,] *persone*; *Sig.*] *signore*; *la*] *e la*; *Sig.*] *signora*; *Signor*] *signor*; *Momolo*,] *Momolo?*; 9. *subito*] *subito*,; *Vuol*] (*vuol*; 10. *Signore*] *signore*; 12. *Sig.*] *signor*; *quel*,] *quel*; *sento*] *sento*,; 14. *Signori*] *signori*; *Casa*] *casa*; *poco*,] *poco*; 15. *Signor*] *signor*; 16. *Siora*] *siora*; 17. *Signore*] *signore*; *sostenuta*] (*sostenuta*; 19. *Signore*] *signore*; *Capisco*,] *Capisco*; *da*] [*da*; 20. *da*] (*da*; 22. *Signore*] *signore*; *Sig.*] *signor*; 23. *compagnia*] *compagnia*,; *da*] (*da*; 24. *Ora*,] *Ora*; 26. *ritroviamo*] *troviamo*; 29. *da*] [*da*; 30. *Siora*] *siora*; *Sior*] *sior*; *Siora*] *siora*; 32. *certo*,] *certo*; 33. *credo*,] *credo*; *andrebbe*] *andrebbe*; 34. *Signora*] *signora*; 35. *pare*,] *pare*; 36. *più tosto*,] *piuttosto*; 37. *reppliche*] *repliche*; 38. *Bravo*,] *Bravo!*; 39. *da*] [*da*; 40. *da*] [*da*; 41. *Signora*] *signora*; *Servirla*] *servirla*; *le*] [*le*; 42. *Signor*] *signor*; *Signora*] *signora*; 43. *Sior*] *sior*; 44. *Oh*] *Oh!*; 45. *Breve*,] *breve*,; *bisogno*,] *bisogno*; *parte*] [*parte*;

46. tanto] Tanto; *parte*] (*parte*; 47. Signora.] signora; *a*] (*a*; *Mom.*] *Momolo.*; 48. stago] Stago; galant'omo] galantomo; *da*] (*da*; 49. Parmi,] Parmi; verò] vero; *parte*] (*parte*;

Scena XVI: Casa] casa; Locanda] locanda; *Tagliacarne.*] *Tagliacarne.*; 1. Il] il; Signor] signor; cola] colà; Aspettate,] Aspettate; tosto,] tosto; averete] avrete; zecchini] zecchini;; *parte*] (*parte*; 5. *si*] (*si*

Scena XVII: *Eleonora.*] *Eleonora.*; *bracio*] *braccio*; *Beatrice.*] *Beatrice.*; 1. apperta] aperta.; 3. Signora] signora; 4. Sior] sior; gh'ho] gho; Vin] vin; voria,] voria; bevissimo] bevissimo; 6. *a*] (*a*; *Beatr.*] *Beatrice.*; 7. Oh] Oh!; Signore] signore; *con*] (*con*; 8. *da*] (*da*; *Silvio.*] *Silv.*; 9. *a*] (*a*; *Mom.*] *Momolo.*; 10. Vegno] Vago

Scena XVIII: 1. innamorà] innamorà; Siora] siora; vuol] vol; 2. *Vanno*] *Tagliacarne, e Beccafarro vanno*; 4. capiò] capio; inganarme] ingannarme; qua] quà; Sior] sior; Sior] sior; basta,] basta; dei] de; occasion,] occasion; 5. Signore] signore; 6. per] Per; dire] dir; vero;] vero; *piano*] (*piano*; *Beccaf.*] *Beccafarro.*; 7. Tabacco] tabacco; 8. *prende*] (*prende*; *Tabacco*] *tabacco*; 9. *gli*] (*gli*; *Tabaceo.*] *tabacco*; 10. Patron,] Patron; scattola,] scattola; amici,] amici; 15. Locanda] locanda; mì] mi; Forestieri] forestieri; disnar,] disnar; quà,] qua; de] del; Sior] sior; bisogna,] bisogna; paga,] paga;; despiase,] despiase; quel] e quel; Foleghe] foleghe;; bagatelle] bagattelle;; 16. no!] no;; 17. Basta,] Basta; Vossignoria] vossignoria; 18. *vuol*] (*vuol*; 19. sorte,] sorte?; *a*] (*a*; *Beccaf.*] *Beccafarro.*; 20. *a*] (*a*; *Tagliac.*] *Tagliacarne.*; 21. Avanti,] Avanti; del] de; come,] come; và] va; omeni,] omeni; diseme,] diseme; reccamarme] recamarme; prometto,] prometto; Cortesan] cortesan; nissun:] nissun;; Anzi,] Anzi; Amigo] amigo; omo,] omo;; Se] se; Zecchini] zecchin; qua] quà; voi,] voi; bagattin] bagatin; 22. Zecchini] zecchini; 24. Signore:] signore;; 25. Sior] sior; Ottavio,] Ottavio; 27. Mi] mi; darà] darò; Zecchini,] zecchini; Sior] sior; el] il; 28. Zecchini] zecchini; vogliamo;] vogliamo;; 29. pagare] pagar; un'] un; 30. Vago] vago; po,] po; Zecchini] zecchini; se] Se; và] va; Zaratan] zarlatan; *da*] (*da*; *Locanda*] *locanda*;

Scena XIX: 1. Questi] questo un'] un; uomo,] uomo; 2. Zecchini] zecchini; Lui] lui; un'] un; 3. Amico] amico; bisognerà,] bisognerà; Paese] paese; 4. Zecchini] zecchini; 5. Sior] signor; 6. secondo,] secondo; 7. poco,] poco; sentisse,] sentisse.; Eh] Eh;; 8. *Fischia*] (*Fischia*; 9. Ottavio,] Ottavio; Sig.] signor; *da*] (*da*; 11. Vossignoria] vossignoria; 12. ancora,] ancora?; 13. Lei] lei; 21. Vossignoria] vossignoria; 23. essere,] essere.; *Lo*] (*lo*; 24. Ahi,] Ahi; traditori,] traditori!; *Li*] (*li*

Scena XX: 1. sta] stà; 3. Sior] sior; *Entra in Casa del Dottore.*] *om.*; 4. mi] mì; *parte.*] *om.*; *Secondo*] *Terzo*

ATTO TERZO [cc. I1r-K2r]

Scena I²⁹⁹: 1. Signora] signora; desideravo] desiderava;; Tavola,] tavola; Permettetemi,] Permettetemi; Signor] signor; 3. Quel,] quel; 5. Permettetemi,] Permettetemi; Donna] donna; Signora] signora; dubitare,] dubitare; Signor] signor; le] li; piacere,] piacere; 7. Signora] signora; bisogno,] bisogno; siete] siate; certa,] certa; Signor] signor; fino,] fino; 12. confesso,] confesso; ben'] ben; Voi] voi; son'] son; altre,] altre; Virtù,] virtù;; Pure] pure; 13. età,] età; spirito] spirito;; 15. rivederci] rivederci;; 17. *parte,*] (*parte*.

Scena II: 1. Lui] lui; 2. Signora] signora; 3. questo,] questo;; E] e; indifferente] indifferente; lei,] lei;; 4. Patrona] patrona; differenza] differenza; 5. da Lei a me] di noi due; 6. So,] So; 7. Permettetemi,] Permettetemi; interpetre] interprete; simpatia] simpatia; 8. Siora] siora; ben,] ben; ascoltarlo,] ascoltarlo; 10. desgustar] disgustar; tempo,] tempo; 11. voi,] voi; senza,] senza; 12. Comandème] Comandeme; 13. temo,] temo; 14. quel,] quel; 15. ammogliare] ammogliare?; 16. No,] No; 18. Certo,] Certo; 19. dunque,] dunque; Donna,] donna; 20. aspettar,] aspettar; volontà,] volontà?; 23. amore,] amore; 24. impegno,] impegno; zelusìa,] zelosia.; 26. un'] un; *da*] [*da*; 27. *da*] [*da*; 29. Pazienza,] Pazienza!; 30. troppo,] troppo; Brava,] Brava; piase,] piase!; esser,] esser; revederse,] revederse.; 31. Addio,] Addio; 32. di] di; *tenero.*] (*tenero*); oe] Oe; gambe,] gambe!; *da*] [*da*; 33. gelosia] gelosia;; *parte*] [*parte*

²⁹⁹ A p. 129 (I1r), nel margine inferiore, a sinistra del rinvio, il titolo corrente: «Gold. Comm. Tomo XXI.».

Scena III: Casa] casa; 1. Sior] sior; meggio,] meggio; fazza,] fazza; 3. quà,] quà; camino] cammino; 4. rrovai] trovai; 6. Bravo.] Bravo!; 8. è.] è?; 9. amigo,] amigo; un'] un; Piazza] piazza; 11. bisogna,] bisogna; 14. anni.] anni; Al] al; 15. sessanta,] sessanta; cento,] cento; cento,] cento; 17. ducati,] ducati; vinti] venti; cento,] cento; Forestier] forestier; 19. Sior] sior; ducati,] ducati; cento,] cento; dar,] dar; 20. Compare] compar; negozio,] negozio; pazzenzia] pazienza; volta,] volta; 21. so,] so; gh'ha] gha; *da*] (*da*; *se*.] *se*); Sappiè,] Sappiè; gh'ha] gha; 22. quà,] quà; 23. Bella,] Bella; 24. sentimo,] sentimo; 25. Tolè;] Tolè.; serve,] serve; 26. Sentimo] Sentiamo; *Legge;*] *legge;*; *scuotendosi.*] *scuotendosi*); *Letto*] *letto*; *Pomoli*] *Pomoli*; *Ducati*] *ducati*; *Ducati*] *ducati*; *dusento,*] *dusento*; *Botta*] *botta*; *Vin*] *vin*; *Mastelli*] *mastelli*; *Ducati*] *ducati*; *Mastello*] *mastello*; *Ducati*] *ducati*; *Ducati*] *ducati*; *Bulgaro*] *bulgaro*; *Ducati*] *ducati*; *Ducati*] *ducati*; *Perucche*] *perucche*; *Ducato*] *ducato*; *Ducati*] *ducati*; *Ferriade*] *ferriade*; *Ducati*] *ducati*; *Camozza*] *camozza*; *Ducati*] *ducati*; *Corni*] *corni*; *Buffalo*] *buffalo* *Ducati*] *ducati*; fionazzo,] fionazzo!; furbazzo,] furbazzo; 27. sfadigo,] sfadigo; trattè?] trattè.; 28. adessedesso] adessedesso; arecorderè] arrecorderè; 30. quando,] quando; 32. pie] piè; 33. *forte*] [*forte*; 34. *gli*] (*gli*

Scena IV: 2. gh'ho] gho; 5. Adessedesso] Adesso; 6. cosse,] cosse; *Ducati*] *ducati*; *Ducati*] *ducati*; Un'] Un; nol] no; 7. Galera] galera; 10. mi,] mi; 11. indubitè,] indubitè; 12. altro,] altro; sempre.] sempre.); *da*] (*da*

Scena V: 1. diseu,] diseu?; zente,] zente; mondo?] mondo!; 2. quelli,] quelli; loro.] loro!; 3. xè] xe; vergona] vergogna; ma] ma.; Cielo] cielo; un'] un; facilmente,] facilmente.; reduce,] reduce; 4. po] po'; allegria,] allegria; sì] sì; parole,] parole; Voi] voi; Signor] signor; *Ducati*] *ducati*; li] gli; Cielo] cielo; 5. bontà,] bontà; bisogno,] bisogno; 6. qui] quì; *Ducati*] *ducati*; sempre,] sempre; 7. veder,] veder; grazie] grazie.; prestio,] prestio; 8. più,] più; 9. Andemo,] Andemo; 11. obbligà,] obbligà; Sior] sior; Dottor] Dottor; desordeni,] desordeni; 12. Eh] Eh!; rattristarmi] rattristarmi; 14. Figliuolo] figliuolo; 15. fatto] fatto; Sior] sior; 16. osservato,] osservato; nemeno] nemmeno; 18. scoperto,] scoperto; Ragazza] ragazza; 19. de] di; 22. Cielo] cielo; modo,] modo; Figliuolo] figliuolo; 23. mi] mi; prometto,] prometto; 24. Donna] donna; 26. Signor] signor; Momolo,] Momolo.; 29. sà,] sa; 30. ehi,] *om.*; 31. Certo,] Certo; 32. Figliuolo] figliuolo; *parte*] (*parte*; 33. sta] stà; benissimo,] benissimo; dall'] da l'; della] dela; piezaria,] piezaria; miseria,] miseria.;; pontualità,] pontualità; tutto,] tutto; dell'] de l'; *parte*] (*parte*

Scena VI: Tavola] tavola; 1. Sior] sior; 2. vorrei,] vorrei; Fratello] fratello; 3. senteve,] senteve; *siedono*] (*siedono*; 4. Fratello,] fratello; 6. sa,] sa; 7. casi,] casi.; sta] stà; quel,] quel; 8. Signor] signor; 9. Sì ben] Siben; 10. spero,] spero; 11. basta,] basta; 12. pensare,] pensare; piccola] picciola; 13. altro,] altro; un'] un; 15. pottacchietto,] pottacchietto; 16. vero,] vero!; quello,] quello; 18. un'] un; anno,] anno

Scena VII: 1. Patroni,] Patroni.; 6. porta,] porta.; Ho] ho; 7. Caspita] Caspita!; donca,] donca; arecordo,] arecordo; Sior] sior; 8. Madama] madama; 9. Sior] sior; 11. lamento,] lamento; maraveggio,] maraveggio; 13. Amico] amico; 14. maniere,] maniere; ore,] ore; 15. Fradello] fradello; po,] po; xe] xè; 16. cosse] cosse.;; *si*] [*si*

Scena VIII: 1. Bravi,] Bravi!; 2. mè] me; *si*] [*si*; 3. *si*] (*Si*; *subito,*] *subito*; *vede.*] *vede.*); Sior] sior; Fradello] fradello; Sior] sior; cena,] cena; Siori] siori; Sior] sior; Sior] sior; *a*] [*a*; 4. So,] So; se] sè; schietta,] schietta; Vardè,] Vardè; Zuccherò] zucchero; descorsi,] descorsi; conclude,] conclude.; Lucindo] Lucindo.;; parlar,] parlar.; 5. Signor] signor; 6. Mondo] mondo; Zoventù] zoventù; 7. Sior] sior; voressi] vorressi; 9. reveriti,] reveriti.;; acciò,] acciò; libertà,] libertà.;; Togo] togo; bagattelle] bagatelle; Cusina] cucina; *prende*] [*prende*; 10. Monsù] monsù; Truffaldin,] Truffaldin!; 13. dire] dire.;; 14. Sior] sior; Padre] Pare; dopo,] dopo; recompensa] recompensa.;; Padre] padre; della] dela; Casa] casa; dirè,] dirè; mi] mi; mi] mi; Padre] pare; Sorelle] sorelle; Maridar] maridar; considerè,] considerè; Putta] putta; dubbio,] dubbio; sproposito] sproposito.;; Sposarla] sposarla; Padre] padre; cuor,] cuor.;; Paese,] paese.;; O] o; Mariner] mariner; 15. capotto] cappotto; Marinaro] marinaro; 16. sì,] sì.;; vu] vù; Nave] nave; Padre] pare; 17. Voi] voi; 18. Momolo,] Momolo.;; fina,] fina; *da*] [*da*; 19. fà] fa; a] a'; Voi] voi; Padre] padre; quello,] quello; ch'] che; 20. là,] là.;; Caffè] caffè; Sior] sior;

Padre] pare; 22. Bon] Buon; viazo] viazzo; 23. crudeltà?] crudeltà!; coltivarla.] coltivarla!; *da se]* *om.*; 24. (Me] Me; despiase;] despiase,; dissimular.)] dissimular.; 25. più] più.; *parte]* (*parte*
Scena IX: 1. BRavo;] BRavo.; ben.] ben; za] (Za; speranza,] speranza; *da se.] om.*; 2. Vedeu] Vedeu,; sò] so; visto,] visto; credi,] credi; *da se.] om.*; 4. dito,] dito; 6. precipiar] prenzipiar; ballar,] ballar; 7. Vardè,] Vardè; no] No; ani] anni; 8. Colla] Co la; 10. No] No.; colona] colonna; 11. voleu,] voleu; 12. Pezo;] Pezo,; ora,] ora; imparà] imparà,; vegni] vegni; 13. Mo] Ma; 14. Lavandera] lavandera; 15. ben,] ben; Cussì] Cusì; 16. inocentina] innocentina; 17. accasion] occasion; 18. dasseno] da senno; 21. promesse,] promesse; così] cusì; 22. fin'] fin; debito,] debito; 23. Eh] Eh,; Sior] sior; credeu,] credeu; semo] Semo; dir,] dir; 24. cossa,] cossa.; 25. delle] De le; fredure,] fredure; vergogno.] vergogno; ricchezze,] ricchezze; 26. quel,] quel; 27. Sior,] sior!; 28. quel,] quel
Scena X: X] v; 1. quì] Quì; Signor] signor; 3. apperta] aperta; Signor] signor; scattola] scatola; 6. pettegola] pettegola,; Sior] sior; 7. Apre] (*apre; e]* *ed; sottoscrizione.] sottoscrizione*); sentimo] Sentimo; cossa,] cossa; *da se.] om.*; basso,] basso; *al]* (*al;* 8. *parte]* (*parte.*; 9. Siora] siora; *a]* [*a; Smer.] Smeraldina.*; 10. Zentil'omo] zentilomo; *con]* (*con;* 11. *Si]* (*si; Signor]* *signor; libertà,]* *libertà; medesimo,]* *medesimo; servite]* *serviate; contrasegno]* *contrassegno*; delle] de le; *da]* (*da;* 12. alla] Hala; Patron] patron; 13. Putta] putta; *da]* (*da; scattola]* *scatola;* 14. scattola?] scattola?); *da se.] om.*; 15. (Vardè] Vardè; i] I; zogiolo,] zoggiolo.; mandà.)] mandà.; *da]* (*da; se,]* *se;* 16. che] Che; *da se]* *om.*; 17. merita,] merita; fazza] fazza un; *da se.] om.*; 18. quel,] quel; ditto,] dito; *da se.] om.*; 19. delle] de le; quello,] quello; *da se.] om.*; 20. *dolcemente]* (*dolcemente;* 21. *affettando]* (*affettando;* 23. putta,] putta; so,] so; 24. vorò] vorrò; 25. credeu,] credeu; cognossa,] cognossa; carezze,] carezze; fe] fè; queste] Queste; confusion,] confusion; sappiè,] sappiè; Siora] siora; Cielo,] cielo; bisogno] più bisogno; perchè] perchè,; mancarà] mancherà; Ve] ve; ringrazio,] ringrazio; colla] co la; occhi] occhj; Fe] Fè; mai,] mai; nè] *om.*; cognossù] cogniossuo; specchio,] specchio; della] de la; sollevada] sollevada; *parte]* (*parte*
Scena XI: 1. OGgio] HOggio; cossa?] cossa!; sì,] sì; Siora] siora; Eleonora,] Eleonora.; pericolo,] pericolo; anelo,] anelo; 2. Protettor] protettor; 3. Fradello] Fradelo; *parte]* (*parte;* 4. Come!] Come?; Madama] madama; Smeraldina?] Smeraldina,; Monsù] monsù; ela] Ela; Sorella] sorela; Son] son; galant'omo,] galantomo,; *parte]* (*parte*
Scena XII: Casa] casa; *il]* *e il;* 1. Signor] signor; dugento] ducento; Zecchini] zecchini; riscosso] riscossi; Mercante] mercante; giuro] giorno; Cambiale] cambiale; 2. un'] un; Zecchini,] zecchini,; 3. giocare] giuocare; 4. Già che] Giacchè; voglio,] voglio; Carnovale] carnovale; 5. Signor] signor; Signora; signora
Scena XIII³⁰⁰. 1. compatite] compatitemi; 2. casa,] casa; Vossignoria] vossignoria; 3. ricavuto] ricevuto; un'] un; Signor] signor; 4. Signore.] signore; 5. so,] so; frequentemente,] frequentemente.; voi] voi,; soddisfazioni,] soddisfazioni; 6. sodisfazion] soddisfazion; alle] a le; cosse] cose; vederè,] vederè; Sior] sior; quel,] quel; ricevesto] recevesto; ua'] un; Se] se; sodisfarme] sodisfarme; delle] de le; sodisfazion] sodisfazion; quel,] quel; sta,] stà,; più,] più; differenza,] differenza; intenzion,] intenzion; alla] a la; persone,] persone; 7. Signora] signora; 8. Signore] signore; Figlia] figlia; pretenderla,] pretenderla; tempo] tempo,; intenzione,] intenzione; 9. un'] un; Figlia] figlia; 10. Signor] signor; averò] avrò; 11. Pazienza.] Pazienza!; Signor] signor; Momolo,] Momolo; che] che,; uno,] uno; 12. Ponto,] Punto; tasto,] tasto; qua] quà; Cortesan,] cortesan; merita,] merita; massime,] massime; spero,] spero; cambiamento,] cambiamento; 13. Senz] Senz'; Padre] padre; 15. Genitore] genitore; 16. Signor] signor; meritano,] meritano; 17. zecchini,] zecchini,; à] a; 18. ora,] ora; certo,] certo; vn] vu; galant'omo] galantomo; 19. Figliuola] figliuola; 20. man,] man; sangue,] sangue; 22. sperare] sperar; 23. Si] Se; 25. Bisogna,] Bisogna; ressoluzion] ressoluzion; Eleonora] Leonora; delle] de le; l'] L'; delle] de le; Dottor,] Dottor; Tolè] Tolè,; Siora] siora; Leonora] Leonora,; della] de la; zelusia] zelosia; custodido] custodio; 26. provo,] provo; Figliuola] figliuola; esser] essere; felice,] felice; Figliuolo] figliuolo; 27. Lucindo,] Lucindo

³⁰⁰ A p. 145 (K1r), nel margine inferiore, a sinistra del rinvio, il titolo corrente: «Gold. Comm. Tomo XXI.».

Scena XIV: 2. Sior] sior; Padre] pare; xe] xè; quel.] quel; far.] far; 4. perdoneghe,] perdoneghe; 5. Figlio] figlio; prima,] prima; mora] muora; 6. lacrime] lagrime; 7. Siora] siora; Leonora,] Leonora; 8. Figlia] figlia

Scena XV: XV] ULTIMA; 1. qua] quà; Siori] siori; che] Che; 2. quà,] quà; Sior] sior; mente,] mente; uno] l'uno; Vedo,] Vedo; viver,] viver; bisognerà,] bisognerà; Sior] sior; Lucindo,] Lucindo; Sior] sior; Pare] pare; 3. Quello,] Quello; 5. a] [a; 8. Sior,] Sior?; son] So; Sior] sior; 9. despiase,] despiase; protesto,] protesto; delle] de le; 10. andate,] andate; Cielo] cielo; da] [dà; 11. Pazzenzia.] Pazzenzia!; Scuffia] scuffia; vedo,] vedo; bisogna,] bisogna; Mastello] mastello; poco,] poco; averò] averò,; dir,] dir; Farina] farina; diavolo,] diavolo; và] va; Semola] semola; parte] (parte; 12. pochetto] pocheto; 13. vorrave] vorave; 15. Facchin] facchin; Monsù] monsù; parte] (parte; 16. Bravo,] Bravo!; 17. qui] quì; piedi,] piedi; 18. cossa,] cossa; 19. Sì] Sì,; Figlia] figlia; 20. core.] cuore; da] [dà; 21. parte] [parte; 22. perdona] perdona,; Servirla] servirla; Sior] sior; spero,] spero; procurerò,] procurerò; sta] stà; Cortesan] cortesan; Cortesan] cortesan; della] de la; zoventù] zoventù,; onestà] onestà,; sta] stà; Vertuosa] vertuosa; ressoluzion] ressoluzion

NOTE

Atto primo: li] i (Scena I); Facchini] facchini (Scena I); dibisogno] bisogno (Scena I); lira] lira, (Scena V); mezza] mezzo (Scena V); Ragazze.] om. (Scena VI); Gergo,] Gergo (Scena VI); ifica] significa (Scena VI); Gondolieri] gondolieri (Scena VI); Dritta] dritta (Scena VI); Luogo,] Luogo (Scena VII); Mercanti] mercanti (Scena VII); Canal] canal (Scena VII) Grande] grande. (Scena VII); Gergo] Gergo, (Scena VII); a] A (Scena VII); Sopragiunto] Sopraggiunto (Scena IX); di] Di (Scena X); crusca] crusca, (Scena XII); Spiedo] Spiedo, (Scena XII); Frase,] Frase (Scena XIV); strillar] strillare (Scena XIV); Piangolare] Singhiozzare (Scena XVI); Levarti] Levarvi (Scena XVI)

Atto secondo: qui] quì (Scena III); laccio] laccio. (Scena III); esser] essere (Scena VI); modo] Modo (Scena VII); Salciccia] Salsiccia (Scena VII); di] Di (Scena VII); il] Il (Scena VII); otto] Otto (Scena VII); cinque] Cinque (Scena VII); nome] Nome (Scena VIII); or'] Or (Scena VIII); colle] Colle (Scena VIII)

Atto terzo: Ducato] ducato (Scena III)

XII. GARBO (GR)³⁰¹

L'UOMO DI MONDO / COMMEDIA / DI TRE ATTI IN PROSA / *DEL SIGNOR DOTTOR* / CARLO GOLDONI / Rappresentata per la prima volta in Venezia nel / Carnovale dell'anno MDCCXXVIII. / IN VENEZIA, 1796. / APPRESSO GIOAN-FRANCESCO GARBO / *CON LICENZA DE' SUPERIORI*.³⁰² [c. A1r]

RACCOLTA COMPLETA / DI TUTTE / LE COMMEDIE IN PROSA, / ED IN VERSO / *DEL SIGNOR* / CARLO GOLDONI / AVVOCATO VENEZIANO / Fra gli Arcadi di Roma Polisseno Fegejo ec. ec. / *TOMO DUODECIMO* / DELLE COMMEDIE IN PROSA. / XLV. L'UOMO PRUDENTE. / XLVI. IL TUTORE / XLVII. L'AMOR PATERNO / XLVIII. L'UOMO DI MONDO. / IN VENEZIA, / 1796. / APPRESSO GIAN FRANCESCO GARBO. / *CON LICENZA DE' SUPERIORI*. [c. π2r]

DEDICA

om.

AUTORE A CHI LEGGE

³⁰¹ Formula collazionale: π², A-F⁸, A-E⁸, A-B⁸ C¹², A-D⁸ E¹⁰; 95+[1], 80, 54+[2], 84 pp. Impronta: o.i. e.a. o.o. (c(b (3) 1796 (A). Ciascuna commedia presenta una numerazione dei fascicoli a sé stante; *L'uomo di mondo* occupa le cc. A1r-E10v. La copia consultata è custodita presso la Biblioteca di Studi Teatrali di Casa Goldoni (027 B 014.10). Altre copie conservate: London, British Library.

³⁰² Incastonato nella marca editoriale: «COMMEDIA XLVIII.».

om.

PERSONAGGI³⁰³ [c. A1v]

Giovane] giovine; Veneziano] veneziano; Veneziano] veneziano; Veneziano] veneziano; IL DOTTORE] Il Dottore; Figliuola] figliuola; Figliuolo] figliuolo; Forestiere] forestiere; Moglie] moglie; Lavandaja] lavandaja; Fratello] fratello; Facchino] facchino; Locandiere] locandiere; Locanda] locanda; SERVIDORI] SERVITORI; Un'] Un; Venezai] Venezia

ATTO PRIMO [cc. A2r-C1r]

Scena I: Canale] canale; prospetto,] prospetto;; Casa] casa; Locanda] locanda; Gondola] gondola; Viaggio] viaggio; portar] portar,; disparte,] disparte; Locanda] locanda; 1. *gridando*] (*gridando*; 2. Voliu,] Voliu; Gondola] gondola; 3. voi,] voi; Gondola] gondola; Martuffo] martuffo; Baul] baul; 5. Quà,] Qua; Locanda] locanda; Fongo] fongo; 6. Forestieri,] forestieri; de] da; posso,)] posso.; *da*] (*da*; 7. *al*] (*al*; *Gondol.*] *Gond.*; 8. serve?] serve,; galant'omeni] galantomeni; 9. Voi] voi; Paese] paese; 10. Paesi] paesi; Camerieri] camerieri; Forastieri] forestieri; Quì] Qui; 11. Comandele,] Comandele; che] Che; Locanda] locanda; 12. Ma] Ma,; ditemi] ditemi,; trattano] Trattano; 13. xe] xè; Paese] paese; Patron] patron; Bergamasco] bergamasco; galant'omo] galantomo; *batte*] (*batte*; *Locanda.*] *locanda*); Forestieri] forestieri; *da*] (*da*; *se*] *se.*; 15. Forestieri] forestieri; 16. sarà] sarà,; immagino] immagino,; Marido,] marito; Moglie] moglie; 17. solo] solo,; *a*] (*a*; *Silv.*] *Slivio.*; 18. Marito,] marito; Moglie,] moglie,; Camere] camere; 19. Zentil'omo] zentilomo; darghele,] darghele,; 22. mi,] mi,; xe] xè; un'] un; quel,] quel; Zentildona] zentildonna; 23. *a*] (*a*; *Silv.*] *Slivio.*; 24. Locandiere] locandiere; vengo,] vengo,; Gondola] gondola; 25. affettare] affettare; Capo] capo; *a*] (*a*; *Brig.*] *Brighella.*; 27. mi,] mi,; xe] el xè; 29. quel,] quel; 30. *a*] (*a*; *Brig.*] *Brighella.*; 31. galant'omo,] galantomo; *a*] (*a*; *Beatr.*] *Beatrice.*; 32. *a*] (*a*; *Brig.*] *Brighella.*; 33. sa,] sa; Galiotto,] galioto; *da*] (*da*; *se*] *se.*; *Beatrice,*] *Bea.*; *Brigh.*] *Brighella*; *Locanda*] *locanda*

Scena II: *Gondoliere*] *e Gondoliere*; 2. Via,] Via; galant'omo] galantomo; aggiuteghe] agiuteghe; *al*] (*al*; *Gondol.*] *Gondoliere.*; 6. Arecordeve,] Arecordeve; all'] a l'; *Prende*] (*Prende*; *coserelle,*] *coserelle*; *Gondola*] *gondola*; *portane*] *portano*; *Locanda.*] *locanda.*)

Scena III: 2. Gondola] gondola; 4. accordo?] accordo,; 5. Nè meno] Nemmeno; 7. Laguna] laguna; con] om.; Procaccio] procaccio; Gondola] gondola; 8. Filippo] felippo; 9. Filippo] filippo; siete,] siete; Signore] signore; 10. galant'omo,] galantomo,; Che] che; Forestieri] forestieri; dell'] de l'; della] de la; xela,] xela; Signor] signor; 11. Paese,] paese; 13. Carnovale] carnovale; 14. Ali] Hali; Paese] paese; conossela] Conosseli; 15. Dottore] dottore; Bolognese] bolognese; Venezia,] Venezia,; anni,] anni; 17. assistenza,] assistenza,; alcuna,] alcuna; Paese] paese; 18. mi] mi; altro] altro,; 19. galant'uomo] galantuomo; e] om.; sì] si; 20. Signora] signora; Consorte] consorte; 24. Ludro] Ludro,; 25. Ludro,] Ludro; *Locanda*] *locanda*

Scena IV: 1. più,] più; Dixe] Dise; nega] nega; mi,] mi,; 2. qua] quà; paghème] pagheme; 3. qual] quà; Sior] sior; 4. Sì ben,] Sìben,; aver?] aver,; 5. canareggio] Canareggio; qua] quà; 7. Baul] baul; 8. galant'omo] galantomo; della] de la; facchin] fachin; mi] mi; farò,] farò; vu,] vu,; 9. dixe] dise; Giazzao,] Giazzao,; stago] Stago; Riva] riva; 11. Via] Via,; bravo,] bravo,; mi,] mi; vorè,] vorè; *Gondola*] *gondola*

Scena V: 1. Tolè,] Tolè; Facchin] fachin,; 2. un'] un; della] de la; 3. voleu,] voleu; 5. Se] se; 7. nissun,] nissun; 8. importa,] importa,; Sorella,] sorella,; 10. lavandara,] lavandera,; Ma] ma; alla] a la; 11. Bisogna,] Bisogna; lavadure] lavadare; delle] de le; 12. avventori] avventori; nè] n'è; quelli] quelli; dona,] dona; 13. gh'] Gh'; ave] avè; sorella,] sorella! 14. cusi,] cusì; Sior] sior; 18. muier] mujer; mezo] mezzo; Felippo] felippo; 19. mezo] mezzo; Felippo] felippo; Caffè] caffè; Zucchero]

³⁰³ I nomi dei personaggi sono così abbreviati: Beatrice: *Bea.* • Beccaferro: *Bec.* • Brighella: *Bri.* • Dottore Lombardi: *Dot.* • Eleonora: *Ele.* • Gondoliere: *Gon.* • Lucindo: *Luc.* • Ludro: *Lud.* • Momolo: *Mom.* • Nane: *Nan.* • Ottavio: *Ott.* • Servitore: *Ser.* • Silvio: *Sil.* • Smeraldina: *Sme.* • Tagliacarne: *Tag.* • Truffaldino: *Tru.*

zucchero; 20. cognossemo] conossemo; 21. Animo;] Animo.; 23. xe] xè; 24. Dè] De; Sior] sior; 26. Compatime;] Compatime.; Sior] sior; *parte*] (*parte*; 27. furbazzi,] furbazzi; xe] xè; no] No; mai!] mai.; vadagnar,] vadagnar; mi;] mi.; abilità,] abilità; *entra*] (*entra*; *Locanda*] *locanda*

Scena VI: puppa] poppa; battelletto,] battelletto.; Gondoliere] gondoliere; *Tasso*] *tasso*; *Veneziana*,] *veneziana*.; *e*] *ed*; *arrivati*,] *arrivati*; 1. distu,] distu; sie (2) putte al nostro comando] e via allegramente; 2. xe] xè; Mondo] mondo; 3. dell’] de l’; vin,] vin; dell’] de l’; acqua,] acqua.; Ducato] ducato; Zecchin] zecchin; minchionar,] minchionar.; Mondo] mondo; xe] xè; furbi,] furbi.; xe] xè; 4. Momolo,] Momolo; 5. si,] sì; bruna,] bruna; voggio,] voggio; quela] quella; mattina,] mattina.; oe [...] forza.] *om.*; 6. Sior] sior; Momolo,] Momolo.; Patrona,] patrona; sta] stà; qua] quà; 9. Ma] ma; Putte] putte; trescar,] trescar.; sè] se; feri] ferri; 10. Sior] sior; Momolo,] Momolo.; viver [...] pol.] *om.*; 11. caro,] caro.; xe] xè; 12. Sioria] Sioria; *parte*] (*parte*

Scena VII: 1. oggi] hoggio; mattina] mattina.; fina,] fina; andar] Andar; Siora] siora; ela,] ela; Dottor,] Dottor; Pare,] pare; dà] da; una’] un’; ani,] anni.; Voggio] voggio; Mondo] mondo; fina,] fina; qua] quà; Missier] missier; Brighella,] Brighella; xe] xè; sta] stà; dito] dito.; xe] xè; Forestier] forestier; letto,] letto.; *batte*] (*batte*; *Locanda*] *locanda*; 2. Padron] padron; alla] hala; 3. Brighella?] Brighella.; xe] xè; pezzo,] pezzo; 5. amigo.] amigo.; Gh’] gh’; 6. mattina,] mattina; Forestiera] forestiera; 7. dito] ditto; colla] co la; Gondola,] gondola; Canal] canal; 8. Marido,] marido; Moglie] moglie; 9. quei,] quei; viaza] viaza.; xe] xè; Mario,] mario; Muggier] muggier; 10. sавesse.] sавesse.; Me] me; 11. xeli] Xeli; 12. alle] a le; Missier] missier; Ludro,] Ludro.; Sior] sior; Forestier] forestier; Zogar] zogar; xe] xè; Taolin] taolin; devertimento] divertimento; devertimento] divertimento; xe] xè; alla] a la; Foresto] foresto; 13. pezo] pezzo; So,] So; xe] xè; Fe] Fè; drento,] drento; con] co; maniera,] maniera.; esser,] esser; 14. voria,] voria; Sussuri] sussuri; 15. Gnente,] Gnente.; son,] son.; dalle] da le; 16. *entra*] (*entra*; *Locanda*] *locanda*; 17. Se [...] tempo.] *om.*; *entra in Locanda*] (*fa lo stesso*

Scena VIII: *Locanda*] *locanda*; *Ludro*] *e Ludro*; 1. volta,] volta.; *a*] (*a*; *Beat.*,] *Beatrice*; 4. dire,] dire; Signor] signor; 5. xe] xè; Patrona] patrona; mij] mii; mi.] mi.; Se] se; sta] una; 6. poi,] poi; gioco] giuoco; azione,] azione; 7. mij] mii; 8. Cielo,] cielo; 9. Son un] So; galant’omo] galantomo; 10. giocator] giuocator; galant’uomo] galantuomo; dèe] dee; gioco] giuoco; 11. poi,] poi; Ha] ha; tralasciare,] tralasciare.; 12. visto,] visto; che] ch’; altro,] altro; arivar] arrivar; mile] mille; son] so; un’] un; xe] xè; altro,] altro; darmeli,] darmeli; 13. quelli,] quelli; 14. galant’omo] galantomo; xe] xè; 15. ore,] ore.; 16. Forestier] forestier; vintiquattro] ventiquattro; 17. Sentite,] Sentite; 18. bado,] bado; Patrona] patrona; 19. riscuotere,] riscuotere.; 20. son] so; galant’omo,] galantomo.; tempo,] tempo; vol,] vol.; 21. volete,] volete; 22. delle] de le; 24. la] lo; 25. ch’] che; quello,] quello; 26. farala,] farala; Patrona] patrona; 27. un’] un

Scena IX: 1. coss’] Coss’; perdona,] perdona; quà,] quà; Brighella,] Brighella.; veder] veder.; xe] xè; cossa,] cossa; 2. *da se*] *om.*; 3. voi,] voi; Signore] signore; *a*] (*a*; *Mom.*] *Momolo*.; 4. Son] So; Galant’omo] galantomo; Patron] patron; qua,] quà; Compare] compare; son] so; 5. un’] un; 6. galant’uomo] galantuomo; *con*] (*con*; 7. Signora] signora; sospetto,] sospetto; le] la; xe] xè; cussì] cussì; 8. xe] xè; Marcante] mercante; mì] mi; 9. compare,] compare.; sparagnè] sparagne; 10. io,] io; Signore] signore; giocar] giuocar; 11. xe] xè; sta] stà; 12. xe] xè; 13. xe] xè; vuol] vol; 14. Foresto] foresto; perde] perde.; 15. pagare,] pagare.; galant’uomo] galantuomo; 16. *a*] (*a*; 17. Sior] sior; 18. ela,] ela; Signor] signor; xe] xè; *a*] (*a*; *Silv.*] *Silvio*.; 19. Aretusi] *om.*; ed] ed Aretusi; cognome,] cognome.; Ed] ed; banchiere] Banchiere; 20. altro,] altro.; Conosso] conosso; Forestieri] forestieri; peccà] peccà; piezaria,] piezaria.; E] e; 23. comanda,] comanda; bela] bella; refferà] referà; *a*] (*a*; *Silv.*] *Silvio*

Scena X³⁰⁴: *Momolo*] *e Momolo*; 2. Signor] signor; galant’omeni] galantomeni; xe] xè; 3. Colui] colui; Patria] patria; 4. si ben,] siben; Venezian] venezian; Paese,] paese; Ma] ma; Città] città; è] xè; Paese,] paese.; parlando,] parlando; Forestier,] forestier.; xe] xè; xe] xè; Paesi] paesi; 5. bene,] bene; Signore] signore; 6. questo,] questo.; La] la; comoda,] comoda.; Zentil dona] zentildonna; *verso*

³⁰⁴ A p. 17 (B1r), nel margine inferiore, a sinistra del rinvio, il titolo corrente: «L’Uomo di Mondo.»

(*a*; *Beatr.*] *Beatrice.*; 8. de] De; Paese!] paese?; 11. Avevo] Aveva; trattenermivi] trattenermi; Carnovale] carnovale; 12. danari] denari; gioco] giuoco.; 13. xe] xè; bon'] bon; 14. galant'uomo,] galantuomo; 15. Mercante] mercante; conoscerete?] conoscerete.; 17. Baulo] baule; 19. compagnia] compagnia; 20. qua] quà; marcanti] mercanti; Vorave,] Vorave; Sior] sior; *da*] (*da*; 21. *parte*] (*parte*; 22. diga,] diga; Signora,] siora.; *a*] (*a*; *Beatr.*] *Beatrice.*; 23. Non,] Non; Signore] signore; 24. Paese,] paese; Paese,] paese; cortesia] cortesia; xe] xè; qua] quà; spero,] spero; della] de la; 25. Signore] signor; 26. Gnente,] Gnente; Patrona] patrona; solamente,] solamente; un'] un; 27. genio,] genio; da vero] davvero; *da*] (*da*; 28. *da*] (*da*; 29. Signore] signor; 30. No,] No; putto,] putto; obbedirla] obedirla; 31. moglie,] moglie; far,] far; conoscessi,] conoscessi; 34. diga:] diga.; So] so; 35. esserlo,] esserlo; 36. merito,] merito; la] lo; 39. Discretamente,] Discretamente; nò] no; 40. Certo,] Certo; quella] quella; Ma] Ma se; esempio,] esempio; se] *om.*; confidenza] confidenza.; 42. maschera] mascara; 43. Ancora,] Ancora; 44. servir?] servir.; 45. un'] un; essere] essere.; 46. parola.] parola; La] la; 48. parola,] parola; 50. ala] hala; 52. *le*] (*le*; 56. Aspettemolo,] Aspettemolo; vegnirà,] vegnirà.; 57. meglio,] meglio; 58. *tenero*] (*tenero*; 59. Andiamo,] Andiamo; *da se.*] *om.*; 60. servo,] servo; dove,] dove; incontro,] incontro; xe] xè; sta] stà; questo.] questo!; Se [...] cento.] *om.*; *partono*] (*partono*

Scena XI: Strada,] Strada; Scena] scena; 1. Sono] sono; dinnanzi] dinanzi; casa,] casa.; v`a] va; Locanda,] locanda.; s`a] sa; Cielo] cielo; Cameriera] cameriera; aspettare,] aspettare; ch'] che; Lui] lui; Lui] lui; Povero] povero; Padre,] padre; qui] quì; vuo'] vo'; Sa,] Sa; bado,] bado.; Padre] padre; Fratello] fratello; gle] glie; 2. *passando,*] (*Passando*; 3. *non*] (*Non*; 4. Nè meno] Nemmeno; *ad*] (*ad*; *Eleon.*] *Eleonora.*; 7. vuol] vuole; 8. continuare] continuar; 9. consentirebbe,] consentirebbe; 10. da] Da; Casa] casa; Cielo] cielo; 12. galant'uomo] galantuomo; devono] deono; *alzando*] (*alzando*; 13. *Entra*] (*Entra*;

Scena XII: *Locanda*] *locanda*; 1. più?] più; Serrarmi] serrarmi; faccia?] faccia!; non] Non; *strepitando*] (*strepitando*; 2. Signore] signore; 3. chi che sia] chicchessia; 5. lo stimo] istimo; 6. insolente,] insolente; 7. *cacciando la*] (*mette mano alla*; 8. *si*] (*si*; *spada.*] *spada.*; *Si*] *e si*; *colpi.*] *colpi.*); 9. *Esce*] (*Esce*; *Locanda.*] *locanda*); fermeve,] fermeve.; 10. Signore] signore; *a*] (*a*; 11. Voi] voi; *a*] (*a*; 12. Animo,] Animo; In] in; cantinèle] cantinele; 14. voleu,] voleu; *ad*] (*ad*; 15. un'] un; parlare,] parlare.; Provvedetevi] Provvedetevi; *a*] (*a*; 16. veder,] veder; *leva*] (*leva*; *Lucindo.*] *Lucindo.*); vu,] vu; *si*] (*si*; *Ottavio*] *Ott.* 18. Tole,] Tolè; Sior] sior; Spada,] spada.; Sorella] sorela; porta,] porta; *a*] (*a*; *Lucindo*] *Lucindo*); Speo] speo.; i] *om.*; cortesan] cortesani; della] de la; *ad*] (*ad*; *Ottavio*] *Ottavio.*; *Spada,*] *spada.*; 19. Se] (*Se*; vendico] vendico.; sono.] sono.); *da*] (*da*; 20. forse,] forse; 21. Eh] Eh.; 23. Siora] siora; 25. Ma,] Ma; savè,] savè; omo,] omo; son] so; Mondo] mondo; 26. Basta] Basta.; 27. un'] un; xe] xè; lavandera?] lavandera.; xela] Xè; 28. non] Non; nemeno] nemmeno; djavolo] diavolo; 29. xe] xè; vero,] vero; fosse] fusse; dove,] dove; voggio,] voggio; nissun,] nissun.; Ve] ve; avviso] aviso; Siora] siora; *parte*] (*parte*; 30. proverò] Proverò; ore,] ore; v`a] va; bene,] bene.; spendo] ci penso; perdere,] perdere; *entra*] (*entra*

Scena XIII: addobata] addobbata; 2. dove,] dove; a] A; drappi,] drappi; un'] un; grando,] grando; un'] un; aseno,] aseno.; xe] xè; 3. facchin] fachin; 4. xe] xè; facchini] fachini; colle] co le; 5. Siora] siora; sfadigarme,] sfadigarme; come,] come; 9. che] Che; 10. astu] hastu; me] Me; xe] xè; sta] stà; dito] ditto; 11. ali] hali; dito] ditto; 12. Siguro,] Siguro; 13. ali] hali; dito] ditto; 14. dito] ditto; xe] xè; bon,] bon.; pensar,] pensar; bagattin] bagatin; 15. abandonar] abandonar; 17. abbandonar] abandonar; 18. voleu,] voleu; 20. poco,] poco.; mezi] mezzi; 21. bisogna,] bisogna; 23. sorella] sorela; Sior] sior; galant'omo] galantomo; Mondo] mondo; vuol] vol; Lassa] Lassa.; trovarte,] trovarte.; lavar,] lavar.; 24. lasseria,] lasseria; che el] ch'el; xe] xè; dito,] ditto; vuol] vol; xe] xè; sutilo,] sutilo; Sior] sior; dito] ditto; vol,] vol; 25. fameja,] fameja.; gusto,] gusto; galline,] galline; 26. ti] ti.; altro,] altro; magnar,] magnar; 27. prov`a,] prov`a; 31. sera] serra; 33. Sorella] Sorela; 34. Sior] sior; 35. Sior] sior; qua] quà; 36. casa] casa.; 38. volt`a] volta; 40. Senti,] Senti; 41. *va*] (*va*; 42. Magari,] Magari; Sior] sior; Lucindo,] Lucindo; Certo,] Certo; 43. qua] quà; spiant`a,] spiant`a; ghel] ghe; voio] vojo dir; *da se.*] *om.*; 46. Senti,] Senti; 47. v`a] va; longa] lunga; *torna*] (*torna*; 48. vol,] vol; mistier,] mistier.; vol,] vol; bisognerà,] bisognerà; me] m'; 49. colù] colù.; 53. quei,] quei;

porta] porta.; lassà] lassa; 55. Lassa.] Lassa; 56. e] a; 58. va] (va; 59. sior] siori; averze;] averse; fame,] fame

Scena XIV: *Truffaldino*] e *Truffaldino*; 1. POveretto] POvereto; 2. Credevo] Credeva; 4. vero,] vero; 5. me] Me; maraveggio.] maraveggio!; Sior] sior; Lucindo?] Lucindo; xe] xè; a] (a; *Truff.*] *Truffaldino.*; 6. zorno,] zorno; qua] quà; 7. avete] Avete; Sorella] sorella; fate] Fate; 8. E] Eh!; gnente,] gnente; dir,] dir; xe] xè; 9. qua,] quà; come,] come; disnar,] disnar.; Sorella,] sorela; 11. Lassè,] Lassè; diga] diga.; bisogneto,] bisognetto; 14. no] No; un'] un; mezo] mezzo; quando,] quando; 16. e] E; 17. voleu,] voleu; a] (a; *Truff.*] *Truffaldino.*; 18. amico] amico.; compatitemi;] compatitemi.; Figlio] figlio; Famiglia] famiglia; 19. v`a] va; Patron] patron; 21. Fradelo] fratello; 23. contenta,] contenta; qua] quà; 25. voggio,] voggio; qua] quà; 28. soffrilo] soffrilo; 30. essere,] essere; 31. galant'omo] galantomo; mezo] mezzo; 32. dire] dire.; 33. Sorela] sorela; 34. Lassè,] Lassè; diga,] diga.; Vegnighe,] Vegnighe; sè] se; paron.] paron...; 36. Animo,] Animo; 40. tornerè] tornè; *piano*] (*piano*; 41. voi] Voi; 44. Addio,] Addio; *piano*] (*piano*; *Smeral.*] *Smeraldina.*; 45. quele] quelle; 46. meglio,] meglio; *parte*] (*parte*

Scena XV: 1. cossa?] cossa.; 2. ghe] om.; 3. un'] un; qua] quà; 4. va] (va; 5. casa] casa.; baron] baron.; bisogna,] bisogna; Dottor] dottor; piase,] piase.; 6. *Parlando*] (*Parlando*; *seguita.*] *seguita.*); Sior] sior; Momolo,] Momolo.; Sorella] sorela; contenta,] contenta.; Sior] sior; 7. bezzì,] bezzì; 10. Sior] sior; *porta*] (*porta*; *Sedia.*] *sedia*); vu,] vu; *porta*] (*porta*; 11. Fin'] Fin; Sorela] sorella; Siora] siora; 12. *siede*] (*siede*; qua] quà; Sior] sior; contenteu,] contenteu; staga] ghe staga; a] (a; *Truff.*] *Truffaldino.*; 13. galant'omeni] galantomeni; sorte,] sorte; Sior] sior; mezo] mezzo; 14. mezo] mezzo; quel,] quel; 15. dito] ditto; mezo] mezzo; intiero,] intiero; 17. Tolè] Tolè.; el xe] xè; *dà* [...] *Truff.*] *om.*; 18. Grazie,] Grazie.; Farò] farò; 19 Tegnivelo,] Tegnivelo; 20. licenzia] licenza; 22. n'] gh'; 24. Sorela] Sorella; Sorela] sorela; fin,] fin; Sior] sior; Momolo?] Momolo.; Se] se; Sorele] sorelle.; *parte.*] (*p.*

Scena XVI: 1. bela] bella; 2. Diseme,] Diseme; xe,] xè; Sior] sior; 3. Sior] sior; no] No; 5. occhi] occhj; 6. xe] xè; sta] stà; dito] dito; che] ch'; 7. Sior] sior; xe] xè; 8. disesse] disesse.; 9. come] Come; se] Se; xe] xè; busiaro,] busiaro.; galiotto] galioto; dalla] da la; rabia] rabbia; 10. fiffar.] fiffar.; Savè,] savè; quel,] quel; 11. sincerità,] sincerità; sincere] sincere.; 12. mariderò,] mariderò.; uno,] uno; mantegnirve,] mantegnirve.; zente,] zente; 13. Fradelo] fratello; gnente,] gnente.; vol,] vol; 14. vadagnar,] vadagnar?; 15. Sior] sior; Momolo,] Momolo; aggiutasse] aggiutasse; poveretta] povereta; 16. Mi] Mi.; quel,] quel; vuol] vol; dell'] de l'; 18. zovene,] zovene.; 20. Tesori] tesori; xe] xè el; all'] a l'; opera] Opera; ballar,] ballar.; ballarine,] ballarine; 21. Teatro] teatro; 22. putella] putella.; Cantatrice] cantatrice; vuol] vol; ani,] anni.; Solfeggiar] solfeggiar; dele] delle; quelli] quelli; dise,] dise; brave] brave.; si ben,] siben; bisogna,] bisogna; Teatro] teatro; dueti] duetti; ballarina] ballarina.; tre,] tre; quattro] quattro; lizion,] lizion; Maestro,] maestro.; un'] un; impresario,] impresario; Regalerò] Regalarò; Maestro] maestro; acciò,] a ciò; compagno,] compagno; *Padedù*] *padedu*; Violini] violini; sonetti,] sonetti.; Teatro] teatro; Gondola] gondola; Palco] palco; soma] somma; un'] un; Prima] prima; Madama] madama; Monsù] monsù; 23. verità] verità.; Sior] sior; fe] fè; 24. Scuffia] scuffia; 26. sarala] Sarala; 27. Protettor] protettor; 28. bela] bella; alla] a la; Siben,] Siben; cognossù] conossù; quele] quelle; figura] figura.; 29. mistier] mestier; Paron] paron; 30. tutti,] tutti.; xe] xè; tutti,] tutti.; con] co; un'] un; avvertimento,] avvertimento.; Co] co; fe,] fè; camerin,] camerin.; quanti,] quanti; Piazza] piazza; all'] a l'; quella] Questa; balla,] balla; cusì,] cussì; cusì] cussì; alla] a la; rente,] rente; 31. so,] so; con] co; vu,] vu; Sior] sior; 32. Voleu,] Voleu; Ballarin] ballarin; 33. son] so; quà,] quà.; pur] *om.*; vu,] vu; seno] senno; 35. Poveretta] Povereta; 36. insegnero] insegnerò; Pantomimo] pantomimo; 37. ela] è; 38. ballarina,] ballarina; *parte*] (*parte*

Scena XVII³⁰⁵: 1. cerchi] cerchj; Mantelina] mantelina; Sior] sior; Sior] sior; oe] Oe; dito] dito.; cusì] cussì; delle] de le; ben,] Ben; *parte*] (*parte*

³⁰⁵ A p. 33 (C1r), nel margine inferiore, a sinistra del rinvio, il titolo corrente: «L'Uomo di Mondo.»

ATTO SECONDO [cc. C1v-D7v]

Scena I: Casa] casa; *Dottore,*] *Dottore.*; 1. Figliuola] figliuola; 3. Padre] padre; Cielo] cielo; Parecchi] Parecchi; Voi] voi; e pure] eppure; Signor] signor; 6. vero:] vero.; 8. Signor] signor; sia] sia un; 9. lochi] luoghi; 10. gioventù,] gioventù; 11. vedo,] vedo; immediatamente] immediatamente; 13. Ritirati,] Ritirati.; 14. Obbedisco] Ubbidisco; *parte*] (*parte*)

Scena II: 1. Figliuola,] figliuola; 2. Sior] sior; Patron] patron; 3. Sig.] signor; Scusate,] Scusate; 4. qua] quà; 5. un'] un; 6. difficilmente] Difficilmente; 7. siete] Siete; un'] un; 8. Matrimonio] matrimonio; xe] xè; 10. cusì] cussì; 12. xe] xè; arivae] arrivae; 13. ogni uno] ognuno; 14. muggier] mugier; xe] xè; incomodo,] incomodo; Muggier] mugier; Mario] mario; prencipal] principal; xe] xè; Muggier,] mugier; ordinario,] ordinario; passi,] passi; parole,] parole; Bisogna] bisogna; cusì] cussì; 15. compatitemi,] compatitemi; 16. Gnente,] Gnente; quà,] quà; Siora] siora; 19. piacere,] piacere; Ascolterà] Ascolterà.; *parte*] (*parte*)

Scena III: 1. Certo,] Certo; tombola] tombola.; 2. Signor] signor; Momolo,] Momolo; 3. xe] xè; Padre] padre; 4. Padre] padre; rivedervi,] rivedervi.; 6. so] so.; 7. benissimo,] benissimo; 9. Padre] padre; so,] so; grazia,] grazia; 10. anzi,] anzi; 11. cossa] cossa.; 12. dico] dico.; 13. Donca] Donca.; permette,] permette; 18. Figlia] figlia; prudenza,] prudenza; parlo,] parlo?; passione,] passione; parlare,] parlare.; 19. galant'omo] galantomo; 21. Cosa] Cossa; cusì] cussì; galant'omo] galantomo; 22. Voi] voi; 27. son] Son; 28. Vecchiaia] vecchiaja; 29. ora,] ora; 30. avete] Avete; 32. avanzate] avanzate; 35. Maestra] maestra; sorte] sorte.; sa,] sa; 39. xe] xè; sperar,] sperar; ben,] ben; sincerità,] sincerità; 40. persone,] persone; 43. Ela?] Ela!; 46. licenza] licenza.; 47. cusì] cussì; 48. riverirvi,] riverirvi.; *parte*] (*parte*)

Scena IV: 1. far,] far; no] non; xe] xè; oro,] oro; xe] xè; merito,] merito.; La] la; ben] per ben; dixè,] dixè; maridar,] maridar; prencipiar] principiar; *parte*] (*parte*)

Scena V: 1. un'] un; uomo,] uomo; stare] star; superiorità,] superiorità; denti] denti.; po] po'; coraggio] coraggio; quello,] quello; 2. xe] xè; contento,] contento; *da*] (*da*; *se*] *se*); Ottavio,] Ottavio; riverisso] riverisso; 4. facende,] facende; bande!] bande?; 5. premere,] premere; 6. ho] gh'ho; Basta,] Basta; stè] stè; Siora] siora; v'ho] ve gho; 7. Sig.] Signora; 8. comando,] comando.; voggio,] voggio; 9. galant'uomini] galantuomeni; 10. Galant'] galant'; contenta,] contenta; 12. ela,] ella; Patron] patron; 14. save] savè; 17. Cielo] cielo; *mette*] (*mette*; 18. Via,] Via; Sior] sior; *mette*] (*mette*; *Ferrajuolo*] *ferrajuolo*; 20. xe] xè; spada,] spada; Vegni] Vegni; avanti,] avanti; 21. un'] un; 22. mi,] mi; come,] come; fa] fà; *l'*] (*l'*; 23. Bene] Bene.; meritate,] meritate.; *ritirandosi*] (*ritirandosi*; 24. *incalzandolo*] (*incalzandolo*; 25. *parte*] (*parte*)

Scena VI: 1. và] va; Tabaro] tabaro; xe] xè; xe] xè; crede,] crede; Paese] paese; quanti,] quanti; xe] xè; voggio,] voggio; piè] piè; bezzi,] bezzi.; quei,] quelli; 2. Sior] sior; 3. Compare] compare; 5. sta] stà; 6. foresto,] foresto; 7. elo,] elo; 9. Chì] Chi; voleu,] voleu; reffa] refa; 11. xe] xè; 17. xe] xè; Foresti,] foresti.; 19. mile] mille; ducati?] ducati.; 20. su] Su; voleu,] voleu; rrova] trova; 21. mile] mille; 22. fià,] fià?; 23. un'] un; cambial,] cambial; 26. basta,] basta; de] dè; dela] della; 28. Vago] Vado; un'] un; 29. Ma] Ma.; 30. sta] Sta; *parte*] (*parte*)

Scena VII: 1. FIn,] FIn; zovene,] zovene; qua] quà; marido,] marido; 2. dir,] dir; quella] Quella; Signora] signora; 3. Se] e; Dixeghe] Diseghe; lori,] lori.; 6. Vorla,] Vorla; 8. contegnir,] contegnir?; 9. dirò,] dirò.; Cento] cento; Manzo] manzo; Carne] carne; Manzo] manzo; Riva] riva; pesèla] pesela; Polastra] polastra; meza] mezza; passè del] passè el tierzo del; Foleghe] foleghe; Pittona,] pittona; Salà] salà; Persutto] persutto; Pomi] pomi; Riosa] riosa; Fenocchi] fenocchj; Canevetta] canevetta; Pan] pan; La] la; Camera] camera; Foresti] foresti; andaremo] anderemo; Compare] compare; 10. economo] economo; 11. è,] è; savè,] savè; golant'] galant'; Ve] ve; 12. Patron] patron; Spenderò] spenderò; 13. No,] No; 14. Cusì] Cussi; più] piu; Foresti] foresti; mezo] mezzo; *parte*] (*parte*)

Scena VIII: *Momolo*] *Momolo.*; 1. xe] xè; quei,] quelli; fà] fa; xe] xè; Ducati] ducati; un'] un; Zecchini] zecchini; 4. Sorella] sorella; 6. Ela] Ella; volì,] volì; 7. Mondo] mondo; 8. sì] si; Scuffia] scuffia; 9. Scuffia] scuffia; Cerchi] cerchj; Andrien] andrien; sciolto,] sciolto.; Cornetta] cornetta; 10. cusì] cussì; Sior] sior; Fradelo] fratello; Ballarina] ballarina; 11. malamente,] malamente.; 14.

Sior] sior; Perrucca] perrucca; 15. el] El; fradelo] fratello; 16. Sior?] sior.; 17. come?] come!; Caffè,] caffè; à] a; Teatri] teatri; Sorella] sorella; de] del; Michielazzo,] Michielazzo.; Pari] pari; Fradelli] fratelli; Ballarine] ballarine; Teatro,] teatro; tanti,] tanti; 18. qualch’] qualche; 19. cossa!] cossa?; 20. voria] voria.; Spada] spada; Perrucca] perrucca; Facchin] facchin; 21. lassè,] lassè; Dè] De; Pari] pari; Virtuose] virtuose; Staffieri] staffieri; Bottega] bottega; e] o; quel,] quel; quel,] quel; 22. Bisognerà,] Bisognerà; intrada,] intrada.; 23. Sorella] sorella; 24. Teatro] teatro; 25. fradeli] fratelli; Ballarine] ballarine; Chioccolata] cioccolata; spazzizar] spassizar; Piazza] piazza; Bottega] bottega; xe] xè; La] la; Teatro] teatro; a] e; Sorella,] sorella.; Forti] forti; Monsu] monsù; *parte,*] *(parte.*

Scena IX: 1. tempo,] tempo; 4. Farina] farina; 5. Farina] farina; 6. Facchino] facchino; 7. grazia] grazia.; Sior] sior; Sior] sior; fiol,] fiol.; Casa] casa; Sorella] sorella; Sposar] sposar; Ballarina] ballarina; Casa] casa; Doppie] doppie; Zecchini; zecchini; *parte]* *(parte*

Scena X: 1. AAamico] AMico; Come!] Come?; Figlio] figlio; và] va; Casa] casa; l’] L’; a] A; Ballarina] ballarina; starebbe] Starebbe; un’] un; quello,] quello; 2. Sior] sior; Dottor,] Dottor; a] (*a;* 3. ringrazio,] ringrazio.; occorre] occorre; a] (*a; Brigh.] Brighella.*; 4. *par.] (parte.*; 5. gioventù,] gioventù!; 6. Signore] signore; *al]* (*al; Dott.] Dottore.*; 8. *dandogli]* (*dandogli; Lettera]* *lettera;* 9. Permetta,] Permetta; che] ch’; *apre]* (*apre; legge.] legge.*); Romano.] romano?; 10. obbedirla] ubbidirla; 12. Locanda] locanda; Messer] messer; 13. Signori] signori; po] po’; quel,] quel; stiano] stieno; Locanda] locanda; 16. almeno] almeno.; 17. Bene] Bene.; Figlia] figlia; Signora] signora; 18. Signore] signore; far] fare; Signora] signora; Figliuola] figliuola; 19. passare,] passare; Padrone] padrone; 20. *partono]* *(partono*

Scena XI: 1. Momolo,] Momolo; xe] xè; 3. sposarme,] sposarme; adesso,] adesso; Padre] padre; ballar] balar; vol,] vol; Ballarina] ballarina; 5. vadagnar,] vadagnar; Casa] casa; 6. cambiar] cambiare; stato] stato.; Casa] casa; 7. figureve!] figureve?; 8. un’] un; 9. Lassè,] Lassè; và,] (*va;* 10. ingratitudine,] ingratitudine; galant’uomo] galantuomo; 11. xe] xè; 12. Eccom’] Eccomi; un’] un; 14. Cielo] cielo; *si]* (*si;* 15. ballar] balar; ben,] ben; far anca] faran

Scena XII³⁰⁶: 1. qua,] quà; 3. Sior] sior; 4. xe] xè; 6. Savè,] Save; gnanca,] gnanca; disè] dise; 7. balar] ballar; Teatro] teatro; Padedù] padedù; 8. Padedù?] padedù!; cossa] Cossa; Padedù,] padedù?; 9. compagno,] compagno; passi] passi.; Pantomimo] pantomimo; 10. Pantomimo] pantomimo; 11. intela] nella; balo] ballo; balo] ballo; omo,] omo; dona] donna; za,] zà; più,] più; 13. Tra] tra; balarin,] ballarin; mi,] mi; Padedù,] padedù; za] zà; xe] xè; esempio,] esempio.; fora,] fora; rocca,] rocca; secchio] sechio; Cariola,] cariola; falce,] falce; co la] colla; Pippa] pippa; fumar,] fumar.; si ben,] siben; Scena] scena; tanto,] tanto; tanto,] tanto; Contadini] contadini; spala] spalla; dall’] da l’; colera] collera; Quando,] Quando; Scamperè] scamperè; correrà] corerà; inzenochierà] inzenocchierà; balar,] balar.; elo,] elo; piè,] piè; Padedù] padedù; balo,] balo; sentio,] sentio.; far,] far.; Padedù,] padedù; Paesana] paesana; Zardiniera] zardiniera; Granatiera] granatiera; Statua] statua; correrse] corerse; colera] collera; Colombini] colombini; 14. tutto,] tutto.; impegno,] impegno; vederè,] vederè; lizion] lezion; dasseno] dasseno.; ora,] ora.; Teatro] teatro; 15. xe] xè; quello,] quello; fala,] fala; Intanto] Intanto.; bon’] bon; agurio,] augurio.; Tolè] tolè; 16. grazie,] grazie

Scena XIII: *un’] un; Uomo]* *uomo; varj]* *varj;* 1. Sior] sior; 2. So] Son; qua] quà; Monsù] monsù; 3. Monsù] monsù; 4. Fradelo] fratello; Madama] madama; Smeraldina,] Smeraldina; gh’ha] gha; Monsù] monsù; Truffaldin,] Truffaldin.; 5. qua] quà; 7. Monsù] monsù; 9. Protetter] Protettor; 10. Vertuosa] Vertuosa.; xe] xè; 11. Provème] Proveme; un’] un; Monsù] monsù; aspettè,] aspettè.; un’] un; *vuol]* (*vuol; Lucindo.] Lucindo.*; 12. importa,] importa; vù] vu; 13. *come]* (*come;* 15. *va]* (*va;* 16. *mi!]* *mi!); da]* (*da* 17. *Cossè]* *Coss’è.*; siora?] siora.; gh’] Gh’; là] la; 18. una] Una; 19. favorissa,] favorissa; Patron] patron; *uscindo]* (*uscendo;* 20. *a]* (*a; Truff.] Truffaldino.*; 22. Sior] sior; a] A; 23. *Esce]* (*Esce;* 24. sconto] Sconto; senza,] senza; che] Che; xe] xè; o] O; *lo]* (*lo; piano:] piano); va]* *Va;* 26. *Senza]* (*Senza; parlare,]* *parlare;* 27. *da]* (*da;* 28. *pensè,]* *pensè; piange]* (*piange;* 29.

³⁰⁶ A p. 49 (D1r), nel margine inferiore, a sinistra del rinvio, il titolo corrente: «L’Uomo di Mondo.».

balarina] ballarina; savevi,] savevi; maniera] maniera.; xe] xè; no] non; manco,] manco; 30. abito] abito.; Lustrissimo] lustrissimo; 31. un'] uu; abito,] abito; po,] po; *all'*] (*all'*; *uomo*] *uomo*.; 32. Fradello] fradello; Balarina] ballarina; *all'*] (*all'*; 33. via.] via?; 35. Tornereù] Tornereu; 38. *parte*] (*parte*; 39. dixè] dixè; xe] xè; gnancora.] gnancora; Poveretto] poveretto; *parte*] (*parte*

Scena XIV: 2. un'] un; onore,] onore; 4. uno,] uno; altro] altra; 7. almeno] almen; cortesia] cortesia; *tutti*] (*tutti*; *siedono*] *siedono*.; 8. Padre] padre; 10. altro,] altro.; 12. *verso*] (*verso*; 13. Averete] Avrete; 14. disnar] pranzar; 15. Sì,] Sì; 17. Forastiere] forastiere; quegli,] quegli; 18. Non,] Non; Signore] signore; Veneziano] veneziano

Scena XV: 1. *Entrando*] (*entrando*; *Scena*] *scena*; 2. *da*] (*da*; 5. xe] xè; amigo,] amigo; Siora] siora; xe] xè; Patrona] patrona; *con*] (*con*; 6. Signor] signor; 7. gesti,] gesti; parmi,] parmi; *da*] (*da*; 8. insieme,] insieme; persone,] persone; Sig.] signore; la] e la; Sig.] signora; Signor] signor; Momolo.] Momolo?; 9. subito] subito.; *Vuol*] (*vuol*; 10. andate,] andate; Signore] signore; 11. tre,] tre; 12. Sig.] signor; quel,] quel; sento] sento.; 14. così,] così; Signori] signori; Casa] casa; 15. Signor] signor; 16. Siora] siora; 17. entro,] entro; Signore] signore; *sostenuta*] (*sostenuta*; 19. Signore] signore; *da*] (*da*; 20. *da*] (*da*; 22. Signore,] signore; Sig.] signor; 23. compagnia] compagnia.; *da*] (*da*; 24. Ora,] Ora; 25. quì] qui; 26. andare,] andare; ritroviamo] troviamo; 28. porta] portan; 29. *da*] (*da*; 30. Siora] siora; Sior] sior; Siora] siora; 32. ela] ella; certo,] certo; 33. andrebbe] andrebbe; 34. Signora] signora; 36. più tosto] piuttosto; 37. cerimonia,] cerimonia; repliche] repliche; 39. *da*] (*da*; 40. *da*] (*da*; 41. Signora] signora; Servirla] servirla; *le*] (*le*; 42. Via,] Via; Signor] signor; Signora] signora; 43. ela,] ella; Sior] sior; 45. Breve] breve; bisogno,] bisogno; *parte*] (*parte*; 46. tanto] Tanto; pensare.)] pensare.; *parte*] (*parte*; 47. Signora.] signora; *a*] (*a*; *Mom.*] *Momolo*.; 48. stago] Stago; galant'omo.)] galantomo.; *da*] (*da*; 49. Parmi,] Parmi; verò] vero; *parte*] (*parte*;

Scena XVI: Casa] casa; 1. Il] il; Signor] signor; cola] colà; Locanda] locanda; Aspettate,] Aspettate; tosto,] tosto; averete] avrete; zecchini] zecchini.; quì] qui; gente,] gente.; *parte*] (*parte*; 4. Ritiriamoci,] Ritiriamoci.; 5. *si*] (*si*

Scena XVII: *Eleonora.*] *Eleonora*.; *bracio*] *braccio*; *Beatrice.*] *Beatrice*.; 1. apperta] aperta.; 3. Signora] signora; 4. Sior] sior; Vin] vin; Cipro] cipro; voria,] voria; bevissimo] bevissimo; 6. licenza,] licenza; *a*] (*a*; *Beatr.*] *Beatrice*.; 7. sì] si; Signore] signore; *con*] (*con*; 8. *da*] (*da*; 9. *a*] (*a*; *Mom.*] *Momolo*,

Scena XVIII: *Tagliacarne*] e *Tagliacarne*; 1. innamorà] innamorà; Siora] siora; vuol] vol; 2. *Vanno*] *Tagliacarne*, e *Beccafarro vanno*; 3. xe] xè; cossa] Cossa; 4. capiò] capio; xe] xè; qua] quà; Sior] sior; Sior] sior; gnente] Gnente; mi.)] mi.; voleu] Voleu; voleu] Voleu; gh'] Gh'; basta] Basta; xe] xè; occasion,] occasion; Comandè,] Comandè; 5. Signore] signore; quì] qui; 6. per] Per; dire] dir; *piano*] (*piano*; *Beccaf.*] *Beccafarro*.; 7. Tabacco] tabacco; 8. *prende*] (*prende*; *Tabacco*] *tabacco*; 9. *gli*] (*gli*; *Tabaceo.*] *tabacco*; 10. Patron,] Patron; scattola,] scattola; 15. Locanda] locanda; mi] mi; Forestieri.] forestieri.; L'] l'; disnar,] disnar; quà,] qua; de] del; Sior] sior; Foleghe] foleghe.; bagatelle] bagatelle.; xe] xè; 16. no!] no?; quando] Quando; 17. Basta,] Basta; 18. *vuol*] (*vuol*; 19. sorte.] sorte?; *a*] (*a*; *Beccaf.*] *Beccafarro*.; 20. *a*] (*a*; *Tagliac.*] *Tag*.; 21. Avanti,] Avanti; un'] un; come,] come; và] va; omeni,] omeni; diseme,] diseme; xe] xè; sta] stà; prometto,] prometto; Cortesan] cortesan; nissun:] nissun.; xe] xè; parecchià] parrecchià; Anzi,] Anzi; Amigo] amigo; omo.] omo.; Se] se; Zecchini] zecchini; qua] quà; voi,] voi; 22. quello,] quello; Zecchini] zecchini; 23. mi.] mi?; 24. Signore] signore; ma] me; 25. sì] si; xe] xè; sta] stà; Sior] sior; 27. Mi] mi; darà] darò; Zecchini,] zecchini; Sior] sior; 28. Zecchini] zecchini; 29. Sì] Sì; un'] un; 30. Animo] Anemo; Vago] vago; po,] po; Zecchini] zecchini; se] Se; và] va; Zaratan] zarlatan; *da*] (*da*; *Locanda*] *locanda*;

Scena XIX: 1. QUesti] QUesto; un'] un; 2. Zecchini] zecchini; Lui] lui; un'] un; 3. Amico] amico; bisognerà,] bisognerà; Paese] paese.; 4. Zecchini] zecchini; 5. Sior] signor; 6. secondo,] secondo; 7. poco,] poco; sentisse,] sentisse.; Eh] Eh.; 8. *Fischia*] (*Fischia*; 9. Ottavio.] Ottavio.; Sig.] signor; *da*] (*da*; 10. E] (E; 12. ancora,] ancora?; 13. Lei] lei; 14. quì] qui; l'] l'; 20. ritiro,] ritiro.; 23. essere,] essere.; *Lo*] (*lo*; 24. *Li*] (*li*

Scena XX: 1. coss'] Coss'; sta] stà; 3. Sior] sior; *Entra*] (*entra*; *Casa*] *casa*; 4. *parte*] (*parte*

ATTO TERZO [cc. D8r-E10v]

Scena I: 1. Signora] signora; desideravo] desiderava; Tavola,] tavola; Signor] signor; 3. Quel,] quel; dirvi] dirvi; 5. Donna] donna; Signora] signora; vostre,] vostre; Signor] signor; 7. Sì] si; Signora] signora; bisogno,] bisogno; Signor] signor; fino,] fino; 12. amo,] amo; Voi] voi; son'] son; Virtù.] virtù.; Pure] pure; 15. rivederci] rivederci; 17. No,] No; *parte,*] (*parte*).

Scena II³⁰⁷: 1. Lui] lui; 2. Signora] signora; 3. indifferente] indifferente; lei,] lei; 4. Patrona] patrona; xe] xè; differenza] differenza; 5. Lei] lei; 6. vedo,] vedo; xe] xè; 7. interpetre] interprete; simpatia] simpatia; cuore,] cuore; 8. Siora] siora; Leonora,] Leonora; ascoltarlo,] ascoltarlo; 9. veruna.] veruna?; 10. pol] Pol; 11. senza,] senza; 12. Comandème] Comandeme; 13. temo,] temo; 14. quel,] quel; 15. ammogliare] ammogliare?; 16. No,] No; 18. Certo,] Certo; 19. Donna,] donna; 20. Sì,] Sì; aspettar,] aspettar; volontà.] volontà?; 21. Sì,] Sì; 23. amore,] amore; 24. impegno,] impegno; zelusia,] zelosia.; 26. xe] xè; un'] un; *da*] (*da*; 27. *da*] (*da*; 30. troppo,] troppo; esser,] esser; revederse,] revederse.; 31. Addio,] Addio; 32. *tenero.*] (*tenero.*); oe] Oe; *da*] (*da*; 33. gelosia] gelosia.; sasso,] sasso.; *parte*] (*parte*

Scena III: 1. Sior] sior; Xe] Xè; meglio,] meglio; negozio,] negozio; xe] xè; xe] xè; 2. quà,] quà; 3. Xe] Xè; camino] cammino; 4. rrovai] trovai; 7. xe] xè; 8. è.] è?; 9. amigo,] amigo; servizio] servizio; xe] xè; un'] un; Piazza] piazza; 11. bisogna,] bisogna; 12. avanti?] avanti.; 14. anni.] anni; Al] al; 15. sessanta,] sessanta; cento,] cento; cento,] cento; 17. xe] xè; xe] xè; ducati,] ducati; ottocento,] ottocento; cento,] cento; Forestier] forestier; 18. Questi] Quelli; 19. Sior] sior; xe] xè; settecento,] settecento; ducati,] ducati; cento,] cento; dar,] dar; siecento,] siecento; dusemento,] dusemento; 20. Compare] compare; xe] xè; tresento,] tresento; negozio,] negozio; pazzenzia] pazienza; volta,] volta; 21. *da*] (*da*; *se.*] *se.*); Aspettè,] Aspettè.; marcanzia] marcanzia; 22. quà,] quà; marcanzia] marcanzia; 23. Bella,] Bella; 24. sentimo,] sentimo; roba,] roba; 25. Tolè,] Tolè.; xe] xè; marcanzia,] marcanzia; xe] xè; 26. *Legge*] *legge*; *scuotendosi*] *scuotendosi*); *Letto*] *letto*; *Pomoli*] *Pomoli*; *Ducati*] *ducati*; *Ducati*] *ducati*; *dusemento,*] *dusemento*; *Botta*] *botta*; *Vin*] *vin*; *Mastelli*] *mastelli*; *Ducati*] *ducati*; *Mastello*] *mastello*; *Ducati*] *ducati*; *Ducati*] *ducati*; *Bulgaro*] *bulgaro*; *Ducati*] *ducati*; *Ducati*] *ducati*; *Scattole*] *Scattole*; *Perucche*] *perucche*; *Ducato*] *ducato*; *una*] *una*.; *Ducati*] *ducati*; *Ferriade*] *ferriade*; *balcon*] *balcon*.; *Ducati*] *ducati*; *Camozza*] *camozza*; *Ducati*] *ducati*; *Corni*] *corni*; *Buffalo*] *buffalo*; *Ducati*] *ducati*; xe] xè; 27. sfadigo,] sfadigo; così] cusì; 28. adessedesso] adessedesso; arecorderè] arrecorderè; 30. quando,] quando; 33. *forte*] (*forte*; 34. *gli*] (*gli*

Scena IV: 1. Momolo,] Momolo; 5. Adessedesso] Adessedesso; 6. sì] si; Ducati] ducati; Ducati] ducati; Un'] Un; 7. Galera] galera; 10. mi] mi; 11. più,] più; 12. Za] Zà; roba,] roba; qualcun'] qualcun; altro,] altro; sempre.] sempre.); *da*] (*da*

Scena V: 1. zente,] zente; 3. vergona] vergogna; caso,] caso.; Cielo] cielo; un'] un; reduce,] reduce; 4. po] po'; allegria,] allegria; sì] si; Voi] voi; Signor] signor; Ducati] ducati; li] gli; Cielo] cielo; 5. bisogno,] bisogno; 6. Ducati] ducati; pronti] pronti.; sempre,] sempre; 7. grazie] grazie.; prestio,] prestio; 8. più,] più; 11. Sior] sior; Dortor] Dottor; desordeni,] desordeni; 12. Eh] Eh.; rattristarmi] rattristarmi; 14. Figliuolo] figliuolo; 15. farto] fatto; Sior] sior; 16. nemeno] nemmeno; 17. Xe] Xè; 18. Ragazza] ragazza; 19. xe] xè; 21. sì] si; 22. Cielo] cielo; Figliuolo] figliuolo; 23. mi] mi; 24. Donna] donna; 26. Signor] signor; Momolo,] Momolo.; 29. sà,] sa; 31. Certo,] Certo; 32. Figliuolo] figliuolo; *parte.*] (*par.*; 33. xe] xè; sta] stà; benissimo,] benissimo; mistier] mestier; piezaria,] piezaria; xe] xè; pontualità,] pontualità; xe] xè; tutto,] tutto; *parte.*] (*par.*

Scena VI: Tavola] tavola; 1. za] zà; Sior] sior; 2. Fratello] fratello; 3. vegnirà,] vegnirà; *siedono*] (*siedono*; 4. Fratello,] fratello; 5. magnemio] Magnemio; 7. casi,] casi!; xe] xè; xe] xè; sta] stà; quel,] quel; 8. il] Il; Signor] signor; 9. Sì ben] Siben; 12. verità,] verità.; 13. fenila,] fenila.; altro,] altro; un'] un; vadagnerò,] vadagnerò; 16. quello,] quello; 17. Disè,] Disè; 18. un'] un

³⁰⁷ A p. 65 (E1r), nel margine inferiore, a sinistra del rinvio, il titolo corrente: «L'Uomo di Mondo.»

Scena VII³⁰⁸: 1. Patroni;] Patroni; 5. come] Come; 6. porta.] porta;; Ho] ho; averto,] averto; 7. Caspita] Caspita!; donca;] donca; Sior] sior; 8. Madama] madama; 9. cossa] Cossa; 13. Amico] amico; 14. maniere,] maniere; Animo,] Animo; 15. Fradello] fradello; po,] po; 16. *si*] (*si*)

Scena VIII: 1. BRavi,] BRavi!; pulito,] pulito!; 2. mè] me; *si*] (*si*; 3. *si*] (*Si*; *vede.*] *vede.*); Vedeu,] Vedeu; Sior] sior; Fradello] fradello; Sior] sior; cena,] cena; rabia] rabbia; Siori] siori; Sior] sior; crederà] crederà;; Sior] sior; *a*] (*a*; *Momolo.*] *Mom.* 4. se] sè; Zucchero] zucchero; Sior] sior; Lucindo] Lucindo; parlar,] parlar.; 5. Signor] signor; 6. Mondo] mondo; Zoventù] zoventù; 7. Sior?] sior:: 9. reveriti,] reveriti;; acciò,] acciò; libertà,] libertà;; Togo] togo; bagattelle] bagatelle; Cusina] cusina; *prende*] (*prende*; 10. Bravo,] Bravo; Monsù] monsù; 11. cortelo] cortello; 13. dire] dire;; 14. Sior] sior; Padre] padre; xe] xè; dopo,] dopo; fio?] fio!; el] El; Padre] padre; Casa] casa; mi,] mi;; mi] mi; Padre] padre; Sorelle] sorelle; Maridar] maridar; Putta,] putta; sproposito] sproposito;; Sposarla] sposarla; Padre] padre; Paese] paese; Venezia,] Venezia; Mariner,] mariner; 15. capotto] cappotto; Marinaro] marinaro; 16. sì;] sì;; sta] stà; Nave] nave; Padre] padre; xe] xè; 17. Voi,] vol; 18. cossa] Cossa; Momolo;] Momolo;; fina,] fina; *da*] (*da*; 19. fà] fa; Momolo,] Momolo; prego,] prego; Voi] voi; Padre] padre; quello,] quello; ch'] che; 20. là;] là;; Caffè] caffè; *da*] dà; Sior] sior; Padre] pare; 21. Addio,] Addio; 23. crudeltà?] crudeltà!; *da se*] *om.*; 24. (Me] Me; despiase,] despiase;; dissimular,] dissimular.; 25. più] più;; *parte*] (*parte*)

Scena IX: 1. BRavo;] BRavo; ben,] ben; *Momolo.*] *Momolo.*; *za*] (*Za*; *da se.*] *om.*; 2. Vedeu] Vedeu;; sò] so; visto,] visto; credi,] credi; *da se.*] *om.*; 3. trovà] trova; 5. cossa?] cossa.; 6. principiari] principiari; a ballar,] el ballo; 7. Vardè,] Vardè; Songio] songio; no] No; ani] anni; 8. Colla] Co la; 10. No] No;; colona] collonna; instizzè] istizzè; 11. no] non; voleu,] voleu; imparerò] Imparerò; 12. Pezo,] Pezo;; ora,] ora; imparà] imparà;; 13. Mo] Ma; 14. Lavandera] lavandera; 15. ben,] ben; Cussì] Cusi; 16. inocentina] innocentina; 17. accasion] occasion; 18. dasseno] da senno; pianzer,] pianzer;; 21. promesse,] promesse; così] cusi; ingannè?] ingannè; 22. fin'] fin; debito,] debito; 23. Eh] Eh;; Sior] sior; credeu,] credeu; semo] Semo; rovinà,] rovinà.; 24. cossa,] cossa.; 25. delle] Delle; ele] elle; 26. quel,] quel; 27. Sior] sior; xe] xè; 28. quel,] quel

Scena X: 1. quì] Quì; Signor] signor; 3. apperta] aperta; Signor] signor; scattola] scatola; 6. pettegola] pettegola;; Sior] sior; 7. *Apri*] (*Apri*; *e*] *ed*; *soscrizione.*] *sottoscrizione*) sentimo] Sentimo; cossa,] cossa; *da se.*] *om.*; *Aspettè*] *Aspette*; *al*] (*al*; 8. *parte*] (*parte.*; 9. grazia,] grazia; Siora] siora; *a*] (*a*; *Smer.*] *Smeraldina.*; 10. Zentil'omo] zentilomo; *con*] (*con*; 11. *Si*] (*Si*; Signor] signor; Signor] signor; Padre] padre; libertà,] libertà; *medesimo,*] *medesimo*; *servite*] *serviate*; *contrasegno*] *contrassegno*; *dico.*] *dico*; *da*] (*da*; 12. alla] Hala; Patron] patron; 13. Putta] putta; *da*] (*da*; *scattola*] *scattola*; 14. xe] xè; *scattola?*] *scattola?*); *da se.*] *om.*; 15. i] I; zogiolo,] zoggiolo.; *da*] (*da*; 16. che] Che; *da se*] *om.*; 17. *da se.*] *om.*; 18. quel,] quel; ditto,] dito; *da se.*] *om.*; 19. delle] de le; quello,] quello; *da se.*] *om.*; 20. *dolcemente*] (*dolcemente*; 21. *affettando*] (*affettando*; 23. so,] so; 24. vorò] vorrò; 25. ingrata,] ingrata;; credeu,] credeu; carezze,] carezze; fe] fè; queste] Queste; xe] xè; confusion,] confusion; Siora] siora; Cielo,] cielo; bisogno] più bisogno; Ve] ve; colla] co la; occhi] occhj; Fe] Fè; mai,] mai; specchio,] specchio; della] de la; sollevada] sollevada; *parte*] (*parte*)

Scena XI: 1. OGgio] HOggio; cossa?] cossa! sì,] si; Siora] siora; Eleonora;] Eleonora; pericolo,] pericolo; anelo] anello; 2. xe] xè; Protettor] protettor; 3. Fradello] Fradello; *parte*] (*parte.*; 4. Come!] Come?; Smeraldina?] Smeraldina;; *ela*] *Ela*; Sorella] sorella; Son] son; galant'omo;] galantomo;; *parte*] (*parte*)

Scena XII: Casa] casa; *il*] *e il*; 1. ECco,] ECco; Signor] signor; dugento] ducento; Zecchini,] zecchini; riscosso] riscossi; Mercante] mercante; giuro] giorno; Cambiale] cambiale; 2. un'] un; Zecchini,] zecchini;; 3. giocare] giuocare; 4. Già che] Giacchè; voglio,] voglio; Carnovale] carnovale; 5. Signor] signor; siate] siete; Signora; signora

Scena XIII: 1. compatite,] compatite; vengo] vegno; 2. casa,] casa; Vossignoria] vossignoria; 3. ricavuto] ricevuto; un'] un; Signor] signor; 4. quì] qui; Signore] signore; 5. frequentemente,] frequentemente;; rispetto,] rispetto; voi] voi;; 6. xe] xè; sodisfazion] sodisfazione; alle] a le; cosse]

³⁰⁸ A p. 73 (E5r), nel margine inferiore, a sinistra del rinvio, il titolo corrente: «L'Uomo di Mondo.»

cose; vederè,] vederè; Sior] sior; quel,] quel; ricevesto] recevesto; ua'] un; Se] se; sodisfarme] soddisfarme; xe] xè; delle] de le; vendicarme;] vendicarme; quel,] quel; xe] xè; sta;] stà; più,] più; differenza] differenza; intenzion,] intenzion; alla] a la; persone,] persone; 7. Signora] signora; 8. Signore] signore; Figlia] figlia; entrate] entriate; pretenderla,] pretenderla; tempo] tempo; 9. un'] un; Figlia] figlia; 10. Compatitemi,] Compatitemi; Signor] signor; averò] avrò; 11. Signor] signor; 12. Ponto,] Ponto; xe] xè; qua] quà; Cortesan] cortesan; merita,] merita; putta,] putta; massime,] massime; spero,] spero; cambiamento,] cambiamento; 13. Senz] Senz'; Padre] padre; 14. E] E'; 15. Genitore] genitore; occhi] occhj; 16. Signor] signor; 17. zecchini;] zecchini; à] a; 18. certo,] certo; vn] vu; galant'omo] galantomio; 19. Figliuola] figliuola; 20. man,] man; 22. andarmene,] andarmene; sperare] sperar; 23. Si] Se; patron] paron; 24. cambiamento?] cambiamento.; 25. Bisogna,] Bisogna; rissoluzion] rissoluzion; fondada.] fondada.; Eleonora] Leonora; l'] L'; delle] de le; Dottor,] Dottor; una] om.; xe] xè; Tolè] Tolè.; Siora] siora; Leonora] Leonora; della] de la; xe] xè; preziosa] più preziosa.; zelusia] zelosia; custodido] custodio; 26. provo,] provo; Figliuola] figliuola; esser] essere; felice,] felice; Figliuolo] figliuolo; 27. Lucindo,] Lucindo; vegni] vegni

Scena XIV: 2. Sior] sior; Padre] padre; xe] xè; quel,] quel; 3. Si] Si; 4. perdoneghe,] perdoneghe; 5. Figlio] figlio; prima,] prima; mora] muora; 6. lacrime] lagrime; 7. xe] xè; Siora] siora; Leonora,] Leonora; 8. Si,] Si; Figlia] figlia

Scena XV: XV] ULTIMA; 1. qua,] quà; Siori] siori; che] Che; ardir] ardir?; xe] xè; vostro?] vostro.; 2. quà,] quà; Sior] sior; mente,] mente; uno] l'uno; Vedo,] Vedo; xe] xè; viver,] viver; bisognerà,] bisognerà; Sior] sior; Lucindo,] Lucindo; Sior] sior; Pare] pare; 4. sì] si; 5. a] (a; 6. nel] in; 8. Sior,] Sior?; son] So; Sior] sior; 9. xe] xè; 10. Cielo] cielo; da] (da; 11. Pazzenzia] Pazenzia; Scuffia] scuffia; vedo,] vedo; bisogna,] bisogna; Mastello] mastello; poco,] poco; averò] averò.; vadagnà] vadagna; dir,] dir; Farina] farina; diavolo,] diavolo; và] va; Semola] semola; parte] (parte; 12. xe] xè; 13. vorrave] vorave; 15. Facchin] facchin; parte] (parte; 17. qui] quì; piedi,] piedi; 18. cossa,] cossa; 19. Sì] Si; Figlia] figlia; 20. core] cuore; da] (da; 21. Signori] signori; parte] (parte; 22. Servirla] servirla; Sior] sior; Missier] missier; spero,] spero; procurerò,] procurerò; sta] stà; Cortesan] cortesan; Cortesan] cortesan; della] de la; xe] xè; sta] stà; xe] xè; Vertuosa] vertuosa; rissoluzion] rissoluzion

NOTE

Atto primo: li] i (Scena I); Facchini] facchini (Scena I); dibisogno] bisogno (Scena I); lira] lira, (Scena V); Ragazze.] om. (Scena VI); Gergo,] Gergo (Scena VI); ifica] significa (Scena VI); Dritta] dritta (Scena VI); Canal] canal (Scena VII) Grande] grande. (Scena VII); a] A (Scena VII); Colazione] Collezione (Scena IX); Sopraggiunto] Sopraggiunto (Scena IX); di] Di (Scena X); crusca] crusca, (Scena XII); Spiedo] Spiedo, (Scena XII); strillar] strillare (Scena XIV); Piangolare] Singhiozzare (Scena XVI); Levarti] Levarvi (Scena XVI)

Atto secondo: qui] quì (Scena III); laccio] laccio. (Scena III); modo] Modo (Scena VII); di] Di (Scena VII); il] Il (Scena VII); otto] Otto (Scena VII); cinque] Cinque (Scena VII); soldi.] soldi, (Scena VII); nome] Nome (Scena VIII); or'] Or (Scena VIII); colle] Colle (Scena VIII)

Atto terzo: Ducato] ducato (Scena III); Veneziano] veneziano (Scena III)

COLLAZIONI DEL TESTO PAPERINI CON LE EDIZIONI MODERNE³⁰⁹

TITOLO

³⁰⁹ Di seguito un elenco delle edizioni riscontrate (la collazione non tiene conto di varianti nell'uso delle maiuscole e della punteggiatura, che gli editori hanno adattato all'uso moderno; non si considerano eventuali abbreviazioni/scioglimenti nelle didascalie): MV (C. Goldoni, *L'uomo di mondo*, in Id., *Opere complete di Carlo Goldoni edite dal Municipio di Venezia nel II centenario della nascita*, a cura di G. Ortolani, t. I, Venezia, Tipografia dell'Istituto Veneto di Arti Grafiche, 1907, pp. 151-238); MN (C. Goldoni, *L'uomo di mondo*, in Id., *Tutte le opere*, a cura di G. Ortolani, t. I, Milano, Mondadori, 1935, pp. 775-853); MU (C. Goldoni, *L'uomo di mondo*, in Id., *Opere*, a cura di G. Folena, N. Mangini, Milano, Mursia, 1969, pp. 41-105).

COMMEDIA XXXXVII] *om.* MV MN MU; San] S. MV; 1738.,] 1738, MV MN MU

DEDICA

Patrizij] Patrizi MV

1. E.E. V.V.] EE. VV. MV MN MU.

2. Colleggio] Collegio MV MN; dapertutto] dappertutto MV MN MU; esiggeva] esigeva MV MN; degnissimi suoi] degnissimi signori suoi MV MN; egregio] egregio MV MN; i scarsi] gli scarsi MV MN MU; dalla] dall' MV MN; progetto] progetto MV MN; proseguirlo] proseguirlo MN; con l'] coll' MV MN; che] ch' MV MN; differenza] differenza MV MN MU.

3. agli] agl' MV; pensiero] pensiero MV; E.E. V.V.] EE. VV. MV MN MU.

AUTORE A CHI LEGGE

2. ripetere] ripetere MV MN MU; faccenda] faccenda MV MN MU; *Donnn]* *Donna* MV MN MU; episodi] episodi MV³¹⁰ MN; gl'] gli MV; fisato] fissato MV MN; vuol] vuole MV MN; riformare] riformare MV MN; per il] pel MV MN; averà] avrà MV; dapertutto] dappertutto MV MN MU.

PERSONAGGI

Taglia Carne] Tagliacarne MV MN MU; Servidori] Servitori MN; Venezai] Venezia MV MN MU.

ATTO PRIMO

Scena I: 4. hoi] oi MU; 8. 10. forastieri] forestieri MV MN; 22. zentildona] zentildonna MN; 25. assetare] assetare MV MN.

Scena II: 2. aggiuteghe] agiuteghe MV MN.

Scena III: 7. con il] col MV MN; 8. Filippo] felippo MN.

Scena IV: 1. Dixe] Dise MV MN MU; canareggio] Cannaregio MV.

Scena v: 2. 12. nè] n'è MV MN MU; quei] quelli MV MN; 14. cusì] cussì MV MN; 18. Felippo] filippo MV; 19. Felippo] filippo MV.

Scena VII: 2. alla] hala MV ala MN MU.

Scena VIII: 6. fatto] fatta MV MN; 12. mile] mille MV MN; 16. vintiquattro] vintiquattro MV MN.

Scena IX: 7. cusì] cussì MV MN MU; 13. sula] sulla MV MN; vuol] vol MV MN; 18. Signor] Sior MN MU; 23. bela] bella MV MN MU; refferà] referà MV MN.

Scena X: 6. zentil dona] zentildonna MV MN zentildona MU; 17. Baulo] baule MV MN; 40. quela] quella MN.

Scena XI: 1. dinnanzi] dinanzi MV MN; gle l'ha] gliel'ha MN MU.

Scena XII: 11. a voi, a me, ed] a voi ed MV MN; 15. non] no MV; Provedetevi] Provedetevi MV MN MU; 18. i] *om.* MV MN MU; cortesan] cortesani MV MN; 27. cusì] cussì MV MN MU; 28 nemenò] nemmeno MV MN MU.

Scena XIII: addobata] addobbata MV MN; 13. ali] hali MV; 14. bagattin] bagatin MV MN; 17. abbandonar] abandonar MV MN MU; 18. cusì] cussì MV MN; 21. fradello] fradelo MV; cusì] cussì MV MN MU; 23. cusì] cussì MV MN MU; 24. vuol] vol MV; 43. voio] voio dir MV MN MU³¹¹; 51 falà] fallà MN; 56. e] a MV MN.

Scena XIV: 3. strolego] strologo MV; 11. bisogneto] bisognetto MV MN; 16. scarsela] scarsella MV; scarsela] scarsella MV; 40. fradelo] fratello MN.

Scena XV: 5. fala] falla MN; 11. fradelo] fratello MN; 11. sorela] sorella MN; 12. fradelo] fratello MN; 13. mezo] mezzo MV MN; 14. mezo] mezzo MV MN; 15. dito mezo] ditto mezzo MV MN; 24. sorele] sorelle MN.

Scena XVI: 1. bela] bella MV MN; 4. possio] posso MV MN; 5. serai] serrai MN; 6. dito] ditto MN; 8. dito] ditto MN; 9. dalla rabia] da la rabbia MV MN; 12. dala] dalla MV MN da la MU; 13. fradelo] fratello

³¹⁰ L'editore avverte che in questo caso la lezione di PA è stata modificata.

³¹¹ Lezione integrata sulla base dell'ed. Zatta.

MN; 15. aggiutasse] agiutasse MV MN; 22. ani] anni MV MN; quelli] quelli MN; dele] delle MN; dueti] duetti MN; 23. vegnir voggia] vegnir la voggia MV; 28. quele] quelle MV MN; 29. mistier] mestier MV; 30. cantatrice] cantatrici MV MN; secondo] secondo MV MN; cusì e cusì] cussì e cussì MV MN; 34. dita] ditta MN. 38. parecchie] parecchie MV MN.

Scena XVII: 1. mantelina] mantellina MV MN; 1. dito] ditto MN; 1. cusì] cussì MV MN.

ATTO SECONDO

Scena I: 9. lochi] luoghi MV MN.

Scena II: 10. cusì] cussì MV MN; 12. arivae] arrivae MV MN; 14. Muggier] mugier MV; cusì] cussì MV MN.

Scena III: 21 Cosa] Cossa MV MN MU; cusì] cussì MV MN 32. avanzate] avanzate MV MN; 47. cusì] cussì MV MN.

Scena IV: 1. prencipiar] principiar MV.

Scena V: 7. Sig.] signora MV MN MU;

Scena VI: 1. tabaro] tabarro MN; 9. reffa] refa MN MU; 19. mile] mille MV MN MU; 20. rrova] trova MV MN MU; 26. dela] della MV MN MU.

Scena VII: 3. Dixeghe] Diseghe MV MN; 9. passè del nonanta] passè el tierzo del nonanta MV MN MU³¹²; 10. economo] economo MV MN; 11. golant'omo] galantomo MV MN MU; 14. cusì] cussì MV MN; 14. mezo di] mezzo di MN.

Scena VIII: 1. quelli] quelli MV MN; 9. Mantelina] mantellina MN MU; 11. cusì] cussì MV MN; 15. fradelo] fratello MN; 17. a far] e far MN MU; fradelli] fradeli MV MU; 21. fradeli] fradelli MN; e] o MV³¹³; 25. fradeli] fradelli MN; spazzizar] spassizar MV MN MU.

Scena IX: 7. fratello] fratello MV MU.

Scena X: 4. parecchiar] parecchiar MV MN MU.

Scena XI: 12. Eccom'in] Eccomi in MV MN.

Scena XII: 7. balar] ballar MV MN; 9. balo] ballo MV MN MU; 11. balo] ballo MV MN; balo] ballo MV MN; dona] donna MV MN; 12. co la] colla MV MN; cariola] carriola MN; co la] colla MV MN; spala] spalla MV MN; corerè] correrè MN; colera] collera MN; colera] collera MN; correrà] corerà MV; inzenochierà] inzenocchierà MV MN; balemo] ballemo MN; balo] ballo MV MN; colera] collera MN; 13. cusì] cussì MV MN; balarina] ballarina MV MN.

Scena XIII: 4. fradelo] fratello MN; 9. Protetter] protettor MV MN MU 19. uscindo] uscendo MV MN; 24 sta sera] stassera MN MU; 29. balarina] ballarina MV MN; balarin] ballarin MV MN; 32. Fradello] fratello MV MU; Balarina] ballarina MN.

Scena XIV: 4. all'altro] all'altra MV³¹⁴ MN; 7 almeno] almen MV; 14. disnar] desinar MN MU.

Scena XV: 8. Sig.] signor MV MN MU; Sig.] signora MV MN MU; 12. Sig.] signor MV MN MU; 22. Sig.] signor MV MN MU; 33. anderebbe] andrebbe MV; 36. più tosto] piuttosto MV MN; 37. repliche] repliche MV MN.

Scena XVII: *bracio*] *braccio* MV MN MU; 1. apperta] aperta MV MN MU; 3. de] da MV MN; 4. bevissimo] bevissimo MN MU.

Scena XVIII: 9. *Tabaceo*] *tabacco*; 10. scattola] scatola MV MN; 21. reccamarme] recamarme MV MN; 27. darà] darò MV MN MU; Zaratan] zarlatan MV³¹⁵

Scena XIX: 9. Sig.] signor MV MN MU; 24. *li due*] *i due* MN MU.

ATTO TERZO

Scena I: 5. le sono] gli sono MN MU; 7. siete] siate MV³¹⁶ MN MU.

³¹² Lezione integrata sulla base dell'ed. Zatta.

³¹³ L'editore avverte che in questo caso la lezione di PA è stata modificata.

³¹⁴ L'editore avverte che in questo caso la lezione di PA è stata modificata.

³¹⁵ Lezione integrata sulla base dell'ed. Zatta.

³¹⁶ L'editore avverte che in questo caso la lezione di PA è stata modificata.

Scena II: 3. indifferente] indifferente MV MN; 4. differenza] differenza MV MN; 6. No] Non MV; 7. interpetre] interprete MV MN; 24. zelusia] zelosia MV MN; 30. cusì] cussì MV MN; indivinè] indovinè MV.

Scena III: 1. dretura] drettura MV MN MU; 3. camino] cammino MV MN; 4. rrovai] trovai MV MN MU; 15. sie] sei MV MN MU; 18. Questi] Quelli MV; 19. ratte] rate MV MN; 20. pazzenzia] pazenzia MV MN MU; 26. scattole] scatole MV MN; 27. così] cusì MU cussì MV MN; 28. asessedesso] adessadesso MV MN; 30. vorò] vorrò MN MU; 31. cusì] cussì MV MN MU.

Scena IV: 5. Adessedesso] Adessadesso MV MN; 6. dito] ditto MN.

Scena V: 3. vergona] vergogna MV MN MU; 11. Dortor] dottor MV MN MU; 12. ratristarmi] rattristarmi MV MN MU; 15. farto] fatto MV MN MU; 16. nemeno] nemmeno MV MN.

Scena VI: 5. magnemio] Magnemo MU; 13. anelo] anello MV MN; 15. pottacchietto] potacchietto MV MN.

Scena VII: 7. cusì] cussì MV MN MU; 9. cusì] cussì MV MN MU.

Scena VIII: 3. Fradello] fradelo MV; rabia] rabbia MN; 9. bagattelle] bagatelle MV MN; 14. l'ha] l'à MN MU; cusì] cussì MV MN.

Scena IX: 7. disdott'ani] disdott'anni MV MN MU; 10. colona] colonna MN; 16. inocentina] innocentina MV MN; 17. accasion] occasion MV MN MU; 21. così] cussì MV MN; 25. fredure] freddure MV MN.

Scena X: 3. apperta] aperta MV MN MU; scattola] scatola MV MN; 7. *soscrizione*] *sottoscrizione* MV³¹⁷; 11. servite] serviate MN; 11. *contrasegno*] *contrassegno* MV MN; 12. cusì] cussì MV MN; alla] hala MV ala MN MU; 13. cusì] cussì MN; *scattola*] *scatola* MV MN 14. scattola] scatola MV MN; 15. zogiolo] zoggiolo MV; 18. dito] ditto MN; ditto] dito MV MU; 24. vorò] vorrò MV MN.

Scena XI: 1. Oggi] Hoggio MV.

Scena XII: 1. giuro] giorno MV MN³¹⁸; 3. giocare] giuocare MV; 4. Già che] Giacché MU.

Scena XIII: 2. ricavuto] ricevuto MV MN MU; 6. ua] un MV MN MU; soddisfazion] sodisfazion MV MN; differenza] differenza MN; 10. averò] avrò MV 18. vn] vu MV MN MU; 25. delle] de le MV; zelusia] zelosia MV MN MU; custodido] custodio MV³¹⁹.

Scena XV: 2. uno] l'uno MV; 11. Pazzenzia] Pazenzia MV MN MU; cusì] cussì MV MN; 20. core] cuore MV.

NOTE

Atto primo: dibisogno] bisogno MV MN (Scena I); ifica] significa MV MN MU (Scena VI); sopragiunto] sopraggiunto MV MN MU (Scena IX); strillar] strillare MV MN MU (Scena XIV); piangolare] singhiozzare MV MN MU (Scena XVI); levarti] levarsi MV MU (Scena XVI).

CRITERI DI EDIZIONE

La presente edizione è basata sul testo di PA/B. I criteri generali di trascrizione sono quelli previsti dal piano generale dell'edizione nazionale delle opere di Carlo Goldoni, qui riepilogati sinteticamente:

- sono sciolte le poche abbreviazioni presenti nel testo (*Sig.* → *signor/e/a*; *V. S.* → *vossignoria*).
- le maiuscole sono ricondotte all'uso moderno (in particolare, sono abbassate le maiuscole iniziali delle didascalie tra parentesi, e quelle, frequenti, dopo ;): sono tuttavia conservate le maiuscole reverenziali nella lettera dedicatoria; sono altresì conservate le minuscole che seguono – non sistematicamente – punti interrogativi o esclamativi.
- *j* → *i*; è conservata la forma *Fegejo* del frontespizio.
- è rispettata l'alternanza tra consonanti scempie e geminate, esclusivamente grafica per il veneziano.

³¹⁷ Lezione integrata sulla base dell'ed. Zatta.

³¹⁸ Lezione integrata sulla base dell'ed. Zatta.

³¹⁹ L'editore avverte che in questo caso la lezione di PA è stata modificata.

- è rispettata la grafia *-chi-* per *-ci-* palatale (*vecchio* vale *vecio*); analogamente, *-schi-* rappresenta anche *-sci-* (*schiavo* vale *s'ciavo*)
- l'impiego dell'apostrofo per i casi di apocope vocalica rispecchia l'uso moderno. Sono frequenti i casi in cui è conservata la forma analitica, eliminando tuttavia l'apostrofo (*un'uomo* → *un uomo*; *buon'amico* → *buon amico*; *fin'adesso* → *fin adesso*; *or'ora* → *or ora*). Sono univerbate le forme *galantuomo*, *galantomo*, *taluno*, *zentilomo*, *zentildona*. All'inverso, *nè* → *n'è* (I, v.12) e *Coss'è* → *Coss'è* (II, XIII.17). È introdotto l'apostrofo per le forme tronche dell'imperativo (*fa'*, *va'*) e per disambiguare i seguenti omografi: *po'* 'poco'/*po* 'poi'; *co'* 'come, quando'/*co* 'con'. La forma *me* 'mea' (I, XIV.19) è trascritta senza apostrofo.
- sono univerbate le preposizioni articolate veneziane (*ale*, *coi*, *cola*, *cole*, *dela*, *dele*, *sula*, *sule*) e le forme *atorno*, *debotto*, *indrio*, *invece*, *malcontenti*, *ogniuno*, *qualcosa*, *soltanto*, *soranome*, *sottovoce*, *stamattina*, *stavolta*, *stasera*.
- la grafia dei pronomi combinati è ricondotta all'uso moderno (*glie lo* → *glielo*)³²⁰; sono disgiunte alcune univerbazioni di pronomi oggetto e pronomi obliquo (*mel'* → *me l'*; *ghel'* → *ghe l'*).
- la scrizione sintetica *nol* è sciolta come segue: *no l*.
- la grafia delle forme di *inte* + articolo è regolarizzata nei seguenti modi: *int'el*, *inte la*, *int'i*, *inte le*, *int'un*, *int'una*.
- nel veneziano, l'oscillazione *xe/xè* (presente indicativo del verbo *essere*, terza persona singolare) è ridotta a *xe*; le forme della seconda persona plurale sono rese con *se'*. L'alternanza *x/s* nelle voci del verbo *dire* è ridotta al secondo tipo.
- l'accentazione è ricondotta all'uso moderno: sono distinti gli accenti acuti e gravi di *e* e *o*; è appianata l'accentazione irregolare dei monosillabi (*quì* → *qui*; *và* → *va*). Quanto al veneziano, l'accento è introdotto: a) per i termini il cui corrispettivo italiano può trarre in inganno il lettore circa la pronuncia (*ditemi/diséme*; *godere/gòder*; *tacere/tàser*; *vedere/véder*) o la funzione morfosintattica (*perdonagli/perdonéghe*); b) per segnalare la riduzione di *vu* enclitico (*diséu*; *féu*; *saviù*)³²¹; c) per agevolare il riconoscimento di forme verbali con pronomi enclitici in contesto interrogativo (condizionale presente; forme tronche del futuro; *pòssio*; *vèdio*; *pàrlío*; *pènsio*; *sóngio*); d) per segnalare esempi rilevanti di parole piane con caduta di consonante intervocalica (*mariò*, *feniò*, *sentìo*); e) per disambiguare omografi (*voi* pronomi/*vòi* 'voglio'; *ste* pronomi/*sté* 'state'; *per* preposizione/*pèr* 'paio'; *se* congiunzione/*sé* pronomi/*se'* 'siete'; *si* pronomi riflessivo/*sì* avverbio/*si'* 'siete'; *da* preposizione/*dà* 'dà, danno'/*da'* 'dato/a/i/e'; *zò* 'ciò'/*zó* 'giù'; *elo*, *ela*, *eli* pronomi/*èlo*, *èla*, *èli* voce verbale con pronomi enclitici interrogativi³²²; *sta* 'questa', 'sta' indicativo presente/*stà* 'stato').
- la presenza di *h* è regolarizzata secondo gli attuali criteri distintivi delle forme del verbo *avere* (*oggiò* → *hoggiò*; *ala* → *hala*)³²³.
- la punteggiatura «è stata conservata nei limiti della ragionevolezza e dell'intelligibilità (tenendo conto della destinazione di un testo drammatico e, soprattutto, per non voler dare l'idea al lettore di una supposta, del tutto implausibile, funzionalità espressiva di ciò che appartiene invece a usi correnti e stereotipi)»³²⁴: sono perciò cassate le virgole prima di *che*, e talvolta prima della congiunzione *e*³²⁵. I punti di sospensione sono ridotti a tre. I discorsi riportati (*Let.*, 2; I, XVI.22; I, XVI.30; II, XIII.24did) sono racchiusi tra virgolette basse.

³²⁰ L'unica occorrenza della grafia *gle* (I, XI.1) è ricondotta a *glie*.

³²¹ La forma *vù* (II, XIII.12) è ridotta a *vu*.

³²² L'unica occorrenza della forma *è li* (I, XIV.41) è univerbata.

³²³ *H* è introdotto nelle interiezioni *oh* (I, XIII.47), *eh* (II, XIII.12), in conformità con le occorrenze rimanenti (18 per *oh*; 12 per *eh*).

³²⁴ EN 2020: 102.

³²⁵ La punteggiatura è modificata là dove sono evidenti errori nella selezione dei caratteri: I, x.56, II, I.0, II, III.18, II, III.48, II, VII.3, II, VIII.11, II, XIII.4, II, XIX.23, III, II.24, III, II.30, III, VIII.4, III, IX.24 [. → .]; II, VIII.22 [. → .]; II, XVII.9 [. → .]; III, III.26did [. → :]; I, VIII.13, II, VI.22, II, XIII.3, 33, II, XV.8, II, XIX.18, III, II.20, III, III.8 [. → ?]; I, X.8 [! → ?]; II, XIII.16, III, IX.1, III, X.14 [parentesi mancante]; II, XIII.28, III, III.19 [, cassata].

Sono inoltre sanati i seguenti accidenti tipografici di PA/B:

- *Ded.*, 2 (c. D4v): sna] sua; già in GA, FO (uniche edizioni che riportano il testo della lettera dedicatoria).
- *Lett.*, 1 (c. D6r): conoscore] conoscere; già in GA, VE E FO (uniche edizioni che riportano il testo dell'avviso ai lettori).
- *Lett.*, 2 (c. D6v): *Donnn]* *Donna*; già in GA, VE E FO (uniche edizioni che riportano il testo dell'avviso ai lettori).
- *Pers.* (c. D7v): Venezai] Venezia; già in GA, VE, STA, STA₂, FO, S, G, PU, ZA, BO, MA, GR.
- I, II.6did (c. E1r): *portane]* *portano*; già in FO, VE, STA, STA₂, G, ZA, MA, GR.
- I, VI.5n (c. E2v): ifica] significa; già in B, STA, STA₂, FO, S, G, PU, ZA, BO, MA, GR.
- I, VII.1 (c. E3r): una'] un'; già in STA, STA₂, FO, S, G, PU, ZA, BO, MA, GR.
- I, XII.18 (c. E7v): Speo i] Speo,; cortesan,] cortesani; già in B, S, G, PU, ZA, BO, MA, GR, solo in parte in FO³²⁶.
- I, XIII.17 (c. E8r): abbandonar] abandonar; già in GA, VE, STA, STA₂, FO, S, G, PU, ZA, BO, MA, GR.³²⁷
- I, XIII.38 (c. E8v): volta] volta; già in GA, STA, STA₂, FO, S, G, PU, ZA, BO, MA, GR.
- II, VII.11 (c. G1r): golant'] galant'; già in GA, VE, STA, STA₂, FO, S, G, PU, ZA, BO, MA, GR.³²⁸
- II, XII.13 (c. G3v): fora (-ra ruotato a sinistra di 90°)] fora; già in B, GA, VE, STA, STA₂, FO, S, G, PU, ZA, BO, MA, GR.
- II, XIII.1 (c. G4r): *Traff.* → TRUFFALDINO.
- II, XIII.19did (c. G4v): *uscindo]* *uscendo*; già in GA, VE, STA, STA₂, FO, S, G, PU, ZA, BO, MA, GR.
- II, XVIIIdid (c. G6v): *bracio]* *braccio*; già in GA, VE, STA, STA₂, FO, S, G, PU, ZA, BO, MA, GR.
- III, II.7 (c. H1v): interpetre] interprete; già in STA, STA₂, FO, S, G, PU, ZA, BO, MA, GR.
- III, V.11 (c. H4r): Dortor] dottor; già in GA, VE, STA, STA₂, FO, S, G, PU, ZA, BO, MA, GR.
- III, V.15 (c. H4r): farto] fatto; già in GA, VE, STA, STA₂, FO, S, G, PU, ZA, BO, MA, GR.
- III, VIII.7 (c. H5v): ÷] ?; già in GA, MA.
- III, IX.17 (c. H6v): accasion] occasion: già in GA, STA, STA₂, FO, S, G, PU, ZA, BO, MA, GR.
- III, XII.4 (c. H8r): *Sinv.* → SILVIO.
- III, XIII.3 (c. H8r): ricavuto] ricevuto; in GA, VE, STA, STA₂, FO, S, G, PU, ZA, BO, MA, GR.
- III, XIII.6 (c. H8v): ua'] un; in GA, FO, G, ZA, BO, MA, GR.
- III, XIII.18 (c. I1r): vn] vu; già in GA, VE, STA, STA₂, FO, S, G, PU, ZA, BO, MA, GR.

È inoltre corretta la seguente lezione di PA:

- I, X.36 (c. E6r): la] lo; già in STA, STA₂, S, G, PU, Z, BO, MA, GR.
- I, XVI.16n (c. F3r): Levarti] Levarsi; già in FO.
- II, VII.9 (c. G1r): passè del nonanta] passè el terzo del nonanta; già in FO, G, Z, MA, GR³²⁹.
- II, XVIII.21 (c. G7v): So] Son; già in STA, STA₂.

³²⁶ Probabile che i caratteri *i* e *.*, entrambi collocati a fine riga, siano stati scambiati, forse a seguito di una caduta accidentale.

³²⁷ Le forme *abbandonar* e *abandonar* sono egualmente valide; si sceglie la prima perché più ricorrente in PA.

³²⁸ Le forma *galant'omo* è resa con *galantomo* secondo i criteri di edizione.

³²⁹ Queste edizioni presentano la forma dittongata *tierzo*, che non corrisponde tuttavia all'*usus* goldoniano (cfr. Folena 1993: 612; cfr. anche Boerio 1856: 743). La forma *tierzo* è attestata solo per questo passo (Folena 1993: 613), ma è ripresa da MV, MN, MU, che riprendono la lezione di Z.

TESTO CRITICO

LE / COMMEDIE / *DEL DOTTORE* / CARLO GOLDONI / AVVOCATO VENEZIANO / *FRA GLI ARCADI* / POLISSENO FEGEJO / PRIMA EDIZIONE FIORENTINA / Dall'Autore corretta, riveduta, ed ampliata. / TOMO DECIMO. / IN FIRENZE. MDCCLV. / APPRESSO L'EREDE PAPERINI. / Con Licenza de' Superiori, e Privilegio. //

COMMEDIE / In questo Decimo Tomo contenute. / 1. La Pupilla. / 2. L'Uomo di Mondo. / 3. Il Prodigio. / 4. La Banca rotta. / 5. Il Frappatore. //

[p. 53] L'UOMO DI MONDO. / COMMEDIA XXXXVII / *Questa Commedia fu rappresentata per la prima / volta in Venezia nel Teatro di San Samuele / nell'anno 1738., non come presentemente si leg- / ge, ma per la maggior parte all'improvviso. //*

[P. 55] *AGLI ECCELLENTISSIMI SIGNORI* / ANDREA, E BERNARDO / FRATELLI MEMO / PATRIZII VENETI. /

1. Non so se l'E. E. V. V. più si ricordino di una grazia accordatami tre anni or sono. La cosa non merita di avere occupato per tanto tempo la loro memoria, ma io sì, l'ho sempre avuta presente, e ho sospirato il momento di profittarmene. Nel loro palazzo (antichissima abitazione de' Memi sino ai tempi della repubblica) venni per essere favorito da uno, e partii onorato da due. Mi fu concesso in quel giorno che io potessi decorare le opere della mia edizione col nome grande di una sì illustre famiglia, e per colmo di grazia, che potessi imprimere fra i nomi de' miei protettori quelli di due fratelli di tanta virtù e di tanta gentilezza forniti.
2. Viveva in allora l'eccellentissimo signor cavaliere Andrea di gloriosissima ricordanza, stella luminosissima di questo cielo, che nei governi, e nel senato, e nel collegio serenissimo, e dappertutto, e sempre, fe' salire sino all'ultimo grado la sua virtù, il suo zelo e l'amore per la patria, per la verità e per la giustizia; nemico dell'interesse, nemico della vanità e della pompa, e amico solo del pubblico bene, al quale ha consacrato tutti i giorni della sua vita; non meno fertile di pensieri, e robusto, ottuagenario ancora, quale brillar si vide nell'età più vegeta nei più malagevoli impieghi esterni delle Imbasciate, memorabile fra le altre quella in Costantinopoli, ove in carcere ancora nelle sette torri, esiggeva stima e rispetto sino dai ministri ottomani. Ebbi parecchie volte l'onore di sedergli dappresso alla sua tavola, mercé di loro, degnissimi suoi nipoti; e quantunque avesse occupato sempre lo spirito dai gravissimi pesi della repubblica, non isdegnava discendere meco a ragionamento sulle comiche mie fatiche. Ei che pensava sempre alla felicità del paese credeva coll'egregio, celebratissimo Muratori, e coll'eruditissimo marchese Maffei, e con tanti altri antichi e moderni saggi, accreditati scrittori, che le morate commedie utile cosa fossero, e da desiderarsi da un ben regolato governo.
3. Non so se voi, eccellentissimo signor Andrea, mosso prima dalle fondate massime di uno zio sì celebre e sì accreditato, ovvero dai propri pensieri, innamorati della verità niente meno di lui, sino da' primi anni nei quali la giovinezza poteva giungere a conoscere il bene e a preferire il meglio, pensaste a rinvenire i buoni principi e le sicure tracce per procacciare al paese vostro questa parte di pubblico bene, coll'idea di togliere dai teatri le oscene, mal tessute commedie, e altre castigate, piacevoli sostituirne. Frattanto che da voi lavoravansi i bei disegni, fec'io ritorno in patria dopo l'assenza di quattro anni, e siccome qualche saggio aveva io dato al pubblico di una simile mia inclinazione, avendola coll'esempio degli stranieri animato assai più, mi diedi al proposito di coltivarla, per quanto mi permisero i scarsi talenti miei. L'opera mia ottenne dal pubblico un clementissimo aggradimento; l'ottenne ancora dalla Eccellenza Vostra, e quantunque fosse in allora, e sia di presente non meno, distante troppo dalla lucida vostra mente la mia, aveste però la degnazione di dirmi avere io prevenuto il progetto da voi formato e lasciare a me il carico di proseguirlo. Mi onoraste comunicarmi i vostri savi divisamenti, e li trovai sì

bene fondati che mi consolai meco stesso, e con l'Italia nostra, che volea dar principio a risvegliare gl'ingegni per trarsi di dosso le spoglie servili della commedia sì mal corrotta. Questa, che a voi ed al degnissimo fratello vostro umilmente raccomando e consacro, è una di quelle da me date al pubblico all'impazzata, in tempo che non erami ancora formato in mente il novello disegno. Pareva in allora che non valessero i comici per una commedia interamente studiata, e che il pubblico non avesse d'accostumarsi a soffrirla, onde la scrissi in parte, e in parte lasciai in balia de' comici il dialogarla. Vidi in progresso quanto era pericoloso affidar i caratteri e le parole di una commedia ai recitanti, per lo più senza studio e soggetti a non avere ogni giorno la stessa lena, onde pensai a tessere interamente dopo le mie commedie, e alcune delle mie, che erano in parte scritte, proposi di volere stendere intieramente. Questa è una di quelle: se la ricorderà forse V. E. col titolo nostro veneziano *Momolo cortesan*, e vedrà ora la differenza che passa fra la commedia scritta e la non scritta, e tanto più si confermerà nel saggio pensiero, e verso di me si accrescerà nell'animo suo la favorevole propensione.

4. Voi pure, eccellentissimo signor Bernardo, che di più alti studi vi compiaccete, so che non isgradite le comiche mie fatiche, siccome quelle che dal fratello vostro vengono favorite, e dalla nobilissima genitrice vostra benignamente protette. So che a due fratelli sì illustri e dotti, quali voi siete, altro maggior tributo si converrebbe, ma permettetemi che ora non pensi al sangue eccelso da cui traeste i natali, all'aureo corno che ben tre volte ha coronato i vostri maggiori, alle imbasciate, ai governi, alle dignità primarie che li ha in ogni secolo decorati, né alle parentele insigni, né agli infiniti meriti della vostra benemerita, antica, rinomata famiglia, che, a ciò pensando, mi avvilierei giustamente dentro di me medesimo, e mi ritirerei dal pensiero di presentare un'opera mia al pubblico onorata del nome vostro. Ma voi mi avete, come dissi a principio, la grazia accordata di poterlo fare, e per farlo coll'animo tranquillo e quieto, altro che al vostro cuore pensar non deggio: questo in voi due è sì docile per natura e sì amoroso e benefico, che mirando soltanto l'animo di chi offerisce non sa formalizzarsi della picciolezza del dono. Son certo che non solo vi degnerete gradire una commedia, ma senza curarvi di confrontarla colle altre mie vi parerà la migliore, perché con sincero animo ed ossequioso ve la offerisco, ed alla vostra protezione la raccomando.

Delle E. E. V. V.

Umiliss. Dev. Obblig. Servidore
CARLO GOLDONI

[P. 59] L'AUTORE / A CHILEGGE. /

1. Dalla precedente lettera dedicatoria avrai rilevato, lettor benevolo, essere questa commedia che or ti presento la stessa che diedi al pubblico molto prima, parte scritta, parte non scritta, intitolata *Momolo cortesan*. Questo titolo veneziano, che pronunciamo noi *cortesan*, e in toscano direbbesi *cortigiano*, non suona lo stesso che altrove intenderebbesi né in forza di addiettivo né in forza di sostantivo. Intendesi da noi per *cortesan* un uomo di mondo, franco in ogni occasione, che non si lascia gabbare sì facilmente, che sa conoscere i suoi vantaggi, onorato e civile, ma soggetto però alle passioni e amante anzi che no del divertimento. Tale è il protagonista della mia commedia, *cortesan* in Venezia, *uomo di mondo* altrove considerato. Lo disegnai da principio veneto di nazione, e quantunque abbia moltissimo cambiato della commedia, non ho voluto cambiare né la patria né il linguaggio di *Momolo*, che altrove si direbbe *Girolamo*, perché alcune grazie della nostra lingua e alcune pratiche del paese parmi che più convengano all'azione della commedia.
2. Allora quando l'esposi la prima volta ebbe un esito assai fortunato. Si recitò di seguito parecchie sere e molti anni dopo fu sempre fortunatissima. Ma il pubblico in tali giorni si contentava di molto meno, avvezzo a sentir commedie snodate, e sempre sentir ripetere le stesse cose. Un poco di novità, un poco di buona condotta, un carattere originale bastava per guadagnarsi l'applauso.

Oggi non va così la faccenda: si cerca il pelo nell'uovo, e si giudica colla bilancia. Ho principiato io colla *Donna di garbo* a mettere in una commedia sei o sette caratteri originali oltre al protagonista, e tutti interessarli con epissodi che costano della fatica. I francesi non accostumano così; lo soglion fare gl'inglesi, ma questi poi non hanno la soggezione delle unità. Ma oramai è vano il parlarne: fisato è il gusto italiano, e per chi vuol aspirare a piacere al pubblico, gli convien battere questa strada. Nel riformare questa commedia ho seguitato il sistema nostro più che ho potuto. Non ho risparmiato la critica, la moralità, l'intreccio, il costume. Bramo che il pubblico si assicuri del mio rispetto e i miei associati non siano malcontenti di me. Per essi ho faticato nel presente decimo tomo, che per altro, anziché impiegar tanto tempo nel riformar queste tali commedie, e nello scriverle intieramente di nuovo, le avrei gettate nel fuoco. Dirà taluno: «Perché non darci quelle che hai scritte nel corso di ben tre anni, e che sappiamo non essere delle tue peggiori? Perché non darci *La sposa persiana, Il filosofo inglese, Il Terenzio, Il Torquato Tasso, Il festino*, e tante altre, che sappiamo ascendere al numero di ventiquattro almeno?». Signori miei, queste sono riserbate per il mio *Nuovo teatro comico*, che uscirà a momenti dai torchi del signor Francesco Pitteri in Venezia: saranno due tomi l'anno, e chi vorrà provvedersene le avrà dappertutto da' buoni corrispondenti del libraio suddetto.

[P. 62] PERSONAGGI.

MOMOLO, mercante giovane veneziano.
NANE, gondoliere veneziano.
LUDRO, imbrogliatore veneziano.
IL DOTTORE LOMBARDI.
ELEONORA, figliuola del Dottore.
LUCINDO, figliuolo del Dottore.
SILVIO, forestiere.
BEATRICE, moglie di Silvio.
SMERALDINA, lavandaia.
TRUFFALDINO, fratello di Smeraldina, facchino.
OTTAVIO.
BRIGHELLA, locandiere.
BECCAFERRO } bravacci.
TAGLIACARNE }
CAMERIERI di locanda.
SERVIDORI.
Un altro GONDOLIERE, che parla.

La scena si rappresenta in Venezia.

[P. 63] ATTO PRIMO

SCENA I.

Strada con canale in prospetto, da un lato la casa del Dottore Lombardi, e dall'altro la locanda di Brighella coll'insegna del fungo.

Vedesi arrivare una gondola col suo GONDOLIERE. SILVIO e BEATRICE da viaggio sbarcano. TRUFFALDINO sta in attenzione per portar se occorre. LUDRO in disparte, che osserva, poi BRIGHELLA dalla locanda.

- 1 GONDOLIERE Per terra³³⁰. (*gridando forte*)
- 2 TRUFFALDINO Son qua mi. Volù che porta la gondola?
- 3 GONDOLIERE No vò che porté la gondola, sior martuffo³³¹, ma sto baul.
- 4 TRUFFALDINO Dove l'hoi da portar?
- 5 GONDOLIERE Qua, alla locanda del fongo.
- 6 LUDRO (Vòi véder de introdurme con sti forestieri, per véder de beccolar³³² qualcosa, se posso).
(*da sé*)
- 7 TRUFFALDINO Quant me vuli dar a portar sto baul? (*al Gondoliere*)
- 8 GONDOLIERE Cossa serve? Avé da far con dei galantomeni.
- 9 SILVIO Accordatelo voi. Noi non siamo pratici del Paese.
- 10 BEATRICE Questo star sulla strada non mi accomoda. In altri paesi vengono i camerieri delle osterie a ricevere i forastieri. Qui non si vede nessuno.
- 11 LUDRO Comàndele che le serva? Che chiama mi i omeni della locanda?
- 12 SILVIO Mi farete piacere. Ma ditemi è buono l'albergo? Trattano bene?
- 13 LUDRO Veramente no 'l xe dei meggio de sto paese, ma el patron l'è un bergamasco, galantomo, mio amigo, che anca a riguardo mio ghe userà tutte le attenzion imaginabili per ben servirle. Le servo subito. O de casa. (*batte alla Locanda*) (Brighella me darà el mio utile, se ghe meno sti forestieri). (*da sé*)
- 14 BRIGHELLA Chi batte? Oh si' vu missier Ludro?
- 15 LUDRO Son mi. Ve consegno sti do forestieri, e ve raccomando trattarli ben, perché i merita, e perché me preme.
- 16 BRIGHELLA Farò el possibile per ben servirli. I sarà m'immagino marido e moglie.
- 17 LUDRO Senz'altro. Ste cosse no le se dimanda. Un letto solo non è vero? (*a Silvio*)
- 18 SILVIO Siamo marito e moglie; un letto solo ci basta, ma almeno due camere sono necessarie.
- 19 LUDRO Certo do camere. Una per dormir, l'altra per ricever. A sto zentilomo bisogna darghele; bisogna servirlo ben.
- 20 BRIGHELLA La resta servida.
- 21 SILVIO E circa il prezzo...
- 22 LUDRO La lassa far a mi; Brighella xe un omo discreto, e quel che no 'l fa per mi, no 'l farà per nissun. Sta zentildona no sta ben in strada, che la resti servida.
- 23 BEATRICE Andiamo dunque. (*a Silvio*)
- 24 SILVIO Entrate col locandiere, che ora vengo; ho da far portare la roba, ho da pagare la gondola.
- 25 BEATRICE Spicciatevi. Frattanto mi farò un poco assetare il capo. Trovatemi un parrucchiere. (*a Brighella*)
- 26 BRIGHELLA Subito.
- 27 LUDRO La lassa far a mi; la servirò mi. Ghe manderò un francese che xe el primo conzador de testa che se possa trovar.
- 28 BEATRICE Vorrà esser pagato molto.
- 29 LUDRO Gnente, la ghe darà quel che vorrò mi.
- 30 BEATRICE Chi è questo veneziano? (*a Brighella*)
- 31 BRIGHELLA Un galantomo, de bon cuor. (*a Beatrice*)
- 32 BEATRICE Mi pare un buon uomo. (*a Brighella*)
- 33 BRIGHELLA (Non la sa che galiotto che el sia). (*da sé*)
(*Beatrice e Brighella entrano nella locanda*)

³³⁰ Termine con cui in Venezia si chiamano li facchini, quando si ha di bisogno dell'opera loro.

³³¹ Babbuino.

³³² Buscarsi.

SCENA II.

SILVIO, LUDRO, TRUFFALDINO, GONDOLIERE.

- 1 TRUFFALDINO Se porta o no se porta?
- 2 LUDRO Via, compare, deghe una man a quel galantomo, aggiutéghe a portar quel baul. (*al Gondoliere*)
- 3 SILVIO E tutte quelle altre picciole cose.
- 4 TRUFFALDINO È cossa se vadagna?
- 5 LUDRO Porté drento e lassé el pensier a mi, che saré sodisfai.
- 6 TRUFFALDINO Arecordeve che ho perso del tempo assae, e mi me fazzo pagar un tanto all'ora col relogio alla man. (*prende il baule aiutato dal gondoliere, e ponendovi sopra altre coserelle, che sono nella gondola, portano tutto nella locanda*)

SCENA III.

SILVIO, e LUDRO.

- 1 SILVIO Che cosa dovremo dare a costoro?
- 2 LUDRO La gondola l'hala pagada?
- 3 SILVIO Non ancora.
- 4 LUDRO Xéli d'accordo?
- 5 SILVIO Né meno.
- 6 LUDRO Dove l'hala tolta?
- 7 SILVIO Poco lontano. Sul finir della laguna, venendo con il procaccio, presi la gondola, come vidi fare da molti altri.
- 8 LUDRO La lassa far a mi. La me daga mezzo filippo, e pagherò mi ogni cossa.
- 9 SILVIO Ecco mezzo filippo. Ma voi chi siete, signore?
- 10 LUDRO Son un galantomo che ha viazà el mondo, e per i forestieri m'impegno con dell'amor, con della premura. De che paese xéla, signor?
- 11 SILVIO Sono di un paese poco lontano di Roma.
- 12 LUDRO Xéla più stada a Venezia?
- 13 SILVIO No, questa è la prima volta. Ho promesso a mia moglie di farle veder Venezia, e son venuto per passarvi tutto il restante del carnevale.
- 14 LUDRO Hali amici in sto paese? Conòssela nissun?
- 15 SILVIO Conosco un certo Dottore Lombardi bolognese, che ho veduto in Roma, e so essersi accasato in Venezia; ma son degli anni che non lo vedo.
- 16 LUDRO Basta, se la mia servitù ghe gradisse, me esebisso servirla in tutto e per tutto.
- 17 SILVIO Mi sarà cara la vostra assistenza, perché non ho pratica alcuna né del paese né del costume.
- 18 LUDRO La lassa far a mi, che ghe darò un'ottima direzion per spender poco e star ben. Se l'ha da far spese, provision, o altro no la se fida de nissun, la se riporta a mi.
- 19 SILVIO Così farò, dipenderò dai vostri buoni consigli. (Mi pare un galantuomo, e poi starò a vedere come si porta). (*da sé*)
- 20 LUDRO No la lassa sola la so signora consorte.
- 21 SILVIO Andiamo a vedere l'appartamento.
- 22 LUDRO La resta servida. Aspetto sti omeni per pagarli e subito son da ela.
- 23 SILVIO Il vostro nome?
- 24 LUDRO Ludro per servirla.
- 25 SILVIO Signor Ludro, vi riverisco. (*entra nella locanda*)

SCENA IV.

LUDRO, poi TRUFFALDINO, ed il GONDOLIERE.

- 1 LUDRO Mi no darave sto incontro per un ducato al zorno. E pol esser che la me butta de più. Dise el proverbio: chi no se agiuta, se nega, e chi vol sticcarla³³³ come mi, e far poca fadiga, bisogna prevalerse delle occasion.
- 2 TRUFFALDINO Son qua, paghéme.
- 3 GONDOLIERE Son qua anca mi. El m'ha dito quel sior che me pagheré vu.
- 4 LUDRO Sì ben; cossa avéu d'aver?
- 5 GONDOLIERE Da Canareggio in qua me porlo dar manco de un pèr de lire?
- 6 LUDRO Tolé un da trenta, e andé a bon viazo.
- 7 GONDOLIERE E per portar el baul no me dé gnente?
- 8 LUDRO Eh via, vergogneve. Un galantomo della vostra sorte no se fa pagar per far el facchin. Lassé far a mi, se sto sior vorrà barca, farò che el se serva de vu. Cossa ve dîseli?
- 9 GONDOLIERE De soranome i me dise Giazzao; stago al traghetto de riva de Biasio.
- 10 LUDRO Farò capital de vu.
- 11 GONDOLIERE Via da bravo; una man lava l'altra. Se me faré far dei noli, anca mi, co' voré, ve vogherò de bando. (*torna nella sua Gondola, e con essa parte*)

SCENA V.

LUDRO, e TRUFFALDINO.

- 1 LUDRO Tolé, sier facchin, diese soldi. Ve bàsteli?
- 2 TRUFFALDINO A mi diese soldi? Diese soldi a un omo della mia sorte?
- 3 LUDRO Cossa voléu che ve daga?
- 4 TRUFFALDINO Almanco, almanco una lirazza³³⁴ voggio.
- 5 LUDRO Caspita! Se vadagnessi cusì, ve faressi ricco.
- 6 TRUFFALDINO Mi laoro poco, e quel poco che laoro, vòì che i me paga ben.
- 7 LUDRO No troveré nissun che ve daga da laorar.
- 8 TRUFFALDINO No m'importa; se no laoro, g'ho una sorella che no me lassa mancar el mio bisogno.
- 9 LUDRO Che mistier fala?
- 10 TRUFFALDINO La lavandara. Ma no la lava gnanca tre camise alla settimana.
- 11 LUDRO Bisogna che i ghe le paga molto pulito le lavadure delle camise.
- 12 TRUFFALDINO La gh'ha dei boni avventori; ghe n'è de quelli che ghe dà dei ducati alla volta, e che i ghe dona anca le camise.
- 13 LUDRO Bon! Gh'avé una brava sorella.
- 14 TRUFFALDINO E cusì, me paghéu sior Ludro?
- 15 LUDRO Via, tolé un da quindese.
- 16 TRUFFALDINO Diséme caro vu, quel sior cossa v'halo dà da pagarme?
- 17 LUDRO Gnente. Per adesso ve pago del mio.
- 18 TRUFFALDINO Ho sentì che l'ha dit a so muier che el v'ha dà mezo felippo.
- 19 LUDRO El me l'ha dà el mezo felippo per comprarghe del caffè e del zucchero.
- 20 TRUFFALDINO Missier Ludro, se cognossemo. Se voré tutto per vu anca mi saverò parlar.

³³³ Passarsela bene.

³³⁴ Una lira e mezza di moneta corrente.

- 21 LUDRO Animo; tiolé sti vinti soldi, e andé a bon viazo.
 22 TRUFFALDINO No me volì dar altro?
 23 LUDRO Toléli o lasséli, no ghe xe altro.
 24 TRUFFALDINO Dé qua, sior ladro.
 25 LUDRO Cossa?
 26 TRUFFALDINO Compatìme, ho volesto dir sior Ludro. (*parte*)
 27 LUDRO Che furbazzi che xe costori! No i se contenta mai! I vorave vadagnar quanto mi; bisogna aver l'abilità che gh'ho mi. (*entra nella Locanda*)

SCENA VI.

MOMOLO *in puppa di un battelletto, con NANE gondoliere.*

Arrivano cantando il Tasso alla veneziana, e arrivati che sono, legano il battello e scendono a terra.

- 1 MOMOLO Cossa distu, Nane? S'avémio devertìo pulito? Una bona marena, quattro furlane³³⁵ de gusto, e sie putte³³⁶ al nostro comando.
 2 NANE Ma! Chi gh'ha dei bezzi xe paron del mondo.
 3 MOMOLO No stimo miga aver dei bezzi, stimo saverli spender. Chi li gh'ha, e li tien sconti, fa la fonzion dell'aseno, che porta el vin, e beve dell'acqua; e chi li gh'ha, e li butta via malamente, se brusa senza scaldarse. El vero cortesan un ducato el se lo fa valer un zecchin. No 'l se fa vardar drio, ma no 'l se fa minchionar; l'è generoso a tempo, economo in casa, amigo coi amici, e dretto coi dretti. El mondo, compare Nane, xe pien de furbi; el far star xe alla moda, ma con mi no i fa gnente, perché ghe ne so una carta per ogni zogo.
 4 NANE Sior Momolo, a revederse stassera.
 5 MOMOLO Sì, sì, colla bruna³³⁷ voggio che andemo a dar l'assalto a quella fortezza che avemo scoperto stamattina. Oe, cossa distu de quei baloardi? Senti. Ho speranza che capitoleremo la resa, perché me par che la sia scarsa de provision da bocca. Lassa pur che la se defenda finché la pol: gh'ho una bomba d'oro in scarsela, che m'impegno de farne averzer le porte o per amor o per forza.
 6 NANE Digo, Sior Momolo, sta patrona che sta qua a stagando³³⁸, l'avéu impiantada?
 7 MOMOLO Chi? Siora Eleonora?
 8 NANE So pur che una volta ghe volevi ben.
 9 MOMOLO Mi no digo de volerghe mal, ma ti sa pur che mi voggio la mia libertà. Co sta sorte de putte no bisogna trescar, perché se se scalda i ferì, bisogna darghe una sposadina, e mi no me vòì maridar.
 10 NANE Bravo, sior Momolo: viver de incerti finché se pol.
 11 MOMOLO Ah caro; ti me piasì, perché ti xe cortesan.
 12 NANE Sioria vostra. (*parte*)

SCENA VII.

MOMOLO, *poi* BRIGHELLA.

³³⁵ Ballo solito della gente bassa.

³³⁶ Ragazze.

³³⁷ Gergo, che significa notte.

³³⁸ Termine de' gondolieri, che vuol dire alla dritta.

- 1 MOMOLO Cossa hoggio da far sto resto de mattina fina che vien ora d'andar a Rialto³³⁹? Andar da siora Eleonora? Mi no, perché son seguro che tra ela, e el Dottor so pare, i me dà una seccadina de un'ora almanco. I me vorave far zoso, ma per adesso no i me la ficca. Me mariderò co' sarò un pochetto int'i ani; voggio gòder el mondo fina che posso. Vòi véder qua da missier Brighella, se xe gnente da niovo. M'è stà dito che ghe xe qualcosa de forestier. Siora Eleonora sarà ancora in letto; adesso no la me vede. O de casa. (*batte alla locanda*)
- 2 BRIGHELLA Sior Momolo, mio padron, halla gnente da comandarme?
- 3 MOMOLO Com'èla, compare Brighella? Xe un pezzo che no se vedemo.
- 4 BRIGHELLA Una volta la vegniva a favorirme più spesso.
- 5 MOMOLO Diséme amigo. Gh'avémio gnente da niovo?
- 6 BRIGHELLA Giusto stamattina m'è capità una forestiera, ma sula giusta.
- 7 MOMOLO Me l'ha dito Giazzao, che l'ho incontrà colla gondola in volta de Canal³⁴⁰.
- 8 BRIGHELLA Ma! Marido e moglie.
- 9 MOMOLO Oh, s'intende. Tutti quei che viaza xe mario e muggier. Bon babbio³⁴¹?
- 10 BRIGHELLA No gh'è mal. Ma se la sapesse. Me despiase de una cossa, ma me despiase assae.
- 11 MOMOLO Coss'è? Xéli al giazzo³⁴²?
- 12 BRIGHELLA Credo che i gh'abbia dei bezzi, ma se gh'ha taccà alle coste quel dretto de missier Ludro; bisogna che a sto sior forestier ghe piasa a zogar: i xe intrai in discorso de zogo, i s'ha messo a taolin per divertimento, e el divertimento xe cusì fatto, che Ludro taggia alla bassetta, e el foresto perde a rotta de collo³⁴³.
- 13 MOMOLO Me despiase. Podevelo dar in pezo? So che can che xe quel baron de Ludro. Fé una cossa, menéme là drento, dove che i zoga, introduséme con bona maniera: pol esser che fazza nasser una bella scena.
- 14 BRIGHELLA No voria che fessimo dei sussuri.
- 15 MOMOLO Gnente, lassé far a mi: savé chi son; levemoghe sto can dalle recchie de quel gramazzo.
- 16 BRIGHELLA El me fa compassion. (*entra in locanda*)
- 17 MOMOLO Andemo. Se sta patrona me piase, spero che no butterò via el mio tempo. (*entra in locanda*)

SCENA VIII.

Camera nella locanda.

SILVIO, BEATRICE, LUDRO.

- 1 SILVIO Lasciatemi stare una volta; non mi accrescete la disperazione. (*a Beatrice, sfuggendola*)
- 2 BEATRICE Si farà una bella figura in Venezia, se seguirete così.
- 3 LUDRO Cossa vorla far? No la lo mortifica.
- 4 BEATRICE Avete bel dire voi, signor amico di ore, dopo avergli guadagnato i danari.
- 5 LUDRO Questi xe accidenti, patrona. Tanto poteva perder i mii bezzi anca mi. Se stavolta l'ha perso, un'altra volta el vadagnerà.
- 6 SILVIO Oh in questo poi, vi protesto che non gioco più. Non mi dispiace tanto il perdere, quanto l'azione che mi avete fatto.
- 7 LUDRO Cossa se porla lamentar dei fatti mii?
- 8 BEATRICE Sa il cielo come gli avete guadagnato.

³³⁹ Luogo, ove si radunano i mercanti.

³⁴⁰ Sito del Canal Grande.

³⁴¹ Gergo, che significa volto.

³⁴² Se sono spiantati.

³⁴³ A precipizio.

- 9 LUDRO Come pàrlela? Son un galantomo.
- 10 SILVIO Io non dico che siate un giocator di vantaggio, ma un galantuomo che vince dèe mantenere il gioco.
- 11 BEATRICE In quanto a questo, poi, ha fatto bene di tralasciare: se seguitava, ci spogliava del tutto.
- 12 LUDRO Certo, ho lassà star perché ho visto che el giera in desditta. La se contenta che sula parola no l'ha perso altro che trenta zecchini soli: se seguitevimo, presto se podeva arivar ai cento, e dai cento passar ai mile. Mi son un omo che no me piase ste cosse. No i xe altro che trenta zecchini, e la favorissa de darmeli, che vaga via.
- 13 BEATRICE Non vi contentate di quelli che avete guadagnato in contanti?
- 14 LUDRO La compatisso. Le donne no sa in sti casi cossa sia l'impegno del galantomo. Sior Silvio ha perso trenta zecchini sula parola, e la so reputazion xe de pagarli subito.
- 15 SILVIO Ho tempo ventiquattr'ore: vi pagherò.
- 16 LUDRO Un forestier no gh'ha tempo gnanca vintiquattro minuti. La me perdona, mi no so chi la sia.
- 17 BEATRICE Sentite, che temerario!
- 18 LUDRO A ela no ghe bado, patrona.
- 19 SILVIO Mi farò conoscere. Ho delle lettere da riscuotere: vi pagherò.
- 20 LUDRO E mi son galantomo: ghe darò tutto el tempo che la vol, basta che la me daga el seguro inte le man.
- 21 SILVIO Che cosa volete che io vi dia? Non ho niente.
- 22 LUDRO So consorte la gh'ha pur delle zoggie.
- 23 BEATRICE Come? Anche le mie gioie vorreste? Siete un poco di buono.
- 24 LUDRO Orsù, patron, la me paga, o la farò svergognar.
- 25 BEATRICE Andate via, ch'or ora faccio io quello che non ha cuore di far mio marito.
- 26 LUDRO Cossa faràla, patrona? Voggio esser pagà.
- 27 SILVIO Siete un impertinente.

SCENA IX.

MOMOLO, *e detti.*

- 1 MOMOLO Coss'è sto strepito? Coss'è sto fracasso? I perdona se vegno avanti con troppo ardir. Giera qua che fava un beverin³⁴⁴ da missier Brighella; sento baruffa³⁴⁵, vegno a véder se la xe cossa che se possa giustar.
- 2 LUDRO (Me despiase che sia sorazonto³⁴⁶ sto cortesan). (*da sé*)
- 3 SILVIO Chi siete voi, signore? (*a Momolo*)
- 4 MOMOLO Son un galantomo, patron. E qua, compare³⁴⁷ Ludro me cognosse chi son.
- 5 SILVIO Siete un amico suo?
- 6 BEATRICE Venite in aiuto del galantuomo? (*con ironia*)
- 7 MOMOLO No, la veda, signora. Vegno con quei termini de onoratezza che se convien a un par mio. No me ne offendo del sospetto che le gh'ha de mi, perché gnancora no le me cognosse. Ma co' le saverà chi xe Momolo Bisognosi, no le parlerà più cusì.
- 8 LUDRO Sior Momolo xe un marcante onorato, ghe l'attesto mi.
- 9 MOMOLO No, compare; sparagné la vostra testimonianza, che la me fa poco onor. Se pol saver la causa de sta contesa?

³⁴⁴ Colazione, o merenda.

³⁴⁵ Rissa.

³⁴⁶ Sopragiunto.

³⁴⁷ Termine in questo caso scherzevole.

- 10 BEATRICE Ve la dirò io, signore. Questo garbato giovine ha tirato a giocar mio marito...
- 11 LUDRO Mi no l'ho tirà. El xe stà elo...
- 12 MOMOLO O vu, o elo, quala xe la question?
- 13 LUDRO La question xe questa. L'ha perso trenta zecchini sula parola, e no 'l li vuol pagar.
- 14 MOMOLO Sior foresto, la me perdona. Co' se perde se paga.
- 15 SILVIO Io non dico di non pagare, ma chiedo il tempo che ad ogni galantuomo si accorda. Domani lo pagherò.
- 16 MOMOLO El dise ben, e vu no podé parlar. (*a Ludro*)
- 17 LUDRO Me féu vu, sior Momolo, la sigurtà che no 'l vaga via?
- 18 MOMOLO Chi xéla ela, signor, se xe lecito de saverlo? (*a Silvio*)
- 19 SILVIO Silvio Aretusi è il mio nome, ed il mio cognome. Ed ho una lettera di trecento zecchini sopra un banchiere, di che ora vi farò vedere la verità.
- 20 MOMOLO No la s'incomoda altro. Conosso alla ciera la zente onesta; i forestieri me fa peccà, e in sto caso ghe son stà anca mi qualche volta. Sior Ludro, vardéme mi. Ve fazzo la piezaria. E se sto sior no ve paga, vegnì doman a sta istessa ora da mi, e troveré i vostri trenta zecchini.
- 21 LUDRO Me maraveggio. Sior Momolo xe patron de tutto. Doman vegnirò da ela.
- 22 MOMOLO Lasseve véder ancuo a qualche ora, che v'ho da parlar.
- 23 LUDRO Co³⁴⁸ la comanda, sior Momolo: ghe son servitor. Patron reverito. A un'altra più bela. Se stavolta l'ho servida mal, un'altra volta la se refferà. (*a Silvio, e parte*)

SCENA X.

SILVIO, BEATRICE, e MOMOLO.

- 1 SILVIO Signore, vi sono bene obbligato che anche senza conoscermi abbiate voluto liberarmi da una simile vessazione.
- 2 MOMOLO Gnente Signor. I galantomeni xe obbligai a far dei boni offizi, co' i pol.
- 3 BEATRICE È bene un birbonaccio colui. Fa torto alla vostra patria.
- 4 MOMOLO Prima de tutto, siben che el parla Venezian, mi no so de che paese che el sia; ma quando che el fusse anca de sta città, la vede ben, tutto el mondo è paese, dei boni e dei cattivi per tutto se ghe ne trova. A Venezia generalmente parlando, e se ama, e se stima assae el forestier, ma ghe xe qualche persona tressa³⁴⁹, ghe xe dei dretti, che vive sull'avantazo, come se trova per tutto el mondo, e specialmente int'i paesi grandi.
- 5 SILVIO Dite bene, signore. Questa volta ci sono inciampato. Per altro i trenta zecchini li troverò, e voi non resterete...
- 6 MOMOLO No la se metta in pena per questo. La se comoda, che no m'importa a sborsarli mi, e la me li darà co' la poderà. Cossa gh'ha nome sta zentildona³⁵⁰? (*verso Beatrice*)
- 7 BEATRICE Beatrice per servirla.
- 8 MOMOLO Oh che bel nome! De che paese?
- 9 BEATRICE Romana, ai suoi comandi.
- 10 MOMOLO Molto compita. Xéli vegnui per star un pezzo a Venezia?
- 11 SILVIO Avevo idea di trattenermivi il carnevale.
- 12 BEATRICE Ma se i danari li perde al gioco abbiamo finito di divertirci.
- 13 MOMOLO No la se toga pena per questo. Finalmente la perdita no xe granda, e a Venezia se se pol devertir col poco e co l'assae. E po, se le se degnerà de lassarse servir, le troverà in mi un bon amigo, e un so umilissimo servitor.

³⁴⁸ Quando.

³⁴⁹ Di cattivo costume.

³⁵⁰ Termine di civiltà in questo caso.

- 14 BEATRICE (Pare un galantuomo a vederlo, ma mi spaventa l'esempio di quell'altro).
- 15 SILVIO Vorrei vedere il mercante sopra di cui ho la cambiale ad uso. Voi lo conoscerete?
- 16 MOMOLO No vorla? Son del mistier anca mi. La me diga el nome.
- 17 SILVIO Ho la lettera nel baulo, or ora la ritroverò.
- 18 MOMOLO La vaga a torla, che ghe saverò dir.
- 19 SILVIO Eh vi è tempo. Goderò per ora la vostra compagnia.
- 20 MOMOLO Da qua un'ora i marcanti i se trova tutti a Rialto. La vaga a trovar la lettera. (Vorave che el dasse liogo³⁵¹ sto sior). (*da sé*)
- 21 SILVIO Vado subito, ed ora torno. (*parte*)
- 22 MOMOLO Che la se comoda pur. La diga, signora, xéla più stada a Venezia? (*a Beatrice*)
- 23 BEATRICE Non, signore, questa è la prima volta.
- 24 MOMOLO La vederà un paese che ghe piaserà. Ma per cognosserlo, sto paese, bisogna praticarlo. La troverà una cortesia in tutti, che xe nostra particolar. Le donne specialmente qua le pol dir de esser int'el so centro. Semo omeni de bon cuor, e se la se degnerà de far l'esperienza in mi, spero che no la formerà cattivo concetto della nostra nazione.
- 25 BEATRICE Son persuasa di quello mi dite. Vedo dalla vostra buona maniera che siete un signore di tutto garbo.
- 26 MOMOLO Gnente, patrona. Mi no gh'ho nissun merito. Me vanto solamente de essere un omo schietto e sincero, onorato e civil.
- 27 BEATRICE (Mi va a genio da vero questo signor Veneziano). (*da sé*)
- 28 MOMOLO (Me par che ghe scomenza a bisegar int'el cuor). (*da sé*)
- 29 BEATRICE Siete ammogliato signore?
- 30 MOMOLO No, la veda. Son putto³⁵², per obbedirla.
- 31 BEATRICE Se aveste moglie, vi avrei pregato di far ch'io la conoscessi, per avere un poco di compagnia.
- 32 MOMOLO Posso servirla mi, se la se contenta.
- 33 BEATRICE È vero, ma la cosa è diversa.
- 34 MOMOLO La diga: so consorte xélo zeloso?
- 35 BEATRICE Oh questo poi no. Non ha ragione di esserlo, né per il mio merito, né per il mio costume.
- 36 MOMOLO Circa al merito, lo compatiria, se el fusse zeloso, ma una donna prudente no ghe ne deve dar occasion.
- 37 BEATRICE Propriamente è portato a non prendersi pena di certe cose.
- 38 MOMOLO Donca me sarà permesso de poderla servir.
- 39 BEATRICE Discretamente; perché no?
- 40 MOMOLO Certo che no me torò quela libertà che no me se convien. Ma per esempio, se me tolesse la confidenza che disnessimo insieme, se poderave?
- 41 BEATRICE Io mi persuado di sì.
- 42 MOMOLO Andar in maschera?
- 43 BEATRICE Ancora; con mio marito.
- 44 MOMOLO Se lasseràla servir?
- 45 BEATRICE Da un uomo onesto come voi mostrate di essere non saprei ricusare di essere favorita.
- 46 MOMOLO Semo in parola. La me daga la man.
- 47 BEATRICE Perché ho da darvi la mano?
- 48 MOMOLO Per la parola che la me dà.
- 49 BEATRICE Non vi è bisogno. Ci siamo intesi.
- 50 MOMOLO Cossa gh'hala paura? No gh'ho miga la rogn.
- 51 BEATRICE Ecco la mano.
- 52 MOMOLO In segno de rispetto. (*le bacia la mano*)

³⁵¹ Che si allontanasse.

³⁵² In senso di giovanetto ancor libero.

- 53 BEATRICE Troppo gentile.
 54 MOMOLO Tutto ai so comandi.
 55 BEATRICE Andiamo a vedere se mio marito ha ritrovato la lettera.
 56 MOMOLO Aspettemolo, che el vegnirà.
 57 BEATRICE No, no, è meglio che andiamo.
 58 MOMOLO Eh via. (*tenero*)
 59 BEATRICE Andiamo, vi dico. (Non vorrei che mio marito s'insospettisse di qualche cosa). (*da sé*)
 60 MOMOLO La servo dove che la comanda. (Oh che bell'incontro che xe stà questo. Se andasse anca i trenta zecchini sto muso ghe ne merita più de cento). (*partono*)

SCENA XI.

Strada, come nella prima scena.

ELEONORA *alla finestra della propria casa, poi* OTTAVIO.

- 1 ELEONORA Ma! Sono sfortunata io. Tanto amore ho per Momolo, ed egli così poco di me si cura. Passa dinnanzi alla porta della mia casa, si ferma sotto le mie finestre, e invece di cercare di me, va a divertirsi nella locanda, e sa il cielo con chi. Faceva meglio a non dirmelo la cameriera, che ora non proverei questa pena. Voglio almeno aspettare ch'egli esca, non per rimproverarlo, che con lui le cattive non giovano, ma almeno gli servirò di rossore. Mi vo lusingando che un giorno abbia a conoscere la finezza dell'amor mio, ma dubito di dover penar lungamente. Quanti partiti ho lasciati per lui! Il povero mio padre vorrebbe pure vedermi contenta. Ecco qui quello sguaiato d'Ottavio. Vorrei ritirarmi dalla finestra, ma non vuo' perdere l'occasione di veder Momolo. Dovrebbe passare e andarsene costui. Sa che io non gli bado, che mio padre non lo vuol sentire, e Lucindo mio fratello gliel'ha detto liberamente che non istia ad inquietarmi.
- 2 OTTAVIO (*passando, la saluta*)
 3 ELEONORA (*non gli risponde al saluto*)
 4 OTTAVIO Né meno per civiltà? (*ad Eleonora*)
 5 ELEONORA Serva sua.
 6 OTTAVIO Gran disgrazia è la mia.
 7 ELEONORA Chi così vuol, così merita.
 8 OTTAVIO Merito peggio ancora, volendo continuare ad amare un'ingrata; ma non posso staccarmi questa passione dal cuore.
 9 ELEONORA Non siete ancora chiarito che nessuno di casa mia, quand'io volessi farlo, consentirebbe ch'io vi parlassi?
 10 OTTAVIO Cospetto di bacco! Da voi soffrirò tutto, ma i vostri di casa me la pagheranno. E colui di Momolo, che è cagione di tutto, giuro al cielo, avrà che fare con me.
 11 ELEONORA Questo non è luogo da far chiassate.
 12 OTTAVIO Sono un galantuomo, e questi affronti non mi si devono, e non li voglio soffrire. (*alzando la voce*)
 13 ELEONORA (*entra, e chiude la finestra*)

SCENA XII.

OTTAVIO, *poi* LUCINDO *dalla sua casa, poi* MOMOLO *dalla locanda.*

- 1 OTTAVIO Anche di più? Serrarmi la finestra in faccia? Non son chi sono, se non mi vendico. (*strepitando*)

- 2 LUCINDO Quante volte vi si ha da dire, signore, che non vi accostiate alla nostra casa?
- 3 OTTAVIO Né voi, né chi che sia me lo può impedire.
- 4 LUCINDO Troverò persone che vi faranno desistere.
- 5 OTTAVIO Chi saranno quelli che avranno tanto potere? Il vostro Momolo forse? Non lo stimo né lui, né voi, né dieci della vostra sorte.
- 6 LUCINDO Questo è un parlare da quell'insolente che siete.
- 7 OTTAVIO A me, temerario? (*cacciando la spada*)
- 8 LUCINDO Così si tratta? (*si pone in difesa colla spada. Si tirano dei colpi*)
- 9 MOMOLO (*esce dalla locanda*) Alto, alto, fermeve; tolé su el fodro, che i cani no ghe pissa drento.
- 10 OTTAVIO Per causa vostra, signore. (*a Momolo con isdegno*)
- 11 LUCINDO Egli ha perduto il rispetto a voi, a me, ed a tutta la nostra casa. (*a Momolo*)
- 12 MOMOLO Animo, digo, in semola³⁵³ quelle cantinèle.
- 13 OTTAVIO Non crediate già di mettermi in soggezione.
- 14 MOMOLO Voléu fenirla, o voléu che ve daga una sleppa³⁵⁴? (*ad Ottavio*)
- 15 OTTAVIO A me? Se non fosse viltà ferire un uomo disarmato, v'insegnerei a parlare; provedetevi di una spada. (*a Momolo*)
- 16 MOMOLO Eh sangue de diana. Lassé véder. (*leva la spada a Lucindo*) A vu, sior bravazzo. (*si tirano con Ottavio, e Momolo lo disarma*)
- 17 OTTAVIO Ah maledetta fortuna!
- 18 MOMOLO Tolé, sior, la vostra spada; andé da vostra sorella, e diséghe da parte mia che se sto sior averà più ardir de vegnirla a insolentar ghe lo inchioderò sulla porta. (*a Lucindo*) E vu tolé el vostro speo³⁵⁵, e andé a imparar avanti de metterve coi cortesani della mia sorte. (*ad Ottavio dandogli la sua spada*)
- 19 OTTAVIO Se non mi vendico non son chi sono. (*da sé, e parte*)
- 20 LUCINDO Se non venivate voi, forse forse l'avrei ucciso.
- 21 MOMOLO Eh compare, se no vegniva mi, el ve inspeava come un quaggiotto.
- 22 LUCINDO Voi mi credete di poco spirito, e non lo sono.
- 23 MOMOLO Lassemo andar ste malinconie. Diséme: cossa fa siora Leonora? Stala ben?
- 24 LUCINDO Starebbe bene se non sospirasse per voi.
- 25 MOMOLO Me despiase che me disé sta cossa. Ma caro amigo, savé che omo che son: me piase gòder el mondo.
- 26 LUCINDO Basta, io non voglio entrarvi più di così: ci pensi lei.
- 27 MOMOLO Giusto cusì, lassemo correr. Vegnimo a un altro proposito. Me xe stà dito che andé in casa de una certa Smeraldina lavandera: xéla la veritae?
- 28 LUCINDO Io? Non la conosco nemeno. (Come diavolo lo ha saputo?).
- 29 MOMOLO Co' no xe vero, gh'ho gusto. E se mai fosse vero, sappié che in quella casa ghe pratico mi, e dove che vago mi no voggio che ghe vaga nissun. Ve serva de avviso, e no digo altro. Saludé siora Leonora. (*parte*)
- 30 LUCINDO Ci vado, e ci vorrei andare da Smeraldina. Momolo mi dà un poco di soggezione. Ma cosa sarà finalmente? Proverò di andarvi nelle ore ch'ei non ci va. Quella giovane mi vuol bene: non spendo niente e non la voglio perdere, se posso far a meno. (*entra in casa*)

SCENA XIII.

Camera male addobata in casa di Truffaldino.

³⁵³ Che ponga la spada nella crusca per ischerno.

³⁵⁴ Schiaffo.

³⁵⁵ Spiedo per ischerno.

SMERALDINA *con una cesta di panni sporchi*, e TRUFFALDINO.

- 1 TRUFFALDINO Dov'è stada fin adesso?
- 2 SMERALDINA No vedé dove che son stada? A tor sti drappi da lavar, da sfadigarme, per mentegnirme mi e per mantegnirve vu. Vardé là un omo grando e grosso come un aseno: no 'l xe gnanca bon da vadagnarse el pan.
- 3 TRUFFALDINO Cossa se vadagna a far el facchin?
- 4 SMERALDINA Ghe xe dei facchini che colle so fadighe i mantien la so casa.
- 5 TRUFFALDINO Bisogna mo véder, siora dottora, se mi gh'ho voia de sfadigarme come che fa costori.
- 6 SMERALDINA Perché se' un porco.
- 7 TRUFFALDINO Lassemo i complimenti da banda. Gh'è gnente da magnar in casa?
- 8 SMERALDINA Gnente affatto.
- 9 TRUFFALDINO Brava! Polito! Che donna di garbo!
- 10 SMERALDINA E ti cossa m'astu portà? Me xe stà pur dito che stamattina i t'ha visto a portar un baul.
- 11 TRUFFALDINO Ti gh'ha le to spie, brava. T'hali mo dito che i m'abbia pagà?
- 12 SMERALDINA Siguro che i t'ha pagà.
- 13 TRUFFALDINO T'hali mo dito che ho zogà, e che ho perso?
- 14 SMERALDINA I m'ha anca dito che ti xe un poco de bon; e mi te digo che me vòi levar sto crucio da torno, che me vòi maridar, e de ti no ghe vòi pensar né bezzo né bagattin.
- 15 TRUFFALDINO Sorella, no me abandonar.
- 16 SMERALDINA Strussio co' fa una cagna, e no me avanzo mai da comprarme né una traversa³⁵⁶, né un fazzoletto da collo.
- 17 TRUFFALDINO Sorella, no me abandonar.
- 18 SMERALDINA Come voléu che fizza a tirar avanti cusì?
- 19 TRUFFALDINO No me abandonar, cara sorella.
- 20 SMERALDINA A far la lavandera al di d'ancuo se vadagna poco; va mezi i bezzi in legne e in saon, e fina l'acqua bisogna comprar.
- 21 TRUFFALDINO Ma mi bisogna che parla schietto, da galantomo e da bon fradello: ti è una matta a sfadigarte per cusì poco.
- 22 SMERALDINA Cossa magnerissimo se no fusse mi?
- 23 TRUFFALDINO Cara sorella, gh'è pur quel caro sior Momolo che l'è el più bon galantomo del mondo, che el gh'ha dei bezzi, che el te vuol ben. Lassa che el vegna qualche volta a trovarte: ogni volta che el vien el te dona qualcosa a ti, el me dona qualcosa anca a mi. No star a lavar; no fruar cusì la to zoventù. Fa' a mio modo, che gh'ho più giudizio de ti.
- 24 SMERALDINA Mi anca qualche volta lasseria che el vegnisse, perché el xe un putto proprio, e civil, e el m'ha dito che le me vuol far del ben; ma per dirte la verità, el xe un certo omo sutilo che el me fa paura. Vien qualche volta da mi sior Lucindo, e el m'ha dito che non vol che el ghe vegna.
- 25 TRUFFALDINO Vedistu? Sior Momolo gh'ha rason. Lucindo l'è un fiol de fameia, spiantà, senza un soldo, che no te pol dar gnente. Gnanca mi in casa mia no gh'ho gusto che ghe sia galline che no fizza el vovo.
- 26 SMERALDINA In quanto a ti no ti pensi altro che a magnar e a beber, e andar a spasso.
- 27 TRUFFALDINO L'è mo che de quanti mistieri ho provà, no trovo el meio de questo.
- 28 SMERALDINA E ti voressi trovar in casa la tola parecchiada.
- 29 TRUFFALDINO E sentarme a tola in conversazion.
- 30 SMERALDINA E che i galantomeni porta.
- 31 TRUFFALDINO E a chi no porta se ghe sera la porta.
- 32 SMERALDINA E mi me vòi maridar.

³⁵⁶ Grembiale.

- 33 TRUFFALDINO Sorella, no me abandonar.
- 34 SMERALDINA E se sior Lucindo me vol, lo togo.
- 35 TRUFFALDINO E se sior Lucindo no me donerà gnente, qua no 'l ghe vegnirà.
- 36 SMERALDINA Chi comanda in sta casa: mi o ti?
- 37 TRUFFALDINO Qualche volta ti, qualche volta mi.
- 38 SMERALDINA Quando xéla stà qualche volta?
- 39 TRUFFALDINO Co' i porta, ti comandi ti. Co' no i porta, comando mi.
- 40 SMERALDINA Tocco de matto. Senti che i batte: varda chi è.
- 41 TRUFFALDINO E po ti dirà che no fazzo mai gnente. (*va a vedere*)
- 42 SMERALDINA Magari che sior Lucindo me tolesse, ma so sior pare no vorà. Certo che sior Momolo me fa del ben, e no lo vorave perder, ma no so quala far.
- 43 TRUFFALDINO (L'è qua quel spiantà de Lucindo, ma no ghe l' voio). (*da sé*)
- 44 SMERALDINA Chi ha battù?
- 45 TRUFFALDINO Un poveretto che domandava la carità.
- 46 SMERALDINA Senti che i torna a batter.
- 47 TRUFFALDINO Oh la va longa la musica. (*torna a vedere*)
- 48 SMERALDINA M'ha dito sior Momolo che no 'l vol che fizza più sto mistier; che el vol che fizza qualcosa de più utile e de manco fadiga. Se no me marido bisognerà che me inzegna.
- 49 TRUFFALDINO (Maledetto colù, no 'l vol andar via).
- 50 SMERALDINA Stavolta chi giera?
- 51 TRUFFALDINO Uno che ha falà la porta.
- 52 SMERALDINA Che no sia qualcun che me porta dei drappi.
- 53 TRUFFALDINO Se el fusse un de quei che porta l'averave lassà vegnir.
- 54 SMERALDINA I torna a batter.
- 55 TRUFFALDINO Lassa che i batta.
- 56 SMERALDINA Voggio andar e véder mi.
- 57 TRUFFALDINO Anderò mi.
- 58 SMERALDINA No, no, voggio andar mi. (*va a vedere*)
- 59 TRUFFALDINO Schiavo sior. La ghe averze e el vien deluso. Se no 'l me dona almanco un da diese, lo butto zó dela scala. Ho una fame che no posso più.

SCENA XIV.

LUCINDO, SMERALDINA, TRUFFALDINO.

- 1 SMERALDINA Poveretto, i l'ha fatto star de fora quel che sta ben³⁵⁷?
- 2 LUCINDO Credevo non mi voleste più in vostra casa.
- 3 TRUFFALDINO El gh'ha del strolego sior Lucindo.
- 4 LUCINDO È dunque vero che non mi volete?
- 5 SMERALDINA Chi dise sta cossa? Me maraveggio. Sior Lucindo? El xe paron, e vu no ve ne sté a impazzar. (*a Truffaldino*)
- 6 TRUFFALDINO Tutto el zorno el vien qua, e no se pol descorer dei so interessi.
- 7 LUCINDO Avete qualche affare con vostra sorella? Fate pure i fatti vostri, io non vi do soggezione.
- 8 SMERALDINA E gnente, caro fio³⁵⁸, lassélo dir, che el xe matto.
- 9 TRUFFALDINO Gierimo qua che discorevimo tra de nu come che avemo da far stamattina a comprar da disnar: né mi né mia sorella no gh'avemo un soldo.
- 10 LUCINDO (L'intendo il briccone, ma io non ho niente da dargli).

³⁵⁷ Frase, che vuol dire moltissimo.

³⁵⁸ Modo di dire affettuoso.

- 11 SMERALDINA Lassé che el diga; no ghe badé. Per grazia del cielo e dele mie fadighe el nostro bisogneto el gh'avemo.
- 12 TRUFFALDINO Via donca, dame d'andar a spender.
- 13 SMERALDINA Vustu tàser, tocco de desgrazià?
- 14 TRUFFALDINO Védela sior? No la ghe n'ha un per la rabia, e no la se degna de domandar. Mi mo son un omo tutto pien de umiltà: me favorissela mezo ducato in prestio, che ghe lo restituirò quando che me marido?
- 15 LUCINDO Ve lo darei volentieri, ma in tasca non ne ho presentemente.
- 16 TRUFFALDINO No gh'avé bezzi in scarsela? E vegnì in casa dei galantomeni senza bezzi in scarsela?
- 17 SMERALDINA Voléu tàser, o voléu che ve serra fora dela porta? (*a Truffaldino*)
- 18 LUCINDO Caro amico compatitemi: sapete che sono un figlio di famiglia.
- 19 TRUFFALDINO I fioli de fameggia no i va inte le case dele putte con sta libertà. Con che intenzion vegnù da me sorella patron?
- 20 SMERALDINA Debotto ti me fa andar zó co' fa Chiara³⁵⁹ matta.
- 21 TRUFFALDINO Tasé siora, che mi son el fradelo, e a mi me tocca a defender la reputazion dela casa.
- 22 LUCINDO Io non intendo pregiudicarvi.
- 23 TRUFFALDINO La se contenta de andar via di qua.
- 24 LUCINDO Così mi scacciate?
- 25 SMERALDINA E mi voggio che el staga qua.
- 26 TRUFFALDINO Se no l'anderà via per la porta, el butterò zó dei balconi.
- 27 LUCINDO Soffro le vostre insolenze per rispetto di Smeraldina.
- 28 SMERALDINA Sì, caro fio, soffrilo per amor mio.
- 29 TRUFFALDINO Comando mi in sta casa.
- 30 LUCINDO Mi scacciate perché non ho denari in tasca; ma può essere che io ne abbia, e non voglia averne.
- 31 TRUFFALDINO Sior Lucindo, mi son un galantomo. Do bone parole me quieta subito. Lo gh'averàvela sto mezo ducato?
- 32 LUCINDO Vi torno a dire non l'ho.
- 33 TRUFFALDINO E mi ve torno a dir che mia sorela l'è una putta da maridar, e no se vien a farghe perder le so fortune.
- 34 SMERALDINA Lassé che el diga, vegnìghe, che se' paron.
- 35 LUCINDO Quando Smeraldina è contenta...
- 36 TRUFFALDINO Se ela l'è contenta, mi no son contento. Animo, fora de sta casa.
- 37 LUCINDO Voi mi volete precipitare.
- 38 SMERALDINA No femo strepiti, che se sussurerà la contrada.
- 39 LUCINDO Me ne anderò dunque.
- 40 SMERALDINA (Andé, e torneré co' no ghe sarà più mio fradelo). (*piano a Lucindo*)
- 41 TRUFFALDINO Coss'èli sti secreti? Vòi saver anca mi.
- 42 LUCINDO Vado via dunque.
- 43 TRUFFALDINO A bon viazo.
- 44 LUCINDO Addio, cara. (*piano a Smeraldina prendendole la mano*)
- 45 TRUFFALDINO Zoso quele man, che le putte no le se tocca.
- 46 LUCINDO Se non fosse per Smeraldina... Basta... È meglio ch'io me ne vada. (*parte*)

SCENA XV.

³⁵⁹ Piazza nota in Venezia, che soleva strillar per le strade.

TRUFFALDINO, SMERALDINA, *poi* MOMOLO.

- 1 SMERALDINA Avéu mo fatto una bella cosa?
- 2 TRUFFALDINO Siora sì, ho fatto el mio debito. In sta casa no ghe voggio nissun. Lavé i vostri drappi, tendé a vu, e no ve fé svergognar.
- 3 SMERALDINA Se' ben diventà un omo de garbo da poco in qua.
- 4 TRUFFALDINO I batte, voggio andar a véder chi è. (*va a vedere*)
- 5 SMERALDINA Se el crede de comandar el la fala. Co' se vol comandar in casa la se mantien. Sto tocco de baron bisogna che lo mantegna mi, e po el vol far el dottor? Sior Lucindo me piase, so che el gh'ha bona intenzion, e el ghe vegnirà a so marzo despetto.
- 6 TRUFFALDINO (*Parlando con Momolo, che lo seguita*) La resta servida, sior Momolo; l'è patron de vegnir a tutte le ore. Mia sorella sarà tutta contenta. Velo qua el sior Momolo, fé ghe ciera, che l'è un galantom che merita.
- 7 SMERALDINA (Con questo el se contenta, perché el gh'ha dei bezzi).
- 8 MOMOLO Smeraldina, no me saludé gnanca?
- 9 SMERALDINA Sior sì, l'ho reverida.
- 10 TRUFFALDINO Presto una carega a sior Momolo. (*porta una sedia*) Senteve anca vu, arente de elo. (*porta un'altra sedia*)
- 11 MOMOLO Fin adesso me fa più cortesie el fradelo dela sorela. Via siora Smeraldina, senteve qua.
- 12 SMERALDINA (Bisogna che finza per el mio interesse). (*siede*) Son qua, sior Momolo, son a servirla. Ve contentéu, fradelo, che staga vesina? (*a Truffaldino*)
- 13 TRUFFALDINO Coi galantomeni de sta sorte me contento. La diga, sior Momolo, gh'averàvela mezo ducato da imprestarme?
- 14 MOMOLO E mezo, e uno, e tutto quel che volé.
- 15 TRUFFALDINO Ho dito mezo, ma se l'è intiero, la me fa più servizio.
- 16 SMERALDINA (In sta maniera el diventa bon).
- 17 MOMOLO Tolé questo el xe un ducato. (*dà un ducato a Truffaldino*)
- 18 TRUFFALDINO Grazie. Farò la restituzion.
- 19 MOMOLO Gnente. Tegnìvelo, che vel dono.
- 20 TRUFFALDINO Questi i è omeni da farghene conto. Me dàla licenzia, che vaga a far un servizio?
- 21 MOMOLO Andé pur dove volé.
- 22 TRUFFALDINO Se no tornasse presto n'importa.
- 23 MOMOLO Sté anca fina doman, se volé.
- 24 TRUFFALDINO Sorela, ve lasso in compagnia de sto sior. So che se' in bone man. Sior Momolo, ghe son servitor, ghe raccomando mia sorela, che la ghe faccia compagnia finché torno. Con altri no la lasseria, ma co sior Momolo? Se gh'avesse diese sorele ghe le consegnaria. (*parte*)

SCENA XVI.

SMERALDINA, *e* MOMOLO.

- 1 SMERALDINA (I ducati gh'ha sta bela virtù).
- 2 MOMOLO Diséme, siora. Quanto xe che no vedé sior Lucindo?
- 3 SMERALDINA Mi sior Lucindo? No so gnanca che el sia a sto mondo.
- 4 MOMOLO Me pòssio fidar?
- 5 SMERALDINA Oh la pol star coi so occhi serai.
- 6 MOMOLO Me xe stà dito che el ghe vien da vu.
- 7 SMERALDINA Male lengue sior Momolo; no xe vero gnente.
- 8 MOMOLO Se ve disesse mo che me l'ha dito vostro fradelo?

- 9 SMERALDINA (Oh che baron!) Come lo porlo dir? Se el dise sta cossa el xe un busiaro³⁶⁰. Che el vegna sto galiotto, che el me sentirà. Proprio dalla rabbia me vien da pianzer³⁶¹.
- 10 MOMOLO Via, no sarà vero. No sté a fiffar³⁶². Savé che ve voggio ben, e quel che ve digo, ve lo digo per ben. Mi da vu no vòì gnente altro che bona amicizia e schiettezza de cuor.
- 11 SMERALDINA In materia de sincerità, ghe ne troveré poche putte sincere co' fa mi.
- 12 MOMOLO Se ve vien occasion de maridarve, mi ve mariderò; ma con uno che gh'abbia da mantegnirve, no con zente che ve fizza morir dala fame.
- 13 SMERALDINA Certo che se posso cavarne da ste miserie, lo farò volentiera. E in specie per causa de mio fradelo, che no 'l vol far gnente, e el vol che lo mantegna mi.
- 14 MOMOLO A far la lavandera cossa podéu vadagnar.
- 15 SMERALDINA Gnanca la polenta da cavarse la fame. Se no fusse sior Momolo, per so bontà, che no me aggiutasse, poveretta mi.
- 16 MOMOLO Mi cara fia, fazzo quel che posso; ma ghe vuol altro a cavarve dai fanghi³⁶³. Bisognerave che pensessi a far qualcosa che ve dasse dell'utile.
- 17 SMERALDINA Cossa mai poderàvio far?
- 18 MOMOLO Se' zovene, gh'avé del spirito, gh'avé una vita ben fatta, doveressi imparar a ballar.
- 19 SMERALDINA E po'?
- 20 MOMOLO E po far el mistier dela ballarina. Al dì d'ancuo³⁶⁴ le ballarine se fa tesori; questo el xe secolo dele ballarine. Una volta se andava all'opera per sentir a cantar, adesso se ghe va per véder a ballar; e le ballarine che cognosse el tempo, le se fa pagar ben.
- 21 SMERALDINA Co' avesse da andar sul teatro, mi farave più volentiera la cantatrice.
- 22 MOMOLO No, fia mia, no ve conseggio per gnente. No se' putella³⁶⁵ e a far la cantatrice ghe vuol dei ani. Solfeggiar, sbraggiar³⁶⁶, spender dei bezzi assae int'i maestri, e dele volte se trova de quei che i sassina le povere scolare, e per chiapar la mesata i dise che le se farà brave siben che no le gh'ha gnente de abilità. Figureve, o no gh'avé petto, o che la ose no se pol unir, o che ve manca el trilo, e no acquistanto concetto, bisogna, invece de cantare dele arie in teatro, cantar in casa dei dueti amorosi. Per una ballarina basta che la gh'abbia bon sesto, bona disposizion, e sora tutto un bon muso; con tre, o quattro mesi de lizion, la se butta fora, se no altro, per figurar. Mi ve starò al fianco, ve provederò de maestro; ve cercherò un impressario che ve toga, e ghe donerò tre o quattro zecchini secretamente. Co' balleré, anderò da basso a sbatter le man, e farò sbatter da tutti i mi amici e da una dozena de barcarioli. Regalerò el maestro dei balli, accioché el ve fizza far una bona fegura; farò che el vostro compagno se contenta de far quel padedù che averé imparà a memoria, senza bisogno de ascoltar i violini. Ve farò far i sonetti, ve compagnerò al teatro cola gondola, ve farò un palco; in soma no passa un anno che se sente a dir: «Prima figura madama Smeraldina in compagnia de monsù Giandussa».
- 23 SMERALDINA In verità sior Momolo che me ne fé venir voggia.
- 24 MOMOLO Cossa diràli la zente co' i vederà la lavandera cola scuffia e coi nei?
- 25 SMERALDINA Me burleràli?
- 26 MOMOLO Per cossa v'hai da burlar? Saràla una novità? Faré anca vu come che ha fatto le altre.
- 27 SMERALDINA Sior Momolo sarà el mio protettor.
- 28 MOMOLO Manco mal, la sarave bela che se mi ve metto alla luse del mondo m'avessi po da impiantar. Siben che no saressi la prima. Ghe n'ho cognossù de quele poche che co' le s'ha visto int'un poco de bona figura le ha voltà la schena a chi gh'ha fatto del ben.

³⁶⁰ Bugiardo.

³⁶¹ Piangere.

³⁶² Piangolare.

³⁶³ Levarsi dalle miserie.

³⁶⁴ Al dì d'oggi.

³⁶⁵ Ragazzetta.

³⁶⁶ Sfiatarsi gridando.

- 29 SMERALDINA Oh mi no gh'è pericolo certo. Se farò sto mistier, me arecorderò sempre del mio primo paron. Ghe prometto de no parlar co nissun.
- 30 MOMOLO No digo che no abbié da parlar. Chi va sul teatro ha da usar civiltà con tutti; e el xe un gran alocco quello che intende de voler far la guardia ale ballarine, o ale cantatrice. In scena tratté con tutti, parlé con chi ve vien a parlar; solamente ve dago un avvertimento: co' averé fenìo el primo ballo, e che anderé a muarve per el segundo, no fe che vegna nissun int'el camerin, perché se savessi quanti che ho sentìo co ste recchie a dir in piazza all'amigo: «Oe! No ti sa? Quella che balla cusì e cusì, alla lontana la par qualcosa, ma da rente, puina pegorina³⁶⁷, che stomega».
- 31 SMERALDINA Se fusse in sto caso, che no so, se ghe ariverò, me conseggerò sempre con vu, sior Momolo.
- 32 MOMOLO Voléu che lo trovemo sto ballarin che v'insegna a ballar?
- 33 SMERALDINA Per mi son qua; vardé pur vu, se disé da seno.
- 34 MOMOLO L'è dita. Vago a trovarlo, e vel meno qua.
- 35 SMERALDINA Poveretta mi! Come faròggio a imparar?
- 36 MOMOLO El maestro ve insegnerà i passi, e mi ve insegnerà el pantomimo.
- 37 SMERALDINA Coss'èla sta roba? Mi no me n'intendo.
- 38 MOMOLO Vederé, vederé. Smeraldina, parecchieve in gamba. Butté via el saon, e la cenere. Fideve de mi, e no v'indubité. Siora ballarina, la reverisso. (*parte*)

SCENA XVII.

SMERALDINA *sola*.

- 1 SMERALDINA La sarave mo ben da rider che i me vedesse anca mi coi cerchi e cola mantelina. Allora poderave sposar sior Lucindo. Ma cossa dirave sior Momolo? Oe, no halo dito che fa cusì delle altre? Ben, farò l'istesso anca mi. (*parte*)

[P. 89] ATTO SECONDO.

SCENA I.

Camera in casa del Dottore Lombardi.

ELEONORA, *ed il* DOTTORE.

- 1 DOTTORE Cara figliuola, vorrei pur vedervi contenta.
- 2 ELEONORA La mia sfortuna vuole che non lo sia.
- 3 DOTTORE Ho fatto, e faccio per voi quello che ad un padre non converrebbe di fare. Non siete né vecchia, né difettosa, per grazia del cielo, né senza una dote conveniente allo stato nostro. Parecchi partiti mi si sono offerti per voi, e pure sapendo quanto gradireste avere per isposo il signor Momolo, non ho riguardato io stesso a parlargliene il primo.
- 4 ELEONORA Conosco quanto ben mi volete. Così avesse egli una parte ben picciola del vostro amore per me.
- 5 DOTTORE Ma non mi dite che vi ha dato qualche segno di benevolgenza?
- 6 ELEONORA È vero; coll'occasione ch'egli veniva alla conversazione da noi...
- 7 DOTTORE Ecco dove ho mancato io. Non doveva lasciar venire un giovinotto in casa. Ma n'ha la colpa Lucindo.

³⁶⁷ Ricotta di pecora.

- 8 ELEONORA Il signor Momolo per altro non si può dire che non sia giovane assai civile e modesto.
9 DOTTORE Ma pratica in certi lochi che non gli fan molto onore.
10 ELEONORA È la gioventù che glielo fa fare.
11 DOTTORE Oh basta, vedo che ne sei innamorata; e se mi parerà che voglia assodarsi, e che veramente ti voglia bene... Eccolo appunto: l'ho mandato a chiamare ed è venuto immediatamente.
12 ELEONORA Se non mi volesse un poco di bene non ci sarebbe venuto.
13 DOTTORE Ritirati, e lasciami parlare con lui.
14 ELEONORA Obbedisco. (*parte*)

SCENA II.

Il DOTTORE, *e* MOMOLO.

- 1 DOTTORE Vorrei pur liberarmi dal peso di questa figliuola, per poter dar moglie a Lucindo, e levarlo dalle male pratiche.
2 MOMOLO Servitor umilissimo, sior Dottor mio patron.
3 DOTTORE Servo del signor Momolo. Scusate se vi ho incomodato.
4 MOMOLO Patron sempre. Son qua a ricever i so comandi.
5 DOTTORE Deggio farvi un'interrogazione per parte di un amico mio, che poi vi dirò chi egli sia. Ditemi, in tutta confidenza, siete voi disposto a voler prender moglie?
6 MOMOLO Mi maridarme? Dificilmente.
7 DOTTORE Ma perché mai? Siete solo, siete giovane, benestante, perché ricusate un accasamento che torni comodo alla vostra costituzione?
8 MOMOLO Perché el matrimonio me fa paura, e la più bella zoggia dell'omo xe la libertà.
9 DOTTORE Se tutti dicessero così, finirebbe il mondo.
10 MOMOLO Per mi l'intendo cusì: lasso popolar el mondo da chi ghe n'ha voggia.
11 DOTTORE Non vi accomoderebbe una buona dote?
12 MOMOLO Cossa serve la dota al di d'ancuo? Se se riceve cento, se spende dusento; le mode xe arivae all'eccesso, e a vestir una donna ghe vol un capital spaventoso.
13 DOTTORE Non è necessario di seguitare il costume degli altri: ogniuno fa come vuole, e quando aveste una moglie discreta...
14 MOMOLO Trovarla una muggier discreta. E po el galantomo bisogna che el la fazza comparir da par soo. Ma questo fursi no 'l xe el mazor incomodo che daga la muggier al mario. El ponto prencipal consiste che co' se xe maridai s'ha perso la so libertà. La muggier, per ordinario, vol saver tutto: bisogna renderghe conto dei passi che se fa, dele parole che se dise; bisogna torse la suggizion de compagnarle, o remetterse alla discrezion di chi le compagna; e po cento altre cosse, onde digo che se sta meggio cusì.
15 DOTTORE Non occorr'altro; compatitemi se vi ho incomodato.
16 MOMOLO Gnente, sior Dottor; la m'ha fatto grazia. Ma za che son qua, me permèttela che reverissa Siora Leonora?
17 DOTTORE Perché no? Siete stato in casa mia tante volte, non vi ho mai impedito di farlo. Aspettate, che ora l'avviserò.
18 MOMOLO La me farà grazia.
19 DOTTORE Vi riverisco. (Il giovane non parla poi tanto male. Ho piacere che Eleonora senta da sé medesima e si disinganni. Ascolterà, io spero, qualche altra proposizione). (*parte*)

SCENA III.

MOMOLO, *poi* ELEONORA.

- 1 MOMOLO Ho capìo el zergo. Sior Dottor me vorave puzar sta so putta, e per questo el me va persuadendo de maridarme. Certo che se avesse da far la tombola³⁶⁸ la faria più tosto con questa che con un'altra, ma per adesso no me voggio ligar.
- 2 ELEONORA Bene obbligata, signor Momolo, della finezza.
- 3 MOMOLO El xe mio debito, patrona. Me parerave de mancar al mio dover se capitando da so sior padre no cercasse de reverirla.
- 4 ELEONORA Per altro, se non era per venir da mio padre, io non potea sperare di rivedervi.
- 5 MOMOLO Basta un so comando per farme vegnir de zorno, de notte, e da tutte le ore.
- 6 ELEONORA Eh so che voi non perdetè il vostro tempo sì male.
- 7 MOMOLO Anzi l'impiegherave benissimo, se me fosse lecito de incomodarla più spesso.
- 8 ELEONORA E ch'è che v'impedisca di favorirmi?
- 9 MOMOLO La vede ben, so sior padre so che el me vede volentiera, ma se mi abusasse della so bona grazia el se poderia insospettir.
- 10 ELEONORA Mio padre anzi non fa che parlar di voi; vi vorrebbe sempre con lui, con me, padrone di questa casa.
- 11 MOMOLO Se credesse sta cossa me saveria profittar.
- 12 ELEONORA Quand'io ve la dico la potete credere.
- 13 MOMOLO Donca siora Eleonora, se la me permette, vegnirò la sera a star con ela un pèr de ore almanco.
- 14 ELEONORA Due ore sole?
- 15 MOMOLO Anca più se la vol.
- 16 ELEONORA E non istareste meco per sempre?
- 17 MOMOLO Sto sempre me dà un pochettin da pensar.
- 18 ELEONORA Deggio confessare che voi avete molto più giudizio di me. Dove si è inteso mai che una figlia civile parlasse con sì poca prudenza com'io vi parlo? Non vi formalizzate per questo. Compatite in me la passione che mi fa parlare.
- 19 MOMOLO Adesso mo la me fa vegnir rosso da galantomo.
- 20 ELEONORA Fate bene a scherzare: io me lo merito; priegovi solamente aver carità di me, e non dire a nessuno la mia debolezza.
- 21 MOMOLO Cosa disela? La me offende a parlar cusì. Son un galantomo.
- 22 ELEONORA Se non avessi stima di voi, non mostrerei premura d'avervi meco.
- 23 MOMOLO Stupisso che la gh'abbia tanta bontà per mi, che so certo de no meritarla.
- 24 ELEONORA Ora voglio parlarvi con vera sincerità. Il vostro merito non lo conoscete, e gli fate poca giustizia.
- 25 MOMOLO La vol dir che faccio una vita un poco troppo barona.
- 26 ELEONORA Non dico questo; ma certamente sareste in grado di fare una molto miglior figura.
- 27 MOMOLO Cossa vorla far? Son ancora zovene.
- 28 ELEONORA Se perdetè sì male i giorni della gioventù, che sperate voi da quelli della vecchiaia?
- 29 MOMOLO La dise ben veramente: sarave ora che tendesse al sodo, ma gnancora no posso.
- 30 ELEONORA Non potete? Avete mai provato?
- 31 MOMOLO Per dir el vero, no ho mai provà.
- 32 ELEONORA Come dunque a dir vi avanzate di non potere, se non avete cambiato? Provate, signor Momolo, e so che avete tanto cuore e tanto talento da regolar da voi stesso il vostro modo di vivere.
- 33 MOMOLO Come hoggio da far a principiar? La me insegna ela.
- 34 ELEONORA Io sono in grado da apprendere, non da insegnare.
- 35 MOMOLO E pur sotto una maestra de sta sorte chi sa che fasse profitto?

³⁶⁸ Capitombolo qui vuol dire nel laccio.

- 36 ELEONORA Voglio insegnarvi una cosa sola.
 37 MOMOLO Via mo, la diga.
 38 ELEONORA Fate capitale di chi vi ama sinceramente.
 39 MOMOLO La lizion xe ottima, ma chi pòssio sperar che me voggia ben con sta sincerità che la dise?
 40 ELEONORA Quelle persone che vi amano senza interesse.
 41 MOMOLO Al di d'ancuo se ghe ne stenta a trovar.
 42 ELEONORA Mi credete voi interessata?
 43 MOMOLO Ela? Me vorla ben?
 44 ELEONORA Basta così. Conosco di essermi un poco troppo avanzata. Compatitemi, e se siete in grado di credermi, non siate ingrato.
 45 MOMOLO Cercherò la maniera...
 46 ELEONORA Con licenza sono chiamata.
 47 MOMOLO La me lassa cusì sul più bello?
 48 ELEONORA All'onore di riverirvi. (*parte*)

SCENA IV.

MOMOLO *solo*.

- 1 MOMOLO Momolo, saldi in gambe. No far che l'amor o che la compassion te minchiona. Varda ben che la libertà no ghe xe oro che la possa pagar. Siora Eleonora la xe una putta de merito. La parla ben, la pensa ben, la dixè che la me vol ben, ma per tenderghe a ela, no voggio perderme mi. Co' se se vol maridar, bisogna resolverse de cambiar vita, e mi ancora me sento in gringola³⁶⁹, e no me sento in caso de prencipiar. (*parte*)

SCENA V.

Strada.

OTTAVIO, *poi* MOMOLO.

- 1 OTTAVIO Ci va del mio decoro se cedo così vilmente le mie pretensioni. Momolo è un uomo come son'io, e son capace di farlo stare a dovere. Codesti bravacci si danno dell'aria di superiorità quando credono trovar del tenero, ma se si mostra loro i denti cangiano con facilità. Se lo trovo, se mi provoca, se mi ci metto... Eccolo per l'appunto. Mi mette, per dir vero, in un po' d'apprensione, ma vo' mostrare di aver più coraggio di quello che internamente mi sento.
 2 MOMOLO (Velo qua per diana. No 'l xe contento se no lo fazzo spuar un poco de sangue). (*da sé*) Sior Ottavio, la reverisso.
 3 OTTAVIO Padrone mio riverito.
 4 MOMOLO Gran facende che la gh'ha da ste bande!
 5 OTTAVIO Questa è una cosa che a voi non deve premere né punto né poco.
 6 MOMOLO Veramente, se ho da dir el vero, no me n'importa un bezzo. Basta che sté lontan dalla casa de siora Eleonora, per el resto no v'ho gnanca in mente.
 7 OTTAVIO Ci comandate voi in casa della signora Eleonora?
 8 MOMOLO In casa no ghe comando, ma vu no voggio che gh'andé.

³⁶⁹ In brio.

- 9 OTTAVIO Questo voglio impiegatelo con chi dipende da voi, non con i galantuomini della mia sorte.
- 10 MOMOLO Sior galantomo caro, la se contenta de andar cento passi alla larga.
- 11 OTTAVIO A me?
- 12 MOMOLO A ela, patron.
- 13 OTTAVIO Non vi bado, non so chi siate.
- 14 MOMOLO No savé chi son? Vel dirò mi chi son. Son uno che se non anderé lontan da sti contorni, ve darà tante sberle³⁷⁰ che ve farà saltar i denti fora de bocca.
- 15 OTTAVIO A me?
- 16 MOMOLO A vu.
- 17 OTTAVIO Eh! Giuro al cielo... (*mette mano alla spada*)
- 18 MOMOLO Via, sior canapiolo³⁷¹. (*mette mano ad un legno, che tiene attaccato alla cintola sotto al ferraiuolo*)
- 19 OTTAVIO Se non avete la spada...
- 20 MOMOLO Coi omeni della vostra sorte questa xe la spada che dopero. Vegnì avanti, se ve basta l'anemo.
- 21 OTTAVIO Sarebbe una viltà ch'io addrizzassi la spada contro un'arma sì disuguale.
- 22 MOMOLO Ve farò véder mi come che se fa. (*l'incalza*)
- 23 OTTAVIO Bene bene, vi tratterò come meritate. (*ritirandosi*)
- 24 MOMOLO Ve la scavezzerò quella spada. (*incalzandolo*)
- 25 OTTAVIO Troverò la maniera di vendicarmi. (*parte*)

SCENA VI.

MOMOLO, poi LUDRO.

- 1 MOMOLO Me vien da rider de sti spadacini! I porta la spada e no i la sa doperar. Tanti e tanti va in spada, perché no i gh'ha bezzi da comprarse un tabaro. Sentili a parlar, i xe tanti Covielli; mettéli alla prova, i xe tanti paggiazzi. I crede che in sto paese no se sappia manizar la spada, ma mi darò scuola a quanti che i xe. Insolenze no ghe ne fazzo, ma no voggio che nissun me zappa sui piè. Cortesan, ma onorato. Me despiase che son debotto al sutto de bezzi³⁷²: bisognerà trovarghene. Za se spendo, spendo del mio; no son de quelli che fazza star.
- 2 LUDRO Schiavo, sior Momolo.
- 3 MOMOLO Schiavo, compare Ludro.
- 4 LUDRO Me despiase a darve una cattiva nova.
- 5 MOMOLO Coss'è stà?
- 6 LUDRO Me despiase averve da dir che la piezaria che m'avé fatto per quel foresto toccherà a vu a pagarla.
- 7 MOMOLO Son galantomo: la parola che v'ho dà ve la mantegnirò. Se no 'l pagherà elo, pagherò mi.
- 8 LUDRO E po qualchedun v'averà da refar.
- 9 MOMOLO Chi voléu che me rèffa?
- 10 LUDRO Oh bella! No se salo? La forestiera.
- 11 MOMOLO Ti xe un gran baron, Ludro.
- 12 LUDRO Tra nu altri se cognossemo.
- 13 MOMOLO Sastu cossa che gh'è da niovo?

³⁷⁰ Schiaffi.

³⁷¹ Uomo da niente.

³⁷² Vicino ad esser senza denaro.

- 14 LUDRO Cossa?
- 15 MOMOLO Son senza bezzi.
- 16 LUDRO Mal. Come me daréu i mi trenta zecchini?
- 17 MOMOLO Questi xe el manco. Me despiase che gh'ho do impegni da do bande: con quei foresti, e con una zovene, che la voggio far ballarina.
- 18 LUDRO E senza bezzi l'orbo no canta.
- 19 MOMOLO Te basta l'anemo de trovarme mile ducati?
- 20 LUDRO Perché no? Su cossa voléu che li trova?
- 21 MOMOLO Son un galantomo. Gh'ho dei capitali: no so bon per mile ducati?
- 22 LUDRO Li voressi sul fià³⁷³?
- 23 MOMOLO A uso de piazza, per un anno; farò una cambial, se occorre.
- 24 LUDRO Me inzegnerò de trovarli.
- 25 MOMOLO Ve darò el vostro sbruffo³⁷⁴.
- 26 LUDRO Me maraveggio: coi amici lo faccio senza interesse. Me basta che me dé i trenta zecchini dela piezaria.
- 27 MOMOLO Siben, ve li darò.
- 28 LUDRO Vago subito a trovar un amigo.
- 29 MOMOLO Ma che no ghe sia brova³⁷⁵.
- 30 LUDRO Lassé far a mi. (Stavolta ghe dago una magnada coi fiocchi). (*parte*)

SCENA VII.

MOMOLO, *poi* BRIGHELLA.

- 1 MOMOLO Finché son zovene me la voggio gòder. Da qua un pèr de anni fursi fursi me mariderò. E co' me marido, butto da banda la cortesanaria, e scomenzo a laorar sul sodo.
- 2 BRIGHELLA Sior Momolo, cossa vol dir che no l'avemo più visto? Quella Signora m'ha domandà de elo tre o quattro volte.
- 3 MOMOLO Se savessi: gh'ho tanti intrighi; bisogneria che me podesse spartir in tre o quattro bande. Diséghe, se i se contenta, che vegnirò a disnar con lori.
- 4 BRIGHELLA Senz'altro. I l'aspetterà volentiera.
- 5 MOMOLO Se vederemo donca.
- 6 BRIGHELLA Vorla che parecchia per conto suo?
- 7 MOMOLO S'intende: pagherò mi.
- 8 BRIGHELLA Come m'oggio da contegnir?
- 9 MOMOLO Ve dirò, no i me par persone de gran suggizion, e mi me regolo secondo le occasion. I mi bezzi li voggio spender ben, goderli, senza buttarli via. Feme un disnaretto in piccolo. Fémoli magnar alla cortesana, che fursi ghe piaserà: cento risi³⁷⁶ colla meola³⁷⁷ de manzo, e la so luganega³⁷⁸ atorno via. Un pezzo de carne de manzo, e compréla sula riva dei Schiaoni³⁷⁹, che la pagheré diese soldi alla lira; ma sora tutto andé colla vostra staliera³⁸⁰, e peséla vu, che no i ve

³⁷³ Sul fiato, senza pegno.

³⁷⁴ Mancìa.

³⁷⁵ Inganno, ovvero usura.

³⁷⁶ Modo di dire, che spiega una minestra di riso.

³⁷⁷ Midolla.

³⁷⁸ Salcìcia.

³⁷⁹ Luogo così nominato.

³⁸⁰ Stadera.

minchiona. Compré una polastra de meza vigogna³⁸¹, e no passé el terzo del nonanta³⁸². Se trovessi un pèr de foleghe³⁸³ da spender ben una pittona³⁸⁴, tioléle. Compré un daotto³⁸⁵ de salà coll'aggio e un traïro³⁸⁶ de persutto. Una lira de pomi da riosa, quattro fenocchi e tre onzette de piasentin³⁸⁷. Ve manderò mi una canevetta de vin de casa. E per el pan, magneremo del vostro. Ve darò qualcosa per el fogo; la camera la paga un tanto al zorno i foresti, onde co' dago un da vinti³⁸⁸ al camerier andremo ben. Cossa diséu compare?

- 10 BRIGHELLA Sior Momolo, se' diventà un gran economo.
11 MOMOLO Amigo, secondo el vento se navega. Co' ghe n'è no se varda, co' no ghe n'è la se sticca³⁸⁹. Porteve ben; savé che son galantomio: ve refferò in altri incontri.
12 BRIGHELLA Se' patron de tutto, e se ve occorre de più, comandé: spenderò mi.
13 MOMOLO No, amigo: ve ringrazio. No fazzo debiti. Inte le occasion me regolo cola scarsela.
14 BRIGHELLA Bravo. Cusì fa i galantomeni. E nu altri avemo più gusto de guadagnar poco e esser pagadi subito, invece de guadagnar assae e sospirar i bezzì dei mesi. Vago a avisar i foresti, vago a spender, e a mezo dì sarà pronto. (*parte*)

SCENA VIII.

MOMOLO *poi* TRUFFALDINO.

- 1 MOMOLO Pur troppo ghe ne xe tanti de quei che ordena e no paga mai. In sta maniera i se fa nasar³⁹⁰, e i paga la roba el doppio. Mi, xe vero che in fin de l'anno spendo assae, ma m'impegno che tanto me val cento ducati a mi quanto a un altro cento zecchini.
2 TRUFFALDINO Lustrissimo.
3 MOMOLO Schiavo, compare Truffa³⁹¹.
4 TRUFFALDINO Mia sorella l'aspetta.
5 MOMOLO Vago adess'adesso³⁹² a trovarla.
6 TRUFFALDINO È la verità che volì che la fazzo la ballarina?
7 MOMOLO Certo: la voggio metter all'onor del mondo.
8 TRUFFALDINO Anderà la colla scuffia?
9 MOMOLO Sior sì, scuffia, cerchi, andrien sciolto, mantelina e cornetta³⁹³.
10 TRUFFALDINO Co' l'è cusì, bisognerà, lustrissimo sior protettor, che la pensa al fradelo della ballarina.
11 MOMOLO Certo che no avé d'andar vestìo cusì malamente.
12 TRUFFALDINO Poderoggio portar la spada?
13 MOMOLO Siguro.
14 TRUFFALDINO La diga, lustrissimo sior protettor, poderoggio metterme la perrucca coi groppi?
15 MOMOLO No voléu? El fradelo d'una ballarina!
16 TRUFFALDINO Me darà del sior?

³⁸¹ Di mezza qualità.

³⁸² Il terzo di novanta soldi, cioè trenta.

³⁸³ Uccelli acquatici.

³⁸⁴ Trenta soldi.

³⁸⁵ Otto soldi.

³⁸⁶ Cinque soldi.

³⁸⁷ Cacio parmigiano.

³⁸⁸ Venti Soldi

³⁸⁹ Si misura.

³⁹⁰ Svergognare.

³⁹¹ Nome accorciato di Truffaldino.

³⁹² Or ora.

³⁹³ Colle code.

- 17 MOMOLO E come! Poderé andar anca vu inte le botteghe da caffè a parlar dele novità, a dir mal del prossimo, a taggiar dei teatri, a zogar alle carte, a far el generoso alle spalle de vostra sorella, a far la vita de Michielazzo, come fa i pari e i fradelli delle ballarine, delle virtuose e de tutte quelle povere grame che se sfadiga in teatro per mantegnir i vizi de tanti e tanti che no gh'ha voggia de sfadigar.
- 18 TRUFFALDINO Bisognerà mo che andemo a star in qualch'altro paese.
- 19 MOMOLO Per cossa?
- 20 TRUFFALDINO No voria con tutta la spada al fianco, e con tutta la perrucca a groppi, che i me disesse che ho fatto el facchin.
- 21 MOMOLO Cossa importa? Lassé che i diga. Dé un'occhiada intorno a tanti altri pari o fradeli de virtuose. Vederé tanti e tanti dorai e inarzentai, e cossa giereli? Servidori, staffieri, garzoni de bottega, e cosse simili. Se dise: no me dir quel che giera, dime quel che son. No passa un mese che ve desmenteghé anca vu d'aver fatto el facchin, e ve parerà de esser qualcosa de bon.
- 22 TRUFFALDINO Bisognerà che gh'abbia anca mi la mia intrada.
- 23 MOMOLO Certo: fondada sule possession de vostra sorella.
- 24 TRUFFALDINO No poderave anca mi far qualcosa in teatro?
- 25 MOMOLO Vu no avé da far gnente. I fradeli delle ballarine no i fa gnente. Vu v'avé da levar tardi la mattina, beber la vostra cioccolata, vestirve, e andar a spazzizar in piazza, o a sentarve int'una bottega. Andaré a casa a tola parecchiada, e se ghe xe protettori, magnar e beber senza véder e senza sentir. Tutto el vostro dafar ha da consistè in questo: la sera in teatro, in udienza, a sbatter le man co' la balla vostra sorella; forti, allegramente, e viva monsù Truffaldin. (*parte*)

SCENA IX.

TRUFFALDINO, *poi il* DOTTORE.

- 1 TRUFFALDINO Quanto tempo che l'è che vado studiando la maniera de viver senza far gnente. L'ho pur trovada.
- 2 DOTTORE Galantuomo
- 3 TRUFFALDINO Signor.
- 4 DOTTORE Volete venire a portare un sacco di farina?
- 5 TRUFFALDINO A mi portar farina? Savìu chi son mi?
- 6 DOTTORE Non siete voi un facchino?
- 7 TRUFFALDINO Ve ne mentì per la gola. Son un tocco de fradello de una ballarina. E a mi se me porta rispetto, e feme grazia sior Dottor de dir a sior Lucindo vostro fiol che in casa mia no 'l staga mai più a vegnir, che no l'ardissa de far l'amor con Smeraldina mia sorella, né de dir de volerla sposar, perché una ballarina no se degna de un spiantà dela so sorte, e chi vol vegnir in casa nostra le vol esser doppie e zecchini. (*parte*)

SCENA X.

Il DOTTORE *solo*, *poi* SILVIO, *e* BRIGHELLA.

- 1 DOTTORE Amico, amico, sentite... Come? Mio figlio va in casa di sua sorella? L'amoreggia? Parla di sposarla? A tempo costui mi ha avvertito. Ci troverò rimedio. Povero disgraziato! In casa di una ballerina? Starebbe fresco: non basta in un anno quello che io ho guadagnato in dieci.
- 2 BRIGHELLA Eccolo là, quello l'è el sior Dottor che la cerca. (*a Silvio*)
- 3 SILVIO Vi ringrazio: non occorre altro. (*a Brighella*)
- 4 BRIGHELLA Servitor umilissimo. Vado a parechiar el disnar. (*parte*)

- 5 DOTTORE Come si precipita la gioventù. Ma sarà mio pensiero...
- 6 SILVIO Servitor, mio signore. (*al Dottore*)
- 7 DOTTORE Servitor umilissimo.
- 8 SILVIO Favorisca vedere se questa lettera viene a lei. (*dandogli una lettera*)
- 9 DOTTORE Per appunto. Viene a me. Permetta ch'io la veda. (*apre, e legge*) Ella dunque è il signor Silvio Aretusi romano.
- 10 SILVIO Per obbedirla.
- 11 DOTTORE E la sua signora dov'è?
- 12 SILVIO Nella locanda ove siamo alloggiati, da messer Brighella.
- 13 DOTTORE L'amico mi raccomanda lor signori, ed io li prego venir in casa mia, ove staranno un po' meglio forse di quel che stiano nella locanda.
- 14 SILVIO Signore, io non intendo d'incomodarvi.
- 15 DOTTORE Assolutamente vossignoria mi ha da far questo piacere.
- 16 SILVIO Per oggi almeno abbiamo gente a desinare con noi.
- 17 DOTTORE Bene dunque verrò con Eleonora mia figlia e vostra serva a far una visita alla signora vostra, e questa sera favorirete da noi.
- 18 SILVIO Troppo gentile, signore. Verrò io a far il mio dovere colla signora vostra figliuola.
- 19 DOTTORE Se volete passare, siete padrone.
- 20 SILVIO Verrò a conoscere una mia padrona. (*partono*)

SCENA XI.

Camera di Smeraldina.

SMERALDINA, e LUCINDO.

- 1 SMERALDINA Caro Lucindo, abbié un poco de pazienza. Se parlo con Momolo, lo fazzo per interesse, ma el mio cuor el xe tutto per vu.
- 2 LUCINDO Questa cosa mi fa morire di gelosia.
- 3 SMERALDINA Se fussi in stato de sposarme lo lasserave subito, ma no podé per adesso, per amor de vostro padre, e mi no so come far a viver. Sior Momolo m'ha promesso che el me vol far insegnar a ballar, e el vol che fazza la ballarina.
- 4 LUCINDO Tanto peggio...
- 5 SMERALDINA Tanto meggio, che sarò in stato de vadagnar, e quando no gh'averò più bisogno de Momolo lo licenzierò de casa.
- 6 LUCINDO Non potrete farlo. S'egli vi aiuta per farvi cambiar stato sarà sempre padrone di casa vostra.
- 7 SMERALDINA Giusto! Figureve! Lassé pur che el fazza, e che el spenda: troverò ben mi la maniera di liberarmene.
- 8 LUCINDO Non vorrei trovarmi io in un impegno...
- 9 SMERALDINA I batte. Lassé che vaga a véder. (*va, poi torna*)
- 10 LUCINDO Per altro non so lodare in Smeraldina l'ingratitude che mostra verso di quel galantuomo...
- 11 SMERALDINA Presto, scondeve, che xe qua Momolo.
- 12 LUCINDO Eccom'in un altro imbarazzo.
- 13 SMERALDINA Scondeve, e no abbié paura.
- 14 LUCINDO Il cielo me la mandi buona. (*si ritira in un'altra stanza*)
- 15 SMERALDINA Se arrivo a ballar, so ben che voggio far anca mi la mia maledetta figura.

SCENA XII.

MOMOLO, *e detti.*

- 1 MOMOLO Son qua, fia mia.
- 2 SMERALDINA Caro Momolo, ve fé molto aspettar. Savé pur che no gh'ho altra compagnia che la vostra, e senza de vu no posso star un momento.
- 3 MOMOLO S'alo più visto sior Lucindo?
- 4 SMERALDINA Oh no 'l ghe vien più in casa mia, no ghe xe pericolo.
- 5 MOMOLO Se el ghe vien, se lo so, se lo trovo, lo taggio in quarti co' fa un polastro.
- 6 SMERALDINA Fideve de mi, ve digo. Savé che ve voggio ben; me maraveggio gnanca che disé ste cosse.
- 7 MOMOLO No parlemo altro. Sappié, fia mia, che ho trovà el maestro. El vegnirà ogni zorno a insegnarve, e el se impegna in tre o quattro mesi metterve in stato de balar in teatro, e no miga solamente a figurar, ma el se impegna de farve far anca un padedù.
- 8 SMERALDINA Un padedù? Cossa xélo sto padedù?
- 9 MOMOLO Un balo figurà col compagno, con tutti i so passi che ghe vol, e col so bel pantomimo.
- 10 SMERALDINA E el pantomimo cossa vorlo dir?
- 11 MOMOLO Le azioni mute che se fa inte la introduzion del ballo, e anca int'el balo istesso; cosse concertae tra l'omo e la dona, che za, per el più, da l'udienza no se capisse una maladetta.
- 12 SMERALDINA E mi mo le saveroggio far?
- 13 MOMOLO No ve indubitè gnente: tra el balarin e mi ve insegneremo pulito; e co' avé imparà un pèr de padedù ghe ne poderé far cento, che za i xe tutti compagni. Per esempio: vegniré fora cola rocca, filando, o con un secchio a trar dell'acqua, o con una vanga a zappar. El vostro compagno vegnirà fora o colla cariola a portar qualcosa, o colla falce a taggiar el gran, o cola pippa a fumar, e siben che la scena fusse una sala, tanto e tanto se vien fora a far da contadini o da marinieri. El vostro compagno no ve vederà, vu anderé a cercarlo, e lu ve scazzerà via. Ghe batteré una man sula spala, e lu con un salto l'anderà dall'altra banda. Vu ghe coreré drio, lu el scamperà, e vu anderé in colera. Quando che vu saré in colera, a lu ghe vegnirà voggia de far pase: el ve pregherà, vu lo scazzeré; scamperé via, e lu ve correrà drio. El se inzenochierà, faré pase; vu menando i penini l'invideré a balar; anca elo, menando i piè, el dirà «balemo», e tirandove indrio allegramente scomenzeré el padedù: la prima parte allegra, la seconda grave, la terza una giga. Procureré de cazzarghe drento sie o sette delle meggio arie da balo che s'abbia sentìo; faré tutti i passi che savé far, e che sia el padedù, o da paesana, o da zardiniera, o da granatiera, o da statua, i passi sarà sempre i medesimi, le azioni sarà sempre le istesse: correrse drio, scampar, pianzer, andar in colera, far pase, zirar i brazzi sora la testa, saltar in tempo e fora de tempo, menar i brazzi, e le gambe, e la testa, e la vita, e le spalle, e sora tutto rider sempre col popolo, e storzer un pochetto el collo co' se passa arente i lumini, e far delle belle smorfie all'udienza, e una bella riverenza in ultima, e imparar ben tutte ste cosse a memoria, e farle con spirito e con franchezza; i cria brava, i sbatte le man, e dopo el primo anno, prima figura, dusento doppie e i sonetti coi colombini.
- 14 SMERALDINA Sior Momolo, basta cusì, ho inteso tutto: m'impegno, che vederé se la vostra lizion la farò pulito. In verità dasseno me par de esser balarina a st'ora: andarave stassera in teatro.
- 15 MOMOLO Vedéu? Sto coraggio, sta prontezza, sto ardir xe quello che fa più de tutto. Cossa importa se no se sa gnanca el nome dei passi? Spirito ghe vol, e bona grazia, e se se fala, tirar de longo. Intanto per un principio de bon augurio tolé sto aneletto, che ve lo dono.
- 16 SMERALDINA Oh co' bello! Grazie, sior Momoletto.

SCENA XIII.

TRUFFALDINO *con un uomo che porta varii vestiti, e detti.*

- 1 TRUFFALDINO Lustrissimo sior protettor, giusto de ela cercava.
- 2 MOMOLO So qua, monsù Truffaldin.
- 3 TRUFFALDINO Sóngio monsù?
- 4 MOMOLO No se salo? Al fradelo de madama Smeraldina se gh'ha da dir monsù Truffaldin.
- 5 TRUFFALDINO Vardé mo qua sto galantomo.
- 6 SMERALDINA Chi xélo quell'omo?
- 7 TRUFFALDINO Ho fatto portar dei abiti da vestirme da monsù.
- 8 SMERALDINA E chi pagherà?
- 9 TRUFFALDINO El protettor.
- 10 MOMOLO El gh'ha rason. Chi protegge una virtuosa xe in obbligo de vestir tutta la fameggia.
- 11 TRUFFALDINO Provéme un abito da monsù. Ma aspetté che me vaga a lavar le man, che sarà un anno che no me le ho lavade. (*vuol andar dov'è Lucindo*)
- 12 SMERALDINA Eh n'importa, caro vu: ve le laveré.
- 13 TRUFFALDINO Eh, che so la creanza. (*come sopra*)
- 14 SMERALDINA Sior no...
- 15 TRUFFALDINO Siora sì. (*va nella stanza suddetta*)
- 16 SMERALDINA (Oh poveretta mi!). (*da sé*)
- 17 MOMOLO Coss'è, siora, che vegnì verde? Gh'avéu qualche contrabando là drento?
- 18 SMERALDINA Me maraveggio dei fatti vostri. Cossa sóngio? Una poco de bon?
- 19 TRUFFALDINO La favorissa, patron. (*uscendo dalla stanza suddetta parla con Lucindo*)
- 20 SMERALDINA Con chi parléu? (*a Truffaldino*)
- 21 TRUFFALDINO La resta servida. No la staga là drento solo: la vegna coi altri in conversazion.
- 22 MOMOLO Come? Sior Lucindo? A mi sto tradimento?
- 23 LUCINDO (*esce timoroso, e saluta Momolo*)
- 24 SMERALDINA Qua, sior Lucindo? Sconto in casa mia, senza che mi sappia gnente? Che baronada xe questa? Farme comparir in fazza de sto galantomo per una busiara? Andé via subito de sta casa, e no abbié ardir de vegnirghe mai più. Animo digo: con chi pàrlio? O andé via, o che ve butto zo della scala. (*lo spinge via, e spingendo gli dice piano: «Va' via, caro, e torna stasera»*)
- 25 TRUFFALDINO Animo, fora de sta casa onorata.
- 26 LUCINDO (*senza parlare, saluta, e se ne va*)
- 27 MOMOLO (Me la vorli pettar?). (*da sé*)
- 28 SMERALDINA Sior Momolo, no credo mai che pensé... Che mi sappia... Proprio sento che me vien da pianzer. (*piange*)
- 29 MOMOLO Brava, adesso digo che deventeré una balarina perfetta. Capisso tutto; so benissimo che savevi che l'amigo ghe giera, ma la maniera cola qual l'avé mandà via me fa cognosser che de mi gh'avé, se non amor, almanco un poco de suggizion. Questo xe quel che me basta; da vu altre no se pol sperar gnente de più, e un cortesan dela mia sorte cognosse fin dove el se pol comprometter. Dipenderà da vu el più e el manco che m'averò da impegnar a farve del ben. Regoleve in causa. Stassera ve manderò el balarin.
- 30 TRUFFALDINO L'abito lustrissimo sior protettor.
- 31 MOMOLO Deghe un abito da spender tre o quattro zecchini, e po vegnì da mi, che ve pagherò. (*all'uomo ec.*)
- 32 TRUFFALDINO Vegnì via, vegnì a servir el fradello della balarina. (*all'uomo, e parte con esso lui*)
- 33 SMERALDINA Andéu via?
- 34 MOMOLO Vago via.
- 35 SMERALDINA Torneréu?
- 36 MOMOLO Tornerò.
- 37 SMERALDINA Me voléu ben?
- 38 MOMOLO Eh galiotta, te cognosso. (*parte*)

39 SMERALDINA El dixè che el me cognosse, ma no 'l xe a segno gnancora. Poveretto! Nu altre donne ghe ne savemo una carta de più del diavolo. (*parte*)

SCENA XIV.

Camera della locanda.

BEATRICE, SILVIO, ELEONORA, *il* DOTTORE.

- 1 SILVIO Consorte, ecco qui il signor Dottore colla sua signora figliuola, che hanno voluto prendersi l'incomodo di favorirvi.
- 2 BEATRICE Questo è un onore che io non merito.
- 3 ELEONORA Riconosco per mia fortuna il vantaggio di conoscere una persona di tanto merito.
- 4 DOTTORE Siamo qui ad esibire all'uno e all'altro la nostra umilissima servitù.
- 5 BEATRICE Troppa bontà, troppa gentilezza. Favoriscano di accomodarsi.
- 6 DOTTORE Non vogliamo recarvi incomodo.
- 7 BEATRICE Un momento almeno per cortesia. (*tutti siedono*)
- 8 ELEONORA Mi fa sperare mio padre che la signora verrà a stare con noi.
- 9 BEATRICE Sarebbe troppo grande il disturbo.
- 10 DOTTORE Senz'altro ci hanno da favorire.
- 11 SILVIO Così è, signora Beatrice, egli mi ha obbligato ad accettar le sue grazie.
- 12 BEATRICE È una fortuna ben grande ch'io possa godere una sì amabile compagnia. (*verso Eleonora*)
- 13 ELEONORA Averete occasione di compatirmi.
- 14 DOTTORE Voleva io che favorissero a pranzo, ma dice il signor Silvio che hanno gente a disnar con loro.
- 15 BEATRICE Sì, certo. Aspettiamo un signore.
- 16 ELEONORA Non potrebbe venir con loro?
- 17 DOTTORE È forastiere quegli che aspettano?
- 18 SILVIO Non, signore, è veneziano.
- 19 ELEONORA Tanto meglio.
- 20 BEATRICE Eccolo per l'appunto.

SCENA XV.

MOMOLO, *e detti.*

- 1 MOMOLO Animo, putti. Mettè su i risi. (*entrando parla verso la scena*)
- 2 ELEONORA (Cieli! Qui Momolo?). (*da sé*)
- 3 MOMOLO Patroni. Le compatissa... Cossa vèdio? Sior Dottor? Siora Leonora?
- 4 BEATRICE Li conoscete dunque.
- 5 MOMOLO Se li cognosso? E come! Sior Dottor xe el più caro amigo che gh'abbia, e siora Leonora xe una patrona che venero e che rispetto. (*con tenerezza*)
- 6 ELEONORA Il signor Momolo si prende spasso di me.
- 7 BEATRICE (Alle parole, e ai gesti, parmi che fra di loro vi sieno degli amorette. Mi dispiace un simile incontro). (*da sé*)
- 8 SILVIO Ho piacere che siensi ritrovate insieme, da noi, persone che si conoscono e sono in buona amicizia. Il signor Dottore, la signora Eleonora possono favorire di restar a pranzo con noi. Che dice il signor Momolo?

- 9 MOMOLO Magari! Son contentissimo. Adesso subito con licenza. (*vuol partire*)
- 10 BEATRICE Dove andate, signore?
- 11 MOMOLO La vede ben, un disnaretto parecchià per tre no pol bastar per cinque. Vederemo de repiegar.
- 12 ELEONORA (Il signor Momolo a quel ch'io sento è il provveditore).
- 13 SILVIO Non vi prendete pena per questo. Parlerò io con il locandiere.
- 14 DOTTORE Facciamo così, signori. Il pranzo da noi sarà bello e lesto. La casa nostra è pochi passi lontana. Andiamo tutti a mangiare quel poco che ci darà la nostra cucina.
- 15 SILVIO Che dice il signor Momolo?
- 16 MOMOLO Cossa dise siora Leonora?
- 17 ELEONORA Io non c'entro, signore. (*sostenuta*)
- 18 DOTTORE Via, risolviamo, che l'ora è tarda.
- 19 BEATRICE Dispensateci, signore, per questa mattina. (Capisco che questa giovane è innamorata). (*da sé*)
- 20 ELEONORA (La mia compagnia le dà soggezione). (*da sé*)
- 21 DOTTORE Signor Silvio, vedete voi di persuaderla.
- 22 SILVIO Via, non riciusiamo le grazie di questo signore, giacché il signor Momolo viene con esso noi.
- 23 ELEONORA (Anche al marito preme la compagnia che non dispiace alla moglie). (*da sé*)
- 24 BEATRICE Ora non ho volontà di vestirmi.
- 25 DOTTORE Se stiamo qui dirimpetto.
- 26 SILVIO Possiamo andare come ci ritroviamo.
- 27 BEATRICE Convieni unire le robe nostre.
- 28 DOTTORE Si chiude la stanza e si porta via le chiavi.
- 29 ELEONORA (Ci viene mal volentieri, lo conosco). (*da sé*)
- 30 MOMOLO Via, siora Beatrice, da brava. Andemo in casa de sior Dottor, che staremo meggio. Cossa disela, siora Leonora?
- 31 ELEONORA Siete curioso davvero. Se dipendesse da me!
- 32 MOMOLO Se dipendesse da ela, son certo che la dirave andemo.
- 33 BEATRICE All'incontrario: io credo ch'ella anderebbe senza di noi.
- 34 ELEONORA Perché credete questo, signora?
- 35 BEATRICE Perché mi pare che la nostra compagnia non abbia la fortuna di soddisfarvi.
- 36 ELEONORA Dite più tosto che a voi piace meglio la picciola conversazione.
- 37 SILVIO Orsù, se la cosa si mette in cerimonia, o in puntiglio, la conversazione è finita. Signor Dottore, accettiamo le vostre cortesi esibizioni. Consorte, senz'altre reppliche, andiamo.
- 38 DOTTORE Bravo, così mi piace.
- 39 BEATRICE (Prevedo qualche sconcerto). (*da sé*)
- 40 MOMOLO (Sono un pochetto intrigà, ma me caverò fora). (*da sé*)
- 41 SILVIO Permetta la signora Eleonora che io abbia l'onor di servirla. (*le offre la mano*)
- 42 ELEONORA Riceverò le sue grazie. Via, signor Momolo, serva la signora Beatrice.
- 43 MOMOLO Vorla ela, sior Dottor?
- 44 DOTTORE Oh io non sono al caso. Tocca a voi.
- 45 BEATRICE La strada è breve: non ho bisogno che nessuno per me s'incomodi. (*parte*)
- 46 ELEONORA (Che affettazione! Tanto peggio mi fan pensare). (*parte con Silvio*)
- 47 DOTTORE Via, non lasciate andar sola quella signora. (*a Momolo*)
- 48 MOMOLO Se no la vol... (Stago fresco da galantomio). (*da sé, indi parte*)
- 49 DOTTORE Parmi ch'egli abbia un poco di soggezione per Eleonora. Se fosse vero! Chi sa? (*parte*)

SCENA XVI.

Strada colla casa del Dottore, e colla locanda.

OTTAVIO, BECCAFERRO, TAGLIACARNE.

- 1 OTTAVIO Amici, il signor Momolo è colà dentro in quella locanda. Aspettate ch'egli esca, e quando è escito bastonatelo bene. Sarò poco lontano, e tosto che averete fatto il vostro dovere, ecco i quattro zecchini sono qui preparati per voi. Vien gente: mi ritiro per non esser veduto. (*parte*)
- 2 BECCAFERRO Mi dispiace aver che fare con Momolo.
- 3 TAGLIACARNE Anch'io ne ho dispiacere, ma due zecchini per uno...
- 4 BECCAFERRO Ritiriamoci; stiamo a vedere.
- 5 TAGLIACARNE Convieni operar con giudizio. (*si ritirano*)

SCENA XVII.

SILVIO *dando il braccio ad* ELEONORA, MOMOLO *dando braccio a* BEATRICE, *il* DOTTORE.

- 1 DOTTORE La porta è aperta favoriscano di passare.
- 2 SILVIO Andiamo dunque.
- 3 ELEONORA Passi prima la signora Beatrice.
- 4 MOMOLO Se sior Dottor me permette, gh'ho una bottiglia de vin de Cipro vecchio de quattr'anni: voria che se la bevissimo stamattina.
- 5 DOTTORE Bene: la beberemo.
- 6 MOMOLO Se la me dà licenza, la vago a tior. (*a Beatrice*)
- 7 BEATRICE Oh sì signore, andate. Già ve l'ho detto: so andar da me, non ho bisogno di braccio. (*con un poco di sprezzatura, ed entra*)
- 8 ELEONORA (Le belle caricature!). (*da sé, ed entra con Silvio*)
- 9 DOTTORE Fate presto. Non vi fate aspettare. (*a Momolo, ed entra*)
- 10 MOMOLO Vegno subito.

SCENA XVIII.

MOMOLO, BECCAFERRO, TAGLIACARNE.

- 1 MOMOLO Mi no me par de essere innamorà de siora Leonora, e pur la me dà un pochetto de suggizion. Cossa mo vuol dir? Mi no saverave...
- 2 TAGLIACARNE, BECCAFERRO (*vanno girando, e cercando di prenderlo in mezzo*)
- 3 MOMOLO Chi xe sti musì proibiti? Cossa zireli da ste bande?

I suddetti, vedendosi guardare da Momolo, si mettono in qualche soggezione e parlano fra di loro.

- 4 MOMOLO (Ho capio. No credo de inganarme. Costori xe qua per mi. O che i vol cavarme qualcosa, o che i me vol far qualche affronto. Li ho visti stamattina a parlar co sior Ottavio. Chi sa che sto sior no i abbia messi all'ordine per saludarme? Gnente paura. A mi). Galantomeni, favorì, vegnì avanti, ve bisogna gnente? Voléu bezzì? Voléu roba? Gh'avéu bisogno de protezion? Basta che averzì la bocca: saré servidi. Momolo xe cortesan, amigo dei amici. Fazzo volentiera servizio a tutti, e int'una occasion son pronto a tutto. Comandé, fradei, comandé.
- 5 BECCAFERRO Niente, signore, siamo qui passeggiando...

- 6 TAGLIACARNE (Per dire il vero, un galantuomo della sua fortuna non merita quest'affronto).
(*piano a Beccaferro*)
- 7 MOMOLO Vegnì qua, tolé una presa de tabacco.
- 8 BECCAFERRO Obbligato. (*prende tabacco*)
- 9 TAGLIACARNE Favorisce? (*gli chiede tabacco*)
- 10 MOMOLO Patron anca della scattola, se volé. Disé, amici, avéu disnà?
- 11 BECCAFERRO Non ancora.
- 12 TAGLIACARNE Le cose vanno male. Si mangia poco.
- 13 MOMOLO Amici, me faressi un servizio?
- 14 TAGLIACARNE Comandate.
- 15 MOMOLO Stamattina ho ordenà qua alla locanda de missier Brighella un disnaretto per mi e per do forestieri. L'occasion ha portà che andemo tutti a disnar qua a casa de sior Dottor. Brighella bisogna che lo paga, e me despiase che quella roba nissun no la gode. Me faressi el servizio de andar vu altri do da parte mia a magnar quei quattro risi, quel pèr de foleghe e quelle altre bagatelle che xe parecchiaie?
- 16 TAGLIACARNE Perché no! Quando si tratta di far piacere.
- 17 BECCAFERRO Basta che vossignoria avvisi Brighella.
- 18 MOMOLO Vago a tor una bottiglia che ho lassà alla locanda, e co sta occasion ghe lo digo, e godetevela in bona pase (*vuol partire, poi torna indietro*)
- 19 TAGLIACARNE Come si può bastonare un galantuomo di questa sorte? (*a Beccaferro*)
- 20 BECCAFERRO Mi dispiace per i due zecchini. (*a Tagliacarne*)
- 21 MOMOLO Avanti de avisar Brighella vorrave pregarve d'un altro servizio. Co mi no avé d'aver suggizion. Son omo del mondo e so come che la va. Diséme da quei galantomeni che se', da boni amici e fradeli, diséme se aspetté nissun, se se' qua per mi, se ve xe stà dà nissun ordine de reccamarne le spalle. Ve prometto, da cortesan onorato, de no parlar co nissun, e el vostro disnar tanto e tanto xe parecchià. Anzi, sentì se ve parlo da amigo e da galantomo. Se qualchedun v'ha promesso quattro, sie, otto zecchini, son qua mi: no voi che perdé un bagattin.
- 22 BECCAFERRO Siamo galantuomini, non vogliamo di più di quello che è giusto. Ci sono stati promessi quattro zecchini soli.
- 23 MOMOLO Per reffilarne mi.
- 24 TAGLIACARNE Sì signore; ma cogli uomini della vostra sorte non abbiamo cuore di farlo.
- 25 MOMOLO Anca sì, che xe stà sior Ottavio che v'ha ordenà sto servizio?
- 26 TAGLIACARNE Per l'appunto.
- 27 MOMOLO Sentì, amici, mi ve darà sie zecchini se bastoné sior Ottavio, e el vostro disnar.
- 28 BECCAFERRO No, sei zecchini non li vogliamo; ci bastano i quattro.
- 29 TAGLIACARNE Sì, siete un galantuomo e non vi vogliamo far pagare di più d'un altro.
- 30 MOMOLO Animo donca: vago a dar ordine per vu, e po savé chi son. Vegnìme a trovar, e ve dago i vostri quattro zecchini. (Se la me va fatta, la bissa beccherà el zaratan). (*da sé, ed entra nella locanda*)

SCENA XIX.

BECCAFERRO, TAGLIACARNE, *poi* OTTAVIO.

- 1 BECCAFERRO Questi è un uomo che merita essere servito.
- 2 TAGLIACARNE Meglio è pigliare quattro zecchini da lui, che dieci da un altro.
- 3 BECCAFERRO Ma poi, amico, bisognerà che ce ne andiamo, perché in questo paese chi ne fa una di questa non ne fa due.
- 4 TAGLIACARNE Sì, ce ne andremo subito. Quattro zecchini pagheranno il viaggio.
- 5 BECCAFERRO Dove troveremo il sior Ottavio?

- 6 TAGLIACARNE Dovrebbe essere poco lontano, secondo ch'egli ci ha detto.
- 7 BECCAFERRO Proviamo un poco s'egli ci sentisse. Eh ehm.
- 8 TAGLIACARNE (*fischia*)
- 9 BECCAFERRO Signor Ottavio. Signor Ottavio. (*da più parti sottovoce.*)
- 10 OTTAVIO E bene, cosa volete?
- 11 TAGLIACARNE Abbiamo bisogno di vossignoria.
- 12 OTTAVIO Non avete fatto ancora?
- 13 BECCAFERRO Senza di lei non si può far niente.
- 14 OTTAVIO Non è stato qui Momolo? L'ho pur sentito alla voce.
- 15 TAGLIACARNE C'è stato.
- 16 OTTAVIO Perché non avete fatto l'obbligo vostro?
- 17 TAGLIACARNE Lo faremo or ora.
- 18 OTTAVIO Tornerà Momolo?
- 19 TAGLIACARNE Tornerà.
- 20 OTTAVIO Animo dunque: io mi ritiro.
- 21 BECCAFERRO Se vossignoria si ritira, non faremo niente.
- 22 OTTAVIO Io non ci voglio essere
- 23 TAGLIACARNE Anzi ci ha da essere. (*lo bastonano*)
- 24 OTTAVIO Ahi, traditori, aiuto! (*li due bravacci partono*)

SCENA XX.

MOMOLO, *ed* OTTAVIO.

- 1 MOMOLO Coss'è? Coss'è stà?
- 2 OTTAVIO Sono assassinato.
- 3 MOMOLO Gnente, sior Ottavio. Per adesso feme la ricevuta a conto. Un'altra volta ve darò il vostro resto. (*entra in casa del Dottore*)
- 4 OTTAVIO Oh mi sta bene. Ecco quel che succede a chi vuol usare soverchieria. (*parte*)

[P. 113] ATTO TERZO.

SCENA I.

Camera in casa del Dottore.

ELEONORA, *e* BEATRICE.

- 1 BEATRICE Appunto, signora Eleonora, desideravo che terminasse la tavola per parlarvi da solo a solo. Permettetemi ch'io vi dica aver conosciuto benissimo che avete dell'inclinazione per il signor Momolo...
- 2 ELEONORA Sono una fanciulla...
- 3 BEATRICE Egli è vero, e non siete per questo da essere rimproverata, né sopra di ciò intendo io di discorrere. Quel che ho voglia di dirvi riguarda soltanto la mia persona...
- 4 ELEONORA Voi siete finalmente...
- 5 BEATRICE Permettetemi ch'io finisca il mio ragionamento. Sono una donna d'onore, signora mia, e le parole vostre e i vostri delicati motteggi mi fanno dubitare che sospettiate di me. Stimo il

signor Momolo, le sono obbligata per qualche piacere ch'egli ha fatto a mio marito, ma non sono capace...

6 ELEONORA Non vi è bisogno...

7 BEATRICE Sì signora. Vi è bisogno che voi sappiate che io non sono capace di certi amori sospetti, e che temendo di disgustarvi siete certa che il signor Momolo non lo tratterò più fino ch'io resti in Venezia.

8 ELEONORA Non mi crediate così indiscreta...

9 BEATRICE So il mio dovere in questo...

10 ELEONORA Volete parlar voi sola?

11 BEATRICE Compatitemi. Si tratta dell'onor mio.

12 ELEONORA Vi confesso ch'io l'amo; confesserò ben anche che ho avuto di voi qualche piccola gelosia, fondata unicamente sul vostro merito; ma vi son altre che mi fan sospirare, e che non hanno né il vostro carattere né la vostra virtù. Pure mi lusingo di vincerlo colla sofferenza.

13 BEATRICE Certamente coi giovani di quell'età e di quello spirito non si può sperar di vincere diversamente.

14 ELEONORA Eccolo alla volta nostra.

15 BEATRICE A rivederci amica.

16 ELEONORA Restate...

17 BEATRICE No, certo. So le mie convenienze. (*parte*)

SCENA II

ELEONORA, *poi* MOMOLO.

1 ELEONORA Parmi vedere in lui un certo rispetto verso di me, che un giorno potrebbe anche cangiarsi in amore.

2 MOMOLO Siora Leonora, la prego de compatirme. L'averà ben capio dal carattere de quella signora se mi gh'ho nissuna cattiva intenzion.

3 ELEONORA Son persuasa di questo. E credo che siate tanto indifferente con lei quanto lo siete con me.

4 MOMOLO No, patrona, ghe xe qualche differenza, e gnanca tanto pochetta.

5 ELEONORA Chi sta peggio da lei a me?

6 MOMOLO No so gnente. So che co' ve vedo me sento un certo bisegamento int'el cuor, che in mi xe qualcosa de straordinario.

7 ELEONORA Permettetemi che io mi faccia interprete del vostro cuore. Un'occulta simpatia lo fa inclinare forse alla mia persona, e voi, nemico del vostro medesimo cuore, volete opporvi alle sue inclinazioni.

8 MOMOLO Ve dirò, siora Leonora: no me oppono all'inclinazion del cuor, ma ve digo ben che per ascoltarlo no voggio perder la libertà.

9 ELEONORA Dunque per me non vi è speranza veruna.

10 MOMOLO (No la voria desgustar). Chi sa? Pol darse col tempo che me mua de opinion.

11 ELEONORA Bramo una consolazione da voi, senza che perdiate la libertà.

12 MOMOLO Comandéme.

13 ELEONORA Se chiedo, temo che mi neghiate il favore.

14 MOMOLO Me fé torto a dubitar. Fora dell'impegno d'un matrimonio, ve prometto tutto quel che volé.

15 ELEONORA Voi per ora non vi volete ammogliare.

16 MOMOLO No, certo.

17 ELEONORA Ma non siete determinato di voler vivere sempre così.

18 MOMOLO Certo che me poderave scambiar.

- 19 ELEONORA Promettetemi dunque che risolvendo di maritarvi non isposerete altra donna che me.
- 20 MOMOLO Sì, ve lo prometto. Ma vu averéu pazienza de aspettar che me vegna sta volontà?
- 21 ELEONORA Sì, certo, ve lo prometto, ve lo giuro, vi aspetterò.
- 22 MOMOLO E se stasse dies'anni?
- 23 ELEONORA Per tutto il tempo della mia vita. È troppo grande l'amore che ho per voi. La sola speranza basta per consolarmi.
- 24 MOMOLO Patti chiari. Con tutto sto impegno mi no vòì suggizion. No gh'ha da esser pettegolezzi de zelusia.
- 25 ELEONORA Mi riporterò sempre alla vostra discrezione.
- 26 MOMOLO (Questo xe un amor particolar). (*da sé*)
- 27 ELEONORA (Spero colla cortesia di obbligarlo). (*da sé*)
- 28 MOMOLO Siora Leonora, a bon reverirla, vago dalla mia ballarina.
- 29 ELEONORA Pazienza. Ricordatevi qualche volta di me.
- 30 MOMOLO (Se stago troppo, me cusino defatto). Brava, cusì me piase. Pol esser che in sta maniera la indiviné. A revederse.
- 31 ELEONORA Addio, caro.
- 32 MOMOLO Bon di... (*tenero*). (Oe, Momolo, forti in gambe). (*da sé, e parte*)
- 33 ELEONORA È una gran pazienza la mia, dover soffrire la gelosia senza dimostrarla. Basta, confido nel tempo. Momolo non ha il cuore di sasso: si piegherà, se non altro, al merito della mia tolleranza. (*parte*)

SCENA III.

LUDRO, poi MOMOLO.

- 1 LUDRO No ghe vòì andar in casa de sior Dottor. Xe meggio che l'aspetta qua sior Momolo. Se vago desuso, e che el diavolo fazza che qualchedun senta sto negozio che ghe voggio far far, i me rebalta a dretura. El xe avisà, el doverave vegnir. Zitto, che el xe elo.
- 2 MOMOLO Séu qua, sior Ludro?
- 3 LUDRO Son qua. Xe da stamattina in qua che camino. Al dì d'ancuo se stenta a trovar bezzi, specialmente senza pegno.
- 4 MOMOLO Li avéu trovai?
- 5 LUDRO A forza de suori ho trovà i mille ducati.
- 6 MOMOLO Bravo. Dove xéli?
- 7 LUDRO A pian, che ghe xe da discorrer.
- 8 MOMOLO Coss'è? Scomenzémio a contar sul trenta?
- 9 LUDRO Oibò. L'amigo che fa el servizio no xe de quelli che voggia scortegar la pelle ai galantomeni. El se contenta de un onesto vadagno; no 'l pretende più del sie per cento: mezzo per cento al mese, a uso de piazza.
- 10 MOMOLO Benissimo; fin qua no gh'è mal.
- 11 LUDRO El negozio bisogna che ve contenté de farlo per tre anni.
- 12 MOMOLO E se i so bezzi ghe li dago avanti?
- 13 LUDRO Degheli co' volé, ma el contratto bisogna farlo per tre anni.
- 14 MOMOLO Fémolo per tre anni. Al sie per cento.
- 15 LUDRO Mille ducati al sie per cento importa sessanta ducati all'anno. Tre fia sessanta, cento e ottanta; el pro da tre anni importa cento e ottanta ducati, e questi bisogna dargheli subito, avanti tratto.
- 16 MOMOLO E se ghe li dago avanti?
- 17 LUDRO No ghe li daré; ma se anca ghe li dessi, co' xe pagà xe pagà. Donca de mille ducati resta ottocento e vinti; batter cento e diese ducati, che m'avé da dar per la sigurtà del forestier...

- 18 MOMOLO Questi ve li darò doman, se elo no ve pagherà.
- 19 LUDRO Caro sior Momolo, per vu xe l'istesso. Resta settecento e diese ducati; batter da questi la mia sanseria sul corpo dei mille ducati al do per cento (che manco no me podé dar), resta siecento e nonanta ducati, e questi ve obbligheré a pagarli in tre ratte a dusento e trenta ducati all'anno, e no so che grossi³⁹⁴.
- 20 MOMOLO Donca, compare Ludro, questi xe tresento e diese ducati de manco che me vien in scarsela, e ho da pagar el pro de mille; e de più, pagando un terzo all'anno de capital, ho sempre da pagar el pro dell'intiero. Un bel negozio che me volé far far! Ma pazzenzia! Per una volta se pol far un sproposito. Andemo a tor i bezzi, e farò la cambial.
- 21 LUDRO (Se lo so che el gh'ha da cascar). (*da sé*) Aspetté: bisogna che ve averta d'un'altra cossa. Sappié che l'amigo no gh'ha altro che tresento ducati in bezzi, e el resto el ve lo darà in tanta mercanzia.
- 22 MOMOLO Semo qua cola solita stoccada. Che marcanzia xéla?
- 23 LUDRO Bella e bona, che se saveré far ghe vadegneré drento.
- 24 MOMOLO Via, sentimo che sorte de roba che el me vol dar.
- 25 LUDRO Tolé: questa xe la nota dei capi de marcanzia che el gh'ha da darve; e se questa no ve serve no ghe xe altro.
- 26 MOMOLO Sentimo. (*legge, di quando in quando scuotendosi*)

(Otto lettiere da letto, quattro de ferro e quattro de legno intaggià coi so pomoli dorai, senza una tara immaginabile, a rason de trenta ducati l'una, val ducati dusento e quaranta. Una botta de vin guasto da far acqua vita, mastelli dodese, a rason de cinque ducati al mastello, val ducati sessanta, e la botta ducati diese. Caregoni de bulgaro quattro, a diese ducati l'un, ducati quaranta. Scattole da perrucche numero cento, a mezzo ducato l'una val ducati cinquanta. Do ferriade da balcon ducati cinquanta. Guanti de camozza ducati vinti, e el resto in tanti corni de buffalo a peso, in rason de sie ducati la lira.)

Ah tocco de fio, e de fionazzo, questi xe contratti da proponer a un galantomo della mia sorte? Tiolé, sior poco de bon, e diséghe a quel furbazzo, vostro compagno, che ha fatto sta nota, che no son desperà, e che g'ho ancora diese ducati da farghe scavezzar i brazzi a elo, e anca a vu.

- 27 LUDRO Mi me sfadigo, per farve servizio, e vu così me tratté?
- 28 MOMOLO Andé via de qua, che adessedesso me scaldo, e se la me monta ve ne arecorderé per un pezzo.
- 29 LUDRO Deme i mi trenta zecchini.
- 30 MOMOLO Ve li darò quando che vorò, sior baro da carte.
- 31 LUDRO Son un galantomo, e no se tratta cusì.
- 32 MOMOLO No zigar, che te dago un piè inte la panza.
- 33 LUDRO E se no me daré i mi bezzi... (*forte*)
- 34 MOMOLO Via, sior furbazzo. (*gli vuol dare*)

SCENA IV.

Il DOTTORE di casa, e detti.

- 1 DOTTORE Che cosa c'è? Signor Momolo, con chi l'avete?
- 2 MOMOLO La gh'ho con quel poco de bon.
- 3 DOTTORE Che cosa vi ha egli fatto?
- 4 MOMOLO Gnente, gnente.

³⁹⁴ Rotti del Ducato Veneziano.

- 5 LUDRO Adessedesso ve svergogno in fazza de tutto el mondo.
- 6 MOMOLO Mi no fazzo cossa che m'abbia da far vergognar. Sior sì, son in caso d'aver bisogno de mille ducati; ghe l'ho dito a costù, el me li ha trovai con un stocco de sta natura che de mille ducati ghe ne aveva a pena tresento. Un omo d'onor ste cosse no 'l le pol sopportar.
- 7 DOTTORE Meriterebbero la galera questi sicari della povera gioventù.
- 8 LUDRO Basta, arecordeve i mi trenta zecchini.
- 9 MOMOLO Son galantomo, doman ve li farò aver forsi a casa; ma andé via subito.
- 10 LUDRO Benissimo: torné da mi, che ve servirò pulito.
- 11 MOMOLO No ve indubitè che no ghe torno più, compare.
- 12 LUDRO (Za sta roba che Momolo non ha volesto, troverò qualcun altro che la torà. Dei desperai ghe n'è sempre). (*da sé, e parte*)

SCENA V.

MOMOLO, *ed il* DOTTORE.

- 1 MOMOLO Cossa diséu? Che razza de zente che se trova a sto mondo!
- 2 DOTTORE Guai a quelli che han bisogno di loro.
- 3 MOMOLO Veramente xe un poco de vergogna: gh'ho tanto al mondo che con un anno solo de regola posso remetterme facilmente; e sta insolenza de Ludro precipia a illuminarme, e farme toccar con man a cossa se se reduce colla mala regola, e col no pensar ai so interessi.
- 4 DOTTORE Quantunque, per dir il vero, vi piaccia un po' troppo l'allegria, si sente dalle vostre parole che avete un buon fondo, e solo che vogliate farlo si può vedere da voi una ragionevole mutazione. Per l'avvenire consigiatevi con la vostra prudenza, ma intanto se le vostre urgenze vi obbligano a rimediare a qualche impegno, a qualche disordine, signor Momolo, fra gli amici non ci vogliono cerimonie: mille ducati li ho, grazie al cielo, e sono a vostra disposizione.
- 5 MOMOLO Son confuso per tanta bontà che gh'avé per mi. Se sarò in bisogno, me prevalerò delle vostre grazie.
- 6 DOTTORE Non occorre vergognarsi cogli amici. Ecco qui una borsa con cento zecchini, e il resto dei mille ducati sono pronti, sempre che li vogliate.
- 7 MOMOLO Per farve véder che fazzo capital delle vostre grazie torò trenta zecchini in prestio, per pagar una piezaria. Gh'ho qualche debito, ma i me crede, e pagherò quanto prima, e senza aggravarme de più me regolerò inte le spese.
- 8 DOTTORE Eccovi trenta zecchini, e più, se volete.
- 9 MOMOLO Andemo, che ve farò la ricevuta.
- 10 DOTTORE Mi maraviglio: coi giovani della vostra sorte non vi è bisogno di ricevuta.
- 11 MOMOLO Sempre più me trovo obligà, e confuso. Credéme, sior Dottor, che pensando ai mi desordeni me vien malinconia.
- 12 DOTTORE Eh caro amico, io ho motivo di rattristarmi da vero.
- 13 MOMOLO Per cossa?
- 14 DOTTORE Per causa di mio figliuolo.
- 15 MOMOLO Coss'halo fatto sior Lucindo?
- 16 DOTTORE Avete osservato che oggi non è nemmeno venuto a pranzo?
- 17 MOMOLO Xe vero. Cossa vol dir?
- 18 DOTTORE Ho scoperto ch'egli ha la pratica di una ragazza che dicesi voglia fare la ballerina.
- 19 MOMOLO Pur troppo xe vero. Mi no gh'aveva coraggio de divelo, ma ghe l'ho visto in casa più de una volta.
- 20 DOTTORE Ci andate voi da colei?
- 21 MOMOLO Sior sì, ghe vago qualche volta.

- 22 DOTTORE Per l'amor del cielo, vi supplico, vedete di far in modo che mio figliuolo non ci vada, che non si precipiti.
- 23 MOMOLO Lassé far a mi, ve prometto che no 'l gh'anderà.
- 24 DOTTORE Ma non vorrei per allontanar Lucindo che v'impegnaste voi con la donna.
- 25 MOMOLO No, no; son anzi in caso de disimpegnarme.
- 26 DOTTORE Caro signor Momolo, abbiate a cuore la vostra riputazione.
- 27 MOMOLO Con un poco de tempo le cosse anderà pulito.
- 28 DOTTORE Pensate a maritarvi.
- 29 MOMOLO Ghe penserò: chi sa che no me rissolva?
- 30 DOTTORE Ma prima, ehi, in confidenza, pensate a cambiar vita.
- 31 MOMOLO Certo che bisognerà...
- 32 DOTTORE Vi raccomando l'affare di mio figliuolo. (*parte*)
- 33 MOMOLO No 'l xe stà a disnar a casa, pol esser benissimo che el sia dall'amiga, e che la cara siora Smeraldina scomenza a far el mistier della ballarina colle scondariole. Vòi andar subito, e se lo trovo... Gran obbligazion che gh'ho co sto sior Dottor! A bon conto pagherò sta piezaria, per no far dir de mi da quel desgrazià. Un cortesan onorato xe stimà da tutti, e anca in miseria, co' no s'intacca la pontualità, se pol dir a tutti l'anemo soo, e no xe mai perso tutto co' resta el capital dell'onor. (*parte*)

SCENA VI.

Camera di Smeraldina con tavola apparecchiata per mangiare, e lumi.

SMERALDINA, e LUCINDO.

- 1 SMERALDINA Stemo un poco in allegria tra de nu. Magnemo un bocconcin in pase: za sior Momolo de sera non vien.
- 2 LUCINDO Non vorrei che capitasse quel diavolo di vostro fratello.
- 3 SMERALDINA Se el vegnirà, lo sentiremo. Lassé far a mi, che lo farò tàser. Via, senteve e magnemo. (*siedono*)
- 4 LUCINDO Che dirà vostro fratello se ci vede mangiare?
- 5 SMERALDINA Cossa porlo dir? Magnémio gnente del soo?
- 6 LUCINDO Se sa che voi mi avete dato l'anello da impegnare, povero me!
- 7 SMERALDINA Vardé che casi. L'anello xe mio, el me xe stà donà, posso far quel che voggio.
- 8 LUCINDO Chi ve l'ha dato? Il signor Momolo?
- 9 SMERALDINA Sì ben, Momolo me l'ha dà.
- 10 LUCINDO Un giorno spero che anch'io sarò in caso di regalarvi.
- 11 SMERALDINA Me basta che me voggié ben.
- 12 LUCINDO Mi dispiace in verità; ho rossore a pensare che invece di donarvi qualche cosa del mio abbia dovuto, per fare una piccola cena, impegnare un vostro anelletto.
- 13 SMERALDINA Mo via, fenila; no parlé de ste cosse: ve darave altro che un anelo. Se vadagnerò, saré paron de tutto.
- 14 LUCINDO Le cose mie non anderanno sempre così.
- 15 SMERALDINA Sentì sto pottacchietto che ho fatto cole mie man.
- 16 LUCINDO Buono da vero. Tutto quello che fate voi è squisito.
- 17 SMERALDINA Disé, Lucindo, me sposeréu?
- 18 LUCINDO Non passa un anno che voi siete mia moglie.

SCENA VII.

TRUFFALDINO, *e detti.*

- 1 TRUFFALDINO Patroni, bon pro fazza.
- 2 LUCINDO L'ho detto.
- 3 SMERALDINA Chi v'ha avertò la porta?
- 4 TRUFFALDINO L'ho averta mi.
- 5 SMERALDINA Senza chiave? Come avéu fatto?
- 6 TRUFFALDINO Ho cazzà la spada inte la sfesa della porta. Ho alzà el saltarello³⁹⁵ e ho avertò, patrona.
- 7 SMERALDINA Caspita donca, bisogna che fazza giustar la porta. Me arecordo che una volta anca sior Momolo ha avertò cusì. Voggio dar el caenazzo.
- 8 TRUFFALDINO La diga, cara Madama, chi gh'ha insegnà la maniera de trattar?
- 9 SMERALDINA E cusì? Cossa diressi? Sior Lucindo ha portà una cenetta e se la magnemo.
- 10 LUCINDO Compatite se mi sono presa una tal libertà.
- 11 TRUFFALDINO No me lamento che abbié portà la cena; me maraveggio che se magna senza de mi.
- 12 SMERALDINA Via, senteve, e magné anca vu.
- 13 LUCINDO Caro amico, non vi prendete collera.
- 14 TRUFFALDINO Co' vegniré co ste bone maniere no dirò gnente. Se' patron de casa a tutte le ore. Animo, che se magna, che se beva, e che se staga allegramente.
- 15 SMERALDINA Mio fradello po, el xe de bon cuor.
- 16 TRUFFALDINO Co' se tratta de ste cosse ghe stago. (*si mette a mangiare*)

SCENA VIII.

MOMOLO, *e detti.*

- 1 MOMOLO Bravi, pulito, me ne consolo.
- 2 LUCINDO Povero me! (*si alza*)
- 3 SMERALDINA (*si alza subito, che lo vede*) Vedéu, sior Momolo, le belle bravure de mio fradello? No 'l vol in casa sior Lucindo, e po per una strazza de cena el lo fa vegnir a mio marzo despetto. Gh'ho una rabia maledetta. Vedéu, siori, per causa vostra sior Momolo crederà che sia una finta, una busiara. Credéme, sior, da putta da ben, mi no ghe n'ho colpa. (*a Momolo*)
- 4 MOMOLO Sì, fia mia, ve lo credo. So che se' una putta schietta e sincera. Vardé che baronade! Poverazza! Far vegnir la zente che ghe despiase co' fa el zucchero ai golosi! Lassemo andar sti descorsi, che no conclude; sior Lucindo v'ho da parlar.
- 5 LUCINDO Caro signor Momolo, vi prego di compatirmi.
- 6 MOMOLO Per mi ve compatisso e stracompatisso. Son omo de sto mondo anca mi, e so cosa che pol sta sorte de musì sula povera zoventù.
- 7 SMERALDINA Coss'è, Sior? Cossa voressi dir?
- 8 MOMOLO Gnente. Lasséme parlar.
- 9 TRUFFALDINO Patroni reveriti, sento che i gh'ha dei interessi da discorrer. Lori i dà incomodo a mi, mi posso dar incomodo a lori; onde accioché tutti gh'abbia la so libertà, togo suso ste bagattelle e vado a divertirme in cusina. (*prende la roba da mangiare, e parte*)
- 10 MOMOLO Bravo, monsù Truffaldin. Sior Lucindo caro, son qua per vu; son vegnù per cercarve vu: ho trovà la porta averta e son vegnù avanti.
- 11 SMERALDINA L'averé averta col cortelo, come che avé fatto dell'altre volte.

³⁹⁵ Saliscendi.

- 12 MOMOLO No so gnente. Aveva da vegnir, e son vegnù.
- 13 LUCINDO Vi torno a dire compatitemi...
- 14 MOMOLO Sappié, putto caro, che vostro sior padre xe fora de elo per causa vostra. Poverazzo! Dopo che l'ha fatto tanto per vu, xéla questa la recompensa che ghe dà so fio? El padre a sfadigar per l'onor, per el mantenimento della so casa, e el fio a perder el so tempo, a sacrificar la so zoventù cusì malamente? Me diré che l'ho fatto anca mi, ma mi son solo, no gh'ho padre da obbedir, no gh'ho sorelle da maridar. No consideré che la vostra mala condotta pol pregiudicar a quella putta che gh'avé in casa, e che sul dubbio che possié far un sproposito nissun se azarderà de sposarla? Vergogneve de vu medesimo, e se la vergogna no basta, sentì cossa che ve digo da parte de vostro padre, e ste parole lighevele al cuor. O cambiar vita, o cambiar paese. O una carica in Venezia, se faré a modo de chi ve vol ben, o un capotto da mariner, se faré el bell'umor.
- 15 LUCINDO A me un cappotto da marinaro?
- 16 MOMOLO Sior sì, a vu. Xe stà mandà sula nave dei musì meggio del vostro co' no i ha volesto far ben. Vostro padre xe risoluto, e mi me impegno de darghe man.
- 17 LUCINDO Che dite voi, Smeraldina?
- 18 SMERALDINA A mi me domandé cossa ghe pènsio dei fatti vostri? (Adesso me preme Momolo, fina che el me mette in stato de vadagnar). (*da sé*)
- 19 LUCINDO Capisco che l'interesse vi fa parlare così, e se in voi prevale l'interesse all'amore penso anch'io a casi miei, e stabilisco di non precipitarmi per cagion vostra. Signor Momolo, vi prego, accomodatela voi con mio padre: farò tutto quello ch'egli vorrà.
- 20 MOMOLO Andé là; aspettéme al caffè, che vegno. Ve menerò mi da vostro sior padre e la giusteremo.
- 21 LUCINDO Addio, Smeraldina.
- 22 SMERALDINA Bon viazo.
- 23 LUCINDO (Che crudeltà? Era pur pazzo io a coltivarla). (*da sé*)
- 24 SMERALDINA (Me despiase, ma bisogna dissimular).
- 25 LUCINDO Se ci vengo più mi si scavezzi l'osso del collo. (*parte*)

SCENA IX.

MOMOLO, e SMERALDINA.

- 1 SMERALDINA Bravo, avé fatto ben. (*a Momolo*) (Za gh'ho speranza che el torna). (*da sé*)
- 2 MOMOLO Vedéu se so far? Ho visto che Lucindo ve vegniva a insolentar, che no lo podé véder, che ve preme el vostro Momolo, e ho trovà la maniera de cazzarlo via. (Ti te inganni se ti credi che no te cognossa). (*da sé*)
- 3 SMERALDINA Sto ballarin l'avéu gnancora trovà?
- 4 MOMOLO Ho parlà con diversi, ma tutti m'ha dito che butteré via el tempo, che spenderemo dei bezzi e no faremo gnente.
- 5 SMERALDINA Per cossa?
- 6 MOMOLO Perché per precipiar a imparar a ballar ghe vol zoventù, e vu gh'averé i ossi duri.
- 7 SMERALDINA Vardé, che sestì! Sóngio qualche vecchia? No gh'ho gnancora disdott'ani.
- 8 MOMOLO Colla fodra.
- 9 SMERALDINA Debotto me fé vègnir suso el mio mal.
- 10 MOMOLO No cara colona, no ve instizzé, che vègniré verde.
- 11 SMERALDINA Se no imparo a ballar, cossa donca voléu che fizza? Imparerò a cantar.
- 12 MOMOLO Pezo: a ora, che abbié imparà vègnì in età da desmetter.
- 13 SMERALDINA Mo cossa faroggio donca?
- 14 MOMOLO La lavandera.
- 15 SMERALDINA Adesso vedo el ben che me volé. Cussì se burla le putte?

- 16 MOMOLO Povera inocentina!
 17 SMERALDINA Per causa vostra ho lassà andar tante bone occasion.
 18 MOMOLO Me despiase dasseno, ma no posso pianzer.
 19 SMERALDINA Co' vegnì per burlar, andé via de sta casa, e no ghe sté più a vegnir.
 20 MOMOLO Sì, fia, anderò. No ve scaldé el sangue.
 21 SMERALDINA Tante promesse che m'avé fatto, e così me inganné?
 22 MOMOLO Me par fin adesso d'aver fatto el mio debito, da galantomo.
 23 SMERALDINA Eh caro sior Momolo, credéu che no cognossa da cossa vien sta muanza? Semo larghi de bocca e stretti de borsa. Ma no poderé dir che in casa mia v'abbie rovinà.
 24 MOMOLO Mi no digo sta cossa.
 25 SMERALDINA Cossa avé speso da mi? Delle fredure che me vergogno. Dov'èle ste ricchezze che m'avé promesso?
 26 MOMOLO Ho fatto quel che ho podesto, e se avessi avù giudizio averave fatto de più.
 27 SMERALDINA Eh caro sior, i xe tutti pretesti.
 28 MOMOLO Tutto quel che volé.

SCENA X.

Un SERVITORE, e detti.

- 1 SERVITORE È qui il signor Momolo?
 2 SMERALDINA Chi v'ha avertò la porta?
 3 SERVITORE Me l'ha apperta il signor Lucindo. Signore, di lei cercava. Ho da dargli questa lettera con questa scattola.
 4 MOMOLO Da parte de chi?
 5 SERVITORE Legga la lettera e lo saprà.
 6 SMERALDINA La sarà qualche morosetta. Chi ela sta pettegola che manda a cercar sior Momolo in casa mia?
 7 MOMOLO (*apre la lettera, e osserva la sottoscrizione*) (Siora Eleonora? Sentimo cossa che la sa dir). (*da sé*) Aspetté da basso, che ve darò la risposta. (*al servitore*)
 8 SERVITORE Benissimo. (*parte*)
 9 MOMOLO Con grazia, siora, che leza sta lettera. (*a Smeraldina*)
 10 SMERALDINA La se comoda, zentilomo. (*con ironia*)
 11 MOMOLO (*si ritira da una parte, e legge*)

(Carissimo signor Momolo.

Avendo inteso dal mio signor padre che vi trovate ora in qualche necessità, mi prendo la libertà, di nascosto del medesimo, di mandarvi le mie gioie, acciò ve ne servite. Pregovi di accettare questo contrasegno dell'amor mio, e almeno aver riguardo di non valervene in pregiudizio della mia passione, e colla maggior sincerità del cuore mi dico.

Vostra per sempre

Eleonora Lombardi.)

(Sta azion de sta putta me fa restar incantà. Privarse delle so zoggie per mi?). (da sé)

- 12 SMERALDINA E cusì? Halla letto, patron?
 13 MOMOLO (Una putta no pol far de più de cusì). (*da sé, aprendo la scattola*)
 14 SMERALDINA (Cossa ma ghe xe in quella scattola?). (*da sé*)
 15 MOMOLO (Vardé, poverazza! I so recchini, i so anelli, el zogiolo: tutto la m'ha mandà). (*da sé, osservando le gioie*)
 16 SMERALDINA (Zoggie! Che el le abbia tolte per mi?). (*da sé*)

- 17 MOMOLO (No la merita che ghe fazzo torto). (*da sé*)
- 18 SMERALDINA (Chi sa che quel che l'ha dito no 'l l'abbia dito per provarme, e che quelle zoggie... Se sapesse come far a far pase). (*da sé*)
- 19 MOMOLO (Quando una donna se priva delle zoggie l'è tutto quello che la pol far per amor). (*da sé*)
- 20 SMERALDINA Sior Momolo, che belle zoggie! (*dolcemente*)
- 21 MOMOLO Ve piàsele? (*affettando tenerezza*)
- 22 SMERALDINA De chi xéle?
- 23 MOMOLO De una putta che so che la me vol ben.
- 24 SMERALDINA Mi certo ve n'ho sempre volesto, e sempre ve ne vorò.
- 25 MOMOLO Donna finta, donna ingrata; credéu che no veda e che no cognossa che ste carezze che adesso me fé le tende a far l'amor co ste zoggie? Queste no xe per vu. No se' degna né de ele, né de mi. Per vostra confusion, sappié che siora Leonora Lombardi, savendo le mie indigenze, m'ha mandà ste zoggie, perché me ne serva. Grazie al cielo no ghe n'averò bisogno, perché mancandome vu me mancarà una piccola sansughetta. Ve ringrazio, che colla vostra ingratitudine m'avé averto i occhi. Fé conto de no averme mai né visto, né cognossù, e mi col vostro esempio, col vostro specchio, me varderò in avegnir de trattar con zente della vostra sorte, finta, ingrata, e sollevada dal fango. (*parte*)

SCENA XI.

SMERALDINA, *poi* TRUFFALDINO.

- 1 SMERALDINA Hoggio mo fatto una bella cosa? I ho persi tutti do int'una volta. Adesso sù che stago fresca. Se Momolo sposa siora Eleonora, no gh'è più pericolo che Lucindo vegna da mi. E el mio anelo che gh'ho dà da impegnar?
- 2 TRUFFALDINO Dove xe andà el protettor?
- 3 SMERALDINA Fratello caro, tolé su la cesta, e andemo dai nostri aventori a tor suso la biancaria da lavar. (*parte*)
- 4 TRUFFALDINO Come? Madama Smeraldina? Monsù Truffaldin? Èla matta mia sorella? Ho promesso de voler viver senza far gnente: son galantom, la mia parola la vò mantegnir. (*parte*)

SCENA XII.

Camera in casa del Dottore.

ELEONORA, BEATRICE, SILVIO, *il* DOTTORE.

1. DOTTORE Ecco, signor Silvio, dugento zecchini che ho riscosso per lei dal mercante, ancorché non sia spirato il giuro della cambiale.
2. SILVIO Sono tenuto alle vostre grazie. Mi stava sul cuore un impegno di trenta zecchini: ho piacere di poter comparire.
3. BEATRICE Signor Silvio, badate bene di non giocare.
4. SILVIO Non vi è pericolo. Già che la sorte ci fa godere una sì gentil compagnia, voglio che il resto del carnevale ce lo godiamo in Venezia con buona pace.
5. ELEONORA Sì, caro signor Silvio, siate compiacente colla signora Beatrice, che ben lo merita.

SCENA XIII.

OTTAVIO, *e detti, poi* MOMOLO.

- 1 OTTAVIO Signori, compatite se vengo innanzi.
- 2 DOTTORE In questa casa che vuole vossignoria?
- 3 OTTAVIO Ho ricevuto un affronto dal signor Momolo e ne pretendo soddisfazione.
- 4 DOTTORE Egli non abita qui, signore.
- 5 OTTAVIO Ma so che ci viene frequentemente; però il rispetto che ho per voi mi fa far questo passo, altrimenti mi prenderò io stesso quelle soddisfazioni che mi competono.
- 6 MOMOLO E Momolo xe capace de darve soddisfazion in ogni maniera; ma se penseré meglio alle cosse passade vederé, sior Ottavio, che quel che avé ricevesto ve l'avé merità. Vu avé trovà do omeni per farne far un insulto: se lo riceveva, toccava a vu a sodisfarme. Me xe riussio de valerme delle vostre arme istesse per vendicarme: cossa podéu pretender da mi? Vu domandé soddisfazion del fatto, mi la pretendo per l'intenzion. Semo dal pari per la pretesa, podemo esser dal pari, mettendo in tàser quel che xe stà; e de più, per quella differenza che pol passar tra l'intenzion e el fatto, alla presenza de ste degne persone ve domando scusa. Séu contento gnancora?
- 7 OTTAVIO Per questa parte son soddisfatto, ma circa alla nostra rivalità nel cuore della signora Eleonora...
- 8 DOTTORE Qui c'entro io, signore. Di mia figlia dispongo io, e non so come c'entrate voi a pretenderla, in tempo che non ho veruna intenzion ch'ella sia vostra.
- 9 OTTAVIO Questo è un altro discorso; ma quando la figlia avesse della inclinazione per me...
- 10 ELEONORA Compatitemi, signor Ottavio: non ne ho mai avuta, e non ne averò.
- 11 OTTAVIO Pazienza. Vi sposerete al signor Momolo, che menando una vita discola vi farà pentire d'averlo preferito ad uno che si protesta d'amarvi.
- 12 MOMOLO Ponto e virgola a sto discorso: m'avé toccà in un tasto che xe assae delicato, e che me obbliga adesso a far quella dichiarazion che voleva far da qua a qualche zorno. Sior Dottor, la vita da cortesan che fin adesso ho fatto, no merita che ve domanda una putta, ma le massime che ho fissà per l'avegnir, spero che un zorno la poderà meritar. Deme tempo de farve cognosser quel cambiamento che prometto del mio costume...
- 13 ELEONORA Senz'aspettar più oltre, mio padre ha tanta fede in voi, che assolutamente vi crede.
- 14 MOMOLO E vu, fia mia?
- 15 ELEONORA Ed io, se il genitore l'accorda, ad occhi chiusi di voi mi fido.
- 16 BEATRICE Le buone parti del signor Momolo meritano che gli si presti tutta la fede.
- 17 SILVIO Non mi scorderò mai il favore che fatto mi avete. Eccovi i trenta zecchini: vi prego farli avere a colui...
- 18 MOMOLO Sarà mezz'ora che m'ho tolto la libertà de dargheli, essendo certo che da vu i me sarave stai remborsadi. Li togo adesso con una man, e con l'altra i restituisso a sto degno galantomo che me li aveva imprestai.
- 19 DOTTORE Voi siete l'uomo più onorato di questo mondo. Però, se aggradite la mano di mia figliuola, disponetene liberamente.
- 20 MOMOLO Cara Leonora, ve son tanto obligà che se no basta la man e el cuor son pronto a darve el mio sangue e la mia vita istessa.
- 21 ELEONORA Mi fate piangere per la consolazione.
- 22 OTTAVIO Dunque io posso andarmene senza sperare più oltre.
- 23 MOMOLO Si volé quattro confetti, se' patron.
- 24 OTTAVIO Come in un tratto può sperarsi da voi un simile cambiamento?
- 25 MOMOLO Bisogna che me giustifica, per no far sospettar la mia rissoluzion mal fondada. (Siora Eleonora, delle bone azion no s'avemo da vergognar). Vedéu sta putta? L'ha avudo coraggio, credendome in necessità, de spropriarse delle so zoggie per mi. Sior Dottor, compati l'amor de

una putta che adesso xe più mia che vostra. Tolé siora Leonora le vostre zoggie, e in contraccambio ve fazzo el sacrificio della mia libertà, che xe la zoggia preziosa che fin adesso con tanta zelusia ho custodido, e che al vostro merito sarà giustamente sacrificada.

26 DOTTORE Oh quanta consolazione io provo nel veder contenta la mia figliuola! Mancami ora per esser pienamente felice veder cambiato il vivere del mio figliuolo.

27 MOMOLO Anca per sta parte saré contento. Sior Lucindo, vegnì pur avanti.

SCENA XIV.

LUCINDO, *e detti*.

1 LUCINDO Non ho coraggio.

2 MOMOLO Vostro sior padre xe pronto a perdonarve, se faré quel che m'avé promesso de far.

3 LUCINDO Sì, ve lo confermo, ve lo giuro sull'onor mio.

4 MOMOLO Sior Dottor, perdonéghe sula mia parola.

5 DOTTORE Caro figlio, ti rimetto nell'amor mio. Fammi avere consolazione di te prima ch'io mora.

6 LUCINDO Con queste lacrime...

7 MOMOLO Non occorr'altro. Tutto xe giustà. Se sior Dottor se contenta, siora Leonora, deme la man.

8 DOTTORE Sì, figlia, son contentissimo...

SCENA XV.

SMERALDINA, TRUFFALDINO, *e detti*.

1 MOMOLO Cossa féu qua, siori? Che ardir xe el vostro?

2 SMERALDINA Mi no son qua né per vu né per sior Lucindo, che no gh'ho più inte la mente né uno né l'altro. Vedo che tutte le mie grandezze xe andae in fumo, e che per viver bisognerà che torni a lavar. Son vegnua solamente per dir a sior Lucindo, in presenza vostra, e in presenza de so sior pare, che se no 'l vol vegnir più da mi, no me n'importa, ma che almanco el me daga el mio anello.

3 MOMOLO Quello che v'ho dà mi fursi?

4 SMERALDINA Sior sì, quello.

5 MOMOLO Cossa ghe n'avé fatto? (*a Lucindo*)

6 LUCINDO Arrossisco nel dirlo. L'ho impegnato per due zecchini.

7 DOTTORE Vedi a cosa riducono le male pratiche?

8 SMERALDINA Sior, son sempre stada una putta onesta, e sior Momolo lo pol dir.

9 MOMOLO Me despiase che se mi lo dirò pochi lo crederà, ma ve protesto che la xe delle più onorate. Se gh'avesse i do zecchini ve li darave, ma doman ve li farò aver.

10 DOTTORE Non vi è bisogno di questo. Eccovi due zecchini, e andate, che il cielo vi benedica. (*dà due zecchini a Smeraldina*)

11 SMERALDINA Pazzenzia. Merito pezo. Me giera messa in gringola de portar la scuffia, ma vedo che bisogna che me sfadiga al mastello se vòì magnar. Ma sarà meggio cusì: almanco quel poco che gh'averò el sarà ben vadagnà, perché ho sentìo a dir, a proposito de certe fegure, che la farina del diavolo la va tutta in semola. (*parte*)

12 MOMOLO La gh'ha pensà un pochetto tardi, ma la xe a tempo.

13 TRUFFALDINO Siori, vorrave dir una parola anca mi.

14 DOTTORE Via, che cosa volete dire?

- 15 TRUFFALDINO Se mai i gh'avesse bisogno de facchin, che i se arecorda de monsù Truffaldin.
(*parte*)
- 16 MOMOLO Bravo, el l'ha dita in rima.
- 17 ELEONORA Ma qui si sta in piedi, senza far niente.
- 18 MOMOLO Ho capìo. So cossa che voressi far. Deme la man.
- 19 DOTTORE Sì figlia, dagli la mano.
- 20 ELEONORA Con tutto il core. (*dà la mano a Momolo*)
- 21 OTTAVIO Servitor umilissimo di lor signori. (*parte*)
- 22 MOMOLO Bon viazo. Quello l'intende ben. Per elo no gh'è più speranza e el se la batte pulito. Siora Beatrice, la perdona se no continuo nell'impegno de servirla, perché la vede adesso chi me tocca servir. Sior Dottor, sior missier carissimo, ve ringrazio de tutto, e spero che per mi no ve averé da pentir. Cugnà, se la mia maniera de viver fin adesso v'ha servio de cattivo esempio, procurerò in avegnir de darve motivo de imparar a viver da mi. Son stà cortesan, ma cortesan onorato, e anca in mezzo alle debolezze della zoventù co' ghe xe un fondo de onestà se sta saldi in cassa, e facilmente se cognosse el debole, se mua costume, e se xe capaci de una virtuosa ressoluzion.

Fine della commedia. [p. 132]

ABBREVIAZIONI

| | |
|-----|---|
| AO | <i>L'avventuriere onorato</i> |
| B | <i>La bancarotta</i> |
| BM | <i>La buona moglie</i> |
| BMA | <i>La buona madre</i> |
| BU | <i>Il bugiardo</i> |
| C | <i>La castalda</i> |
| CA | <i>Il campiello</i> |
| DG | <i>La donna di garbo</i> |
| DGE | <i>Le donne gelose</i> |
| DGV | <i>I due gemelli veneziani</i> |
| FI | <i>Il filosofo inglese</i> |
| FR | <i>Il frappatore</i> |
| GU | <i>La guerra</i> |
| MN | edizione Mondadori |
| MO | <i>Le morbinose</i> |
| MU | edizione Mursia |
| MV | edizione Municipio di Venezia |
| P | <i>Il prodigo</i> |
| PB | <i>Pantalone bullo</i> |
| PBU | <i>Pantalon burlao</i> |
| PI | <i>Pantalon imbertonao</i> |
| PMF | <i>Pantalone mercante fallito</i> |
| PO | <i>La putta onorata</i> |
| PS | <i>Pantalon spezier</i> |
| PU | <i>La pupilla</i> |
| R | <i>I rusteghi</i> |
| S | <i>Lo scozzese</i> |
| SB | <i>La scuola di ballo</i> |
| SDP | <i>Il servitore di due padroni</i> |
| SP | <i>La sposa persiana</i> |
| STB | <i>Sior Toderò brontolon</i> |
| TC | <i>Il teatro comico</i> |
| UP | <i>L'uomo prudente</i> |
| UU | <i>Una delle ultime sere di carnevale</i> |
| VS | <i>La vedova scaltra</i> |

COMMENTO

DEDICA

- 1: Goldoni ottiene il permesso di dedicare *L'uomo di mondo* ai fratelli Memmo nel 1754, anno in cui la carriera amministrativa di Andrea – appena venticinquenne – non è ancora avviata (cfr. Herry 2016: 139). Da poco è deceduto il senatore Andrea Memmo *senior*, che per primo aveva introdotto Goldoni nel circolo intellettuale che orbitava intorno al palazzo di famiglia, in campo San Marcuola: il commediografo ne rievoca le imprese meritorie, iniziativa impraticabile con i dedicatari viventi, ancora troppo giovani. Sull'autorizzazione di dedica, e sulla successiva ricompensa, cfr. Paoli 2014: 25-27.
- 2: per alcuni cenni biografici su Andrea Memmo *senior* (1670-1754), cfr. Torcellan 1963: 23-24: educato presso il seminario di Padova, sotto la guida di san Gregorio Barbarigo, fu savio alla Scrittura, savio del Consiglio, inquisitore a Rovigo e Brescia, bailo a Costantinopoli (1714-1715; fu imprigionato per sette mesi nella fortezza di Yedikule dopo lo scoppio della seconda guerra di Morea), procuratore di S. Marco. Cfr. inoltre la voce a lui dedicata nel *Nuovo dizionario storico* (XXI, 1796: 222): «Fu egli di squisite lettere, e forse il più istruito nell'interiore cognizione delle cose Veneziane di quanti vissero al suo tempo» (cfr. anche Foscarini 1752: 258, nota 99). • Ludovico Antonio Muratori e Scipione Maffei – il primo un indiscusso riferimento culturale, il secondo un effettivo frequentatore della dimora di Cannaregio (cfr. Torcellan 1963: 29, 39) – sono menzionati poiché le rispettive manovre per riformare il teatro italiano sono soggette a un'immediata politicizzazione, conquistando il consenso di numerosi esponenti del patriziato veneziano, come avverrà per lo stesso Goldoni. Entrambi ritengono che occorra maggiore consapevolezza del pubblico interesse delle rappresentazioni professionistiche o dilettantistiche, considerate un intrattenimento non soltanto aristocratico-accademico, ma composito, rivolto all'intera società grazie a un'offerta variegata di spettacoli, potenzialmente in grado di edificare una solida morale collettiva, pilastro del governo «ben regolato». La *pars destruens* di queste teorizzazioni riguarda principalmente la corruzione della pratica istrionica, che i due intellettuali intendono fronteggiare mediante un'autoritaria svolta testocentrica (cfr. Moretti 2000: 890-891; Ortolani 1988: 76-77, 79). La scrittura del drammaturgo garantisce infatti recite castigate; consente inoltre di caricare di significati secondari le rappresentazioni altrimenti sterili e immediate, con un chiaro intento pedagogico. Eppure, questa rievocazione delle proposte primo-settecentesche di riforma del teatro rimane volutamente generica: conviene difatti rimarcare il cospicuo distanziamento tra lo sperimentalismo goldoniano e l'esito sostanzialmente letterario delle speculazioni maffeiiane (Pullini 1985: 296-299; sulla *Merope*, cfr. Ortolani 1988: 82). Il commediografo rievoca gli spunti trattatistici di inizio secolo in modo strumentale: è distante dal proposito di demolire il teatro attoriale in favore di una cultura libraria, e la vicenda compositiva dell'*Uomo di mondo* è una testimonianza importante in questo senso. Con la consueta praticità Goldoni fa leva sulla comune concezione 'purgata' della commedia – in effetti, deve ottenere la protezione di patrizi di rango (Andrea e Bernardo Memmo, Antonio Condulmer, Giovanni Falier, Pietro Priuli; cfr. Padoan 2001: 36-37) – ma progetta un percorso riformistico autonomo, almeno inizialmente ispirato a canoni borghesi, e che non confligge con l'organizzazione esterna dei teatri (Vescovo 1992: 131-134). • Per ulteriori riferimenti alle «morate commedie», si vedano il prologo de *La fondazione de Venezia* (14-16) – la Commedia presenta sé medesima come «Quella per cui sovente | di sé mirando il vergognoso esempio, | detesta il vizio e divien giusto un empio» (EN 2009: 151) – e PO (III, IV.33): «Le putte non devono andare alle commedie scandalose; ma alle buone commedie, oneste e castigate, vi possono, anzi vi devono andare; e se verrete meco, sentirete una certa commedia che forse vi apporgerà del profitto» (MN II: 490). Per l'aggettivo *morate* 'che hanno orientamento, tono, stile, finalità di carattere morale' (GDLI X 876), già muratoriano (cfr. Muratori 1964: 1586), cfr. Turchi 1993: 20-22; De Michelis 1979: 19; cfr. anche Scannapieco 1994: 172-173, nota 153; Vescovo 1992: 131-134.

3: il primo dedicatario, Andrea Memmo, fratello primogenito, sembra essere il principale interlocutore di Goldoni: dell'intesa culturale tra i due informa anche l'avviso ai lettori di S, dove si racconta che proprio il patrizio veneziano avrebbe consegnato al commediografo una copia della stampa ginevrina *Le Café ou l'Ecossaise* (1760), anonima, ma riconducibile a Voltaire (MN VII: 1219; cfr. anche *Mém.* II, XLIV; MNI: 427). Tra gli educatori di Andrea Memmo (1729-1793) – oltre allo zio senatore Andrea *senior*, del quale replicò largamente il *cursus honorum* – spiccano il frate Carlo Lodoli, che istruì diversi giovani aristocratici veneziani per cui si progettava una carriera nel sistema repubblicano, e che trasmise all'allievo una considerevole passione per l'architettura, e il console Joseph Smith, mecenate dedicatario di Fl. Memmo fu savio agli Ordini (1759), savio di Terraferma (1763-1769), savio del Consiglio (1769), senatore (dal 1769), provveditore di Giustizia (1771), segretario della deputazione straordinaria alle Arti (1771-1773), provveditore a Padova (1775-1776), dove progettò e supervisionò la trasformazione del Prato della Valle, bailo a Costantinopoli (1778-1782), ambasciatore presso la S. Sede (1783-1786), procuratore di S. Marco (1785-1789). Per una biografia estesa, cfr. Torcellan 1963; cfr. inoltre la voce di Susanna Pasquali in DBILXXIII (2009); cfr. infine la voce a lui dedicata nel *Nuovo dizionario storico* (XXI, 1796: 222-224). • Andrea Memmo è subito indicato come continuatore dei ragionamenti dell'avo intorno allo stato delle rappresentazioni teatrali, animato dai medesimi propositi di riforma: nello spazio di un'unica dedicatoria, Goldoni – che implicitamente considera la questione affatto irrisolta – traccia un ponte generazionale che collega i progetti politici del giovane patrizio al dibattito cinquantennale sulla moralizzazione delle recite (cfr. Torcellan 1963: 41). E – dopo un breve cenno all'esperienza forense nel quadriennio pisano (1744-1748) – si presenta come intellettuale ormai maturo, incaricato *ab alto* di portare a compimento l'agognata riforma del teatro comico italiano. La descrizione di un'autentica investitura non è solo uno stratagemma per scoraggiare i detrattori del percorso goldoniano, ma informa anche di un confronto assiduo del commediografo con i circoli patrizi (cfr. Pieri 2007: 5), mosso da una corrispondenza di vedute almeno parziale in termini di costumi ed etica dell'arte, in seno a una più ampia riflessione sulla fisionomia delle istituzioni (cfr. Scannapieco 1994: 173-175, 180-183). Cfr. AO (III, v.27): «Sto mio progetto tende a tre cose: all'utile pubblico, al comodo privato e al bon ordine della città» (EN 2001b: 296; la battuta di Guglielmo, a colloquio con il viceré di Palermo, è senz'altro raffrontabile con il contenuto di questa lettera di dedica: cfr. Vescovo 2014: 64). Né sfuggirà che le materie finora trattate – un ragguaglio sulla decadenza del teatro contemporaneo, l'impegno di un nucleo patrizio per un complessivo rinnovamento socio-culturale, l'inaspettato coinvolgimento di Goldoni, commediografo 'mediocre', nel rilancio della scrittura comica – confluivano già nella dedicatoria premessa a DGV, indirizzata ad Antonio Condulmer: «Finché le mie Commedie chiamavano al Teatro le persone allegre soltanto, bizzarre, e, come suol dirsi, di mondo, tra me stesso io dubitava se fosse convenevole ad uomo onesto quella professione nella quale violentato dal nativo mio genio mi andava impegnando. Era in concetto di scandaloso il Comico Teatro, e sebbene sin dal principio che mi diedi a scriver commedie, mi fossi già posto in animo di voler soprattutto la modestia osservare, pur tuttavia mi affliggeva internamente il dolore di veder il Mondo così malamente preoccupato, e non mi lasciava in pace il timore d'esser posto a fascio cogli altri tutti; per la qual cosa, nell'atto stesso che il genio comico a sé mi rapiva, sentivami dal zelo della mia propria riputazione tirar addietro. Ma quando ho veduto che le persone Nobili, di dottrina, di senno, di esemplari costumi e di grado cospicuo hanno creduto degno di sé l'onesto divertimento delle mie Commedie e frequentar pressoché tutte le sere il Teatro nel qual recitavansi, allora fu che ho preso animo e lena, e che, liberatomi da ogni sorta di scrupolo, mi sono intieramente e con animo quieto e tranquillo, alla intrapresa mia Professione abbandonato. [...] Erami nota per fama la Virtù grande di Vostra Eccellenza, la quale per lo innanzi tollerar non sapeva in verun conto le sciocche e molto meno scostumate sceniche Rappresentazioni, per la qual cosa o di rado o non mai soleva intervenireci; onde veggendo con quanta bontà, con quanto generoso compiacimento favoriva le mie, non solo le riputai fortunate, ma giunsi a crederle qualche cosa di buono» (EN 2020: 105-106). • La riscrittura toccata al *Momolo cortesan* raffigura concretamente i proponimenti che lo scrittore condivide con i nobili patrocinatori; inoltre, offre a Goldoni una prima

possibilità di storicizzare la ‘riforma’. Nella ricostruzione proposta, il contesto di produzione del primo canovaccio è desolante: solo la parte del protagonista è scritta, perché gli attori generalmente rifiutano l’apprendimento mnemonico delle parti. Eppure, la scelta di affidarsi completamente all’estro degli interpreti è giudicata estremamente rischiosa, motivo per cui l’autore stabilisce di stendere interamente le commedie più tarde, e di rielaborare i soggetti già rappresentati. L’esito del raffronto tra lo scenario di partenza e *L’uomo di mondo* – scritto per intero, quindi sorvegliato dall’autore – è scontato: la stesura più tarda, stabilmente castigata, si attiene maggiormente ai propositi di riforma culturale promossi dai patrizi progressisti. Ne consegue che, osservando traguardi della ‘riforma’ goldoniana a partire da questo singolo esempio, i Memmo non possono che ratificare l’appoggio economico e politico all’iniziativa del commediografo (cfr. Padoan 2001: 21-22).

4: manca invece un’accurata biografia di Bernardo Memmo (1730-1792?), anch’egli allievo di Carlo Lodoli, frequentatore assiduo – insieme con il fratello maggiore – di Giacomo Casanova; fu tra i primi notoriamente iscritti nei registri massonici veneziani. Vicino ad Angelo Querini, ne appoggiò i progetti riformisti mirati ad esautorare il Consiglio dei dieci e gli inquisitori di Stato, sotto la lente dei quali finì a partire del 1761 (cfr. Torcellan 1963: 55-58; cfr. anche Padoan 2001: 75-76). Fu protettore di Lorenzo da Ponte (cfr. Da Ponte 1918: 42-49); secondo Giuseppe Ortolani, «fu Senatore e Capo dei Dieci» (MV I: 238). • È fugacemente menzionata Lucia Pisani, madre di Andrea e Bernardo Memmo (cfr. Torcellan 1963: 46). • Quest’ultima sezione della lettera è altamente convenzionale: per la topica *diminutio* dell’autore rispetto al profilo illustre del dedicatario (cfr. Paoli 2014: 89), cfr. ancora DGV: «Un libro di Commedie non è luogo veramente adattato per esaltare le glorie di una famiglia sì illustre, di un Senatore sì ragguardevole» (EN 2020: 107). Ricorre anche la consueta richiesta di gradimento dell’opera esplicitamente rivolta al patrono, di cui si lodano magnanimità e benevolenza.

AUTORE A CHI LEGGE

1: questa sezione riprende poche notazioni sulla genesi della commedia già presenti nella lettera dedicatoria, là dove si rammenta che il *Momolo cortesan* è in origine un canovaccio parzialmente disteso. • Intorno al primo titolo, e in particolare al termine *cortesan*, si avvia una riflessione cruciale: Goldoni reputa sempre attuale il problema della comprensibilità dei propri testi, affrontato a margine delle possenti imprese editoriali mediante l’allestimento di una robusta infrastruttura di postille e approfondimenti lessicali, necessaria soprattutto quando la ‘fotografia’ di un contesto cittadino – spesso proletario – ha per naturale conseguenza l’adozione del dialetto per le battute di qualche personaggio, o di tutti (cfr. Vescovo 2007: 291). Le comunicazioni ai lettori costituiscono una sede privilegiata per la discussione del lessico-chiave di talune commedie. Cfr. ad esempio la riflessione sulla voce *campiello*: «Il titolo del *Campiello* riuscirà nuovo a qualche forastiere non pratico della nostra città. *Campo* da noi si dice ad ogni piazza, fuori della maggiore che chiamasi di San Marco. *Campiello* dunque è il diminutivo di *Campo*, che vale a dire è una *Piazzetta*, di quelle che per lo più sono attorniate da case povere e piene di gente bassa» (MN VI: 175); cfr. inoltre *L’autore a chi legge* di MO (MN VI: 947), di R (MN VII: 625); altrettanto rilevante la *explicatio nominis* di *Toderò* (STB; EN 1997: 113-114). In questo caso, oltre al prevedibile tentativo di traduzione del titolo originario – *Momolo* ‘Girolamo’; *cortesan* ‘uomo di mondo’ –, conviene rimarcare la precisa collocazione semantica conferita all’aggettivo qualificativo: una decisa risemantizzazione, se si considerano le precedenti accezioni del termine. Nella commedia cittadina pregoldoniana è frequente l’associazione *cortesan-bullo* (cfr. PMF: II, v; Mondini 2019: 47, 97; cfr. anche Miggiani, Vescovo 1994: 35); altrettanto significative le occorrenze del termine nell’importante zibaldone di Francesco Zorzi Muazzo, dove spicca l’equivalenza *cortesan-paronzin* ‘bullo, guascone’ (Muazzo 2008: 804; per *paronzin*, cfr. Folena 1993: 419; cfr. infine Muazzo 2008: 335 «Se dise canapiolo a certi cortesani che sta e vive sulle piazze e mena vita barona»). Questa essenziale connotazione *bulesca* – derubricata in una semplice pulsione libertina – costituisce un segmento residuale nella riflessione goldoniana, sistemato al fondo di un’accurata enumerazione di virtù pienamente allineate

all'*ethos* mercantile: concentrazione, franchezza, onoratezza, civiltà (cfr. I, x.26; Fido 2000: 11; Ossola 1987: 140-141). Ne risulta una complessiva rivalutazione tipologica, ereditata dalla lessicografia successiva (cfr. Boerio 1856: 201; ma anche Cortelazzo 2007: 404-405); dalla lettura del testo emergono però situazioni ancora indubitabilmente accostabili alla precedente tradizione *cortesanesca* (Nencetti 2010: 74; Padoan 2001: 32): se ne ricava che questa prefazione goldoniana opera una parziale forzatura, probabilmente in ossequio alla promessa di moralizzazione dei contenuti comici, già formulata nella dedica (cfr. Padoan 2001: 18).

2: sull'ottima accoglienza della commedia, cfr. *Mém.* I, XLI – «Cette pièce eut un succès admirable; j'étois content. Je voyois mes compatriotes revenir de l'ancien goût de la farce, je voyois la réforme annoncée, mais je ne pouvois pas encore m'en vanter. La pièce n'étoit dialoguée» (MN I: 185) – e, prima ancora, la quindicesima prefazione Pasquali – «La Commedia riuscì a perfezione. Il Golinetti la sostenne con tutta la desiderabile Verità, ed il bravo *Sacchi* Arlecchino lo secondò sì bene, ch'io ne fui estremamente contento» (EN 2008a: 267). Inoltre, come si può verificare nello *Squarzo degli utili del teatro per le recite relative degli Autunni e Carnovali 1758-1770*, il *Momolo cortesan* è ripreso stabilmente al San Luca nell'autunno del 1758 e del 1760, nel carnevale 1761, 1763, 1764 (cfr. Vescovo 1995: 150; Pagnacco 1996: 104-115). • La rievocazione del primo segmento della produzione comica goldoniana si compie inevitabilmente in chiave teleologica: nel 1757, il ritratto impietoso dello stato dell'arte teatrale dei tardi anni Trenta non può che rimarcare il successo della 'riforma' goldoniana. La stesura completa della sola parte di *Momolo*, che – secondo l'autore – era all'epoca un'innovazione sufficiente per garantire il trionfo della *pièce*, è intesa come nucleo primordiale di un progressivo approdo alla commedia interamente distesa, di cui Goldoni rivendica la paternità (cfr. l'avviso ai lettori di DG: «Questa, per dir vero, è la prima Commedia di carattere da me disegnata e intieramente scritta, senza lasciar a' Comici la libertà di parlare a talento loro, come in quel tempo comunemente accostumavano»; MN I: 1017). Tuttavia, i titoli annotati nello *Squarzo degli utili* del teatro San Luca confermano che i soggetti dell'arte non furono accantonati, ma replicati accanto alle novità goldoniane, anche sotto la direzione artistica dello stesso commediografo (cfr. Scannapieco 2015: 34; Vescovo 1995: 148-149). Pertanto, pur collocando il *Momolo cortesan* in una fase cronologicamente alta della produzione comica goldoniana, è inesatto classificare la *pièce* come prematuro avvio di un'evoluzione stilistica lineare; meglio farne il primo esempio di una condotta sperimentalistica capace di assecondare il gusto di spettatori eterogenei (cfr. Nicastro 1982: 143). • La scrittura goldoniana è assimilata alle produzioni teatrali inglesi, probabilmente alle castigate commedie di Richard Steele e di alcuni epigoni (cfr. Bertinetti 2000: 303-305; cfr. inoltre Stussi 1998: 626), interamente distese, promotrici di ideali borghesi e mercantili. Diversamente, Goldoni considera la Francia un terreno fertile per l'improvvisazione dei *farceurs* (cfr. Tessari 2000: 248-253), nonostante i tentativi di riforma del teatro di Marivaux, Riccoboni, Diderot. *L'uomo di mondo* rispetta tuttavia le unità di tempo, luogo e azione: in questo caso, è allineato all'ossequiosità francese verso la dottrina aristotelica, mentre rigetta le infrazioni inglesi sostenute dell'esperienza shakespeariana. • Il tema della moralizzazione delle commedie è già discusso nella dedicatoria ad Andrea e Bernardo Memmo; la fugace ripresa in questa sede impone però un confronto con l'avviso ai lettori del *Prodigo* – anch'esso un lavoro «parte scritto e parte non scritto» (MN I: 861), almeno in una fase iniziale –, dove Goldoni discute un esempio concreto di purgazione del testo: «la donna, che si conduce in villa a ritrovare il Prodigo, era donna di mal costume, e i due che l'accompagnavano, due personaggi di cattivo esempio. *Momolo* avea delle mire inoneste, dicea delle cose lubriche» (MN I: 861-862). Prosegue l'autore: «Quanto son contento d'averla ridotta com'è, altrettanto mi pento di averla fatta com'era, e già che ho la consolazione in presente di veder le opere mie dalle oneste e religiose persone approvate, così desidero che tutto il mondo si scordi delle primiere mie leggerezze, e ne domando sinceramente il perdono» (MN I: 862). È d'obbligo anche il confronto con l'avviso ai lettori di B (MN I: 943-944). • L'uscita del *Nuovo teatro comico*, che risale a marzo 1757 (EN 2011a: 74), era ormai imminente: Goldoni sfrutta il capillare sistema di diffusione delle copie Paperini per promuovere la nuova impresa editoriale (cfr. NOTA AL TESTO, nota 169). Quanto alle commedie menzionate, *La sposa*

persiana e *Il filosofo inglese* sono accolte nel primo tomo; *Il festino* nel secondo; *Il Terenzio* e *Il Torquato Tasso* nel terzo (cfr. Scannapieco 2000: 230). Le commedie confluite nei primi sei tomi Pitteri – esattamente ventiquattro testi – sono rappresentate entro l'estate del 1757 (cfr. EN 2011a: 63-70): cfr. l'avviso ai lettori di PU: «In tre anni che il mondo aspetta questo Decimo Tomo, quante Commedie nuove credete Voi, Leggitori, ch'io abbia scritte? Ventiquattro sono elleno fino al presente giorno, e sedici Drammi Buffi per musica» (MN VI: 517).

PERSONAGGI

Momolo: la parte del protagonista – dapprincipio, l'unica scritta – è affidata a Francesco Bruna 'Golinetti' (1716-1767), che a sua volta aveva ispirato «al poeta l'idea di un dittico, nel quale mette in gioco, sotto il nome di Momolo, il polimorfo *cortesan*» (Herry 2007: 286; cfr. la voce di Teresa Megale in DBI LVII (2001); per una discussione sul *mot-clé cortesan*, cfr. *supra*). Di come la *pièce* sia ritagliata su questo «Pantalone di merito» (Bartoli 2010: 182), giunto a Venezia nel 1738 (Galletti 2016: 93), parla lo stesso Goldoni nelle *Memorie italiane*: «L'osservai attentamente sopra la Scena, l'esaminai ancora meglio alla Tavola, alla conversazione, al passeggio, e mi parve uno di quegli Attori, che io andava cercando. Composi dunque una Commedia a lui principalmente appoggiata, col titolo di *Momolo Cortesan*» (EN 2008a: 267; cfr. anche *Mém.* I, XL: MN I 185). L'abilità conclamata nella recita senza maschera – sovente nelle vesti di *paronzin* (EN 2008a: 266) – solletica lo sperimentalismo goldoniano: lo scrittore decide di stendere interamente le battute di un personaggio nuovo, che naturalmente riunisce elementi disparati attinti alla tradizione dell'arte e al più ristretto repertorio comico cittadino. Come il 'vecchio' veneziano, Momolo è un mercante, ricco – almeno inizialmente –, che gode di ottima considerazione nella comunità di appartenenza (cfr. Nicoll 1965: 65; Momo 1992: 112-113; Fido 2008: 33; cfr. inoltre VS, III, XIX.23: «la famiglia de' Bisognosi è delle antiche di questa città»; EN 2004: 225); è un corteggiatore, talvolta coraggioso (cfr. Nicoll 1965: 67; Momo 1992: 107; Cuppone 1992: 61-62). Alla tradizione *bulesca* pertiene invece il contegno guerresco del *cortesan*, spaccone vizioso, vanesio, scialacquatore (cfr. Da Rif 1984: 18-19; Momo 1992: 110; Nencetti 2010: 74). Cfr. PB (II, X.1): «Mo cosa è mai questa, che mio padre fa sempre baronate? Già intesi pocanzi che s'attrova al magazzino con diversi baroni, che si ubbriaca e che fa molt'altre ribalderie» (Bonicelli 2013: 43); cfr. inoltre PB (III, X.3): «Mi ho catad il mod de farlo riturnar in se stess, perché lu è persona ricca e pur el par un mendich: lu a' l' è un dei primi cittadi e pur el se trà co la pleb più infam» (Bonicelli 2013: 55); cfr. infine il *flon* di Pantalone in PMF (III, X.93-98): «Fradèi per vostro megio | el vostro tegnì a man, | ciappeve al mio consegio: | in spender andé a pian; | le pratiche e le donne, | né 'l ziogo no xe bon. | Flon, ecc.» (Mondini 2019: 75). Momolo è quindi un giovane libertino – la prima volta, lo impersona un attore poco più che ventenne – già avviato alla professione mercantile, ancorché dedito a troppi svaghi; è un dongiovanni, narcisista (cfr. Momo 1992: 116), pronto a sperperare ogni ricchezza per accompagnarsi con donne di varia estrazione (cfr. Momo 1992: 109). Rifiuta pertanto il contegno borghese, dimostrando tuttavia una perfetta conoscenza degli obblighi morali derivanti dalla sua appartenenza alla classe media: difatti, a partire dalle nozioni mercantili di onorabilità e prudenza si realizza la maturazione del personaggio, non certo graduale. Per ulteriori considerazioni, cfr. INTRODUZIONE.

Ludro: personaggio senz'altro originale, l'«argutissimo» (MV I: 238) imbroglione riunisce gli elementi più scandalosi ravvisabili nei caratteri con cui spartisce la scena (cfr. Anglani 2016: 121; Herry 2007: 290). Con eccessiva semplificazione molti riconoscono un antagonista opposto a Momolo (cfr. Cuppone 1992: 66; Nencetti 2010: 76), tuttavia, a dispetto di poche schermaglie, i due presentano notevoli affinità (cfr. II, VI.11-12; Anglani 2016: 123-124). Per il nome Ludro, cfr. Mondini 1842: 50: «viluppo di cenci impeciati che s'accende per far luminaria nelle feste. Per ingiuria, vale furfante, birbone, beone, gran bevitore». Cfr. anche MV I: 238: «*Ludro* ispirò più tardi a Francesco Augusto Bon [...], attore e autore, la famosa trilogia (*Ludro e la sua gran giornata* 1832 [...], *il Matrimonio di Ludro* 1836, *la Vecchiaia di Ludro* 1837)». Interpreta il ciarlatano

Giuseppe Imer (1700ca-1758), genovese, che conosce Goldoni a Verona nel 1734, per il tramite di Gaetano Casali. Al servizio di Michele Grimani dal 1727, «sarebbe stato eccellente per i Caratteri, ma in quel tempo non erano in credito le Commedie di cotal genere, e come gl'intermezzi erano stati abbandonati dagli Impresari delle Opere in Musica, per sostituirvi i gran Balli, pensò l'Imer d'introdurli nelle Tragedie, rappresentate dai Comici. Ciò gli riuscì a meraviglia; ed egli unito a due Donne, da lui instruite, facevano la principale fortuna di quel Teatro, e gli riuscì col suo merito, e colla sua condotta di guadagnar l'animo, e la confidenza del Cavalier Proprietario, il quale gli conservò non solo gli onori, e gli utili di primo Ammoso, ma lo fece Direttore, e quasi dispotico della Compagnia» (EN 2008a: 223; cfr. anche *Mém.* I, XXXV; MN I: 157-158; Bartoli 2010: 279-280; l'intermezzo comico recitato da attori non è però introdotto da Giuseppe Imer, come sostiene Goldoni in chiave autopromozionale: cfr. Galletti 2016: 32). Convinto sperimentatore, Imer dirige la compagnia almeno fino al 1749, spaziando dalle commedie *a soggetto* all'opera seria, interessandosi persino alle forme di teatro dilettantesco. Predilige il genere intermezzo e partecipa a numerose recite; pur privo di una completa formazione musicale, «cantava passabilmente, ed apprendeva a orecchio la parte, l'intonazione ed il tempo, e suppliva al difetto della scienza e della voce coll'abilità personale, colle caricature degli abiti, e colla cognizion dei caratteri, che sapeva ben sostenere» (EN 2008a: 229). Prima di Ludro, interpreta svariati personaggi: Tascadoro nella *Pelarina*, Triticone nella *Pupilla*, Orazio nella *Birba*, Carino nell'*Aristide*, Narciso nella *Bottega da caffè*, Niso nella *Fondazion di Venezia*, Colatino nella *Lugrezia romana in Costantinopoli*.

Il Dottore: la parte è sostenuta da Rodrigo Lombardi, approdato al San Samuele insieme a Gasparo Zorni nella quaresima del 1735 – esordisce nei panni di Cireno nell'*Aristide*; interpreta Zanetto nella *Bottega da caffè*, Oronte nella *Fondazion di Venezia*, Maimut o Ruscamar nella *Lugrezia romana in Costantinopoli*; il 27 gennaio 1738 *more veneto* sposa Andriana Sacco (cfr. Galletti 2016: 88-89). Bolognese, «era grazioso, facondo, e lo studio delle lettere fatto in sua Patria gli giovava a ben inserire nelle di lui Scene de' sentenziosi assiomi in lingua latina, che lo palesavano per un uomo d'ingegno elevato, ed arguto» (Bartoli 2010: 295). È lecito supporre che le battute del Dottore nel *Momolo cortesan* fossero in bolognese, come del resto la parte di Petronio nel vicino *Monsieur Petiton* (MV I: 238): solo in vista della stampa del 1757 la parte sarebbe stata riscritta in italiano. L'anziano borghese si discosta non poco dai tratti stereotipati del 'vecchio' tradizionale: azzerate le baruffe con Pantalone, qui giovane devoto; nettamente superata la loquela pedantesca della maschera dell'arte (Ghelfi 2015: 199); accantonata la fisionomia dell'avidò creditore mondiniano (Sansa 2019: 68). Il Dottore è ora una figura paterna – anche per Momolo, che «no gh'ha padre da obbedir» (III, VIII.14) –, donatore disinteressato, esempio professionale ineccepibile, e come tale riferimento educativo per i giovani scapestrati (Hecker 1980: 11); del resto, «la colpa dei figli è essenzialmente una colpa contro la mercatura; e la virtù dei padri consiste nel salvarne l'onore» (Momo 1992: 111).

Eleonora: fanciulla borghese, pudica eppure intraprendente (cfr. Alonge 2010: 18); determinata a sposare il suo innamorato, dimostra impeto giovanile nel respingere Ottavio, pretendente spiantato dai tratti spagnoleschi. Con inattesa energia tiene testa anche a Beatrice, considerata una rivale in amore perché dimostra una «riprovevole» attrazione per Momolo (Alonge 2010: 20). È ardita quando rimprovera il protagonista per la sua condotta libertina, e eroica quando decide di spazientirlo tollerandone gli eccessi, impegnandosi in una sorta di guerra di nervi. Il nome del primo interprete non è certo: Lorenzo Galletti ipotizza che le prime Innamorate Marta Focheri e Cecilia Rutti si alternassero nel ruolo (Galletti 2016: 173). Attrici di successo, appartengono a diverse generazioni: la prima (1712-1762) subentra alla madre – Andriana Sambucetti – nel 1737, a venticinque anni («ma il cambiamento più rimarcabile fu quello della *Bastona madre* nella *Bastona figlia*, moglie di *Girolamo Foccheri*, Comica eccellente, quanto sua Madre; ma che, oltre l'avvantaggio dell'età, aveva quello di una maniera più nobile di recitare. Ella fu presa per Prima Donna a vicenda colla Romana, com'era sua Madre»: EN 2008a: 256; cfr. anche *Mém.* I, XL; MN I: 184; per poche note biografiche, cfr. Bartoli 2010: 115-116; Galletti 2016: 91-92; DBI VII, 1970, voce di Ada Zapperi); la seconda, alla corte di Imer già nel 1734, è assai più anziana (muore nel

1750), ma «malgré ses cinquante ans, que le fard et la parure ne pouvaient pas cacher, elle avoit un son de voix si clair et si doux, une prononciation si juste et des graces si naturelles et si naïves, qu'elle paroisoit encore dans la fraîcheur de son âge» (*Mém.* I, XXXVII; MN I: 168; cfr. anche EN 2008a: 231; per un ragguaglio biografico, cfr. Bartoli 2010: 183-184; Galletti 2016: 80-83).

Lucindo: il ‘figlio di famiglia’ – minorene celibe, soggetto alla patria potestà – è un Innamorato, di cui sono qui replicati i tratti più convenzionali: «in generale questi personaggi ci danno un'impressione di estrema gioventù; e della gioventù hanno l'irresponsabilità, l'impetuosità, che spiega e giustifica l'andamento tempestoso di molte commedie» (Nicoll 1965: 135). Nella commedia in esame acquista particolare rilievo l'indigenza del personaggio, che desidera emulare le avventure amorose di Momolo, ma fallisce perché sprovvisto di capitale. Sostiene la parte Antonio Vitalba, padovano il cui allontanamento dalla compagnia di Imer – cui era legato già nel 1734 – deve essere posticipato alla quaresima del 1739 (Scannapieco 2021: 36, nota 40; Herry 2007: 281; Galletti 2016: 100). Così Goldoni: «Primo Amorofo in attuale esercizio Antonio Vitalba, Padovano, comico il più brillante, il più vivo che siasi veduto sopra le Scene. Parlava bene, e con una prontezza ammirabile, e niuno meglio di lui ha saputo, come dicono i Commedianti, *giocar le Maschere*; cioè sostenere le scene giocose colle quattro *Maschere* della Commedia Italiana, e farle risaltare e brillare. Qualche volta però gli Arlecchini si dolevan di lui, perchè scordandosi il carattere dell'Amoroso, faceva egli l'Arlecchino. [...] Nelle scene più serie e più interessanti cercava di *cavar la risata*; e non esitava a rovinar la Commedia, quando gli potea riuscir di far ridere. Eppure piaceva al Pubblico, ed era l'idolo di Venezia; e licenziato qualche anno dopo dalla Compagnia di S. Samuele, fu preso con avidità dalla Compagnia di S. Luca» (EN 2008a: 229-230; cfr. anche *Mém.* I, XXXVIII; MN I: 174; Bartoli 2010: 452-454). Interpreta Don Giovanni nell'omonima recita (Galletti 2016: 161-162); è di nuovo protagonista nel *Rinaldo di Montalbano* e nell'*Enrico Re di Sicilia*. Muore nel 1758.

Silvio: borghese romano, forestiero «onesto e debole» (MU: 1535) con il vizio del gioco, che cade nella trama disonesta di Ludro (cfr. Anglani 2016: 122). Il primo interprete è Gaetano Casali – cfr. la voce di Roberta Ascarelli in DBI XXI (1978); Bartoli 2010: 160-163; EN 2008a: 201, 230 –, primo Innamorato al San Samuele, stretto collaboratore di Imer, con mansioni di concertatore (cfr. Galletti 2016: 50), che caldeggia l'introduzione di tragedie nel cartellone stagionale. Muore a Firenze nel 1767. Recita negli *Sdegni amorosi tra Bettina putta de campielo e Buleghin barcarior venezian*, intermezzo scritto da Goldoni per Buonafede Vitali. Conosce il commediografo nel 1733, a Milano; lo incoraggia a scrivere un nuovo *Belisario*; gli presenta Giuseppe Imer l'anno successivo (cfr. Galletti 2016: 73-74). Interpreta Giustiniano nel *Belisario*, Aristide nell'omonimo dramma, Ottavio nel *Don Giovanni tenorio*, Besso/Adrasto nella *Fondazion di Venezia*, Albumazar nella *Lugrezia romana in Costantinopoli*.

Beatrice: sposata, matura, l'Innamorata è qui un individuo sicuro di sé, la cui determinazione risalta se confrontata con l'inefficienza del marito. È «avveduta e onestamente civetta» (MU: 1535; Alonge 2010: 13-14, 17: «non si sottrae all'azzardo del romanzo adulterino»), ma protesta di essere «donna d'onore» (III, I.5) non appena Eleonora, gelosa, la accusa di avere troppa confidenza con Momolo. La prima interprete è Antonia Franchi, moglie di Antonio Sacco – con lui fa il suo ingresso al San Samuele, nel 1738 (Herry 2007: 281) –, scritturata come seconda Innamorata con nome Beatrice: «recitò nelle cose dell'arte in qualità di Donna seria, mostrò dell'abilità anche nelle studiate Rappresentazioni, e si fece distinguere per Comica di non volgare capacità» (Bartoli 2010: 406; cfr. anche *Mém.* I, XL; MN I: 184).

Smeraldina: personaggio giovane, immaturo e senz'altro intrepido (Nicoll 1965: 119). La ‘servetta’ è delusa dai costumi corrotti dell'alta borghesia; ciononostante, dimostra eccezionale spirito di adattamento: non ha padrone, è cosciente della propria libertà (Momo 1992: 95), pure sessuale, e accetta di lasciarsi corteggiare da Momolo per migliorare la propria condizione precaria – è difatti una lavandaia. L'inesperienza, e principalmente la povertà, decretano tuttavia il suo irrimediabile immobilismo: per via del ravvedimento del *cortesan*, cui deve affidarsi totalmente, è raggirata e non esordisce come ballerina, perdendo l'occasione dell'agognato riscatto sociale. La prima Smeraldina

è Andriana Sacco (1706ca-1776), sorella di Antonio, sposata con Rodrigo Lombardi (cfr. Bartoli 2010: 416: «si pose poi a recitare nel carattere della Serva facendosi chiamare Smeraldina, e riuscì spiritosissima, diletta infinitamente co' gustosi suoi detti, colla pantomima, e con i lazzi caricati, e graziosi»; cfr. anche EN 2008a: 264). La *pièce* goldoniana replica peraltro la parentela degli interpreti (cfr. MU: 1535): Truffaldino è fratello di Smeraldina. Unitasi alla compagnia del teatro San Samuele nella quaresima del 1738, Andriana era una discreta ballerina (Galletti 2016: 99): la vicenda della lavandaia costituisce quindi un evidente esempio di «drammaturgia *ex actore*» (EN 2007: 35).

Truffaldino: il personaggio è affidato all'improvvisazione di Antonio Sacco (1708-1788) – «veramente trasportato poi dal genio alla Comica Professione, pose la Maschera del Truffaldino con sicurezza, e di grado in grado collo studio s'andò perfezionando, divenendo finalmente un inimitabile, e famoso Commediante» (Bartoli 2010: 406) –, scritturato da Michele Grimani nella quaresima del 1738 (Herry 2007: 281; cfr. la voce di Piermario Vescovo in DBI LXXXIX, 2017). La quindicesima prefazione Pasquali rammenta che in quell'anno «molto più si rinforzò la Compagnia medesima [...] per la venuta in Italia, ed in quel Teatro [San Samuele] della famiglia *Sacchi*, che ritornava di Russia. *Antonio Sacchi*, celebre Arlecchino, il migliore Arlecchino d'Italia, che recitando col nome di *Truffaldino* unisce alle grazie del suo personaggio tutto il talento necessario ad un bravo Comico, e dice le cose le più brillanti e le più spiritose del Mondo» (EN 2008a: 263-264); cfr. inoltre l'elogio goldoniano in *Mém.* I, XLI: «Cet Acteur, connu sur la scene Italienne sous le nom del *Trouffaldin*, ajoutait aux graces naturelles de son jeu, une étude suivie sur l'art de la Comédie et sur les différens Théâtres de l'Europe. Antonio Sacchi avoit l'imagination vive et brillante; il jouoit les Comédies de l'art, mais les autres Arlequins ne faisoient que se répéter, et Sacchi, attaché toujours au fond de la scene, donnoit, par ses saillies nouvelles et par des réparties inattendues, un air de fraîcheur à la piece, et ce n'étoit que Sacchi que l'on alloit voir en foule. Ses traits comiques, ses plaisanteries n'étoient pas tirées du langage du peuple, ni de celui des Comédiens. Il avoit mis à contribution les Auteurs Comiques, les Poètes, les Orateurs, les Philosophes; on reconnoissoit, dans ses impromptus, des pensées de Sénèque, de Cicéron, de Montagne; mais il avoit l'art d'approprier les maximes de ces grands hommes à la simplicité du balourd; et la même proposition, qui étoit admirée dans l'Auteur sérieux, faisoit rire sortant de la bouche de cet Acteur excellent» (MN I: 190-191). Truffaldino mantiene insomma la *verve* della maschera tradizionale, con una gestualità plateale (cfr. Nicoll 1965: 91; Nicolini 1958: 244-248) e un lessico triviale, sebbene più sorvegliato della media (cfr. Nicolini 1958: 238; Spezzani 1997: 326). Consueta anche la collocazione nella schiera facchinesca, sebbene non risulti menzionata la provenienza bergamasca, altrettanto nota; anzi, il personaggio è pienamente inurbato, come si evince dalla parlata veneziana (cfr. BU, I, II.2n: «Gli Arlecchini in oggi comunemente usano il linguaggio veneziano»; EN 1994b: 70; cfr. anche Momo 1992: 23; per eccezionali residui bergamaschi, cfr. I, I.2, 7; I, v.18, 22; II, VIII.6; II, IX.5; I, XIII.25). Il contatto con la corruzione cittadina piega la sciocca neutralità morale dello zanni verso atteggiamenti dissoluti (Padoan 2001: 104-105): Truffaldino è mezzano di Smeraldina (Momo 1992: 45), e tradisce il credo borghese della società mercantile rifuggendo ogni impiego gravoso (Momo 1992: 26). Del resto, la pigrizia è un tratto peculiare della maschera, al pari dell'appetito smodato (Momo 1992: 23; Pandolfi 1988: I, 162; Padoan 2001: 82-83).

Ottavio: l'interprete è Gasparo Zorni, terzo innamorato della compagnia di Imer dall'autunno 1735 – quando sostituisce Tommaso Monti (Bartoli 2010: 336), ma «non superiore al *Monti* in abilità» (EN 2008a: 255) –, già il commendatore nel *Don Giovanni Tenorio*, Roberto nella *Griselda* (Galletti 2016: 160-161). Il nome non è accompagnato da specificazioni di sorta: si tratta probabilmente un nobile decaduto, di cui l'origine non è nota; oltretutto per la spada, si distingue infatti per la «gonfiezza verbale» pienamente stilizzata del suo italiano (cfr. Spezzani 1997: 326).

Brighella: la parte del primo Zanni tocca probabilmente al ferrarese Fortunato Colombo, nella compagnia di Imer per il biennio 1738-1740 (cfr. EN 2008a: 264) – ferrarese, distintosi come interprete di Brighella, «era verboso, e ne' lazzi suoi mostrava un Comica arguzia piacevole, e

gustosa» (Bartoli 2010: 186) –; recitò anche in veste di satiro nel *Pastor fido ridicolo* (1739): cfr. Galletti 2016: 151-152. La maschera perde qui i connotati originari, inurbandosi e assumendo la fisionomia piccolo-borghese del locandiere, non più subalterno (Momo 1992: 146). Né tuttavia incarna appieno il rigido sistema valoriale mercantile (Momo 1992: 150), ancora complice delle bravate di Momolo, senza interesse per l’infuato incontro dei forestieri con Ludro (Anglani 2016: 122), moralmente ambiguo. Il principio di risalita della scala sociale si ripercuote sul versante linguistico: parla infatti veneziano (Padoan 2001: 39; cfr. BU, I, 1.2n: «Il linguaggio di Brighella può passare per veneziano»; EN 1994b: 65).

Altri: Non è nota l’identità degli interpreti dei personaggi minori – Beccaferro, Tagliacarne, Nane, Giazzao –, tutti di bassa estrazione sociale: Girolamo Focheri è l’unico membro della compagnia per il quale non è nota una precisa assegnazione nella prima messinscena del *Momolo cortesan*. La cultura del gondoliere-tipo, individuo turbolento, geloso del proprio impiego, è riassunta in un intervento di Menego in PO (I, XVIII.8): «Nu semo pagai più dei altri, mantegnimo le nostre case con proprietà; gh’avemo credito coi boteghieri; semo l’esempio de la fedeltà; semo famosi per le nostre bote, e per la prontezza del nostro inzegno; e sora tuto semo tanto fedeli e sfegatai per la nostra patria, che sparzeressimo per ela el sangue, e faressimo custion co tuto el mondo, se sentissimo a dir mal de la nostra Venezia, che xe la regina del mar» (MN II: 451-452).

ATTO PRIMO

Scena I: lo spazio esterno nel quale si collocano le prime scene – una strada su cui si affacciano pochi edifici – ha una connotazione generica; il canale è l’unico elemento che rinvia a un’ambientazione specificamente veneziana. Il concertato che coinvolge i forestieri appena sbarcati offre uno spaccato del proletariato urbano, che pare non soddisfare appieno le pretese eccellenti dei coniugi romani (I, 1.10; I, 1.18; I, 1.25; cfr. Alonge 2010: 7). I quali, nonostante l’evidente propensione all’agiatazza, rivelano una sospetta attenzione per le spese da sostenere (I, 1.21; I, 1.28). Si ravvisa fin d’ora l’ordito economico sotteso all’intera *pièce*: l’ansia febbrile di esplicitare il corrispettivo monetario di ciascuna azione, presente o futura, è una caratteristica decisamente trasversale (cfr. Anglani 1995: 7-8; Anglani 1996: 94). Sul legame tra la vivida rappresentazione della realtà cittadina e gli intermezzi goldoniani, cfr. Mamczarz 1988: 8. • I, 1.1: cfr. GLOSSARIO. • I, 1.2: la domanda di Truffaldino è assurda (cfr. Alonge 2010: 7): la proverbiale stupidità del personaggio distingue anche questa versione ‘urbanizzata’ della maschera, come dimostra l’appellativo *martuffo* ‘babbuino, allocco’ (I, 1.3), riferito ancora a Truffaldino in SDP (I, v.11; EN 2011: 129; cfr. GLOSSARIO). La forma *voliu*, con il passaggio *é > i*, potrebbe essere un residuo bergamasco (Paccagnella 1988: 126-128; ma cfr. Ferguson 2007: 243, che individua l’alternanza *voléu/volìu* nelle battute di Nena, nella *Veniexiana* – I, 3): si trova in quest’unico punto, mentre altrove ricorre la forma *voléu* (quattordici occorrenze, in bocca a Ludro, Momolo, Smeraldina). • I, 1.3: Giazzao, mal disposto verso il facchino Truffaldino, conserva la rigida convinzione che ciascuno debba limitarsi all’esercizio della propria professione; si veda la protesta di Menego Cainello – anziano gondoliere – in PO (III, XXX.21): «Mi a portar? La me perdona. I servitori de barca de la mia sorte no i porta. Fazza chi toca. Mi tendo a la mia barca. Ognun dal canto suo cura si prenda» (MN II: 516). • I, 1.6: l’a parte di Ludro scopre immediatamente la sua natura di ‘imbroglione’, abilmente celata nel dialogo affettato con Silvio e Beatrice. Per *beccolar* ‘spicciolare’, cfr. GLOSSARIO. • I, 1.7: Truffaldino desidera il massimo guadagno a fronte di uno sforzo più che contenuto; ma il gondoliere rifiuta di pagarlo per il trasporto del baule, invitandolo a richiedere un compenso ai soli proprietari del carico. Sulle forme bergamasche presenti in questa battuta, cfr. MU: 1537: per *quant*, apocopato (altrove sempre *quanto*), cfr. Folena 1983: 141; Paccagnella 1988: 127; per *vulì* – oltre al passaggio *é > i*, si verifica una chiusura *o > u* in protonia – cfr. I, 1.2. • I, 1.9: cfr. PMF (II, VI.17): «Eh, compatitelo, che è imprattico del paese» (Mondini 2019: 50). • I, 1.13: quest’unico cenno alla provenienza del locandiere è in linea con la tradizione dell’arte, secondo cui entrambi gli zanni discenderebbero dalle vallate bergamasche. • I, 1.16: l’affermazione sarcastica di Brighella – il locandiere sospetta infatti che Silvio e Beatrice non siano coniugati (cfr. Alonge 2010: 11) – può essere accostata al

dibattito istituzionale intorno al divorzio e ai matrimoni segreti, sorto a fronte del dilagare di episodi documentati di concubinaggio e rifiuto della «disciplina familiare» intorno a cui si reggeva il patriato (cfr. Cozzi 2000: 56-58). Un riferimento analogo – questa volta privo di ironia – si coglie nel rimprovero del ‘prudente’ Pantalone alla moglie Beatrice in UP (I, XII.21), che consiste in un ridotto elenco passatempo onesti: «Se pratica dele amighe; se va con elle alla commedia; qualche volta anca a qualche festin. Se zoga, se cena, se stà alegamente, con zente da par soo, tutti marii e mugier» (EN 1995: 116). • I, I.22: Ludro intuisce furbamente il timore dei forestieri circa le spese del loro soggiorno veneziano; ne conquista la fiducia promettendo di ottenere qualche sconto (cfr. I, I.29) • I, I.25: il motivo dell’acconciatura compare spesso in posizione incipitaria; si vedano la didascalia introduttiva di DGV e la battuta seguente, pronunciata da Rosaura (I, I.1): «Signora Colombina garbata, mi pare che l’obbligo suo sarebbe, prima di mettersi in tante bellezze, di venire ad assettare il capo alla sua padrona» (EN 2020: 115); cfr inoltre UU (I, II.3), dove la nota goldoniana «chi ti ha assettato il capo?» spiega l’espressione «chi t’ha conzà?» (EN 1993: 52). • I, I.27: è questo il primo riferimento al costume francese, tema di rilievo per tutta la commedia: cfr. intanto Levi Pisetzky 1978: 255-256. Per *conzador de testa* ‘parrucchiere’, cfr. GLOSSARIO.

Scena II: Truffaldino, rimasto in disparte dopo l’inizio della prima scena, reclama attenzione; Giazzao è infine convinto a trasportare i bagagli dei forestieri. • I, II.6: la battuta consegna una prima sintetica descrizione della pigrizia di Truffaldino; cfr. I, V.6 («Mi laoro poco, e quel poco che laoro, vò che i me paga ben»). Questo tratto caratteriale, che traspare in numerosi luoghi del testo, è un retaggio della commedia improvvisata: cfr. Momo 1992: 23; Pandolfi 1988: I, 162. Per la locuzione *col relogio alla man* ‘tenendosi scrupolosamente nei limiti di tempo prefissati’, cfr. GLOSSARIO.

Scena III: lo svolgimento del dialogo è inconsueto: Silvio scopre l’identità del proprio interlocutore solo alla fine, poiché il ragionamento monetario monopolizza il resto della scena. Nondimeno, affida a Ludro il pagamento dei debiti contratti, e lascia che quest’ultimo ne stabilisca persino l’ammontare. • I, III.7: per *procaccio* ‘corriere’, cfr. GLOSSARIO. • I, III.10: l’affettato disinteresse con cui l’imbroglione si presenta getta ombra sul termine *galantuomo/galantomo*, di largo impiego nel testo (cinquantadue occorrenze), e non sempre con il significato di ‘uomo leale, onesto, dabbene’; difatti, ricorre spesso in senso antifrastico (cfr. ad esempio I, IX.6; II, V.10), talvolta evidentemente iperbolico (cfr. ad esempio I, IV.8; II, XVIII.21). • I, III.12: la conversazione procede convenzionalmente: la stessa domanda rivolta qui a Silvio ricorre poco oltre, nello scambio tra Momolo e Beatrice (I, X.22); cfr. anche B (III, III.9; Pantalone fa le proprie *avances* alla bolognese Graziosa): «Xela mai più stada a Venezia?» (MN I: 997). • I, III.18: Ludro cattura l’interesse di Silvio con la promessa di limitarne ogni esborso, trattando personalmente ogni singolo pagamento (cfr. Alonge 2010: 7). Lo scaltro tentativo coglie nel segno: il forestiero promette di seguire i «buoni consigli» di Ludro, ritenuto un ‘galantuomo’ – con una minima riserva («e poi starò a vedere come si porta»), priva tuttavia di seguito.

Scena IV: in questa e nella scena successive Ludro estingue i debiti contratti da Silvio, con il gondoliere Giazzao e con il facchino Truffaldino. Quest’ultimo, che qui reclama il proprio compenso, è in disparte, e sarà protagonista della scena V. • I, IV.1: rivolgendosi al pubblico, Ludro discopre la propria indole parassitaria. La prima affermazione – ‘non cederei questo incontro per un ducato al giorno’; per *ducato* ‘moneta d’argento del valore di centoventiquattro soldi veneti’, cfr. GLOSSARIO – indica l’eccezionalità dell’incarico ricevuto, che gli permette di operare senza controllo, guadagnando impropriamente a fronte di un impegno più che ridotto. Il proverbio che segue si ritrova in un contesto analogo – Cate ha appena raggirato Pantalone per ottenere uno zecchino – in PO (II, XVIII.47; MN II: 476). Una nota goldoniana aggiunge questa spiegazione: «*Chi non s’aiuta, s’annega*. Convieni adoperarsi, e affaticarsi, e ghiribizzare per cavarsi di stento» (cfr. GLOSSARIO). Cfr. inoltre DGE (I, VI.79): «A bon conto sta volta ho sparagnà i bezzi, e vago a rischio da vadagnar. O de riffe, o de raffe, la voggio sticar seguro. Chi no se agiuta, se nega. Son vedoa, nessun me ne dà» (MN IV: 371). Cfr. infine l’occorrenza di *sticar* ‘divertirsi e viver bene o bastantemente e con poca spesa’ in PO (I, XVIII.2; Menego riprende il giovane Pasqualino), con la rispettiva nota («Ingegnarsi d’apparire da qualche cosa»): «Coss’è, sior canapiolo dal tabarielo? Seu

gnancora stufo de sticarla da cortesan?» (MN II: 451; cfr. GLOSSARIO). • I, IV.5: il sestiere di Cannaregio occupa la parte settentrionale di Venezia. Il gondoliere chiede l'equivalente di quaranta soldi (per *lira* 'moneta del valore di venti soldi veneti', cfr. GLOSSARIO). • I, IV.6: Giazzao ottiene trenta soldi, ovvero una *lirazza*. Per *andar a bon viazo* 'andare al diavolo', cfr. GLOSSARIO (cfr. I, v.21). Cfr. inoltre PMF (II, XIII.8): «Bagolin, vien qua, ciò fa' presto, daghe sti çinque ducati e che 'l vaga a bonviazo» (Mondini 2019: 56). • I, VI.8: la trattativa per il compenso conclusasi rapidamente al ribasso spinge il gondoliere a chiedere del denaro per aver aiutato Truffaldino a trasportare i bagagli dei forestieri; Ludro fa però leva sull'orgoglio del barcaiolo, che rifiutava di 'abbassarsi' al livello di un facchino (I, I.3), e invece di lasciargli altri soldi promette di procurargli qualche cliente. • I, IV.9: il traghetto di riva de Biasio – per la voce *traghetto* 'passaggio da una sponda ad un'altra, luogo del traghetto', cfr. GLOSSARIO – è menzionato in BMA (II, IV.28; EN 2001: 183); l'imbarco, sul Canal Grande, era all'altezza della chiesa di San Geremia (cfr. EN 2001: 319). Sulla frequente «evocazione dei pezzi di città», cfr. Vescovo 2001: 123; Vescovo 2007: 292. • I, IV.11: il senso del proverbio è reso esplicito dalla promessa successiva (cfr. GLOSSARIO). Per la locuzione *de bando* 'per niente, gratis', cfr. GLOSSARIO; si veda inoltre il dialogo tra i gondolieri Menego e Tita in BM (III, II.25-26) «MEN. Bon nolo? TITA Gnente; ho vogao de bando» (MN II: 597).

Scena v: il serrato dialogo tra Ludro e Truffaldino assume i connotati di una sfida tra accattoni, in cui il primo occupa naturalmente una posizione di superiorità. Le risposte polemiche di Truffaldino si contrappongono implicitamente allo spirito di adattamento di Giazzao – in effetti, è assai breve la trattativa per stabilire il compenso del gondoliere, che forse non si accorge dello sproporzionato tornaconto di Ludro. • I, V.1: una moneta *Da dieci*, nota anche come *Marcello*, vale dieci soldi (Folena 1993: 183; Padovan 1879: 29). • I, V.4: Truffaldino pretende di triplicare l'offerta iniziale, arrivando a ottenere gli stessi soldi intascati dal gondoliere. Per *lirazza* 'moneta del valore di trenta soldi veneti', cfr. GLOSSARIO. • I, V.6: la risposta alla *boutade* di Ludro è una sorta di manifesto che accomuna entrambi i personaggi sulla scena, con una importante differenza: Ludro, discreto raggiratore, è artefice della propria fortuna, mentre il parassitismo di Truffaldino riposa sulle fatiche della sorella lavandaia. • I, V.11: la reazione sarcastica di Ludro lascia presagire che Smeraldina si intrattenga con i clienti, ottenendo un guadagno molto superiore alla media, considerato soprattutto il poco lavoro svolto. Per altre occorrenze di *pulito* con funzione avverbiale, cfr. I, VI.1; II, XII.13, 14; II, IV.10 (antifrastico); III, V.27; III, VIII.1 (antifrastico); III, XV.22. Per *lavadura* 'lavatura', cfr. GLOSSARIO. • I, V.12: l'insinuazione di Ludro trova qui conferma; il compenso spropositato di Smeraldina è più evidente se confrontato con i tagli di denaro finora menzionati – «Il *ducato corrente* restò immutato in questo suo valore di 6 *lire* e 4 *soldi* fino alla caduta della Repubblica» (Tucci 1996: 771). • I, V.15: questa moneta, del valore di quindici soldi, è coniata solo a partire dal XVIII secolo (Padovan 1879: 88). • I, V.16: Truffaldino smaschera il tentativo di Ludro di intascare parte della somma affidatagli da Silvio; Ludro inventa quindi che gli sono state commissionate piccole spese che giustificano un'eventuale trattenuta (I, V.19); Truffaldino – altrettanto scaltro – minaccia di denunciarlo (I, V.20), e ottiene un compenso di venti soldi (I, V.21). • I, V.18: il participio *dit* – che si oppone a diciotto occorrenze di *dito* – è un residuo bergamasco: cfr. Folena 1983: 141; Paccagnella 1988: 127; cfr. inoltre C (II, VII.63; EN 1994a: 278) per l'alternanza *dit/dito* nella medesima battuta di Arlecchino. Per *felippo/filippo* 'scudo d'argento del valore di cinque lire', cfr. GLOSSARIO. • I, V.22: per *volì*, probabile forma bergamasca, cfr. I, I.2. • I, V.23: in effetti Ludro non dispone di altro denaro: dei cinquanta soldi (mezzo filippo) messi a disposizione da Silvio, ne ha consegnati trenta a Giazzao e venti a Truffaldino. • I, V.24: il lazzo della confusione paretimologica è un evidente portato della commedia ridicolosa (Bonicelli 2013: 72): cfr. la storpiatura Pantalón/Panz-de-limon/Pianta-limon in PB (I, V.1; I, V.3; Bonicelli 2013: 26); Pantalón/Panz de lion/Panz de liron/Ballon in PBU (I, I.2; I, I.10; I, IV.14; Balbi 1673: 5-6, 14); Coviello/Cul de vedello in PI (II, IV.3; Briccio 1617: 32); Pantalón/Piantalimon in PI (II, IV.22; Briccio 1617: 33); Gratiano/Grass de can in PI (II, IV.24; Briccio 1617: 34); Olimpia/Culimpia in PI (IV, VI.23; Briccio 1617: 80); cfr. infine «Marcio al Cul Ciceron», «Ovidi dal Nason», «Verzili da i Maron» (IV, VII.33; Briccio 1617: 88). • I, V.27: la tirata di Ludro ha un risvolto marcatamente comico, vista la perfetta

sovrapponibilità con il personaggio di Truffaldino; si veda III, IV.7, dove Ludro è definito «sicario della povera gente» per aver proposto un prestito estremamente svantaggioso a Momolo.

Scena VI: nonostante l'ingresso di nuovi personaggi, non è previsto alcun cambio di scena; Momolo e Nane, rispettivamente un mercante e un gondoliere, mostrano un'affinità senz'altro eccezionale (cfr. Fido 2000: 23), e scegliendo l'uno per l'altro il medesimo epiteto – non casualmente il *mot-clé cortesan*; in PO (II, IX.15; MN II: 464) Pantalone e il gondoliere Nane sono «cari amici» – offrono un primo saggio della mitologia 'interclassista' che definisce la maschera di Pantalone e le rispettive evoluzioni (cfr. Vescovo 2001: 75; EN 1995: 20). Del resto, è prerogativa del *cortesan* non rifiutare l'amicizia di chiunque sia ben disposto (I, VI.3): cfr. in proposito DGV (I, XII.15): «A Venezia se fa più conto dell'amicizia che della vita; e me parerave d'esser indegno del nome de venezian, se no seguitasse l'esempio dei nostri cortesani, che xe el specchio dell'onoratezza» (EN 2020: 133). Qui peraltro una nota definisce i *cortesani* «gente accorta, onorata e brava». Momolo e Nane manifestano una comune cultura popolare e assolutamente concreta; i rispettivi interventi sono scanditi dalla presenza fissa di elementi idiomati (cfr. Izzi 2015: 583; Ghelfi 2015: 200; Nicastro 1982: 146). • I, VI: il *Tasso* menzionato è *El Goffredo del Tasso cantà alla barcarola* di Tomaso Mondini, travestimento veneziano della *Gerusalemme liberata* (Mondini 2002; questa didascalia è menzionata nell'introduzione di Piermario Vescovo, a p. x). Cfr. già *I sdegni amorosi tra Bettina putta de campiolo e Buleghin barcarol venezian* (I, 101-103): «Ogni trista memoria ormai se tasa | e se ponga in obrio le andate cose, | m'insegna a dir cusì Torquato Tasso» (EN 2008: 101); cfr. inoltre II, 191-194 (EN 2008: 105); un riferimento al *Tasso* è anche nella *Momoletta* di Antonio Gori (cfr. Tavazzi 2014: 31-32). Sulle parentesi canore nella commedia cittadina pregoldoniana, cfr. Ghelfi 2015: 198. • I, VI.1: per *marenda* varrà il significato di 'colazione, spuntino'. La battuta d'esordio traccia un profilo sconveniente del protagonista, dilungandosi nel resoconto delle sue esuberanti ragazzate. Tuttavia, l'individualistico abbandono alle 'passioni' – Momolo gozzoviglia, danza e si accompagna a prostitute (cfr. Alonge 2010: 8) – che contrasta la civile vocazione del mercante, si presenta fin d'ora nella forma di un'appendice al carattere del *cortesan* che si protesta *onorato*, scomoda invero, ma ben circoscritta e reprimibile (cfr. Anglani 1996: 96-97). Di questo molesto complemento alla *cortesanaria* 'onesta' è consapevole anche Tonino, protagonista di DGV, che se la prende con i «paronzini salvadeghi, cortesani d'albéo» – «bravaccioni selvatici, cioè supposti» (II, XIX.14; EN 2020: 183). Ciò nonostante, le distrazioni dello stesso personaggio sono un ostacolo alle sue nozze con Beatrice (I, XIII.9): «So pare no me la vol dar, perché el gh'ha in testa che sia un pochetto scavezzo, perché me piase goder i amici e far un poco de tutto, sempre però onoratamente e da vero cortesan» (EN 2020: 135). Quanto alla *furlana* 'danza di coppia', cfr. GLOSSARIO; cfr. PB (III, v.23): «Sonéme un puoco, cari vu, una furlanaza» (Bonicelli 2013: 53). Cfr. inoltre il canovaccio edito in Miggiani, Vescovo 1994: 35-51, a p. 45 (ospite di un ballo in casa del Dottore, il bullo Magnifico comanda che si suoni una furlana); Momo 1992: 107. Tra gli aspetti controversi di questa presentazione, merita attenzione l'esaltazione della furbizia che consente a Momolo di primeggiare in un *milieu* dove la soverchieria ricorre ordinariamente (cfr. Padoan 2001: 70): cfr. peraltro I, v.23. Il segmento «e sie putte al nostro comando» è cassato dai revisori del Sant'Uffizio bolognese, rimpiazzato con la formula annacquata «e via allegramente». L'innovazione, introdotta a partire dall'edizione San Tommaso d'Aquino, è compattamente attestata nella tradizione successiva: cfr. NOTA AL TESTO. • I, VI.2-3: la forma *bezzi* 'moneta di rame ch'era la metà del valore d'un soldo veneto' ha qui il generico significato di 'denaro': cfr. GLOSSARIO. • I, VI.3: solo ora Momolo si abbandona a considerazioni più consone all'*ethos* del mercante, peraltro infilando una serie considerevole di proverbi (cfr. GLOSSARIO), in ossequio alla cultura materiale borghese: spiccano il richiamo alla capacità di maneggiare fruttuosamente il denaro, i riferimenti all'accortezza, alla generosità, al risparmio, frammisti tuttavia a qualità più ambigue. Tali sono la capacità di confrontarsi alla pari con i disonesti e la volontà di non badare a spese (cfr. Padoan 2001: 20): cfr. in proposito PO (II, v.13): «Ghe serva de regola, e la sappia che Pantalon dei Bisognosi, siben che l'è marcante, el sa le bone regole de la cavaleria, e siben che porto sta vesta e sto pistolese, a le occasion so anca manizar la spada» (MN II: 459). Cfr. anche PB (I, v.11): «A' i' la pagherò mi, po

anch che a' son liberal e no me faz guardar dieter» (Bonicelli 2013: 26). Il *pistolese* è – recita la nota a piè di pagina – ‘una specie di stocco all’antica’. Quanto all’affermazione «el mondo [...] xe pien de furbi», converrà rapportarla alle scene precedenti: cfr. in particolare I, v.27. Si confronti infine l’espressione «ne so una carta per ogni zogo» con la battuta di Smeraldina «Nu altre donne ghe ne savemo una carta de più del diavolo» (II, XIII.39): le dichiarazioni sono perfettamente sovrapponibili, e consentono l’ennesimo affiancamento del carattere principale a una figura di dubbia moralità, oltreché di bassa estrazione sociale. Per *zecchino* ‘moneta d’oro del valore di ventidue lire venete’ e per le espressioni *far star* ‘tenere sottomesso’, *no farse vardar drio* ‘non dare da dire o da parlare di sé’, *saverghene una carta per ogni zogo* ‘essere molto astuto’, cfr. GLOSSARIO. • I, VI.5: l’intera battuta descrive l’*affaire* con una donna – o più probabilmente la ‘trattativa’ con una prostituta – nei termini di un assedio (sugli scambi metaforici, «tipici dei canoni dell’arte», cfr. EN 1995: 32; MU: 1537; Izzi 2015: 585): i baluardi, la resa, la provvigione (*da bocca*), la difesa, la bomba (*d’oro*: cfr. Folena 1993: 69), le porte – forse le gambe (cfr. Alonge 2010: 9). Il cenno finale alla *forza* lascia infine intendere che l’esito dell’assalto non è in discussione. L’edizione San Tommaso d’Aquino introduce corpose cassature censorie, trasmesse alle edizioni susseguenti: cfr. NOTA AL TESTO. Per il gergale *bruna* ‘notte’, cfr. GLOSSARIO. L’espressione *capitolare la resa* ‘siglare i termini della resa’ è anche in GU (II, XI.2,9; cfr. EN 1999: 146; cfr. GLOSSARIO) • I, VI.6: per la locuzione *a stagando* ‘alla dritta’, cfr. GLOSSARIO. • I, VI.9: il disordine giovanile del protagonista non ammette deroghe, e appare sempre – almeno in queste prime scene – come un orizzonte compatto: Momolo non nutre alcun rancore nei confronti di Eleonora, eppure il solo rischio di anticipare il termine della stagione libertina attraverso il matrimonio (un contratto, in termini mercantili) lo spinge ad allontanarla bruscamente. Per l’espressione *scaldar i ferì* ‘accendere gli animi’, cfr. GLOSSARIO; in PO (II, IV.1), il vecchio Pantalone descrive in questi termini il proprio cedimento per la giovane Bettina: «El continuo praticar, la confidenza, la familiarità a poco a la volta la diventa amor, e co se scalda i ferì, la prudenza la xe andata» (MN II: 456). Il diminutivo *sposadina* ha valore spregiativo: cfr. *seccadina* (I, VII.1). • I, VI.10: l’affermazione è decisamente programmatica: costituisce una sorta di manifesto della *cortesanaria*, come si evince dalla battuta successiva (cfr. Anglani 1995: 8). Il segmento «viver de incerti fin che se pol» è cassato nell’edizione San Tommaso d’Aquino: cfr. NOTA AL TESTO.

Scena VII: la scena si svolge probabilmente all’ingresso della locanda di Brighella: il fondale è ancora immutato. • I, VII.1: l’area di Rialto, sulla sponda occidentale del Canal Grande, all’altezza dell’omonimo ponte, è luogo di mercato: cfr. PO (I, X.32): «Oh via, sior Pantalon, la vaga a Rialto, che xe tardi» (MN II: 440). La ricerca di uno svago sembra costituire per Momolo una necessità (cfr. Alonge 2010: 9): il giovane *cortesan* ravvisa persino un complotto del Dottore e della stessa Eleonora per trascinarlo al matrimonio (per le espressioni *far zoso qualcuno* e *ficcarla a qualcuno* ‘raggirarlo, imbrogliarlo’, cfr. GLOSSARIO). Il godimento è tuttavia l’unico imperativo: persino il lavoro – l’onorata attività mercantile – passa in secondo piano (cfr. Alonge 2010: 11). Si veda l’affinità con il personaggio di Tonino in DGV, e in particolare là dove elenca le differenze con il fratello Zanetto (I, XIII.15): «lu gh’ha dei bezzì più de mi; ma mi godo el mondo più de lu. Anzi ho sentio a dir ch’el se vol maridar, ma no so né dove, né con chi» (EN 2020: 136). Per *seccadina* ‘seccatura’, diminutivo con valore spregiativo, cfr. GLOSSARIO. • I, VII.3: come il gondoliere Nane, anche Brighella è *compare*, a conferma delle frequentazioni ‘allargate’ di Momolo. • I, VII.6: per la locuzione *sula giusta* ‘che non eccede né in più né in meno’, cfr. GLOSSARIO. • I, VII.7: per *volta de Canal* si intende la curva del Canal Grande presso Ca’ Foscari e Palazzo Balbi. • I, VII.9: ancora una testimonianza circa la diffusione della pratica del concubinato (cfr. I, I.13). • I, VII.9-10: è senz’altro superficiale la curiosità intorno alla bellezza del personaggio femminile: cfr. DGV (I, IV.2): «Ghe dirò, signora; circa alla bellezza no gh’è mal» (EN 2020: 118); DGV (I, VI.1): «Al viso non mi dispiace» (EN 2020: 120); DGV (II, X.3): «Oh che bàbio» (EN 2020:163). Per *babbio* ‘volto’, cfr. GLOSSARIO. • I, VII.11: per l’espressione *esser al giazzo* ‘essere al verde’, cfr. GLOSSARIO. • I, VII.12: il tema del gioco è caro a Goldoni fin dai primi intermezzi (cfr. Fido 2000: 94; Nicastro 1982: 138; Padoan 2001: 62): cfr. *I sdegni amorosi tra Bettina putta de campielo e Buleghin barcarior venezian*

(I, 11-13): «Per esser stà fin desso | al ziogo de bassetta, ho perso i bezzi | e desgustà Bettina poveretta» (EN 2008: 98). In PB (I, II.4), il personaggio che gioca alla bassetta ha nome *Barone*: «Nu zioghemo alla bona bassetta: se ve senti de ziozar anca vu, fuora bezzi, che tagio» (Bonicelli 2013: 23). Per *bassetta* ‘gioco di carte’, *taolin* ‘tavolino da gioco’, *a rotta de collo* ‘a precipizio’, cfr. GLOSSARIO. • I, VII.13: *baron* è un altro termine chiave della commedia (cfr. GLOSSARIO), generalmente associato ai personaggi negativi, Ludro (I, VII.13; II, VI.11) e Truffaldino (I, XV.5; I, XVI.9). Un esame delle occorrenze consente di inserire anche Momolo nel medesimo raggruppamento, per via della manifesta viziosità di alcuni atteggiamenti: biasima sé stesso per la condotta «un poco troppo barona» (II, III.25), e quando si rivolge a Ludro chiamandolo *baron*, riceve la seguente risposta: «Tra nu altri se cognossemo» (II, VI.12). Per *dar in pezo* ‘cadere in mani peggiori’, cfr. GLOSSARIO. • I, VII.14: per *sussuro* ‘confusione derivata da alterco, lite, pettegolezzo, scandalo’, cfr. GLOSSARIO. • I, VII.17: Momolo non è di indole caritatevole; entra nella locanda con l’intento di conoscere Beatrice (cfr. Alonge 2010: 10). La frase «se sta patrona me piase, spero che no butterò via el mio tempo» è cassata nell’edizione San Tommaso d’Aquino; l’innovazione è trasmessa alle edizioni successive: cfr. NOTA AL TESTO.

Scena VIII: il cambio di scena, che comporta un passaggio esterno-interno, si ottiene probabilmente mediante l’innalzamento di un prospetto: su questo punto, cfr. Bonicelli 2013: 82-83 (e III, III.12.did); Guccini 2013: 18. L’interazione oltremodo dinamica si può descrivere con uno schema triangolare. Ciascun personaggio costituisce infatti un polo autonomo nella contesa sorta intorno al *taolin* della bassetta (cfr. Alonge 2010: 11-12): Ludro pretende che Silvio saldi il proprio debito e respinge le accuse ‘infamanti’ di Beatrice; Silvio, insofferente ai rimproveri della moglie, disapprova la scelta di Ludro di interrompere il gioco, convinto di poterne ribaltare l’esito; Beatrice critica la condotta di entrambi. • I, VIII.4: Beatrice osserva disincantata l’esaurirsi delle attenzioni di Ludro, ormai per nulla servizievole. Mancano riscontri per l’allocuzione spregiativa *signor amico di ore* ‘amico per un tempo ridotto’. • I, VIII.8: Beatrice sospetta che Ludro abbia giocato in modo disonesto. • I, VIII.10: per *giocator di vantaggio* ‘baro’, cfr. GLOSSARIO. • I, VIII.12: Ludro, che non tralascia di presentarsi come caritatevole, informa il lettore delle perdite di Silvio: oltre a un ammontare di contanti di seguito non specificato, il forestiero ha contratto un debito di trenta zecchini «sulla parola» (cfr. Alonge 2010: 7). • I, VIII.15: ventiquattro ore costituiscono probabilmente un intervallo convenzionale in cui il perdente può riunire la somma persa al gioco. Cfr. I, IX.15-16: Momolo conferma che si tratta di un costume diffuso. • I, VIII.20: dal momento che Silvio è privo di referenze, Ludro domanda una cauzione – i gioielli di Beatrice (I, VIII.22) – da restituire quando incasserà i trenta zecchini. • I, VIII.26: la domanda è posta con un tono evidentemente intimidatorio; Ludro reagisce allo scatto d’ira di Beatrice minacciandola a sua volta. Cfr. PB (II, IX.22): « Mi ve digo che vogio esser pagà, e no me sté a romper i óri!» (Bonicelli 2013: 42).

Scena IX: l’intervento ‘provvidenziale’ di Momolo risolve naturalmente la contesa della scena VIII. La sua fisionomia e il suo carattere, nonché la conoscenza dello stesso Ludro, inducono tuttavia i coniugi a ritenere che il suo interessamento per il debito di trenta zecchini precorra un nuovo imbroglio. Riaffiora quindi il tema delle frequentazioni sconvenienti del protagonista, un’eredità della tradizione *bulesca*, che conferma la prossimità del testo, anche nell’assetto ‘riformato’, ai *topoi* della commedia cittadina pregoldoniana. • I, IX.1: la dedizione pressoché totale al lavoro non sembra una caratteristica specifica del giovane mercante, che trascorre la mattina bevendo e mangiando in compagnia: cfr. I, VI.1. Per *beverin* ‘merenda’, cfr. GLOSSARIO. • I, IX.2: Ludro è intimorito dall’arrivo di Momolo: evidentemente il *cortesan* neutralizza la furbizia dell’imbrogliatore per via della fama da delinquente. • I, IX.4: Momolo si presenta a Silvio come Ludro: cfr. I, III.10. Non solo: ammette di conoscere il ciarlatano, scatenando la reazione incredula e sarcastica degli sposi romani (cfr. Anglani 1996: 98). • I, IX.7: costretto a difendere la propria reputazione, Momolo rammenta la propria collocazione sociale, troncando nettamente l’idillio ‘interclassista’ di cui egli stesso è propugnatore. A conferma della propria onoratezza, si presenta col nome completo, identificandosi come membro dell’estesa famiglia teatrale che fa capo a Pantalone, che – al netto di numerosi

scivoloni – è custode dei valori mercantili che plasmano la cultura veneziana: cfr. DGV (I, v.2) «In quanto po al grado e alle facultà, la casa Bisognosi in Venezia fa bona figura in Piazza, e la passa per una delle più comode tra i mercanti» (EN 2020: 120). • I, IX.8: questo intervento scredita l'autopromozione di Momolo, che si indispettisce. • I, IX.9: per *sparagnar* 'evitare', cfr. GLOSSARIO. • I, IX.17: per *sigurtà* 'garanzia, malleveria', cfr. GLOSSARIO. • I, IX.19: cfr. FR (I, VII.17) «Dal signor Fabrizio del Mantice, mercante romano, presso di cui ho una lettera di raccomandazione» (MN II: 110). Questo misurato cenno di economia mercantile – ne ricorreranno molti, assai più complessi, nelle scene successive – è assolutamente attinente alla professione forense esercitata da Goldoni: cfr. Sansa 2019: 194. • I, IX.20: Momolo dispone di un patrimonio consistente, e a differenza di Ludro non ha bisogno di rassicurazioni di tipo monetario. Il nome del forestiero, e soprattutto la menzione della lettera di cambio, sono sufficienti perché si proponga come fideiussore. Per *piezaria* 'malleveria', cfr. GLOSSARIO.

Scena X: Momolo desidera corteggiare Beatrice; preme perché Silvio si allontani per riscuotere il proprio credito presso il mercante, e con modi garbati tenta di conquistare la fiducia della donna, con cui presto si ritrova solo. La conversazione tra i due procede per blocchi convenzionali, come dimostrano i riscontri frequenti con il resto della produzione goldoniana. La celebrazione del mito veneziano fa da controcanto all'intera scena (cfr. Fido 2000: 9): Momolo – come Pantalone prima di lui – è modello di 'venezianità', generoso, ospitale, elegante, tendenziosamente motivato a rendere il soggiorno dei due stranieri quanto più confortevole. • I, X.2: per la locuzione *boni offizi*, cfr. Scavuzzo 2002: 222. • I, X.3: sul termine *birbonaccio*, affine a *baron*, cfr. Anglani 2016: 116-117. • I, X.4: dietro la testimonianza di Momolo, secondo cui il veneziano di Ludro non ne indica la provenienza certa, si scorge la scelta del commediografo di ridurre il ventaglio di dialetti italiani ancora presente nella commedia cittadina pregoldoniana a un regime di sostanziale bilinguismo. Il pragmatismo di Momolo è ancora confermato dalla ricorsività di tracce idiomatiche (cfr. in questo caso, Izzi 2015: 584). Costretto ad ammettere che Venezia, come ogni città, accoglie individui la cui condotta è riprovevole, ne rammenta tuttavia la proverbiale ospitalità (cfr. Bonomi, Vescovo 2019: 66): cfr. DGV (I, XIII.21): «Vegni a Venezia, e vederè come se tratta. Nualtri ai forestieri ghe demo el cuor; e gh'avemo sta vanità de trattar i forestieri int'una maniera che tutti diga ben de Venezia più della so medesima patria» (EN 2020: 137). Per *tresso* 'di cattivo costume', cfr. GLOSSARIO. • I, X.6: Momolo esaurisce sbrigativamente l'argomento fideiussione, rivolgendo le proprie attenzioni a Beatrice; intraprende quindi il corteggiamento con la richiesta del nome. Il medesimo schema si ripresenta in FR (I, X.14-16): «TON. [...] Cossa gh'ala nome quella signora? (verso Rosaura) ROS. Rosaura, per servirla TON. Rosaura! mo che bel nome! Rosa aurea: una rosa d'oro. Le rose le se ghe vede in tel viso, l'oro m'imagino che la lo tegna sconto» (MN II: 112). • I, X.8: anche la curiosità circa la provenienza della donna è convenzionale: cfr. *La bottega da caffè* (I, 43-44) «NARCISO De che paese xela? DORILLA Io son romana» (EN 2008: 323-324). • I, X.13: le interrogazioni e la profferta di Momolo – che si spende in ripetute lodi per la patria – corrispondono parzialmente al primo scambio tra Silvio e Ludro, conclusosi con la promessa di quest'ultimo: «Basta, se la mia servitù ghe gradisse, me esebisso servirla in tutto e per tutto» (I, III.16). • I, X.14: anche in questo caso, cfr. I, III.19. • I, X.15: la scadenza della cambiale è determinata dall'uso della piazza dove sarà effettuato il pagamento (Carena 1860: 17). • I, X.24: il terzo momento celebrativo delle grandezze cittadine (cfr., prima, I, X.4; I, X.13) è costruito appositamente per Beatrice, e quindi funzionale al corteggiamento: Momolo, che presenta sé stesso nella veste di campione di 'venezianità', tratteggia una società a misura di donna, colma di nobili servitori. Lambisce così uno dei temi gettonati nelle produzioni teatrali coeve (cfr. Bizzocchi 1997: 67-71), eppure assente nell'*Uomo di mondo*, il cicisbeismo: in effetti, le domande incalzanti circa la possibilità di accompagnarsi a Beatrice lo collocano in una posizione non dissimile da quella del cavalier servente, in particolare di quelli che oltrepassano volentieri «i limiti previsti dal ruolo» (cfr. Bizzocchi 1997: 259). • I, X.26: l'elenco delle qualità del *cortesan* è messo alla prova nelle scene successive. Tra queste, la schiettezza e la sincerità daranno risalto alle pulsioni profondamente individualistiche di Momolo, come il rifiuto del matrimonio: sarà soprattutto Eleonora a fare le spese

del culto libertario del protagonista. L'onoratezza è invece un attributo tipicamente associato alla classe mercantile: comporta rispetto di impegni e scadenze, disponibilità e trasparenza negli affari. La civiltà simboleggia invece il risvolto politico delle precedenti virtù: si tratta di un concetto cruciale nella poetica goldoniana dei primi anni Cinquanta, perfettamente allineato al progetto di rinnovamento politico e culturale che coinvolge esponenti del patriziato – tra cui i fratelli Memmo – e della borghesia cittadina (cfr. Fido 2000: 11). • I, x.28: Momolo si accorge del primo cedimento di Beatrice, e con più insistenza si offre di servirla (I, x.32; I x.38; I, x.44). Per *bisegar int'el cuor* 'muovere, solleticare', cfr. GLOSSARIO. • I, x.36: cfr. Izzi 2015: 584. • I, x.40: il *cortesan* promette correttezza, ma al tempo stesso, con una serrata successione di domande, tende sottilmente a definire a suo vantaggio i limiti imposti al suo rapporto con la donna. Ottiene di cenare con lei (I, x.41), andare in maschera (I, x.43), e trascorrere del tempo al suo servizio (I, x.45). • I, x.46: Momolo ottiene persino di baciare la mano di Beatrice (cfr. Alonge 2010: 13). L'azione, che formalmente sancisce il patto tra i due personaggi, è ancora una volta repertoriata (cfr. Izzi 2015: 584): cfr. il dialogo tra Colombina e Trappola – castalda e fattore – in P (II, II.39-41): «TRAPP. Datemi la mano. COL. Per che cosa volete la mano? TRAPP. Così, per toccarvi la mano in segno di amicizia». • I, x.60: cfr. *La bottega da caffè* (II, 391-393): «Digo che se gh'avesse | un milion de zecchini | li vorave impiegar tutti per ella». Così Roberto Alonge commenta questo epilogo: «Ritroviamo lo zoccolo duro della prassi libertina di Momolo: pagare e pagare, non solo trenta, ma anche cento zecchini. Ha pagato le sei sguadrinelle che ha diviso con Nane; tiene in tasca la “bomba d'oro” per sgominare la “fortezza”; e ha fatto breccia nel cuore di Beatrice con l'offerta di pagare i trenta zecchini persi dal marito. [...] L'intenzionalità di Momolo si colloca [...] a livello basso, *mercantile*, di scambio sesso/soldi» (Alonge 2010: 14). Il cenno ai «trenta zecchini» è cassato nell'edizione San Tommaso d'Aquino; l'innovazione è trasmessa alle edizioni successive: cfr. NOTA AL TESTO.

Scena XI: dalla didascalia si intende che il fondale torna ad essere quello delle scene d'apertura: il monologo di Eleonora (un *topos*, secondo Nicastro 1982: 150), recitato da un'apertura laterale, è forse propedeutico al ri-abbassamento del prospetto (cfr. Ghelfi 2015: 197). La scena risulta quindi divisa in due blocchi: nel secondo Ottavio tenta di interagire con Eleonora, senza successo. • I, XI.1: Eleonora, che avrebbe dovuto essere «ancora in letto» (I, VII.1) e non accorgersi dell'arrivo di Momolo presso la locanda di Brighella, è avvertita da una cameriera e si strugge per l'indifferenza dell'amato. Sembra tuttavia rassegnata alla subalternità nei confronti del *cortesan*, che rifiuta fermamente di intavolare ogni trattativa matrimoniale e che non soffre rimproveri. Promessa comunque a Momolo, rifiuta ogni partito, e intende maritarsi per amore, come molte giovani coetanee (cfr. Cozzi 2000: 8). Il padre approva l'unione, naturalmente confortato dal rango e dal patrimonio del mercante; vorrebbe tuttavia affrettare le nozze. • I, XI.8: preda di una passione travolgente per Eleonora, Ottavio è antagonista di Momolo – come dichiara poco sotto (I, XI.10) –, che invece dà prova di freddo pragmatismo. L'elenco iniziale non offre una caratterizzazione del personaggio, che si identificherà come nobile decaduto, geloso della propria posizione, patetico oltremisura nelle movenze e nel lessico (cfr. Anglani 1996: 94).

Scena XII: immediata prosecuzione della precedente, la scena XII descrive un primo duro scontro tra Ottavio e Momolo, preceduto da un ingresso sulla scena di Lucindo, che a sua volta sopraggiunge per difendere la sorella insidiata. L'orizzonte linguistico e tematico delle battute centrali è profondamente manierista, tanto più se si considera che la rissa armata è una presenza stabile nel repertorio pantalonesco pregoldoniano (cfr. Nicastro 1982: 150; cfr. inoltre Capozza 2006: 234). In effetti, il *cortesan* sfugge ancora a una moralizzazione completa – anche nel 1757, l'intreccio è inevitabilmente debitore dell'originaria stesura della parte di Momolo: cfr. il canovaccio edito in Miggiani, Vescovo 1994: 35-51, a p. 38, dove Magnifico si scontra con Celio –, che trasformerà i successivi epigoni di Pantalone in oppositori della «usanza irragionevole del duello cavalleresco» (Momo 1992: 113; cfr. anche Fido 2000: 12). • I, XII.1: la formula è trita: cfr. anzitutto I, XII.19; cfr. anche *Lo speciale* (I, 351-352; EN 2016: 332); SP (II, IX.1; EN 1996: 182). • I, XII.5: Momolo è il vero obiettivo polemico di Ottavio, che ostenta superiorità rispetto alla posizione sociale di ciascuno dei contendenti. • I, XII.7: analoghe reazioni contraddistinguono Lelio, affettato figlio del Dottore,

in DGV (I, XI.16): «A me questo? a me, temerario?» (EN 2020: 131); cfr. anche I, XI.24-27. • I, XII.9: è immediato l'abbassamento del registro linguistico: Momolo reagisce all'oratoria drammatica del rivale. Il resto della contesa tra i due personaggi procederà su un doppio binario lessicale, tragico da un lato e triviale dall'altro. È forse una traccia ricorrente l'innesto di un terzo duellante, generalmente esperto e in grado di risolvere la contesa preesistente: cfr. anche DGV (I, XII.5-7): «TONINO (*colla spada in mano in difesa di Florindo*) A mi, a mi: alto, alto!: co la zente xe in terra, se sbassa la punta. (*a Lelio*) LELIO Voi come c'entrate? TONINO Gh'intro, perché son un omo d'onor e no posso sopportar una bulada in credenza» (EN 2020:132); ma cfr. anche DGV (II, II.5): «Alto, alto: fermeve: no me cognossì?» (EN 2020: 151). Cfr. anche l'ingresso sulla scena del bravo Ranco, infine beffato, nell'*Egloga. Interlocutori Beltrame fachin, Tuognio villan e Ranco bravo* (92-94): «Chi è quei – poder che Dio!– che fa costion? | Sta' indrio, vilan poltron, e ti, fachin! | Cha sì che in testa ve petto un maron!» (Da Rif 1984: 127). • I, XII.12: il rozzo controcanto di Momolo aumenta l'effetto ridicolo della magniloquenza di Ottavio: cfr. ancora DGV (I, XVI.16) «Fichéghela quella cantinella int'el corbame» (EN 2020: 140) – qui parla Zanetto, gemello di Tonino. • I, XII.14: per *sleppa* 'schiaffo', cfr. GLOSSARIO. • I, XII.16: l'interiezione *sangue de diana* attenua per eufemismo una bestemmia (cfr. Calmo 2006: 53, nota 22): cfr. GLOSSARIO. • I, XII.18: Momolo conserva il carattere rissoso del *cortesan* tradizionale; non porta tuttavia la spada, come suggerisce anche la scena presente (cfr. inoltre II, v.18). • I, XII.21: anche l'entusiasmo di Lucindo è colpito dalla fraseologia dissacrante di Momolo. Il giovane fratello di Eleonora è attratto dal *cortesan* realizzato, di poco più anziano: per tutta la commedia tenta di emularne i comportamenti, qui duellando, poi ostinandosi a frequentare la casa di Smeraldina e rivaleggiando con lo stesso Momolo – il quale è *mediatore* del desiderio di Lucindo (cfr. Vescovo 2009: 212) e allo stesso tempo *ostacolo* alla sua realizzazione (cfr. Girard 2002: 11, 16-17). • I, XII.25: l'interesse per Eleonora non comporta alcuno slancio altruistico: Momolo difende gelosamente la propria libertà, incurante delle lacrime della ragazza. • I, XII.29: in poche battute Momolo – che ha già corteggiato Beatrice, e ha pagato alcune prostitute – plasma un vero e proprio *harem*, rimarcando il proprio controllo sulla sventurata Eleonora, e sulla lavandaia Smeraldina (cfr. Momo 1992: 117), che prepara il primo ingresso sul palcoscenico. L'evidente tono intimidatorio sancisce l'inizio di una vera e propria contesa con Lucindo. • I, XII.30: la relazione segreta non comporta alcuna spesa, diversamente dai corteggiamenti ufficiali: Lucindo e Smeraldina sono uniti da un sentimento sincero.

Scena XIII: la didascalia introduttiva descrive un nuovo interno, spoglio e anonimo: sono gli oggetti di scena – una cesta e pochi panni – a conferire una caratterizzazione precisa alla camera di Smeraldina (cfr. Guccini 2013: 17-18). Qui discutono animatamente due fratelli squattrinati, ciascuno alla ricerca del proprio benessere: Truffaldino, scansafatiche affamato che non va oltre il desiderio precario di soddisfare i propri bisogni corporei, da un lato, Smeraldina, lavandaia esausta che spera in un matrimonio conveniente per vivere con agiatezza, dall'altro. Si tratta, a ben vedere, di programmi individualisti, seppure di segno opposto: Smeraldina abbandonerebbe il fratello; che invece affiderebbe alla giovane lavandaia ogni assillo quotidiano. • I, XIII.1: la forma *èt*, bergamasca, è attestata nella *Pastoral* (Ruzante 1978: 127) e nella *Moschetta* (Ruzante 2010: 181): cfr. Paccagnella 1988: 164. • I, XIII.2: la fatica di Smeraldina è subito contrapposta alla placida inoperosità di Truffaldino. Il lessico colorito caratterizza l'intera scena: Truffaldino, che pure è di buona costituzione, è *asino* 'ignorante, zotico' • I, XIII.5: Dopo aver tentato invano di scaricare la responsabilità dei mancati guadagni sulla professione di facchino, Truffaldino ammette la propria pigrizia. In effetti l'indolenza è tra le caratteristiche precipue della maschera: cfr. Momo 1992: 23; Pandolfi 1988: I, 162. Cfr. inoltre PMF (I, X.2): «mi no che no me pias far fadiga!» (Mondini 2019: 38). Cfr. inoltre P (II, IV.20), dove Truffaldino stringe un patto col fattore Trappola: «De lavorar solamente co ghe n'ho voia» (MN I: 894). • I, XIII.6: cfr. I, XIII.2; qui *porco* 'vile, poltrone'. Cfr. il litigio tra gondolieri in PO (II, XXII.54-56): «MEN. O aseno! NAN. Ah porco! MEN. Ah manzo!» (MN II: 483). • I, XIII.7: la fame è l'unico stimolo di Truffaldino; si tratta ancora una volta di un *topos* (cfr. I, XIII.59), che qui la dice lunga sulla totale balordaggine del facchino, e sulla corporeità dei suoi bisogni. Nella sua veste di garzone di bottega, Truffaldino si preoccupa dei soli pasti anche in

B (I, II.17): «Se no fazz quel che vol el vecchio, el me castiga e nol me dà da magnar» (MN I: 949). Cfr. anche SDP (I, VI.1): «Son stoffo d'aspettar, che no posso più. Co sto me patron se magna poco, e quel poco el me lo fa sospirar» (EN 2011: 130). Cfr. infine PI (I, I.11-12): «PANT Mo quale xe donca questa contentezza? ZAN La nobilissima, eccellentissima, et antichissima arte del manzà, e impì la panza» (Briccio 1617: 12). • I, XIII.10: cfr. I, I.3. • I, XIII.13: nelle scene precedenti questo episodio non si trova: è verosimile che Truffaldino abbia speso i venti soldi guadagnati. • I, XIII.14: Smeraldina formula l'ipotesi di maritarsi, che le consentirebbe di emanciparsi economicamente migliorando il proprio *status* – emulando una donna borghese: cfr. Hecker 1980: 23 –, in forma di minaccia nei confronti di Truffaldino, che si trova improvvisamente disarmato. Anche Arlecchino, che in FR veste i panni del servitore, intravede nel matrimonio una possibilità di riscatto dalla propria condizione subalterna: «V'oggi mai dito, che son stoffo de servir e che me voria maridar» (I, II.60; MN II: 102). Per l'espressione *né bezzo né bagattin* 'per niente', cfr. GLOSSARIO. • I, XIII.15: la ripetizione della battuta, pur con mimime variazioni, è un tratto frequente del parlato popolare: cfr. I, XIII.15; I, XIII.17; I, XIII.19; I, XIII.33 (Vescovo 2001: 128). • I, XIII.16: la similitudine è brutale, e il ricorso all'immaginario zoomorfo si conferma una soluzione privilegiata nella lingua della lavandaia. Gli indumenti qui menzionati, di semplice fattura, si contrappongono agli abiti sontuosi che Momolo – intenzionato a convertire Smeraldina in una ballerina – elenca in II, VIII.9: per *traversa* 'grembiule', cfr. GLOSSARIO; cfr. inoltre UP (I, XVI.1; EN 1995: 121). • I, XIII.21: Truffaldino intuisce l'esaurimento della sorella: fedele tuttavia ai propri valori, non può che consigliarle di rifiutare ogni mansione gravosa, valutando opzioni lavorative più proficue, oltretutto poco impegnative. Non è nemmeno in discussione la possibilità che egli stesso si occupi di risollevarle le finanze familiari. • I, XIII.23: con improvvisa schiettezza Truffaldino veste i panni del mezzano (cfr. Momo 1992: 45), e invita Smeraldina ad accompagnarsi a Momolo, tanto facoltoso da poter garantire a entrambi i fratelli un presente migliore. È evidente che nel vaglio delle professioni non trovi spazio alcuna valutazione etica. Analogamente, in PO (I, VII.26) Catte suggerisce a Bettina di sistemarsi con Ottavio, marchese di Ripaverde, più ricco di Pasqualino: «Se ti savessi, minchiona; ghe xe un marchese che te vol ben» (MN II: 436). Per *fruar* 'logorarsi', cfr. GLOSSARIO. • I, XIII.24: benché sia riconosciuto all'unanimità l'attributo di *civil* (cfr. I, X.26), Smeraldina non nasconde di essere spaventata dalla doppiezza di Momolo, *sutilo* 'minuzioso, meticoloso, cavilloso', evidentemente calcolatore. Al contrario, il sentimento di Lucindo è trasparente. • I, XIII.25: accrescendo il repertorio di metafore zoomorfe fin qui già nutrito (per *gallina che no fizza el vovo* 'persona spiantata', cfr. GLOSSARIO), Truffaldino rifiuta la presenza di Lucindo in quanto *figlio di famiglia*, ovvero 'minorenne' soggetto alla patria potestà fino all'età di venticinque anni (Cozzi 2000: 37; cfr. GLOSSARIO), e in quanto tale impossibilitato ad accedere al patrimonio familiare. La figura del *figlio di famiglia* è diffusa nel teatro goldoniano: per esempio in B (I, XIII.12) si parla di «emancipazione [...] *sui iuris*» di Leandro, figlio di Pantalone (MN I: 964); cfr. anche UP (II, XIV.16; EN 1995: 149). Ancora, in P (III, XVII.14) Momolo accetta «per dies'anni de viver come un fio de fameggia» (MN I: 930), lasciando alla moglie Clarice il controllo delle sue finanze. La forma *fameia* è un residuo bergamasco: cfr. Folea 1983: 141. • I, XIII.26-35: questo scambio – la rapidità è data dal ricorso sistematico ad effetti di ribattuto – riassume i temi della precedente conversazione. • I, XIII.27: così Brighella in B (II, II.36): «El ponto sta che tutti cerca el mistier più facile, e per paura de esser condannà dai altri, el finze de farlo mal volentiera» (MN I: 951). • I, XIII.36: Smeraldina si ritiene una donna emancipata, occupandosi *de facto* del sostentamento della casa. Così Rosaura in FR (II, XIII.17): «In casa mia non ci comandate» (MN II: 131). • I, XIII.42: Smeraldina è costretta a riconoscere che l'aiuto di Momolo le è indispensabile. • I, XIII.47: l'espressione «esprime insofferenza per un'insistenza inopportuna» (Folea 1993: 319): cfr. GLOSSARIO. • I, XIII.48: scartata momentaneamente l'ipotesi di vivere da mantenuta, Smeraldina evoca una precedente conversazione con Momolo, che le suggeriva di trovare un impiego meno gravoso: un parere, insomma, non troppo distante da quello di Truffaldino. Del resto, la carriera della ballerina – cfr. I, XVI – cela risvolti spesso torbidi: confermano un simile sospetto gli avvertimenti di Momolo sulla presenza di ospiti nel camerino (I, XVI.30). • I, XIII.59: cfr. PS (I, XI.6): «Fenochi, Fenochi, lassa

andar al bordel ste frascarie e attendi a consolar el pover Arlechin, che l'ha una fam che el crepa» (Bonicelli 2018: 37).

Scena XIV: nelle scene seguenti i due fratelli reagiscono in modo opposto alle visite di Lucindo e Momolo: Truffaldino si adopera per cacciare il primo, ed esulta alla presenza del secondo; Smeraldina si comporta affettuosamente con il giovane figlio del Dottore e nasconde con difficoltà la propria inquietudine alla presenza del *cortesan*. • I, XIV.1: per l'espressione *quel che sta ben* 'moltissimo', cfr. GLOSSARIO. • I, XIV.3: il personaggio mantiene la propria *verve* comica anche polemizzando con Lucindo: lo definisce 'indovino' per aver compreso un fatto evidente, e cioè che la sua presenza in casa è poco gradita. • I, XIV.5: le frecciate spazientite di Smeraldina nei confronti di Truffaldino – sgraziato e inospitale – accompagnano con ritmo regolare la conversazione dei fratelli con Lucindo: cfr. I, XIV.8; I, XIV.13; I, XIV.17; I, XIV.20 • I, XIV.14: Smeraldina 'non ha un soldo nemmeno per arrabbiarsi, e comunque non ne domanda' (per l'espressione *non averghene un per la rabia*, cfr. GLOSSARIO). Truffaldino non ha mai discusso della possibilità di sposarsi, dunque un eventuale prestito di Lucindo andrebbe ritenuto un regalo. • I, XIV.19: di fronte a Lucindo, tristemente consapevole del proprio stato giuridico, Truffaldino si erge opportunisticamente a difensore della morale (I, XIV.21) e protesta per la presenza del *putto* al cospetto della sorella nubile. • I, XIV.20: per *andar zo* 'spazientirsi, uscire dai gangheri', cfr. GLOSSARIO; per *debotto* 'in questo momento', cfr. Spezzani 1997: 109. • I, XIV.29: cfr. I, XIII.39: «Co' no i porta, comando mi». • I, XIV.31: il tono di Truffaldino si addolcisce improvvisamente quando Lucindo finge di avere con sé del denaro; smascherata la bugia – infatti, il figlio di famiglia non dispone di «mezo ducato» –, il facchino torna a rivestire i panni del moralista (I, XIV.33; I, XIV.45). • I, XIV.35-36: il ritmo serrato dello scambio si fonda qui sulla ripetizione dell'aggettivo *contento*.

Scena XV: l'arrivo di Momolo provoca un immediato stravolgimento dei sentimenti di Truffaldino, che torna a vestire i panni del mezzano, rigettando ogni scrupolo morale. D'altra parte, si tratta di un'attitudine largamente repertoriata (cfr. Capozza 2006: 294-298). Dal canto suo, Smeraldina, in collera col fratello per il trattamento riservato all'amato Lucindo, a malapena si cura del nuovo ospite. • I, XV.2: l'integerrimo proponimento di Truffaldino ha breve durata, come si intuisce dalla risposta ironica di Smeraldina (I, XV.3). • I, XV.4: cfr. PMF (I, III.27): «I batte? Adesso vado a véder» (Mondini 2019: 28). • I, XV.5: Smeraldina reclama per sé la stessa libertà di cui gode chi mantiene il proprio nucleo familiare, generalmente un uomo. Per l'espressione *a so marzo despetto*, cfr. PS (I, X.7): «Oh bien ch'a to marzo despet te me amarà, cagna, cagnazza, cagnonazza» (Bonicelli 2018: 36). • I, XV.6: l'ingresso di Truffaldino in compagnia di Momolo rimodula la tensione delle scene precedenti in improvvisa comicità. I propositi fintamente moraleggianti del facchino crollano in presenza del facoltoso corteggiatore: di questo si accorge Smeraldina, come si evince dall'a parte che segue. Per *far ciera* 'fare buona accoglienza', cfr. GLOSSARIO; cfr. inoltre DG (III, I.17): «la ghe fazza ciera: l'è un zovene che merita» (MN I: 1069). • I, XV.12: Smeraldina reagisce freddamente all'arrivo di Momolo, contrariata per il trattamento riservato a Lucindo. Si convince successivamente dell'opportunità di sfruttare il supporto economico del *cortesan* per emanciparsi: finge quindi un improvviso coinvolgimento emotivo per l'ospite, ingannando anche il mezzano Truffaldino. • I, XV.13: nelle due scene – I, XIV e I, XV – si riscontrano situazioni analoghe; diversa è la reazione di Truffaldino, prima intransigente sui contatti tra Smeraldina e Lucindo, ora soddisfatto della vicinanza di Momolo alla sorella. Si ripete anche la richiesta di denaro, con esito naturalmente opposto: Truffaldino ottiene un ducato intero, senza necessità di restituirlo. Si noterà che grazie alla prodigalità del *cortesan* Truffaldino ottiene una somma oltre sei volte superiore alla paga del trasporto dei bagagli di Silvio e Beatrice (cfr. I, V.21). Cfr. la richiesta di Arlichino in PS (I, XVII.16): «Se m'ha rot le calzette nel venir prest prest a portarle le pernis, onde vorria che la me favorise d'un quart de ducat imprestid» (Bonicelli 2018: 41); e più oltre cfr. I, XVII.22; I, XVII.28 (Bonicelli 2018: 41-42) • I, XV.19: cfr. PS (I, XVII.17): «Orsù, muora, creppa l'avarità, questo xe un altro quarto de ducato, che ti vuol in prèstio; tió, no te 'l dago in prèstio, te 'l dono» (Bonicelli 2018: 41); e più oltre cfr. I, XVII.23; I, XVII.29 (Bonicelli 2018: 41-42) • I, XV.24: Truffaldino raggiunge qui il culmine della propria incoerenza: abbandona intenzionalmente la sorella in compagnia di

Momolo, e avverte che starà lontano a lungo, in modo che il *cortesan* sia libero di blandirla (I, xv.22).

Scena XVI: Momolo intende assicurarsi la fiducia e la stima di Smeraldina: la soccorre pertanto nella ricerca di un nuovo impiego, indicando la danza come soluzione che le permetterebbe di guadagnare sufficiente denaro. La ballerina stabilirebbe inoltre un rapporto di dipendenza duratura dal proprio protettore: Momolo, oltre ad esercitare il proprio controllo su Smeraldina, otterrebbe a sua volta ingenti guadagni. • I, XVI.1: Smeraldina è consapevole che la differente reazione di Truffaldino al corteggiamento di Lucindo (I, XIV) e Momolo (I, XV) è dovuta al diverso *status* dei due giovani. • I, XVI.2: Momolo conosce già la risposta: come si evince di seguito, Truffaldino l'ha informato della visita di Lucindo. • I, XVI.5: per l'espressione *star coi so occhi serai* 'vivere tranquilli', cfr. GLOSSARIO. • I, XVI.9: Smeraldina simula il pianto ogniqualvolta una sua menzogna è smascherata: cfr. II, XIII.28. Naturalmente, si tratta di una reazione di comodo, in linea con il proposito di circuire Momolo per arricchirsi. • I, XVI.10: Momolo accetta di stare al gioco: finge cioè di dare credito alla difesa di Smeraldina, accontentandosi di una «buona amicizia». Difatti, non è spaventato dalla rivalità con Lucindo, né ignora che l'indigenza della lavandaia la obbliga a intrattenere con lui rapporti più che cordiali (cfr. Momo 1992: 118). Sulle simulazioni reciproche nell'*Uomo di mondo*, cfr. Anglani 1996: 97. Per *fiffar* 'piagnucolare', cfr. GLOSSARIO. • I, XVI.11: la menzogna di Smeraldina è qui evidentemente esasperata. Del resto, l'intera conversazione ha per presupposto la scarsa trasparenza degli interlocutori. • I, XVI.12: andrà colto un riferimento a Lucindo, «spiantà, senza un soldo» (I, XIII.25). • I, XVI.15: l'affermazione è sproporzionata, non solo per la lode alla generosità di Momolo. Infatti, si veda una precedente affermazione di Smeraldina: «Per grazia del cielo e dele mie fadighe el nostro bisogneto el gh'avemo» (I, XIV.11). • Per *cavar dai fanghi qualcuno* 'levarlo dalle miserie', cfr. GLOSSARIO. • I, XVI.20: si intende che il numero di ballerine è in rapido aumento, probabilmente per un'improvvisa crescita della domanda di balletti, che costringe i teatri a rivedere interamente le programmazioni stagionali. Si intuisce altresì che il livello dei corpi di ballo appena costituiti è decisamente basso, se il solo andare a tempo costituisce una condizione sufficiente per avviare una carriera rispettabile. • I, XVI.22: Goldoni dimostra un'ottima competenza lessicale intorno al tema del canto: influisce probabilmente l'esperienza di librettista, ed è assolutamente determinante il fatto che la compagnia guidata da Giuseppe Imer sia versata nella recita di intermezzi. Ad ogni modo, è senz'altro tendenzioso il compendio negativo dell'esperienza canora: si dice che spesso la cassa toracica non è sufficientemente aperta, oppure manca la tenuta vocale, oppure ancora il trillo; ma soprattutto Momolo afferma che i maestri incoraggiano allieve prive di abilità solo per raccogliere cospicui emolumenti. Eppure, nella ricostruzione della carriera di danzatrice offerta dal *cortesan* si coglie altrettanta faziosità. Anzitutto, si evince che la fase di apprendimento non può fallire: è infatti sufficiente avere modi graziosi, una buona inclinazione e un bell'aspetto. Inoltre, per le prime esibizioni sembra sufficiente la conoscenza di pochi rudimenti della danza. Cfr. SB (II, I.4-6): «I ballerini suoi vi loderà | procurando esaltar per ordinario | quelli che hanno minore abilità» (EN 2014: 90). Insomma, non interverrebbe alcun criterio meritocratico; né costituirebbe un ostacolo l'inettitudine di talune ballerine. Infine, Momolo, nella sua veste di protettore, pagherebbe segretamente l'impresario di Smeraldina, affinché procuri esibizioni più remunerative, il maestro, perché le affidi coreografie più semplici, e persino il pubblico, perché applauda a comando. Con eccessivo slancio, il *cortesan* promette persino che Smeraldina sarà ballerina solista con un solo anno di preparazione: il fatto che il *partner* porti il nome servile *Giandussa* (cfr. Folena 1993: 261; cfr. anche Sallach 1993: 104-106) getta un velo di ironia su quest'ultima affermazione. Per *sbraggiar* 'sbraitare', *padedù* 'passo a due', e per l'espressione *unir la ose* 'intonare la voce ed emetterla con sicurezza', cfr. GLOSSARIO. • I, XVI.24: sono costumi eleganti che consentono di identificare una ballerina. Cfr. PS (I, XXI.7): «ma cosa hai di bello in quel cestello? Forse una scufia, o qualche altra galanteria?» (Bonicelli 2018: 45); *Comedia ditta la bulesca* (53-54): «Marcolina è la dona, e vien a caxa | con una scufia, che l'ha fato trar» (Da Rif 1984: 52). Cfr. inoltre PO (I, XI.1): «Ghe n'è de quele che incontra ben e che de poverete le diventa ricche; ma po le xe el béco mal vardà. La madona no le pol veder; le cugnae le strapazza: la

servitù le desprezza; el mario se stufa e la lustrissima maledisse la scufia e chi ghe l'ha fata portar» (MN II: 441). • I, XVI.26: Momolo ribadisce che l'esperienza di Smeraldina è comune a tante giovani nella sua condizione. • I, XVI.28: una circostanza frequente, come dimostrano le parole di Giuseppina in SB (IV, III.25-30): «alla prima per dirla, avea in pensiero | di tirare un po' d'acqua al mio molino | come fan tante di questo mestiero. | E poi scrivere il nome al tavolino | nella lista di tanti protettori | scordati affatto dal mio cervellino» (EN 2014: 125). Per *metter alla luse del mondo* 'far divenire celebre', cfr. GLOSSARIO. • I, XVI.29: la fedeltà di Smeraldina è ancora simulata. Cfr. SB (I, I.65-66): «Caro maestro mio, voi siete il solo | mio dolce amor. (Sel crede il poveretto.)» (EN 2014: 77). • I, XVI.30: le uniche raccomandazioni di Momolo riguardano l'aspetto relazionale della professione, evidentemente il più importante: la ballerina non può declinare alcun invito alla conversazione, e deve tuttavia rifiutarsi di intrattenere ospiti nel camerino nelle pause dello spettacolo. Si intuisce quindi che l'artista otterrà entrate cospicue grazie alle donazioni di eventuali ammiratori, e che ciascuna *soirée* prevede un momento successivo all'esibizione dove accompagnarsi a un pubblico selezionato (cfr. Alonge 2010: 17). Cfr. il cinico resoconto di Madama Sciormand in SB (II, III.25-30): «Bella cosa vedere una spaccata! | la facessero gli uomini pazienza; | ma le donne la fanno alla giornata. | E si prendono tanta confidenza | coi palchetti e il parter che sembra loro | discorrere e ballar coll'udienza» (EN 2014: 96). In SB (I, II.67-69) Lucrezia difende preventivamente la reputazione della figlia Rosina, aspirante danzatrice: «Ehi sentite: pericolo d'amori | non ci sarà; non vo' che la mia figlia | abbia intorno serventi, o protettori» (EN 2014: 81). Per *puina pegorina* 'ricotta di pecora', cfr. GLOSSARIO. • I, XVI.36: per *pantomimo* 'pantomima', cfr. GLOSSARIO. • I, XVI.37: ancora, la totale inesperienza di Smeraldina non sembra costituire un ostacolo, giacché il fulcro del mestiere non sono le semplici coreografie. • I, XVI.38: per *parechiarse in gamba* 'prepararsi', cfr. GLOSSARIO.

Scena XVII: l'unico fine di Smeraldina è il matrimonio con Lucindo; intende quindi seguire l'esempio delle ballerine che hanno rinnegato i rispettivi protettori («quele poche che co' le s'ha visto int'un poco de bona figura le ha voltà la schena a chi gh'ha fatto del ben»: I, XVI.28).

ATTO SECONDO

Scena I: la scena si svolge ancora all'interno, in un edificio tuttavia diverso dal precedente; conviene supporre che il fondale rimanga invariato, e che mutino i soli oggetti presenti sul palcoscenico. Benché scontenta delle abitudini biasimevoli di Momolo, Eleonora tende a sminuirne la portata, considerandole braverie giovanili. • II, I.3: *difettosa* 'debole, malata, sofferente'; nulla impedisce che Eleonora sia corteggiata, come dimostra la rivalità tra Momolo e Ottavio (cfr. I, XII). Il Dottore – che qui compare sulla scena per la prima volta – sa dell'amore di Eleonora per Momolo; e lo accetta, dal momento che il giovane soddisfa i requisiti patrimoniali necessari per ottenere in moglie una fanciulla alto-borghese. • II, I.7: si intuisce che Momolo è stato più volte ospite in casa del Dottore, dove ha avuto occasione di parlare con Eleonora, e presumibilmente di corteggiarla. Si tratta di una circostanza poco comune, tradizionalmente ritenuta sconveniente, come dimostra il rammarico del 'vecchio' (cfr. Hecker 1980: 24); cfr. ad esempio il dialogo tra Bettina e Pasqualino in PO (I, VI.7-12): «PASQUAL. Ma ogio mo da star sempre qua impalao? BETT. Cossa voressistu far? PASQUAL. Vegnir in casa. BETT. Oh, in casa no se vien. PASQUAL. No? Per cossa? BETT. Le pute da ben no le receve in casa i morosi» (MN II: 430). • II, I.9: il Dottore avanza per primo ragionevoli dubbi sulle frequentazioni di Momolo. • II, I.11: malgrado le evidenti riserve sulla condotta *cortesanesca*, il Dottore stabilisce di confrontarsi direttamente con Momolo, assecondando l'inclinazione di Eleonora. Il verbo *assodarsi* 'rendere stabile' (GDLI 773³) descrive il desiderio del 'vecchio' borghese di formalizzare giuridicamente il legame dei due giovani.

Scena II: come previsto, Momolo e il Dottore riflettono sul matrimonio; il dialogo esibisce un punto di vista decisamente parziale, poiché entrambi i contendenti sono uomini borghesi, che si distinguono per venalità e misoginia. Le posizioni divergenti dipendono semmai dalla distanza anagrafica: il *cortesan* difende strenuamente il proprio libertinismo; il Dottore spera invece che Eleonora si sposi quanto prima, e disapprova l'esitazione del protagonista. • II, II.1: la condotta di

Lucindo è accostabile a quella di Momolo, giovane scapolo. In piena conformità con la *ratio* borghese, si descrive il matrimonio come unico espediente in grado di responsabilizzare i giovani sregolati. È un atto essenzialmente economico, mediante il quale i figli di famiglia acquisiscono un patrimonio da amministrare, insieme a un corredo di oneri morali quali l'onorabilità, la puntualità, la rispettabilità. Cfr. UP (II, IV.1): «Cussì mi da un desordene spero cavar un ordene, e maridando mia fia, liberarme dal mazor spin che gh'abbia int'i ochi» (EN 1995: 131). • II, II.5: è evidente il coinvolgimento del Dottore nelle assillanti domande rivolte a Momolo: pertanto, la menzogna secondo cui l'interrogatorio gioverebbe a un *amico* non definito altrove è facilmente smascherata (cfr. II, III.1). • II, II.7: l'*accasamento* è conveniente per ragioni economiche – la possibilità di disporre di una cospicua dote – e morali – la famiglia è il nucleo borghese per eccellenza. • II, II.8: la risposta atterrita di Momolo dimostra una distanza ancora consistente dal suo perfezionamento borghese; tuttavia, si noterà che anche quando Momolo rinuncia alla propria *libertà* in nome di un avvenire borghesemente normato, non smetterà di considerarla «zoggia preziosa» (cfr. III, XIII.25). Sulla refrattarietà di Momolo rispetto al matrimonio, cfr. DGV (II, X.72-75; EN 2020: 167): le convinzioni del *cortesan* Tonino sono certamente affini. Cfr. anche VS (I, VII.15-17): «MILORD Io all'incontro non ho intenzione di prender moglie. ROSAURA Perché? MILORD Mi piace la libertà» (MN II: 342). • II, II.10: il rifiuto di unirsi in matrimonio ha per ovvia conseguenza la rinuncia ad avere dei figli. • II, II.12: frequenti le tirate misogine, dalle quali trapela una concezione della donna come attore essenzialmente economico, perlopiù cagione di ingenti perdite. L'obiettivo polemico di Momolo è più specificamente la *moda* (cfr. Padoan 2001: 72). Cfr. DG (I, IV.6): «Non vi è cosa peggiore della vanità delle mode. Che diavolo di vergogna! ogni mese una moda nuova!» (MN I: 1030). Ancora, Pantalone si lamenta delle spese della moglie Aurelia in B (I, X.1): «Cossa farà la mia cara siora muggier, che a forza de ambizion, de mode e de conversazion m'ha dà la spenta per far la tombola?» (MN I: 959); e più oltre la stessa Aurelia (I, XVI.1): «Gran passione è questa di vestire alla moda!» (MN I: 970). Cfr. anche UP (I, XII.19): «Circa alle mode, se' diventada la piàvola de Franza; se spende alla generosa: se tratta alla granda; e quel ch'è pezo, el marìo no 'l se considera un figo, se ghe perde el rispetto, no 'l se obedisce, e el se reduce a ste do estreme necessità: o de sofrir con rossor el vostro contegno, o de precipitar la famegia per remediarghe» (EN 1995: 115). Cfr. infine *La birba* (I, 8-13): «Ecco dove alla fin m'hanno ridotto | il gioco rio, la crapula, *etcaetera*. | Ma che dirà mia moglie | quando questo saprà? Purtroppo anch'essa | colle sue tante mode e tante gale | fu in gran parte cagion di questo male» (EN 2008: 210); *La bottega da caffè* (II, 402-404): «Certo che al dì d'ancuo | chi vol star colle donne | ghe vuol dei bezzi assae» (EN 2008: 342). • II, II.14: Momolo teme ogni forma di controllo e condizionamento; respinge persino l'idea che un'eventuale moglie sia accompagnata da un *cicisbeo*, rispetto al quale avrebbe in ogni caso qualche forma di obbligo. Inoltre, è convinto che la moglie debba rispecchiare lo *status* del consorte: per questo motivo trova inconcepibile che i due vivano in modo indipendente. • II, II.17: agli occhi del Dottore, la presenza di un *putto* in casa della figlia nubile non sembra più un problema: cfr. II, I.7. • II, II.19: l'ostinazione di Momolo ostacola la fretta del Dottore, che non può occuparsi di Lucindo senza prima aver concordato un matrimonio conveniente per la figlia. Il 'vecchio' spera che la medesima ostinazione convinca Eleonora ad accettare il corteggiamento di altri pretendenti: cfr. I, XI.1 («Quanti partiti ho lasciati per lui!»). Sui risvolti economici dell'accordo matrimoniale, cfr. DGV (III, XXVII.11-14; EN 2020: 224-225); cfr. anche DGV (III, XVIII.44) «Vengano tutti, che saranno testimoni nelle scritture che s'hanno a fare. (Questo è quello che mi preme)» (EN 2020: 228).

Scena III: la condotta di Momolo è nuovamente oggetto di conversazione; nel corso della scena la passione di Eleonora fa vacillare le certezze libertine del protagonista, che tuttavia non sembra pienamente coinvolto nell'impeto sentimentale della giovane, né rinnega la pragmatica concezione borghese secondo cui la redenzione dalle distrazioni giovanili passa anzitutto da una gestione accorta e lungimirante del proprio patrimonio. Il matrimonio è considerato soltanto un corollario del ritrovato rigore, un patto che rafforza lo stato di lavoratore rispettabile (cfr. Anglani 1995: 10-11; cfr. Alonge 2010: 24). • II, III.1: per *puzar* 'rifilar', cfr. GLOSSARIO. • II, III.6: la fanciulla sente di essere trascurata da Momolo. Occorre rammentare quanto occorso nella medesima mattinata (I,

VII.1), quando il *cortesan* è entrato nella locanda di Brighella alla ricerca di Beatrice, nascondendosi da Eleonora. Una cameriera lo ha però smascherato, e ha informato la figlia del Dottore (I, XI.1). • II, III.9: Momolo teme che la sua presenza troppo assidua nella camera di Eleonora risulti sgradevole al padre. • II, III.16: quella di Eleonora è di fatto una proposta di matrimonio, a cui Momolo reagisce con il consueto turbamento. • II, III.18: Eleonora riconosce la propria impertinenza; ammette, insomma, di aver ceduto a un moto passionale, fatto che qui risulta profondamente stigmatizzato (cfr. II, III.20: «la mia debolezza»). La ragione borghese, intrinsecamente materialista, si fonda sull'equilibrio e sul controllo, e ricusa i comportamenti irrazionali. Cfr. DG (I, VII.31): «Le donne civili hanno a prendersi soggezione di tutti. Per esigere rispetto, non conviene dar confidenza» (MN I: 1035). • II, III.24: Eleonora si espone nuovamente, questa volta biasimando la condotta di Momolo. Cfr. P (II, VIII.7): «So che vi parlo con una libertà soverchia, che non può piacervi, ma la mia sincerità non mi consiglia di simulare, e mi permetterete che vi dica per ultimo, che stimo il vostro merito, che apprezzo la vostra casa, che ho dell'inclinazione per amare la vostra persona, ma che mi ributta il vostro costume, e che oramai non vi credo più meritevole né di amor, né di stima» (MN I: 901). Anche in questo caso la giovane Clarice disapprova la propria impudenza, sebbene necessaria. Cfr. infine DGV (I, VIII.30): «Il vostro merito d'altro oggetto più nobile vi rende degna» (EN 2020: 127). • II, III.26: cfr. già *I sdegni amorosi tra Bettina putta de campiolo e Buleghin barcarior venezian* (I, 94-96): «Femo pase sì sì, mi te l'accordo | ma con questo però che da qua avanti | ti lassi andar i vizi» (EN 2008: 101). • II, III.27: Momolo ricorre in prima persona al pretesto della gioventù come giustificazione per le *bulate* ricorrenti. Cfr. P (I, II.3-4): «BEAT. È tempo che mio fratello pensi a mutar sistema. | TRAPP. Il signor Momolo è ancora giovine» (MN I: 866). • II, III.31: in Momolo alberga la granitica convinzione che la vita da *cortesan* sia l'unica condotta possibile per un uomo della sua età; ammette pertanto di non essersi interrogato sulla legittimità dei propri comportamenti. Andrà comunque osservato che l'alibi della gioventù è unanimemente riconosciuto nel corso della commedia. • II, III.33: cfr. *La bottega da caffè* (II, 592-593): «Se la lizion xe presta | la me la insegna adesso» (EN 2008: 350); Zanetto, altro amante inesperto, chiede aiuto a Dorilla. • II, III.40: Eleonora si riferisce a sé stessa; e si contrappone implicitamente a Smeraldina, 'innamorata' delle ricchezze di Momolo. • II, III.44: la giovane si espone nuovamente, e se ne scusa; condanna duramente l'individualismo di Momolo, chiamandolo a ricambiare l'affetto ricevuto, senza limitarsi a vuote esibizioni di cortesia.

Scena IV: Momolo torna rapidamente sui propri passi: nel breve monologo riemerge con prepotenza il tema della libertà, affiancata all'esuberanza giovanile, cui il *cortesan* non è disposto a rinunciare (cfr. Izzi 2015: 584). • II, IV.1: cfr. DGV (II, XI.1) «Matrimonio? Tonin, forti in gambe» (EN 2020: 169); cfr. inoltre Muazzo 2008: 501. Per *gringola* 'brio', cfr. GLOSSARIO; Momo 1992: 117; cfr. anche *Lugrezia romana in Costantinopoli* (I, 133-135): «Adesso son in gringola; | se me scampa la voggia | pol anch'esser che mi più no ve voggia». Mirmicaina è qui spazientita dal temporeggiamento di Albumazar, che ha promesso di condurla al trono per le nozze.

Scena V: il monologo che precede è probabilmente funzionale al nuovo cambio di scena; all'esterno, riprende infatti la contesa tra Momolo e Ottavio (I, XII), che sfocia nuovamente in uno scontro armato. Resta valido quanto già osservato: la scena di duello è altamente codificata, ed è ancora ravvisabile un doppio registro linguistico, aulico nelle battute di Ottavio (II, v.13; II, v.17), triviale in quelle di Momolo (II, v.2; II, v.14). • II, v.1: Momolo è collocato nella schiera dei *bravacci*, a riprova della corrispondenza del personaggio con il *bulo* della tradizione comica cittadina, prepotente con i deboli e vigliacco quando i rapporti di forza non sono nettamente a suo vantaggio. Si vedano le parole di Brighella in PB (III, X.3): «A' 'l bisogna far csi: lu, subit che a' 'l se sarà svegiad, l'andrà cert a cattar la so Spinettina e si l'anderà cert, e vu, sior, tolive deter un pez de legn e quand che lu el lo vederà el se tacherà a fuzir, perché el fa el brav sulament quand che l'è compagnà e così, co 'l vederà a fuzir, procurerò con le belle e con le bone de dirgh che vu savivi che no 'l valeva un bez, perché l'è vecc, ma che a' no l'avì volsud far mal perché a' volì per vostra morosa so fiola Rosaura, e disighe anche che vostra signoria a' se' fiol del siur Duttur, che cert lu a' 'l se contenterà che a' sié so zender e si anch' a' 'l ve darà della bona dot, tant più che a' se' persona ben nata, perché

lu adess no 'l ve conoss negot» (Bonicelli 2013: 55-56). Cfr. anche il canovaccio edito in Miggiani, Vescovo 1994: 35-51, alle pp. 47-48 (Florindo e Magnifico si azzuffano; il secondo fugge alla vista delle armi del primo). Cfr. infine le parole di Marcolina nella *Comedia di Saltafosso e di Madonna Marcolina* (52-54): «Varda sto gramo, che da tutti quanti | vien bastonao, fin da i zestaruoli, | e or si vanta d'aver morti tanti!» (Da Rif 1984: 146-147). • II, v.2: il cruento a parte di Momolo è una probabile sopravvivenza della prima stesura della commedia. • II, v.6: Momolo interrompe definitivamente la serie di ipocriti convenevoli: pretende soltanto che il suo rivale non si avvicini alla casa di Eleonora. Si intuisce qui che la strada in cui si svolge la scena è probabilmente vicina all'abitazione del Dottore. • II, v.9: Ottavio rimarca nuovamente la distanza sociale con Momolo; la battuta conferma che si tratta probabilmente di un nobile, benché questo dettaglio non sia mai specificato. • II, v.10: il termine *galantomo*, ripreso dalla battuta precedente, subisce qui un rovesciamento ironico. Così Pantalone a Cinzio in PB (III, XII.4): «Digo mo, sior, se m'intendé, chi è galantomo no recerca i fatti d'altri, però contenteve d'andar via de qua più presto che podé, e che la ve passa anca così» (Bonicelli 2013: 57). • II, v.14: a Ottavio che ostenta superiorità Momolo risponde con la consueta minaccia corporea. Cfr. *La bottega da caffè* (III, 971): «No vegnirò mai più per sti contorni» (EN 2008: 371). • II, v.15-16: cfr., poco sopra, II, v.11-12; la ripetizione ravvicinata di un medesimo gruppo di battute è un tipico retaggio dell'improvvisazione. • II, v.18: per *canapiolo* 'uomo da niente', cfr. GLOSSARIO; cfr. inoltre PB (I, III.4): «Della creanza ghe n'ho da dar via, sier canapiolo» (Bonicelli 2013: 24); PB (III, v.29): «Avemio forsi magnào el çebibo in baretta, disé, sier canapiolo?» (Bonicelli 2013: 53); PMF (II, XIII.26): «Vegnù a tender rede, sier canapiolo?» (Mondini 2019: 57); DGV (I, XII.9): «Animo, sior canapiolo» (EN 2020: 133); DGV (II, XIX.8): «sior canapiolo monzùo» (EN 2020: 182); *La bottega da caffè* (II, 659) «Sior canapiolo» (EN 2008: 353). Per *ferraiuolo* 'mantello', cfr. GLOSSARIO. • II, v.19-20: la spada è un'arma nobile, oppure posseduta da chiunque intenda esibire una posizione sociale più elevata: difficilmente Pantalone, fiero della propria *medietas*, la possiede; solitamente è armato di daga o pistolese, un 'coltello corto' (cfr. Nicoll 1965: 67; Momo 1992: 108); qui ha con sé una sorta di manganello. Per *bastar l'animo* 'avere coraggio sufficiente', cfr. GLOSSARIO.

Scena VI: il colloquio tra Momolo e Ludro riporta all'attenzione del pubblico la questione sospesa dei trenta zecchini che Silvio ha perso giocando alla bassetta (cfr. I, IX). Si noterà nuovamente che il parlato dei due personaggi presenta forti affinità, fatto che suggerisce una prossimità caratteriale. Non condividono soltanto l'uso del veneziano, ma anche una forte coloritura lessicale; è frequente – nell'intervallo ristretto di una sola scena – il ricorso a proverbi ed espressioni idiomatiche (cfr. GLOSSARIO): cfr. II, VI.1; II, VI.18; II, VI.30. • II, VI.1: Momolo condanna l'atteggiamento ostentatore di Ottavio, inetto nel combattimento. Non solo: lo ritiene uno spiantato, bramoso di sfoggiare un'arma di grido (per l'espressione *andar in spada*, cfr. GLOSSARIO), ma non abbastanza facoltoso per coprirsi con un mantello – un *tabarro*, tipicamente veneziano (cfr. Levi Pisetzky 1978: 277) – di pregiata fattura. Del resto, il riferimento alla maschera di Coviello indica qui, per antonomasia, un individuo borioso (cfr. GLOSSARIO; cfr. inoltre Nicoll 1965: 80). Tuttavia, il *cortesan* ammette di essere a corto di denaro, dunque in una situazione analoga, da cui intende però cavarsi autonomamente, senza costringere alcuno (cfr. Alonge 2010: 17). Cfr. PMF (I, I.27): «Savé che i marcanti ora i ghe n'ha d'i contanti a burchi, ora i xe a sutto, secondo che batte l'occasion» (Mondini 2019: 24). Per *paggiazzo* 'coglione' e per l'espressione *esser al sutto* 'vicino ad essere senza', cfr. GLOSSARIO. • II, VI.6: si evince da questa battuta che la cambiale di Silvio non è ancora stata pagata, ed egli quindi non ha saldato il proprio debito. • II, VI.11: Momolo non coglie immediatamente l'allusione maliziosa di Ludro, che è costretto a scoprirsi rammentando le attenzioni del *cortesan* per Beatrice. In generale, ogni evoluzione della maschera di Pantalone mantiene una passione sregolata per le donne, e tale caratteristica è universalmente nota (cfr. Nicoll 1965: 62). • II, VI.12: Ludro si riconosce prossimo a Momolo nel carattere. La battuta indica inequivocabilmente la considerazione di cui gode il *cortesan*, spesso accostato a truffatori e banditi di infima provenienza (cfr. Alonge 2010: 14). • II, VI.17: il *cortesan* esibisce su più fronti fascino e ricchezza, spendendo senza alcuna regola. Le intenzioni di Ottavio sono identiche; diverge semmai

la disponibilità economica – ben maggiore quella di Momolo. • II, VI.20: Ludro domanda qui un’ipoteca, ma Momolo afferma che la sua reputazione di mercante è una garanzia sufficiente per il prestito. • II, VI.22: l’espressione *sul fià* vale ‘senza pegno’: cfr. GLOSSARIO. • II, VI.23: il prestito sarà regolamentato secondo il costume della piazza mercantile veneziana (per l’espressione *a uso de piazza*, cfr. GLOSSARIO); la disponibilità di Momolo a produrre una cambiale allarga la possibilità di rintracciare un prestatore. • II, VI.25: per *sbruffo* ‘mancia’, cfr. GLOSSARIO. • II, VI.29: per *brova* ‘guadagno illecito sulle commissioni’, cfr. GLOSSARIO. • II, VI.30: per *dar una magnada* ‘mangiarsi uno, sopraffarlo’, cfr. GLOSSARIO.

Scena VII: la scena si svolge nei pressi della locanda di Brighella, indizio che suggerisce la presenza di un fondale stabile per i dialoghi in ambiente esterno. Il breve scambio con il taverniere mette in mostra le abilità mercantili del protagonista; il quale, nonostante l’ennesima professione di fede per la *cortesanaria*, sembra aprirsi alla lontana prospettiva di rinunciare ai propri svaghi immorali, dedicandosi interamente al commercio. • II, VII.1: da notare anzitutto l’accostamento tra matrimonio e responsabilità professionale, elementi che completano un inscindibile nucleo borghese (cfr. Anglani 1995: 12); il giovane protagonista, amante degli svaghi, allontana entrambe le prospettive, scegliendo di mantenere il proprio impiego a mezzoservizio. Su questa battuta, cfr. Momo 1992: 117 • II, VII.3: è ripreso dalla battuta precedente il sintagma «tre o quattro». • II, VII.9: anche in SDP (I, I.23) Pantalone richiede i servizi del locandiere di fiducia: «Saveu cossa che v’ho da dir, missier Brighella caro? So che ve dileté de laorar ben in cusina. Vorrave che ne fessi un pèr de piatti a vostro gusto» (EN 2011: 117). Qui, però, il pretesto di una cena è anzitutto un’occasione per dimostrare le virtù mercantili di Momolo: risparmio, moderazione, duttilità. Brevi saggi delle medesime qualità si trovano ancora in SDP: «Il signor Pantalone de’ Bisognosi non è uomo di gran soggezione. Digli che faccia cinque, o sei piatti; qualche cosa di buono» (II, XI.24; EN 2011: 169); «Coss’è ste portade? Coss’è sti cinque piatti? Alla bona, alla bona. Quattro risi, un pèr de piatti, e schiavo. Mi no son omo da suggizion» (II, XIII.20; EN 2011: 173). Cfr. anche PB (II, V.5): «Mi vorrave spender puoco ma esser trattà ben. Orsù, pòrteme, fintanto che i pareccia, un puoco de vin da ponticiò» (Bonicelli 2013: 37). In questo caso il *cortesan* meticoloso indica prezzi e misure – da segnalare *lira* ‘libbra’ (cfr. GLOSSARIO); per *staliara* ‘stadera’, cfr. GLOSSARIO; cfr. inoltre PS (II, IX.30; Bonicelli 2018: 57) –, richiede pane e vino direttamente a Brighella, prega che la cena sia servita nella camera dei forestieri, già pagata. Per un altro elenco di cibarie, cfr. UP (III, I.18; EN 1995: 164); PI (III, I.23; Briccio 1617: 38-39). Cfr. *La bottega da caffè* (III, 919-920): «gh’ho un per de foleghette ma ben cotte, | voggio che stemo qua tutta stanotte». Cfr. infine P (I, III.10; MN I: 867). Non convince la tesi di Izzi 2015: 584, secondo cui questa sarebbe una «ricetta scherzosa dominata dal nonsense». Per le voci *canevetta* ‘salvafiaschi’, *daotto* ‘moneta del valore di otto soldi veneti’, *méola* ‘midolla’, *pittona* ‘lirazza’, *trairo* ‘moneta del valore di cinque soldi veneti’, e per le locuzioni *de meza vigogna* ‘di mezza qualità’, *pomo da riosa* ‘mela rosa’, cfr. GLOSSARIO. • II, VII.10: Brighella è sorpreso dalla parsimonia di Momolo; l’affermazione è almeno parzialmente sarcastica, perché il locandiere è a conoscenza dell’impegno del *cortesan* con i forestieri. • II, VII.11: meditata la scelta del verbo *sticcar*, già impiegato da Ludro (I, IV.1). Per il proverbio iniziale, cfr. GLOSSARIO; cfr. inoltre Izzi 2015: 584. • II, VII.13: l’affermazione di Momolo è senz’altro eccessiva, essendosi da poco rivolto a Ludro per un prestito. • II, VII.14: i debitori incalliti sono talora satireggiati nelle commedie goldoniane: cfr. ad esempio P (I, III.23-27): «TRAPP. Trenta zecchini sembrano molti, ma quando si principia spendere, vanno come l’acqua di vita. (So che ne deve avere altri venti). (*da sé* MOM. Quando che v’ho dito fe vu, fe vu. TRAPP. Mi darebbe l’animo di compartirli bene, e di fare che durassero molto, ma abbiamo tanti debiti con questi bottegai della Brenta, che non so da qual parte salvarmi. MOM. No ghe badè a costori; fe el fatto vostro e tirè de longo. TRAPP. Bisogna cascarci per necessità, e se non do loro qualche cosa a conto, non potremo tirare innanzi» (MN I: 868).

Scena VIII: un lungo scambio tra Momolo e Truffaldino permette di abbozzare un caustico ritratto del parassitismo del facchino, che sciorina una lunga serie di fantasie egoistiche. • II, VIII.1: la battuta è un collage di affermazioni già apparse: cfr. rispettivamente II, VII.14 e I, VI.3. Per *farse nasar* ‘farsi burlare’, cfr. GLOSSARIO. • II, VIII.6: per *volì*, probabile forma bergamasca, cfr. I, I.2. • II,

VIII.7: per l'espressione *all'onor del mondo* 'in una condizione sociale dignitosa', cfr. GLOSSARIO; cfr. inoltre i propositi di Coviello per la figlia Olimpia in PI (II, IV.11): «messere sì che la voglio maritare, e mietterla all'honore dello munno» (Briccio 1617: 32). • II, VIII.9: compare qui un sintetico elenco dei capi d'abbigliamento e degli accessori delle ballerine (cfr. Levi Pisetzky 1978: 259-271) – cfr. *La birba* (I, 95-98): «Scuffia bonzorno, | andrien a spasso, | cerchi ve lasso, | no fé più per mi» (EN 2008: 214). Per i francesismi *cornetta* 'cuffia con le code' e *andrien* 'sorta di abito femminile con strascico', cfr. GLOSSARIO; di *andrienne* si parla già nella *Pelarina* (II, 399; EN 2008: 129), nella *Birba* (I, 44; EN 2008: 212; III, 493; EN 2008: 235), ne *L'amante cabala* (I, 280, 284, 292; EN 2008: 387; III, 868; EN 2008: 415): cfr. Scavuzzo 2002: 215. Cfr. infine la quarta strofa del *flon* di Pantalone in PMF (III, X.22-27): «Questi è i carissimetti, | che spende e porta zó, | e scùffie coi cornetti, | e còtoli e mantò, | e parasù e galani, | e bezzi a tombolón. | Flon, ecc.» (Mondini 2019: 74). • II, VIII.12: si noterà che il primo desiderio di Truffaldino – Momolo ha promesso di acquistare per lui nuovi abiti, degni del nuovo *status* di Smeraldina – è provvedersi di una spada. È implicito il confronto con I, VI.1, dove il protagonista si scaglia contro quanti esibiscono la spada come simbolo di ricchezza. • II, VIII.17: la nuova vita di Truffaldino è incentrata sulla conversazione; non è contemplata alcuna fatica, elemento invece nobilitato dal pragmatismo borghese. È peraltro desolante la descrizione di un cospicuo raggruppamento di mantenuti, che godono i frutti dell'attività spesso illecita delle donne loro congiunte. Per *taggiar* 'sottoporre a critica aspra' e per l'espressione *far la vita de Michielazzo* 'condurre una vita spensierata', cfr. GLOSSARIO. • II, VIII.21: i nuovi 'compagni' condividono la provenienza proletaria di Truffaldino; ragione per cui non è necessario che il facchino occulti il proprio passato. Secondo la ricostruzione di Momolo, ciascuno di essi avrebbe colto un'occasione preziosa per non faticare e vivere con maggiore soddisfazione: cfr. I, XIII.48. • II, VIII.25: Truffaldino si mostra incredulo rispetto alla possibilità di non avere alcuna occupazione, ma Momolo lo rassicura tracciando un sorprendente resoconto della giornata-tipo di chi vive alle spalle di una ballerina. Emerge tuttavia il cupo dettaglio della regolare presenza di protettori anche tra le mura domestiche delle giovani, situazione rispetto alla quale Truffaldino dovrà evitare di pronunciarsi – ma non sembra un problema, considerato il trattamento riservato a Momolo: cfr. I, XV. Spicca infine l'appellativo aristocratico *monsù*, che imita il francese *monsieur*, e naturalmente si combina perfettamente con l'esibizionismo di Truffaldino: cfr. EN 2014: 27-28. Per *spazzizar* 'passeggiare', cfr. GLOSSARIO.

Scena IX: inebriato dalle promesse di Momolo (II, VIII), Truffaldino si accomoda istantaneamente alla prospettiva di non lavorare. Sebbene indossi ancora gli abiti da facchino, rifiuta di lavorare per il Dottore, manifestando pure abbondante alterigia (cfr. Padoan 2001: 88). • II, IX.5: la boria di Truffaldino è già riscontrabile in Ottavio (cfr. I, XII.15; II, V.9; II, V.11; II, V.13; II, V.15). Sul passaggio *é > i* in *saviù*, cfr. I, I.2. • I, IX.7: per l'espressione *mentir per la gola* 'mentire sfacciatamente', cfr. GLOSSARIO; cfr. inoltre DGV (I, XIII.3): «Ve ne mentì per la gola e per il gargato» (EN 2020: 176). Truffaldino è convinto che un impiego più remunerativo garantisca maggiore rispettabilità: di nuovo, le convinzioni del personaggio si contrappongono al pensiero borghese, secondo cui la fatica e il guadagno onesto stabiliscono il merito di un individuo (cfr. III, XV.11). Truffaldino mantiene il ruolo di mezzano, ormai persuaso che la nuova condizione di Smeraldina imponga che si accompagni con uomini facoltosi – doppie e zecchini sono infatti le monete di maggior valore. Ancor meno che in passato tollera la presenza di Lucindo. Per *doppia* 'moneta d'oro del valore di due zecchini', cfr. GLOSSARIO.

Scena X: sempre in strada Silvio e il Dottore si incontrano per la prima volta: la scena – scorrevole e priva di decisivi spunti tematici – consiste in un rapido scambio di esibizioni cortesi. • II, X.1: il Dottore è sorpreso dall'ingenuità di Lucindo; si preoccupa del dissesto economico che comporterebbe la compagnia di una ballerina, e conferma la reputazione negativa di cui godono le fanciulle convertite alla danza. Cfr. PBU (I, I.1): «Ve digo, che no vel voi creder, e che no vel posso creder, intendeu? Mio fio fa l'amor con zavattere? Mio fio vorrà sposar una de condittion cusì inferior alla soa?» (Balbi 1673: 5). Per l'espressione *stare fresco* 'essere o mettersi nei guai', cfr. GLOSSARIO. • II, X.4: Brighella ha evidentemente informato Silvio della cena offerta da Momolo

(cfr. II, VII). • II, X.5: il soliloquio del Dottore, interrotto dal rapidissimo scambio tra Silvio e Brighella, continua ed è immediatamente troncato. La riflessione sul comportamento di Lucindo riprenderà in III, V. • II, X.13: è confermato il giudizio qualitativo poco lusinghiero sulla locanda di Brighella (I, I.13).

Scena XI: il prospetto si alza nuovamente, scoprendo lo stesso interno di I, XVII. In poche battute Lucindo sfoga la propria gelosia nei confronti di Smeraldina. La giovane lavandaia, che pure professa amore sincero, si attiene al piano di Momolo e prepara il proprio debutto in teatro. Sceglie di non curarsi della doppiezza del *cortesan* (I, XIII.24), convinta di poterlo allontanare una volta raccolto sufficiente denaro per vivere. • II, XI.1: Smeraldina distingue interesse e passione; non rinuncia a Momolo, che pagherà il maestro di danza e un valente impresario, né allontana Lucindo, con il quale è sentimentalmente coinvolta. • II, XI.3: Lucindo è un figlio di famiglia, quindi privo di un patrimonio cui attingere liberamente; Smeraldina non dispone di una dote, e fatica anzi a provvedere alle necessità quotidiane. In questa situazione, la giovane non ha altra possibilità che attenersi ai progetti di Momolo. • II, XI.7: Smeraldina non intende curarsi dell'obbligo morale che avrà nei confronti del protettore Momolo: cfr. I, XVII.1. • II, XI.10: Lucindo è turbato dalla freddezza di Smeraldina, ancorché l'idea di sfruttare Momolo torni a suo vantaggio. Goldoni evidenzia la distanza culturale tra i due amanti: il primo, altoborghese, è sospinto da una passione scevra da condizionamenti e non incline a compromessi – d'altra parte, vive alle spalle del padre, senza alcuna incombenza –; la seconda, proletaria, sebbene sinceramente innamorata, rimane fedele al proprio istinto di sopravvivenza, attaccata a un prepotente desiderio di benessere che determina un susseguirsi di scelte utilitaristiche. Su questa battuta, cfr. anche Momo 1992: 118.

Scena XII: come nel primo atto, la conversazione tra Smeraldina e Lucindo è seguita dall'ingresso sulla scena di Momolo; cfr. anche III, VI; III, VII, III, VIII. Il *cortesan* ha individuato un maestro di ballo e accorre per darne notizia a Smeraldina; offre quindi una ricostruzione tecnicamente accurata delle esibizioni di coppia, traguardo complesso al quale intende condurre la principiante. Dal canto suo, la lavandaia rivela una sconcertante ignoranza, anche solo rispetto al lessico ricorrente. Questo fatto non la preoccupa – conferma anzi che il suo unico proposito è «vivere a spese d'altri se si può | e blandire e adular chi è di buon core» (SB II, III.68-69; EN 2014: 97) –, né impensierisce il protettore, il cui interesse principale non è certamente la carriera di Smeraldina. • II, XII.2: la battuta di Smeraldina è smaccatamente iperbolica; il pubblico ne comprende senza riserve l'ipocrisia. • II, XII.3: la domanda di Momolo è quasi rituale: cfr. I, XVI.2. • II, XVI.4: la stessa ricorsività caratterizza la risposta di Smeraldina, che nega ogni coinvolgimento col giovane figlio del Dottore: cfr. I, XVI.3. • II, XII.5: la minaccia di Momolo è un residuo *bulesco* – cfr. PB (I, V.24) «L'è un porco (co reverenzia parlando) che no 'l val un bezo, so co chi ho da far, avanti stasera vogio che el vedé a portar via in quattro» (Bonicelli 2013: 27); cfr. anche PB (III, V.20): «Savéu, siori, perché el me lassa ballar? Perché l'ha abùo paura che el taglia in fette co' se fa la sopresada» (Bonicelli 2013: 52) –, che riaffiora in UP (I, XVI.57): «Ve dirò, no meriteressi che ve fasse andar vivo cole vostre gambe, ma che ve fasse portar via in quatro» (EN 1995: 124); PO (I, XV.23-24): «OTT. Farò come volete. Andiamo pure. BETT. (Magari a quarti, co fa la luna). (da sé) (MN II: 448). • II, XII.7: il riferimento ai «tre, o quattro mesi de lizion» era già in I, XVI.22; Momolo perfeziona tuttavia la propria ricostruzione: in un intervallo tanto breve, Smeraldina non diventerà una semplice comparsa, ma sarà protagonista di un ballo di coppia. • II, XII.11: per la seconda volta, Smeraldina mostra di non conoscere i tecnicismi della danza. Momolo dà spiegazioni puntuali, dimostrando tuttavia un interesse limitato per le specificità di ogni singola *performance*. Per una *maladetta* 'affatto', cfr. GLOSSARIO. • II, XII.13: Momolo compendia un tipico *pas de deux*, mostrando tuttavia una sbrigativa tendenza a raggruppare gesti e pantomime disparate. D'altra parte, non intende acquisire, né trasmettere competenze approfondite; piuttosto, rammenta l'importanza di coinvolgere il pubblico costantemente, con il proposito mediocre di accrescere i guadagni di Smeraldina – ma cfr. TC (II, III.9): «E non vedete, che col popolo non si parla? Che il comico deve immaginarsi, quando è solo, che nessuno lo senta e che nessuno lo veda? Quello di parlare col popolo è un vizio intollerabile, e non si deve permettere in verun conto» (MN II: 1089; cfr. Anglani 2016: 124-127). Anche il

riferimento ai sonetti amorosi indica forse l'auspicio di un crescente numero di spasimanti, potenziali donatori. L'intera battuta è ripresa in SB (V, IV.31-51): «Cambiano i ballerini il vestimento; | ma fanno sempre quei medesmi salti, | mascherati con qualche abbellimento | perché una donna, o un ballerin s'esalti, | basta che faccia a chi ne può far più, | e giri intorno e si rannicchi e salti. | Per ordinario tutti i padedù | han principio ed han fine a una maniera: | vanno i compagni a principiarlo in su. | La donna fugge, l'uom si dispera | l'una intanto riposa e l'altro balla, | poi corrucchiato si dimostra in ciera. | Vola la donna, come una farfalla: | finge l'uom non vederla, ella lo chiama, | e gli batte la man sovra la spalla. | L'uom si risente e di far pace ha brama, | sdegno affetta la donna per vendetta, | l'orche, la scimmia, a contrafar si chiama. | Poi s'inginocchia ed il perdono aspetta. | Lo alza la bella e con i piè gli dice: | vuoi ballare con me la furlanetta?» (EN 2014: 140). Per un'analisi di questo passo, con alcune considerazioni sul «manierismo e la scarsa inventiva dell'azione nella pantomima ballettistica», cfr. EN 2014: 20-22. Cfr. inoltre *La fondazione de Venezia* (II, 233); Dorilla insegna a Niso a far l'amore: «storzi un pochetto il collo» (EN 2009: 161). Cfr. infine I, XVI.22 («in soma no passa un anno che se sente a dir: “Prima figura madama Smeraldina [...]”»). Per le voci *giga* 'danza vivace', *penin* 'piedino', e per l'espressione *sonetto coi colombini* 'sonetto amoroso', cfr. GLOSSARIO. • I, XII.15: Momolo affetta entusiasmo per l'impeto di Smeraldina; il dono dell'anello rivela nuovamente che il *cortesan* vuole anzitutto consolidare la propria posizione di protettore. Cfr. il testo della canzone *Deh, averzi, Marcolina* (55-56): «T'ho pur dato un bello anello | e tu mi usi falsitade» (Da Rif 1984: 92).

Scena XIII: la comicità di Truffaldino regge l'intera scena: si presenta con una scelta di abiti eleganti, sperando che Momolo ne paghi uno; promette di lavarsi le mani – un evento eccezionale –, e ne scaturisce un lazzo che svela la presenza di Lucindo, nascosto in un'altra stanza; quando Momolo manifesta il proprio disappunto per la presenza del giovane, attenua la svolta seria della conversazione, domandando ancora un abito nuovo. Nella camera di Smeraldina i propositi dei tre attori sono progressivamente esasperati, rivelandosi inconciliabili: Truffaldino auspica un arricchimento immediato; Momolo non vuole spartire le attenzioni di Smeraldina; la quale, pur adulando il nuovo protettore con crescente ipocrisia, non intende abbandonare Lucindo. • II, XIII.3: Truffaldino approfitta senza remore della ricchezza di Momolo; eppure, non sembra altrettanto smaliziato nell'esibire la nuova condizione di individuo benestante: domanda se spada e parrucca sono accessori adatti al nuovo rango (II, VIII.12; II, VIII.14), ed è persino incerto sull'appellativo dovutogli per rispetto. Una volta ancora, si conferma ingenuo, facilone e venale. Così Arlecchino in VS (II, IV.24), dopo che Monsieur Le Blau gli promette un abito *à la française*: «Alla francese! Oh magari! Anca mi diventerò monsù» (EN 2004: 168). • II, XIII.8: Momolo ha già promesso di occuparsi degli abiti di Truffaldino (cfr. II, VIII.11). • II, XIII.17: per *vegnir verde* 'diventare verde dalla bile', cfr. GLOSSARIO. • II, XIII.18: Smeraldina, il cui imbarazzo è palpabile, reagisce bruscamente alle insinuazioni di Momolo, implicitamente rinnegando l'innocenza simulata. Per l'espressione «me maravegio dei fati vostri», cfr. PO (I, VI.28; MN II: 431). • II, XIII.19: Truffaldino è fintamente cortese, come si conviene ad un buffone; sa che sarà Momolo, ripetutamente ingannato, ad esprimere rabbia. • II, XIII.24: Smeraldina simula ora un moto di rabbia verso Lucindo, cacciandolo rumorosamente; tuttavia, la falsificazione progressiva degli eventi vacilla: risulta difficile immaginare che Lucindo fosse nascosto con il solo proposito di rovinare la reputazione della giovane. • II, XIII.27: per l'espressione *pettarla a qualcuno* 'darla ad intendere', cfr. GLOSSARIO; cfr. già PS (I, I.25): «Adesso adesso ghe la petto, certo» (Bonicelli 2018: 29). • II, XIII.28: la perplessità manifesta di Momolo porta Smeraldina a esasperare ulteriormente la propria finzione, scoppiando in pianto. • II, XIII.29: con sorprendente cinismo, Momolo rimuove il velo di ipocrisia che fin qui ha rivestito il rapporto con Smeraldina, rilasciando un giudizio decisamente ambiguo sulle ballerine e sulla loro occupazione. Il *cortesan* sa che la sua attrazione non è ricambiata, e lo ammette; sa anche di avere parecchia influenza sulla giovane lavandaia, potendo garantirle un avvenire migliore; sceglie quindi di ricattarla, misurando il suo impegno economico in base alle attenzioni ricevute. • II, XIII.33: l'effetto di ribattuto risalta qui il contrasto tra la languidezza di Smeraldina e le risposte fredde di Momolo. • II, XIII.39: cfr. I, XVII.1.

Scena XIV: il cambio-scena non comporta un movimento del prospetto, ma solo il rimpiazzo di alcune *robbe* (cfr. Guccini 2013: 15). I nuovi protagonisti si salutano cortesemente, seguendo un preciso cerimoniale: il Dottore e Beatrice omaggiano i coniugi romani, ‘ospiti’ in città, presso la loro camera nella locanda di Brighella; propongono a entrambi di trasferirsi presso la loro abitazione; e, a seguito di un prevedibile rifiuto, li invitano a pranzo. • II, XIV.13: Eleonora sembra prevedere il litigio della scena successiva.

Scena XV: l’ingenuità e la bonarietà dei personaggi maschili si oppongono alla gestualità meditata e poi agguerrita delle due donne. Difatti, Eleonora e Beatrice realizzano istantaneamente di essere corteggiate dallo stesso uomo, e cercano di evitare una spiacevole convivenza, pungendosi vicendevolmente (cfr. Alonge 2010: 19); Silvio e il Dottore premono invece per desinare in compagnia; Momolo, tra due fuochi, dissimula il crescente imbarazzo, prima mostrando entusiasmo per l’incontro fortuito, poi cercando di stemperare il nervosismo delle protagoniste. • II, XV.1: per *risi* ‘minestra di riso’, cfr. GLOSSARIO. • II, XV.5: si può dire che i sentimenti di Momolo siano onesti; nondimeno, per tenere fede alla *cortesanaria*, il giovane mercante ha più volte ignorato gli ammonimenti di Eleonora e del Dottore, sicuramente interessati, ma mossi da buoni propositi. A questo allude probabilmente Eleonora nella battuta successiva, ironizzando sull’affermazione di Momolo. • II, XV.7: il rapporto stabile tra Momolo ed Eleonora compromette la reputazione di Beatrice, che ha trascorso del tempo con il giovane solo poche ore prima. • II, XV.8: poco prima Silvio aveva declinato un invito del Dottore: cfr. II, X.16. • II, XV.9: Momolo approva l’idea di un pranzo allargato con entusiasmo puerile, convinto di compiacere entrambe le donne. • II, XV.11: per *repiegar* ‘trovare un ripiego’, cfr. GLOSSARIO. • II, XV.12: Eleonora si chiede per quale ragione Momolo intendesse offrire un pranzo ai forestieri, e sospetta – con ragione – che l’obiettivo del *cortesan* fosse impressionare Beatrice. • II, XV.16: l’inatteso silenzio delle due protagoniste insospettisce Momolo, che tenta di fuggire l’*impasse* coinvolgendo Eleonora. • II, XV.17: Eleonora respinge l’appello di Momolo per gelosia, desiderosa al contempo di osservare le mosse della presunta rivale. • II, XV.19: Beatrice decide di farsi da parte; il suo gesto è tuttavia interpretato come tentativo meschino di sottrarsi a un confronto. • II, XV.23: Silvio è ritenuto complice di Beatrice, ugualmente soddisfatto della presenza di Momolo. • II, XV.26: cfr. B (III, XIII.8): «Già le case nostre sono vicine, può venire come si trova» (MN I: 1008). • II, XV.30: poco persuaso dalle giustificazioni di Beatrice (II, XV.24), Momolo si appella nuovamente a Eleonora per convincerla a spostarsi per il pranzo. Naturalmente, Eleonora rifiuta di intervenire. • II, XV.33: lo scontro tra le due donne è ormai esplicito: Beatrice è infastidita dagli interventi sgarbati di Eleonora; quest’ultima accusa la rivale di volersi intrattenere privatamente con Momolo. • II, XV.37: infastidito dal tono della conversazione, Silvio impone alla consorte di seguire il Dottore presso la sua abitazione. • II, XV.40: Momolo ha finalmente intuito la ragione dell’astiosità delle due donne. • II, XV.42: Eleonora è intenzionalmente provocatoria. • II, XV.45: Beatrice protesta di voler camminare sola, cercando di allontanare il sospetto di una frequentazione con Momolo; Eleonora interpreta questa scelta come un maldestro tentativo di nascondere un’ovvia intesa. • II, XV.48: così Momolo in P (I, V.13): «Con grazia, che la vaga a servir, che vaga a darghe man a desmontar» (MN I: 876); poco oltre, fallito il tentativo di servire Clarice, dice tra sé: «Stago fresco da galantomo!» (I, V.16; MN I: 876). • II, XV.49: l’ingenuità del Dottore è qui palese.

Scena XVI: un breve intermezzo spezza lo scambio del quintetto composto dal Dottore, da Momolo, Silvio, Beatrice ed Eleonora; il tempo necessario al trasferimento all’esterno della piccola comitiva è occupato da una diversa scena, estranea alle vicende di questi personaggi (cfr. Vescovo 2007: 295). Il generico fondale esterno è nuovamente abbassato; sulla strada, Ottavio premedita la sua vendetta nei confronti del *cortesan* (cfr. II, V.25), e assolda due criminali per tendergli un agguato. • II, XVI.2: la rete di amicizie di Momolo coinvolge evidentemente i due bravi, che sono dispiaciuti dell’incarico ricevuto (cfr. Padoan 2001: 20). Non tradiscono tuttavia il loro ruolo di malviventi, e vincono ogni indugio soddisfatti della promessa di sostanziosi emolumenti.

Scena XVII: in questa breve appendice di II, XV proseguono le schermaglie tra Eleonora e Beatrice. • II, XVII.4: il vino di Cipro è «pregiatissimo» (Boerio 1856: 794) • II, XVII.7-8: Beatrice tenta

nuovamente di allontanare Momolo, ma Eleonora continua a ritenere che si tratti di una recita: cfr. II, xv.45-46.

Scena XVIII: partito per recuperare la bottiglia di vino di Cipro (II, xvii.4), Momolo si imbatte in Beccaferro e Tagliacarne; l'intera scena descrive quindi il tentativo di ribaltare le sorti dell'agguato voluto da Ottavio. I bravi doppiamente corrotti stringono con Momolo un nuovo patto per assalire il loro primo mandante. Il dialogo è una celebrazione continua, e alquanto distorta, delle virtù del *cortesan*, servizievole e modesto: il pubblico quasi dimentica che è in corso una trattativa banditesca. • II, xviii.1: la *cortesanaria* di Momolo registra un importante cedimento; amareggiato per lo scontro tra Eleonora e Beatrice (II, xv), sente probabilmente di aver ferito i sentimenti della figlia del Dottore, alla quale si sente in qualche modo legato – lo aveva già ammesso, sebbene in modo ruvido: cfr. II, iii.1. • II, xviii.3: per la locuzione *muso proibito* 'brutta faccia', cfr. GLOSSARIO. • II, xviii.4: Momolo intuisce istantaneamente la ragione della presenza dei due bravi; reagisce tuttavia con la tranquillità di chi è avvezzo a simili situazioni. Con apparente liberalità, ancorché mosso dalla necessità di scampare il pericolo, attira la loro attenzione, offrendo soldi, ogni genere di bene, e persino protezione – in perfetto stile *bulesco*: cfr. il canovaccio edito in Miggiani, Vescovo 1994: 35-51, alle pp. 35-36 (Magnifico si offre di presidiare la contrada). Si qualifica infine come «amigo dei amici» (cfr. I, vi.3): l'espressione risulta ulteriormente circoscritta, dal momento che si definiscono precisamente i conoscenti di Momolo, non semplici popolani, ma soggetti controversi ai margini della società. Del resto, l'amicizia di Pantalone con individui disonorevoli è un elemento certamente proveniente dalla tradizione comica cittadina: cfr. ad esempio B (I, xii.4): «E voi colla continua pratica de malviventi...» (MN I: 961). • II, xviii.6: cfr. II, xvi.2. • II, xviii.7: Momolo elargisce doni di valore crescente: il primo è una presa di tabacco, il secondo una cena (II, xvii.10). Cfr. PMF (III, i.20): «Eh non parliamo di malenconie, caro signor Dottore; prendete, prendete una presa di tabacco» (Mondini 2019: 60). • II, xviii.15: per la decisione di spostare la cena a casa del Dottore, cfr. II, xv.14; quanto all'elenco di vivande cucinate da Brighella, cfr. II, vii.9. • II, xviii.16: è senz'altro ridicola la cortesia affettata dai due bravi. • II, xviii.20: ancora una volta, la prospettiva di un cospicuo guadagno vince la crescente esitazione dei due malviventi: cfr. II, xvi.3. • II, xviii.21: cfr. PMF (I, i.3): «Ma varé, vu mai me comandé gnente, e mi dagnora v'incomodo e son anca adesso per pregarve d'un servizietto» (Mondini 2019: 23). Momolo rimarca la confidenza con entrambi i bravi – qui persino *fradeli* –, insistendo affinché rivelino se sono incaricati di portare a termine una spedizione punitiva. Non è tuttavia l'indiscutibile *appeal* del *cortesan* che determina il successo del suo tentativo, bensì la disponibilità a pareggiare l'offerta del suo rivale. Del resto, la venalità dei banditi è un tratto ricorrente, come si evince da una battuta di Pantalone in PB (I, vi.5): « Oh, bestiaza! Nu avemo da andar a visàrghelo a custù che el sior Dottor ghe vol far dar, e lu subito el dirà: ve ringrazio del vostro avviso; de più el ne darà della maroca. Anzi ghe diremo se el vuol che ghe demo delle bastonàe al Dottor, lu dirà de sì, e nu i mincioneremo tutti do e ghe caveremo della moneaza» (Bonicelli 2013: 28). Cfr. anche PO (II, viii.9-20) dove è lo stesso Lelio, occasionalmente in veste di bullo, a cercare un accordo con Pantalone, vittima dell'agguato: «LEL. Sappia, signore, ch'io son un galantuomo. PANT. Cussì credo. (Ma a la ciera no par). (da sé LEL. E mi dispiace avergli a fare un brutto complimento. PANT. Come sarave a dir? LEL. Conosce ella il signor marchese di Ripaverde? PANT. Lo cognosso. LEL. Ha ella avuto niente con lui? PANT. (Ho inteso; so che ora che xe). (da sé Ghe xe stà qualcosa. LEL. Ora, per dirgliela in confidenza, d'ordine suo io devo bastonarla. PANT. La diga, no la poderave mo sparagnar sta fadiga; e più tosto chiappar un per de filippeti, e andar a bon viazo? LEL. Oh, questo poi no; son un uomo d'onore. Ho promesso, voglio mantener la parola; ma senta, io non intendo di volerle romper l'ossa. Quattro sole bastonate; vossignoria caschi in terra, ed io me ne vado. PANT. No sarà mai vero, che voglia soffrir sto affronto» (MN II: 462-463). Per *bagattin* 'dodicesima parte di un soldo veneto', *reccamar* 'ferire', cfr. GLOSSARIO. • II, xviii.22: Beccaferro si comporta alla stregua di un mercante onesto: sarebbe sproporzionata una richiesta più alta di quattro zecchini. • II, xviii.23: per *reffilar* 'bastonare', cfr. GLOSSARIO. • II, xviii.24: Tagliacarne ripete furbamente che entrambi i bravi si schierano con Momolo solo per merito della sua galanteria: cfr. anche II, xviii.29. • II, xviii.27: Momolo è persino

disposto ad alzare l'offerta per assicurarsi i favori di Beccaferro e Tagliacarne. • II, XVIII.30: l'espressione ricorre già in PBU (II, III.19): «Dottor la bisca ha beccao el zarattan; mi giera per burlarla ella da beffe, e si ella quasi m'haveva burlao da seno» (Balbi 1673: 33); cfr. inoltre l'*Amante cabala*, dove il furfante Filiberto, smascherato, sentenza (III, 1192): «Or la bisca beccò il ciarlatan» (EN 2008: 428; cfr. inoltre Scavuzzo 2002: 204; cfr. GLOSSARIO).

Scena XIX: è qui inscenato il pestaggio di Ottavio, al termine di un dialogo serrato tra il nobile spiantato e i suoi persecutori, che procede spedito per via dell'impiego costante dell'effetto di ribattuto. La teatralità dell'episodio – cfr. Capozza 2006: 215 – è accentuata dalle risposte equivoche di Beccaferro e Tagliacarne, e dalla lentezza con cui Ottavio capisce di essere la nuova vittima designata. Richiamato dai due bravi, continua infatti a domandare perché i due, che pure hanno incontrato Momolo, non lo abbiano bastonato; e solo quando, sul punto di andarsene, viene trattenuto, intuisce di essere tradito. • II, XIX.1-2: l'ennesima celebrazione di Momolo crea un ponte con la scena precedente. • II, XIX.3: persino il dialogo tra due criminali contribuisce a propagare il mito veneziano (cfr. Padoan 2001: 66-67; Bonomi, Vescovo 2019: 66). Cfr. BM (I, VIII.64): « Eh, lustrissimo patron, questo no xe el paese da viver con prepotenza. Sotto sto benedetto cielo i sgherri e i malviventi no i trova protezion, e certe bulae, che se usa lontan de qua, a Venezia no le se pratica, e no le se pol praticar» (MN II: 539).

Scena XX: Momolo accorre sul luogo del pestaggio; Ottavio incassa la sconfitta. • II, XX.3: con l'ennesimo ricorso al lessico mercantile Momolo avvisa Ottavio che le bastonate ricevute sono solo un 'acconto', cui seguirà un ulteriore, metaforico pagamento: per *far la ricevuta a conto* 'quale acconto', cfr. GLOSSARIO.

ATTO TERZO

Scena I: lo spettatore osserva l'interno della camera di Eleonora, che insieme a Beatrice si è ritirata dalla sala da pranzo per discutere del precedente diverbio. La donna sposata, grave e pacata, difende la propria reputazione – danneggiata dalle insinuazioni pungenti dell'interlocutrice –, in un lungo discorso a stento interrotto da Eleonora (cfr. Alonge 2010: 21). La quale rivela una volta ancora la propria estrema passionalità; ammette di essere stata impulsiva – anche in questo caso un difetto giovanile –, e se ne scusa. • III, I.3: l'emotività malcelata di Eleonora dipende certamente dall'inesperienza dovuta all'età, e Beatrice non intende discuterne; difenderà invece la propria reputazione, dimostrando integrità e solidarietà. • III, I.5: Beatrice chiarisce che la confidenza concessa a Momolo dipende dalla gratitudine per la fideiussione garantita a Silvio (I, IX.20). • III, I.12: Eleonora confessa il proprio amore per Momolo; confessa altresì che la sua gelosia scaturisce dalle frequentazioni poco raccomandabili del *cortesan*. Il protagonista di P conserva le stesse abitudini, come il cognato Celio riferisce a Clarice (II, XIII.13): «Dispensatemi dal confessarvi i miei cattivi giudizi. Mio cognato ha praticato sempre assai male, e voi non fate buona figura con esso lui» (MN I: 908) – lo stesso Momolo è disorientato dall'integrità di Clarice; cfr. P (III, II.1): «Mi no so che razza de donna sia sta siora Clarice. Ghe n'ho praticà tante altre, e ho sempre visto che coi regali le se obbliga, le se innamora, e le se placa co le xe in collera. Questa la xe tutta al contrario; i regali la fa instizzar. O che i ghe par troppo piccoli, o che la xe differente dalle altre» (MN I: 917). • III, I.13: le due donne convengono che la tolleranza – qui *sofferenza*; il verbo *soffrire* ricorre con la medesima accezione in III, II.33 – sia l'unico modo per vincere la condotta libertina dei giovani (cfr. Alonge 2010: 21-22); si tratta indubbiamente di una deliberazione amara, che legittima una disparità strutturale, e che Eleonora non accetta pacificamente, come testimonia la scena successiva.

Scena II: Momolo sopraggiunge, e prende il posto di Beatrice sulla scena; desidera riconquistare la fiducia di Eleonora, senza tuttavia rinnegare la *cortesanaria*. La fanciulla fatica ad accettare le inclinazioni dell'amato, e lo incalza con fare provocatorio (cfr. II, III); indomita, ottiene una promessa di matrimonio, sebbene a lungo termine. Eppure, la sua retorica tagliente fa breccia nel cuore di Momolo, che ammette un minimo trasporto sentimentale; continua tuttavia a sostenere la propria scelta di vita, sebbene momentanea. La scena si gioca quindi sul contrasto tra l'istintiva propensione al matrimonio e l'aprioristica fedeltà di Momolo alle braverie giovanili, testimoniata

dalla ripresa di espressioni già impiegate nelle prime scene. • III, II.1: Eleonora è convinta che il solo arrivo di Momolo indichi un coinvolgimento emotivo superiore alla norma. • III, II.2: il *cortesan* basa la propria difesa sull'irreprensibilità di Beatrice; risparmia invece ogni riferimento alla propria condotta, che dimostrerebbe senza dubbio la sua propensione dongiovannesca. • III, II.3: Eleonora rimarca l'individualismo di fondo che regola i rapporti di Momolo con le donne, indipendentemente dal loro carattere. Il protagonista non ricerca altro che la soddisfazione di un desiderio sessuale. • III, II.6: Momolo ammette l'unicità del sentimento per Eleonora: cfr. II, XVIII.1. • III, II.8: Eleonora interpreta correttamente: Momolo respinge le sue stesse inclinazioni in nome della 'libertà' del *cortesan*, che è rifiuto di ogni obbligo borghese. Per affermazioni simili, cfr. II, II.8; II, IV.1. • III, II.9: l'affermazione è senz'altro provocatoria. • III, II.10: Momolo, che non intende programmare alcunché, risponde con vaghezza. Cfr. DGV (I, XVIII.3): «No voggio desgustarla» (EN 2020: 143). • III, II.19: Eleonora desidera un patto che vincoli Momolo per il futuro; una garanzia che la sua attesa paziente non sia sprecata. • III, II.20: Momolo promette di sposare Eleonora, ma pretende che non si impongano scadenze, né che si facciano scenate di gelosia. • III, II.22: l'intervallo è sovrabbondante (cfr. Alonge 2010: 21): cfr. II, VII.1 («Da qua un pèr de anni fursi fursi me mariderò»). • III, II.26: l'estrema disponibilità di Eleonora – più una disposizione al sacrificio – impressiona Momolo, che riconosce la profondità del sentimento della ragazza. • III, II.28: Momolo è nuovamente provocatorio (cfr. Alonge 2010: 21): menziona l'*affaire* con Smeraldina, senza tuttavia scatenare una reazione gelosa di Eleonora, che risponde con garbo (III, II.29). • III, II.30: la tenuta emotiva di Eleonora destabilizza il protagonista, che decide di partire per non arrendersi e cadere prima del tempo nella 'trappola' del matrimonio. Per *cusinarsè* 'innamorarsi', cfr. GLOSSARIO. • III, II.32: il saluto *tenero* è emblema dell'ennesimo cedimento. Il *cortesan* cerca quindi di smorzare l'impeto passionale: cfr. II, IV.1 («Momolo, saldi in gambe»). • III, II.27: sulla dote della tolleranza, cfr. già III, I.12; III, II.27.

Scena III: fuori dalla casa del Dottore – il prospetto con il fondale esterno è nuovamente abbassato – Ludro informa Momolo di aver trovato un prestatore, e descrive minuziosamente le condizioni dell'affare. Naturalmente, l'imbroglione tenta di frodare il *cortesan*: infatti, gli interessi sono altissimi, mentre la disponibilità di contante è ridotta al minimo, motivo per cui non viene raggiunto un accordo (cfr. Alonge 2010: 22). Così Giuseppe Ortolani descriveva questo episodio (cfr. MV I: 238): «Fu accusato Goldoni di aver tolto a Molière la scena ben nota dell'usura (*Avare*, II, sc. 1; *Uomo di m.*, III, sc. 3: v. Rabany, *C. Goldoni ecc.*, Paris, 1896, pp. 259-260), ma si sa che, prima di Molière, è anche, accennata, in Boisrobert (*la Belle plaideuse*, IV, sc. 2), nè vano sembra il sospetto che facesse parte del patrimonio comune della commedia *improvvisa*». In effetti, la corrispondenza con l'*Avare* non è che generica: nella *pièce* molieriana il prestatore chiede a sua volta un prestito per poter soddisfare la richiesta di Cléante, che sarà costretto a versare gli interessi di entrambi gli accordi. Inoltre, il riepilogo delle condizioni dell'affare, tramite la lettura di un promemoria, è piuttosto breve: Goldoni attesta invece le proprie competenze forensi, dilungandosi nell'elencazione di interessi e senserie. La scena di Molière raggiunge invece l'apice della comicità quando la Flèche – il corrispettivo di Ludro – si dilunga in un'estenuante elencazione di merci d'accatto; nell'*Uomo di mondo* la lista, che riporta il valore dei singoli pezzi, è di lunghezza contenuta. Sembra insomma che l'osservazione di Ortolani sia appropriata, e che il racconto dell'usura rientrasse nel repertorio dei comici con estrema frequenza: cfr. PMF (I, I.27-59; Mondini 2019: 24-26); cfr. inoltre il canovaccio intitolato *Il dottor Bacchettone*, con particolare attenzione per I, v e I, XI (Bartoli 1880: 286-303; Pandolfi 1988: v, 323). • III, III.1: il Dottore, cui l'imbroglione non osa avvicinarsi, simboleggia la borghesia incorrotta e avveduta. Si intuisce fin d'ora che il prestito rimediato da Ludro presenta condizioni estremamente svantaggiose; qualche indicazione sulla natura fraudolenta del negozio era già in II, VI.30. Per *rebaltar* 'atterrare' e per l'espressione *a dretura* 'subito', cfr. GLOSSARIO. • III, III.3: Momolo aveva preteso l'assenza di garanzie sul prestito: cfr. II, VI.21. Ludro si sofferma con enfasi sulla fatica di rintracciare un prestatore (cfr. anche III, III.5) • III, III.8: per *contar sul trenta* 'pretendere un interesse esagerato', cfr. GLOSSARIO. • III, III.9: si intuisce che il calcolo dell'interesse è annuale. • III, III.13: il prestito ha una durata obbligata di tre anni; non è

concesso di estinguerlo in anticipo. • III, III.14: Momolo tende a riepilogare i dettagli salienti riguardanti il negozio: è probabile che si tratti di un espediente per facilitarne la comprensione presso un pubblico eterogeneo. • III, III.15: il prestatore esige che l'interesse di centottanta ducati sia pagato in anticipo (per la locuzione *avanti tratto*, cfr. GLOSSARIO). Cfr. Muazzo 2007: 772: «me piase pagar avanti tratto, perché co' zè pagà zè pagà». • III, III.16: Momolo si riferisce qui all'ammontare complessivo ottenuto in prestito. • III, III.17: l'estinzione anticipata del prestito non dà diritto alla restituzione di una parte degli interessi versati anticipatamente; sottraendo l'interesse alla somma complessiva restano ottocentoventi ducati. Il ciarlatano intende inoltre trattenere l'importo del debito contratto da Silvio (I, VIII.12), e preso in carico da Momolo (I, IX.20): trenta zecchini, che corrispondono a «cento e diese ducati», da versare «per la sigurtà del forestier». Per *battere* 'togliere, scontare', cfr. GLOSSARIO; cfr. inoltre B (II, II.18; MN I: 972). • III, III.18: Momolo tenta qui una minima contrattazione, spazientito dall'ammontare delle spese preventive: pagherà solo nel caso il prestatore rifiuti di affidare il denaro a Ludro senza garanzia. • III, III.19: Ludro contraddice una precedente affermazione (II, VI.26), e chiede venti ducati per la *senseria*. La restituzione della somma restante – seicentonovanta ducati – avverrà in tre rate annuali. Per *grosso* 'ventiquattresima parte di un ducato', cfr. GLOSSARIO. • III, III.20: Momolo lamenta di dover pagare un interesse sull'intera somma richiesta nonostante le sottrazioni iniziali, e nonostante la restituzione del capitale in rate annuali. Cfr. PMF (I, VI.1): «I çecchini a vinti lire, a sie e mezza. I ducati e i scudi a undese lire. Oh, che macca! El scritto de çinqueçento e ghe n'ho 'bùo noma quattroçento e sessanta. Oh, che baza! Ah, pazienza! A bonconto i bezzi è vegnù a méa» (Mondini 2019: 34). • III, III.21: Ludro è convinto che Momolo sia disposto ad accettare una parte del valore promesso sotto forma di merce rivendibile. In effetti, dopo una reazione stizzita, il *cortesan*, a corto di liquidi, accetta di visionare l'elenco dei beni in questione (III, III.24). • III, III.26: la nota riunisce mercanzie disparate, principalmente rimanenze di qualche deposito: cfr. l'inventario dei beni di Anton Francesco di Giovanni Bernardi (1745), redatto dallo stesso Goldoni – allora avvocato a Pisa – e edito in De Fecondo, Morelli Timpanaro 2009: 186-196. Per un altro esempio di elenco, questa volta di capi d'abbigliamento, cfr. B (I, XV.24; MN I: 967); cfr. inoltre PI (III, IV; Briccio 1617: 47-51). La qualità scadente degli oggetti in lista dimostra la malafede del prestatore, oltreché di Ludro. Momolo, irato, minaccia i due truffatori, attingendo nuovamente al repertorio *bulesco*: cfr. UP (I, XVI.55) «Gh'ho diese zechini in scarsela da farve dar una schiopetada in te la schena, senza che sapié da che banda la vegna» (EN 1995: 125). Per le voci *bulgaro* 'pregiata qualità di cuoio', *camozza* 'pelle di camoscio', *caregon* 'seggiolone', cfr. GLOSSARIO. • III, III.28: cfr. Izzi 2015: 584. • III, III.29: fallito il tentativo di truffa, Ludro pretende quantomeno di incassare la propria vincita al gioco. • III, III.30: per *baro da carte* 'baro', cfr. GLOSSARIO. • III, III.32: Momolo padroneggia appieno il codice *bulesco*, come dimostra l'ennesima intimidazione. Per *zigar* 'gridare', cfr. GLOSSARIO.

Scena IV: la scena ha carattere transitorio: la presenza di Ludro costringe Momolo a confessare la momentanea indigenza al Dottore appena sopraggiunto. È un primo passo verso l'autoanalisi della scena successiva, in cui il Dottore rappresenterà il borghese anziano, modello indiscusso per il *cortesan* in via di redenzione. Naturalmente, le battute triviali dell'episodio precedente scompaiono in presenza di un individuo rispettabile. • III, IV.4: Momolo tenta inizialmente di dissimulare. • III, IV.6: Momolo descrive per sommi capi il negozio disonesto propostogli da Ludro. Per *stocco* 'scrocco, sorta di usura', cfr. GLOSSARIO.

Scena V: si svolge ancora sulla strada il dialogo tra Momolo e il Dottore, nel quale si riconosce il *turning point* dell'intera commedia. D'altra parte, se il riscatto dalla travagliata esperienza del *cortesan* avviene solo attraverso un reinquadramento nei canoni della mentalità borghese, l'anziano personaggio non può che essere il primo motore della conversione del protagonista: cfr. il canovaccio edito in Miggiani, Vescovo 1994: 35-51, a p. 40 (il Dottore riflette sulle cattive abitudini di Magnifico). Qualche rimprovero affettuoso e il prestito di trenta zecchini – quelli necessari a ripagare la pieggeria – convincono Momolo della necessità di gestire il denaro con lungimiranza (cfr. Alonge 2010: 22; Momo 1992: 109). Nel finale, il Dottore chiederà a Momolo – ormai

prossimo ad abbandonare la *cortesanaria*, quindi perfetta cerniera tra il padre austero e il giovane scapestrato (cfr. Hecker 1980: 12-13) – di intercedere con Lucindo, perché abbandoni Smeraldina. • III, v.2: il truffatore non è l'unico biasimevole; la cattiva condotta di Momolo è un esempio altrettanto negativo. • III, v.3: la maturazione di Momolo si coglie sotto due aspetti: anzitutto la valorizzazione dell'interesse personale, che rientra pienamente nel decalogo del perfetto mercante; altrettanto rilevante è la pianificazione finanziaria a lungo termine, una pratica finora estranea all'impulsivo *cortesan*. • III, v.4: a dispetto delle ripetute bravate, il Dottore ravvisa in Momolo un'indole prossima a quella del mercante onorato, accorto e puntuale; con questa certezza mette a disposizione del protagonista la stessa somma prima richiesta a Ludro (cfr. Anglani 1995: 9). Infatti, il regolamento di ogni pendenza è condizione necessaria per il rilancio della propria attività. Cfr. PMF (I, I.4): «Oh v'lio fors azardarv' a far çerimoni co un dottor? A' si' ben mercant valent, industrios e rich» (Mondini 2019: 23). • III, v.7: il Dottore dispone di cento zecchini; Momolo accetta di prenderne in prestito trenta, per saldare il debito con Ludro. • III, v.10: il Dottore ripone estrema fiducia in Momolo. Cfr. già II, III.10. • III, v.11: la liberalità del Dottore produce su Momolo un effetto catartico. • III, v.18: cfr. II, IX.7; II, X.1. • III, III.19: Momolo ammette di aver incontrato Lucindo a casa di Smeraldina; resta tuttavia vago sul suo impegno con la giovane. • III, v.25: Momolo si dimostra all'improvviso coerente: intende convincere Lucindo ad abbandonare Smeraldina e decide a sua volta di interrompere il corteggiamento della lavandaia, per risultare un modello irreprensibile. • III, v.28: quest'ultima esortazione andrà considerata una conseguenza della precedente: il celibato compromette infatti la reputazione del mercante. Lo stesso Dottore otterrebbe dalle nozze della figlia con un individuo benestante una conferma del proprio *status* di borghese affidabile. • III, v.33: sul collegamento tra la malizia di Smeraldina e la professione di ballerina, cfr. II, XIII.29. Per *scondariola* 'sotterfugio', cfr. GLOSSARIO; cfr. inoltre PB (III, XV.1): «A zioghemo alle scondariole?» (Bonicelli 2013: 59). Tra le virtù mercantili, si rammenta la puntualità; altrettanto diffuso il riferimento all'onore: si vedano le affermazioni di Pantalone in UP (III, XII.1) – «Ah l'onore xe quello che me stà sul'anema! L'onore xe quel tesoro che no gh'ha prezzo, che vive anca dopo la morte, e che perso una volta, se stenta a recuperar. Questa xe la gran perdita che adesso me fa zavariar» (EN 1995: 178) – (III, XIX.34) – «pietà per un povero vecchio ferio nella parte più delicata, che xe l'onore» (EN 1995: 189).

Scena VI: la camera di Smeraldina è ora teatro di una sobria cena romantica, presto interrotta. Goldoni struttura le scene a venire come un progressivo crescendo, ottenuto con l'arrivo di Truffaldino prima, di Momolo poi. La situazione di partenza è pressoché invariata rispetto all'atto II: Smeraldina e Lucindo si giurano amore, ma si nascondono da Momolo e da Truffaldino, perché il figlio di famiglia è sempre a corto di denaro. • III, VI.3: Smeraldina è risoluta; il fatto di essere l'unica lavoratrice in casa le dà la certezza di poter respingere le recriminazioni del fratello. • III, VI.4: del resto, l'unico interesse di Truffaldino è il cibo. • III, VI.6: per l'acquisto della cena è stato impegnato l'anello che Momolo ha donato a Smeraldina: cfr. II, XII.15. • III, VI.10: il *cortesan* prodigo – quello che vive alla giornata e dispone di un cospicuo patrimonio – è indubbiamente un modello per Lucindo (cfr. Anglani 1996: 94). • III, VI.11: Pantalone risponde così al Dottore, che intende saldare parte di un debito, in PB (I, v.28): «me basta solo che me vogié ben» (Bonicelli 2013: 27). • III, VI.13: il sentimento di Smeraldina pare autentico: permetterebbe a Lucindo di attingere propri ai guadagni. • III, VI.15: per *pottacchietto* 'pasticcetto, pietanza elaborata', cfr. GLOSSARIO.

Scena VII: l'irruzione di Truffaldino spaventa Lucindo, memore del primo burrascoso incontro con il facchino (I, XIV). La tavola apparecchiata scongiura tuttavia ogni contrasto, e la scena si risolve in apparente tranquillità, rotta nuovamente dall'arrivo di Momolo. • III, VII.6: si noterà che la spada, arnese affatto signorile, nelle mani di Truffaldino si riduce a attrezzo da scasso. Per *saltarello* 'saliscendi', cfr. GLOSSARIO. • III, VII.7: ricorre qui l'ennesimo paragone tra Momolo e Truffaldino: cfr. Padoan 2001: 21. • III, VII.10: Lucindo, temendo una reazione violenta, si scusa a più riprese, a mo' di ritornello: cfr. III, VII.13. • III, VII.14: Truffaldino non è particolarmente affezionato a Momolo, ma è attento al guadagno personale, motivo per cui non ha difficoltà a mostrarsi amichevole con Lucindo, che offre del cibo. Questo particolare contegno si adatta perfettamente al

ruolo di mezzano: cfr. anche II, VII.25 («Andaré a casa a tola parecchiada, e se ghe xe protettori, magnar e beber senza veder e senza sentir»). • III, VII.15: l'affermazione di Smeraldina è decisamente opportunista.

Scena VIII: l'ingresso di Momolo sulla scena è nuovamente motivo di sorpresa; Smeraldina è quindi costretta a fingere di nuovo la propria estraneità rispetto alla presenza di Lucindo (cfr. II, XIII.24). Tuttavia, il ravvedimento recente del *cortesan* comporta un differente epilogo dell'episodio: Momolo biasima apertamente Smeraldina, prima sorprendentemente compatita (II, XIII.29), e la ignora per la maggior parte del tempo; come stabilito insieme al Dottore, discute invece dell'avvenire di Lucindo, con il quale si sofferma a lungo, criticandone le scelte poco avvedute con convincente empatia. • III, VIII.3: abile simulatrice, Smeraldina accusa il fratello, la cui fame atavica è universalmente nota, di aver invitato Lucindo, che avrebbe procurato del cibo. Spicca una chiara formularità nelle difese della donna: cfr. II, XIII.24 («Farme comparir in fazza de sto galantomo per una busiara?»). Per *bravura* 'azione spavalda', cfr. GLOSSARIO. • III, VIII.4: Smeraldina è liquidata con sarcasmo (cfr. Izzi 2015: 584): inizialmente Momolo simula comprensione, subito smascherata dal tono canzonatorio del paragone prosaico; si rivolge quindi a Lucindo. • III, VIII.6: la strategia comunicativa di Momolo è improntata all'identificazione con Lucindo; il *cortesan*, ormai ravveduto, è convinto che le donne distruggano costantemente i giovani borghesi dalle loro responsabilità sociali ed economiche. • III, VIII.7: Smeraldina reagisce incredula e stizzita all'accusa di civetteria. • III, VIII.9: Truffaldino si ritira portando con sé il cibo, e nuovamente si dimostra poco accorto: mosso soltanto dall'istinto di nutrirsi, non considera la necessità di difendere la reputazione della sorella, ormai compromessa agli occhi di Momolo – il quale, tuttavia, avrebbe garantito un sicuro sostentamento a entrambi. • III, VIII.10: cfr. *La pelarina* (I, 57-59): «Eccolo. Avrà trovato | la porta aperta e in stanza | senz'altri complimenti egli s'avvanza» (EN 2008: 112). • III, VIII.14: mosso dalla generosità del Dottore (III, V.4), Momolo ne prende le parti, stimando gli svaghi di Lucindo come una forma estrema di ingratitudine (cfr. Hecker 1980: 16), con gravi ricadute sui congiunti. Difatti, la famiglia è il nucleo del sistema borghese (cfr. Fido 2000: 25-26), e si regge su una ripartizione precisa dei ruoli in un contesto allargato: la corruzione di un solo membro determina il fallimento dell'intero gruppo. Così, Momolo – che non ha consanguinei – è artefice della propria fortuna, pertanto autorizzato a fallire o ritardare il compimento della propria missione sociale (cfr. Padoan 2001: 20); Lucindo invece non può mettere a repentaglio il patrimonio paterno, con il pericolo di privare la sorella di una dote appropriata. Dopo la svolta professionale del *cortesan*, anche per il figlio di famiglia si prospetta quindi un impegno concreto nella comunità: un incarico nella burocrazia cittadina, come per i rampolli dell'alta borghesia. Per l'espressione *far el bell'umor* 'fare lo spiritoso', cfr. GLOSSARIO; così Pantalone in PB (I, III.6): «No vegni a far el bell'umor con chi è nassù su ste piere cotte» (Bonicelli 2013: 25). Cfr. anche PS (I, XI.5): «andava disend de certi carissim che i fa tant el bel umor per aver quater gazet al so comand, ch'a' 'l par ch'a' no sippi in sto mond oter dinèr che i so'» (Bonicelli 2018: 37). Cfr. infine Muazzo 2008: 168: «Far el bell'umor zè l'istesso che far el cortesan e farla tegnir alla zente». • III, VIII.16: l'esperienza in marina – che pure è parte del mito veneziano, cfr. PO (I, XVIII.8; MN II: 452) – è qui intesa alla stregua di una punizione (cfr. Hecker 1980: 7). • III, VIII.18: fingendo disinteresse per la situazione di Lucindo, Smeraldina sospinge la propria ipocrisia al massimo grado e tralascia l'unico sentimento sincero finora dimostrato. • III, VIII.19: impressionato dalla subitanea trasformazione di Smeraldina, mossa dall'interesse personale, Lucindo stabilisce di seguire le raccomandazioni di Momolo. Nella *Bottega da caffè* il figlio di famiglia rinuncia a Dorilla (III, 992-994): «Voggio andar da mio sior pare, | domandarghe perdonanza | né mai più vogio morose». • III, VIII.24: cfr. DG (II, XIII.14): «Convien dissimulare» (MN I: 1061). • III, VIII.25: la battuta di Lucindo si intende pronunciata in uscita, non udita dagli altri personaggi in scena.

Scena IX: partito Lucindo, Momolo tenta pretestuosamente di sottrarsi all'impegno con Smeraldina. La quale, nonostante il torto dell'ipocrisia, rimarca con orgoglio la doppiezza del *cortesan*, colpevole di averla sedotta con la promessa di un avvenire migliore, invece motivato da una pulsione unicamente sessuale. • III, IX.2: Momolo reagisce alla simulazione di Smeraldina fingendo a sua

volta di essersi liberato di un avversario. Non intende tuttavia riconoscerle alcuna attenuante (cfr. invece II, XIII.29), come si evince dall'a parte. • III, IX.6: Momolo sostiene che Smeraldina sia troppo vecchia per imparare a ballare. Cfr. SB (I, I.1-4): «Alto con quella testa: il petto in fuori: | quelle punte voltate un poco più: | quei ginocchi ogni dì si fan peggiori, | e volete ballare il padedù?» (EN 2014: 75). • III, IX.7: per l'espressione *che sesti*, cfr. PO (I, VI.2), con la relativa nota: «Che modi» (MN II: 430; cfr. GLOSSARIO). È possibile che Smeraldina menta sulla propria età, come si evince dalla reazione di Momolo. • III, IX.8: per l'espressione *colla fodra* 'con il resto', cfr. GLOSSARIO. • III, IX.9: cfr. PS (II, IX.51): «Tasi caro cagò, che ti me l'ha mo debotto fatta vegnir su» (Bonicelli 2018: 58). • III, IX.9: l'espressione *vegnir suso el so mal* vale 'irritare': cfr. GLOSSARIO. • III, IX.10: per *colona* 'persona cara', cfr. GLOSSARIO (cfr. anche Spezzani 1997: 45); l'espressione «cara colona» ha qui valore antifrastico. • III, IX.11: cfr. I, XVI.21. • III, IX.14: con questa battuta lapidaria, Momolo chiarisce di non volersi impegnare ulteriormente. • III, IX.15: Filiberto raggira Cattina ne l'*Amante cabala*; quando però lei rifiuta di regalargli alcuni gioielli afferma (II, 613-614): «Adesso me n'accorzo | che ben che me volé». • III, IX.16: per *inocentina* 'persona destra e maliziosa', diminutivo con valore spregiativo, cfr. GLOSSARIO. • III, IX.17: la battuta di Smeraldina è intenzionalmente iperbolica; non riesce tuttavia nell'intento di alimentare il senso di colpa di Momolo. • III, IX.19: cfr. UP (I, XVI.57): «in casa mia no ghe sté più a vegnir» (EN 1995: 124). • III, IX.20: cfr. UP (I, XVI.39): «Manco chiacole. La vaga se no la vol che se scaldemo el sangue» (EN 1995: 123). • III, IX.22: Momolo si riferisce ai doni distribuiti a Smeraldina e Truffaldino: cfr. I, XV.17; II, XII.15; II, XIII.31. • III, IX.23: Smeraldina lamenta la disparità tra i modesti doni di Momolo – che certamente non migliorano la sua condizione – e le promesse di ingenti guadagni, improvvisamente tralasciate. • III, IX.25: per *fredura* 'sciocchezza', cfr. GLOSSARIO. • III, IX.27: Smeraldina è l'unica davvero penalizzata dal ravvedimento del *cortesan*, e per questa ragione ritiene pretestuosa ogni timida assunzione di responsabilità da parte di Momolo.

Scena x: la scena sancisce il definitivo distacco tra Smeraldina e Momolo, che riceve una lettera di Eleonora – sui lazzi intorno agli scambi epistolari, cfr. Capozza 2006: 78 – insieme a una scatola con alcuni gioielli. Si tratta di un dono, dalla cui vendita il mercante potrebbe ricavare il denaro necessario a risollevarle le proprie finanze. Osservato il piccolo tesoro, Smeraldina, con svenevole affettazione, torna ad adulare il proprio interlocutore, sperando di ricevere un piccolo regalo. Momolo, ormai disincantato, la respinge duramente; è profondamente scosso dall'azione di Eleonora, tanto da convincersi definitivamente a sposarla. In questa certezza si coglie tuttavia la profonda stortura del pensiero borghese: mai turbato dalle sincere esibizioni della giovane, il protagonista la esalta per aver accettato di alienare l'intero patrimonio. L'impressione è che la cessione gratuita di un bene valga più della promessa d'amore (cfr. Anglani 1982: 90; Anglani 1995: 13-14; Alonge 2010: 24). • III, X.2-3: cfr. PMF (I, V.5-6): «SPINETTA Come sete venuto dentro voi senza batter? CALEGHER El sartor andava via, mi ho trovà la porta averta; son vegnù drento alla prima mi, siora» (Mondini 2019: 30). • III, X.6: Smeraldina conosce i vizi del *cortesan*, e in particolare la sua passione per le donne. Per *morosetta* 'giovane civettuola', cfr. GLOSSARIO. • III, X.11: il contenuto della lettera non è nuovo, per molti aspetti: Eleonora ha più volte dichiarato il proprio amore per Momolo; tuttavia, lo esorta a non considerare il dono dei gioielli come risultato di un impeto passionale. D'altra parte, l'avversione borghese per qualsiasi gesto impulsivo – soprattutto se in grado di compromettere la stabilità finanziaria di un soggetto –, avrebbe impressionato negativamente Momolo. • III, X.13-19: lo scambio effettivo tra i due personaggi in scena si interrompe, sebbene l'incastro degli a parte ricrei un normale dialogo. Momolo, ancora disorientato, quantifica il valore complessivo del dono ricevuto con movenze perfettamente mercantilesche: considera persino che la rinuncia alle ricchezze valga più di una sincera dichiarazione d'amore. Anche Smeraldina, avida – forse per via della continua promessa di una carriera brillante – mantiene un atteggiamento profondamente materialista: si convince dell'esistenza di un rapporto necessario tra lei e i gioielli, ipotizzando che siano un semplice dono, oppure un premio, e rimodula nuovamente il proprio contegno solo per assicurarsi di possederli. Analogo il comportamento di Colombina in DGV (II, III). • III, X.23: la sicurezza di Momolo in materia di relazioni è senz'altro un

fatto nuovo, sebbene sia qui subordinata a ragioni economiche. • III, x.25: Momolo, spazientito dalle false lusinghe di Smeraldina, sceglie di allontanarla. Quindi, identificandosi appieno nel *milieu* mercantile, prende le distanze dal proletariato urbano, degradandolo a universo torbido e arrivista (cfr. Izzi 2015: 584; Alonge 2010: 23-24; Momo 1992: 118). Cfr. UP (III, VI.1): «Una muggier sollevada dal fango» (EN 1995: 172). Cfr. infine la voce sdegnata del protagonista misogino della *Bulata alla veneziana ridicolosa, esempio a quelli che leggeranno* (13-21): «Ghe n’ho provà ai mie zorni tante e tante | che mostrava volerme per patron, | esser per amor mio morte e spante. | E mi, ch’era sì goffo e sì minchion, che pensava da senno che, scrove, | se contentasse d’un solo berton; | e m’ho chiaro che le zè tutte love | e che no le vol ben nome ai marchetti, | né per altra cason mai le se move» (Da Rif 1984: 174-175). Per le voci *confusion* ‘scorno’, *sansughetta* ‘persona avida’, e per l’espressione *sollevar dal fango* ‘togliere dalla miseria’, cfr. GLOSSARIO.

Scena XI: mentre Smeraldina medita sulla propria condotta fallimentare, sopraggiunge Truffaldino, che viene istantaneamente informato della fine prematura della carriera teatrale della sorella. • III, XI.1: cfr. II, II.1 («Vorrei pur liberarmi dal peso di questa figliuola, per poter dar moglie a Lucindo, e levarlo dalle male pratiche»). • III, XI.4: ridicolo il rovesciamento del concetto di galanteria: la promessa che il facchino intende mantenere, di vivere da perdigiorno, è sicuramente disonorevole.

Scena XII: la brevissima scena inaugura la serie di transazioni monetarie necessarie per ristabilire l’equilibrio finanziario iniziale. L’episodio si svolge in un interno diverso da quello precedente: il cambio di ambientazione è ottenuto probabilmente con il transito dei personaggi, al più con l’introduzione o lo sgombero di pochi oggetti di scena. • III, XII.1: si intuisce che la carta consegnata al Dottore da Silvio (II, x.8) è una lettera di cambio, ora riscossa presso un mercante anonimo; non corrisponde invece la cambiale menzionata in I, IX.19, del valore di trecento zecchini, da riscuotersi presso un banchiere. Per *giuro* ‘scadenza’, cfr. GLOSSARIO. • III, XII.2: Silvio deve restituire a Momolo i trenta zecchini della pieggeria. • III, XII.4: cfr. I, III.13.

Scena XIII: Ottavio inaugura la passerella finale dei personaggi principali: il palcoscenico inizia ad affollarsi, non avvengono ulteriori uscite di scena, e nel complesso concertato si sciogliono i nodi residui dell’intreccio. L’antagonista assolve il compito di provocare il rivale, forzandolo a dichiarare pubblicamente le ragioni del suo ravvedimento. Momolo risolve la propria lite con Ottavio; conferma di dedicarsi onorevolmente all’attività mercantile, e – con questa premessa – chiede la mano di Eleonora al Dottore; a quest’ultimo restituisce trenta zecchini, appena ricevuti da Silvio. • III, XIII.3: Ottavio si riferisce al pestaggio ricevuto da Beccaferro e Tagliacarne (II, XIX), e alla successiva canzonatura di Momolo (II, XX.). • III, XIII.5: sulla presenza assidua di Momolo in casa del Dottore, cfr. II, II.17. Ottavio sembra aver rinunciato al proposito di una vendetta violenta: cfr. II, XX.4. • III, XIII.6: Momolo risolve la contesa con Ottavio valendosi di un’inattesa competenza forense: distinguendo i concetti di intenzione e fatto, riconosce pari colpevolezza a entrambi i contendenti – o meglio, presuppone capziosamente che la differenza tra l’uno e l’altro sia trascurabile, quindi colmabile con una semplice richiesta di perdono. Tuttavia, l’unico realmente danneggiato è Ottavio, che si accontenta però delle scuse del *cortesan*, ancora convinto che la contesa per sposare Eleonora sia aperta. • III, XIII.9: Ottavio non si cura della volontà del Dottore: si appella direttamente a Eleonora, auspicando che il suo sentimento sia ricambiato, e opponendosi per convenienza alle regolamentazioni giuridiche della pratica matrimoniale. • III, XIII.11: Ottavio non è ancora informato della metamorfosi di Momolo: insiste pertanto nella rappresentazione negativa della *cortesanaria*. • III, XIII.12: coinvolto dalla provocazione di Ottavio, Momolo estende all’intero uditorio la promessa di correggere la propria condotta. Cfr. PB (III, XXII.6): «È vero che fin adesso ho fatto una vita infame e, se andava troppo alla longa, anca mi so che saria andào a cattar l’ostaria dai tre palli, e però ve prometto de muàr vita, tanto più che ho visto che anca i mii omni, insieme co Mezettin, i m’ha fatto una barca coll’andar dalla mia putta, che me credeva esser solo» (Bonicelli 2013: 63). Convinto inoltre di dover dimostrare concretamente il proprio ravvedimento, si dispone a rimandare le nozze con Eleonora. • III, XIII.13: trascinata dall’entusiasmo, Eleonora risponde per conto del padre, conoscendone il parere: cfr. II, I.11. • III, XIII.15: la fiducia di Eleonora non è mai stata in discussione, anche per merito della promessa di Momolo: cfr. III, II.19-20. • III,

XIII.16-17: quasi in coro, i coniugi romani celebrano la generosità di Momolo. Silvio restituisce quindi il denaro della pieggeria. Si noti che l'imbroglione Ludro – il suo nome non è pronunciato – è ostracizzato dalle scene conclusive. • III, XIII.18: Momolo informa i presenti – e lo stesso pubblico – di aver regolato la pendenza con Ludro: l'episodio non è inscenato. I trenta zecchini ricevuti da Silvio sono quindi restituiti al Dottore, da cui Momolo ne aveva avuti altrettanti in prestito: cfr. III, v.7. • III, XIII.19 il Dottore ratifica la precedente affermazione di Eleonora, non senza l'ennesimo cenno all'onoratezza del futuro genero. Il punto di vista del vecchio borghese è pertanto immutato: è il possesso delle virtù mercantili che rende Momolo degno del matrimonio. • III, XIII.20: per questa battuta, Momolo attinge al repertorio lessicale degli amorosi (cfr. Izzi 2015: 584). • III, XIII.23: il tono beffardo di Momolo sancisce la definitiva sconfitta del rivale. • III, XIII.25: il 'sacrificio' di Eleonora merita di essere reso pubblico, come il cambio di rotta di Momolo. L'accostamento tra gioielli e libertà è una conferma del pensiero materialista che permea le scene conclusive della commedia. Sul significato pregnante del termine *libertà*, cfr. il coro iniziale de *La fondazione de Venezia* (I, 162-167): «Mattina e sera | cantemo: «E viva | la libertà». | Questa è la vera, | questa è la nostra | felicità» (EN 2009: 158; cfr. anche V, 305-310; EN 2009: 164). • III, XIII.26: il Dottore non è a conoscenza dello scambio tra Momolo e Lucindo: cfr. III, VIII.

Scena XIV: la scena dovrà considerarsi un'appendice della precedente; sopraggiunge Lucindo, che ha promesso a Momolo di entrare nelle fila dell'amministrazione repubblicana. Anche in questo caso il risultato di un colloquio privato è condiviso con gli astanti. • III, XIV.1: l'imbarazzo di Lucindo è frequente in presenza di figure autoritarie: cfr. II, XIII.23; III, VIII.2. • III, XIV.2: cfr. III, VIII.19. • III, XIV.5: cfr. PBU (III, III.20): «dixeu dasseno o caro el mio fio, che me vuol dar sta consolation avanti che muora» (Balbi 1673: 60-61) • III, XIV.8: cfr. PB (III, XXII.7): «Oh, el me car siur Pantalun, a' pianz per l'allegrezza de veder che un om dad a tanti vizi pur al fin el se remetta nella volontà del ciel» (Bonicelli 2013: 63).

Scena XV: Smeraldina e Truffaldino si aggiungono al nutrito gruppo di personaggi già sulla scena. Anche per loro è tempo di condannare pubblicamente gli imbrogli deplorabili e la pigrizia del passato, e promettere una conversione che, nonostante la loro condizione proletaria, aderisce pienamente all'etica borghese (cfr. Anglani 1995: 13). Nel monologo finale, il protagonista si congeda dai personaggi rimasti in scena, rivolgendosi in ultimo al pubblico per poche considerazioni di carattere morale sull'intera vicenda: sulla «valutazione critica del passato», cfr. Fido 2000: 12-13. • III, XV.1: Smeraldina e Truffaldino si sono introdotti in casa del Dottore, sebbene siano due sconosciuti. • III, XV.2: Smeraldina sopporta ormai di aver perso Lucindo e la carriera da ballerina; si rassegna all'idea di vivere come lavandaia, ma la ritrovata precarietà le impone di non perdere qualsiasi possibile guadagno. Per questa ragione rivuole l'anello donatole da Momolo e impegnato da Lucindo per una cena: cfr. III, VI.10. • III, XV.6: Lucindo è costretto ad ammettere l'ennesimo errore davanti ai presenti, non senza vergogna. Si scopre che il debito contratto per la cena con Smeraldina ammonta a due zecchini. • III, XV.9: Smeraldina non dice il vero, e Momolo ne ha piena consapevolezza: cfr. III, X.25. Tuttavia, colpevole della medesima ipocrisia (cfr. Anglani 1996: 100), sceglie di garantire per la lavandaia, promettendo di risarcirla per la sua perdita. • III, XV.11: Smeraldina sembra consolarsi della mancata scalata sociale considerando l'onestà dell'impiego di lavandaia. Allineata alla dottrina borghese, ritiene la propria fatica una garanzia del legittimo guadagno. Il compiacimento di Smeraldina per l'epilogo della propria vicenda è probabilmente forzato; lo è in generale l'iper-estensione del costume della classe media all'intero quadro sociale (cfr. Anglani 1996: 95). Beffati e traditi, entrambi i fratelli sono in realtà costretti nella loro precarietà, vittime di un evidente immobilismo sociale (cfr. Anglani 1996: 82, 84; Momo 1992: 119), e tra i pochi a non ottenere alcun premio con la risoluzione dell'intreccio. Il proverbio «la farina del diavolo la va tuta in semola» torna in PO (I, VII.26; MN II: 433; cfr. GLOSSARIO). • III, XV.15: sul distico in rima, cfr. PB (III, XXII.16; Bonicelli 2013: 64); PS (I, VIII.44-45; Bonicelli 2018: 35); PS (I, XIII.7; Bonicelli 2018: 39); PS (I, XXV.5; Bonicelli 2018: 47); FR (II, XIV.8; MN II: 131). • III, XV.21: in P, il pretendente Leandro si arrende solo alla fine della commedia, uscendo di scena. Usa peraltro un'espressione qui in bocca a Smeraldina (III, XXI.8): «So quel che volete dirmi. Di

me non avete mai fatto conto. Lo doveva comprendere; merito ancora peggio, e colle donne saprò regolarmi meglio per l'avvenire» (MN I: 935). • III, XV.22: Momolo prende congedo da Beatrice, ormai ufficialmente legato a Eleonora; ringrazia il Dottore per la fiducia accordatagli; promette a sua volta di essere d'esempio per il giovane figlio del suo mentore. La riflessione conclusiva sulla *cortesanaria* rispecchia manifestamente il pensiero mercantescio (cfr. Anglani 1983: 51): il primo vantaggio di una condotta onesta è infatti la stabilità economica, solo seguita dal discernimento e dall'autocoscienza; è invece evidente il totale annullamento di ogni orizzonte affettivo, ragione per cui la commedia culmina effettivamente in un «trionfo beffardo» e solo «apparente» (cfr. Anglani 1995: 14). Cfr. PS (I, I.2): «Buona resolution, prudent deliberazion, melior pensier» (Bonicelli 2018: 27). Per *battersela* 'svignarsela' e per l'espressione *star saldi in cassa* 'non uscire di carreggiata' cfr. GLOSSARIO.

GLOSSARIO

TERMINI

- Andrien** *s.m.* fr. (II, VIII.9) • Folena 1993: 21 ‘sorta di abito femminile con strascico, messo alla moda dall’attrice Dancourt alla prima recita dell’Andrienne, 1729’; Boerio 1856: 35; Zolli 1971: 25-28; GDLI I 460.
- Babbio** *s.m.* (I, VII.9) • N: «Gergo, che significa volto»; Folena 1993: 43 (cfr. DG I, XIII.8n: «Babio, Volto, parola burlesca»); Boerio 1856: 53; Mondini 1842: 43; Muazzo 2008: 91, 132, 158; Patriarchi 1821: 13.
- Bagattin** *s.m.* (II, XVIII.21) • Folena 1993: 44 (cfr. R I, v.38n: «La duodecima parte di un soldo»); cfr. *loc.avv. né bezzo, né bagattin* (I, XIII.14) ‘niente affatto’; Boerio 1856: 56; Mondini 1842: 43; Patriarchi 1821: 14; Sallach 1993: 30-32; GDLI I 942.
- Baron** *agg.* (II, III.25), *s.m.* (I, VII.13; I, XV.5; I, XVI.9; II, VI.11) • Folena 1993: 51 *ingiur.* ‘disonesto’; Boerio 1856: 65-66; Muazzo 2008: 1052; Patriarchi 1821: 17; VEV II: 37-39; GDLI II 78².
- Bassetta** *s.f.* (I, VII.12) • Folena 1993: 54 ‘gioco di carte di tre giocatori contro un banchiere che propone la puntata’; Benettini 1990: 68-69; Fiorin 1989: 64-65³⁹⁶; Mutinelli 1852: 52: ‘giuoco di carte, violento e di rischio’.
- Batter** *v.tr.* (III, III.17; III, III.19) • Folena 1993: 56 *merc.* ‘sottrarre, togliere’; Muazzo 2008: 121, 130 ‘Batter in un conto zè scemar o sottrar qualche porzion de quello’; Patriarchi 1821: 18; GDLI II 112²⁶.
- Battersela** *v.rifl.* (III, XV.22) • Folena 1993: 56 ‘svignarsela’; Boerio 1856: 69; Muazzo 2008: 129; Patriarchi 1821: 18; GDLI II 155³³.
- Beccolar** *v.tr.* (I, I.6) • N: «Buscarsi»; Folena 1993: 58 ‘beccolare, beccare qua e là’; Boerio 1856: 73; Mondini 1842: 44 ‘spicciolare’; Muazzo 2007: 106; Patriarchi 1821: 19; GDLI II 141.
- Beverin** *s.m.* (I, IX.1) • N: «Colazione, o merenda»; Folena 1993: 62 (att. unica); Boerio 1856: 77; Muazzo 2008: 110; Patriarchi 1821: 20.
- Bezzo** *s.m.* (I, VI.2, 3; I, VII.12; I, VIII.5; I, XIII.14, 20, 23; I, XIV.16; I, XV.7; I, XVI.22; II, v.6; II, VI.1, 15, 18; II, VII.9, 14; II, XVIII.4; III, III.3, 12, 20, 21, 33; III, IX.4) • Folena 1993: 62 → Boerio 1856: 78 ‘moneta di rame ch’era la metà del valore d’un soldo veneto, equivalente a sei danari’; Muazzo 2008: 59, 96, 112; Mutinelli 1852: 56-57; Patriarchi 1821: 21; GDLI II 202.
- Bravura** *s.f.* (III, VIII.3) • Folena 1993: 77 ‘azione spavalda’; Boerio 1856: 98; Muazzo 2008: 145; GDLI II 363⁴.
- Brova** *s.f.* (II, VI.29) • N «Inganno, ovvero usura»; Folena 1993: 79 ‘guadagno illecito sulle commissioni’; Boerio 1856: 100; Muazzo 2008: 107.
- Bruna** *s.f.* (I, VI.5) • N: «Gergo, che significa notte»; Folena 1993: 80 *gerg.* (att. unica); Boerio 1856: 103; Brambilla Ageno 2000: 470, 482, 536, 556; Muazzo 2008: 95; Prati 1974: 63.
- Bulgaro** *s.m.* (III, III.26) • Folena 1993: 82; Boerio 1856: 106; Muazzo 2008: 110; Patriarchi 1821: 30; GDLI II 438 ‘Pregiata qualità di cuoio (che era, in origine, prodotto caratteristico della Bulgaria)’.
- Camozza** *s.f.* (III, III.26) • Folena 1993: 92 *meton.* ‘pelle di camoscio’; Boerio 1856: 123; Patriarchi 1821: 36; GDLI II 593³.

³⁹⁶ «La bassetta si giocava in quattro, un banchiere e tre giocatori, con un mazzo di cinquantadue carte a semi francesi. Il banchiere distribuiva tredici carte coperte ad ognuno dei giocatori ed anche a sé, disponendo le proprie impilate. Poi ne prendeva due ponendole coperte, una alla propria sinistra e una alla propria destra; quindi metteva due somme di denaro sopra le due carte lasciando le rimanenti, coperte, al centro. La carta di sinistra era vincente per il banchiere, quella di destra per i giocatori. A questo punto anche i puntatori sceglievano due carte tra le loro a caso e vi ponevano sopra le stesse somme proposte dal banchiere. Il banchiere finalmente scopriva le due carte, quindi era la volta dei giocatori e si poteva passare al pagamento: il banchiere ritirava tutte le poste collocate sulle carte dei giocatori corrispondenti a quella uscita alla sua sinistra, mentre pagava alla pari le poste collocate sulle carte corrispondenti a quella uscita alla sua destra. Le somme collocate su carte diverse da quelle della prima coppia venivano spostate su quelle rimaste in gioco e poi si procedeva con altre coppie ed altre puntate».

- Canapiolo** *s.m.* (II, v.18) • N: «Uomo da niente»; Folena 1993: 94; Boerio 1856: 126; Muazzo 2008: 355; Patriarchi 1821: 37.
- Canevetta** *s.f.* (II, VII.9) • Folena 1993: 95 → Boerio 1856: 128 ‘Salvafiaschi, arnese di legno fatto in forma quadra, dove si custodiscono e si portano le bocce piene di vino o d’ogni altro liquore’; Boerio 1856: 128; Muazzo 2008: 177, 208; Patriarchi 1821: 37.
- Cantanela** *s.f.* (I, XII.12) • N: «Che ponga la spada nella crusca per ischernò»; Folena 1993: 96 *gerg.*; Boerio 1856: 130; Caniato 1985: 183; Patriarchi 1821: 38; GDLI II 659.
- Carattere** *s.m.* (*DED*, 3, *AAL*, 2) • Folena 1993: 100 ‘carattere, personaggio di una commedia’; GDLI II 740¹¹ (Salvini 1786, da retrodatare).
- Caregon** *s.m.* (III, III.26) • Folena 1993: 100 *accr.* ‘seggjolone’; Boerio 1856: 138; Muazzo 2008: 173, 301; Patriarchi 1821: 40.
- Colona** *s.f.* (III, IX.10) • Folena 1993: 129 ‘dicesi di persona cara’; Boerio 1856: 180-181; Muazzo 2008: 926; GDLI III 309¹¹.
- Confusion** *s.f.* (III, X.25) • GDLI II 543^{6, 12} ‘umiliazione, vergogna, mortificazione; disonore, scorno’.
- Cornetta** *s.f.* (II, VIII.9) • N: «Colle code». Folena 1993: 149 ‘cuffia con le code’ (att. unica); Muazzo 2008: 674; Zolli 1971: 45-46; GDLI III 785⁴.
- Coviello** *n.p.* (II, VI.1) • Folena 1993: 155 ‘maschera napoletana di capitano spaccone e vanitoso; estens. sbruffone’; Boerio 1856: 206; Mondini 1842: 46 ‘maschera che finge un bravo sciocco’; GDLI III 927.
- Cusinarse** *v.rifl.* (III, II.30) • Folena 1993: 163 ‘innamorarsi’ (att. unica); Boerio 1856: 215.
- Daotto** *s.m.* (II, VII.9) • N: «Otto soldi»; Folena 1993: 165 → Boerio 1856: 218 ‘Otto soldi, e s’intendono veneti; moneta di basso argento già coniatasi nel secolo XVI, che venne poi soppressa’; Muazzo 2008: 362 .
- Doppia** *s.f.* (II, IX.7; II, XII.13) • Folena 1993: 193 ‘moneta d’oro del valore di due zecchini’; Boerio 1856: 243; Mutinelli 1852: 145.
- Ducato** *s.m.* (I, IV.1; I, v.12; I, VI.3; I, XIV.31; I, XV.13, 17; I, XVI.1; II, VI.19, 21; II, VIII.1; III, III.5, 15, 17, 19-21, 26; III, IV.6; III, v.4, 6) • Folena 1993: 197; Boerio 1856: 249; Muazzo 2008: 1082; Mutinelli 1851: 147-148 ‘Moneta d’argento, battuta per la prima volta nel 1561 essendo doge Girolamo Priuli. [...] Nell’esergo, fra due piccole stelle, vedeasi il numero 124, che volea dinotare soldi centoventiquattro, cioè lire sei e soldi quattro’.
- Ferrajuolo** *s.m.* (II, v.18) • Folena 1993: 224 ‘mantello’; Boerio 1856: 263; Patriarchi 1821: 202 (*s.v. tabaro*); GDLI V 853.
- Fiffar** *v.intr.* (I, XVI.10) • N: «Piangolare» (nelle edizioni G, ZA, MA, GR: «Singhiozzare») Folena 1993: 228 ‘singhiozzare, piangere, piagnucolare’; Boerio 1856: 269; Mondini 1842: 47; Muazzo 2008: 473; Patriarchi 1821: 89; VEV I: 77.
- Filippo** *s.m.* (I, v.18; I, v.19) • Folena 1993: 223 (cfr. DG III, I.1n: «Moneta dello Stato di Milano che vale dieci paoli all’incirca»); Muazzo 2008: 1082; GDLI V 994² ‘Scudo d’argento del valore di cinque lire, fatto coniare da Filippo II re di Spagna a Milano. - Anche: la moneta simile messa in circolazione dai suoi successori’. Cfr. anche la voce *filippino* ‘moneta d’argento, coniatata a Milano, di valore pari a un mezzo filippo’.
- Fredura** *s.f.* (III, IX.25) • Folena 1993: 247 ‘cosa di scarso valore, sciocchezza’; Boerio 1856: 287; Muazzo 2008: 522; GDLI VI 327⁸.
- Fruar** *v.tr.* (I, XIII.23) • Folena 1993: 248 ‘consumare, finire a poco a poco con l’uso, logorare’; Boerio 1856: 289; Mondini 1842: 48; Muazzo 2008: 469; Patriarchi 1821: 95; Sallach 1993: 95-97.
- Furlana** *s.f.* (I, VI.1) • N: «Ballo solito della gente bassa»; Folena 1993: 251 → Boerio 1856: 218 ‘Specie di danza, più propria de’ Friulani che dei Veneziani, che si balla in due; ora è quasi ita in disuso’; Muazzo 2008: 467; Patriarchi 1821: 95; GDLI VI 498.
- Genitrice** *s.f.* (*DED*, 4) • GDLI VI 670¹ ‘che genera o ha generato; madre (e in questo senso è di uso letter. oppure scherz.)’.
- Giga** *s.f.* (II, XII.13) • Folena 1993: 262; GDLI VI 773 ‘Danza vivace e rapida, di origine probabilmente irlandese (secolo XVI), con molta libertà nel ritmo, generalmente ternario, in 3/8 o 6/8, caratterizzato

sempre da vivaci spezzettature; viene spesso inserita come ultimo movimento delle *suites* strumentali’.

- Giuro** *s.m.* (III, XII.1) • MU: 1537 ‘scadenza, probabilmente dalla parola «giuro» (di pagare) della cambiale, cfr. *pagherò* (ma l’edizione Zatta ha *giorno*, probabile banalizzazione)’.
- Gringola** *s.f.* (II, IV.1) • N: «In brio»; Folena 1993: 274 ‘brio, allegria’; Boerio 1856: 317; Mondini 1842: 49; Muazzo 2008: 527, 568; Patriarchi 1821: 76.
- Grosso** *s.m.* (III, III.19) • N: «Rotti del ducato veneziano»; Folena 1993: 274 → Boerio 1856: 319 ‘dicevasi ai tempi veneti, la vigesima quarta parte d’un ducato. Il grosso del ducato corrente era di soldi 5 e piccoli due; quello del ducato d’argento di soldi 6 e piccoli 7; quello del ducato di banco, di soldi 8; e quello del ducato da olio, di soldi 5 piccoli 8’; GDLI VII 73.
- Inocentina** *agg.* (III, IX.16) • Folena 1993: 294 *iron.* → Boerio 1856: 345 ‘si dice talvolta ironicamente di persona destra e maliziosa’; Patriarchi 1821: 110.
- Lavadura** *s.f.* (I, V.11) • Folena 1993: 310 ‘lavatura, operazione del lavare’; Boerio 1856: 363; GDLI VIII 851.
- Lira** *s.f.* (I, IV.5; II, VII.9; III, III.26) • Folena 1993: 317 → Boerio 1856: 372 ‘La lira veneta dividevasi in venti soldi e ogni soldo in dodici piccoli o bagattini’; Mondini 1842: 50; Mutinelli 1852: 225 • Boerio 1856: 372; Mondini 1842: 50; Patriarchi 1821: 117 ‘libbra, cioè peso di dodici once’.
- Lirazza** *s.f.* (I, V.4) • N: «Una lira e mezza di moneta corrente»; Folena 1993: 317 *accr.* → Boerio 1856: 373 ‘Quasi *Lira grande*, Moneta d’argento di bassa lega, ch’era in uso sotto il Governo Veneto, e valeva soldi 30, cioè Centesimi italiani 75’; Muazzo 2008: 774; Mutinelli 1851: 225; GDLI IX 136.
- Martuffo** *agg.* (I, I.3) • N: «Babbuino»; Folena 1993: 348 *alloc.caricat.* ‘allocco’; Boerio 1856: 400; cfr. Muazzo 2008: 75 ‘Visdecazzo vol dir cogiun, scempioldo, martuffo, che disemo anca cogionazzo’; Patriarchi 1821: 124; GDLI IX 854.
- Méola** *s.f.* (II, VII.9) • N: «Midolla»; Folena 1993: 360 ‘midolla’ (att. unica); Boerio 1856: 411; Muazzo 2008: 161.
- Morosetta** *s.f.* (III, X.6) • Folena 1993: 377 *dim.* ‘amorosa, giovane civettuola, che amoreggia facilmente’; Boerio 1856: 668; Patriarchi 1821: 129; GDLI X 924.
- Padedù** *s.m.* (I, XVI.22; II, XII.7, 8, 13) • Folena 1993: 410 ‘[*pas de deux* ‘passo a due’] danza eseguita da una coppia di ballerini’³⁹⁷; Boerio 1856: 461; Muazzo 2008: 917 e nota; Zolli 1971: 125-127; GDLI XII 331.
- Paggiazzo** *s.m.* (II, VI.1) • Folena 1993: 411 → Boerio 1856: 462 ‘Detto per aggettivo a un uomo vale *Coglione, Sciocco, Babbaccio*’; Muazzo 2008: 828; Patriarchi 1821: 138; GDLI XII 367⁶.
- Pantomimo** *s.m.* (I, XVI.36; II, XII.9, 10) • Boerio 1856: 468; GDLI XII 504 ‘Rappresentazione teatrale in cui l’azione è espressa da movimenti del corpo, in partic. della testa, delle spalle, del dorso e delle mani, sincronizzati con una musica di accompagnamento e commento; lo scopo è quello di imitare con i gesti azioni reali di vario genere, comiche, satiriche, patetiche, drammatiche’.
- Penin** *s.m.* (II, XII.13) • Folena 1993: 427 *dim.* ‘piedino’; Boerio 1856: 489; Patriarchi 1821: 143.
- Piezaria** *s.f.* (I, IX.20; II, VI.6; II, VI.26; III, V.7; III, V.33) • Folena 1993: 444 ‘malleveria’; Boerio 1856: 509; Patriarchi 1821: 148; Sallach 1993: 166; GDLI XIII 397; Rezasco 1881: 804.
- Pittona** *s.f.* (II, VII.9) • N: «Trenta soldi»; Folena 1993: 445 *meton. scherz.* ‘da «pittona», tacchina, probabilmente dalla figura dell’aquila impressa sulla moneta’ (att. unica) → Boerio 1856: 514 ‘Voce popolare e bassa; lo stesso che Lirazza’; Muazzo 2008: 774, 820; Mutinelli 1852: 299.
- Pottacchietto** *s.m.* (III, VI.15) • Folena 1993: 457 *dim.* ‘pasticcetto, pietanza elaborata’; Boerio 1856: 529; Muazzo 2008: 844; Patriarchi 1821: 152; GDLI XIII 1094³.

³⁹⁷ «Generalmente appannaggio della prima ballerina e del suo *partner*, il *pas de deux* è, infatti, all’interno dell’economia di un balletto, uno dei momenti più salienti. Come chiarisce Momolo ne *L’uomo di mondo* [...], nel balletto classico, il *pas de deux* si compone di una *entrée* e un *adagio* per entrambi i danzatori, una variazione per lui e una per lei, e poi una coda finale in cui si esibiscono insieme. Il passo a due, trattandosi di una sublimazione della relazione amorosa, prevede spesso il contatto fra i due interpreti, contiguità che da semplice può svilupparsi in difficoltosi ed acrobatici sollevamenti della ballerina» (EN 2014: 164)

- Procaccio** *s.m.* (I, III.7) • GDLI XIV 427 ‘Corriere che svolgeva servizio più o meno regolare di trasporto di persone e di cose (e anche della posta) fra due luoghi’.
- Puzar** *v.tr.* (II, III.1) • Folena 1993: 477 ‘rifilare, appiappare’; Boerio 1856: 542; Patriarchi 1821: 153 ‘val lasciare addosso altrui cosa che gli sia molesta’.
- Rebaltar** *v.tr.* (III, III.1) • Folena 1993: 488 *fig.* ‘atterrare, distruggere’; Boerio 1856: 556; Patriarchi 1821: 158; GDLI XVI 9.
- Reccamar** *v.tr.* (II, XVIII.21) • Folena 1993: 488-489 *fig.*; Boerio 1856: 557; Muazzo 2008: 888, 910; Patriarchi 1821: 158; GDLI XVI 41³ ‘provocare lividi e contusioni con colpi o ferite ripetuti’.
- Reffilar** *v.tr.* (II, XVIII.23) • Folena 1993: 492 *fig.* ‘bastonare’; Muazzo 2008: 903; GDLI XVI 255³.
- Repiegar** *v.intr.* (II, XV.11) • Folena 1993: 496 ‘trovare un ripiego, una via d’uscita’; Boerio 1856: 567; Muazzo 2008: 895; GDLI XVI 667¹⁹.
- Risi** *s.m.* (II, XV.1) • Folena 1993: 505 ‘usato assol. indica la stessa minestra di riso’; Boerio 1856: 577; Muazzo 2008: 882; Patriarchi 1821: 162; Vigolo 2008: 17-18.
- Saltarello** *s.m.* (III, VII.6) • N: «Saliscendi»; Folena 1993: 513 (att. unica); Boerio 1856: 595; Muazzo 2008: 969; Patriarchi 1821: 167; GDLI XVII 439⁹.
- Sansughetta** *s.f.* (III, X.25) • Folena 1993: 515 *dim.* ‘piccola sanguisuga’ || *fig.* ‘persona avida’ (att. unica); Boerio 1856: 599; Patriarchi 1821: 167; GDLI XVII 526.
- Sbraggiar** *v.intr.* (I, XVI.22) • N: «Sfiatarsi gridando»; Folena 1993: 521 ‘sbraitare’; Boerio 1856: 610; Muazzo 2008: 937, 1023.
- Sbruffo** *s.m.* (II, VI.25) • N: «Mancia»; Folena 1993: 522 *gerg.* (att. unica); GDLI XVII 714⁶.
- Scondariola** *s.f.* (III, V.33) • Folena 1993: 531 ‘sotterfugio’; Boerio 1856: 630; Muazzo 2008: 1023; Patriarchi 1821: 83; GDLI XVIII 165.
- Seccadina** *s.f.* (I, VII.1) • Folena 1993: 536 *dim.* ‘seccatura’; Boerio 1856: 639.
- Sigurtà** *s.f.* (I, IX.17; III, III.17) • Folena 1993: 551; Patriarchi 1821: 184; GDLI XVIII 1071¹⁷ ‘garanzia, malleveria’; Rezasco 1881: 1039.
- Sleppa** *s.f.* (I, XII.14) • N: «Schiaffo»; Folena 1993: 553; Boerio 1856: 664; Mondini 1842: 56; Muazzo 2008: 937; Patriarchi 1821: 184; GDLI XIX 123 (prima attestazione).
- Sparagnar** *v.tr.* (I, IX.9) • Folena 1993: 565 ‘fare a meno di compiere un’azione, evitare’; Boerio 1856: 682; Muazzo 2008: 1017; Patriarchi 1821: 188; GDLI XIX 699.
- Spazzizar** *v.intr.* (II, VIII.25) • Folena 1993: 567 ‘passeggiare’; Boerio 1856: 684; Patriarchi 1821: 189; GDLI XIX 735.
- Staliera** *s.f.* (II, VII.9) • N: «Stadera»; Folena 1993: 578 (att. unica); Boerio 1856: 699; Patriarchi 1821: 195; GDLI XX 30; Rezasco 1881: 1127.
- Sticcar** *v.tr.* (I, IV.1; II, VII.11) • N: «Passarsela bene»; N: «Si misura»; Folena 1993: 581-582 → Boerio 1856: 704 ‘*Godere; Sguazzare; Trionfare*, Divertirsi e viver bene o bastantemente e con poca spesa’; Muazzo 2008: 941; Patriarchi 1821: 195.
- Stocco** *s.m.* (III, IV.6) • Folena 1993: 583 ‘scrocco, sorta di usura’; Boerio 1856: 705; Muazzo 2008: 174; Patriarchi 1821: 195; GDLI XX 211³.
- Sussuro** *s.m.* (I, VII.14) • Folena 1993: 597 ‘confusione derivata da alterco, lite, pettegolezzo, scandalo’; Boerio 1856: 724; Muazzo 2008: 96; GDLI XX 584-585²⁻³.
- Taggiar** *v.tr./intr.* (I, VII.12; II, VIII.17) • Folena 1993: 602 ‘termine del gioco a carte, in particolare della bassetta’; Boerio 1856: 731 ‘tagliare o fare il banco’; Fiorin 1989: 64; Muazzo 2008: 1025 • Boerio 1956: 731 ‘detrarre; dir male d’alcuno; levare i brani di chi che sia; tagliare le legna addosso a chi che sia; apostrofare alcuno’; MU: 1537; Muazzo 2008: 1027 ‘mormorar, «Quel tal el taggia de tutti, el gà una lengua che taggia e che cuse»’ GDLI XX 675⁴⁴ ‘Sottoporre a critica aspra, severa, sprezzante’.
- Taolin** *s.m.* (I, VII.12) • Folena 1993: 604 *dim.* ‘tavolino da gioco’; Boerio 1856: 754; GDLI XX 777.
- Trairo** *s.m.* (II, VII.9) • N: «Cinque soldi»; Folena 1993: 624 → Boerio 1856: 761 ‘così chiamavasi una piccolissima moneta d’argento di bassa lega del cessato governo veneto, che valeva cinque soldi, cioè la quarta parte di una lira, o sia della moneta corrente austriaca tre carantani’ (cfr. il

commento di Giuseppe Ortolani a *La Pelarina* – II, 421 –: MN X: 1219 ‘moneta d’antica origine tedesca’); Muazzo 2008: 805; Patriarchi 1821: 212; GDLI XXI 137.

Tragheto *s.m.* (I, IV.9) • Folena 1993: 623 ‘passaggio da una sponda ad un’altra, luogo del traghetto’; Boerio 1856: 761; Caniato 1985: 222; Muazzo 2008: 118; GDLI XXI 132.

Traversa *s.f.* (I, XIII.16) • N: «Grembiale»; Folena 1993: 627; Boerio 1856: 765; Patriarchi 1821: 215; Sallach 1993: 220; GDLI XXI 271⁸.

Tresso *agg.* (I, X.4) • N: «Di cattivo costume»; Folena 1993: 628 → Boerio 1856: 767; Muazzo 2007: 1029; Patriarchi 1821: 214 ‘uomo scorretto, dissoluto, vizioso, rotto d’ogni vizio’.

Zigar *v.intr.* (III, III.32) • Folena 1993: 669 ‘gridare’; Boerio 1856: 170; Muazzo 2008: 174, 194, 346; Patriarchi 1821: 49-50.

Zecchino *s.m.* (I, VI.3; I, VIII.12, 14; I, IX.13, 19, 20; I, X.5, 60; I, XVI.22; II, VI.16, 26; II, VIII.1; II, IX.7; II, XIII.31; II, XVI.1, 3; II, XVIII.20-22, 27, 28, 30; II, XIX.2, 4; III, III.29; III, IV.8; III, V.6-8; III, XII.1-2; III, XIII.17; III, XV.6, 9, 10) • Folena 1993: 666; Boerio 1856: 808 ‘moneta d’oro del peso veneto di carati 17, danari tre e grani quattro, del valore di lire ventidue venete agli ultimi tempi della Repubblica’; Mutinelli 1851: 422; GDLI XXI 1064.

LOCUZIONI

A dretura *loc.avv.* (III, III.1) • Folena 1993: 196 ‘subito, senza indugio’; Boerio 1856: 247; Muazzo 2008: 17, 82; Patriarchi 1821: 209 (*s.v. tirar per le so drete*); GDLI IV 550⁴.

A rotta de collo *loc.avv.* (I, VII.12) • N: «A precipizio»; Folena 1993: 128; Boerio 1856: 585; Muazzo 2008: 16, 884; Patriarchi 1821: 9; GDLI III 296¹¹ (RV, da retrodatare).

A stagando *loc.verb.* (I, VI.6) • N: «Termine di Gondolieri, che vuol dire alla Dritta»; Folena 1993: 578 *barc.*; Caniato 1985: 219; Muazzo 2008: 1066.

A uso de piazza *loc.avv.* (II, VI.23; III, III.9) • Folena 1993: 442; Boerio 1856: 505; Rezasco 1881: 802.

All’onor del mondo *loc.nom.* (II, VIII.7) • GDLI XI 1008³⁶ ‘in una condizione sociale dignitosa, decorosa’.

Andar a bon viazo *loc.verb.* (I, IV.6; I, V.21; I, XVI.43) • Folena 1993: 651 ‘andar in malora, al diavolo’; Boerio 1856: 792; Muazzo 2008: 24; GDLI XXI 839.

Andar in spada *loc.verb.* (II, VI.1) • Muazzo 2008: 111 (*s.v. boggia*).

Andar zó *loc.verb.* (I, XIV.20) • Folena 1993: 672 ‘spazientirsi, uscire dai gangheri’; Boerio 1856: 813; Muazzo 2008: 54; Milani 1993: 65; Patriarchi 1821: 7.

Avanti tratto *loc.avv.* (III, III.15) • Boerio 1856: 462 (*s.v. pagar*); Muazzo 2008: 772; GDLI XXI 267³¹ ‘prima, anticipatamente’.

Baro da carte *loc.nom.* (III, III.30) • Folena 1993: 104 ‘baro’; Muazzo 2008: 249.

Bastar l’animo *loc.verb.* (II, V.20; II, VI.19) • Folena 1993: 55 ‘aver coraggio sufficiente a’; cfr. Boerio 1856: 67 ‘NO M’HA BASTÀ L’ANEMO DE TROVAR UNA COSSA, *Non fui capace o Non mi è stato possibile o Non mi fu dato di trovare etc.*’; Muazzo 2008: 132; GDLI I 486⁴.

Bisegar (Bisegamento) int’el cuor (I, X.28; II, II.6) • Folena 1993: 64 (cfr. TC II, I.12n ‘Solleticare, ricercare, muovere’); Boerio 1856: 82.

Capitolare la resa *loc.verb.* (I, VI.5) • Folena 1993: 99; D’Onghia 2019: 239 ‘siglare i termini della resa’.

Cavar dai fanghi qualcuno *loc.verb.* (I, XVI.16) • N: «Levarti dalle miserie»; Folena 1993: 210; Boerio 1856: 260; Ghirardini 1970: 238; Muazzo 2008: 192; Patriarchi 1821: 44.

Che sestì *loc.interiett.* (III, IX.7) • Folena 1993: 546 ‘che modi; che idee espresse senza riguardo’; Boerio 1856: 649.

Col relogio alla man *loc.avv.* (I, II.6) • Folena 1993: 494; GDLI XII 142¹¹ (Capuana 1912, da retrodatare) ‘tenendosi scrupolosamente nei limiti di tempo prefissati’.

Colla fodra *loc.interiett.* (III, IX.8) • Folena 1993: 235 *fig. scherz.* ‘con il resto’; Muazzo 2008: 621

Con la bilancia *loc.avv.* (AAL. 2) • GDLI II 230⁶ ‘con scrupolosa attenzione’.

- Contar sul trenta** *loc.verb.* (III, III.8) • Folena 1993: 141 ‘pretendere un interesse esagerato ed estens. accampare pretesti per esigere più del dovuto’.
- Conzador de testa** *loc.nom* (I, I.27) • Folena 1993: 146 ‘parrucchiere’; Boerio 1856: 194.
- Dar in pezo** *loc.verb.* (I, VII.13) • Folena 1993: 438 ‘cadere in mani peggiori’; Boerio 1856: 500.
- Dar una magnada** *loc.verb.* (II, VI.30) • Folena 1993: 328; cfr. Boerio 1856: 385 ‘EL ME VOLEVA MAGNAR, *Mangiarsi uno; Inghiottirlo; Mangiar uno vivo; Sopraffarlo con parole o minacce*’; Muazzo 2008: 687.
- De bando** *loc.avv.* (I, IV.11) • Folena 1993: 48 ‘per niente’; Boerio 1856: 61 ‘di bando, in dono, per niente, gratis’; Muazzo 2008: 129; Patriarchi 1821: 65.
- De meza vigogna** *loc.agg.* (II, VII.9) • N: «Di mezza qualità»; Folena 1993: 651; Boerio 1856: 793; Muazzo 2008: 359, 1086; Patriarchi 1821: 220.
- Esser al giazzo** *loc.pred.* (I, VII.11) • N: «Se sono spiantati»; Folena 1993: 262 ‘essere spiantato, essere al verde’; Boerio 1856: 305; Muazzo 2008: 530; Patriarchi 1821: 76.
- Esser al sutto** *loc.verb.* (II, VI.1) • N: «Vicino ad esser senza [...]»; Folena 1993: 598; Muazzo 2008: 631.
- Far ciera** *loc.verb.* (I, XV.6) • Folena 1993: 121 ‘far buona accoglienza’; Boerio 1856: 169; Muazzo 2008: 192, 469; GDLI II 983².
- Far el bell’umor** *loc.verb.* (III, VIII.14) • Folena 1993: 59 ‘fare lo spiritoso’; Boerio 1856: 74; Muazzo 2008: 168; GDLI II 157.
- Far la ricevuta a conto** *loc.verb.* (II, XX.3) • Folena 1993: 142 ‘in conto, quale acconto’; Boerio 1856: 192; GDLI III 662.
- Far la vita de Michielazzo** *loc.prov.* (II, VIII.17) • Folena 1993: 366 ‘condurre una vita spensierata, da nababbo’; Boerio 1856: 415; Milani 1993: 240; Patriarchi 1821: 81; GDLI X 347.
- Far star** *loc.verb. (sost.)* (I, VI.3) • Folena 1993: 216 ‘tenere sottomesso’ → Boerio 1856: 702 ‘tenere a segno’; Muazzo 2008: 502; Patriarchi 1821: 84; Crusca: IV, 710 ‘costringere, soverchiare’.
- Far zoso qualcuno** *loc.verb.* (I, VII.1) • Folena 1993: 672 ‘imbrogliarlo, raggirarlo’; Boerio 1856: 814; Muazzo 2008: 501; Patriarchi 1821: 85.
- Farse nasar** *loc.verb.* (II, VIII.1) • N: «Svergognare»; Folena 1993: 384 ‘farsi scorgere, farsi burlare, criticare, decidere’; Boerio 1856: 437; Patriarchi 1821: 132.
- Ficcarla a qualcuno** *loc.verb.* (I, VII.1) • Folena 1993: 227 ‘fargliela, imbrogliarlo, ingannarlo, giocargli un brutto tiro’; Boerio 1856: 269; Muazzo 2008: 470, 499; Patriarchi 1821: 89; GDLI V 934¹⁹.
- Fiol de fameggia/figlio di famiglia** *loc.nom.* (I, XIII.25; I, XIV.19; I, XIV.18) • Folena 1993: 233 ‘soggetto alla patria potestà, dipendente dal padre’; Muazzo 2008: 666, 927; GDLI V 622.
- Galline che no fizza el vovo** *loc.prov.* (I, XIII.25) • Folena 1993: 660 ‘persona spiantata, senza occupazione’; Boerio 1856: 802; Ghirardini 1970: 851; Milani 1993: 120; Patriarchi 1821: v, nota 3.
- Giocator di vantaggio** *loc.nom.* (I, VIII.10) • GDLI VI 794⁴ ‘baro’.
- La va longa la musica** *loc.interiett.* (I, XIII.47) • Folena 1993: 319 ‘esprime insofferenza per un’insistenza inopportuna’; Boerio 1856: 433; Muazzo 2008: 201, 620, 626.
- Mentir per la gola** *loc.verb.* (II, IX.7) • Boerio 1856: 411 ‘TI MENTISSI PER LA GOLA, *Tu ne menti per la gola o per la strozza*, cioè Tu menti sfacciatamente, indubitamente’; Muazzo 2008: 663; Sallach 1993: 138-140; GDLI X 102¹⁴.
- Metter alla luse del mondo** *loc.verb.* (I, XVI.28) • Folena 1993: 323 ‘far divenir celebre’; GDLI IX 244²⁷.
- Muso proibito** *loc.nom.* (II, XVIII.3) • Folena 1993: 468 ‘brutta faccia’; Boerio 1856: 434; Muazzo 2008: 644, 699; Patriarchi 1821: 131.
- Né bezzo, né bagattin** *loc.avv.* (I, XIII.14) • Folena 1993: 44 ‘per niente, niente affatto’; Boerio 1856: 78; Muazzo 2008: 43, 96, 112, 190, 479, 1020; Patriarchi 1821: 14.
- No averghene un per la rabia** *loc.verb.* (I, XIV.14) • Boerio 1856: 51 ‘Non ne aver un per medicina; Esser arso, distrutto, Esser affatto senza danaro’; Muazzo 2008: 624, 946.

- No farse vardar drio** *loc.verb.* (I, VI.3) • Folena 1993: 638 ‘non badare a spese’; Boerio 1856: 248 ‘non dar da dire o da parlare di sé’; Muazzo 2008: 391 ‘Farse vardar drio zè l’istesso che farse placitar, svergognar sia per avarizia sia per altro; che disemo anca farse tirar i moccoli drio o taccar.’; Patriarchi 1821: 84.
- Parechiarse in gamba** *loc.verb.* (I, XVI.38) • Folena 1993: 415 ‘prepararsi, mettersi in ordine’.
- Per terra** *loc.interiett.* (I, I.1) • N: «Termine, con cui in Venezia si chiamano li Facchini, quando si ha dibisogno dell’opera loro»; Folena 1993: 611.
- Pettarla a qno.** *loc.verb.* (II, XIII.27) • Folena 1993: 436 ‘darla ad intendere’; PATRIARCHI 1821: 346.
- Pomo da riosa** *loc.nom.* (II, VII.9) • Folena 1993: 451 (cfr. R II, XI.1 In: «mela rosa»); Muazzo 2008: 881; Patriarchi 1821: 151.
- Puina pegorina** *loc.nom.* (I, XVI.30) • N: «Ricotta di pecora»; Folena 1993: 472 *spreq.*; Muazzo 2008: 796.
- Quel che sta ben** *loc.avv.* (I, XIV.1) • N: «Frase, che vuol dire moltissimo»; Folena 1993: 482; Muazzo 2008: 1035.
- Sangue de diana** *loc.interiett.* (I, XII.16) • Folena 1993: 514; Boerio 1856: 598; Pertile 2006: 156-157; TB VI: 591 ‘eufem. dei soliti per non dire *Dio*’.
- Saverghene una carta per ogni zogo** *loc.prov.* (I, VI.3) • Folena 1993: 671 ‘saperne una più del diavolo’.
- Scaldar i ferri** *loc.verb.* (I, VI.9) • Folena 1993: 225 ‘eccitare, accendere gli animi; volgere al peggio, detto di una situazione’; Boerio 1856: 615; Ghirardini 1970: 1023; Muazzo 2008: 966; GDLI V 866²³
- Sollevar dal fango** *loc.verb.* (III, X.25) • Folena 1993: 210 ‘sollevare, togliere da vile condizione’³⁹⁸; GDLI V 640⁸.
- Sonetto coi colombini** *loc.nom.* (II, XII.13) • Folena 1993: 129 ‘sonetto amoroso’³⁹⁹.
- Star coi so occhi serai** *loc.verb.* (I, XVI.5) • Folena 1993: 543 ‘vivere tranquilli’; Boerio 1856: 448; Muazzo 2008: 962.
- Star fresco** *loc.verb.* (II, X.1) • Folena 1993: 247 ‘essere o mettersi nei guai, essere ben sistemato (in senso antifr.)’; Boerio 1856: 288; Muazzo 2008: 985; GDLI VI 355³⁷.
- Star saldi in cassa** *loc.verb.* (III, XV.22) • Folena 1993: 579 ‘non uscire di carreggiata’; Muazzo 2008: 875.
- Sula giusta** *loc.agg.* (I, VII.6) • Folena 1993: 264 ‘preciso, che non eccede né in più né in meno, che non si discosta dal modello’; Muazzo 2008: 558; Patriarchi 1821: 201.
- Sul fià** *loc.avv.* (II, VI.22) • N: «Sul fiato, senza pegno»; Folena 1993: 227; Boerio 1856: 267; Muazzo 2008: 499; Patriarchi 1821: 201.
- Una maledetta** *s.f.* (II, XII.11) • Folena 1993: 332 *con valore avv. in frasi negative* ‘affatto, per niente’; Boerio 1856: 388; Muazzo 2008: 202, 966; GDLI IX 528²⁸.
- Unir la ose** *loc.verb.* (I, XVI.22) • Folena 1993: 633 ‘intonare la voce ed emetterla con sicurezza’; GDLI XXI 546.
- Uomo di mondo** *loc.agg.* (AAL. 1; II, V.21; III, VIII.6) • Folena 1993: 374 (cfr. AAL. 1: « Intendesi da noi per *Cortesan* un uomo di Mondo, franco in ogni occasione, che non si lascia gabbare sì facilmente, che sa conoscere i suoi vantaggi, onorato, e civile, ma soggetto però alle passioni, e amante anzi che no del divertimento»); Boerio 1856: 423; GDLI XXI 562⁵ (D’Annunzio *p.* 1895, da retrodatate; cfr. anche GDLI X 788¹¹ – Bettinelli 1755).
- Vegnir suso el so mal** *loc.verb.* (III, IX.9) • Folena 1993: 331 ‘irritare’; Boerio 1856: 112.
- Vegnir verde** *loc.verb.* (II, XIII.17; III, IX.10) • Folena 1993: 642 ‘dalla bile’; Boerio 1856: 787 (*s.v. esser verde*); Muazzo 2008: 1098.

³⁹⁸ Più comune l’espressione *cavarse dai fanghi/cavar dai fanghi qualcuno*: cfr. Folena 1993: 248; Boerio 1856: 260; Ghirardini 1970: 238; Muazzo 2008: 192, 324; Patriarchi 1821: 44.

³⁹⁹ Per *colombin* ‘piccioncino’, riferito a persone, cfr. Folena 1993: 129; Muazzo 2008: 329.

- A Venezia se se pol devertir col poco, e co l'assae** (I, x.13) • Milani 1993: 236.
- A vestir una donna ghe vol un capital spaventoso** (II, II.12) • Milani 1993: 29.
- Brusarse senza scaldarse** (I, VI.3) • Milani 1993: 49; Folena 1993: 523.
- Chi così vuol, così merita** (I, XI.7) • Milani 1993: 154.
- Chi gh'ha dei bezzi xe paron del Mondo** (I, VI.2) • Milani 1993: 80.
- Chi no se agiuta, se nega** (I, IV.1) • Milani 1993: 33; Pasqualigo 1879: 283; Boggione, Massobrio 2004: VI.1.2.13.
- Co ghe n'è, no se varda, co no ghe n'è la se sticca** (I, VII.11) • Milani 1993: 81; Folena 1993: 582.
- Co se perde se paga** (I, IX.14) • Milani 1993: 182; Boggione, Massobrio 2004: X.2.12.12.
- Dei boni e dei cattivi per tutto se ghe ne trova** (I, X.4) • Milani 1993: 59.
- Dei desperai ghe n'è sempre** (III, IV.12) • Milani 1993: 86.
- Despiàser co fa el zucchero ai golosi** (III, VIII.4) • Milani 1993: 87; Folena 1993: 178.
- E a chi no porta se ghe sera la porta** (I, XIII.31) • Milani 1993: 194.
- El Mondo, [...], xe pien de furbi** (I, VI.3) • Milani 1993: 119.
- Far la fonzion dell'aseno, che porta el vin, e beve dell'acqua** (I, VI.3) • Milani 1993: 49; Folena 1993: 32; Boggione, Massobrio 2004: IX.5.1.25.a.
- Fra gli amici non ci vogliono cerimonie** (II, V.4) • Milani 1993: 38.
- I galantomeni xe obbligai a far dei boni offizj, co i pol.** (I, X.2) • Milani 1993: 120.
- La bissa beccherà el zaratan** (II, XVIII.30) • Milani 1993: 55; Folena 1993: 58, 65, 665; Pasqualigo 1879: 60; Boggione, Massobrio 2004: IX.4.6.28.f.II.
- La farina del diavolo, la va tutta in semola** (III, XV.11) • Milani 1993: 83; Folena 1993: 183, 218, 539, 542; Pasqualigo 1879: 151; Boggione, Massobrio 2004: IX.15.1.16.B.I.
- La libertà no ghe xe oro, che la possa pagar** (II, IV.1) • Milani 1993: 137; Pasqualigo 1879: 171; BOGGIONE, MASSOBRIO 2004: VIII.3.8.1.26.d.
- La muggier, per ordinario, vol saver tutto** (II, II.14) • Milani 1993: 160.
- La più bella zoggia dell'omo xe la libertà** (II, II.8) • Milani 1993: 138; cfr. Boggione, Massobrio 2004: VIII.3.8.1.25.I (*La libertà è la più bella cosa che ci sia*).
- Larghi de bocca, e stretti de borsa** (III, IX.23) • Milani 1993: 56.
- No xe mai perso tutto, co resta el capital dell'onor** (III, V.33) • Milani 1993: 174.
- Non occorre vergognarsi con gli amici** (II, V.6) • Milani 1993: 38.
- Nu altre donne ghe ne savemo una carta de più del diavolo** (II, XIII.39) • Milani 1993: 83; Folena 1993: 104; Pasqualigo 1879: 121; Boggione, Massobrio 2004: IV.5.2.2.2.
- Quando una donna se priva delle zoggie, l'è tutto quello, che la pol far per amor** (III, X.19) • Milani 1993: 90.
- Se dise: no me dir quel, che giera, dime quel che son** (II, VIII.21) • Milani 1993: 105.
- Segondo el vento se navega** (II, VII.11) • Folena 1993: 385, 582; Pasqualigo 1879: 259; Boggione, Massobrio 2004: IX.18.1.16.
- Senza bezzi l'orbo no canta** (II, VI.18) • Milani 1993: 65; Folena 1993: 96, 404; Boggione, Massobrio 2004: V.5.3.1.4.b.
- Tanti, e tanti va in spada, perché no i gh'ha bezzi da comprarse un tabaro** (II, VI.1) • Milani 1993: 217.
- Tutto el mondo è paese** (I, X.4) • Milani 1993: 163; Pasqualigo 1879: 229; Boggione, Massobrio 2004: VIII.7.1.19.
- Una man lava l'altra** (I, IV.11) • Milani 1993: 146; Folena 1993: 336; Pasqualigo 1879: 69; Boggione, Massobrio 2004: IX.7.2.18.

APPENDICE

FINALINI PA I-IX



PA I: A5r; PA VII: R4v



PA I: B2v



PA I: B3v; PA I: V6r; PA II: X2v; PA III: Bb4r; PA IV: P7v; PA VI: Aa7v; PA VII: H8r



PA I: B7v; PA III: Y1r; PA VI: G2r; PA VI: P5r



PA I: F2r; PA II: Aa2v; PA IV: L5r; PA V: V4r; PA V: Bb7r; PA VII: G2r; PA VIII: Q4r



PA I: F6v; PA V: Aa2r; PA VII: M8v



PA I: K8r



PA I: L4r; PA III: I3v; PA IV: Z7r; PA VI: A6r; PA VII: Bb3v; PA VIII: L1r; PA IX: C2v



PA I: N1v



PA I: O6v; PA III: F4r; PA IV: O2r; PA VII: K3r;
PA IX: M2v



PA I: Q2r; PA III: X2r



PA I: Q2v



PA I: R8r; PA III: S5r; PA V: P8r; PA V: X1v; PA VI:
A6v; PA VII: A6v



PA I: T4v; PA VI: G2v; PA VIII: F3v; PA VIII: L1v;
PA VIII: P1v; PA VIII: T1v; PA IX: A6v; PA IX: K2v



PA I: X2v; PA IV: C2v



PA I: Y6r; PA III: K2r; PA VI: V4v; PA VIII: G5v;
PA IX: M7r



PA I: Aa3v; PA III: B8v; PA V: P8v



PA II: A5r; PA II: K5v; PA II: T4v; PA II: Bb6r; PA IV: D5v; PA IV: S6v; PA VII: Z7r



PA II: A5v



PA II: B8v; PA III: M2v; PA IV: L5v; PA V: F8v; PA VII: Cc7r



PA II: D7v; PA III: Y1r; PA IV: M8v; PA IV: Q4v; PA V: K8r



PA II: F2r



PA II: F8v



PA II: G7v; PA IV: K8v; PA IV: V4v; PA VI: R8r



PA II: H7r; PA VII: X2r



PA II: I7r



PA II: O6r; PA V: I4r; PA V: S7v; PA VI: F6r; PA VII: F3v; PA VIII: X8r; PA IX: T1v



PA II: Bb6v



PA II: Bb6v; PA VI: Z4v; PA VII: Q8r; PA VIII: D5r



PA III: A6v; PA V: K8v



PA III: D4r; PA III: Z8r; PA IV: X6r; PA IX: X3r



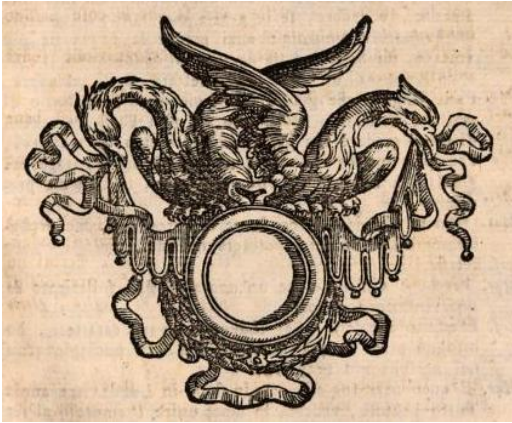
PA III: F4v



PA III: K7r; PA VII: P3v; PA VIII: A7r; PA VIII: Z2v; PA IX: Q5v



PA III: K7v



PA III: N8r; PA V: H3r; PA VIII: R4v



PA III: P4v; PA IV: F2r; PA VIII: S3r; PA IX: D7r



PA III: Q6r



PA III: X7r; PA IX: Z2r



PA IV: A7v; PA VI: X6r; PA VIII: H7r



PA IV: F2v; PA IV: I5v; PA VI: L7r



PA IV: G8r; PA V: A8r; PA VII: O2r; PA VII: T2v;
PA VIII: N4r



PA IV: R4v



PA IV: V4r; PA V: K3v



PA IV: Z1v



PA V: A8v; PA VII: Y7r; PA VIII: F3r



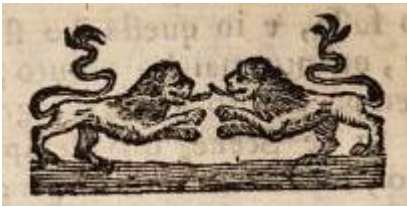
PA V: C5v; PA V: X1r; PA VI: E2r



PA V: F8r; PA IX: Aa7r



PA V: M5v; PA VII: Dd10r; PA VIII: V4r



PA V: P8v



PA VI: C3r; PA VI: H3r



PA VI: I6v



PA VI: L7v; PA VI: R5v; PA VI: Y2v



PA VII: K8v



PA VII: M8r



PA VII: R4r



PA VII: Z7v



PA VIII: A7v



PA VIII: P1r; PA IX: G1v



PA IX: F3v



PA IX: Bb4v



PA IX: Cc5v

FINALINI PT I-XI



PT I: G3r



PT III: H1r; PT V: L8r



PT IV: A5v; PT VI: P7r; PT VII: L2r



PT IV: F8r



PT VI: F2v; PT VI: P6v



PT VI: F3r



PT VIII: A5v; PT VIII: F7r; PT IX: O7r



PT IX: A5v

BIBLIOGRAFIA

- EN 1993 C. Goldoni, *Una delle ultime sere di Carnovale*, a cura di G. Pizzamiglio, Venezia, Marsilio, 1993.
- EN 1994 C. Goldoni, *La bottega del caffè*, a cura di R. Turchi, Venezia, Marsilio, 1994.
- EN 1994a C. Goldoni, *La castalda. La gastalda*, a cura di L. Riccò, Venezia, Marsilio, 1994.
- EN 1994b C. Goldoni, *Il bugiardo*, a cura di A. Zaniol, introduzione di G. Almansi, Venezia, Marsilio, 1994.
- EN 1995 C. Goldoni, *L'uomo prudente*, a cura di P. Vescovo, Venezia, Marsilio, 1995.
- EN 1996 C. Goldoni, *La sposa persiana. Ircana in Julfa. Ircana in Ispaan*, a cura di M. Pieri, Venezia, Marsilio, 1996.
- EN 1996a C. Goldoni, *Il padre di famiglia*, a cura di A. Scannapieco, Venezia, Marsilio, 1996.
- EN 1997 C. Goldoni, *Sior Toderò brontolon*, a cura di G. Padoan, Venezia, Marsilio, 1997.
- EN 1999 C. Goldoni, *La guerra*, a cura di B. Danna, introduzione di L. Squarzina, Venezia, Marsilio, 1999.
- EN 2001 C. Goldoni, *La buona madre*, a cura di A. Scannapieco, Venezia, Marsilio, 2001.
- EN 2001a C. Goldoni, *I due Pantaloni. I mercatanti*, a cura di F. Vazzoler, Venezia, Marsilio, 2001.
- EN 2001b C. Goldoni, *L'avventuriere onorato*, a cura di B. Danna, introduzione di L. Squarzina, Venezia, Marsilio, 2001.
- EN 2003 C. Goldoni, *Il cavaliere e la dama*, a cura di F. Arato, Venezia, Marsilio, 2003.
- EN 2004 C. Goldoni, *La vedova scaltra*, a cura di L. Sannia Nowé, Venezia, Marsilio, 2004.
- EN 2007 C. Goldoni, *La locandiera*, a cura di S. Mamone, T. Megale, Venezia, Marsilio, 2007.
- EN 2008 C. Goldoni, *Intermezzi e farse per musica*, a cura di A. Vencato, introduzione di G. G. Stiffoni, Venezia, Marsilio, 2008.
- EN 2008a C. Goldoni, *Memorie italiane. Prefazioni e polemiche. III*, a cura di R. Turchi, Venezia, Marsilio, 2008.
- EN 2009 C. Goldoni, *Drammi musicali per i comici del San Samuele*, a cura di A. Vencato, Venezia, Marsilio, 2009.
- EN 2009a C. Goldoni, *Polemiche editoriali. Prefazioni e polemiche. I*, a cura di R. Turchi, Venezia, Marsilio, 2009.
- EN 2010 C. Goldoni, *L'Avare fasteux. L'avaro fastoso*, a cura di P. Luciani, Venezia, Marsilio, 2010.
- EN 2011 C. Goldoni, *Il servitore di due padroni*, a cura di V. Gallo, introduzione di S. Ferrone, Venezia, Marsilio, 2011.
- EN 2011a C. Goldoni, *Introduzioni, Prologhi, Ringraziamenti. Prefazioni e polemiche. II*, a cura di R. Turchi, Venezia, Marsilio, 2011.

- EN 2014 C. Goldoni, *La scuola di ballo*, a cura di A. Nari, Venezia, Marsilio, 2014.
- EN 2016 C. Goldoni, *Drammi comici per musica. III. 1754-1755*, a cura di Silvia Urbani, introduzione di L. Tufano, Venezia, Marsilio, 2016.
- EN 2020 C. Goldoni, *I due gemelli veneziani*, a cura di S. Bonomi, P. Vescovo, Venezia, Marsilio, 2020.
- MN C. Goldoni, *Tutte le opere*, a cura di G. Ortolani, Milano, Mondadori, 1935-1956, quattordici volumi.
- MU C. Goldoni, *Opere*, a cura di G. Folena, N. Mangini, Milano, Mursia, 1969.
- MV *Opere complete di Carlo Goldoni edite dal Municipio di Venezia nel II centenario della nascita*, a cura di G. Ortolani, con la collaborazione di C. Musatti, E. Maddalena, Venezia, Tipografia dell'Istituto Veneto di Arti Grafiche, 1907-1923, ventidue volumi.
- Alberti 2004 C. Alberti, *Gli anni dell'esordio dagli scenari alle commedie regolari*, in Id., *Goldoni*, Roma, Salerno, 2004, pp. 56-88.
- Alonge 2010 R. Alonge, *Goldoni il libertino. Eros, violenza, morte*, Roma-Bari, Laterza, 2010.
- Anglani 1982 B. Anglani, *Ideologia della riforma, messa in scena, spazio teatrale*, in *L'interpretazione goldoniana. Critica e messinscena*, a cura di N. Borsellino, Roma, Officina Edizioni, 1982, pp. 79-98.
- Anglani 1983 B. Anglani, *Goldoni: il mercato, la scena, l'utopia*, Napoli, Liguori, 1983.
- Anglani 1995 B. Anglani, *Dal Momolo cortesan all'Uomo di mondo*, «Il castello di Elsinore», VIII/23, 1995, pp. 5-15.
- Anglani 1996 B. Anglani, *Le passioni allo specchio*, in Id., *Le passioni allo specchio. Autobiografie goldoniane*, Roma, Kepos Edizioni, 1996, pp. 73-124.
- Anglani 2016 B. Anglani, *Il «soave mestier della "birba"». I ciarlatani di Goldoni e altri saggi*, Ariccia, Aracne, 2016.
- ARPREGO *Archivio del Teatro Pregoldoniano*, diretto da J. Gutiérrez Carou, 2012-2022, in linea all'indirizzo <https://www.usc.gal/goldoni/>.
- Auzzas 1985 G. Auzzas, *Gallomania e anglomania*, in *Storia della cultura veneta. I. Il Settecento*, diretta da G. Arnaldi, M. Pastore Stocchi, Vicenza, Neri Pozza, 1985, pp. 579-606.
- Balbi 1673 EL | PANTALON | BURLAO, | Comedia honestissima piena di sottili | inventioni, e tanto per rappresent- | arla, quanto anco per sempli- | cemente leggerla: tutta | ridicolosa. | Con alcune Compositioni accademiche in | Prosa, et in Rima ad essa concernen- | ti in questa Terza Impressione ac- | cresciute, intrecciate con Ariette Musicali. | DI D. DOMENICO BALBI. | In Venetia, Per Domenico Lovisa a Rialto. | Con Licenza de' Superiori.
- Barbieri 2006 E. Barbieri, *Guida al libro antico. Conoscere e descrivere il libro tipografico*, premessa di L. Balsamo, Firenze, Le Monnier Università, 2006.

- Bartoli 1880 A. Bartoli, *Scenari inediti della Commedia dell'Arte. Contributo alla storia del teatro popolare italiano*, Firenze, Sansoni, 1880.
- Bartoli 2010 F. Bartoli, *Notizie storiche de' comici italiani, precedute dal Foglio che serve di prospetto all'Opera Notizie Storiche de' Comici più rinomati Italiani*, a cura di Giovanna Sparacello, Introduzione di Franco Vazzoler, trascrizione di Maurizio Melai, «Les savoirs des acteurs italiens», IRPMF, 2010.
- Benettini 1990 S. Benettini, *I giochi nel Boerio*, tesi di laurea in Letteratura delle tradizioni popolari, relatrice prof.ssa M. Milani Università degli Studi di Padova, 1990.
- Bertinetti 2000 P. Bertinetti, *La scena inglese del Settecento e dell'Ottocento fra grandi teatranti e rari drammaturghi*, in *Storia del teatro moderno e contemporaneo. II. Il grande teatro borghese. Settecento e Ottocento*, diretta da R. Alonge, G. Davico Bonino, Torino, Einaudi, 2000, pp. 303-332
- Bizzocchi 1997 R. Bizzocchi, *Cicisbei. Morale privata e identità nazionale in Italia*, Roma-Bari, Laterza, 1997.
- Boerio 1856 G. Boerio, *Dizionario del dialetto veneziano*, Venezia, Cecchini, 1856.
- Boggione, Massobrio 2004 V. Boggione, L. Massobrio, *Dizionario di proverbi. I proverbi italiani organizzati per temi. 30000 detti raccolti nelle regioni italiane e tramandati dalle fonti letterarie*, Torino, UTET, 2004.
- Bonicelli 2013 G. Bonicelli, *Pantalone bullo ovvero La pusillanimità coverta. Comedia di Bonvicino Gioanelli*, a cura di M. Ghelfi, Venezia, lineadacqua, 2013.
- Bonicelli 2018 G. Bonicelli, *Pantalon spezier con le metamorfosi d'Arlechino per amore, scenica rappresentanza*, a cura di M. Ghelfi, con un'introduzione di P. Vescovo, Venezia, lineadacqua, 2018.
- Bonomi, Buroni 2017 I. Bonomi, E. Buroni, *La lingua dell'opera lirica*, Bologna, il Mulino, 2017.
- Bonomi, Vescovo 2019 S. Bonomi, P. Vescovo, *Il sodalizio con Medebach: Sant'Angelo e dintorni (1748-53)*, in *Goldoni e il teatro comico del Settecento*, a cura di P. Vescovo, Roma, Carocci, 2019, pp. 47-107.
- Bowers 1986 F. Bowers, *Principles of bibliographical description*, Dexter, Thomson-Shore, 1986.
- Braida 1995 L. Braida, *Il commercio delle idee. Editoria e circolazione del libro nella Torino del Settecento*, Firenze, Olschki, 1995
- Braida 2019 L. Braida, *L'autore assente. L'anonimato nell'editoria italiana del Settecento*, Roma-Bari, Laterza, 2019.
- Brambilla Ageno 2000 F. Brambilla Ageno, *Studi lessicali*, a cura di P. Bongrani, F. Magnani, D. Trolli, Bologna, CLUEB, 2000.
- Briccio 1617 IL PANTALONE | IMBERTONAO | Comedia nuova | Di Giovanni Briccio Romano | Pittore. | Dove con ridicolose Scene ornate di figure si | mostra spesso esser vero quel proverbio, | qual dice, | Che un disordine accomoda un'ordine. | All'Illustriss. Sig. il Sig. | FRANCESCO BISCIA | ROMANO | Signore di Mazzano. | In VITERBO, Appresso i Discepoli, | Con licenza de' Superiori. 1617. | Ad istanza dell'Autore.
- Buccini 2007 S. Buccini, *Memorie e letture: i libri di Goldoni*, «Esperienze letterarie», XXXII/3-4, 2007, pp. 27-40.

- Calmo 2006 A. Calmo, *Il Saltuzza*, a cura di L. D'Onghia, Padova, Esedra, 2006.
- Caniato 1985 G. Caniato, *Glossario*, in *Associazione settemari. Arte degli Squerarioli*, a cura di G. Caniato, Venezia, Stamperia di Venezia, 1985, pp. 177-224.
- Capozza 2006 N. Capozza, *Tutti i lazzi della Commedia dell'Arte. Un catalogo ragionato del patrimonio dei Comici*, Roma, Dino Audino, 2006.
- Carena 1860 G. Carena, *Prontuario di vocaboli attenenti a parecchie arti, ad alcuni mestieri, a cose domestiche e altre di uso comune, per saggio di un vocabolario metodico della lingua italiana. Parte terza postuma, contenente il vocabolario dei veicoli su terra, e dei veicoli su acqua, e frammenti relativi ai vocaboli mercantili, alla Zecca, ed al cavalcare*, Torino, Stamperia reale, 1860.
- Colavecchia 2010 L. Colavecchia, *Antonio Sacco comico italiano dalla corte di San Pietroburgo alle commedie di Goldoni e Chiari (1733-1753)*, tesi di dottorato in Storia dello spettacolo, tutor prof. S. Ferrone, Università degli studi di Firenze, 2010.
- Colavecchia 2011 L. Colavecchia, *Antonio Sacco alla corte di San Pietroburgo (1733-1734)*, «Il castello di Elsinore», XXIV/63, 2011, pp. 103-121.
- Consales 2015 I. Consales, *L'identità linguistica e socio-culturale del personaggio goldoniano: tre commedie*, in *Identità e discorsi. Studi offerti a Franca Orletti*, a cura di L. Mariottini, Roma, RomaTrE-Press, 2015, pp. 139-160.
- Cotticelli 2019 F. Cotticelli, *Goldoni e il mestiere dell'arte. A proposito de La donna di garbo*, in *Goldoni «avant la lettre»: drammaturgie e pratiche attoriali fra Italia, Spagna e Francia (1650-1750)*, a cura di J. Gutiérrez Carou, F. Cotticelli, I. Freixeiro Ayo, Venezia, lineadacqua, 2019, pp. 19-29.
- Cozzi 2000 G. Cozzi, *La società veneta e il suo diritto. Saggi su questioni matrimoniali, giustizia penale, politica del diritto, sopravvivenza del diritto veneto nell'Ottocento*, Venezia, Marsilio, 2000.
- Crusca VOCABOLARIO | DEGLI | ACCADEMICI | DELLA CRUSCA | QUARTA IMPRESSIONE. | ALL'ALTEZZA REALE | DEL SERENISSIMO | GIO. GASTONE | GRANDUCA DI TOSCANA | LORO SIGNORE. | IN FIRENZE | MDCCXXXIX. [-MDCCXXXVIII] | APPRESSO DOMENICO MARIA MANNI. | CON LICENZA DE' SUPERIORI. [sei volumi]
- Cuppone 1992 R. Cuppone, *I pantaloni di Goldoni. L'autore, gli attori, la figura del vecchio*, «Biblioteca teatrale», XXVIII, 1992, pp. 59-86.
- Da Mosto 1937-1940 Andrea Da Mosto, *L'Archivio di Stato di Venezia : indice generale, storico, descrittivo ed analitico*, Roma, Biblioteca D'Arte, 1937-1940, due volumi.
- Da Ponte 1918 L. Da Ponte, *Memorie*, a cura di G. Gambarin, F. Nicolini, Bari, Laterza, 1918.
- Da Rif 1984 B. M. Da Rif, *La letteratura «alla bulesca». Testi rinascimentali veneti*, Padova, Antenore, 1984.
- DBI *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1960-2020 (disponibile in linea all'indirizzo <https://www.treccani.it/biografico/index.html>).
- De Fecondo, Morelli Timpanaro 2009 *Carlo Goldoni avvocato a Pisa (1744-1748)*, a cura di Giancarlo De Fecondo, Maria Augusta Morelli Timpanaro, Bologna, il Mulino, 2009.

- De Michelis 1979 C. De Michelis, *Letterati e lettori nel Settecento veneziano*, Firenze, Olschki, 1979.
- DG 2019 *Dictionnaire Goldoni*, sous la direction de Lucie Comparini et Andrea Fabiano, Paris, Classiques Garnier, 2019.
- D'Onghia 2014 L. D'Onghia, *Drammaturgia*, in *Storia dell'italiano scritto*, II, a cura di Giuseppe Antonelli, Matteo Motolese, Lorenzo Tomasin, Roma, Carocci, 2014, pp. 153-202.
- D'Onghia 2019 L. D'Onghia, *Le lingue di Goldoni*, in *Goldoni e il teatro comico del Settecento*, a cura di P. Vescovo, Roma, Carocci, 2019, pp. 233-255.
- D'Onghia 2019a L. D'Onghia, *Carlo Goldoni tra italiano e veneziano*, in *L'italiano sul palcoscenico*, a cura di N. De Blasi, P. Trifone, Firenze, Accademia della Crusca, 2019, pp. 65-75.
- Drusi 2020 R. Drusi, *Una rappresentazione varsaviense della goldoniana Donna di garbo*, in R. Ricorda, A. Zava, *La Detection della critica. Studi in onore di Ilaria Crotti*, Venezia, Edizioni Ca' Foscari, 2020, I, pp. 18-30.
- Drusi 2020a R. Drusi, *Un'inedita redazione manoscritta di una commedia goldoniana a Dresda*, «Studi goldoniani», XVII, 2020, pp. 55-66.
- Fahy 1988 C. Fahy, *Saggi di bibliografia testuale*, Padova, Antenore, 1988.
- Ferrazzi 2000 M. Ferrazzi, *Commedie e comici dell'arte italiani alla corte russa (1731-1738)*, Roma, Bulzoni, 2000.
- Ferrone 1990 S. Ferrone, *Carlo Goldoni. Vita, opere, critica, messinscena*, Firenze, Sansoni, 1990.
- Fido 1992-1993 F. Fido, *Ambiguità del 'lieto fine' goldoniano*, «Ariel», VII, 1992-1993, pp. 155-160.
- Fido 1995 F. Fido, *Le inquietudini di Goldoni. Saggi e letture*, Genova, Costa & Nolan, 1995.
- Fido 2000 F. Fido, *Nuova guida a Goldoni: teatro e società nel Settecento*, Torino, Einaudi, 2000.
- Fido 2008 F. Fido, *Le professioni e il mondo del lavoro nel teatro di Goldoni*, in Id., *L'avvocato di buon gusto. Nuovi studi goldoniani*, Ravenna, Longo, 2008, pp. 29-47.
- Fiorin 1989 *Fanti e Denari. Sei secoli di giochi d'azzardo*, a cura di A. Fiorin, Venezia, Arsenale editrice, 1989.
- Folena 1983 G. Folena, *L'italiano in Europa. Esperienze linguistiche del Settecento*, Torino, Einaudi, 1983.
- Folena 1993 G. Folena, *Vocabolario del veneziano di Carlo Goldoni*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1993.
- Foscarini 1752 DELLA | LETTERATURA VENEZIANA | LIBRI OTTO | DI MARCO FOSCARINI | CAVALIERE E PROCCURATORE | VOLUME PRIMO | IN PADOVA, Nella Stamperia del Seminario. MDCCLII. | APPRESSO GIO. MANFRÈ CON LICENZA DE' SUPERIORI.
- Galletti 2016 L. Galletti, *Lo spettacolo senza riforma. La compagnia del San Samuele di Venezia (1726-1749)*, Firenze, Firenze University Press, 2016.
- GDLI *Grande dizionario della lingua italiana*, diretto da S. Battaglia [poi da G. Bàrberi Squarotti], Torino, UTET, 1961-2002, ventuno volumi.

- Ghelfi 2015 M. Ghelfi, *La commedia cittadina veneziana di Giovanni Bonicelli e Tommaso Mondini (1688-1693)*, in *Goldoni «avant la lettre»: esperienze teatrali pregoldoniane (1650-1750)*, a cura di J. Gutiérrez Carou, Venezia, lineadacqua, 2015, pp. 193-202.
- Ghirardini 1970 G. Ghirardini, *El parlar figurato. 1296 modi di dire veneziani*, Venezia, Alfieri, 1970.
- Girard 2002 R. Girard, *Il desiderio 'triangolare'*, in Id., *Menzogna romantica e verità romanzesca. Le mediazioni del desiderio nella letteratura e nella vita*, Milano, Bompiani, 2002, pp. 7-47.
- Giardi 1993 O. Giardi, *Le compagnie comiche*, in *Il teatro di Goldoni*, a cura di Marzia Pieri, Bologna, il Mulino, 1993, pp. 111-120.
- Giovanardi, Trifone 2015 C. Giovanardi, P. Trifone, *Goldoni e dintorni*, in Id., *La lingua del teatro*, Bologna, il Mulino, 2015, pp. 65-78.
- Goldin 1995 D. Goldin, *Teatro e melodramma nei libretti goldoniani*, in *Carlo Goldoni 1793-1993, Atti del Convegno del Bicentenario*, a cura di C. Alberti, G. Pizzamiglio, Venezia, Regione del Veneto, 1995, pp. 249-260.
- Guccini 1987 G. Guccini, *Dall'innamorato all'autore. Strutture del teatro recitato a Venezia nel XVIII secolo*, «Teatro e storia», II/3, 1987, pp. 251-293.
- Guccini 1992 G. Guccini, *La vita non scritta di Carlo Goldoni. Prolegomeni e indizi*, «Medioevo e Rinascimento», 1992, VI, pp. 341-359.
- Guccini 2013 G. Guccini, *Goldoni scenografo. Con alcune considerazioni di carattere storico sulle componenti e le funzioni degli spazi comici*, «Studi goldoniani», X, 2013, pp. 11-41.
- Gutiérrez Carou 2014 J. Gutiérrez Carou, *Hacia una Biblioteca Pregoldoniana digital, in Visibilidad y divulgación de la investigación desde las Humanidades digitales. Experiencias y proyectos*, a cura di Á. Baraibar, Pamplona, Servicio de Publicaciones de la Universidad de Navarra, 2014, pp. 323-328.
- Gutiérrez Carou 2015 J. Gutiérrez Carou, *Pregoldoniano*, in *Goldoni «avant la lettre»: esperienze teatrali pregoldoniane (1650-1750)*, a cura di J. Gutiérrez Carou, Venezia, lineadacqua, 2015, pp. 16-23.
- Gutiérrez Carou 2015a J. Gutiérrez Carou, *Isabella Dosi Grati fra commedia 'urbana bolognese' e 'cittadina veneziana': l'adattamento lagunare de Le fortune non conosciute del Dottore*, in *Goldoni «avant la lettre»: esperienze teatrali pregoldoniane (1650-1750)*, a cura di J. Gutiérrez Carou, Venezia, lineadacqua, 2015, pp. 203-212.
- Gutiérrez Carou 2018 J. Gutiérrez Carou, *I precursori di Goldoni e l'informatica umanistica: l'Archivio del Teatro Pregoldoniano*, in *La commedia italiana: tradizione e storia*, a cura di M. C. Figorilli, D. Vianello, con la collaborazione di R. Agosto e S. G. Mallamaci, Bari, Edizioni di Pagina, 2018, pp. 178-188.
- Harris 1999 N. Harris, *Per una filologia del titolo corrente: il caso dell'Orlando Furioso del 1532*, in *Bibliografia testuale o filologia dei testi a stampa? Definizioni metodologiche e prospettive future. Convegno di studi in onore di Conor Fahy*, a cura di N. Harris, Udine, Forum, 1999, pp. 139-204.

- Hecker 1989 K. Hecker, *La concezione dell'educazione in Carlo Goldoni*, Venezia, Centro tedesco di studi veneziani, 1980.
- Herry 2007 G. Herry, *Carlo Goldoni. Biografia ragionata, I. 1707-1744*, Venezia, Marsilio, 2007.
- Herry 2016 G. Herry, *Carlo Goldoni. Biografia ragionata, IV. 1753-1755*, Venezia, Marsilio, 2016.
- Infelise 1989 M. Infelise, *L'editoria veneziana nel '700*, Milano, Franco Angeli, 1989.
- Izzi 2015 P. Izzi, *Dal Momolo cortesan (1738) alla Putta onorata (1748): un decennio di sperimentazioni letterarie*, in *Goldoni «avant la lettre»: esperienze teatrali pregoldoniane (1650-1750)*, a cura di J. Gutiérrez Carou, Venezia, lineadacqua, 2015, pp. 581-592.
- Klimowicz, Roszkowska 1988 M. Klimowicz, W. Roszkowska, *La Commedia dell'Arte alla corte di Augusto III di Sassonia (1748-1756)*, Venezia, Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, 1988 («Memorie», XLI/1).
- Levi Pisetzky 1978 R. Levi Pisetzky, *Il costume e la moda nella società italiana*, Torino, Einaudi, 1978.
- Luciani 1999 P. Luciani, «*Le bourru bienfaisant*» e «*L'avare fastueux*» dal «manuscrit» alla stampa, in *Il filo della ragione. Studi e testimonianze per Sergio Romagnoli*, a cura di Enrico Ghidetti e Roberta Turchi, Venezia, Marsilio, 1999, pp. 209-224.
- Mamczarz 1988 I. Mamczarz, *Esperienze e innovazioni di Carlo Goldoni prima della Riforma del 1748*, «Studi goldoniani», VIII, 1988, pp. 7-50.
- Matarrese 1993 T. Matarrese, *Storia di un italiano 'medio'*, in Ead., *Storia della lingua italiana. Il Settecento*, Bologna, il Mulino, 1993, pp. 97-111.
- Mattozzi 1972 I. Mattozzi, *Carlo Goldoni e la professione di scrittore*, «Studi e problemi di critica testuale», IV, 1972, pp. 95-153.
- Metzeltin 1983 M. Metzeltin, *Sintassi del veneziano goldoniano. Le frasi dichiarative*, in *Linguistica e dialettologia veneta. Studi offerti a Manlio Cortelazzo dai colleghi stranieri*, a cura di G. Holtus e M. Metzeltin, Tübingen, Gunter Narr Verlag, 1983, pp. 79-93.
- Metzeltin 1983a M. Metzeltin, *Allocuzione e delocuzione nel «L'uomo di mondo» di Goldoni*, in *Scritti linguistici in onore di Giovan Battista Pellegrini*, Pisa, Pacini editore, 1983, pp. 419-430.
- Metzeltin 1984 M. Metzeltin, *Per un inventario della sintassi veneziana del Goldoni*, in *Guida ai dialetti veneti. VI*, a cura di M. Cortelazzo, Padova, Cleup, 1984, pp. 81-97.
- Metzeltin 1985 M. Metzeltin, *Caratteristiche del parlato scenico e dello stile epistolare goldoniani*, in *Gesprochenes Italienisch in Geschichte und Gegenwart*, a cura di G. Holtus e E. Radtke, Tübingen, Gunter Narr Verlag, 1985, pp. 430-442.
- Miggiani, Vescovo 1994 M. G. Miggiani, P. Vescovo, *Sulle recite teatrali a Bagnoli*, «Problemi di critica goldoniana», I, 1994, pp. 9-51.
- Milani 1993 M. Milani, *Massime e proverbi goldoniani*, Padova, Editoriale Programma, 1993.
- Momo 1992 A. Momo, *La carriera delle maschere nel teatro di Goldoni*, Chiari, Gozzi, Venezia, Marsilio, 1992.

- Mondini 1842 T. Mondini, *Spiegazione di alcune frasi e vocaboli usate in quest'opera*, in Id., *El Goffredo del Tasso cantà alla barcariola*, Venezia, Tipografia all'Ancora, 1842, pp. 43-59.
- Mondini 2002 T. Mondini, *El Goffredo del Tasso cantà alla barcariola. Versione in veneziano de La Gerusalemme liberata*, anastatica dell'edizione 1693 a cura di P. Vescovo, Venezia, Marsilio, 2002
[EL | GOFFREDO | DEL | TASSO | CANTÀ ALLA | BARCARIOLA | DAL DOTTOR TOMASO MONDINI | E DEDICÀ | AL LUSTRISSIMO, E CELENTISSIMO SIOR | FRANCESCO DUODO. | IN VENETIA, M.DC.XCIII. | Per il Lovisa à Rialto. *Con Licenza de' Superiori*. E Privilegio.]
- Mondini 2019 T. Mondini, *Pantalone mercante fallito. Comedia esemplare nuovamente data in luce dal Dottor Simon Tomadoni*, a cura di M. Ghelfi, con un'introduzione di P. Vescovo, Venezia, lineadacqua, 2019.
- Moretti 2000 G. Moretti, *Tra drammaturgia e spettacolo: la figura del dilettante*, in *Storia del teatro moderno e contemporaneo. II. Il grande teatro borghese. Settecento e Ottocento*, diretta da R. Alonge, G. Davico Bonino, Torino, Einaudi, 2000, pp. 883-908.
- Muazzo 2008 F. Zorzi Muazzo, *Raccolta de' proverbi, detti, sentenze, parole e frasi veneziane, arricchita d'alcuni esempi ed istorielle*, a cura di F. Crevatin, Costabissara, Angelo Colla, 2008.
- Muratori 1964 L. A. Muratori, *Opere*, a cura di G. Falco, F. Forti, Milano-Napoli, Ricciardi, 1964.
- Mutinelli 1852 F. Mutinelli, *Lessico veneto compilato per agevolare la lettura della storia dell'antica repubblica veneta e lo studio dei documenti ad essa relativi*, Venezia, Gianbattista Andreola, 1852.
- Nencetti 2010 C. Nencetti, *Goldoni & Golinetti*, «Annali dell'Università degli studi di Firenze. Dipartimento di Storia delle Arti e dello Spettacolo», XI, 2010, pp. 69-86.
- Nicastro 1982 G. Nicastro, *Dalla commedia dell'Arte alla commedia di carattere: l'itinerario di Carlo Goldoni dall'Uomo di mondo all'Uomo prudente*, «Studi Goldoniani», VI, 1982, pp. 131-163.
- Nicolini 1958 F. Nicolini, *Vita di Arlecchino*, Milano-Napoli, Ricciardi, 1958.
- Nicoll 1965 A. Nicoll, *Il mondo di Arlecchino. Studio critico della Commedia dell'Arte*, Milano, Bombiani, 1965.
- Nuovo dizionario storico* NUOVO | DIZIONARIO ISTORICO | OVVERO | STORIA IN COMPENDIO | Di tutti gli Uomini che si sono resi illustri segnando le | epoche delle Nazioni, e molto piu de' nomi famosi per | talenti di ogni genere, virtù, scelleratezze, errori, | fatti insigni, scritti pubblicati, ec. | DAL PRINCIPIO DEL MONDO FINO AI NOSTRI GIORNI | In cui si espone con imparzialità tutto ciò che i più giudiziosi | Scrittori hanno pensato intorno il carattere, i costumi, e le | opere degli uomini celebri nella Storia di tutti i Secoli; | CON TAVOLE CRONOLOGICHE | per ridurre in Corpo di Storia gli Articoli sparsi | in questo Dizionario | COMPOSTO | DA UNA SOCIETÀ DI LETTERATI IN FRANCIA, | Accresciuto in occasione di più edizioni da altre Società Letterarie | in Alemagna, ne' Paesi-Bassi, e in Italia. | SULLA SETTIMA EDIZIONE FRANCESE DEL 1789. | TRADOTTO IN ITALIANO, | Ed inoltre corretto, notabilmente arricchito di molti Articoli sommi- | nistrati per la prima volta da Letterati Italiani, e tratti dalle più | accurate Storie

Biografiche, e Letterarie, Giornali, ec. della nostra | Italia, con opportune spiegazioni sull'antica Mitologia, e con al- | tre notizie su i più importanti Concilj della Chiesa. | TOMO I [-XXII]. | BASSANO, MDCCXCVI. | A SPESE REMONDINI DI VENEZIA. | Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.

- Ortolani 1988 G. Ortolani, *Appunti per la storia della riforma del teatro nel Settecento*, in *Il teatro italiano nel Settecento*, a cura di Gerardo Guccini, Bologna, il Mulino, 1988, pp. 75-99.
- Paccagnella 1988 I. Paccagnella, «*Insiir fuora de la so buona lengua*». *Il bergamasco di Ruzzante*, in *Ruzzante* («Filologia veneta», 1), Padova, Editoriale Programma, 1988, pp. 107-212.
- Padoan 1982 G. Padoan, *La commedia rinascimentale veneta (1433-1565)*, Vicenza, Neri Pozza, 1982.
- Padoan 2001 G. Padoan, *Putte, zanni, rusteghi. Scena e testo nella commedia goldoniana*, a cura di I. Crotti, G. Pizzamiglio, P. Vescovo, Ravenna, Longo, 2001.
- Padovan 1879 V. Padovan, *Le monete della repubblica veneta dal secolo XI al XVIII per sussidio nella illustrazione delle scritture antiche*, Venezia, Tipografia del commercio, 1879.
- Pagnacco 1996 M. L. Pagnacco, *Squarzo degli utili del teatro per le recite relative degli Autunni e Carnovali 1758-1770. Anni 1758-1762, Teatro di San Luca*, in *Tra libro e scena. Carlo Goldoni*, a cura di C. Alberti, G. Herry, Il Cardo, Venezia, 1996, pp. 103-119.
- Pandolfi 1988 V. Pandolfi, *La Commedia dell'Arte. Storia e testo*, Firenze, Le Lettere, 1988, cinque volumi.
- Paoli 2014 M. Paoli, *La dedica. Storia di una strategia editoriale (Italia, secoli XVI-XIX)*, prefazione di L. Bolzoni, Lucca, Pacini Fazzi, 2014.
- Pasqualigo 1879 C. Pasqualigo, *Raccolta di proverbi veneti*, Venezia, Coletti, 1879.
- Pasta 1993 R. Pasta, *La stamperia Paperini e l'edizione fiorentina delle commedie di Goldoni*, in *Goldoni in Toscana. Atti del Convegno di studi: Montecatini Terme, 9-10 ottobre 1992*, Fiesole, Cadmo, 1993, pp. 67-106.
- Patriarchi 1821 G. Patriarchi, *Vocabolario veneziano e padovano, co' termini e modi corrispondenti toscani*, Padova, Tip. del Seminario, 1821.
- Pattara 1995 G. Pattara, *Struttura della frase e prospettiva testuale nelle commedie goldoniane*, in *La sintassi dell'italiano letterario*, a cura di M. Dardano, P. Trifone, Roma, Bulzoni, 1995, pp. 281-309.
- Pertile 2006 L. Pertile, «*Sangue de diana!*». *L'interiezione da Ruzante a Goldoni*, in *La scena del mondo. Studi sul teatro per Franco Fido*, a cura di L. Pertile, R. A. Syska-Lamparska, A. Oldcorn, Ravenna, Longo, 2006, pp. 143-157.
- Pieri 1993 M. Pieri, *Dagli spettatori ai lettori: le edizioni*, in *Il teatro di Goldoni*, a cura di Marzia Pieri, Bologna, il Mulino, 1993, pp. 264-293.
- Pieri 2007 M. Pieri, *Goldoni e il mercato del teatro: riflessioni su una storia ricorrente*, «Esperienze letterarie», XXII, 2007, pp. 185-202.

- Pieri 2015 M. Pieri, «Vezzose mascherette» e intermezzi goldoniani, in *Goldoni «avant la lettre»: esperienze teatrali pregoldoniane (1650-1750)*, a cura di J. Gutiérrez Carou, Venezia, lineadacqua, 2015, pp. 525-535.
- Prati 1974 A. Prati, *Voci di gerganti, vagabondi e malviventi studiate nell'origine e nella storia*, Pisa, Giardini, 1974.
- Pullini 1985 G. Pullini, *Il teatro fra polemica e costume*, in *Storia della cultura veneta. v.1. Il Settecento*, diretta da Girolamo Arnaldi, Manlio Pastore Stocchi, Vicenza, Neri Pozza, 1985, pp. 278-307.
- Repetti 1995 F. Repetti, *Attività editoriale a Livorno fra Settecento ed Ottocento: la stamperia di Tommaso Masi*, «Nuovi Studi Livornesi», III, 1995, pp. 93-125.
- Rezasco 1881 G. Rezasco, *Dizionario del linguaggio italiano storico ed amministrativo*, Firenze, Le Monnier, 1881.
- Riccò 1990 L. Riccò, *Goldoni fra memoria e filologia*, «Paragone. Letteratura», XLI/23(488), 1990, pp. 72-84.
- Riccò 2000 L. Riccò, «Parrebbe un romanzo». *Polemiche editoriali e linguaggi teatrali ai tempi di Goldoni*, Chiari, Gozzi, Roma, Bulzoni, 2000.
- Rossi 2007 F. Rossi, *Imitazione e deformazione di lingue e dialetti in Goldoni*, in *Studi linguistici per Luca Serianni*, a cura di V. Della Valle, P. Trifone, Roma, Salerno, 2007, pp. 147-162.
- Ruzante 1978 Ruzante, *La Pastoral, La Prima Oratione, Una lettera giocosa*, testo critico, tradotto ed annotato a cura di G. Padoan, Padova, Antenore, 1978.
- Ruzante 2010 Ruzante, *Moschetta*, edizione critica e commento a cura di L. D'Onghia, Venezia, Marsilio, 2010.
- Sallach 1993 Elke Sallach, *Studien zum venezianischen Wortschatz des 15. und 16. Jahrhunderts*, Berlin etc., De Gruyter, 1993.
- Sansa 2019 A. Sansa, *Da Il mercante fallito a La bancarotta: l'esperienza giuridica al servizio dell'evoluzione drammaturgica*, in *Goldoni «avant la lettre»: drammaturgie e pratiche attoriali fra Italia, Spagna e Francia (1650-1750)*, a cura di J. Gutiérrez Carou, F. Cotticelli, I. Freixeiro Ayo, Venezia, lineadacqua, 2019, pp. 65-72.
- Scannapieco 1994 A. Scannapieco, «Io non soglio scrivere per le stampe...»: *genesi e prima configurazione della prassi editoriale goldoniana*, «Quaderni veneti», XX, 1994, pp. 119-186.
- Scannapieco 1997 A. Scannapieco, *Un editore goldoniano nella Napoli del secondo Settecento*, «Problemi di critica goldoniana», IV, 1997, pp. 7-152.
- Scannapieco 2000 A. Scannapieco, *Scrittoio, scena, torchio: per una mappa della produzione goldoniana*, in «Problemi di critica goldoniana», VII, 2000, pp. 25-242.
- Scannapieco 2007 A. Scannapieco, *Goldoni tra teoria e prassi del teatro comico (appunti proemiali)*, «Rivista di letteratura italiana», XXV/1, 2007, pp. 13-37.
- Scannapieco 2008 A. Scannapieco, «Questa nostra ristampa speriamo nella sua gentilezza ch'egli non sia per disgradire...»: *il contributo bolognese alla tradizione del testo goldoniano*, in *Goldoni a Bologna. Atti del Convegno di studi (Zola Predosa, 28 ottobre 2007)*, a cura di P. D. Giovanelli, Roma, Bulzoni, 2008, pp. 55-74.

- Scannapieco 2012 A. Scannapieco, *Carlo Goldoni direttore e 'salariato' dei suoi comici*, «Studi goldoniani», IX, 2012, pp. 27-37.
- Scannapieco 2015 A. Scannapieco, *Goldoni avant et après la lettre (divagazioni proemiali)*, in *Goldoni «avant la lettre»: esperienze teatrali pregoldoniane (1650-1750)*, a cura di J. Gutiérrez Carou, Venezia, lineadacqua, 2015, pp. 25-39.
- Scannapieco 2021 A. Scannapieco, *Alla ricerca di un Goldoni perduto (Proemio da un'altra orbita)*, in Ead., *Tra bugiardi e patrioti. Studi sul teatro di Carlo Goldoni*, Roma, Bulzoni, 2021, pp. 18-68.
- Scavuzzo 2002 C. Scavuzzo, *Sulla lingua del teatro in versi nel Settecento*, «Studi di lessicografia italiana», XIX, 2002, pp. 183-228
- Spezzani 1997 P. Spezzani, *Dalla commedia dell'arte a Goldoni. Studi linguistici*, Padova, Esedra, 1997.
- Stussi 1993 A. Stussi, *Lingua, dialetto e letteratura*, Torino, Einaudi, 1993.
- Stussi 1993a A. Stussi, *Per il testo e la lingua delle commedie veneziane di Goldoni*, «Annali d'Italianistica», XI, 1993, pp. 55-64.
- Stussi 1998 A. Stussi, *Recensione a Spezzani 1997*, «Belfagor», LIII/5, 1998, pp. 623-630.
- Stussi 2005 A. Stussi, *Carlo Goldoni e l'ambiente veneziano*, in Id., *Storia linguistica e storia letteraria*, Bologna, il Mulino, 2005, pp. 121-186.
- Tavazzi 2014 V. Tavazzi, *Carlo Goldoni dal San Samuele al Teatro comico*, presentazione di Giulio Ferroni, Torino, Accademia University Press, 2014.
- Tavazzi 2019 V. Tavazzi, *Goldoni giovane: gli anni Grimani (1734-43)*, in *Goldoni e il teatro comico del Settecento*, a cura di P. Vescovo, Roma, Carocci, 2019, pp. 15-45.
- TB N. Tommaseo, B. Bellini, *Dizionario della Lingua Italiana*, Milano, BUR, 1977 (riproduzione facsimile dell'edizione: Torino, UTET, 1865-1879).
- Tessari 2000 R. Tessari, *Dai lumi della Ragione ai roghi della Rivoluzione francese*, in *Storia del teatro moderno e contemporaneo. II. Il grande teatro borghese. Settecento e Ottocento*, diretta da R. Alonge, G. Davico Bonino, Torino, Einaudi, 2000, pp. 241-302.
- Tomasin 2010 L. Tomasin, *Storia linguistica di Venezia*, Roma, Carocci, 2010.
- Torcellan 1963 G. Torcellan, *Una figura della Venezia settecentesca: Andrea Memmo. Ricerche sulla crisi dell'aristocrazia veneziana*, Venezia-Roma, Istituto per la collaborazione culturale, 1963.
- Trifone 2000 P. Trifone, *La riforma di Goldoni e la reazione di Gozzi*, in Id., *L'italiano a teatro. Dalla commedia rinascimentale a Dario Fo*, Roma, Istituti editoriali e poligrafici internazionali, 2000, pp. 72-79.
- Tucci 1996 U. Tucci, *Monete e banche nel secolo del ducato d'oro*, in *Storia di Venezia. Dalle origini alla caduta della Serenissima. V. Il Rinascimento. Società ed economia*, a cura di Alberto Tenenti, Ugo Tucci, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1996, pp. 753-805.
- Turchi 1993 R. Turchi, *Dedicatari toscani del Goldoni*, in *Goldoni in Toscana. Atti del Convegno di studi: Montecatini Terme, 9-10 ottobre 1992*, Fiesole, Cadmo, 1993, pp. 7-40.

- Turchi 2017 R. Turchi, *Le maschere di Goldoni*, Canterano, Aracne, 2017.
- Vescovo 1987 P. Vescovo, *Per la storia della commedia cittadina veneziana pregoldoniana*, «Quaderni veneti», v, 1987, pp. 37-80.
- Vescovo 1992 P. Vescovo, *Le riforme nella riforma. Preliminari goldoniani*, «Quaderni veneti», XVI, 1992, pp. 119-162.
- Vescovo 1995 P. Vescovo, *La riforma nella tradizione*, in *Carlo Goldoni 1793-1993, Atti del Convegno del Bicentenario*, a cura di C. Alberti, G. Pizzamiglio, Venezia, Regione del Veneto, 1995, pp. 137-155.
- Vescovo 1999 P. Vescovo, *Momolo a Varsavia (Postilla a una postilla goldoniana)*, «Problemi di critica goldoniana», VII, 1999, pp. 8-25.
- Vescovo 2001 P. Vescovo, *Carlo Goldoni: la meccanica e il vero*, in *Il "mondo vivo". Aspetti del romanzo, del teatro e del giornalismo nel Settecento italiano*, a cura di I. Crotti, P. Vescovo, R. Ricorda, Padova, Il Poligrafo, 2001, pp. 55-152.
- Vescovo 2001a P. Vescovo, *Goldoni teorico*, «Quaderni veneti», XXXIV, 2001, pp. 165-177.
- Vescovo 2007 P. Vescovo, *L'esperienza del quotidiano nel teatro veneziano tra Goldoni e Gallina*, «Esperienze letterarie», XXXII, 2007, pp. 289-314.
- Vescovo 2009 P. Vescovo, *Passione e vanità (in villeggiatura con René Girard)*, in *Parola, musica, scena, lettura. Percorsi nel teatro di Carlo Goldoni e Carlo Gozzi*, a cura di G. Bazoli, M. Ghelfi, Venezia, Marsilio, 2009, pp. 207-225.
- Vescovo 2014 P. Vescovo, *La "terza parte" in commedia. Goldoni, la procedura penale, la triangolazione mimetica*, «Acta Histriae», XXII, 2014, pp. 57-76.
- Vescovo 2015 P. Vescovo, *La biblioteca di Carletto Goldoni*, in *Goldoni «avant la lettre»: esperienze teatrali pregoldoniane (1650-1750)*, a cura di J. Gutiérrez Carou, Venezia, lineadacqua, 2015, pp. 667-678.
- Vescovo 2019 P. Vescovo, *Goldoni pregoldoniano*, in *Goldoni «avant la lettre»: drammaturgie e pratiche attoriali fra Italia, Spagna e Francia (1650-1750)*, a cura di J. Gutiérrez Carou, F. Cotticelli, I. Freixeiro Ayo, Venezia, lineadacqua, 2019, pp. 41-52.
- VEV I *Parole veneziane. 1. Una centuria di voci del Vocabolario storico-etimologico del veneziano (VEV)*, a cura di L. Tomasin, L. D'Onghia, F. Panontin, G. Verzi, Venezia, lineadacqua, 2020.
- VEV II *Parole veneziane. 2. Ingiurie, impropri, contumelie dal Vocabolario storico-etimologico del veneziano (VEV)*, a cura di F. Panontin, Venezia, lineadacqua 2021.
- Veyrin-Forrer 1963 J. Veyrin-Forrer, *Campionari di caratteri nella tipografia del Settecento*, Milano, Edizioni Il Polifilo, 1963.
- Vigolo 2008 *Plurilinguismo e multiculturalità nel lessico dell'alimentazione, in Circolazioni linguistiche e culturali nello spazio mediterraneo*, a cura di V. Orioles e F. Toso, Recco, Le Mani, Microart's Edizioni, pp. 227-263.
- Zaniol 1994 A. Zaniol, *Per una rilettura storico-filologica delle ultime edizioni goldoniane del Settecento*, «Problemi di critica goldoniana», I, 1994, pp. 189-232.

- Zolli 1971 Paolo Zolli, *L'influsso francese sul veneziano del XVIII secolo*, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 1971.
- Zorzi 1982 L. Zorzi, *Persistenza dei modi dell'Arte nel testo goldoniano*, in *L'interpretazione goldoniana. Critica e messinscena*, a cura di N. Borsellino, Roma, Officina Edizioni, 1982, pp. 53-67.
- Zorzi 1993 L. Zorzi, *Goldoni e la Commedia dell'Arte*, in *Il teatro di Goldoni*, a cura di Marzia Pieri, Bologna, il Mulino, 1993, pp. 217-229.
- Zorzi 1993a L. Zorzi, *La Repubblica a teatro*, in *Il teatro di Goldoni*, a cura di Marzia Pieri, Bologna, il Mulino, 1993, pp. 63-95.